Corso di Laurea magistrale
in *Antropologia Culturale, etnologia, etnolinguistica.*

Tesi di Laurea

Osservare la transizione.
Come i preadolescenti abitano i corpi e gli spazi.

Relatore
Ch.ma Prof.ssa Donatella Cozzi

Correlatori
Ch.ma Prof.ssa Franca Tamisari
Ch. Prof. Gianluca Ligi

Laureanda
Alessandra Borin
Matricola 834381

Anno Accademico
2011 / 2012

INDICE

Pag.

Introduzione ***5***

Capitolo 1. La preadolescenza: diventare un'altra persona. ***15***

1.1 La preadolescenza: una nuova età. 17

1.2 La preadolescenza spiegata dai ragazzi intervistati. 21

1.3 La capacità introspettiva. 29

1.4 "È un'altra persona!". 31

Capitolo 2. Il corpo incompiuto: viverlo ed abitarlo ***39***

2.1 Un corpo non-finito. 39

2.2 Ripensare il proprio *agency*. 48

2.3 Comunicare ed abitare attraverso il corpo. 52

2.4 Il limite della mimesi. 57

Capitolo 3. Imparare ad 'abitare' lo spazio: la* presa *del corpo sull'ambiente circostante. ***60***

3.1 Imparare ad 'abitare' gli spazi domestici. 60

3.2 La camera da letto. 62

3.3 Il bagno. 70

3.4 Imparare ad 'abitare' il mondo esterno. 76

3.5 L'importanza del rapporto amicale. 79

Conclusioni ***83***

Appendice ***87***
1. Riferimento geografico *87*
2. Lettera di presentazione del progetto Corage per i preadolescenti. *88*
3. Lettera di presentazione del progetto Corage per i genitori. *89*
4. Guida all'intervista con il preadolescente. *90*
5. Guida all'intervista con il genitore. *93*
6. Lettera alla vita. *95*
7. Anna si racconta (20 luglio 2012). *96*
8. Intervista ad Anna (20 giugno 2012). *109*
9. Viola parla di Anna (15 giugno 2012). *122*
10. Carlotta si racconta (9 giugno 2012). *133*
11. Intervista a Carlotta (27 giugno 2012). *145*
12. Chiara parla di Carlotta (15 maggio 2012). *153*
13. Eileen si racconta (10 maggio 2012). *160*
14. Intervista a Eileen (19 maggio 2012). *168*
15. Monica parla di Eileen (21 aprile 2012). *177*
16. Intervista a John (26 luglio 2012). *182*
17. Greta parla di John (28 giugno 2012). *197*
18. Matilde si racconta (3 marzo 2011). *207*
19. Intervista a Matilde (15 luglio 2012). *225*
20. Francesca parla di Matilde (20 giugno 2012). *232*
21. Noemi si racconta (12 luglio 2012). *243*
22. Intervista a Noemi (29 luglio). *250*
23. Gaia parla di Noemi (29 giugno 2012). *261*
24. Rebecca si racconta (12 maggio 2012). *272*
25. Intervista a Rebecca (9 giugno 2012). *286*
26. Simona e Alessandro parlano di Rebecca (1 maggio 2012). *294*
27. Rossella si racconta (12 aprile 2012). *300*
28. Intervista a Rossella (19 maggio 2012). *312*
29. Emma parla di Rossella (16 giugno 2011). *323*
30. Sofia si racconta (21 maggio 2012). *330*

31. Intervista a Sofia (20 giugno 2012). *340*

32. Monica parla di Sofia (18 maggio 2012). *350*

Bibliografia e sitografia. ***358***

Ringraziamenti. ***362***

Introduzione.

Che cos'è la preadolescenza? Chi sono i preadolescenti?

Il lavoro di ricerca etnografica che presento parte dalla volontà di comprendere e cercare di dare una mia risposta a queste domande basandomi non certo su quello che io ho vissuto, o su ciò che altri scrivono, ma su quanto le ragazze ed il ragazzo intervistati hanno voluto raccontarmi parlandomi di loro e aprendo la porta delle loro case e della loro camera da letto.

Recente è l'interesse dimostrato da importanti discipline quali la psicologia e la sociologia, ma anche dalla medicina, delle scienze sociali e dall'antropologia nei confronti di questa classe d'età, che risulta essere per molti ancora un luogo buio, inesplorato. Spesso infatti la preadolescenza viene confusa ed offuscata dall'adolescenza, pensando che sia più o meno lo stesso periodo la si elimina facendo compiere ai ragazzi un grossissimo balzo che li porta a diventare subito adolescenti.

Prima di immergermi nella trattazione riguardo alla preadolescenza vorrei delineare brevemente le tappe che durante il Novecento hanno permesso lo sviluppo e l'affermarsi degli studi sull'infanzia.

Il contributo fondamentale che ha permesso di iniziare una più attenta riflessione sulla figura ed il ruolo del bambino nella società è stato Philippe Ariès, che nelle pagine di *L'enfant et la vie familiale sans L'Ancien Régime*, ha ripercorso le grandi tappe del processo di ripensamento e cambiamento che il concetto di famiglia e la sua organizzazione interna hanno avuto. Fulcro del lavoro di questo autore è la volontà di considerare l'infanzia come un oggetto da indagare storicamente, ma anche un costrutto sociale importante su cui riflettere.

Con Ariés l'infanzia si inizia ad affrancare dall'età adulta, si incomincia a delineare il suo statuto ontico. L'autore ha infatti dato inizio ad un approccio per cui questi due mondi vanno ritenuti ed indagati a partire dall'autonomia dell'uno rispetto all'altro.

Durante il Medioevo, e fino all'Ottocento, la figura e lo status del "ragazzo/a" non esisteva, poiché i bambini con l'età dello sviluppo venivano ad essere automaticamente inseriti nel mondo degli adulti ed entrando a farvi parte se ne assumevano anche i relativi obblighi e doveri, compiendo così un grandissimo balzo da un universo all'altro. Secondo Ariés un ruolo importante, nella creazione di un'età intermeda, è stato assunto dalla religione e dal moralismo che imperavano in quei secoli. Poiché, i precetti moralistici, come scrive Corsaro (2003): "insegnavano ai genitori a considerarsi i guardiani spirituali dei loro figli, responsibili di fronte a Dio e alle loro anime, quindi dei loro corpi".

L'opera di questo autore è da ritenere uno dei primi lavori di ricerca e valorizzazione dell'infanzia in quanto ha dato avvio a molteplici indagini riguardo le trasformazioni che quest'età ha subito e tutt'ora subisce. Ma è anche riuscito a spostare l'attenzione della sociologia dall'idea e dalle rigide teorizzazioni secondo le quali il bambino è un soggetto passivo.

Grazie dunque alla vastità di veduta del lavoro di Ariès ci si è allontanati sempre più dalle teorie tradizionali della socializzazione, di stampo deterministico e individualistico, che reputano il bambino come un soggetto che viene addestrato dalla società affinché con il tempo possa diventarne un membro, componente attivo, e un domani essere in grado a sua volta di formarne altri

Parson in primo logo e i modelli funzionalisti legati al suo lavoro si affacciano nel panorama riflessivo degli anni Cinquanta e stravolgono la situazione sostenendo che i bambini costituiscano una vera e propria minaccia per la società fino a che non siano stati completamente socializzati ed inseriti all'interno di essa. Come un sasso gettato in uno stagno sociale, un bambino al momento della nascita genera onde in grado di rompere gli equilibri esistenti dapprima nella famiglia e poi nella società in cui si trova.

In questi modelli era ancora assente, come dice Corsaro (2003) l'idea che ogni membro della società ha proprie capacità attive ed innovative e che dunque negando l'azione sociale si precludano infinite trasformazioni.

Piaget e Vygotskij, poi, attraverso una approccio costruttivista hanno pesantemente criticato il determinismo partecipando anch'essi ad una ridefinizione del ruolo del bambino nello sviluppo e nella partecipazione al mondo adulto.

Piaget teorizza una rigida suddivisione dello sviluppo cognitivo del bambino, che descrive come un susseguirsi di stadi che avvicendandosi gli permettono di raggiungere la maturazione fisica e psichica. L'autore sottolinea inoltre che la percezione e l'organizzazione della realtà siano create dai bambini indipendente da quella dell'adulto.

Vygotskij, in accordo con Piaget, sostenne che lo sviluppo del bambino non è da considerarsi sempre sulla base di una stretta correlazione tra soggetto ed ambiente. A parere dell'autore è infatti necessario introrre nella riflessione il linguaggio, l'unico strumento che consente ad ogni individuo di appropriarsi e di produrre cultura.

Ciò che distanzia le visioni dei due autori citati è il fatto che per Piaget la socializzazione è e rimarrà sempre un processo collettivo, mentre per Vygotskij è l'esito di attività pratiche svolte dai soggetti per far fronte alle esigenze che quotidianamente si presentano. Dunque a parare di quest'ultimo è la necessità che ci porta a socializzare.

L'antropologia ha indagato l'infanzia, entrando anch'essa nel dibattito in cui già la psicologia e la sociologia erano inserite, attraverso i contributi di Boas Mead e Malinowski.

Già dagli anni Venti gli antropologi contribuirono a creare un approccio transculturale per indagare l'infanzia, inserendo all'interno del campo di discussione la questione dell'allevamento e dell'educazione dei bambini nelle società non occidentali. Attraverso la ricerca di campo ed un continuo lavoro di riflessione su lavori e teorizzazioni contemporanee gli antropologi riuscirono a sviluppare nuovi sistemi di pensiero e a riconcettualizzare il modo di concepire e trattare l'infanzia.

Osservare come nelle altre culture si insegnasse o non ci si occupasse affatto di aiutare i più piccoli a diventare adulti è ciò che ha permesso a questi illustri personaggi di confutare le teorie dell'epoca che si basavano su un'universalità che non esistendo non poteva esser riscontrata e dunque non poteva ne doveva divenire la base di alcun pensiero.

Franz Boas fu il precursore delle etnografie sul campo inerenti all'infanzia. Egli dapprima avviò uno studio sulla crescita scheletrica degli immigrati europei a New York, che gli consentì di criticare la nozione dei tipi razziali fissi ed in seguito si occupò e rifletté sullo sviluppo.

Lo studioso dopo aver analizzato l'incidenza che i fattori ambientali e sociali avessero sulla crescita dell'uomo, bambino ed adulti e in qual modo potessero influenzare i modelli di sviluppo, proporre una nuova teoria al riguardo. A tal proposito Le Vine (2007) scrive: "Boas (1912) formulated a developmental perspective suggesting not only that human growth is influenced by environmental factors but also that, given the gradual maturation of the human nervous system, the child's 'mental make-up' must also be affected by the social and geographical environment".

Boas con questo lavoro aprì, di fatto, la strada ad una "psicobiologia dello sviluppo in cui la plasticità è persuasiva, la neotenia è centrale per la compensazione dello sviluppo nella specie umana e i fattori culturali influenzano lo sviluppo psicologico del bambino (Le Vine, 2009)

Margaret Mead fu invece, colei che, grazie alle sue ricerche di campo e alla pubblicazione di *L'adolescenza in Samoa*, consentì e contribuì ad abbandonare le teorie universalizzanti. L'esperienza di questa autrice permise di affrontare il tema dell'adolescenza avvalendosi anche di uno 'sguardo non occidentale' sull'argomento.

Le Vine (2007) infatti ricorda che la Mead pubblicò nel 1928 un breve articolo "*Samoan children at Work and Play*" in cui l'autrice "presents a number of ways in which childhood in Samoa as she observed it differs from that of children in the United States: Samoan children change their own names, move from one

relative to another, live in families of as many as 20, and are 'spoiled and pampered' until the age of five years old, when they become the caretakers or trainers of yunger children. They have to work at gender-specific tasks of increasing difficulty as they get older during childhood… they participate in adult life".

Il lavoro della Mead premise al pubblico mondiale, ma dapprima a quello Americano, di rintracciare e criticare la riduttività delle teorie piagettiane.

L'approccio transulculturale riuscì infatti a mettere in luce l'importanza che l'ambiente e l'esperienza hanno sullo sviluppo cognitivo. In questi anni dunque si rileva quanto ed in che modo l'infanzia sia e derivi dal continuo intrecciarsi di individuo e società.

Piaget venne, come detto, aspramente criticato in quanto il suo pensiero trascura il ruolo giocato dall'apprendimento sociale. La sua teoria e le ricerche non tengono conto dell'individuo in quanto soggetto immerso in reti di relazioni e influenze, ambientali, sociali e culturali.

Bronislaw Malinowski, in accordo con quanto rilevato e sostenuto da Margaret Mead, affermò che il metodo da lui utilizzato era quello corretto per indagare l'infanzia. Riteneva fossero i soli in grado di riflettere ed indagare i significati interiori, gli stessi che Freud stava indagando con la psicologia del profondo, ma che a parere dell' antropologo dovevano essere diversamente affrontati.

Malinowski infatti a lungo cercò di formulare in chiave culturale il complesso di Edipo, basandosi sul lavoro svolto nelle Trobriand e alla fine riuscì ad elaborare una nuova teoria, che però non venne accettata da Freud poiché l'antropologo si riferì ad una società matrilineare. Come scrive Le Vine (2007) "he also sought to show that Trobrianders, being matrilineal in social organization, had family dynamics and sexual development contrasting sharply with those Freud claimed to be generically human in his concept of the Oedipus complex.".

Accadde in seguito che tra gli ani Trenta e gli anni Cinquanta del Novecento, molti antropologi seguendo i lavori di Margaret Mead e Bronislaw Malinowski diedero avvio all'antropologia dell'infanzia. Tale disciplina si costruì a partire

dalle etnografie svolte tra differenti culture e dalla sempre forte volontà di confutare le teorie della psicologia dello sviluppo.

"Thus, from 1928 to 1950, professional anthropologists led by Mead and Malinowski created an anthropology of childhood that was grounded in ethnographic fieldwork in diverse cultures and critical of developmental formulations in psychology. They experimented with interpretive frameworks drawn from psychiatry, psychoanalysis and academic psychology"(Le Vine, 2007).

Dunque fino agli anni Sessanta tutti gli studi relativi all'infanzia si sono dedicati a criticare le teorie deterministe e a riconcettualizzare l'infanzia come una categoria sociale, riconoscendole anche un valore culturale.

"The last four decades of the 20th century saw anthropologists-biological and linguistic as well as social and psychological- and some developmental psychologists take new directions in ethnographics studies of childhood" (Le Vine, 2007).

A partire dagli anni Sessanta dunque le esperienze etnografiche si dedicano a "child's social relationsip and social participation" (Le Vine, 2007).

Tra i lavori svolti a partire da questa data cito ad esempio quello di Corsaro che si è dedicato ad indagare il mondo delle relazioni interpersonali che i bambini 'abitano'. A partire da questo il sociologo ha riflettuto sui sistemi culturali che si creano e abitano questo mondo insieme ai bambini.

La grande svolta a cui quest'autore da luogo è quella di parlare dello sviluppo in termini di 'riproduzione interpretativa' collettiva. Corsaro sottolinea gli apporti innovativi e creativi della partecipazione sociale dei bambini. Egli infatti utilizzando il termine 'riproduzione' sottolinea il fatto che "i bambini non si limitano a interiorizzare la società e la cultura, ma contribuiscono attivamente alla loro produzione e cambiamento" (Corsaro, 2003).

Attraverso questo breve excursus storico ho voluto delineare alcune delle tappe fondamentali che hanno caratterizzato e costruito gli studi sull'infanzia. Nel continuo influenzarsi e compenetrarsi di diversi saperi è nata e si è sviluppata

l'antropologia dell'infanzia, disciplina dotata di un valido approccio che permette e mi ha permesso di analizzare e riflettere sulla preadolescenza.

Quella di cui io ho deciso di occuparmi è un'età incerta, confinata in un limbo tra infanzia ed adolescenza che troppo poco è stato indagato e più volte cancellato per essere assorbito e fatto aderire ad una delle due età tra le quali si insinua.

La mia riflessione ha avuto luogo e preso avvio grazie al progetto Corage[1].

Tale ricerca, patrocinata dall'Agence Nationale de la Recherche francese ha per titolo "Esperienze del corpo e passaggi d'età: il caso dei ragazzi dai 0 ai 13 anni (Francia e Italia). Nicoletta Diasio è colei che coordina il progetto in collaborazione con il Laboratoire Lorraine des Sciencdes Sociales (Virginie Vinel) e l'Università Ca' Foscari (Donatella Cozzi).

La ricerca che è stata condotta da più ricercatori ha avuto inizio nel 2010 e si concluderà nel 2013. La raccolta di interviste è avvenuta in tre regioni: Alsazia, Lorena e Veneto per l'Italia, incontrando dunque ragazzi e genitori di nazionalità, culture ed estrazioni sociali differenti.

Ho condotto la mia ricerca in tre località[2] differenti: Salzano (provincia di Venezia), Marocco di Mogliano Veneto e Treviso, incontrando ragazze tra i 10 e i 14 anni ed un ragazzo di 14 anni.

L'intento che ha ispirato il progetto Corage è stato quello di indagare la preadolescenza a partire dalle parole dei soggetti intervistati. Attraverso delle semplici domande[3] aperte riguardo differenti ambiti di ricerca ragazzi e genitori hanno descritto, approfondito e spiegato il loro punto di vista rispetto ai cambiamenti corporei, alla questione dell'autonomia e all'organizzazione della vita quotidiana.

---

[1] In Appendice sono inserite le lettere di presentazione del progetto consegnate ai genitori e figli all'inizio della collaborazione. Il documento relativo al piano operativo dell'intero progetto è consultabile

[2] In Appendice è inserito un riferimento geografico che permette di individuare la posizione delle tre località.

[3] In Appendice al testo sono disponibili le domande che ho utilizzato come guida alle interviste.

Le interviste[4] sono succedute a degli incontri conoscitivi con i ragazzi. Ho infatti dapprima conosciuto figli e genitori prima di sottoporli ai questionari poiché, soprattutto per quanto riguarda i ragazzi era necessario che si instaurasse un rapporto di fiducia affinché non si sentissero affatto giudicati ma al contrario liberi di raccontarmi e raccontarsi.

Il mio contributo prende avvio dai molteplici incontri che ho avuto la fortuna di realizzare con 8 ragazze ed un unico ragazzo. Ho cercato a lungo dei ragazzi da intervistare, ma ho potuto riscontrare che mentre per le preadolescenti sia risultata una cosa stimolante parlare di sé, essere intervistate e relazionarsi con una persona più grande di loro, per il preadolescente maschio questo interesse è inesistente, anzi risulta fastidioso ed imbarazzante. Ho contattato molti ragazzi, di diverse età, ai quali ho spiegato quali fossero le mie intenzioni e quale punto di vista avrebbe assunto la mia ricerca, avvertendoli anche del fatto che sarebbero stati completamente liberi di non rispondere ad alcune delle mie domande o di interrompere le interviste in qualunque momento avrebbero ritenuto opportuno farlo, ma la totale libertà non ha comunque convinto i ragazzi che hanno preferito non incontrarmi.

Purtroppo dunque le mie ricerche si sono dimostrate inconcludenti, poiché sono riuscita ad intervistare un solo ragazzo. Ciò che dirò dunque rispetto all'universo maschile dovrà essere considerato tenendo conto del fatto che non ho avuto la possibilità di trovare riscontri positivi o negativi nelle parole di altri.

Oltre ad avere raccolto le opinioni di questi nove preadolescenti ho incontrato, conosciuto e intervistato anche i genitori ed i fratelli/sorelle del/le ragazzo/e, che si sono rivelati essere preziosi informatori.

Il mio lavoro, di raccolta di informazioni, opinioni e materiale fotografico mi ha consentito dunque di sostenere che la preadolescenza in quanto classe d'età esista e non sia solo un'invenzione letteraria. Sono inoltre riuscita a delineare il

[4] In Appendice al testo sono disponibili le trascrizioni di tutte le interviste avute con le ragazze e il ragazzo.

profilo del/la 'preadolescente' utilizzando le parole degli intervistati, sia dei ragazzi che dei genitori.
Nelle pagine seguenti cercherò dunque di spiegare e far conoscere chi siano i ragazzi tra i 10 e i 14 anni e cosa pensino di essere.
Nel primo capitolo dopo aver dato uno sguardo a cosa dica la letteratura degli ultimi trent'anni sulla preadolescenza e a delineare quali siano stati i lavori di maggiore rilevanza, mi sono dedicata a ripensare e riflettere quest'età allontanando schemi e concetti che spiegano la quotidianità e l'agire di ragazze/i universalizzando e comprimendo tutto in rappresentazioni lontane dalla realtà. Confrontando la letteratura e quanto detto dai miei intervistati apparirà infatti evidente che solo da quando si è iniziato ad ascoltare l'opinione dei diretti interessati ci si è avvicinati veramente non solo al mondo dei preadolescenti, ma anche a percepire e comprendere ciò che gli stessi provano.
Ho dato spazio anche al parere dei genitori, poiché oltre ad essere stati per me attenti informatori sono di fatto coloro che vivendo fianco a fianco con i ragazzi/e ogni , sono in grado di percepire e cogliere le sfumature di ogni loro trasformazione.
Nel secondo capitolo invece mi sono dedicata ad approfondire il cambiamento corporeo. In molti casi è risultata essere la trasformazione più evidente e difficile da accettare a detta degli intervistati. Ho approfondito come l'atteggiamento corporeo sia in grado di comunicare e di 'abitare' lo spazio. Inoltre ho spiegato come i ragazzi sperimentino giorno dopo giorno il proprio 'corpo instabile', come l'*agency* partecipa alla ridefinizione del soggetto. Come ricorda bene Diasio (2010) attraverso le parole di Mayall: "les enfants ne sont pas seulement acteurs, (…) mais agents, et donc des etres qui exercent une influence directe sur leur entourage social et sur les sociétés dans lesquelles ils vivent jusqu'à les modifier".
Spazio è stato dato anche alla riflessione sul limite della mimesi che le ragazze compiono osservando e cercando di diventare grandi.

Nel capitolo finale ho affrontato la tematica spaziale; ho cercato di spiegare in quale modo le/il ragazze/o abitino non solo lo spazio domestico, ma anche l'ambiente circostante. Dopo una breve introduzione su cosa si debba intendere dicendo 'abitare uno spazio' sono passata ad analizzare i luoghi che gli intervistati indicavano essere quelli più importanti per loro in quanto sentiti più personali. Ho scelto la camera da letto ed il bagno come ambienti significativi e rilevanti da raccontare in quanto sono i luoghi in cui le intervistate trascorrono la maggior parte del loro tempo e dispongono i propri oggetti.

Inoltre ho riflettuto sullo spazio esterno alla casa, su come venga vissuto, attraverso un rapido rinvio all'importanza dell'amicizia durante la preadolescenza. Il gruppo dei pari e la figura dell'amico ancor più, assumono un'importanza fondamentale a detta di tutti gli intervistati in quanto tutto risulta essere semplice ed affrontabile quando si ha l'appoggio materiale e morale di qualcuno che essendo un preadolescente come te riesce a capirti e confortarti.

Capitolo 1. La preadolescenza: diventare un'altra persona.

In questo capitolo, utilizzando le interviste da me fatte, cercherò di indagare e spiegare cosa sia quell'età denominata "preadolescenza". Tutto il mio lavoro, dunque, si basa e prende avvio dalle parole degli intervistati.

Il mio obiettivo, dunque, sarà quello di comprendere se è possibile delineare un profilo generale del "preadolescente". Capire dunque se esiste, nella realtà questa classe d'età o se invece è solo una categorizzazione formale, frutto di teorie sociologiche e psicologiche; ma soprattutto se nei soggetti è presente un sentimento, un'idea di appartenenza ad essa.

Cercherò inoltre di spiegare come i bambini, le ragazze e i ragazzi quotidianamente governino i cambiamenti fisiologici che avvengono in loro.

Sarà poi lasciato spazio anche alle interviste dei genitori, poiché anch'essi partecipano e influiscono sui cambiamenti dei soggetti. Madri, padri, fratelli e sorelle in primo luogo, baby sitter e nonni in secondo, sono infatti figure presenti nella quotidianità delle ragazze e del ragazzo intervistati, tanto da diventare, per me, preziosi informatori e critici attenti riguardo il cambiamento che avviene nei soggetti.

Saranno infatti loro a "guidarmi" nel "mondo dei preadolescenti", attraverso le loro percezioni e la loro volontà di aprirsi e confidarmi quanto ogni giorno subiscono o vedono accadere. Interrogandoli sui cambiamenti fisici, sui rapporti con i coetanei, sulle relazioni famigliari, sulla condivisione e l'abitare lo spazio domestico narro quanto accade in quest'età di transizione.

Sono dunque partita dalle loro risposte alle mie domande, e non da rigide definizioni che strutturano ed edificano categorie nelle quali non è possibile rispecchiare la realtà. Ho riportato quanto, i soggetti della mia etnografia, credono sia essere e vivono durante questa età chiamata "preadolescenza".

A mio parere la preadolescenza è possibile figurarla come una strada a doppio senso nella quale gli individui possono percorrere entrambe le direzioni. I ragazzi sono dunque in questo momento della loro vita in balia di cambiamenti,

pensieri, emozioni e stimoli che li spingono ad andare avanti e cercare di conquistare l'adolescenza, ma allo stesso tempo li portano a tornare indietro, verso l'infanzia, porto in cui rifugiarsi ogni qual volta si cerchino delle sicurezza.

Perfettamente conosciuta e non completamente ancora abbandonata, l'età infantile rimane una certezza, nella quale ritrovare la stabilità precedentemente acquisita.

Non va però pensato che gli intervistati abbiano serenamente ammesso questa loro voglia e abitudine che hanno, di tornare ad essere bambini. Dichiarazioni come questa non mi sono infatti state fatte, ma dalle parole dei genitori e dagli stessi giochi presenti nelle camerette delle ragazze, non tanto in quella di John, già diversa, più adolescenziale, ho colto questa contemporaneità di mondi.

Ho infatti notato che i peluches e le bambole sono ancora presenti nelle stanze degli intervistati, così come i giochi in scatola. Va detto che però avvicinandosi all'adolescenza questi elementi spariscono per lasciar posto ad oggetti che risultano essere affini a quell'età.

In questo non riconoscersi ancora perfettamente in nessuna delle due fasi della vita si situa e vive quello che è il mio soggetto di ricerca e che definisco "preadolescente".

A questa indeterminatezza descritta si legano anche altre problematiche che pongono i ragazzi/e in una situazione di ulteriore incertezza legata alla produzione e al governo di un corpo in trasformazione (James, Jenks, Prout, 1998). Non è infatti da dimenticare che gran parte del ripensamento e soprattutto il riposizionamento che i soggetti affrontano in questa transizione è dovuto alle modifiche corporee, alle alterazioni biologiche.

1.1 La preadolescenza: una nuova età.

La preadolescenza è l'età della metamorfosi e della transizione, il momento in cui corpo e animo di ogni ragazza/o subiscono una repentina trasformazione. Citando le parole di Sofia (13 anni) è un periodo di transizione che allontana dall'infanzia"perché non mi sento un bambino, cioè mi sento più matura, faccio delle scelte che i bambini non fanno".

Ci si rende conto di essere cresciuti non solo fisicamente: si diventa agenti, non si è più agiti da altri.

Compresa tra i 9 e il 13 anni, con relative variazioni, questa fase della vita di ogni individuo vede l'avvicendarsi di molteplici e complesse modifiche: dalla pubertà allo sviluppo sessuale, dall'affrancamento genitoriale all' autonomia personale, dalla ricerca di una propria individualità alla conquista della propria identità.

In questi anni si assiste ad un' affascinante e complessa trasformazione che comporta risonanti cambiamenti sia a livello corporeo che relazionale. È il momento in cui ad ogni soggetto accade di dover ripensare sé stesso, la propria fisicità e soprattutto la propria identità. Diviene fondamentale rinegoziare spazi e relazioni perché la metamorfosi in atto rende instabile ogni equilibrio.

Il termine "preadolescenza", comparso negli Stati Uniti attorno agli anni Ottanta e solo più recentemente in Europa, si riferisce a quella lunga transizione che prende avvio prima della pubertà fisiologica e comporta non solo l'adozione di stili di vita, modalità relazionali e di socializzazione molto differenti, ma anche la presenza di cambiamenti che investono il corpo, la psiche, la dimensione culturale e sociale di ogni soggetto.

Tali modifiche avvengono e sono da leggere in un continuo e reciproco processo di scambio, in una permanente correlazione. Poiché non va dimenticato che ragazze e ragazzi affrontano questi cambiamenti vivendo in un ambiente che li stimola, gli consente di tessere relazioni e confrontarsi con gli altri.

Non va infatti pensato che le trasformazioni a cui ragazze/i sono sottoposti siano slegate fra loro; ad esempio i cambiamenti biologici non sono sempre e necessariamente anteriori rispetto a quelli sociali e culturali.

Prout (2000) sottolinea che il corpo e l'infanzia sono stati oggetto di particolare attenzione da parte di sociologi e antropologi solo negli ultimi anni. E come dice Nicoletta Diasio (2010) tali ambiti di ricerca "hanno beneficiato di un processo di de-naturalizzazione che ha, da un lato messo in discussione il concetto pre-sociologico del 'bambino che si sviluppa naturalmente'(James, Jenks, Prout 1998) e dall'altro quello di un corpo altrettanto naturale e universale.

La stessa autrice ricorda che i contributi riguardo alla preadolescenza rimangono ancora pochi: "rare sont… le recherches qui analysent le passage de l'enfance à l'adolescence et si de nombreuses sociétés marquent rituellement le passage d'une classe d'âge à une autre". Ancora oggi molto spazio infatti viene dato alla letteratura psicologica e sociologica che utilizzando metodologie e teorie universalizzanti, si allontana da ciò che ragazze e ragazzi mostrano e sentono di essere.

Accade dunque che grazie al declino dei grandi sistemi teorici, il corpo e il bambino si affermino nel campo delle scienze sociali allineandosi con la valorizzazione dell'individuo e della sua riflessività. Come dice Sirota (2006) vi è un ritorno dell'interazionismo simbolico e al riconoscimento del carattere plurale, fluido e dinamico delle appartenenze collettive.

Dunque a partire da questa volontà di riflettere e valorizzare la figura del bambino prima e del preadolescente poi, si sono creati due filoni di pensiero: inglese e francese.

I ricercatori inglesi[5] hanno studiato ed esplorato la transizione puberale nel contesto delle riflessioni riguardo le relazioni di genere, l'*agency* infantile e le relazioni.

[5] Si vedano i lavori di Lee Sasser-Cohen e Martin.

Gli studiosi francesi[6] invece, si sono dedicati ad analizzare il momento dell'uscita dall'infanzia riflettendo sulla validità che le teorie esistenti abbiano nell'ambito dell'individualizzazione e dei modi di essere sé stessi.

Ma è soprattutto nel campo della sociologia dell'infanzia, che si è cominciato a prendere in considerazione anche il punto di vista dei bambini, riflettere sulla loro partecipazione nella produzione del mondo in cui vivono e gli effetti che la stessa provoca. A tale proposito sono state analizzate le relazioni tra classi d'età, generazioni e generi.

Quest'ultimo approccio ha permesso di rivedere il concetto di stadio di sviluppo. Tale orientamento concepisce lo sviluppo umano come una sequenza di tappe prefissate, basate su una rigida suddivisione in diverse età.

La sociologia dell'infanzia vuol dunque discutere e indagare il passaggio all'adolescenza partendo dal modo di pensare dei bambini (Turmel, 2006).

Questa transizione sembra essere una pratica inter-personale, non legata ad età e generalizzazioni, che richiede ai ragazzi/e che la affrontano una continua e complessa rinegoziazione di status e identità (Solberg, 1990).

Dunque la doppia sottrazione attuata dai sociologi dell'infanzia: dal "regno della natura"(Diasio 2010) e dai modelli esplicativi rigidi e totalizzanti, ha permesso, e tutt'ora consente, incontri fecondi tra sociologia e antropologia del corpo. Le strade delle due discipline si incontrano dunque per riflettere riguardo al governo del corpo, al controllo e alla costruzione del sé.

A tal proposito Turmel (2008) scrive: "the coming of age of a theoretically more productive approach can be seen as a sign of maturity; perhaps childhood is no longer either a residue of social theory or a peripheral phenomenon of adult society".

"Childhood as a social category and a social status… a social form revolving around a collective fabric and a culturally patterned as well as socially structured mode of being in the world, as opposed to a preparation stage for

[6] Si vedano i lavori di De Singly.

entering social life… nor is it a fixed variable or another 'dependent variable' in the classic pattern of hypothesis-deductive methods"(Turmel 2008).

Lo stesso autore infatti critica la rappresentazione che la sociologia precedente ha del bambino, poiché la considera troppo schematica; egli crede sia doveroso adottare un nuovo punto di vista. Cambiare prospettiva, abbandonare i modelli teorizzati, aprire la 'black box' (James and Prout, 1990) e finalmente ripensare chi siano bambini/e, ragazzi/e basandosi soprattutto su ciò che i soggetti ed il loro corpo, lo stile di vita, lo spazio abitato e le relazioni tessute mostrano essere.

Turmel (2008) sostiene: "the very limited knowledge of children in sociology pertains to the concept of socialization proceeding from a basic postulate: children are adults-in-becoming, childhood as a lack which society has to fulfil during the socialization process".

A tal proposito già James e Prout (1990) avevano scritto che il concetto di "bambino" che correntemente viene utilizzato "is ahistorial and somehow acultural pertaining to the universality and naturalness of an abstract idea.. heralded in the Piagetian form of developemental psychology".

Dunque a parere di molti studiosi il bambino/a viene erroneamente descritto "as a passive recipient of adult's wisdom and society's culture, an outcome of global social processes that completely swathe through the metaphor of the empty jar to be filled up" (Turmel 2008; Corsaro 1998).

Come sottolineato da James e Prout (2000) e in seguito da Turmel (2008) la rappresentazione che la sociologia ha del bambino è legata all'erronea idea per cui lo stesso è un individuo non-finito. "The child is incompetent, irrational, irresponsible, because it is incomplete and immature… the imperfect infans… child is acted upon, regulated, disciplined and termined".

1.2 La preadolescenza spiegata dai ragazzi intervistati.

Eileen (10 anni), la ragazza più giovane intervistata, mi spiega la preadolescenza come un periodo in cui "non sei ancora adolescente… non sei né un bambino né un adolescente… che non sei né tanto piccolo, né grande, quindi non ti puoi né definire un bambino e né un adolescente… che non sei arrivato alla crescita totale". La ragazzina prima abbozza questa figura di preadolescente, per poi riconoscersi in questo personaggio ideale dicendo: "uno come me, che non bada tanto all'aspetto fisico, ma che gli piace giocare, così" [7].
L'ideale che Eileen si è creata riguardo alla figura del preadolescente è che esso sia una persona come lei, situata in un limbo tra l'infanzia e l'adolescenza in cui non senti di appartenere a nessuna delle due identità. Sei al centro delle due strade e puoi percorrere entrambe le direzioni a seconda del momento e della necessità che guidano le tue scelte.
Rebecca (11 anni) che si definisce la migliore amica di Eileen, e con la quale trascorre molti pomeriggi a giocare e parlare, al contrario di quest'ultima, afferma di non aver mai sentito il termine "preadolescente". Mentre la intervisto provo a farla ragionare sul termine e allora la ragazzina mi dice di credere che la preadolescenza sia il momento in cui i ragazzi adottano un nuovo comportamento. Secondo lei infatti è più evidente dello sviluppo fisico l'adozione di un nuovo atteggiamento, che non è più quello tipicamente riscontrato tra bambine/i.
Rebecca sostiene di non sentirsi ancora una preadolescente. La ragazzina mi indica delle sue compagne di classe come perfette rappresentanti di questa categoria, che ritiene essere antipatiche e che deride per le movenze e la condotta che assumono cercando di sembrare più grandi.
"A. : … il termine 'preadolescente'… lo hai mai sentito?
R. : no!
A. : secondo te cosa significa?

[7] Si veda il testo "Intervista a Eileen" inserito in Appendice.

R. : non lo so (ride, con aria imbarazzata).

A. : Dai, dimmi un po'… preadolescente…

R. : prima di diventare adolescente..(ridendo).

A. : Ok... e secondo te chi è?

R. : (silenzio)… boh!

A. : potresti essere tu?

R. : (dopo qualche secondo) no! Le mie compagne di classe!

A. : quelle che dici che cercano di fare un po' più le "grandi", le adulte, loro?

R. : si!

A. : e perché dici 'loro'?

R. : perché… tipo stanno diventando adulte!

A. : spiegami un po', perché sono diventate…

R. : perché loro si comportano sempre brave, "non è vero, non sono stata io"… così (imitando movenze e voci)… e poi sono antipaticissime!

A. : e si atteggiano sostanzialmente?

R. : si!

A. : ma anche perché si vestono in qualche modo particolare… o solo per come si comportano?

R. : per come si comportano! (mostrando una faccia disgustata)

A. : quindi secondo te i preadolescenti si comportano un po' più da adulti, ma non è che si vestono, o hanno un corpo diverso da quello di un bambino?

R. : il corpo un po' è diverso… però i vestiti no… non tanto… un po' solo… ".

Dalle parole di Rebecca si evince che, a suo parere, il preadolescente va identificato come un soggetto non ancora adolescente ma che si comporta e si atteggia, volendo somigliargli. Pur ammettendo che il corpo è "un po' diverso", la ragazza percepisce e si figura la preadolescenza come un età dedicata maggiormente ad un cambiamento che investe la sfera comportamentale e relazionale, lasciando in secondo piano quella corporea e le sue trasformazioni.

Ciò che accomuna la rappresentazione di Eileen e quello di Rebecca è la scarsa importanza data allo sviluppo corporeo. Mentre la prima non ne parla, se non

usando in contrapposizione i termini "piccolo" e "grande", la seconda accenna ad una differenza: "un po' solo" [8].

Carlotta (11 anni) è un'amica comune di Eileen e Rebecca, hanno frequentano tutte e tre la V elementare durante lo scorso anno scolastico. Lei, a differenza delle altre due ragazze, dice di essere entrata nella preadolescenza.

Quando le chiedo di figurarsi e descrivermi chi sia secondo lei "un preadolescente" me lo delinea come "alto... che è già più alto dei bambini". Inoltre, sempre secondo il suo parere e la rappresentazione che si è costruita, è una persona "che inizia a interessarsi di più delle cose degli altri".

Secondo la scala d'importanza, assegnata da Carlotta, ai cambiamenti avvenuti in lei e ritrovati negli altri, è dunque il cambiamento interiore ad essere evidente subito dopo quello fisico. "Perché inizi già ad essere più tosto". Infatti aggiunge: "con la faccia più sicura di prima. Perché prima dicevi sempre di sì a tutto, adesso invece devi iniziare a ragionare un po' di più con la tua testa" [9].

Per Carlotta dunque il cambiamento investe anche la capacità di relazionarsi con gli altri e la capacità decisionale. Si diventa grandi tanto che si deve incominciare a decidere autonomamente, bisogna affrancarsi dal parere altrui. Lei individua dunque nella crescita anche l'esigenza di sviluppare una capacità critica: bisogna imparare a dire 'no', perché durante l'infanzia si è sempre detto sì.

Anna (12 anni) quando iniziamo a parlare dei preadolescenti, in quanto categoria, mi dice di non distinguerli nella realtà: "io vedo subito i bambini e gli adolescenti". Appena dopo avermi così risposto, le chiedo allora di ragionare insieme a me sul termine e di associarvi una fascia d'età. L'intervistata dunque mi risponde: "beh, nel mio caso almeno, da 8 anni e mezzo a 12 o 13 anni, 13 anni forse". Non essendo sicura di aver colto cosa voglia dirmi con le parole iniziali "nel mio caso" le chiedo allora se lei si reputi una preadolescente, aspettandomi però una risposta negativa, dato che prima mi aveva detto di non

[8] Si veda il testo "Intervista a Rebecca" inserito in Appendice.
[9] Si veda il testo "Intervista a Carlotta" inserito in Appendice.

riconoscere questa categoria. Invece Anna mi dice di ritenersi tale, di far parte in questa classe d'età e di non essere ancora un'adolescente.

Cerco allora di capire meglio come mai adesso Anna risponda così e le chiedo cosa le manchi per sentirsi invece un'adolescente. L'intervistata mi risponde: "di certo, magari, il comportamento con i maschi, di uscire insieme da sola o così, di certo". Dall'intervista a questa ragazza appare dunque evidente che per lei definire cosa sia la preadolescenza non è semplice, che il suo punto di vista è ancora vago ed incerto. Dapprima infatti dice di non "vederla", ma poi nell'associarvi un'età indica un *range* nel quale rientra anche lei e poco dopo conferma quanto detto sostenendo di non sentirsi un'adolescente. L'incertezza che Anna ha dimostrato, prima nell'ammetterne l'esistenza, nel delineare e poi nell'includersi nella categoria "preadolescenti" dimostra e a mio parere fa riflettere, riguardo alla percezione, ancora ambigua, che i ragazzi hanno della loro posizione durante questi anni di transizione.

Un'immagine più delineata e completa riguardo l'identità del preadolescente l'hanno data invece John e Rossella due ragazzi tra di 14 anni.

John a questo proposito sostiene di sentirsi più vicino all'adolescenza, poiché, dice, il preadolescente "penso che sia uno che sia appena uscito dalla 'fase del bambino' e che comincia ad avvicinarsi alla 'fase dell'adolescenza', però una via di mezzo, ecco". Dunque il ragazzo riconosce l'esistenza della preadolescenza e la identifica proprio come "l'età di mezzo", dando validità all'ipotesi secondo la quale in questo momento ragazzi/e non hanno ancora stabilito quale direzione prendere, ma sono invece liberi di muoversi avanti e indietro.

L'intervista con John continua e chiedendogli di motivare questa sua scelta, questo sentirsi e posizionarsi tra gli adolescenti, il ragazzo risponde: "ho avuto modo di osservare e di confrontarmi con ragazzi più giovani di me di qualche anno e ho trovato delle differenze, cioè, più giovani di me… più piccoli sia a

livello di ragionamento che di comportamento… sono dei bambini secondo me" [10].

John introduce il confronto con gli altri. Dicendo infatti di aver osservato ed essersi confrontato con i pari, il ragazzo espone un altro aspetto della crescita, dello sviluppo che i preadolescenti affrontano.

Inizia infatti, in quest'età, la necessità e la voglia di confrontarsi con l'altro, coetaneo ma non solo. Ci si scruta, ci si studia e ci si rapporta, per trovare punti d'incontro che permettono di identificarsi nei pari, ma anche peculiarità che ci fanno risultare e sentire diversi.

Paragonarsi, non solo fisicamente, ma anche discutendo e chiacchierando per cercare di capire meglio chi si è aiuta i ragazzi/e in questo processo di riposizionamento e distanziamento da ciò che si era prima.

Molto importante è il contributo di Rossella che parlando della preadolescenza mi dice: "secondo me [è] quel periodo in cui, prima dell'adolescenza… in quella fase in cui... ti senti un po' diverso dagli altri ti senti un po' speciale, che senti che stai cambiando, quel periodo ci sono cambiamenti maggiori fisici in cui capisci chi sei, secondo me il periodo in cui arrivi in prima media forse...

A. : tu dove lo collochi nella tua vita?

R. : sicuramente in prima media.

A. : perché?

R. : … a livello caratteriale mi sentivo diversa… io non sono come gli altri, che ti senti diversa e vedi che stai cambiando… vedi quelli di terza e dici quanto sono diversi…

A. : ma tu il cambiamento lo hai vissuto bene, perché tu lo hai vissuto e te lo ricordi anche. Lo vedevi come una cosa positiva? Lo vivevi bene?

R. : io mi vedevo anche diversa ma in modo positivo, non è che mi vedevo diversa e mi sentivo esclusa, mi vedevo diversa…

A. : … più vicina ai "grandi" forse…

[10] Si veda il testo "Intervista a John" inserito in Appendice.

R. : no ma nemmeno per quello, mi sentivo diversa… non so, non ricordo neanche perché, mi sentivo come una persona più profonda..poi quando mi hanno svelato che era normale in seconda media facendo antologia ci sono rimasta… perché c'era un brano e il nostro professore ci fa: 'E' normale che ad un certo periodo della vostra vita vi sentirete diversi dagli altri, vi sentire delle persone non come gli altri, che siete speciali e non capite chi siete', e io: 'ma come pensavo di essere solo io'.

A. : e quindi in quel momento è stato duro tornare alla realtà?

R. : per fortuna io avevo già superato, poi forse ero cambiata tanto perché quell'estate mi ero innamorata di un ragazzo, mi ricordo, che aveva due anni più di me, io dovevo incominciare la prima e lui doveva fare la terza".

Rossella, ricordando ancora bene la sensazione di diversità vissuta, afferma confermando quanto detto in precedenza, che la preadolescenza sia un momento di grandi ripensamenti. A suo parer è il periodo in cui l'identità e la personalità di ognuno iniziano a definirsi, tanto da farle dire "quel periodo… in cui capisci chi sei"[11]. Dunque per Rossella il sentimento di incertezza e di non comprensione, rispetto il nuovo sé stesso che si sta delineando, è ben presente e impone continue riflessioni.

L'intervistata introduce inoltre un aspetto molto importante del cambiamento che avviene nei soggetti, il sentimento di estraneità, misto a solitudine, che per lei ha accompagnato questa trasformazioni e che ho potuto notare essere ancora presente nella ragazza quando parlando ricorda quei momenti.

A detta di John e Rossella in questo ripensamento e continuo confrontarti con gli altri ti accorgi di sentirti diverso da coetanei e ragazze/i più grandi. L'intervistata dice infatti di essersi sentita più profonda di loro.

Dalle sue parole però ho potuto constatare che di questo sentimento, considerato l'accompagnamento emotivo di quella fase, Rossella non ha parlato con le amiche ne con gli adulti, parenti o altri riferimenti. Ha cercato da sola di

[11] Si veda il testo "Intervista a Rossella" inserito in Appendice.

percepire se negli altri vi fosse questa stessa sensazione, ma non riscontrandola ha pensato di essere talmente matura da essere la sola a viverla.
Nel caso di questa ragazza è stata la spiegazione di un adulto a rassicurarla rispetto a quanto avvertiva, anche se a quanto dice la stessa, tale aiuto è arrivato tardi, quando cioè lei si sentiva di aver già passato questo momento così ambiguo e incerto.
Altra informazione importante che troviamo nelle parole di Rossella è l'avvento e l'insinuarsi nella vita quotidiana del sentimento amoroso. Secondo la ragazza l'amore, considerato ora per la prima volta, è stato infatti uno dei motivi per cui lei è cambiata. L'intervistata crede di essere maturata anche a causa della delusione amorosa. La stessa dice: "mi ha aiutato a crescere perché dopo mi sono sollevata un poco il morale e ho iniziato ad andare avanti, è stato anche questo ad aiutarmi" [12].
La ragazza dunque crede che insieme alla scoperta dei cambiamenti psicologici e sociali, alle trasformazioni fisiologiche e alla presa di coscienza del sé la preadolescenza sia anche il momento in cui si scopre l'amore.
Secondo Rossella aprirsi a questo sentimento aiuta e permette di crescere, tanto da consentire ai ragazzi/e di spostare la propria attenzione su qualcosa di diverso da sé e dal proprio sentirsi diversi. Lei infatti conclude il suo ricordo riguardo la preadolescenza, la stessa che afferma essersi per lei già conclusa, dicendo che è stato proprio l'innamoramento a sollevarle il morale e donarle un nuovo punto di vista che l'ha aiutata ad andare avanti ed avvicinarsi all'adolescenza.
Riprendendo dunque i profili e le caratteristiche date alla preadolescenza dai ragazzi intervistati[13] posso affermare che per loro questa fase della vita di ogni individuo si situa tra gli 8 ed i 13 anni, poiché le ragazze/o di 14 sostengono di aver già superato questa fase e di sentirsi già adolescenti.

---

[12] Si veda il testo "Intervista a Rossella" inserito in Appendice.
[13] Si vedano anche "Intervista a Matilde", "Intervista a Noemi", "Intervista a Sofia", inseriti in Appendice.

Dunque a detta degli intervistati non va data molta importanza all'aspetto fisico e allo sviluppo corporeo che ragazze/i mostrano in questi anni. Gli stessi infatti rappresentano la preadolescenza come un momento di cambiamento e crescita personale, che riguarda il comportamento, le scelte e le relazioni.
Molto spazio viene dato, secondo gli intervistati, al confronto tra sé e gli altri, al compararsi con i propri coetanei per capire se e quanto si è cresciuti, non tanto a stabilire se la propria altezza sia variata. La trasformazione e lo sviluppo corporeo dunque sembrano essere una conferma che la natura da a ragazze/i riguardo al loro sentirsi cresciuti, al loro percepirsi diversi.
Secondo Rossella risulta inoltre importante associare a questo periodo, che lei ha vissuto e ricorda come uno sconvolgimento emotivo ed un ripensamento continuo di sé, la sensazione di solitudine ed il sentimento di diversità che accompagna i ragazzi durante questo periodo. Infatti emerge dalle interviste che le ragazze, e anche John, iniziano durante la preadolescenza una fase di intenso osservarsi che, partendo dall'esame dei cambiamenti fisici, passa allo studio delle modificazioni comportamentali e psicologiche che ogni individuo ha subito e sta ancora subendo, per raggiungere poi un'attenta fase di ripensamento del sé. Incominciano dunque a riflettere sulla propria individualità non solo corporea, ma anche psicologica. Quell'essenza interiore, che non sempre i ragazzi riescono ad afferrare e a concettualizzare, ma che arrivano a percepire. La stessa che John dice in grado di suscitare domande e problemi a cui non aveva mai pensato, a cui ora invece, cerca di dare risposte e soluzioni, anche se poi non ne parla con nessuno. Il ragazzo mi dice non esprimere volontariamente le considerazioni fatte a nessuno, perché oltre che sentirle conquiste e opinioni molto personali non crede sia opportuno parlarne con la famiglia. John dice: "in famiglia… non parliamo di questo… quando per esempio siamo a tavola c'è un clima molto rilassato, quindi.
A. : non ti viene neanche da 'tirarlo fuori' diciamo?

J. : no”[14] .

1.3 La capacità introspettiva.

In questo momento dunque ragazzi e ragazze iniziano a comprendere e a utilizzare la propria capacità introspettiva diventando così più riflessivi sia rispetto a sé stessi che al mondo circostante. Questo progressivo processo di introspezione, di cui ogni preadolescente va scoprendone importanza ed entità, conduce gli stessi a porsi domande sia riguardo la propria esistenza, sia riguardo il proprio futuro.

Ad esempio Giulia (14 anni) nella lettera che scrive e dedica alla vita, raccontando il suo ultimo giorno di scuola media, analizza i propri sentimenti e le proprie emozioni, ma allo stesso tempo ragiona sul percorso che si è resa conto di aver compiuto. Attraverso una breve ricostruzione dell'atmosfera che la ragazza percepiva tra i compagni nell'ultima ora di scuola, densa di eccitazione e tristezza allo stesso tempo, Giulia analizza le sue paure e le sue certezze. Si rende conto di aver subito dei cambiamenti, gli stessi che le permettono ora di sentirsi fiera di sé stessa, ma che le hanno fatto, e tutt'oggi le fanno, paura. Scrive: “Ho paura di cambiare. I cambiamenti cosa centrano con me?”.

Tra la tristezza degli ultimi minuti che le restano da trascorrere con i suoi compagni e la felicità di aver finalmente concluso un altro anno scolastico Giulia si sente “chiusa dentro una bolla. Sola, imperturbabile”.

In questa situazione, di estrema serenità e piena di emotività, lei confida a se stessa la propria consapevolezza. Attraverso la capacità introspettiva che ha maturato riflette su se stessa, sui suoi cambiamenti, sulla sua più grande scoperta: “ho scoperto che crescere è diventare veramente un'altra persona”.

[14] Si veda il testo “Intervista a John” inserito in Appendice.

La ragazza sente di essere completamente diversa, di essere cresciuta e di aver modificato la sua personalità tanto da non riconoscersi in quella che era prima.
Ora si preoccupa di rispondere a quel turbinio di domande esistenziali che le affollavano la mente. "Ho risposto in pochissimo tempo a un centinaio di domande alle quali pensavo di non rispondere mai".
Dalle sue parole affiora la consapevolezza di essere e procedere in un lungo viaggio in cui esistono tappe che pian piano raggiunge, tanto che scrive "percepivo già da un pezzo che il mio lungo percorso stava per giungere al traguardo".
Giulia è conscia del fatto che sta raggiungendo qualcosa, che si sta muovendo in una direzione che la porterà ad essere più grande, più adulta e soprattutto le permetterà di capire meglio ciò che ora non le appare ancora nitido. "Mi sto avvicinando, pian piano, alla luce, una luce che da una parte spero di non raggiungere mai, dall'altra invece, non ne vedo l'ora. La luce è la chiarezza, senz'altro. È la chiarezza e forse anche la fine, chi lo sa" [15].
L'essere consapevole di ciò però non le garantisce comunque sicurezza, la stessa che, dalle parole degli intervistati, sembra mancare quando si ragiona su ciò chi si è.
Come lei ammette: "so quali pericoli rischio di correre e in quali direzioni mi sento matura, ma non so se posso avere già a questa età il diritto di dichiararlo e probabilmente è proprio l'insicurezza nell'essere consapevoli di aver acquisito una certa maturità che mi fa capire quanto ho ancora da vivere per essere finalmente e definitivamente matura".
L'incertezza aleggia nelle parole di Giulia, si percepisce la sua indecisione di abbandonare il mondo sicuro, conosciuto e confortevole in cui si trova, per fine proseguire il percorso intrapreso. Non è ancora capace di abbandonare la strada che la porta all'infanzia e proseguire verso l'adolescenza.
"Ho subito una vera e propria metamorfosi che è stata in grado di spolverare ogni angolo della vita, anche il più remoto". Questa è la percezione del

[15] Si veda il testo "Lettera alla Vita" inserito in Appendice.

cambiamento subito che Giulia prova e per la quale si sente di dover ringraziare la vita.
Dalle parole e dai pensieri di questa ragazza emerge l'importanza e il livello di introspezione e capacità critica che i preadolescenti acquisiscono durante questa fase della loro vita.
Contrariamente a quanto può sembrare dalle parole di Giulia, la metamorfosi, alla quale i preadolescenti sono sottoposti, e che lei paragona ad una lunga fase, dalla quale si esce consapevoli e soddisfatti di se stessi, non è però purtroppo sempre così serena.
Come emerge infatti dalle parole di Rossella tale passaggio non è per tutti i ragazzi/e intervistate semplice e lineare come pare essere stato per Giulia.
Questo periodo viene da tutte le intervistate/o descritto come un momento di riflessione, più o meno profonda a seconda dell'età e della maturazione raggiunta. Ci si rende conto di essere ora in grado di riflettere su argomenti e situazioni difficili.
La vita dei preadolescenti comincia a porre continue domande e li obbliga a confrontarsi con gli altri, a capire chi siano e chi vogliano diventare. Si scopre la propria capacità e volontà di pensare e scegliere per se stessi affrancandosi dal pensiero e dalle decisioni genitoriali.

1.4 "È un'altra persona!".

"È un'altra persona!", questo è quanto i genitori intervistati hanno affermato parlando dei propri figli/e e del cambiamento che essi/e affrontando durante la preadolescenza. Appaiono così diversi ai loro occhi i ragazzi quando intraprendono quel tortuoso cammino che li porterà all'adolescenza. Perché mentre ragazze/i, soggetti in transizione, sono impegnati a capire ciò che stanno vivendo, a scoprire quali cambiamenti, anche comportamentali, stanno affrontando, i genitori, invece, cercando di seguire queste evoluzioni e

rimanendo accanto ai propri figli vedono e raccolgono molteplici segnali di questa metamorfosi, che li spingono a dichiarare che sono persone diverse rispetto a prima.

Viola, la mamma di Anna (12 anni), parlando del cambiamento avvenuto nella figlia dice di aver notato la trasformazione: "per il modo di vestirsi, di atteggiarsi, di parlare, di volere insomma decidere lei, quello che mi metto oggi, o domani, quello che mi porto via, e per il modo in cui si relaziona con noi". Proseguendo l'intervista questa mamma dice: "lei (Anna) non ha avuto nessun trauma dal cambiamento fisico, diciamo. Il trauma ce l'abbiamo noi, del suo comportamento, è diverso insomma" [16].

Trovare il proprio figlio un po' cambiato ogni giorno, vedere attuarsi in lei/lui una trasformazione che a volte è repentina, altre è lenta ma costante, scontrarsi, assistere impotenti a tutti questi cambiamenti che nessuno è in grado di arrestare, dovervisi abituare e imparare a conviverci, è una situazione nuova.

Tutto si modifica, non solo per i preadolescenti, ma anche per i genitori.

Come dice Monica "devi [imparare ed adeguarti] stare dietro ai loro tempi". Questa mamma infatti dice che, abituata a vedere i cambiamenti e viverli giorno per giorno, a negoziare e discuter quotidianamente quanto accade alle sue figlie, Eileen (10 anni) e Sofia (13 anni) accoglie e gestisce in modo differente le richieste e le risposte delle ragazze rispetto al marito. "Io vedo che fa più fatica mio marito che io, che la vedo quotidianamente… mio marito con il fatto che è fuori, forse fa più fatica anche a rapportarsi, perché sai iniziano anche a tendere a risponderti"[17].

Secondo Monica dunque rapportarsi e riuscire a comunicare con le ragazze a quest'età è una capacità che si acquisisce e si affina nel quotidiano, tanto che il marito, lontano da casa durante la settimana per motivi di lavoro, fatica a trovare un punto d'incontro con le figlie. Per questa mamma intervistata è

[16] Si veda il testo "Viola parla di Anna" inserito in Appendice.
[17] Si veda il testo "Monica parla di Sofia" inserito in Appendice.

quindi assecondare i tempi stabiliti da Sofia ed Eileen e vivere giorno dopo giorno con loro, che le permette di avvicinarsi e rapportarsi meglio.

Anche Viola concorda con Monica riguardo la costanza e l'impegno a cui i preadolescenti sottopongono quotidianamente i propri genitori rinegoziando e alterando gli equilibri preesistenti. Durante l'intervista dice, del cambiamento avvenuto nella figlia Anna (12 anni): "a volte non è sempre facile arrivare alla sera e sostenere un… dialogo, oppure cercare di consolare, o che ne so io, insomma è faticoso, però si cerca di fare" [18]. A detta di questa mamma dunque non sono tanto sconvolgenti i cambiamenti fisici, quanto quelli comportamentali che si riscontrano nei ragazzi/e.

Anche Francesca, parlando della figlia Matilde dice di aver affrontato un periodo di forte disagio quando essa aveva 14 anni. L'intervistata dice infatti di aver avuto parecchie difficoltà in un momento particolare della preadolescenza della ragazza, poiché era diventato impossibile comunicare con Matilde: "F. : era in un mondo a sé, dove io non potevo entrare, non riuscivo a trovare la chiave d'entrata, perché lei non mi faceva entrare. Quindi lei ti guardava come inebetita, le facevi le domande ma sembrava quasi che non ti ascoltasse, lei aveva tutto un mondo a sé. Forse doveva prima capire se stessa per poter spiegare cosa voleva e cosa non voleva, però io dall'esterno, che la vedevo, avevo questa sensazione: che non fosse toccata da niente e da nessuno, e che il mondo esterno le scivolasse addosso. Mi dava questa sensazione. Non riuscivo né a farla piangere, né a farla arrabbiare, né farla parlare, niente.

A. : Una sorta di muro.

F. : Si. Lei l'ha avuto soprattutto il periodo estivo.

A. : E ti sei preoccupata?

F. : più che altro la preoccupazione era che non riuscivo a comunicare e per me è importante. Un genitore… capire che cos'hai, cosa hai avuto, perché sei un po' così, cioè, perché mi sembri quasi una drogata. 'Matilde, oh, sveglia!'. E là lei, proprio non riuscivo proprio… perché magari, se riuscivo a farla incazzare,

[18] Si veda il testo "Viola parla di Anna" inserito in Appendice.

capito, la reazione ce l'avevo, magari piangeva, magari mi riempiva di parolacce, ma niente, niente di tutto questo, le scivolava tutto addosso. Voleva qualcosa? Se io magari le davo il divieto mollava, magari adesso invece…

A. : cerca di far pressione.

F. : E là ho visto il passaggio. Forse è stato proprio perché voleva un po' capire che cosa voleva, che cosa le stava succedendo, che cosa, boh, penso che sia stato questo, la mia giustificazione. È stato proprio il fatto di non riuscire, di non riuscire a comunicare con lei in nessun modo. Lei per me viveva in un mondo tutto suo

A. : chiuso

F. : si, era chiuso" [19].

Francesca racconta, ancora con un po' di terrore negli occhi, quello che ha vissuto. Pur essendo una tappa che molte ragazze/i affrontano durante il loro cammino verso l'adolescenza, questa mamma ne è rimasta profondamente spaventata.

A parere di Francesca, che ha improntato il rapporto con la figlia sul dialogo e la comunicazione tra le due, in quel momento critico non era più in grado di avere attenzione e risposte da Matilde, ma soprattutto non riconosceva la ragazza in quella persona che abitava il suo corpo.

L'intervistata dice di aver cercato infatti in tutti i modi di smuovere la situazione, per cercare di capire cosa stesse accadendo e "dove fosse finita" la figlia, ma che fino a quanto Matilde non ha voluto aprire la porta del proprio mondo alla madre, non le è stato possibile fare nulla.

Francesca ha affermato di essersi rasserenata solo quando ha visto che la ragazza stava tornando ad essere quella di prima, ad aprirsi con lei, a raccontare cosa vivesse e che non si rintanava più in quel mondo lontano e completamente chiuso, in cui si aveva deciso di vivere durante quei mesi di isolamento dal mondo.

---

[19] Si veda il testo "Francesca parla di Matilde" inserito in Appendice.

Nel confrontare le interviste fatte a Matilde e a sua madre ho riscontrato che di questo passaggio non vi è traccia nelle parole della figlia. Allora le ho esplicitamente chiesto se per caso si ricordasse di aver vissuto un momento di allontanamento dal mondo e Matilde ha risposto che non le era mai successo. Riscontrare che quel momento così denso di significato sia stato vissuto e compreso dalle due intervistate in modo così diverso mi ha fatto riflettere. Constatare che nelle parole della madre ci fosse ancora preoccupazione e delusione per quanto successo e che la figlia invece affermi di non averlo mai affrontato mi ha permesso di considerare come i ragazzi/e affrontino in modo assai differente dai genitori il loro riposizionamento nel mondo.

Credo sia opportuno dunque sottolineare che, come riscontrato in questa situazione, i della trasformazione che i preadolescenti vivono siano percepiti e venga dato peso ad aspetti differenti.

Il confronto tra le parole di genitori e figli mi ha permesso anche di capire e introdurre un tema importante, a mio avviso: la diversa visione che gli intervistati hanno del cambiamento.

In più occasioni infatti incrociando le interviste di genitori e figli ho riscontrato antitesi e pareri discordanti, relativamente ad abitudini, a trasformazioni corporee e alla ricerca di una propria personalità.

Cito, ad esempio, i pareri contrastanti che emergono dalle parole di Viola e della figlia Anna (12 anni) riguardo alla decisione di utilizzare il reggiseno. A questo proposito la mamma dice: "gliel'ho consigliato io, le ho detto: "Anna adesso iniziamo a metterci il reggiseno, c'è quello per la palestra e c'è quello, insomma, normale!" [20]. Mentre Anna lo racconta dicendo: "la scelta è stata, cioè mia sorella mi ha più spinto, perché mi ha detto: "Guarda che io in I media e in V elementare lo mettevo già!", lei mi ha detto: "Mettitelo, perché comunque...", anche perché, alle medie, lei mi ha detto, "Ti prendono in giro anche se non hai il reggiseno, e tutte queste cose qua!", allora io l'ho messo, ho detto: "Mamma

[20] Si veda il testo "Viola parla di Anna" inserito in Appendice.

me lo metto, e siamo andate allo spaccio e l'abbiamo comperato!" [21]. Questa discordanza, è molto importante in quanto permette di rilevare che genitori e figli, raccontano ciò che accade in modo differente e si prendono, affidano la scelta e il potere decisionale correlato a qualcun altro. In questo caso infatti Anna sostiene che sia stata la sorella a dare importanza al fatto che lei portasse un reggiseno, anche se consiglia all'intervistata di utilizzarlo per omologarsi alla condotta delle coetanee più che per una questione di necessità reale, dato lo sviluppo fisiologico che la sorella ha avuto.
Viola invece narrando lo stesso episodio dice di essere stata lei in prima persona a rendersi conto dell'esigenza della figlia, di aver dunque agito lei e di aver proposto per prima ad Anna di acquistare il primo reggiseno. Non è importante ai fini della ricerca comprendere chi realmente sia stato ad agire per primo. Ciò che a mio parere risulta essere importante è che, anche su un episodio che potremmo definire banale, esistono versioni diverse.
La mamma infatti ne fa una questione di necessità, la figlia invece decide di acquistare il reggiseno per non dover risultare diversa dalle compagne.

Pietropolli Charmet (2000) afferma che in questo delicato periodo i genitori "hanno introdotto nella realtà della loro relazione educativa cambiamenti valoriali, normativi ed affettivi". Si sono dunque dovuti adattare al momento che i figli stanno vivendo e di conseguenza hanno apportato modifiche, aggiustato e ridefinito il proprio ruolo genitoriale ma anche il rapporto affettivo-corporeo.
Cito a questo proposito le esemplificative parole di Gaia, la mamma di Noemi (13 anni): "noi siamo ancora molto affettuose, e spero che la cosa continui a lungo, magari… non pretendo una frequenza quotidiana, ma insomma che ci diciamo: "Ti voglio bene!" e ci facciamo le coccole, io vorrei che continuasse ancora nel tempo questa cosa"[22].

[21] Si veda il testo "Intervista ad Anna" inserita in Appendice.
[22] Si veda il testo "Gaia parla di Noemi" inserito in Appendice.

Tengo dunque a sottolineare che durante la preadolescenza anche i genitori si pongono interrogativi ai quali essi cercano di dare risposta e si presentano nuove situazioni da dover gestire, che a volte sono cariche di incertezza e di paura, come ad esempio è stato per Francesca.

Non per tutti i genitori incontrati i cambiamenti e gli scombussolamenti che i figli subiscono e subiranno sono fonte di dubbi o incertezze.

Cito infatti le parole di Chiara, madre di Carlotta (11 anni), per dare esempio di un atteggiamento molto diverso da quanto appena detto: "è iniziato il cammino, però, io penso che non bisogna fasciarsi la testa prima, e quindi vivere la giornata e veder quello che succede e risolvere i problemi man mano che vengono avanti e che sono da affrontare, perché altrimenti. Ne abbiamo già tanti altri e se dobbiamo anche cominciare a pensare anche ai futuri non riusciamo più a fare nulla… so che ci saranno dei momenti di cambiamento, dei momenti difficili e dei momenti di passaggio e li vivremo quando arriveranno"[23].

Le testimonianze riportate confermano dunque l'esistenza di questa età. Descritta come un momento di totale ridefinizione è vissuto da genitori e figli come un periodo nel quale le ragazze/i ripensano sé stessi rinegoziando e confrontandosi, ma anche isolandosi come nel caso di Matilde.

Madri e padri si trovano a discutere, a contrattare permessi e concessioni, a vivere un cammino faticoso che in parte sconvolge i loro equilibri quotidiani. In questo momento di repentini scombussolamenti, i parenti pur essendo lasciati ai margini della vita dei ragazzi, assistono, per lo più impotenti, alla transizione che si attua nei loro figli.

Dalle loro parole questo passaggio, chiamato preadolescenza, appare come una pratica inter-soggettiva, non rigida, che implica una costante e complessa tensione nella quale di ridefiniscono status e identità di ragazze/i.

Accade infatti che entrambi, ragazzi e genitori inizino rinegoziare il rapporto reciproco, prendere nuove distanze, ristabilire gli spazi ed i confini entro i quali

[23] Si veda il testo "Chiara parla di Carlotta" inserito in Appendice.

agire: accettare la separazione data dalla crescita. Poiché non va dimenticato che maturando ogni individuo rivendica oltre ad una propria intimità, anche la necessità di possedere uno spazio privato, esterno e interno al corpo, in cui potersi isolare e separare dal mondo esterno.

Dunque anche i padri e le madri in questo periodo si trovano in difficoltà, poiché, come loro stessi affermano, vedono di fronte a loro un figlio che non sembra più essere lo stesso, con esigenze, richieste, spazi e tempi diversi.

Non bisogna infatti dimenticare di guardare e indagare la preadolescenza solo con gli occhi di chi la vive e la affronta, ma anche attraverso lo sguardo di chi assiste alla metamorfosi che essa comporta. Madri e padri, affrontando, fianco a fianco il cambiamento, vengono colti da dubbi, domande e speranze riguardo alle future identità di ragazze/i , riguardo al domani e a come affrontare ciò che accadrà.

Capitolo 2. Il corpo incompiuto: viverlo ed abitarlo.

In questo capitolo cercherò di spiegare come il corpo dei preadolescenti si modifichi, quali sensazioni e disagi provochino le trasformazioni negli intervistati e come sia possibile utilizzarlo per comunicare.
Partirò descrivendo i cambiamenti fisiologici che ragazze e ragazzi affrontano uscendo dall'infanzia, per poi spiegare come si modifichino anche la percezione del sé, le relazioni con gli altri e la richiesta di intimità che da tali variazioni prendono avvio.
Rifletterò, inoltre, su come i ragazzi allontanandosi dal corpo del bambino, ancora 'osservato e custodito' dai genitori pongano dei limiti rispetto alla nuova esigenza di essere gli unici padroni della propria fisicità.

2.1 Un corpo non-finito.

Percepire i propri cambiamenti corporei è spesso difficile, soprattutto se il corpo in cui si manifestano è quello di un preadolescente, soggetto a continue e brusche alterazioni.
Tra i 9 ed i 13 anni, durante la preadolescenza, il corpo di ogni individuo subisce svariate modiche per cui, raggiunta la fine di questo periodo, ciascuna ragazza/o fatica a riconoscersi nell'immagine della bambina/o che è stato. In questo periodo accade quella che Cook e Kaiser (2004) hanno definito come "the ambiguous transition from child to teenage status".
Ad esempio Rebecca (11 anni) quando le chiedo che cosa provi all'idea di diventare grande mi risponde: "che-schi-fo!"[24]. L'idea che il suo corpo si modifichi, che perda le forme tipiche dell'essere bambina per acquistare quelle di ragazza e inoltre il fatto stesso di diventare grande appaiono all'intervistata una cosa spregevole. Sa di non poterci fare nulla, che non le è possibile

[24] Si veda il testo "Intervista a Rebecca" in Appendice.

impedire al suo corpo di crescere ne tanto meno fermare il tempo, anche se è ciò che molto probabilmente mi dice farebbe se solo potesse. Simona, la mamma di questa ragazzina, mentre parliamo delle abitudini della figlia mi dice essere consapevole del fatto che la ragazza non mostri alcuna volontà di diventare grande. L'intervistata infatti mi racconta che Rebecca, contrariamente a quello che ho riscontrato parlando con Carlotta (11 anni) non adora vestirsi in modo particolare, indossare abiti o accessori "come fa una ragazzina", "perché lei non vuole apparire, secondo me, se lei potesse confondersi con l'aria sarebbe felice" [25].

Agli occhi di Rebecca dunque solo sapere che il proprio corpo si modificherà, che diventerà sempre più simile a quello di una donna crea disgusto.

Accade dunque che il preadolescente avverta il proprio corpo come un oggetto non ancora definito. Come scrive Nicoletta Diasio (2012) : "Ce corps non-fini (Shilling 1993 ; Turner 1995) dessine les contours d'un organisme biologique inachevé à la naissance, qui devient un corps car constamment perfectionné, arraisonné, gouverné et signifié par des pratiques sociales".

Durante questo periodo le trasformazioni fisiologiche, che rendono dunque incompiuto il fisico di ragazze e ragazzi, risultano essere le più evidenti, ma di fatto non va dimenticato che non sono le uniche a sconvolgere e condurre i soggetti ad una necessaria ridefinizione di sé.

Come un bruco che si trasformerà in farfalla, bambini e bambine abbandonano l'infanzia e iniziano il lungo processo di trasformazione psicofisica che li porterà a diventare adulti. Mentre si trovano intrappolati nella crisalide della preadolescenza, dalla quale usciranno trasformati, con una nuova immagine di sé, sia corporea che psichica, affrontano all'incirca quattro anni di repentini e importanti cambiamenti capaci di destare in loro anche insicurezza e fragilità.

Veder cambiare il proprio corpo, non riconoscerne le forme e soprattutto sentirsi diversi da come si era prima, ma anche dagli altri, può infatti creare disagio.

[25] Si veda il testo "Simona e Alessandro parlano di Rebecca" in Appendice.

Come dice Prout (2000) il corpo assume una centralità mai avuta prima: "the body became a crucial resource for making and breaking identity precisely because it was unstable".

Il corpo cresce, alternando microscopiche modifiche a rapidi balzi, inizia a presentare una serie di mutamenti nelle caratteristiche sessuali primarie e secondarie. Con la comparsa dei primi inturgidimenti, dei primi peli, delle prime vistose alterazioni; incomincia per i preadolescenti un periodo di estrema fragilità fisica e psichica. Molto delle loro certezze riguardo se stessi ed il proprio corpo cadono, alcune si modificano e altre ancora si consolidano.

Per ragazzi e ragazze vedere che anche nei coetanei sono avvenuti gli stessi cambiamenti che loro hanno e stanno subendo, parlarne tra pari e confidarsi crea serenità e complicità. Riscontrare infatti nell'altro quanto avvenuto e vissuto in prima persona permette di allontanare quel sentimento di estraneità e di imbarazzo che in alcuni soggetti si presenta contemporaneamente ai primi cambiamenti.

Riuscire ad esprimere perplessità e curiosità senza sentirsi a disagio è ciò che più aiuta queste ragazzine/i e che dona loro maggior sicurezza. Come dice Francesca, la madre di Matilde (15 anni) "è importante avere un'amica… trovare persone con cui poter parlare in modo adolescenziale. Perché la mamma può esserti amica, ma non è al tuo livello"[26].

Noemi (13 anni) racconta che secondo lei è più semplice e ci si sente meno a disagio quando si parla di ciò che non si comprende, riguardo se stessi ed il mondo, con i propri coetanei. Poiché si ritengono più vicini a sé rispetto agli adulti diventa meno sgradevole porre domande personali e intime.

Chiedere consiglio o spiegazioni ad un adulto, che spesso non ricorda cosa ha provato quando aveva l'età del figlio, che ha ruolo ben differente rispetto a quello di un coetaneo e che si ha paura possa giudicare le domande a lui poste, risulta a detta degli intervistati "troppo imbarazzante".

[26] Si veda il testo "Francesca parla di Matilde" inserito in Appendice.

Infatti la stessa Noemi, pur ammettendo di non avere problemi a domandare delucidazioni a sua madre, solitamente se ha dubbi riguardo ad alcune "questioni delicate" preferisce chiedere spiegazioni all'amica Rossella (14 anni).
Come dice l'intervistata spesso c'è qualcosa che non si vuole chiedere ai propri genitori si conta sull'aiuto solidale delle amiche. "…la Rossella si è sviluppata prestissimo, nell'estate della V elementare… quindi lei mi sapeva già dire tutto... a parte che non mi sono mai fatta problemi a chiedere a mia mamma, quindi lei mi ha sempre detto tutto, però ad esempio se c'era qualcosa che non volevo chiedere a mia mamma 'Perché mi scende così tanto sangue?'allora lo chiedevo alla Rossella, che aveva già chiesto a sua mamma, perché era l'unica che si era sviluppata così presto, mentre in quel periodo si sono sviluppate tante mie amiche, quindi ci potevamo confrontare"[27].
Dalle parole di Noemi appare dunque chiaro che il cambiamento corporeo insinua dubbi e impone alle ragazze/i domande riguardo le alterazioni che il proprio fisico mostra.
Riguardo la questione spinosa dello "sviluppo" ho raccolto dalle testimonianze dei miei intervistati differenti opinioni. Ad esempio Anna (12 anni) e Matilde (15 anni) non hanno dato grande importanza alle trasformazioni avvenute in loro. Parlando di cosa fosse cambiato nella loro quotidianità Anna mi ha detto: "io mi sento uguale". Poi ha aggiunto che riscontra una sola differenza quando gioca a pallavolo. "Anzi, quando ho il ciclo salto anche di più… ho più forza, quindi..è una cosa strana, però è così!"[28].
Matilde invece, come dice la mamma Francesca sperava non arrivasse quel momento " 'Chissà mamma che non arrivino, mamma, io non voglio averle!' mi diceva, 'Non voglio averle!' ". Ma raggiunto lo sviluppo non ha poi mostrato alcuna preoccupazione o disagio, tanto che appena accortasi ha chiamato il papà per raccontarglielo.

[27] Si veda il testo "Intervista a Rossella" inserito in Appendice.
[28] Si veda il testo "Intervista ad Anna" inserita in Appendice.

Come narrato nell'intervista dalla madre è avvenuto che: "le prime mestruazioni… facevo [la mamma] il turno di mattina, papà era al lavoro e [lei] doveva andare in gita scolastica. Sono arrivate, chi chiama? Non chiama la mamma, chiama il papà! 'Papà mi sono arrivate le mestruazioni!' e suo papà: 'Matilde tutto sotto controllo, la mamma ti ha spiegato tutto?', 'Si, la mamma mi spiegato!', ' E allora, ti ha detto come…?', 'Si, mi ha anche spiegato dove sono gli assorbenti e come metterli', 'Fai come ha detto la mamma!' "[29].

Ho inserito questo divertente spaccato di vita quotidiana per spiegare come Matilde abbia accolto in modo completamente differente e senza alcuna inibizione l'arrivo delle mestruazioni. Probabilmente già preparata anche da Francesca, che infatti le aveva mostrato con anticipo cosa le sarebbe successo e come avesse dovuto agire.

Diversamente da quest'ultima Sofia (13 anni) dice che essendo stata la prima tra amiche e compagne di classe si sentiva diversa dalle altre perché ha iniziato a crescerle il seno, poi i peli ed il sudore è cambiato. Avendo riscontrato tali cambiamenti solo in lei percepiva dunque con disagio la sua maturazione e ogni piccolo segno che essa portava con sè.

Noemi (13 anni) ricorda invece il momento dello sviluppo come un periodo di cambiamento sia fisico che relazionalo: "vedevo che mi si cominciavano a formare i fianchi... anche i lineamenti sul viso… hanno cominciato a cambiare, a diventare un po' più da donna… ma anche il carattere, io da piccola ero un maschiaccio assurdo, picchiavo tutti, no, le femmine no... se era un maschio a darmi fastidio, gli tiravo un calcio, così… quindi di avere amici maschi non se ne parlava neanche..ho iniziato ad essere più tollerante quando ero in V elementare"[30].

Durante i miei incontri con Noemi ho compreso che la ragazza ha vissuto e percepito in modo completamente diverso il cambiamento corporeo, che dice di aver 'subito', rispetto a quello comportamentale, che invece reputa di aver

[29] Si veda il testo "Francesca parla di Matilde" inserita in Appendice.
[30] Si veda il testo "Intervista a Noemi" inserita in Appendice.

'affrontato'. Trovo significativo il fatto che abbia deciso di raccontarmi in questo modo la sua trasformazione.

L'intervistata infatti mi dice di ricordarsi che l'improvviso ingrossamento dei fianchi l'ha dapprima turbata e poi condotta a modificare l'immagine che aveva di sé. Che è stata costretta a rivedere la propria fisicità, non che fosse una sua scelta. Nei nostri incontri infatti Noemi mi ha più volte sottolineato, come anche Sofia, il fatto che il delinearsi di forme adulte sul suo corpo le ha creato imbarazzo e l'ha bruscamente portata a non riconoscersi più nei panni di una bambina, perché il suo fisico le rifletteva un'immagine assai diversa.

Per la ragazza invece, l'aver modificato il proprio comportamento, essere diventata più tollerante con gli altri tanto da crearsi anche delle amicizie maschili, è stata una conquista. Tanto che l'intervistata racconta con entusiasmo il fatto di essere cresciuta; come se avesse raggiunto un traguardo importante che inseguiva da tempo.

Non per tutti i ragazzi dunque è stato semplice riconoscere e riscontrare di essere cambiati.

Capita infatti che per alcune ragazze e ragazzi le trasformazioni che si avvicendano sul loro corpo durante la preadolescenza, pur essendo marcate ed evidenti, a volte risultano impercettibili.

Come ammette Rossella (14 anni) è per lei difficile riuscire a percepire quelle modifiche, anche indiscutibili, che un corpo, ancora acerbo e non-finito come il suo, può subire, e continuamente mostrare durante questa fase di cambiamenti e sconvolgimenti somatici.

Essere in grado di riconoscere le impercettibili sporgenze che iniziano a disegnarsi, e le forme che gradatamente si abbozzano sui corpi non ancora adulti, ma nemmeno più infantili dei preadolescenti, è un esercizio non sempre facile. Poiché, come dice Schonfeld (1979) tali cambiamenti avvengono con "un ritmo né omogeneo, né incalzante, ma piuttosto evolutivo, che inizia con le

prime intime trasformazioni nelle funzioni endocrine e continua fino a che lo sviluppo sessuale e fisico è relativamente concluso"[31].

Alessandro, papà di Rebecca (11 anni) concorda con quanto sostenuto dall'autore tanto che parlando della figlia mi dice: "è sostanzialmente in crescita però non con sbalzi. Vedo si che sta crescendo e sta cambiando però è una cosa molto omogenea"[32]. Agli occhi di questo papà infatti la ragazza sta modificando il proprio corpo, le abitudini, il modo di rapportarsi agli altri e anche i ragionamenti che compie, ma tutto, a parere dell'intervistato, in modo graduale, senza accelerazioni brusche o evidenti.

Rossella (14 anni) invece, contrariamente a quanto affermato dalle altre/o intervistate/o, mi dice di non notare questi stravolgimenti, così tanto evidenti, che il suo corpo ha subito e di cui io in prima persona, mi sono accorta rivedendola a distanza di qualche tempo.

La ragazza afferma più volte di non riuscire a vedere"per niente" le trasformazioni subite: "a me sembro uguale da due anni… sarò cresciuta forse di due centimetri in altezza, sarò ingrassata un po' "[33].

Quanto riscontrato dalle parole dei ragazzi è che dunque sia difficile percepire i cambiamenti 'subiti', fino a che il proprio corpo non mostra segni evidenti che permettono di rintracciare le trasformazioni avvenute. Come mi ha confessato Rebecca: ci si accorge di essere cresciuti dai vestiti, perché non li puoi più mettere.

'Mappare il proprio corpo' per ritrovare quali alterazioni si siano verificate non sembra essere, dalle risposte datemi dagli intervistati, un compito semplice che gli stessi si assumono e reputano importante. Solitamente è all'insorgere inaspettato dei primi 'elementi estranei' che figlie/i e genitori iniziano ad osservare con maggior attenzione il modificarsi di forme, dimensioni e lineamenti nelle ragazzine/i.

---

[31] in DE PIERI - S. TONOLO G. (1990), "*Preadolescenza. Le crescite nascoste*", Armando editore, Roma, p. 58.

[32] Si veda il testo "Simona e Alessandro parlano di Rebecca" inserito in Appendice.

[33] Si veda il testo "Intervista a Rossella" inserito in Appendice.

Siano essi i primi ed isolati peli che iniziano a crescere sul corpo, sul viso, sotto le ascelle o sul pube, gli anti estetici e tanto odiati brufoli che compaiono, o le poco definite curve che piano piano si abbozzano, questi elementi acquistano importanza e rendono evidenti le microscopiche trasformazioni che quotidianamente si presentano, ma che prima d'ora non avevano ne ricevevano alcuna attenzione. Dunque si inizia a 'mappare il proprio corpo' quando diventa evidente che si sta trasformando.

Questo è per esempio il caso di Matilde (14 anni) che, pur essendo già sviluppata, quindi abituata a vedere dei peli sul proprio corpo, chiede consiglio e aiuto alla mamma Francesca quando si accorge di averne altri che non aveva mai notato prima. La madre racconta: "Mi ha mostrato l'altro giorno che ha i peletti sulle tette… 'Oh, mamma, ma mi fanno schifo!' ".

La ragazza, secondo quanto riportato dalla madre, fin dall'inizio ha mostrato particolare interesse ed attenzione rispetto ai propri cambiamenti fisici, confrontandosi e chiedendo di poter intervenire, come in questo caso, qualora tali fossero per lei troppo vistosi o la facessero sentire a disagio. Matilde ritenendo che il suo corpo stia assumendo forme e lineamenti strani, diversi da quelli a cui era abituata, ricorre al parere della madre ogni qual volta nota o avverte che una parte di lei ha subito una trasformazione.

Infatti Francesca racconta di aver più volte visto la figlia nuda che, disinibita, mostra i propri cambiamenti e si consulta riguardo le eventuali imperfezioni.

"A. : ..neanche nel momento dello sviluppo ha avuto un po' di pudore? Niente proprio?

F. : no, no, "Le tettine sono più grosse, sono più piccole, mamma ne ho una più grande, una più piccola!"... i primi peletti me li ha fatti vedere…"[34].

Cito ora le parole di John (14 anni) per evidenziare come in lui la consapevolezza delle sue trasformazioni sia evidente, ma che comunque, come riscontrato anche nelle parole di altre ragazze, l'evidenza di alcune

[34] Si veda il testo "Francesca parla di Matilde" inserito in Appendice.

macroscopiche trasformazioni inducano genitori e figli a riflettere sul cambiamento corporeo.

"A. : sei cresciuto in altezza, poi la voce, anche, ti è cambiata.

J. : Poi per esempio per le scarpe che porto, cioè mi sono ritrovato a comperare il 44 per le scarpe da montagna che fino a qualche anno fa avevo il 40.

A. : Hai visto questa escalation?

J. : si, si, ma anche i miei genitori si sono un attimo allarmati, ecco.

A. : E tu te ne sei reso conto, man mano che crescevi, oppure una mattina te ne sei reso conto di botto?

J. : … è stato molto graduale..ma adesso sono pienamente consapevole di essere cresciuto, non è qualcosa di passivo, me ne rendevo conto man mano che crescevo, ecco."

John sottolinea il fatto che si sia reso conto e che sia conscio delle piccole trasformazioni che gli stanno accadendo anche mentre parliamo della sparuta barba che gli è spuntata e dell'odore del suo sudore che è cambiato. A differenza delle ragazze intervistate John però dice di non confrontarsi con nessuno rispetto a queste alterazioni, di non parlarne né con gli amici, né con i familiari. L'intervistato mi dice infatti di non aver mai parlato, nemmeno da piccolo, delle cose che ritiene essere intime. Si limita a confrontarsi osservando e il fratello, più grande di cinque anni e gli amici.

"A. : E dei cambiamenti fisici, come quelli corporei, ne parli con i tuoi genitori o ti da fastidio..avere anche una tua sessualità, ti da fastidio parlarne con la mamma e il papà? Preferisci parlarne con tuo fratello?

J. : no, semplicemente io le tengo per me, ma non è che mi da fastidio, semplicemente non ne parlo.

A. : … credi che sia una tua cosa personale di cui loro non debbano sapere?

J. : … più che altro perché io con i miei genitori parlo di cose esterne a me, parlo più di argomenti che non riguardano direttamente me..quindi non è che parliamo tanto.

A. : Diciamo che tutto ciò che riguarda te, lo tieni per te, non vuoi parlarne?

J. : non è che non ne voglio parlare, si, diciamo che lo tengo per me.
A. : … da sempre l'hai fatto? … oppure è una cosa che ti rendi conto che adesso crescendo ci sono delle cose che senti più tue?
J. : diciamo che anche quando ero piccolo non parlavo mai apertamente con i miei genitori di queste cose, cioè, parlavamo sempre di cose esterne"[35].
Dagli esempi fatti risulta dunque evidente che agli occhi delle ragazze e di John il proprio corpo risulta modellarsi e trasformarsi durante gli anni della preadolescenza. A volte attraverso modifiche visibili e imbarazzanti, altre volte, come nel caso di Rossella invece, non se ne percepisce ne riscontra l'evidenza.
Dalle parole dei ragazzi intervistati mi è parso chiaro che non è possibile dire quale sia il comportamento assunto dalle/dai preadolescenti riguardo al cambiamento corporeo che si manifesta. Non sempre risulta semplice parlare e raccontare agli altri cosa stia accadendo al proprio fisico e alla personalità individuale; le modalità e le motivazioni che inducono a farlo sono diverse e variano da persona a persona. Ad eccezione di Matilde, che però decide di mostrarsi e confidarsi solo con i genitori, le ragazze, come afferma Noemi riscontrano sia più semplice aprirsi con gli amici, cercare le risposte alle proprie domande nelle conoscenze e nei saperi condivisi dal gruppo dei pari, soprattutto se non si è i primi a svilupparsi. A detta di John invece accade solo di non volerne parlare con nessuno. Notare il proprio cambiamento, percepirlo e osservare se sia riscontrabile anche nei coetanei e nei più 'grandi' può essere sufficiente.

2.2 *Ripensare il proprio* agency.

Ho potuto riscontrare, parlando con le/o intervistate/o, che le modifiche corporee presentandosi impongono di riconsiderare se stessi, non solo per

[35] Si veda il testo "Intervista a John" inserito in Appendice.

ricostruire un immagine corporea che è cambiata, ma anche per ripensare e riorganizzare la propria *agency*.[36]

Come dice Prout (2000) bisogna infatti ricordare che è importante "not only how children are shaped by society but also how they shape it".

Il corpo assume un ruolo centrale nell'utilizzare ed esercitare la propria agentività, poiché contrariamente a quanto affermato da Mauss, sono le relazioni inscritte nella materia, nel tempo, nell'azione, nel lavorio continuo del corpo, nel suo riposizionarsi a costruire giorno dopo giorno il corpo di ogni individuo.

Marcel Mauss (1936) scrive: "il corpo è il primo e il più naturale strumento dell'uomo..il primo e più naturale oggetto tecnico e, nello stesso tempo, mezzo tecnico dell'uomo".

L'autore nel suo celebre saggio "Teoria generale della magia", dedicato in parte alle tecniche del corpo, cioè i differenti "modi con cui gli uomini, nelle diverse società, si servono, uniformandosi alla tradizione, del loro corpo", sostiene che esse siano fasi attraverso le quali ogni singolo individuo riesce a costruire se stesso.

Secondo l'autore infatti il corpo crescendo e modificandosi aiuta e consente a ogni individuo di crescere. Mauss dunque definisce il corpo come il tramite attraverso il quale l'uomo accresce e modifica il proprio sapere. Per tale motivo l'autore sostiene che le tecniche corporee siano molteplici ed in continua evoluzione in quanto si rinnovano e si modificano permettendo agli individui di apprendere.

Mauss (1936) afferma inoltre che i nostri comportamenti e le nostre tecniche corporee sono determinati da "fatti di educazione". L'autore ne conclude che la

[36] Ci si riferisce alla capacità di ogni singolo individuo, in quanto dotato di iniziativa personale di operare nel mondo essendo consapevole di sé, al fine di raggiungere obiettivi e utilizzando valori personali, metodologie e concetti appresi. Come viene suggerito da Bluebond e Langer e Korbin (2007), l'*agency* è un concetto a cui si è deciso di riferirsi in reazione a tutti gli studi che provano a descrivere i bambini secondo modelli strutturati. "In these models, Piagetian for example, emphasis is on becoming, maturing, reaching a particular end state. When such models are in play, the child is measured against "an excessively idealized version of adult autonomy, independence, and maturity", which in itself is flawed."

nozione di educazione può allora sovrapporsi a quella di imitazione in quanto sia bambini che adulti quotidianamente imitano atti e comportamenti "che hanno avuto esito positivo e che hanno visto compiere con successo da parte di persone in cui hanno confidenza e che esercitano un'autorità su di loro". Dunque l'atto avviene all'esterno di ogni individuo, "si impone dal di fuori, dall'alto, sia pure un atto esclusivamente biologico riguardante il loro corpo" (Mauss, 1936).

A questa teoria, ancorata ad una visione unidirezionale dell'apprendimento si oppongono le ricerche condotte dalla sociologia dell'infanzia ed il mio lavoro.

I recenti studi sociologici[37] sull'argomento, infatti prendendo avvio dalla volontà di invalidare la teoria maussiana, hanno l'obiettivo di rendere maggiormente visibile l'*agency* dei bambini, perchè, come dice Alanen "children are treated as speaking, knowing and experiencing subjects, as social actors actively involved in the social worlds they live in, and as interactive agents who engage with people, ideologies and institution and through this engagement forge a place for themselves in their own social worlds"[38].

Non va infatti scordato, che come detto anche da John[39] i ragazzi non vanno reputati dei soggetti passivi che vivono il cambiamento e agiscono riproducendo schemi e azioni che vedono esibire da altri, ma al contrario osservano, incorporano e riproducono quanto credono essere più adatto a loro. Il ragazzo infatti dice di essersi reso conto di essere cambiato, di non aver vissuto passivamente alcuna trasformazione: si è accorto di essere cambiato.

Come dice Nicoletta Diasio (2012a), nella quotidianità ragazze e ragazzi trascorrono del tempo "à observer les adultes et à se regarder entre eux: l'observation des corps, des vêtements, des accessoires, des conduites à tenir afin de négocier sa place, ainsi que les espaces et les temps accordés à son agir

---

[37] Si veda la breve introduzione fatta nel Capitolo I.

[38] in PROUT A. (2000), "*The Body, Childhood and Society*", London-New York, MacMillan St. Martin's Press, p. 7.

[39] Si veda "Intervista a John", inserita in Appendice.

constituent pour l'enfant un travail quotidien (Christensen 1993), qui semble s'amplifier à l'entrée dans l'adolescence (Mardon 2010)".

Come dice Nicoletta Diasio (2012a), con la teorizzazione delle tecniche corporee è iniziata una ricerca e analisi dei modi attraverso i quali "il corpo, gli oggetti e le azioni, interagendo gli uni sugli altri…contribuiscono a creare degli individui unici".

Diventa dunque importante e doveroso lasciare spazio ai ragazzi/e per raccontare come e attraverso quali atti si affranchino dal mondo dell'infanzia.

Prout (2000) inoltre, afferma che "like all social actors, children can be seen as shaped and constrained by the circumstances of their lives, they also shaped them and are enabled by them. They are limited by the conditions of their social lives, but also find ways of creatively, managing, negotiating and extending the possibility". Secondo l'autore è infatti importante ricordare in quali condizioni si trovino i ragazzi mentre cercano di riposizionarsi e ricostruirsi all'interno di un corpo e di una transizione che provoca incertezza e porta squilibrio.

Dunque non va dimenticato che è anche grazie all'*agency*, che in questi anni acquisisce un ruolo preminente rispetto a quello mostrato precedentemente, che i soggetti affrontano e fronteggiato l'insorgere dei problemi poichè attuano quei cambiamenti necessari a garantire e permettere la loro crescita, apportando piccole e grandi trasformazioni.

La preadolescenza in particolare, ma la vita di ogni individuo in generale, è da intendere come un flusso nel quale si avvicendano continui cambiamenti e riposizionamenti. Cercare il proprio equilibrio e la propria identità confrontandosi con gli altri, tessendo relazioni e negoziando il proprio spazio è quanto i/le preadolescenti fanno utilizzando il proprio corpo e la propria *agency*.

Come scrive Nicoletta Diasio (2012) "ces tensions et réappropriations constituent le pivot d'un processus de construction de soi tout au long du cycle de vie. Les années, alors, ne font pas que séparer : dans leur épaisseur temporelle, elle *font* les corps des garçons *et* ceux de leurs pères".

2.3 Comunicare ed abitare attraverso il corpo.

L'atteggiamento corporeo, la postura, il movimento e la rigidità che le ragazze e John hanno mostrato durante le interviste sono stati i primi segnali che mi hanno permesso di cogliere i loro stati d'animo e la loro disponibilità ad aprirsi con me e a raccontarsi.

Ho infatti notato che tutti i soggetti tranne Noemi (13 anni), la quale contrariamente agli altri intervistati non ha mai rivelato incertezze o si è mostrata remissiva nell'analizzare e nel raccontare i propri cambiamenti e ciò che le è accaduto, sono stati inizialmente cauti nello svelarsi e hanno assunto un atteggiamento corporeo composto e rigoroso.

Questa dinamica che si è riproposta in modo molto marcato soprattutto durante gli incontri con John risulta essere, a mio parere, indipendente dall'età dei soggetti, dal luogo in cui ci trovassimo e dal rapporto che ero precedentemente riuscita ad instaurare con gli intervistati.

Il comportamento che ho riscontrato essere comunemente adottato dalla maggioranza dei soggetti incontrati, è stato quello di assumere, in principio, una posizione rigida, quasi "ingessata".

Ho osservato in molteplici occasioni che arrivato il momento in cui estraevo il registratore dalla borsa per iniziare l'intervista, i soggetti della mia etnografia apparivano tesi, come se si sentissero giudicati dal mio apparecchio, ancora spento. Paragono la tensione che percepivo e la posa che vedevo assumere dai loro corpi a quella che solitamente i ragazzi utilizzano stando seduti a scuola. Sembrava infatti, a vederli, che fossero pronti ad essere interrogati più che a parlare e raccontarmi chi siano loro e che cosa pensino.

Si disponevano sul ciglio della sedia, del divano o del letto, a seconda della stanza in cui loro avevano scelto di accomodarsi. Ho sempre fatto decidere ai ragazzi in quale luogo della casa trovarci e confidarsi, perché volevo che utilizzassimo lo spazio in cui loro si sentivano maggiormente liberi di raccontarsi, dove erano totalmente a loro agio.

Ad esempio Carlotta (11 anni) ha deciso di essere intervistata al parco. La mattina un cui ci siamo date appuntamento era il 27 giugno, ed essendo già finite le scuole in casa vi era anche il fratello della ragazza. Dunque Carlotta ha preferito che realizzassimo l'intervista in un altro luogo che lei, in un posto che lei conosce e frequenta spesso.

L'assunzione di un atteggiamento corporeo rigido e rigoroso è stato quanto per esempio ho riscontrato intervistando John (14 anni), ed è anche per tale motivo che la sua intervista l'ho condotta in modo molto diverso rispetto a quelle delle altre ragazze. Con lui infatti ho preferito utilizzare un approccio diverso, tanto che non gli ho chiesto di presentarsi a partire dai suoi oggetti e dai suoi spazi, ma ho ritenuto opportuno conoscerlo ed entrare nel suo mondo attraverso il racconto che lui, a registratore spento, ha voluto farmi di sé stesso.

Quando, sempre in riferimento a John (14 anni), ho cominciato ad intervistarlo mi sono resa conto che il ragazzo non si sentiva totalmente a suo agio e ho pensato che se gli avessi posto delle domande considerabili "più personali" non mi avrebbe, molto probabilmente risposto.

Il ragazzo, rispondendo in modo vago e generalizzando, aveva adottato nei confronti delle mie richieste un atteggiamento che non mi avrebbe permesso di ricavare nulla di reale e interessante, ai fini della ricerca, riguardo lui, il suo mondo e ciò che pensa.

Dalla sua postura, sul ciglio del divano e dal continuo muovere le mani e gesticolare, ho capito che il suo corpo mi stava comunicando quanto John (14 anni) non si sentisse a suo agio in quel momento. Ho ritenuto, dunque, opportuno dapprima assumere io una posizione diversa. Ho cercato il modo migliore per apparire 'meno adulta' e quindi meno lontana possibile da lui. Volevo fargli capire che non lo stavo in alcun modo giudicando e che non era assolutamente mia intenzione farlo; ma che al contrario ero molto interessata a comprendere quali fossero le sue opinioni: cosa pensasse.

Mi sono allora accomodata diversamente, in modo meno rigido possibile sul divano in cui ci eravamo seduti. Ho iniziato a bere dell'acqua, ho spostato il

registratore acceso e il foglio con le domande che tenevo in mano, ma soprattutto ho lasciato che John (14 anni), parlando liberamente delle sue passioni, conducesse l'intervista.

Questo approccio mi ha permesso di raggiungere il mio intento: rendere il meno formale possibile la conversazione, tanto che anche il ragazzo sentendosi libero di esprimersi e assolutamente non giudicato, si è 'lasciato andare'.

Ho notato che il suo corpo si è infatti adeguato alla situazione informale che eravamo riusciti a creare e ha assunto una posizione di totale distensione. Dopo circa un quarto d'ora di conversazione John aveva abbandonato la posa iniziale, rigida ed ingessata. Si mostrava ora rilassato, seduto sul divano con la schiena, il braccio e la testa totalmente appoggiati ai cuscini; quasi fosse pronto a guardare un film in televisione.

Ho raccontato l'esperienza avuta con questo ragazzo per evidenziare quanto la postura e l'atteggiamento corporeo da soli, siano capaci e riescano a comunicare.

Situazioni simili a quella descritta le ho vissute anche con le ragazze intervistate; ad esempio cito il caso di Rebecca (11 anni).

Negli incontri con la ragazza ho potuto notare che la stessa, ad ogni nostro appuntamento, reiterava degli schemi corporei precisi. Inizialmente quando incominciavamo a parlare si sedeva sul ciglio del letto, non troppo distante da me, poi, man mano che la conversazione andava avanti si appropriava di tutto lo spazio disponibile.

Rebecca infatti, sentendosi più a suo agio occupava, sdraiandosi, sedendosi, accavallando o incrociando le gambe a seconda del momento e dell'argomento, tutto il suo letto.

Il corpo si dimostrava essere padrone dello spazio.

A seconda dell'argomento introdotto la ragazza assumeva una posizione diversa. Se parlavamo di cose per lei poco importanti, che tutti potevano sapere e che non celavano alcun segreto, l'intervistata si sdraiava o rimaneva seduta con le gambe accavallate, quando invece si iniziava a parlare di argomenti che

riteneva se non necessariamente intimi, un po' più personali, allora si sedeva a gambe incrociate sul letto.

Ho notato che anche altri atteggiamenti di Rebecca, regolarmente adottati durante i nostri incontri, erano collegati al ragionamento e alle questioni che stavamo affrontando. Ad esempio quando parlavamo dei cambiamenti corporei, sia vissuti da lei in prima persona, che presenti nelle sue compagne o nel gruppo dei pari, la ragazza distoglieva lo sguardo da me e iniziava a fissare punti casuali nel vuoto, solitamente il soffitto e fino a che non avevamo terminato il discorso cercava di non incrociare più i miei occhi. Inoltre vi erano dei momenti in cui la ragazza, agitata e imbarazzata, per quello che mi stava dicendo, gesticolava e muoveva in continuazione le mani.

Solitamente infatti quando Rebecca (11 anni) decideva di non rispondere alle mie domande, o di glissare su qualche argomento, roteando gli occhi e muovendo in aria le mani mi diceva: "si, ma lasciamo perdere!"[40].

Altro comportamento che ritengo interessante, adottato da questa intervistata e riproposto anche da Eileen (10 anni), è stato quello di imitare, abbozzando movimenti e modulando la voce, le compagne di classe ritenute antipatiche perché "cercano di comportarsi come gli adulti". Entrambe le ragazze infatti volendomi mostrare quali atteggiamenti, ai loro occhi ridicoli, le loro amiche utilizzassero, si sono alzate e hanno iniziato ad assumere movenze sgraziate e a parlare con voce stridula. Nel tentativo di imitare queste compagne di classe, a parere di entrambe le intervistate, troppo impegnate ad apparire "grandi", Rebecca ed Eileen hanno utilizzato una gestualità e dei movimenti che in nessun altra occasione hanno riproposto.

Attraverso questa messa in scena, probabilmente già simulata svariate volte da entrambe, dato che mi è stato riproposto nello stesso identico modo e con le stesse caratteristiche, le due ragazze mi hanno mostrato quale sia, secondo il loro parere, l'atteggiamento corporeo che i grandi adottano. Questa

[40] Indicative al riguardo, sono le ultime pagine dell' "Intervista a Rebecca" inserito in Appendice.

rappresentazione di una modalità espressiva, che ora appare alle due intervistate, imbarazzante ed inappropriata e che ripropongono scherzosamente, non va sottovalutata. A mio parere va infatti detto che eliminando l'aspetto ludico dalla messa in scena delle ragazze è evidente la visione che le stesse hanno del comportamento e atteggiamento degli adulti. In questo gioco le due intervistate hanno utilizzato il loro corpo, modificandone l'atteggiamento per mostrare la loro rappresentazione del comportamento adulto.

La mia esperienza nell'intervistare e soprattutto nel conoscere i ragazzi, i soggetti della ricerca, mi ha dunque permesso di capire quanto l'adozione di un comportamento, l'assumere determinate posizioni, gesticolare, spostare lo sguardo o evitare di incrociare gli occhi dell'interlocutore siano densi di significato.

A mio parere infatti la loro decisione di utilizzare una stanza piuttosto che un'altra, la modalità con cui occupavano lo spazio ma anche la rilassatezza o la rigidità che traspariva dal loro comportamento è stata importante e mi ha aiutata a condurre le interviste.

L'utilizzo che ragazze/i hanno fatto del loro corpo mi ha permesso di capire quali argomenti per loro fossero più personali, e quindi più difficili da affrontare ma mi ha anche consentito di stabilire quando e quanto fossero a loro agio nelle diverse situazioni che si sono presentate.

Ai fini della ricerca è stato infatti per me fondamentale e molto ho basato sulle risposte corporee che John (14 anni) e le ragazze mi hanno dato, per riuscire a creare, ma ancor più per essere sicura di aver raggiunto, quel livello di confidenza tale per cui gli intervistati si aprissero al dialogo.

Riuscendo infatti a percepire quando e se effettivamente le ragazze/i si sentissero a loro agio, ho potuto indagare più approfonditamente alcuni argomenti, o glissare per poi ritornarci quando magari si mostravano più sereni e propensi a rispondere.

Dunque leggendo le interviste si potrà riscontrare questa mia tendenza a ritornare sugli argomenti. In alcuni casi ho riproposto ai soggetti le medesime domande più volte all'interno della stessa intervista, in altri casi in quella successiva, per cercare di trovare in loro un appiglio o semplicemente la maggior disponibilità di spirito per parlarmene con maggior serenità.

2.4 Il limite della mimesi.

Eileen (10 anni) durante i nostri incontri è sempre stata disponibile al dialogo e ha sempre risposto a tutte le mie domande, in alcuni casi con più timidezza, in altri invece facendomi sottintendere cosa pensasse, quale fosse il suo parere, ma senza mai dichiararlo apertamente. Ci sono state infatti più occasioni, parlando delle amiche, le stesse che si fingono adulte, di un compagno di classe e della possibilità per lei di truccarsi, in cui la ragazza mi ha dato delle risposte ai miei occhi molto importanti.

Ho avuto, in questi casi, la sensazione che l'intervistata mi rispondesse attraverso le parole ed il giudizio di un adulto, che non mi stesse dicendo cosa effettivamente lei pensasse, ma che riproponesse il pensiero e le parole di un adulto. Mi è parso che la ragazzina mi dicesse cosa "i grandi" credono sia giusto fare o non fare alla sua età.

Ho percepito che si stesse basando su un ideale di ragazza che le è stato tramandato, che ha colto dal mondo esterno e al quale vuole aderire.

Quando infatti le ho chiesto se si truccasse, l'intervistata non mi ha risposto dicendomi se non lo facesse perché non le interessa oppure perché non è capace o non le piace, ma mi ha guardata e ridendo mi ha fatto capire che alla sua età non è una cosa da fare.

Dalle parole e dalle abitudini di Eileen ho colto che a suo parere, truccarsi così come mettersi lo smalto, è una pratica accettabile quando è confinata nella sfera

del gioco. Trovarsi con le amiche, dipingersi la faccia o acconciarsi i capelli insieme a loro è consentito e ammesso entro le mura di casa, mentre si gioca.
Nicoletta Diasio (2012) a tal proposito scrive: "la mimésis est acceptée tant qu'elle rentre dans un « comme si » de type ludique, mais pas quand elle permet ou fait allusion à un brouillage des rôles genrés, des attitudes et des âges".
Questo pensiero l'ho potuto riscontrare anche nelle parole di Emma, mamma di Rossella (13 anni) che parlando dell'abitudine della figlia, di colorarsi le unghie dice: "le dico di mettersi lo smalto colorato, ma non il rosso che mi fa molto 'Lolita', magari mettitelo viola, azzurro, che è più allegro, giallo"[41].
Ho riportato queste due visioni per evidenziare che come dice Diasio la mimesi, essendo permessa e socialmente accettata solo entro le mura di casa, ha il grosso limite di apparire alle bambine e alle ragazzine come un gioco. Eileen infatti pur utilizzando i trucchi e gli smalti per giocare non pensa sia corretto usarli per andare a scuola o durante il tempo libero, poiché uscendo dall'ambito ludico risulterebbe sconsiderato e fuori luogo il fatto che li utilizzasse.
Anche se, come lei ammette, delle sue compagne di classe lo fanno mi dice essere una 'cosa che non si fa'. A detta dell'intervistata 'non sta bene' che lei si metta lo smalto sulle unghie per andare a scuola o che uscisse di casa truccata.
Lo stesso atteggiamento l'ho riscontrato nelle parole di Emma. A mio avviso dunque è significativo che una ragazzina e una mamma, che non si conoscono ed abitano in città diverse, reputino disdicevole usare uno smalto o del maquillage, legando il loro utilizzo ad una questione di genere e di età.
Nella quotidianità di ragazze e ragazzi sono presenti " formes de gouvernementalité des conduites corporelles, qui contribuent à la formation de subjectivités, de statuts et de constructions identitaires" (Diasio, 2012).

A mio parere risulta importante sottolineare che in questa transizione da un corpo infantile ad uno adolescenziale ragazze e ragazzi debbano lavorare su

[41] Si veda "Emma parla di Rossella" inserito in Appendice.

diversi fronti per costruire il proprio "nuovo equilibrio" facendo attenzione a molteplici fattori.

Il corpo dunque si trasforma, assume forme nuove e i preadolescenti intervengono in questi cambiamenti non solo ridisegnando come detto una propria immagine corporea, ma agendo anche al fine di definire meglio la propria identità e personalità.

In quest'ultimo compito intervengono inoltre e giocano un ruolo importante i rapporti che ragazze e ragazzi tessono in questi anni e la rinegoziazione di rappresentazioni legate al genere e alle classi d'età.

Capitolo 3. Imparare ad 'abitare' lo spazio: la **presa** *del corpo sull'ambiente circostante.*

In questo capitolo cercherò di spiegare come accada contemporaneamente a quanto già descritto nelle vite e negli spazi del/le ragazzo/e incontrate, anche una ridefinizione del proprio territorio, sia esso quello contenuto entro le mura domestiche, che quello esterno.
La preadolescenza comportando anche una ridefinizione degli ambienti nei quali i ragazzi vivono, impone la ricerca e l'adozione di 'luoghi intimi' in cui rifugiarsi ed altri 'collettivi' in cui incontrarsi con gli amici.
Attraverso le parole degli intervistati, il materiale fotografico raccolto[42] e il contributo di alcuni autori spiegherò in che modo e quando si può dire di "abitare uno spazio", sia quello domestico che il mondo esterno.

3.1 Imparare ad 'abitare' gli spazi domestici.

La preadolescenza, come detto, è un momento di estremi e continui cambiamenti, che coinvolgono interamente il soggetto, compresa la sua capacità di adattamento a situazioni e spazi.
Accade infatti che i ragazzi si trovino, durante questa fase, ad 'abitare' un nuovo corpo, percepito diversamente, e che attraverso di esso siano obbligati a dover ridisegnare non solo sé stessi, ma anche i propri confini corporei e territoriali. In questo momento imparano nuovamente ad abitare, attraverso il proprio corpo non-finito, il proprio spazio non ancora completamente delineato. Ha inizio un processo che consente di plasmare il corpo e lo spazio attraverso una continua relazione tra le due dimensioni, che intrecciandosi

[42] Si vedano le ultime pagine dei seguenti testi inseriti in Appendice: "Anna si racconta", "Carlotta si Racconta", "Eileen si racconta", "Intervista a John", "Matilde si racconta", "Noemi si racconta", "Rebecca si racconta", "Rossella si racconta" e "Sofia si racconta".

partecipano l'uno alla ricostruzione dell'altro. Sono due ambiti che rimanendo interconnessi partecipano alla ridefinizione del soggetto.

Ragazze/i iniziano dunque a rinegoziare il proprio sapere, a imparare nuovamente ad 'abitare' e vivere l'ambiente circostante: sia lo spazio domestico che l'ambiente esterno.

Come scrive Merleau-Ponty (1945): "questo [accade] perché lo spazio è un certo possesso del mondo da parte del mio corpo, una certa *presa* del mio corpo sul mondo".

In questo continuo modificarsi, rimisurare spazi e tracciare nuove immagini di sé accade che i preadolescenti iniziano, un processo, che possiamo definire di "riposizionamento all'interno del mondo".

Questo è quanto ragazze e ragazzi cercano di fare quotidianamente modificando le proprie abitudini corporee, rinegoziando le relazioni e gestendo in modo differente l'ambiente che li circonda.

Iniziano ad abitare lo spazio e a percepirlo attraverso il loro corpo, che non è dunque più avvertito come un ingombro, un volume che occupa una superficie, ma, contrariamente, diviene la dimensione attraverso la quale scoprire, comunicare e affermarsi.

Gianluca Ligi (2003), a questo proposito scrive: "l'atto di abitare come pratica sociale complessa, consiste nell'assorbire abitudini, formare e condividere costumi, costruire simbolicamente una rete di significati culturali nell'ambiente naturale di vita".

I ragazzi, imparando ad abitare lo spazio, ma anche l'ambiente sociale, attraverso il loro "nuovo corpo" iniziano anche a modificare lo spazio domestico[43] in cui vivono. Con tale termine è da "intendere quello spazio in cui gli addomesticatori sono (prevalentemente) i componenti della cerchia sociale che abitano e animano la vita dello spazio stesso"(La Mendola, 2010).

[43] "Intreccio di contenuti relativi allo spazio, al tempo e alle relazioni (Marita Rampazi 2007). La casa è vista come spazio in cui vengono soddisfatti i bisogni fisiologici, identitari e relazionali delle persone che vi abitano" (Migliore A., 2010).

Bisogna infatti tenere presente che, con il termine 'casa' non ci si riferisce alla mera struttura, all'edificio, ma alle persone che vi/lo abitano. Poiché come scritto da Ligi (2003), "ogni abitazione è sempre un nodo rispetto ad almeno tre gruppi di connessioni: I) casa e struttura sociale... II) casa e sistema di credenze... III) casa ed emozioni".
Va dunque considerato l'ambiente familiare non solo in termini di spazio, ma anche e soprattutto come luogo in cui si tessono relazioni fondamentali che conducono ognuno di noi, a qualsiasi età, ad agire su sé stesso. Ripensarsi e riposizionarsi è quanto l'ambiente familiare dapprima e quello esterno poi, ci richiedono e ci aiutano a fare.

3.2 La camera da letto.

Per quanto riguarda le prime modifiche che i ragazzi apportano all'interno dell' abitazione familiare accade, ad esempio, che gli stessi inizino a utilizzare in modo diverso la propria camera da letto. Ne cambiano la destinazione d'uso ed iniziano a trasformarla per sentirla sempre più personale, intima e rappresentativa del sé. Questo luogo viene investito dalle trasformazioni che i ragazzi/e subiscono poiché è il primo ad essere percepito, contrariamente al resto della casa, come uno spazio personale.
Da semplice e limitata stanza abitata solo per dormire, la cameretta di ogni ragazza/o diventa un territorio nel quale esprimere se stessi ed i propri gusti, ma anche un luogo privato, quando possibile, in cui rifugiarsi e stare soli.
"La parola d'ordine [sembra essere] "a ciascuno la sua stanza" (Ariès P. - Duby G., 1986). Ciò, a detta di Frønes (2009), è un retaggio culturale, in quanto "l'avere una stanza per conto proprio è nella cultura occidentale parte del processo di individualizzazione dell'infanzia".
Ragazze e ragazzi iniziano a vedere la propria stanza come il luogo intimo e privato, ideale per rinchiudersi a pensare, fantasticare e sognare. Ma anche il

posto perfetto per ricevere gli amici e starvi in solitudine a parlare, raccontarsi e confidarsi con loro, o come nel caso di Carlotta (11 anni) e di Eileen (10 anni) scrivere il proprio diario segreto. Anche se quest'abitudine ho potuto riscontrare che l'abbiano solo queste due ragazze trovo che comunque sia indicativo il fatto che entrambe sostengano che sia necessario rifugiarsi in camera da letto. Solo lì, nell'intimità della propria stanza si riesce ad aprirsi e raccontare sulle pagine del proprio diario cosa si prova e cosa si è vissuto. Eileen infatti mi dice che a volte scrive stando seduta sul letto, mentre altre si mette sotto le coperte e con il cuscino sopra la testa, per evitare che altri possano guardare e leggere, si confida con i fogli bianchi.

Dunque chiudere la porta della propria camera permette di isolarsi dal resto della casa e della famiglia; si crea una situazione di totale rilassatezza e libertà che consente di raccontare segreti ed emozioni senza sentirsi osservati o controllati.

In questo momento, quando cioè i ragazzi iniziano a rivelarsi agli amici, a confidarsi, diventa per loro importante avere a disposizione un luogo appartato, sicuro, protetto, lontano da orecchie indiscrete di familiari e genitori in cui poterlo fare.

Se si osserva la rappresentativa fotografia fatta alla porta della camera di Rebecca (11 anni), che condivide con la sorella Olimpia (8 anni) [44], appare subito chiaro quanto detto sopra.

La ragazza ha appeso tre fogli. Il primo cartello recita: "Vietato entrare".

Attraverso quest'ordine inequivocabile l'intervistata, vuole e cerca di affermare la propria autorità rispetto a quel preciso spazio.

Ribadisce inoltre la sua posizione di "unica proprietaria" affiggendo alla porta anche un secondo foglio in cui scrive: "bussate e dite chi siete, e se io dico si, voi entrate. Se invece io dico no, voi non entrate". In queste parole ho riscontrato l'esigenza di Rebecca di comunicare a tutti quanti, familiari e non solo, la

[44] Si veda il materiale fotografico contenuto in "Rebecca di racconta", inserito in appendice al testo.

necessità di sottostare alle sue regole e l'obbligo di rispettare le sue tempistiche. Vale a dire che se per qualsiasi motivo l'intervistata non dovesse rispondere all'eventuale richiesta d'ingresso non si può decidere in totale autonomia di aprire la porta ed entrare. È necessario attendere.

La ragazza aggiunge in ultimo la significativa frase: "se non rispettate le mie regole non entrerete più in camera mia!". Rebecca tiene dunque a sottolineare che è necessario considerare e non sottovalutare i suoi avvertimenti.

L'intervistata infatti ammonisce che non rispettando quanto detto si verrà automaticamente esclusi, in eterno, da quello spazio.

Inoltre, con il finale e significativo richiamo: "Avete capito?" Rebecca sottolinea che bisogna prestare attenzione poiché quello è uno spazio privato e in quanto tale è soggetto a delle regole precise che bisogna osservare. Quelle da lei stabilite in quanto "proprietaria della camera".

Le scelte e le azioni di Rebecca sono a mio parere significative, poiché mostrano che la ragazza inizia a percepire in modo differente la propria camera, come uno spazio privato. Si sente la sola padrona di quel luogo e vuole che vengano posti dei limiti alla libertà altrui: cerca di tutelare la sua privacy.

Così facendo però l'intervistata esclude anche la coinquilina Olimpia, che non viene menzionata. Nei fogli appesi alla porta infatti viene espressa la sola volontà di Rebecca e il suo desiderio è che anche la sorella le rispetti. La ragazza infatti impone anche ad Olimpia condizioni e principi precise.

Nei gesti dell'intervistata si rintracciano dunque le prime azioni, che anche altre ragazze/i a detta dei genitori incontrati, hanno compiuto o compiono, nel ritagliarsi all'interno dell'ambiente familiare uno spazio proprio slegato da regole e decisioni altrui.

L'esempio fatto dimostra anche che quotidianamente viene esplicitata, da parte dei preadolescenti, la richiesta di privacy e l'esigenza di intimità di cui iniziano a sentire il bisogno. La stessa che, come nel caso di Rebecca, può apparire addirittura eccessiva sia per i modi in cui viene espressa che per l'autorità e la fermezza con la quale viene richiesta.

Durante le mie interviste ho potuto riscontrare che la necessità di isolarsi dal mondo per rintanarsi in un luogo appartato, oltre a essere presente in letteratura[45] ogni qual volta si parli di preadolescenti e adolescenti, sia presente nella quotidianità di ragazzi e genitori.

Naturalmente essendo un'esigenza personale non viene sempre espressa e richiesta dai ragazzi alla stessa età e neppure per gli stessi motivi. Ad esempio Noemi (13 anni) esprime il suo bisogno di privacy in situazioni particolari.

La ragazza ammette di non sentire quasi mai l'esigenza di rimanere in camera da sola: "generalmente non è che mi rinchiuda molto in me stessa, quindi va bene anche stare con i miei, anche se abbiamo, cioè litighiamo abbastanza spesso, però passa subito, quindi"[46]. Come dice la madre Gaia: "quando sta da sola è perché deve comunicare per telefono con qualcuna delle sue amiche e non vuol far sentire a noi quello che si dicono, oppure se deve cantare, non vuole farsi ascoltare"[47].

Ho potuto infatti notare che tutte le ragazze/o intervistati hanno l'abitudine di non rivelare ai familiari solo opinioni, episodi o notizie che reputano più personali.

Anna (12 anni), mi conferma quanto scritto poiché parlando delle modalità con cui riceve le sue amiche in casa, dice : "stiamo in un posto abbastanza chiuso, che così non ci sentono se parliamo, ci diciamo segreti, così, mia mamma [non ci ascolta]"[48].

Durante i nostri incontri ogni volta in cui parlando le ragazze sentivano l'esigenza si raccontarmi qualcosa che reputavano essere più intimo o narrarmi qualcosa che riguardasse i loro amici, attendevano un momento in cui non ci fosse nessuno oltre noi due. In altri casi si alzavano e chiudevano la porta della stanza in cui ci trovavamo, per poi abbassare la voce e confessarmi il loro segreto.

---

[45] Si vedano ad esempio i testi di Pietropolli Charmet (2000) e De Pieri (1990).
[46] Si veda il testo "Noemi si racconta" inserito in Appendice.
[47] Si veda il testo "Gaia parla di Noemi" inserito in Appendice.
[48] Si veda il testo "Intervista ad Anna" inserita in Appendice.

Indipendentemente dall'età delle intervistate e dal rapporto che queste hanno con i genitori, ho riscontrato che la modalità utilizzata dalle stesse per raccontare particolari ritenuti più intimi è la medesima: ci si isola, o si aspetta di non essere ascoltate e abbassando la voce si racconta.

Molto diverso invece è quanto John (14 anni) racconta e comunica di sé e della propria quotidianità. Greta, la madre, infatti sostiene che il figlio sia molto "individualista… e chiuso", che "è proprio molto radicato in lui il fatto che la sua sfera personale.. è una cosa sua… Lui non racconta niente, è molto ermetico… è un po' difficile riuscire ad entrare, a meno che non siano cose, che proprio dal punto di vista pratico non abbia bisogno di informare… perché magari ha necessità di determinate cose"[49].

Ricordo infatti che il ragazzo ha voluto che ci accomodassimo in salotto, per condurre la nostra intervista e che prima di iniziare si è accertato che tutte le finestre e le porte di casa fossero ben chiuse. Mi ha confessato di farlo perché era preoccupato che i familiari, presenti al momento nell'abitazione, ma non nella stanza, potessero ascoltare quanto ci stessimo dicendo. Questa sua richiesta mi ha infatti lasciata interdetta perché è stata l'unico dei ragazzi intervistati ad esigere una riservatezza assoluta, non solo da me, ma anche dal luogo.

Ho voluto raccontare questo episodio poiché lo reputo interessante al fine di ritrarre nel miglior modo possibile non solo il profilo del preadolescente, ma anche il modo in cui si relaziona con l'ambiente.

Ritengo opportuno dire che i ragazzi intorno ai 10-11 anni esprimono la necessità di avere un luogo in cui stare soli, di un posto in cui potersi confidare con gli amici, o semplicemente di uno spazio proprio. Avvertono e reputano fastidiosa la presenza di fratelli e sorelle nel proprio 'territorio'; lo stesso che hanno condiviso fino a poco tempo prima appare ora troppo stretto e soffocante per poterci vivere in due.

[49] Si veda il testo "Greta parla di John" inserito in Appendice.

Soprattutto, come dice Anna, la convivenza diventa faticosa quando si è finito di litigare : "A. : Ma in camera tua ti piace stare da sola, oppure anche se c'è tua sorella, non ti da fastidio?

An. : no, veramente preferisco che ci sia anche mia sorella.

A. : non ti piace stare da sola in camera?

An. : no...a parte quando litighiamo, e allora si..però comunque"[50].

La camera da letto acquista dunque una nuova destinazione d'uso, le viene riconosciuta un'importanza e un valore nuovi, che prima non aveva, poiché non si avvertiva la necessità di abitare questo spazio, viverlo come proprio e renderlo unico, adatto a sé.

A questo proposito Philippe Ariès (1986) scrive: "il desiderio di un piccolo spazio privato esprime una sempre maggiore coscienza della propria individualità fisica e spirituale". Infatti accade che questo luogo pian piano subisca piccole e grandi modifiche, diventando irriconoscibile.

La sua destinazione d'uso varia e con essa anche l'arredamento e la disposizione dei mobili della stanza.

Si inizia magari a voler ridipingere le pareti, per decorarle con frasi, scritte, disegni o quanto più si addice al proprio carattere. Si attaccano alle pareti fotografie, poster, quadri; si appendono elementi decorativi che ricordano qualcosa che si è vissuto.

La stanza diventa il luogo in cui conservare ed esporre i propri ricordi, il proprio vissuto.

'Abitare' uno spazio significa, come detto, renderlo proprio, inserirvi tutto ciò che contribuisce a personalizzarlo e togliergli quell'aria di "cameretta da bambino piccolo"[51], per conferirgli invece l'aspetto di "camera da adolescente".

---

[50] Si veda il testo "Intervista ad Anna" inserita in Appendice.

[51] Si noti il fatto che si è soliti definire la 'camera' di un adolescente, ma al contrario si utilizza il diminutivo 'cameretta' per riferirsi a quella dei bambini. Importante a mio parere è sottolineare che anche i ragazzi non utilizzano più il termine 'cameretta' per indicare la loro stanza; nessuno degli intervistati si è infatti mai espresso in questi termini. In alcuni casi sono i genitori che riflettendo sulla vita dei figli hanno utilizzato il diminutivo (si vedano ad esempio i testi "Monica parla di Eileen" e "Monica parla di Sofia").

Infatti a mio parere anche le camere degli intervistati mostrano la transizione che le ragazze/i vivono. Tornando a trovare genitori e figli dopo qualche tempo rispetto al primo incontro mi è infatti capitato di vedere che la camera da letto aveva subito delle trasformazioni: avevano agito sullo spazio così come quotidianamente fanno sul proprio corpo. Perché come scrive Umberto Galimberti (1983): " abitare una casa non significa disporre di un certo numero di metri quadrati, ma avere 'nelle mani e nelle gambe' le distanze e le direzioni principali, caricate di quell'intenzionalità corporea che fa di uno spazio geometricamente misurabile un dominio familiare. Il corpo abita la casa, perché la casa s'è modellata sulle sue abitudini".

Ho infatti percepito che così come i ragazzi vivono la transizione, anche la loro stanza, luogo privato per eccellenza, diventa uno 'spazio incompiuto, non-finito'.

Ricreano nell'ambiente l'equilibrio instabile, che avvertono esserci in loro, attraverso continue modifiche alla disposizione degli oggetti, cambiando colore alle pareti e attaccando fotografie e quadri.

Lo spazio privato viene modificato e si trasforma perché come scrive Ariès (1986) : "la camera della fanciulla, trasformata in tempio della sua vita privata, si affolla di simboli; si confonde con la personalità dell'occupante di cui prova l'autonomia".

Creare un ambiente che li rispecchi, questo è quanto, agendo[52], cercano di fare tutti i ragazzi. Iniziano a modificare qualche aspetto della stanza per sentirla più intima e personale, per passare poi a rivoluzionare tutto quanto i genitori permettono loro di cambiare.

Noemi (13 anni), ad esempio, ha ridipinto i muri e con il permesso dei genitori ha decorato una parete con la scritta "smile you are free!".

Rossella (14 anni), invece, nella sua camera, che sentiva troppo inadatta a sè, che vorrebbe cambiare e rendere più "sua" ma non ha ancora deciso come

[52] "A fare dello spazio corporeo e dello spazio esterno un sistema unico è l'azione" (Galimberti, 1983).

modificare, ha appeso alle pareti, oltre alle fotografie che la ritraggono con il fidanzato, anche due lettere. Una scritta alla sua squadra di pallavolo, da una ragazza più grande, e una del fidanzato. Dice di tenerle appositamente vicino al letto perché sono importanti, la aiutano nei momenti di sconforto: "ci ha scritto questa lettera, dove ci dice in pratica di non mollare mai, così, e quindi quando magari sono giù di morale con la pallavolo, perché magari ho avuto una giornata in cui non mi vengono tanto le cose la leggo. Invece l'altra l'ha scritta Dario, quando abbiamo litigato"[53].

Ariès (1986), nel suo libro "La vita privata", analizzando, secondo una prospettiva storico-sociale, i cambiamenti e le vere e proprie rivoluzioni che sono avvenute, a livello di struttura architettonica, e di divisione degli spazi e di conseguenti modifiche nei rapporti interpersonali all'interno delle abitazioni, scrive: "la distribuzione e l'utilizzazione di stanze, scale e passaggi per oggetti e persone, salette private per la cura e i piaceri del corpo e dell'anima, obbediscono a strategie che permettono d'incontrarsi o evitarsi, sollecitati del desiderio o dal fastidio". Ed è proprio quello che i ragazzi in concreto fanno quando decidono di rinchiudersi nella propria stanza. Si appartano per evitare l'incontro con gli altri, per manifestare il proprio dissenso dopo un litigio, o come detto, semplicemente per stare soli.

"Nel XIX secolo, la stanza è lo spazio del sogno, dove si ricostruisce il mondo" (Ariès P. - Duby G., 1986). Secondo quanto detto, è dunque accaduto che, a partire dall'Ottocento, e in ambienti borghesi e aristocratici prima, per arrivare poi a divenire una costante in qualunque abitazione, si sia avvertita l'esigenza di possedere uno spazio privato nel quale poter chiudere la porta e lasciando fuori il mondo, rifugiarsi in sé stessi, ma anche mettere a nudo la propria intimità e interiorità.

"Fra la piccola borghesia almeno, la camera individuale ha una sempre maggiore diffusione, oggetto di attenzione degli igienisti che ne dettano i volumi, consigliano l'allontanamento dei domestici e della biancheria sporca"

[53] Si veda il testo "Intervista a Rossella" inserita in Appendice.

(Ariès P. - Duby G., 1986). Ciò ha richiesto e comportato una diversa suddivisione dello spazio domestico, tale da permettere che ogni individuo avesse un proprio spazio, una propria camera. Perché "anche al di fuori dei rapporti amorosi o familiari, ognuno esige il proprio spazio vitale" (Ariès P. - Duby G., 1986).
Ragazze/i, giunti alla preadolescenza, è proprio così che sentono essere la propria camera: uno spazio vitale in cui abitare secondo regole e condizioni proprie.

3.3 Il bagno.

L'inserimento della stanza da bagno nelle case è legato anch'esso, come la decisione di possedere una camera da letto propria, alla sempre maggiore esigenza di un possedere un luogo intimo, in cui prendersi cura di sé e del proprio corpo.
Avviene infatti, a cavallo tra Ottocento e Novecento, un ripensamento degli ambienti familiari che comporta, dove possibile, l'inserimento di tale stanza direttamente nella casa, o, in altre situazioni, la presenza di un bagno comune.
Si avverte dunque, a cavallo tra i due secoli anche l'esigenza di possedere uno spazio privato e chiuso nel quale potersi lavare ed espletare i propri bisogni fisiologici.
Ariès (1986) scrive: "la crescente intimità dei luoghi della defecazione favorisce il prolungarsi del monologo interiore… nelle case popolari, il possesso della chiave delle latrine al piano inaugura la "famigliarizzazione" dell'escremento, elemento non trascurabile nell'affermarsi della privacy. Quando, intorno al 1900, si diffonde l'uso del gabinetto e poi della stanza da bagno… il corpo nudo può cominciare a far prova della propria mobilità al riparo da qualsiasi intrusione".

Dunque a partire dal Novecento il bagno, in quanto stanza adibita alla cura personale, assume importanza sempre maggiore e specifica, tanto da diventare oggi giorno la stanza in cui alcune tra le intervistate adorano stare.
Mi riferisco a Carlotta (11 anni), ad Anna (12 anni) e a Sofia (13 anni), tre ragazze che ammettono di trascorrere molto tempo in bagno.
Ad esempio durante uno dei primi incontri Carlotta mi dice che usa molto il bagno perché : "mi aiuta a pensare!
A. : ti aiuta a pensare?
C. : si. Tipo quando sono a casa di questi nonni qua [presenti al momento dell'intervista, ma non nella stanza], io sono in bagno.
A. : Tu sei sempre in bagno.
C. : Si, a me piace il bagno.
A. : ..è una cosa molto carina, che tu pensi in bagno. Ma dove ti metti a pensare in bagno, scusa?
C. : sul pavimento!
A. : ti siedi per terra e pensi.
C. : Si, non mi sono mai fatta tanti problemi"[54].

Quanto riscontrato nelle mie ricerche è che nella quotidianità dei preadolescenti il bagno assume differenti status ed implica differenti obblighi rispetto a quelli preesistenti. Come detto da Nicoletta Diasio (2010) "le cas de la toilette nous paraît un bon analyseur d'une expérience corporelle privée et de l'apprentissage d'un corps pour soi par les agissements avec les autres".
Tutto ciò è dovuto al fatto che il corpo con la pubertà si trasforma, rendendo necessario anche modificare le proprie abitudini e regole riguardo l'igiene intima e la cura del corpo.
La maggioranza dei genitori intervistati, sostiene infatti che sia stato necessario redarguire i propri figli circa l'importanza di lavarsi frequentemente, cambiarsi e profumarsi. Accade infatti che mentre nell'infanzia sono i genitori che

[54] Si veda il testo " Carlotta di racconta" inserito in Appendice.

'padroneggiano' e si assumono la responsabilità della pulizia del corpo dei figli, con lo sviluppo la situazione cambia. In parte perché come detto con le modifiche fisiologiche ragazzi/e impongono ai genitori una maggiore distanza; crea infatti imbarazzo mostrarsi ora nudi davanti ad un adulto. Ma anche perché essendo considerati 'grandi'si cerca di ribadire la propria volontà e ci si affranca dalle regole di mamma e papà, cercando di acquistare anche autonomia decisionale riguardo ai tempi e alla scelta di lavarsi.

Poter stabilire da soli quando sia necessario lavarsi è una richiesta che ragazze/i provano a fare, ma che non sempre viene rispettata poiché non tutti i ragazzi sono in grado di gestire da soli, senza il controllo e l'obbligo dei genitori, la propria pulizia personale.

A questo proposito riporto le parole di Emma, che durante l'intervista fattale mi ha spiegato come sia per lei difficile affrontare la questione della cura del corpo con la figlia Rossella (13 anni).

"A. : E cosa mi racconti riguardo la cura del corpo?

E. : I cambiamenti ci sono! Ha iniziato a truccarsi, a profumarsi, a deodorarsi, a lavarsi un po' meno, non sempre! non con la stessa cura con cui si trucca o si veste o si fa i capelli… non ha ancora capito che inizia a puzzare!

A. : non si rende conto dell'odore?

E. : ma a forza di dirglielo adesso si. Però quando gli odori sono iniziati a comparire, non se ne rendeva conto e quindi tu dovevi dirle: 'Amore mio, ti prego, stai deodorando la stanza!' Adesso comincia un po' di più, ma diciamo che non ha la stessa accuratezza nella pulizia che nel vestirsi, magari sta dieci minuti a scegliersi la sciarpa e poi esce senza essersi lavata i denti, e li ogni tanto mi sono arrabbiata pesantemente.

A. : Immagino.

E. : Adesso per esempio l'uso del deodorante è costante e si lava le ascelle con costanza. Facendo sport poi si lava in palestra, ma adesso la mattina si lava e si mette il deodorante.

A. : Ma glielo hai comprato tu oppure ti ha detto lei: "Mamma compramene uno"?

E. : no, gliel'ho comprato io"[55].

Per questa mamma le faticose e continue lotte condotte con la figlia sono un passo importante che oltre ad evidenziare il cambiamento e la trasformazione fisiologica della figlia indicano quale rapporto la stessa ha con la stanza da bagno.

A distanza di un anno ho rincontrato Emma e Rossella e ciò che ho riscontrato è stato il totale cambiamento nelle abitudini della ragazza. Se infatti un anno prima la madre doveva litigare con la figlia ed importi fermamente affinché lei si lavasse, adesso tutto questo non è più necessario. Molto è cambiato.

In uno dei nostri ultimi incontri Emma infatti mi racconta, approfittando di un momento in cui Rossella (ora quattordicenne) non ci potesse sentire, che da qualche mese la ragazza è cresciuta, che non è più necessario ricordarle di lavarsi.

Questa mamma mi racconta così di aver riscontrato che la figlia ha acquisito e incorporato la necessità di avere un corpo pulito e profumato.

Dalle parole di Emma risulta chiaro che i genitori hanno, tra i tanti compiti educativi, anche quello di insegnare ai propri figli l'importanza che ha presentarsi agli altri con un aspetto ordinato e un corpo mai sporco.

Nell'apprendere queste regole basilari di cura personale i ragazzi imparano anche a comprendere che il loro fisico è soggetto e costruito su regole condivise. Avere un aspetto trasandato, puzzare o non lavarsi i denti sono comportamenti da non adottare.

I genitori dunque, le madri soprattutto, poiché sono le persone con cui i ragazzi intervistati si relazionano per la maggior parte del loro tempo, si assumono il compito di insegnare ai figli che sviluppandosi divengono necessarie abluzioni ed accorgimenti dai quali prima gli stessi erano dispensati e che crescendo deve diventare una loro premura lavarsi e prendersi cura di sé.

[55] Si veda il testo "Emma parla di Rossella" inserito in Appendice.

Come afferma anche Nicoletta Diasio (2012) "le déodorant est plus personnalisé et devient rapidement un achat habituel, avec une place centrale de la mère dans le réseau d'approvisionnement, qu'on soit une fille ou un garçon".

Durante le mie intervisto ho notato come l'uso del deodorante venga inserito nella gestualità quotidiana degli ragazzi per volontà dei genitori. Il motivo che spinge le madri ad insegnare ai figli l'utilizzo di questo prodotto è quello di dover agire per far fronte allo spiacevole odore che il proprio corpo inizia ad emanare.

Nel caso di Noemi (13 anni) però è stato diverso. Come spiega la ragazza nell'intervista fattale, lei ha iniziato ad utilizzare il deodorante spinta dal desiderio di imitare la madre quando ancora era in III elementare, dunque non per esigenza.

"A. :..deodorante, lo usi, oramai si?

N. : si, lo ho sempre usato.

A. : Ma da quando?

N. : da quando ero in II elementare.

A. : presto, presto,

N. : si, più che altro perché vedevo mia mamma che se lo metteva e ho detto: "Mamma voglio mettere anche io il deodorante, se no puzzo!", anche se in realtà non puzzavo, perché quando sei piccolo non puzzi..no non dalla II, però dalla III, IV, però da quando mi è venuta voglia di metterlo, non perché puzzassi, ma perché mi era venuta voglia"[56].

Vi è dunque una prima fase nella preadolescenza in cui la stanza da bagno non viene abitata né troppo volentieri, né troppo spesso. Superato questo periodo, soprattutto per le ragazze, comincia, invece, un uso frequente e assiduo di tale stanza.

Si inizia ad 'abitare' il bagno poiché diventa uno spazio intimo e utilizzato per prendersi cura di sé, per dedicarsi alla propria immagine. È proprio in questo

[56] Si veda il testo "Intervista a Noemi" inserita in Appendice.

momento che i genitori vedono comparire sui mobili, sul lavello o sulle mensole i prodotti dei figli.

Profumi, trucchi, shampoo, creme e quant'altro necessario per la pulizia e la cura del corpo inizia ad essere riposto in bagno. Ciò che prima veniva lasciato in camera da letto, quasi nascosto perché riposto in luoghi in cui non fosse visibile, passa ora ad arredare la stanza da bagno. Così i ragazzi iniziano ad abitare questa stanza, a calcolarla come uno spazio proprio, in cui dedicarsi alla cura di sé, che diviene sempre più attenta, meticolosa e frequente.

Un luogo in cui provare nuove acconciature, sperimentare un nuovo maquillage o semplicemente specchiarsi e ammirarsi. Accade molto spesso, infatti, che questo spazio viene prediletto per scrutarsi nell'immagine allo specchio. Solitamente lo si preferisce rispetto ad altre stanze, perché è vissuto come un luogo più intimo; si constata che, stando in bagno, si corrono meno pericoli di essere sorpresi a specchiarsi e guardarsi rispetto ad altri luoghi della casa.

Inoltre, la stanza da bagno, è un luogo in cui è ammesso stare da soli, dove anche i genitori permettono che i ragazzi chiudano la porta a chiave e si separino dagli altri.

Come dice Nicoletta Diasio (2010) "le fait d'être seul, imputé parfois par les parents au fait de grandir, ne semble pas lié à une demande enfantine, et la toilette -douche ou bain- constitue l'un des moments importants de séparation des espaces et des corps : on institue une distance des corps au sein de la fratrie et avec les parents, sous-tendue par un interdit du toucher et de la sexualité, relevant du contact trop intime et de la mixité sexuelle" .

Il bagno dunque, soprattutto" per le ragazze modifica la sua destinazione d'uso e viene abitato non solo come luogo in cui dedicarsi alla pulizia personale, ma acquisisce un nuovo status: è il luogo in cui contemplarsi. Come dice Ariès (1986) "questo spazio, desensibilizzato all'estremo, si trasforma un tempio *clean and decent* della ricognizione e della contemplazione di sé".

Possiamo dunque concludere questa riflessione riguardo i cambiamenti che avvengono sia nello spazio domestico che nell'abitare e nel percepire tale spazio dicendo che "una casa è dunque molto più che una semplice struttura fisica; non è solo il contenitore di processi sociali, ma in quanto rete di confini, controlli e poteri è essa stessa un processo sociale"(Ligi, 2003).

3.4 Imparare ad 'abitare' il mondo esterno.

In seguito a questo affrancarsi dalla vita familiare, per vivere momenti di solitudine e intimità, il preadolescente manifesta la volontà di uscire dallo spazio domestico, quello conosciuto e abituale, per conoscere l'ambiente circostante e instaurare nuovi rapporti, slegati dalle conoscenze familiari. Come scrive De Pieri (1990) "crescendo, i preadolescenti sono portati a riempire i loro spazi 'chiacchierando, andando in giro, scambiando confidenze' ".

Iniziano così a crearsi gruppi, compagnie di ragazzi che si ritrovano più o meno frequentemente per condividere emozioni e situazioni, all'esterno delle abitazioni, in spazio pubblici[57], in luoghi che acquistano valore e divengono sinonimo di appartenenza.

Ariès (1986) a questo proposito scrive: " per un processo di nidificazione, piccoli gruppi e microsocietà si ritagliano, all'interno degli spazi pubblici, zone riservate esclusivamente ad usi e incontri personali".

Si manifesta nei preadolescenti, dunque, una volontà e necessità sempre crescente di relazionarsi agli altri, trovare all'esterno dello spazio domestico un proprio luogo d'incontro, un territorio comune, che però assume per il gruppo

[57] Si intendano quegli spazi urbani (ad esempio parchi, piazze, oratori) che all'incirca dagli anni Sessanta hanno iniziato a diventare luoghi d'incontro prediletti da ragazze e ragazzi. L'utilizzo di questi luoghi è da considerarsi recente ed ha condotto alla scomparsa dei cortili, degli spazi comuni accessibili dalle case multifamiliari o popolari, che erano il luogo di incontro di bambini e ragazzini di età diverse. Dunque tale appropriazione dello spazio urbano da parte dei preadolescenti è da considerarsi recente.

di ragazzi i connotati di uno spazio privato, tanto da riconoscerlo come il 'proprio posto'.

Iniziano infatti a riconoscere tale luogo come il punto d'incontro in cui ritrovarsi, in cui darsi appuntamento. Così facendo i ragazzi cominciano ad associare i diversi gruppi e a distinguerli in base al loro luogo d'incontro.

Il fatto di riunirsi in un determinato posto finisce con l'avviare un processo di identificazione per cui un tal gruppo viene ad essere riconosciuto come il legittimo proprietario di quel luogo. Questo è ciò che accade così quando i ragazzi prendendo possesso di uno spazio iniziano ad abitarlo.

A questo proposito sono molto esemplificative le parole di Rossella (14 anni) che durante un'intervista mi racconta come 'abitano' la piazza le compagnie della sua città.

"Treviso è divisa in due parti praticamente, ci sono tutti quelli che stanno in piazza da una parte e quelli che stanno in una piazza che è tipo trecento metri più in là, che sono quelli un po' magari più alternativi, quelli dell'artistico"[58].

'Abitare' un luogo, in questo caso, significa anche identificarsi e omologarsi con quelli che frequentano quello stesso spazio. Accettare di far parte della compagnia che frequenta quel luogo, essere riconosciuti come parte di quel gruppo equivale, per i ragazzi, a sentire quello spazio come proprio. Non è più dunque una piazza, quella descritta da Rossella, ma un luogo che due compagnie si dividono; metà piazza, è frequentata dai ragazzi della compagnia dell'intervistata, "quelli che stanno in piazza", mentre l'altra metà è il luogo d'incontro "degli alternativi".

A parere di De Pieri (1990) questi nuovi spazi fisici, quelli che i preadolescenti ora prediligono in quanto spazi d'incontro "sono i più neutri, i meno compromettenti; soprattutto quelli che soddisfano più vitalmente le sue [del ragazzo] aspirazioni".

[58] Si veda il testo "Intervista a Rossella" inserito in Appendice.

Sempre secondo lo stesso autore "strada, cortile, quartiere segnano in modo morbido e graduale il passaggio dalla casa ad un ambiente totalmente diverso"(De Pieri, 1990).

Come detto, infatti, in questi anni di grande cambiamento avviene anche che si avverta l'esigenza di non essere osservati e controllati mentre si è in compagnia dei propri amici. Per cui dapprima i ragazzi provano ad isolarsi, rimanendo sempre all'interno degli spazi domestici, successivamente iniziano a vivere l'ambiente circostante, quei luoghi sconosciuti ma completamente slegati da qualsiasi vincolo familiare.

Raggiunta questa fase, quella in cui si giunge ad un'ulteriore richiesta di autonomia, che potremmo definire più che altro "spaziale", i ragazzi iniziano ad affrancarsi dalla famiglia e cercano di abitare insieme ai propri "nuovi corpi" dei nuovi spazi.

Avviene infatti in questo momento che i genitori inizino a ricevere le prime richieste da parte dei figli, per poter uscire da soli o in compagnia dei propri amici e trovarsi con loro all'esterno delle mura domestiche.

Quanto riscontrato nelle mie interviste è che dapprima si inizia a muoversi da soli nel quartiere, dove possibile, a fare un giro in bicicletta con gli amici, o una passeggiata, per poi avere un luogo, un riferimento spaziale fisso dove incontrarsi.

Avere un luogo d'incontro diviene per i preadolescenti sinonimo di appartenenza ad un gruppo, e dunque sentire di "abitare" quel luogo, averlo reso proprio. Accade così che i ragazzi giungano ad appropriarsi di quello spazio, non calcolandolo più come uno spazio pubblico, ma riconoscerlo come uno spazio privato.

Come emerge dalle parole di Rossella imparare ad 'abitare' uno spazio significa inserirsi all'interno dell'ambiente tanto da riuscire a sentirlo proprio.

In questa fase, in cui il ragazzo percepisce e si situa in questi nuovi spazi, si intravede anche il modificarsi del rapporto amicale. Si passa infatti da una situazione protetta e intima quale era incontrarsi a casa con un amico, a una in

cui ci si trova in un luogo pubblico e insieme a tante altre persone. Abitare questi nuovi spazi, così freddi e popolati, vuole dire anche aprirsi a nuovi rapporti, sempre più importanti e con sempre nuove e più persone. Dunque vivere i nuovi spazio implica anche, ma non sempre, allargare la propria rete di relazioni.

Ricordo, infine, che quanto detto sin'ora è possibile ed avviene laddove non siano presenti i genitori. Poiché è proprio grazie alla e nella loro assenza che i preadolescenti muovono i primi passi per scoprire prima e 'abitare' dopo, il mondo esterno alla *domus*[59].

3.5 L'importanza del rapporto amicale.

Per un preadolescente dunque, crescere non è solo modificare il proprio corpo, il proprio spazio e acquisire capacità riflessiva e introspettiva. Diventare grandi comporta anche correggere gli schemi comportamentali, tessere nuove relazioni e modificare quelle esistenti.

I ragazzi paragonano i propri modelli, le relazioni interpersonali, e correggono ciò che a loro risulta essere sbagliato, osservando, imitando e reiterando ciò che vedono fare dagli altri.

Accade dunque che durante la preadolescenza i rapporti amicali si modifichino, e che le relazioni cambino, divenendo sempre più simili a quelle instaurate tra gli adulti: si abbandona la sfera ludica e ci si avvia a quella introspettiva.

Intervistando Anna (12 anni), Sofia (13 anni), Noemi (13 anni), Rossella (14 anni) e John (14 anni) ho constatato che allontanandosi dall'infanzia si abbandonano i giochi e ci si ritrova tra amici per parlare, scambiarsi opinioni e stare insieme.

[59] Si intenda in quanto termine designante, nella cultura latina, non solo la struttura abitativa, l'edificio, ma anche l'insieme delle persone, i processi sociali, gli obblighi e i vincoli che entro essa esistevano.

John a questo proposito dice: "diciamo che i giochi li abbiamo abbandonati da tempo, ogni tanto si va a giocare a calcio al campetto, ma più di lì… non giochiamo più… diciamo che per giocare si fa qualche partitina ai videogiochi, qualche partita a calcio e qualche partita a poker, basta"[60].

L'esigenza di instaurare o modificare i propri rapporti amicali per portarli ad un livello più maturo, si verifica sia nei maschi che nelle femmine, ma guardando in concreto cosa accada nell'evolversi quotidiano delle relazioni si nota quella che De Pieri (1990) chiama "una diversità di orientamento"[61].

Raggiunti gli 11-12 anni i ragazzi iniziano infatti a non invitare più troppo spesso gli amici a casa per giocare e trovarsi, ma si preferisce ora darsi appuntamento fuori, all'aria aperta, magari per andare a fare un giro in bicicletta o per trovarsi con le proprie compagnie, non più necessariamente per giocare. Ed è questa la fase in cui ragazzi e ragazze scelgono e adottano divertimenti differenti, tanto da risultare difficile trovare compagnie in cui siano presenti entrambi e abbiano la stessa età.

Parlando con gli intervistati ho infatti riscontrato che preadolescenti maschi e femmine hanno modi di divertirsi diversi di intendere il rapporto amicale. Dunque risulta per loro difficile frequentarsi oltre l'orario scolastico, all'infuori di alcune occasioni, come ad esempio le feste di compleanno.

Secondo John (14 anni) è difficile per i ragazzi trovarsi con le ragazze, perché il rapporto che sa di dover instaurare con le amiche è diverso rispetto a quello che ha con gli amici. A questo proposito dice: "si, diciamo che tu con i ragazzi esci, vai in giro, così insomma, chiacchieri liberamente. Mentre con le ragazze devi stare un po' attento, perché si offendono facilmente.

A. : ok.

---

[60] Si veda il testo "Intervista a John" inserito in Appendice.

[61] Con tale termine l'autore si riferisce a differenti divertimenti utilizzati da ragazzi e ragazze, che essendo basati su scelte e passioni diverse generano due orientamenti che possiamo definire opposti. I ragazzi prediligono, a detta dell'autore, sfogare la propria forza e impegnarsi fisicamente, tanto che non avendo ancora totalmente abbandonato la dimensione del gioco, si ritrovano anche per fare dello sport. Le ragazze invece preferiscono trascorrere il loro tempo a dilagare a confrontarsi, a riflettere. Da tali comportamenti prende avvio la diversità di orientamento riscontrata da De Pieri.

J. : sono permalose.

A. : ..devi un po' più stare attento!

J. : si"[62].

John dunque preferisce la compagnia maschile perché dice di sentirsi più libero di esprimersi.

A parere di Noemi (13 anni), è più semplice coltivare amicizie femminili perché si hanno più cose da dirsi e soprattutto ci si comprende maggiormente.

A. : ..tu hai più amiche femmine che amici maschi?

N. : si..ne ho di amici maschi, però, sono tipo la metà delle femmine.

A. : Le vere amicizie, sono più femmine che maschi?

N. : si, si decisamente.

A. : Tu ti relazioni molto meglio che con i maschi?

N. : no, non direi sinceramente..solo che avendo più cose in comune con le femmine, fai prima a, cioè puoi avere molta più confidenza, secondo me, con una femmina che non con un maschio, però poi dipende, perché sinceramente ho anche delle amiche che hanno dei migliori amici maschi, però sinceramente

A. : a te non è capitato.

N. : esatto, mi potrebbe capitare, però per il momento no"[63].

Matilde (15 anni) invece, dice che all'interno della sua classe non si fanno differenze: "A. : Come sono i rapporti tra maschi e femmine..?

M. : andiamo d'accordo, si, si. Quando ci dobbiamo trovare non ci troviamo mai solo maschi o solo femmine, ci troviamo sempre come classe, ci troviamo"[64].

Basandosi sulle parole di Noemi, Rossella e Matilde accade che avviandosi verso l'adolescenza si inizi a prediligere una compagnia eterogenea, poiché contemporaneamente all'entrata nella scuola superiore, ragazze e ragazzi iniziano a trovare interessi e attrazioni comuni che gli permettono di relazionarsi in modo differente e più frequentemente di quanto non facessero prima.

---

[62] Si veda il testo "Intervista a John" inserita in Appendice

[63] Si veda il testo "Intervista a Noemi" inserita in Appendice.

[64] Si veda il testo "Intervista a Matilde" inserita in Appendice.

Gli anni della preadolescenza sono dunque quelli in cui maschi e femmine sono maggiormente concentrati su sé stessi, dedicando molto del loro tempo a fare ciò che più li interessa. Ma allo stesso tempo sono attratti dall'altro sesso, poiché come detto ragazze e ragazzi si frequentano e soprattutto in questo periodo instaurano le prime relazioni amorose.

L'amico dunque durante la preadolescenza assume un ruolo sempre più importante tanto che Anna mi dice non essere in grado di immaginare la propria vita senza di essi. Quanto risulta dalle mie interviste è che per le ragazze avere l' appoggio di un'amica è molto importante. Confidarsi, parlare e raccontarsi oltre che permettere di confrontarsi e consentire ad ogni persona di crescere, concede anche di esplorare quel mondo che prima si conosceva solo attraverso gli occhi e le abitudini dei genitori.

Il rapporto amicale però nella fase preadolescenziale è ancora creato e instaurato tra soggetti dello stesso genere. A detta di tutti gli intervistati, tranne Rossella risulta essere ancora difficile uscire e rapportarsi con l'altro sesso. Secondo Anna (12 anni)[65] raggiunto il momento in cui si riescono a coltivare amicizie eterogenee allora ci si può considerare degli adolescenti.

[65] Si veda il testo "Intervista ad Anna", inserito in Appendice.

Conclusioni.

A conclusione di quanto scritto nelle pagine precedenti voglio fare un'ultima e breve riflessione per riassumere quali e quanti siano i motivi per cui la preadolescenza possa essere considerata sia un'età ambigua che un periodo in cui si distruggono e si ricreano nuovi equilibri all'interno di ragazzi/e e nelle relative famiglie.

Dalle testimonianze raccolte appare evidente che figli e genitori confermano l'esistenza di questa classe d'età, dunque che nella quotidianità di queste persone si riscontri la presenza di questi anni di cambiamento; che non sia solo il frutto di una mera teorizzazione e di una classificazione letteraria. La preadolescenza esiste!

Non si diventa adolescenti subito dopo essere stati bambini, non si compie un salto importante e si abbandona il mondo dell'infanzia. Al contrario si vivono circa quattro anni in cui tutto assume contorni fragili e ogni cosa viene messa in discussione.

In tutto aleggia un sentimento di instabilità, si percepisce che una scelta decisiva non è ancora stata compiuta. Ragazze/i vivono in un fluido movimento.

Ripropongo la metafora del bivio poiché a mio parere adesso sarà per il lettore più semplice capire per quali motivi mi sono figurata la preadolescenza in questi termini.

A mio parere la maggioranza delle ragazze incontrate non ha pienamente stabilito se progredire verso l'adolescenza oppure retrocedere e rimanere nel sicuro porto dell'infanzia. La scelta che ogni ragazza/o compie è personale e dettata, non solo dal cambiamento fisico che si impone loro e per il quale non c'è possibilità di procrastino, ma soprattutto dalla maturità a cui gli stessi sono giunti. Affermo quanto detto poiché per compiere l'importante passo che consente di entrare nell'adolescenza bisogna, a detta delle ragazze intervistate e di John, essere 'diventati grandi'. Aver compiuto la propria scelta, aver

maturato dei comportamenti sempre più simili a quelli degli adulti, aver raggiunto una propria autonomia, ma soprattutto aver sviluppato la capacità di riflessione e di introspezione consente di abbandonare la preadolescenza.
Questo significativo concetto che i ragazzi riducono all' essere 'grandi' consente di stabilire in che modo gli intervistati, basandosi sulle comparazioni tra pari, percepiscano e ritengano attuata la maturazione.
Molto speso infatti parlando con loro, sia con le ragazze più piccole che con i più grandi, mi è stato spiegato che si nota e ci si rende conto di essere cresciuti, ma anche non ancora maturati, attraverso dei paragoni tra come si è (grandi) e come si (piccoli) rispetto ad altri.
Nella percezione delle ragazze incontrate e di John, è dunque presente l'idea di essersi trasformati. Le modifiche corporee hanno assunto un ruolo fondamentale nella riflessione sia mia che dei ragazzi, poiché come scritto è dalle trasformazioni che questa comporta che solitamente figli e genitori iniziano a ragionare sul cambiamento. L'importanza del corpo e la dimensione dell'*agency* a mio parere risultano essere le componenti nascoste, ma determinanti di quest'età piena di trasformazioni, che però gli intervistati, sia figli che genitori non evidenziano quasi mai e non reputano poi così tanto importante parlando delle trasformazioni avvenute nei figli.
Rilevante appare anche la crescita che ragazze e ragazzi compiono maturando comportamenti ed atteggiamenti differenti, che però avviene in ogni soggetto in un momento diverso, non necessariamente legata allo sviluppo fisico.
Nelle ragazze più giovani si avverte ancora l'incertezza dettata dall'obbligo di dover scegliere una direzione e finire poi per utilizzare entrambe le strade a seconda della necessità e a volte anche della comodità che usarle comporta.
Posso dunque affermare che solo quando è avvenuto il completo ripensamento di sé, le trasformazioni fisiologiche si sono assestate e i ragazzi/e hanno compiuto il loro riposizionamento all'interno del mondo i preadolescenti abbandonano il bivio e si dirigono verso l'adolescenza.

In questo relativamente breve processo sono molteplici i fattori e le persone che intervengono e gettano scompiglio nei preadolescenti.

A mio avviso bisogna dunque considerare, sempre e in continua correlazione alle trasformazioni fisiologiche e l'incertezza che i ragazzi provano e dimostrano nel trovare la loro strada, l'importanza degli altri e del mondo esterno che continuamente gli permettono di confrontarsi e relazionarsi, aiutandoli in questo loro processo di riposizionamento. Come infatti risulta dalle mie interviste e da quanto scritto in precedenza, genitori, familiari, amici ed insegnanti sono riferimenti importanti e rapportarsi con loro diventa motivo di crescita per i ragazzi.

Relazionarsi con loro, dialogare, scontrarsi e conoscere un diverso punto di vista consente ai preadolescenti di indagare non solo la realtà, ma anche quel mondo interiore pieno di domande e in cerca di risposte valide che inizia a bussare alla porta di ognuno di loro.

Come infatti appare leggendo la "lettera alla vita"[66] scritta da Giulia la preadolescenza è anche quel momento in cui ci si rende conto di dover e voler rispondere a quesiti importanti, di non dedicarsi più al gioco, come invece si faceva prima, ma di crearsi giorno dopo giorno opinioni personali riguardo tutto ciò che ci circonda. Abitare il mondo esterno inizia dal fatto di non limitarsi ad osservarlo, ma di incominciare a prendervi posto e ad 'utilizzarlo' anche impadronendosene.

Ecco dunque che Rebecca (11 anni) inizia a pensare alla morte John (14 anni) invece si pone domande che definisce 'esistenziali e filosofiche' riguardo al suo futuro e Giulia (14 anni) riflette sul suo domani, cerca di comprendere chi vuole diventare e quali strade sia giusto intraprendere per raggiungere i suoi sogni e diventare il magistrato dedito alla giustizia che vuole essere un domani.

Oltre a questo, uno spazio importante lo occupano anche gli amici, fedeli confidenti che risultano assumere un'importanza nuova. Si tessono relazioni sempre più intime e complesse, si cerca di conoscere tante persone, di fare

[66] Il testo integrale è inserito in Appendice.

amicizia e di entrare a far parte di un gruppo. Ma l'amico è anche importante perché oltre ad essere quello che ti capisce è colui che ti è d'aiuto quando uscendo dallo spazio domestico inizi a conoscere il mondo esterno per quello che le situazioni che ti si presentano e le persone che conosci ti aiutano a fare.

Iniziare ad uscire di casa, affrontare la realtà senza l'appoggio e la sicurezza data dalla presenza di un adulto, è una decisione importante che può anche insinuare paura. Per questo avere al proprio fianco un amico rassicura e soprattutto permette di condividere le emozioni di una nuova libertà che solo un coetaneo, che come te si trova a sperimentarle per la prima volta può comprendere.

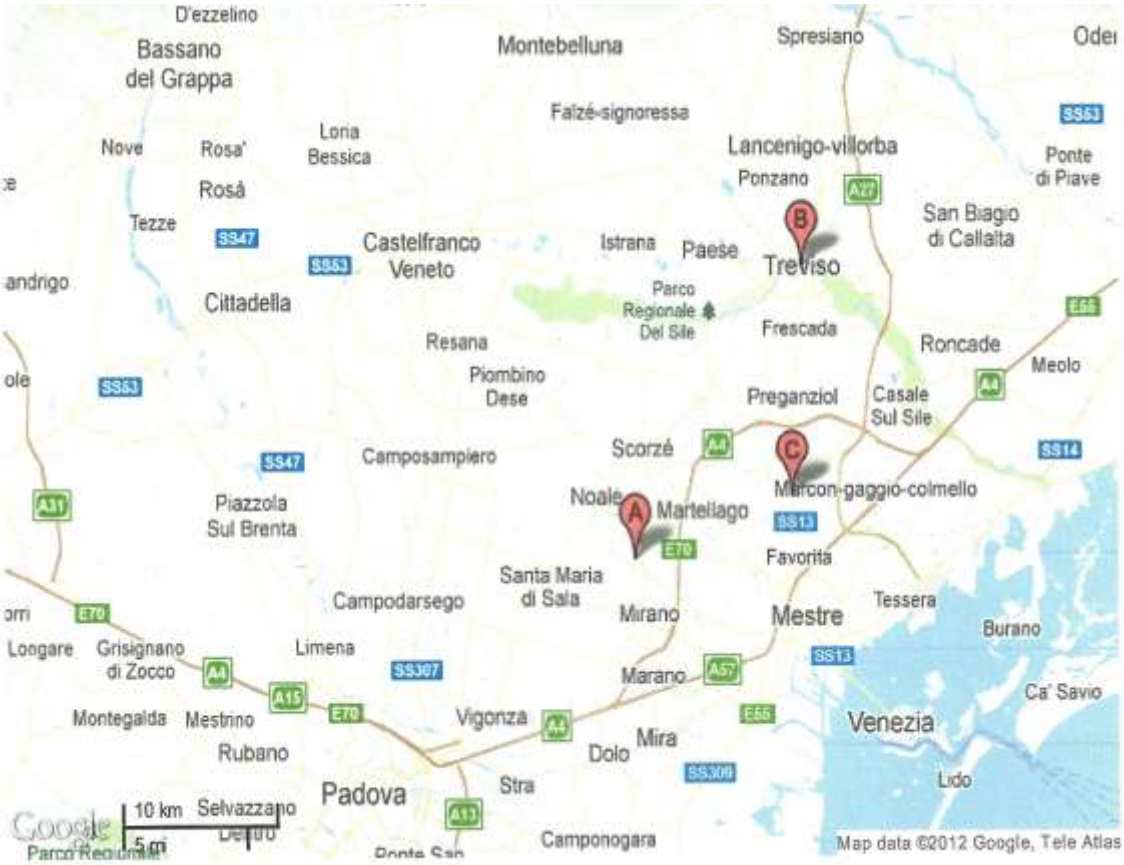
Corpo e spazio sono due dimensioni dell'individuo estremamente connesse, che si plasmano a vicenda; infatti la presa di coscienza della propria fisicità, accompagnata anche all'affrancarsi dalle figure genitoriali comporta e conduce ad una ridefinizione dei luoghi abitati.

Non va infatti scordato che in questi anni si manifesta l'esigenza di crearsi degli spazi privati, che se non sempre sono utilizzati sono però cercati in momenti particolari in cui si ha bisogno di allontanarsi dalle orecchie indiscrete dei familiari e vi si rinchiude per raccontarsi con gli amici, per scrivere il diario segreto, per parlare al telefono, o compiere azioni di cui ci si vergogna come fa Noemi quando vuole cantare.

La preadolescenza a mio avviso è un'età affascinante in cui si racchiudono differenti tematiche e problematiche che i ragazzi si trovano ad affrontare per la prima volta e che sfidano con l'innocenza dell'infanzia e la fragilità di chi non si è mai affacciato in un mondo complesso. Decidere quale strada imboccare, sentirsi nell'incertezza di non aver ancora compiuto una scelta definitiva, rispondere a nuove esigenze e ritrovare un nuovo equilibrio è ciò che più o meno inconsciamente i ragazzi intervistati hanno descritto essere la preadolescenza.

Appendice.

1. Riferimento geografico.



Salzano VE, Italia	A
Treviso TV, Italia	B
Mogliano Veneto TV, Italia	C

Tratto da: www. maps.google. it

2. Lettera di presentazione del progetto Corage per i preadolescenti

Strasburgo, 20 marzo 2012

Nicoletta Diasio
Maître de conférences

Virginie Vinel
Maître de conférences
Laboratoire Lorrain des Sciences Sociales
Université Paul Verlaine Metz

Ciao,

Stiamo facendo una grande ricerca che ha per titolo : « Esperienze del corpo e passaggi d'età : il caso dei ragazzi dai 9 ai 13 anni (Francia e Italia) », coordinata da Nicoletta Diasio, (Laboratoire Cultures et Sociétés en Europe CNRS – Université de Strasbourg), in collaborazione con il Laboratoire Lorrain des Sciences Sociales (Université Paul Verlaine de Metz), di cui è responsabile scientifica Virginie Vinel, e l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Chiediamo la tua collaborazione perché tu ci aiuti a capire che cosa cambia tra i 9 e i 13 anni. Questa ricerca ha scopi esclusivamente scientifici e non prevede alcuna applicazione commerciale e ha una durata di 4 anni (2010-2013).

Questa ricerca viene fatta attraverso interviste, e passando un po' di tempo con te e la tua famiglia, se entrambi siete d'accordo. Tutte le informazioni raccolte sono anonime (cioé cambieremo il nome, il cognome e il luogo) e confidenziali (non sarà detto nulla di quanto ci dirai ai genitori,a fratelli e sorelle, agli amici, eccetera).

Non sei obbligato/a a partecipare, e puoi interrompere quando vuoi. Puoi anche scegliere di rispondere ad alcune domande ma non ad altre. Alla fine dello studio, ti racconteremo cosa abbiamo compreso delle persone della tua età.

Il tuo aiuto sarà prezioso per noi. Ti ringraziamo in anticipo.

Nicoletta Diasio Virginie Vinel Donatella Cozzi

MISHA
5, allée du Général Rouvillois
CS 50008
67083 STRASBOURG cedex

Tél. : 03 68 85 61 26
Télécopie : 03 68 85 62 82

3. Lettera di presentazione del progetto Corage per i genitori

Strasburgo, 15 giugno 2011

Nicoletta Diasio
Maître de conférences

Virginie Vinel
Maître de conférences
Laboratoire Lorrain des Sciences Sociales
Université Paul Verlaine Metz

Gentile Signora, Egregio Signore,

Ci permettiamo di interpellarvi a proposito di una ricerca finanziata dall'Agence Nationale de la Recherche francese che ha per titolo : « Esperienze del corpo e passaggi d'età : il caso dei ragazzi dai 9 ai 13 anni (Francia e Italia) », coordinata da Nicoletta Diasio, (Laboratoire Cultures et Sociétés en Europe CNRS – Université de Strasbourg), in collaborazione con il Laboratoire Lorrain des Sciences Sociales (Université Paul Verlaine de Metz), di cui è responsabile scientifica Virginie Vinel, e l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Chiediamo la Vostra collaborazione proprio in quanto siete genitori di ragazzi di questo gruppo di età. La nostra ricerca si propone di comprendere i cambiamenti tipici di questa età dal punto di vista dei ragazzi e dei loro genitori. La ricerca viene effettuata in tre regioni – Alsazia e Lorena per la Francia, Veneto per l'Italia – per la durata complessiva di quattro anni (2010-2013). Questa ricerca ha scopi esclusivamente scientifici e non prevede alcuna applicazione commerciale.

Vorremmo proporre, A Voi e ai Vostri figli una intervista che tocca alcuni dei punti che strutturano la ricerca: la questione dell'autonomia, come è organizzata la loro vita quotidiana, cosa significa 'essere più grandi', (cosa vuol dire essere un bambino, un adolescente, un ragazzo, una ragazza), come si affrontano i cambiamenti corporei, attraverso le piccole cose di ogni giorno, come l'abbigliamento, il tempo libero, i consumi. Le interviste sono anonime, ed ogni dato identificativo verrà modificato, nomi compresi. Le interviste saranno effettuate sia insieme ai vostri figli che separatamente ; in quest'ultimo caso quanto detto sarà confidenziale sia nei confronti dei genitori che dei ragazzi.

Per ogni richiesta di chiarimento potete rivolgerVi ad uno dei nostri indirizzi (Virginie Vinel 0609157446, vinel@univ-metz.fr, Nicoletta Diasio 0689455060, nicoletta.diasio@misha.fr Donatella Cozzi 347 4638104 bulunut@tin.it).

Vi ringraziamo sentitamente per la collaborazione che ci vorrete dare e Vi rivolgiamo i nostri più cordiali saluti.

Nicoletta Diasio Virginie Vinel Donatella Cozzi

MISHA
5, allée du Général Rouvillois
CS 50008
67083 STRASBOURG cedex

Tél. : 03 68 85 61 26
Télécopie : 03 68 85 62 82

4. Guida all'intervista con il preadolescente.

Informazioni da conoscere prima del colloquio (al primo contatto con i parenti)
Età del bambino:
Sesso del bambino:
Classe:
Luogo in cui vive:
Con chi vive:
Altri adulti che si occupano di lui:
Livello di studi di madre e padre:
Livello di guadagno (eventualmente)
Professione dei genitori

Guida d'intervista al bambino
Per introdurre l'intervista:
I nostri studi sono rivolti ai bambini di età compresa tra i 9 e i 13 anni, ai loro cambiamenti, alle loro richieste di uscita, alle relazioni interfamiliari, tra compagni/e, e ciò che cambia e cresce nel corpo.
Il questionario è anonimo, vale a dire che non sei obbligato a mettere un nome, ma puoi anche sceglierne uno di fantasia.
Non siete obbligati a rispondere a tutte le domande, puoi anche fermarti o rispendere in un altro momento.
L'obiettivo è quello di comprendere e soprattutto non giudicare.
Il questionario è anonimo e confidenziale: non parleremo con nessuno di ciò che ci avete detto, né ai genitori, fratelli o sorelle, né ai compagni.

Tempo
Puoi raccontarmi la tua giornata di ieri?
Se c'è stato un fine settimana: e un giorno di scuola?
Se c'è stato un giorno di scuola: e il sabato o la domenica cosa fai?
Puoi raccontarmi un giorno che vuoi tu?
C'è qualche tuo compagno? Qualcuno che viene a scuola con te?
Chi fa la tua cartella? Con chi? C'è qualcuno che la controlla?
Con chi fai i compiti? In quale luogo della casa?

Fai delle attività extrascolastiche?
Quali?quando?

Analizziamo la tua giornata
Bagno
Impieghi tanto tempo la mattina per:
acconciatura. Come ti piace acconciare i tuoi capelli?
Scegliere i tuoi vestiti:cosa adori indossare? Cosa non ti piace?
Accessori: borse, cinture, scarpe, cappelli, **cosa ti piace? Cosa non ti piace?**
Puoi mostrarci i tuoi vestiti e i tuoi accessori preferiti?

Usi dei prodotti per la cura della persona che non sono tuoi? (shampoo, deodorante, crema…)
Ci sono dei prodotti di tua madre/ padre/ fratello/ sorella che usi?

Ci sono dei prodotti che vorresti, ma non puoi usare? Perché?
Ti piacciono i profumi/deodoranti? Ne hai? Chi te lo ha regalato?
C'è stato un momento in cui hai chiesto che qualcuno te ne comperasse uno, o in cui tu hai chiesto che te lo comperassero?

Ragazze: puoi truccarti? Quando? In che occasioni?
Metti lo smalto? Che colori? Quando? In che occasioni?

Organizzazione del bagno:
avete delle regole per organizzare il bagno?
Sei criticato per il tempo che trascorri in bagno? (troppo lungo, troppo spesso…)

C'è qualcuno in bagno quando ti lavi? Fratelli/sorelle? Preferisci stare solo? Maggiormente quando? Ami stare solo?

Ne hai parlato con qualcuno?

Cambiamenti fisici:
qualcuno intorno a te ha notato che sei cresciuto?
Hai notato dei cambiamenti nel tuo corpo? Quali sono i tuoi sentimenti rispetto ai tuoi cambiamenti fisici?
Che cosa provi?
Ne hai parlato con i tuoi compagni, compagne, madre, padre, fratello, sorella, cugini, padrini, madrine, zii o zie?

Che cos'è la pubertà? (l'arrivo delle mestruazioni e la comparsa del pelo…)
Cosa pensi che sia la pubertà?

I ragazzi della tua classe hanno subito dei cambiamenti? Quali?
Le ragazze della tua classe hanno subito dei cambiamenti? Quali?
Quali altri cambiamenti hai avuto: come ti vesti? Come ti curi?
Quali sono le cose "da bambini"? Per esempio?

A scuola prendono in giro per come ci si veste? per come si cura il proprio aspetto? Per cosa?
(odori? Peli? Acconciature…) puoi raccontarmi degli esempi?

Hai notato se le persone della tua età si depilano? Tu sai come si fa?

Ragazze:
Hai già le mestruazioni? Le tue compagne, le tue cugine le hanno?
Com'è stato il passaggio? Cambia qualcosa nella vita di tutti i giorni quando inizi ad averle?
Cosa significa adesso per te essere mestruata?

Ragazzi:
Tra i tuoi compagni qualcuno gioca a sputare? A scoreggiare? A ruttare?
Mi puoi fare degli esempi? Durante lo sport o in bagno?
C'è stato qualche cambiamento nel tuo corpo? La voce? La barba? L'acne? Altro?
Com'è stato il passaggio?
Ne hai parlato con qualcuno? Con chi?
Ci sono delle prese in giro per questo?

Ragazze:
Tra i tuoi compagni qualcuno gioca a sputare? A scoreggiare? A ruttare?

Spazi
Dove ami trascorrere il tuo tempo in casa?
Cosa fai li?
Compiti, tv, lettura, ds.

Ci sono spazi della casa in cui non puoi andare? Perché e quando? E fuori casa?
Ci sono degli spazi della casa destinati ad attività particolari? Per fare i compiti? Per guardare la tv? Per il pc, per giocare, per leggere?
Ami stare solo? Con che ti piace stare a casa?
Hai una camera tutta tua? Con fratelli o sorelle?
I tuoi genitori ti lasciano stare a casa da solo? Com'è successo?

Tempo:
e uscite.
Come organizzi il tuo tempo libero? Lo decidono i tuoi genitori?
Esci con i tuoi compagni/e? Tuo fratello/sorella?
Ci sono dei luoghi in cui adori andare da solo o con gli altri?

Mediateche, biblioteche, parchi, atri di palazzi, piazze, fermate dell'autobus, fast food, palestre, giri in bicicletta?
Qui che cosa fai? Chiacchieri, leggi…..?

Giochi:
Vai a giocare al parco? In strada? A quale gioco giochi?
A cosa giochi con le ragazze? Con i ragazzi? A rincorrersi? Alla lotta?

Relazioni all'interno della propria cerchia
Trovi che sia cambiato qualcosa nella relazione con i genitori?
Tuo fratello/sorella? I tuoi pari?
Litighi con i tuoi genitori? Quali sono i motivi di litigio con i tuoi genitori?
Con i tuoi fratelli/sorelle?
Sei innamorato? Innamorata? Hai un "amico"? "Amica"?
Oggi hai una relazione con un amico/a ?

Hai mai conversazioni sull'amore con i tuoi amici? Con i parenti?fratelli o sorelle? Cugini o cugine? In famiglia?

Media:
Leggi riviste? Quali? Chi le compra? Come hai fatto a conoscerle?
Hai l'abitudine di scambiarle coni tuoi amici o preferisci averle solo per te?
Quali sono i personaggi che adori?
Quali sono le dive/star alle quali vorresti assomigliare?
Cosa significa essere bello? Cosa intendi tu per esse3re bello?

Percezione dell'età
Cosa significa "essere grande"? Quando una persona si può definire grande?
Da cosa si vede o si capisce che uno è grande?
Pensi di essere un bambino o un adolescente? Perché?
Cosa pensi significhi il termine "pre adolescente"?
Hai voglia di diventare grande? Perchè?
Ci sono delle cose della tua infanzia che ti mancano già o che senti ti stiano sfuggendo?
È perché stai crescendo?
C'è qualcosa che tu puoi ancora fare è qualcosa che non puoi più fare?

Ho fatto molte domande, ma c'è qualcosa che volete aggiungere?

5. Guida all'intervista con i genitori.

Intervistato:
età:
sesso:
legame di parentela con il bambino: madre, padre, patrigno, nonno, nonna:

Bambino:
Numero di fratelli e sorelle:
Luogo in cui vive:
Classe:
Con quanti bambini vive:
Altri adulti si occupano di lui:
Tipo d'abitazione:
Luogo d'abitazione (tipo: numero di abitanti, zona rurale, urbana, grande città …)
Livello di studio della madre
Livello di studio del padre
Professione della madre
Professione del padre
Livello di guadagno

Guida al colloquio con i parenti

I nostri studi sono rivolti ai bambini di età compresa tra i 9 e i 13 anni, ai loro cambiamenti, alle loro richieste di uscita, alle relazioni interfamiliari, tra compagni/e, e ciò che cambia e cresce nel corpo.
Il questionario è anonimo. Non siete obbligati a rispondere a tutte le domande.
L'obiettivo è quello di comprendere e soprattutto non giudicare.
Il questionario è anonimo e confidenziale: non parleremo con nessuno di ciò che ci avete detto.

Per prima cosa quanti figli avete?
Quanti anni hanno?

Parliamo dei bambini tra i 9 e i 13 anni:

Tempo
Come si organizza abitualmente la giornata?
Se non torna:ieri per esempio?
Se c'è stato un fine settimana: e un giorno di scuola?
Se c'è stato un giorno di scuola: e il sabato o la domenica cosa fai?
E il mercoledì?

Durante il tempo libero decide da solo cosa fare?
Esce già da solo? Con dei compagni/compagne?
Rimane a casa da solo? Da quanto tempo?

Potete dirci cosa amano fare durante il loro tempo libero?
Che cosa fanno quando sono con i loro compagni?
Avete notato dei cambiamenti negli ultimi tempi?

Cura di se
Avete notato dei cambiamenti nel modo in cui si occupa di lui/lei? E del suo corpo negli ultimi mesi? A partire da quando?
Quali?

Cambiamenti nella pettinatura? (gel, tinte, shampoo frequenti,piega)
Sceglie da solo/a i vestiti? E gli accessori?scarpe, borse? Segue la moda?

Usa dei prodotti per la cura della persona che non sono suoi?

Utilizza dei prodotti per la cura della persona del padre/madre/fratello/sorella?

Ci sono dei prodotti che ama utilizzare o non può utilizzare? Perché?

Ragazza : si trucca : può truccarsi? Quando? Lo smalto? Quali colori?
Ha già iniziato ad utilizzare il profumo? Il deodorante? Ha avuto il permesso dei genitori? Come li ha scelti?
In quali occasioni?

Preferisce avere i suoi prodotti o utilizzare quelli dei familiari (madre/padre) o delle sorelle/ fratelli?

Organizzazione del bagno
Avete delle regole per l'organizzazione del bagno?
Rimane da solo/a in bagno?quando? con fratello/sorella?

Parlate di ogni cosa con il vostro bambino?avete altri figli? individualmente o in gruppo? Se è figlio unico, con i suoi compagni?

Vi ha rivolto domande sui cambiamenti del corpo che vi hanno sorpreso?
Avete avuto dei conflitti su queste questioni? come avete risolto? Un esempio.

Avete parlato di queste questioni con altri adulti? (coniuge,medici, famiglia (madre, padre, sorella, fratello), compagno, compagna)

Medicine
È seguito dal pediatra? Dal medico generico? Come è stato il passaggio?
C'è stato qualche cambiamento? (secondo le regole o l'apparizione dei segni dell'adolescenza per vostro figlio? In che modo è avvenuto?
Avete consultato un professionista (psicologo, medico, ginecologo, infermiere …) per i cambiamenti della pubertà?
Avete delle riviste o dei lavori di specialisti riguardo queste questioni?

Spazi
Dove trascorre il suo tempo quando è a casa? Salotto, divano, camera, cucina, bagno …?
Vostro figlio ha una camera tutta sua? È qui che trascorre la magior parte del tempo?
Da solo? Con fratelli/sorelle? Cosa fa/fanno? Come l'ha decorata? La riordina?
Siete voi a ricordargli di riordinare la stanza o lo fa in autonomia?

Ci sono dei momenti in cui è in altri luoghi con i suoi amici o durante il tempo libero quando si rilassa?(giardino, atrio del palazzo, cortile, tromba delle scale)?

Relazioni
Come sono le relazioni con i fratelli/sorelle? Stanno spesso insieme? Per fare quali attività?
Parlano con voi dei compagni/e?

Media
Comprano dei giornali? Quali? Quando?
Li comprate voi per loro? Quali? In quali occasioni? Se li scambiano con gli amici?
C'è qualche personaggio/star che adora?
Chiede di comperare dei prodotti che utilizza/riguardano la star?(vestiti, accessori, posters….)

Età
Trovate cresciuto vostro/a figlio/a? da quando?
A che età ha iniziato a raccontare cosa facesse a scuola? E fuori da scuola?
Come definireste vostro/a figlio/a: bambino o adolescente?
Siete consapevoli del fatto che vostro figlio stia vivendo un passaggio?

Ci sono degli aspetti che non abbiamo trattato riguardo l'età di vostro figlio, ma che ritenete siano importanti?

6. Lettera alla vita

Cara Vita,
quest'anno ho scoperto il piacere di viverti. Ho scoperto quanto tu sia meravigliosa, piena, perfetta. Ho scoperto che tutto esiste, tutto. Sia tutto ciò che è concreto, sia ciò che è astratto. Ho scoperto che crescere è diventare veramente un'altra persona.
L'ultimo giorno di scuola, cinque giorni fa, me ne sono accorta. Percepivo già da un pezzo che il mio lungo percorso stava per giungere al traguardo, ma mai, mai in vita mia mi ero sentita così strana come quell'8 giugno.
Mi guardavo introno e vedevo volti in lacrime, facce arrabbiate, sorrisi, risate, urli, volti che stavano semplicemente assaporando il gusto dell'esserci, dell'esistenza. Non sapevo come sentirmi, non lo sapevo nemmeno io. Piangevo di tristezza, non di felicità. Come se ci fosse un contrasto così forte e imponente da farmi dimenticare chi sono. Sai, cara Vita, quando è finalmente suonata la tanto attesa "ultima campanella" io mi ero chiusa dentro una bolla. Sola, imperturbabile. Dopo la bolla, ovviamente, è scoppiata, quei pochi attimi di riflessione –se li vogliamo chiamare così- mi hanno mostrato l'assurdità della realtà, la chiarezza del vivere, la fatica che impiega il possibile contro l'impossibile.
Penso che il dono più stupefacente che ho ricevuto da Dio, ho da te, ho da chiunque ci sia lassù siano loro, le persone. Quelle che amiamo avere vicino e anche quelle che odiamo. Tutte insieme formano il gruppo, e il gruppo OH si, il gruppo è un qualcosa di travolgente e speciale. Può darsi che a lasciarmi, di tanto in tanto, la sensazione unica di vivere in una bolla sia proprio il distaccarsi dal gruppo, oppure solo e semplicemente la coscienza di essere "maturi".
Io ti amo, Vita, con tutto il mio cuore, con tutta l'anima, con tutta me stessa e non capisco come si possa essere capaci di levarti di mezzo. C'è chi la vita se la toglie. Posso capire che gli ostacoli ci siano, e talvolta sono pesantissimi da reggere o altissimi da sorpassare. Ma ecco, guardiamoci in torno: anche solo la semplice consapevolezza dell'esistenza, di un sole sopra le nostre teste ci rasserena. Penso che se va tutto storto, abbiamo l'opportunità di dimostrarci forti raddrizzando il tutto, o anche semplicemente resistendo. Forte, una persone forte, non è una persona che non cade mai, forte è una persona che cadendo riesce a rialzarsi.
Sinceramente, un po' di paura per il domani c'ho. Ho paura di tante cose anche se durante il corso di questi tre anni sono diventata "grande". Ho paura che in un futuro non sia più capace di vedere la bellezza delle cose come la vedo ora. Ho paura di cambiare. I cambiamenti, cosa centrano con me? Perché devono scombinare i miei equilibri? Eppure è solo grazie a loro che oggi come oggi, ora come ora, mi sento così fiera di me. E probabilmente è stato in merito a questo cambiare tutto, ho subito una vera e propria metamorfosi che è stata in grado di spolverare ogni angolo della vita, anche il più remoto. Ogni avventura che mi aspetta, ogni avventura già passata, ogni scorciatoia, ogni sentiero, ogni semaforo, mi ha fatto vedere mari e monti, mostrato colori di cui non immaginavo nemmeno l'esistenza. Adesso so a cosa dare importanza, so quando voltarmi indietro, so equilibrare i miei interessi, disporli in cambi diversi e concentrarli in maniera diversa. So quali pericoli rischio di correre e in quali direzioni mi sento matura, ma non so se posso avere già a questa età il diritto di dichiararlo e probabilmente e proprio l'insicurezza nell'essere consapevoli di aver acquisito una certa maturità che mi fa capire quanto ho ancora da vivere per essere finalmente e definitivamente matura.
Ho risposto in pochissimo tempo a centinaio di domande alle quali pensavo di non rispondere mai. Mi sto avvicinando, pian piano, alla luce, una luce che da una parte spero di non raggiungere mai, dall'altra, invece, non ne vedo l'ora. La luce è la chiarezza, senz'altro. È la chiarezza e forse anche la fine, chi lo sa. E tutto questo magnifico ed infinito percorso sei tu, Vita. Vita, tu metti fine a tante cose. Giungo 2012, fine scuole medie. Non rimpiango più questa fine, deve andare cos' e basta. Ti ringrazio per avermi fatto crescere decisamente al meglio in questi corti e lunghissimi, stupendi tre anni. Sono sicura che conservi ancora moltissime sorprese per me e per tutti gli altri. Non è così?
Vita, è strano da dire, ma: ti voglio per davvero un sacco di bene.
La tua
Giulia.

7. Anna si racconta (20 luglio 2012)

L'intervista con Anna, la figlia minore di Viola si è svolta nell'abitazione familiare il giorno 20 luglio 2012. Nell'abitazione erano presenti la madre e la sorella Laura. La stessa è stata interrotta in un paio di occasioni per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
An. : Anna, intervistata.

A. : Partiamo dalla tua stanza.
AN. : Perfetto.
A. : Raccontami di te a partire dalla tua stanza, dove sono le tue cose eccetera.
AN. : Non guardare qua il casino.
A. : Non ti preoccupare di quello.
AN. : Allora, questo è il mio letto.
A. : Tu dormi sotto.
AN. : Si, io dormo sotto.
A. : Tutti questi bellissimo poster, cosa sono?
AN. : allora, questa è una foto, che è storta perché poi si è rotta, la ci sono le mie quattro compagne, eravamo solo quattro femmine in I elementare, solo noi quattro... lei, qualche volta la sento, ma non viene più nella scuola media,loro due, la Veronica, quella che ti ho detto, e la Elisa, che è ancora in classe con me... questa sono io da piccola...
A. : ... e poi questi disegni?
AN. : allora, alcuni li ho fatti io, alcuni la Veronica, alcuni la Ida, che però non ci vado tanto d'accordo, alcuni dalla Carlotta, altri poster invece li ho attaccati io... questo invece lo ha fatto un mio compagno di classe... l'ha solo colorata.
A. : Come mai ti ha regalato la fata?
AN. : non lo so, non gli ho neanche chiesto...
A. : ... e l'hai appesa.
AN. : ... invece... questi li ho fatti io...
A. : ma sono tutti fatti all'asilo e alle elementari?
AN. : si, asilo ed elementari... I e II, questo qua non ero ancora all'asilo quando l'ho fatto.

A. : Sul comodino hai i libri, quelli del momento?
AN. : si, perché tipo, qualche giorno fa ne avevo una pila così, tipo.
A. : Hai dovuto toglierli.
AN. : Si, perché poi sono allergica alla polvere, quindi... qua in teoria c'è il beauty con i miei trucchi, a parte le chiavi, sono un po'
A. : fammi vedere quali sono i tuoi trucchi.
AN. : la polvere, non so, poi sono piena di lucidalabbra, non so.
A. : Ma perché te li compri o te li regalano?
AN. : alcuni compero e alcuni regalano.
A. : Quindi la mattina decidi quale tipo di lucidalabbra mettere?
AN. : no, non me lo metto semplicemente. Questo è il mio preferito.
A. : ... quello trasparente, quello più semplice possibile.
AN. : si... questo è un burro cacao, questo è uno specchietto, una crema, i robi per lo smalto... braccialetti e collana.
A. : Ma questa è la tua trousse che porti in giro, oppure?
AN. : no, no, la tengo qua... non me la porto mai in giro.
A. : ... tu hai detto che non ti piace, non ti trucchi... e anche le tue amiche non te ne regalano, perché tanto sanno che non usi.
AN. : no, esatto, cioè, se mai... i trucchi proprio no, però magari il prossimo anno, quando saprò truccarmi e saprò usarli, imparerò a truccarmi, visto che non ce li ho.
A. : Qua sono cassetti tuoi e di tua sorella?
AN. : si... tipo questi sono miei, questi di mia sorella, e questi sono per lo sport, ma soprattutto gli ultimo due sono miei, perché io ho più cose di lei... ma poi lei ha un altro armadio dove...

Approfittando dell'interruzione Anna mi mostra il suo clarinetto, facendomi anche vedere le operazioni necessarie per montare lo strumento.

A. : Dimmi un po' di questo clarinetto, sei soddisfatta della scelta musicale, oppure no?
AN. : si, si, perché comunque io ero passata in chitarra e in clarinetto, però poi ho detto: "La chitarra me la insegna mia sorella, quindi imparo il clarinetto!".
A. : ... quest'anno le basi le hai fatte? Oppure sei ampiamente oltre?
AN. : Allora il voto in pagella mi ha dato nove, che nessuno di prima ce l'ha avuto, hanno avuto tutti otto e sette, però comunque c'è anche una mia compagna che suona benissimo il clarinetto, che secondo me anche a lei doveva dare nove, però boh, fa le sue scelte... anche perché con il programma sono più avanti di loro, perché con il programma sono già a quello di II, cioè, ho già iniziato quello di II.
A. : Ma sono individuali le lezioni, quindi?
AN. : individuali di quaranta minuti, dopo magari facciamo musica d'insieme, facciamo l'orchestra, però con tutti gli strumenti.
A. : ... e quante volte lo fai a settimana?
AN. : una volta alla settimana quella individuale e una volta con l'orchestra.
A. : Quindi fai quaranta minuti e altri quaranta
AN. : si, tre ore... tre o due, e poi facciamo solfeggio con un'altra Prof. che è quella di pianoforte, con tutti quelli di prima. Io però vado in Via Gagliardi a farla, perché loro la fanno martedì ed io ho lezione di canto ... vado con quelli... che poi c'è un'altra di Via Roma, che viene con me, quindi.
A. : ... come sono andate le selezioni?
AN. : praticamente eravamo in 208 ragazzi, ne passavano 24 e la prima selezione tipo, vedevano se avevi l'orecchio musicale e tutte queste cose, l'abbiamo passata in 67 mi sembra, poi tu mettevi lo strumento che volevi... provare e loro poi ti facevano la selezione per lo strumento, tipo per la chitarra ti facevano strimpellare, cioè toccare le corde e vedevano come metti la posizione delle dita, poi con il clarinetto la stessa cosa, come le mettevi sui buchi e poi decidevano. Passavano 6 per ogni strumento e io ero passata in chitarra e clarinetto, e però dovevi sceglierne solo una... e io ho scelto il clarinetto.
A. : ... ti sei presentata sapendo già n po' suonare la chitarra perché tua sorella ti ha un po' spiegato come fare, oppure no, sei proprio andata 'alla cieca'?
AN. : no, no, del clarinetto non sapevo neanche l'esistenza... cioè, lo sapevo perché c'erano la Tiziana e la Silvia, che suonavano il clarinetto, perché anche loro erano passate, però l'anno prima, ma prima di quell'anno, non ne conoscevo l'esistenza... con la chitarra invece sapevo suonare qualche canzoncina, però comunque quattro o cinque accordi.
A. : ... poi ci sarebbero stati pianoforte e ?
AN. : pianoforte e percussioni.
A. : Però quelli non ti piacevano?
AN. : no, la Veronica, lei (indicandola sulla foto appesa sopra al suo letto) è passata in percussioni.
A. : ... lo devi rismontare.
AN. : si, ma dopo, lo lascio qua, intanto.
A. : ... i tuoi vestiti sono insieme a quelli di tua sorella?
AN. : si, si, sono tutti la dentro. Li vuoi vedere?
A. : ... mi fai vedere i tuoi vestiti preferiti?
AN. : va beh, non ne ho di preferiti.
A. : Preferisci stare in gonna o in jeans? Abitualmente cosa ti metti?
AN. : io mi metto sempre pantaloni, però tipo d'estate, o durante le feste mi metto anche in vestito, la gonna proprio no, gonna e maglietta no. Soltanto al musical l'ho usata, ma perché era il musical... però a me piacciono di più i vesti ti che l a gonna, mi piacciono quelli senza spalline da qua, che non sono proprio scollati.
A. : Di solito te li vai a comperare tu i vestiti?
AN. : con le mie amiche, che mi danno un consiglio. Tipo uno me lo hanno proprio detto loro: "Prenditi questo Anna, prenditelo!"... l'altro io ho detto "Vi piace?" "Si, si Anna, prenditelo!".
A. : ... di'inverno sei una da felpa o maglione?
AN. : felpa, anche perché io sono una abbastanza calorosa.
A. : ... i maglioni sono troppo pesanti?
AN. : si, si, anche perché non mi piacciono quelli di lana.
A. : Certo, e per le scarpe invece, cosa ti piace?
AN. : Adidas.
A. : ... scarpe da ginnastica?

AN. : si, scarpe da ginnastica, ballerine proprio non ne ho, e sandali e ciabatte, non le infradito, le ciabatte tipo quelle di Birkenstck, quelle la.
A. : quelle comode, insomma.
AN. : si, si, quelle così.
A. : Fammi vedere qualche vestito che ti piace! O maglietta... i tuoi preferiti.
AN. : ... io di vestiti ho questi qua... questo è quello che ho usato anche al musical e questo è quello della 'Hollyster'...
A. : Insomma la 'Hollyster' ti piace molto.
AN. : si, e invece questo è di 'Tally Weijl'... l'altra che ti dicevo... questi sono i miei preferiti.
A. : E li hai comperati tutti e due da sola?
AN. : questo è quello che mi hanno consigliato le mie amiche, che mi hanno proprio detto : "Prenditelo!", e questo mi piaceva e loro mi hanno detto: "Si è bello Anna!" e invece questo è quello del musical...
A. : comunque li hai comperati senza la mamma?
AN. : si.
A. : Perché facevi la cantante?
AN. : si, che poi alla fine... beh, insomma, è una storia complicate.
A. : E la tua maglietta preferita qual è?
AN. : non ho magliette preferite.
A. : ... quella che capita, capita?
AN. : si, ci sono delle magliette che non mi piacciono, però io prendo quelle che mi piacciono e basta... scelgo... vagliando i colori, tipo quel giorno mi piace di più il colore questo e allora lo scelgo.
A. : ... ma di solito sono magliette che ti ritrovi anche perché sorella non usa più e ti passa?
AN. : si, si, si.
A. : fate anche questi scambi?
AN. : si, perché magari a lei non va più bene e allora lo prendo io, come i pantaloni e le felpe... vestiti.
A. : Non hai problemi ad usare I vestiti di tua sorella?
AN. : no, no, anche perché lei li tiene molto... molto bene.
A. : quindi ti arrivano quasi nuovi?
AN. : esatto.
A. : E la libreria, qual è la tua parte, c'è una tua parte, oppure sono tutti insieme, tutti mischiati?
AN. : no, tutti mischiati.
A. : Di solito qui metti i libri di scuola e i libri da leggere?
AN. : si, si, anche se anche là ho i libri di scuola.
A. : ... li hai un po' sparsi, dove c'è spazio tu li metti?
AN. : si.
A. : Qual è la tua parte di scrivania?
AN. : questa, anche se certe volte vado là, certe volte mia sorella viene qua.
A. : Quindi dipende un po' dal momento.
AN. : si.
A. : E le tue borse dove le metti?
AN. : qua e qua, anche se... io le butto in giro!
A. : Qual è la tua borsa preferita?
AN. : questa di Snoopy.
A. : ... bella grande, ci metti dentro di tutto.
AN. : si, ma questa è da mare, perché io non ne uso tante...
A. : e quando sei in città?
AN. : io non uso borse.
A. : Esci con in mano cellulare e soldi?
AN. : metto I soldi in tasca e anche il cellulare, anche se non esco molto con il cellulare.
A. : Perché ti dicono che non serve?
AN. : esatto.
A. : E questa cosa è vera oppure?
AN. : a me dispiace, perché comunque vorrei portarmelo, però comunque.
A. : Alla fine non te lo fanno portare e non glielo chiedi neanche più?
AN. : esatto. Solo certe volte me lo fanno portare, ma poche. Questo è il mio bellissimo cellulare, con il tasto di accensione rotto.
A. : ... quindi lo lasci sempre acceso, oppure infili una matita?
AN. : no, infilo una matita.
A. : Ma perché l'hai rotto?
AN. : no, perché è di terza mano... e l'ha rotto tipo mia sorella, mio papa, perché era... loro.

A. : Quindi non sei raggiungibile di solito? Lo lasci spento?
AN. : si, no, va beh, lo lascio acceso, ma lo uso solo in casa.
A. : Ho capito. Tu cinture e sciarpe, le usi, oppure no?
AN. : qua (indicando due scatole) siamo pieni di sciarpe, io le uso soltanto d'inverno. Le cinture invece le uso con le maglie tipo larghe... sai quelle tipo elastiche, oppure le cinture con i pantaloni larghi.
A. : Ma ne hai alcune tutte tue, oppure le usi insieme a tua sorella e tua mamma?
AN. : quelle di mia sorella e mie sono là.
A. : Tutte nelle scatole.
AN. : Si, ma sono di tutte, chi le ha bisogno le usa.
A. : Fammi vedere tutti i tuoi smaltini... andiamo in bagno.

Dovendo attendere che si liberasse il bagno, per farmi vedere i suoi prodotti per la cura del corpo, Anna continua a farmi vedere il resto della casa.
A. : Questa è la tua macchina fotografica personale che porti in giro?
AN. : questa.
A. : ... violetta!
AN. : il viola e l'arancione sono i miei due colori preferiti.
A. : ... due colori belli forti
AN. : si.
A. : Ci fai un sacco di foto, e la usi con le tue amiche?
AN. : no, perché adesso è proprio nuova, mi è arrivata per il compleanno.
A. : Quindi è nuova, nuova... te l'hanno regalata perché avevi rotto l'altra?
AN. : no, cioè, me l'aveva rotta... era caduta a mia sorella... perché gliel'avevo prestata per una gita.
A. : e te l'ha rotta?
AN. : almeno così mi ha detto, dopo boh.
A. : ci hai creduto.
AN. : esatto.

Anna mi porta a vedere il garage che i suoi genitori hanno trasformato in 'stanza divertimenti' per lei e la sorella Laura.

A. : Che bel posto... !
AN. : si.
A. : E qui ci venite quando? Sempre con gli amici?
AN. : beh, oramai non tanto, soprattutto quando eravamo un po' più piccoli, ci venivamo.
A. : Perché preferite adesso stare di sopra?
AN. : perché insomma adesso non giochiamo più con certe cose, però comunque di solito ci troviamo fuori. Guarda cosa ci hanno fatto la Veronica e la Cinzia e l'Ylenia e Luca.
A. : 'per il garage più bello del mondo'
AN. : vedi, abbiamo anche l'uno!
A. : Avete vinto il primo premio.
AN. : si. Ecco tipo con quelli (indicando delle scatole di giochi) non ci giochiamo più!

A. : ... memory, memo, il super color.
AN. : Qua ci sono i robi delle nostre canzone tipo.
A. : giusto, tutti gli spartiti.
AN. : si, di mio papa, e della sua band, che oramai è formata da tre persone, poi mie e di mia sorella, un po' di tutto.
A. : Sono tutte le canzone che avete provato e riprovato?
AN. : si, abbastanza. Qua c'è la chitarra rotta e qua c'è lo scompartimento dove buttiamo tutte le robe
A. : i giochi
AN. : si, tutti i pupazzi.
A. : ... qua ci sono invece tutti i libri che hai già letto e che non leggi più.
AN. : ... vado a prendere il mio libro preferito.
A. : "Una stella tra I rami del melo" di Annabel Pitcher... te l'hanno regalato o l'hai scoperto tu?
AN. : era di mia sorella, l'hanno regalato a lei, però l'ho letto prima io di mia sorella.
A. : Ed è diventato il tuo libro preferito?

AN. : si.
A. : Ma poi l'hai regalato e scambiato con qualcuno, oppure è solo rimasto il tuo libro preferito?
AN. : no, dopo l'ho fatto leggere ad altre mie amiche che dopo me l'hanno ridato...
A. : ... ne hai letti anche altri, dello stesso genere?
AN. : dello stesso genere no, tipo I polizieschi che mi piacciono molto... questo qua è tipo, drammatico, perché parla di un bambino che ha 10 anni, sta facendo la V elementare, e ha I genitori separate e ha una sorella che ha una gemella, solo che è morta in un'esplosione in Kazakistan, di kamikaze, e lui fa amicizia con una sua compagna di classe, che si chiama Sunya, perché ha traslocato con suo papà e sua sorella, cioè vedi anche qua... parla di questa amicizia tra lui e questa sua amica, che però lui non può far vedere a suo papà, perché se no dopo lei
A. : per questioni di razza?
AN. : si, e allora tutta questa roba, poi c'è Roger, il gatto, che muore in un incidente stradale, loro che vogliono rimettere insieme, lui e sua sorella, i genitori e tutta questa roba... comunque è bello, è particolare, è molto travolgente insomma.
A. : Ma tu, di solito, I libri che ti piacciono, poi ti è capitato di comprarli e regalarli a qualche tua amica, oppure di solito, nel caso glieli fai leggere, ma non glieli regali?
AN. : no, li faccio leggere, perché tanto ce li ho io, non vale
A. : la spesa, dici?
AN. : esatto, glieli do io.
A. : ... di solito ti capita di andare anche in biblioteca... ?
AN. : allora in biblioteca qua no, cioè quella sopra la palestra no, perché sono tutti quanti libri da, non da piccolo, cioè... a me non piacciono il genere da piccoli, a me piacciono quelli da grande, quelli che magari I miei genitori mi impedirebbero di leggere, ma tanto non sanno la storia, quindi li leggo comunque, che sono da adulti... anche quelli fatti per la mia età, a me non piacciono.
A. : Dici che sono ancora
AN. : banali, da piccolo... quindi qua non ci vado, perché sono ancora da piccoli, oppure le Bibbie, o quelli grossi così, che figurati sono noiosi. Se mai vado nella biblioteca della scuola media, che, magari a ricreazione e ne prendi uno, però anche quelli sono abbastanza corti comunque, magari ha una storia bella, ma sono corti...
A. : però ti capita di andare appunto in biblioteca... ?
AN. : si, si.
A. : Avevate la tv in camera?
AN. : no, no, questa l'abbiamo proprio comperata. Questo è mio e questo di mia sorella (indicando due mobiletti)
A. : e ci hai messo giustamente tutti I libri vecchi.
AN. : Questa qua è una saga che ho letto... manca Eragon che è su... anche Birsingr... è uno dei miei preferiti... invece 'La storia infinita? Non mi ha appassionato così tanto, perché è pesante, che dopo è una storia bellissima è vero, però.
A. : Quella di cui hanno fatto anche il film, vero?
AN. : si, si. Invece questo qua è un gioco che ho fatto io ma che poi si è rotto...
A. : ... ma questo mobile l'avete messo per infilare un po' di cose?
AN. : si, si...
A. : ... ma come mai avete comperato questa television rosa, con il cuore e la bacchetta magica?
AN. : perché da piccole... c'era questa, oppure una dei pirati, con I teschi, abbiamo preferito questa... anche perché eravamo abbastanza piccole quando...
A. : Vi capita ancora di mettervi qua a guardare I dvd, con le vostre amiche?
AN. : ... si.
A. : Intanto che fate la ciclette?
AN. : no, beh, la spostiamo, questa l'ha messa qua mio papa perché non sapeva dove metterla... ci sediamo qua, sopra I cuscini... questo è il mio bellissimo diario dell'altr'anno...
A. : W inter, ma l'hai ricoperto e scritto tu?
AN. : no, no, era già così, ma è quello vecchio, cioè non quello di quest'anno, quello di V.
A. : Lo usavi come diario, oppure ti scrivevano anche le dediche?
AN. : solo in fondo, però... soprattutto quest'anno, anche perché ti interessano di più... questo è un libro stupendo, che mi è piaciuto tantissimo, che parla dei vampire e che ha, ecco le prove, tienile al sicuro.
A. : ... te l'hanno regalato anche questo o l'hai comperato tu?
AN. : me l'hanno regalato... qua ci sono gli oggetti
A. : da ritrovare mentre leggi il libro?
AN. : si.
A. : E anche questo l'hai prestato?

AN. : si, si.
A. : Comunque vedo che leggi libri di diverso genere, proprio spazi senza troppo guardare.
AN. : ma anche questo parla di una ragazza che si è innamorata di un vampiro, però lei non sa che è un vampiro, che è immortale e tutte queste cose... poi dopo lo scopre, deve tenere il segreto, se non viene uccisa e c'è tutta la storia
A. : dietro.

Riprendiamo l'intervista nel bagno, dove Anna mi mostra I suoi prodotti per la cura del corpo ed il suo zaino.

A. : Eccoci in bagno.
AN. : Questo è il casino del cassetto
A. : questo è il vostro cassetto
AN. : si, con gli astucci di tutti quanti, a parte mio papa che...
A. : non usa.
AN. : no, non ha neanche tanti capelli, non è pelato, però non ha tanti capelli.
A. : ... tutti I colori (di smalto) che mi dicevi prima.
AN. : ... questo mi piace, anche questo mi piace molto.
A. : ... è brillantinato,però non si vede molto, è bello scuro.
AN. : Si, si. È l'unico brillantinato che mi piace... questo è stupendo, però è nuovo... questi chiari non li uso...
A. : ... hai colori un po' di tutti I tipi... di tutte le tonalità, sia chiari che scuri!
AN. : Si, questo qua è il cerchiello che mi metto sempre.
A. : ... quando?
AN. : sempre... a me non piace molto tenere il ciuffo, quando me lo tengo, me lo tengo,ma di solito mi tengo sempre o la coda, o il cerchiello.
A. : Con I capelli sciolti quindi mai?
AN. : ... a parte quando metto il cerchiello oppure mi tengo il ciuffo davanti, basta...
A. : mettiamo via gli smalti.
AN. : questo comunque è il mio preferito!
A. : ... nel senso che oramai metti solo quello... o che ti piace solo di più?
AN. : mi piace solo di più.
A. : Però li metti tutti quanti.
AN. : si, a parte quello rosa.
A. : ... sei più per I colori sgargianti.
AN. : si.
A. : ... i trucchi che usi, sono quelli là?
AN. : no, quelli sono di mia sorella... questi sono quelli che uso di solito, questi due.
A. : Proprio semplicissimo
AN. : matita e rimmel.
A. : ... poi lei ha tutto quello che tu non usi?
AN. : si, ma neanche lei... anche l0eyeliner certe volte uso.
A. :però è raro?
AN. : si, esatto, anche perché ti fa gli occhi neri, praticamente.
A. : e non ti piace?
AN. : no.
A. : interessantissimo il tuo zaino!
AN. : ... c'erano anche I brillantini, solo che l'abbiamo appena lavato quindi si sono scollati.
A. : Ma le scritte chi te le ha fatte?
AN. : Questa mia sorella, queste qua le mie amiche.
A. : Ma anche la parte dietro è molto interessante.
AN. : Si, è piena di scritte, durante l'ora di storia e di geografia
A. : ti facevi scrivere?
AN. : no, loro mi prendevano lo zaino!

Ci spostiamo poi nella camera da letto dei genitori, dove Anna mi racconta che tengono I profumi di tutti quanti.

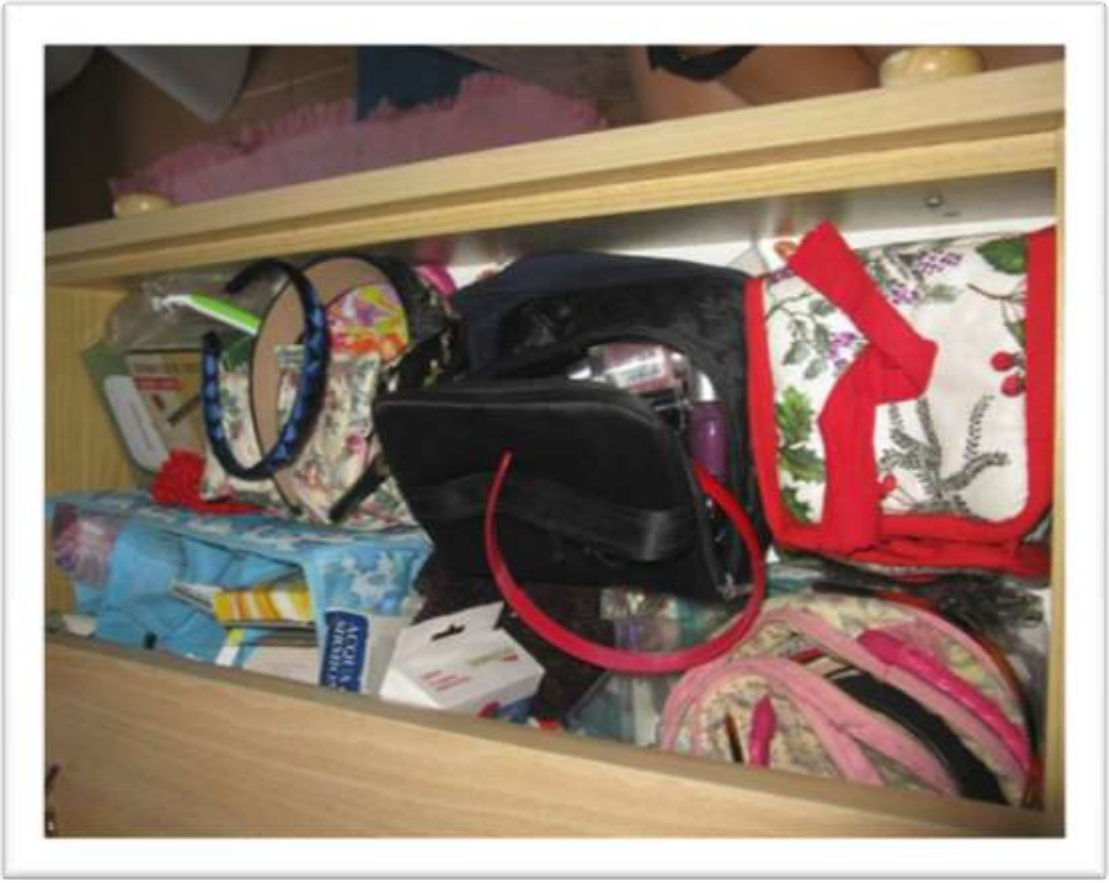
A. : ... questi sono I tuoi tre profumi, ... regalati da?questo qua a Natale dalla zia, questo dalla Veronica, che è la mia migliore amica e questo qua, sempre per Natale dalla Giada.

L'intervista si conclude in cucina, dove Anna mi mostra la sua collezione di orecchini.

A. : ... come mai tieni gli orecchini in cucina?
AN. : perché erano qua, quindi...
A. : la mattina intanto che fai colazione decidi quale mettere?
AN. : no.
A. : ... tutti regalati o comperati?
AN. : regalati, comperati, tutti e due... aspetta che ne mancano ancora
A. : ... bottoni, dadi, margherite...
AN. : ... questi però non posso toglierli dalla scatola...
A. : ... ho capito quali sono!
AN. : quelli che si cambiano, solo che adesso li ha mia mamma dentro al portafoglio... poi ne devo avere anche altri, tutti questi!
A. : ... è la tua passione, quindi quando uno non sa cosa farti ti regala un paio di orecchini?
AN. : si...
A. : ma te li comperi anche?
AN. : si, si, me li compero anche.
A. : ... tu metti, indipendentemente che siano oro o plastica, quello che ti piace metti?
AN. : si, si. Delle volte faccio infezione con l'argento finto, però per il resto no.
A. : ... te li cambi con che frequenza? Tipo la mattina... oppure quando hai voglia, quando ti ricordi?
AN. : si, si.
A. : ... quando ti va li cambi?
AN. : si, si.

DANCE

Annabel Pitcher
Una stella
tra i rami
del melo
romanzo
Clementoni



8. Intervista ad Anna.(20 giugno 2012)

L'intervista con Anna, la figlia minore di Viola si è svolta nel salotto di casa il giorno 20 giugno 2012. Nell'abitazione non erano presenti altre persone. La stessa è stata interrotta in un paio di occasioni per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
An. : Anna, intervistata.

A. : Parliamo un po' io e te del tempo libero. Tu, innanzi tutto, durante l'anno scolastico, vai a scuola la mattina, e quanti pomeriggi?
An. : tre pomeriggi.
A. : Alla settimana. E poi quali sport e quali altri impegni hai, raccontami!
An. : allora, faccio pallavolo, poi, c.c.r., faccio lezioni di canto private e clarinetto, con la scuola però, suono il clarinetto.
A. : Pallavolo quante volte lo fai?
An. : allora quest'anno l'ho fatto tre volte, però il prossimo anno tre o quattro
A. : ... da vedere! In più hai la partita?
An. : si.
A. : Com'è pallavolo? Raccontami un po'!
An. : a me piace tanto, cioè mi piace, si. Anche se quest'anno ero incerta se fare atletica oppure pallavolo, perché ho scoperto salto in alto e mi è piaciuto tantissimo, sono anche arrivata alle provinciali, ero anche arrivata prima e dopo non l'ho più continuato! Perché... non mi potevano portare, allora ho lasciato, però comunque salto in alto mi piace molto!
A. : ti è piaciuta come alternativa, come sport alternativo!
An. : si!
A. : e le compagne come sono?
An. : di pallavolo, le mie 'vecchie', sono simpatiche, si... a parte una che non ci vado molto d'accordo, ma nessuna della squadra va d'accordo con questa, comunque le altre si, ci vado molto d'accordo.
A. : ... mi dicevi che sono quasi tutte un anno più grandi di te
An. : si, a parte una!
A. : e quest'anno, che forse cambierai, si spera, cambierai squadra?
An. : si,
A. : andrai a finire con ragazze... ?
An. : del 2000, cioè, tutte della mia età!
A. : dello stesso anno. E sei pronto al cambiamento?
An. : si, si. Anche se comunque ci hanno detto, che probabilmente mi farebbero giocare anche con la squadra più grande, cioè mi farebbero fare tutte e due le squadre, perché tanto l'allenamento lo facciamo nella stessa palestra, quasi insieme, comunque.
A. : E ti fa paura un po' cambiare squadra, andare a giocare a San Donà, o no?
An. : abbastamza, perché comunque non conosco nessuno ed è una società di sicuro più grande, che ti da più opportunità, quindi, comunque, sono abbastanza...
A. : sei un pò così, dai, dici: "Andrà bene!"
An. : si.
A. : E vai da sola o andresti con qualche amica?
An. : con l'Asia, che è l'altra della mia squadra che hanno chiamato insieme a me.
A. : E lei è sicura di andare?
An. : Lei sarebbe più per restare a Campo Croce, anche perché ha una situazione familiare un po'...
A. : complicata!
An. : complicata.
A. : Quindi diciamo che se vai tu, lei ti segue, oppure lei ha deciso?
An. : no, no, cioè, lei vorrebbe venire, però suo padre... non la lascia, perché dice: "Le distanze!", e poi non si fida dell'autista del pulmino, così.
A. : Però tu sei pronto ad andare anche da sola?
An. : io si, credo di si.
A. : ... invece canto, spiegami un pò!
An. : io ed un'altra mia amica che si chiama Elisa, che ha un anno in più di me, facciamo canto, con una maestro private.

A. : Ho capito, e cosa canti?
An. : allora la prima mezz'ora ci riscaldiamo la voce, poi scegliamo delle canzoni e le studiamo con il Karaoke.
A. : ... ma le scegliete vi, o le sceglie l'insegnante?
An. : dipende, certe volte le scegliamo noi e certe volte ce le consiglia l'insegnante e poi noi le ascoltiamo e decidiamo e le studiamo. La stessa canzone la studiamo tipo per quattro volte, quindi per quattro lezioni studiamo sempre quella fino a che non ci viene bene.
A. : ... ma poi fate un saggio finale, qualcosa o le studiate solo per voi... ?
An. : si, facciamo sia un saggio finale, che, sia quest'anno che l'anno scorso abbiamo fatto un musical. Io l'altr'anno facevo la signora delle pulizie, quest'anno invece facevo la cantante di questa scuola... ma insieme a tutte le altre... si perché ero, sono sempre stata la più piccola sia del gruppo dell'altr'anno che di quest'anno.
A. : Ma hai anche modo di incontrare tutti gli altri... alunni della tua insegnante, oppure vedi solo l'altra ragazza chef a lezione con te?
An. : no, vedo anche gli altri, perché anche alle prove del musical, poi li conoscevo già dall'altr'anno, pure ai saggi, li vedo sempre, e poi ci conosciamo tutti là.
A. : Ho capito, vi vedete anche abbastanza spesso!
An. : si, anche perché lì non c'è solo la scuola di canto, chi insegna pianoforte, chi batteria, fisarmonica...
A. : c'è un po' di tutto!
An. : vari strumenti.
A. : e dov'è?
An. : a Treviso, San Trovaso.
A. : E ti porta la mamma?
An. : no. di solito ci porta la Vanessa, che è la mamma dell'altra.
A. : ... e vi viene a riprendere?
An. : no, lei ci porta e poi o mio papa o mia mamma ci vengono a riprendere. Facciamo così!
A. : ... invece il tuo tempo libero? Quello che ti rimane, visto tutti questi impregni... cosa fai di solito nel tuo tempo libero?
An. : dopo aver studiato, fatto tutti i compiti, leggo, oppure suono il clarinetto... oppure sto al cellulare... però posso anche stare al cellulare e suonare il clarinetto.
A. : con una mano il clarinetto e con l'altra...
An. : no, faccio delle pause!
A. : ah, delle lunghe pause per messaggiare... !
An. : si!
A. : e di solito quando ti vedi con le tue amiche, durante la settimana nel week end?
An. : allora, con alcune nel week end, con tutte le alter anche durante la settimana.
A. : ... ma uscite oppure, vi vedete a scuola? ... cosa fate, raccontami un po'?
An. : allora, con le mie compagne di pallavolo andiamo a giocare al beach.
A. : il beach, è?
An. : il campo da pallavolo sulla sabbia, che abbiamo là a Campo Croce, davanti alla palestra.
A. : ... ok!
An. : quindi ci troviamo per giocare, prenotiamo il campo, comunque ci troviamo là a giocare. Con i miei compagni di classe, loro, tipo, certe volte loro restano a dormire a casa mio, oppure io da loro, e parliamo, giochiamo, cioè, andiamo fuori a fare i giri in bici, invece con gli altri, durante il week end andiamo a fare i giri in bici.
A. : Ma tu vai spesso... al cinema con le tue amiche?
An. : allora, non spesso, però certe volte, quando non ho impegni e gli altri mi invitano, o le altre, ci vado, se non ho impegni ci vado!
A. : e di solito sei tu che li chiami o loro che ti invitano?
An. : loro, perché io non ci penso proprio ad andare al cinema!
A. : ma anche in generale, sei tu che proponi alle tue amiche, oppure sono più loro che propongono a te e tu dici: "Va bene!"?
An. : allora, dipende, perché tipo al beach oppure a fare, tipo al cinema o a fare i giri in bici sono gli altri, però tipo, anche per ritrovarci a studiare, oppure per venire a dormire, propongo anche io! Oppure anche agli altri, dipende!
A. : ma ti piace anche studiare con i tuoi compagni, oppure è difficile?
An. : no! È un po' più difficile perché comunque ti distrai di più, perché ti metti a parlare, però le cose che studi insieme, tipo se studi storia o geografia ti entrano in mente, prima.
A. : Trovi che sia...
An. : più facile!

A. : e di solito dove studiate?
An. : quando sono da sola studio in camera mia, di solito sul letto
A. : proprio tranquilla tranquilla
An. : esatto! Invece quando vado dalle alter o vengono loro da me, studiamo qua in sala, oppure da loro... sul tavolo o comunque da qualche parte.
A. : Giri in bici, dove vai di solito?
An. : qua per Marocco, perché sappiamo tutte le strade a memoria, la piñata dle quartiere, quindi... stiamo qua in giro.
A. : La mamma ti lascia andare in giro in bici senza problem, oppure?
An. : dipende, perché, tipo, se ci sono altre femmine mi lascia, ma se sono solo maschi no!
A. : ma tu esci spesso con solo maschi o è raro?
An. : no, mai!
A. : mai!
An. : no, mai!
A. : quindi ti trovi molto meglio con le ragazze che non con i ragazzi?
An. : a quest'età si!
A. : perché dici che le ragazze hanno
An. : dipende, perché tipo, con I miei migliori amici ci esco volentieri, però con gli altri, che sono più secondari diciamo, no, cioè, ci vado qualche volta d'accordo, ma no, non mi stanno molto simpatici!
A. : ma perché sono più piccoli?
An. : cioè, non sono cresciuti molto, diciamo, sono ancora piccoli!
A. : ma questo pensi che sia una cosa che riguardi più i maschi, mentre le femmine sono cresciute? O ci sono anche delle femmine, che non?
An. : nella mia classe ci sono anche due o tre femmine, ma poche, cioè, comunque come ragazze, cioè, tutte quante, più o meno sono cresciute.
A. : Più sveglie dei maschi?
An. : a parte che comunque le femmine maturano prima, è stato detto, quindi.
A. : Quindi dici che è una verità assoluta?
An. : esatto!
A. : ma voi con I ragazzi, con I tuoi amici, ci esci spesso, oppure li vedi poco?
An. : nelle settimane piene no, cioè proprio non li vedo, invece nelle settimane dove c'è' meno da studiare, così, li vedo.
A. : Oppure durante le vacanze, tipo adesso!
An. : d'estate li vedo tanto, soprattutto nel periodo fine scuola... cioè giugno luglio soprattutto.
A. : A casa loro a dormire, o loro a casa tua a dormire, con i maschi, no?
An. : con i maschi no! No, no, con i maschi no, solo ogni tanto viene Elia, che è il migliore amico di mia sorella, che però ha (la sorella che è) l'altra mia migliore amica, che ha la mia età, quindi vengono o tutti e due a dormire da noi, o noi da loro... che però comunque a me lui non interessa, perché a me, cioè, resto con la Veronica io.
A. : ... sarebbe la sorella... lui non ti interessa!
An. : esatto, non fa parte del
A. : ... dell'interesse! ma tu ti trovi bene, di solito, con ragazzi e ragazze della tua età o con quelli più grandi?
An. : diciamo che con quelle che hanno un anno più di me ci vado più d'accordo che con quelle che hanno la mia età, perché anche loro sono, cioè insomma, mi ritengono come se io fossi una come loro,comunque sia come fisico, non come mentalità dico, però come comportamento sono, cioè insomma sono quasi uguale a loro.
A. : ... la tua squadra... è formata comunque da ragazze più grandi
An. : esatto! o comunque anche le amiche di mia sorella... sono tanto amiche mie comunque... io le frequenti spesso e mi sono abituata al loro modo di fare, e adesso, insomma mi trovo meglio con loro.
A. : ma tu non senti la differenza di età? O la senti la differenza quando stai con ragazze più grandi di te?
An. : no, anche perché loro mi trattano come se fossi della loro età.
A. : E tu ti senti a tuo agio, non hai problemi?
An. : si, si, sia con quelle della mia età che con quelle più grandi.
A. : Ma per esempio, per le cose da fare, che magari loro hanno uno o due anni in più di te, senti che c'è differenza in quello che magari loro possono fare e quello che magari tu puoi fare, o proprio no?
An. : no! Cioè...
A. : fate le stesse identiche cose.
An. : Si.
A. :non è che magari a te la mamma non permette di fare determinate cose che invece loro possono fare?

An. : allora, tipo a mia sorella e a me ci permette di fare le stesse cose, però tipo di sono altre ragazze che non che hanno un anno in più di me, perché insomma hanno la stessa... cosa delle mamme, però tipo, quelle che hanno due anni in più di me e quindi hanno la stessa età di mia sorella sono anche più libere di mia sorella, però è normale, insomma!
A. : dici che non è un problema, insomma.
An. : Invece quelle che hanno anche un anno in più di me sono trattate allo stesso modo, dalle mamme, come mia mamma tratta me.
A. : non hai problemi!
An. : esatto!
A. : ... andare in giro per negozi, o andare in giro con le tue amiche, da sola, quindi senza genitori... lo fai, ti piace?
An. : si! Tipo, magari, quando andiamo al Vale Center...
A. : cosa succede di solito?
An. : tipo ci portano, poi i genitori vanno da un'altra parte
A. : vanno a fare la spesa!
An. : esatto, e noi, giriamo, da soli.
A. : ... ed è una cosa che ti piace fare?
An. : si, perché comunque ho una mia amica... che va pazza per lo shopping, che ha un anno in più di me, e ci siamo trovati una volta, tutte quante insieme, ci portavano due mamme, tipo, che se ne sono andate, e questa qua sapeva a memoria la pianta... di tutto il centro commerciale... e comunque ci dava i consigli... insomma...
A. : ti sei divertita molto?
An. : si!
A. : e di solito vai tu da sola? ... o viene anche tua sorella?
An. : allora mia sorella va con quelle più grandi... perché tipo anche mia sorella ha dellle amiche della sua età, che hanno delle sorelle, che hanno un anno in più di me, un anno in meno delle loro sorelle, e quindi... facciamo spesso degli scambi, anche per andare a dormire, lei va a dormire da questa sua amica... e la sorella viene a dormire da me, oppure il contrario.
A. : andate... molto d'accordo!
An. : si, abbastanza.
A. : quindi diciamo che hai anche molte amicizie in commune con tua sorella?
An. : si!
A. : ... questo ti crea dei problemi?
An. : no!
A. : sei solo contenta di avere le amiche!
An. : esatto! Ma neanche a lei crea problemi, anzi è lei che me le fa conoscere.
A. : ... quando vai a fare le spese... vai anche a pagare, oppure ti da un pò fastidio? Ti fai dei problemi, magari a chiedere alla commessa?
An. : no! io sono una tra quelle più spavalde, infatti quando tipo devono pagare i vestiti, oppure devono chiedere una cosa, mandano sempre me!
A. : vai Avanti tu.
An. : Io e quest'altra che conosce a memoria la pianta del centro commerciale. Siamo sempre noi due a pagare anche per le altre.
A. : ... e ti piace andare a fare shopping, a comperarti delle cose, senza che ci sia anche tua mamma, oppure diciamo, alcune cose si e altre cose no?
An. : allora, per tipo, le cose, tipo vestiti, pantaloni, magliette... insomma, preferisco andare con le mie amiche, invece per tipo le scarpe, preferisco andare con mia mamma, cioè non con mia mamma, con mia sorella e con mia mamma, cioè insomma, con i familiari.
A. : E se devi comperarti mutande e reggiseno, preferisci andare da sola? Con tua sorella? Con tua mamma?
An. : no, preferisco andare con le altre, sinceramente.
A. : ... saresti una di quelle che va con le proprie amiche a comperarsi i vestiti. E per quanto riguarda invece libri? Dvd?
An. : ... libri, vado sempre... anche con le mie amiche, i dvd non li compero io... praticamente no.
A. : ... libri, dvd e giornali, cosa comperi? Cosa scarichi?...
An. : allora dei dvd mi piace tutto, cioè, non quelli dei bambini piccoli, tipo mi piacciono anche quelli vietati ai minori di 14 anni, se posso dirlo, che comunque, sinceramente non è che...
A. : ci siano scene particolari!
An. : esatto, no, appunto. E invece dei libri, mi piacciono quelli horror, oppure quelli tristi.
A. : In che senso tristi?

An. : nel senso che hanno problemi, cioè i protagonisti hanno problemi familiari oppure devono fare delle, cioè, tristi...
A. : pensavo dove morissero tutti!
An. : drammatici... no, va beh! Oppure anche quelli, non di avventura, ma che magari narrano una storia. Tipo quello che sto leggendo adesso, 'I liceali', che magari racconta un anno e lo dice un po' comico, cioè insomma, ci sono tutti gli aspetti!
A. : ... di solito, anche con i libri, cosa succede, te li scambi?
An. : si!
A. : te li scambi con le tue amiche?
An. : si, si.
A. : E invece, per quanto riguarda la musica?
An. : ... allora mi piace... i Queen mi piacciono molto, cioè è proprio la mia band preferita!
A. : la tua passione.
An. : Si. Però comunque anche i cantautori italiani, non sono male sinceramente, anche i Greenday.
A. : Quindi spazi dall'italiano all'inglese ...
An. : si... insomma mi piace un po' di tutto della musica!
A. : Sei una di quelle che scarica, o compera cd?
An. : compera cd anche, oppure cerca su internet, e dopo non è che le scarica, però va sempre là a cercarle, così.
A. : Invece giornali?
An. : giornali, tipo riviste... no, non mi piacciono, oppure ogni tanto mi trovo a leggere 'Il gazzettino', oppure 'la Tribuna', quelle cose.
A. : Più quotidiani.
An. : si.
A. : Tipo giornali da ragazzi... 'Cioè, Top Girl'?
An. : no. preferisco, anche perché io il telegiornale non lo guardo mai perché arrivo quando è già finito, dalla pallavolo, o da altri impegni, quindi non lo guardo mai, quindi mi fa piacere comunque sapere le notizie che succedono , quindi guardo 'Il gazzettino'.
A. : ... lo guardi il week end, o lo guardi tutti i giorni?
An. : ah, beh, dipende... in una settimana certe volte neanche lo guardo, invece certe settimane lo guardo anche tutti i giorni.
A. : Dipende in pò dagli ipegni.
An. : Esatto... oppure da quanto ho da studiare, così.
A. : ... quindi in edicola non ci vai quasi mai?
An. : no, no. li compera mio papa e dopo io li leggo.
A. : E i libri, vai tu in libreria o mandi qualcuno?
An. : allora, certe volte quando vado alla 'Feltrinelli', li compero io, oppure, tipo ho visto un libro che però non mi posso comperare in quel momento, mi ricordo il titolo e dopo lo dico ai miei, che poi loro quando hanno tempo, vanno a prenderlo.
A. : ma tu chiedi per esempio i libri anche come regalo?... per Natale? Per il compleanno?
An. : si.
A. : Li cheidi spesso?
An. : si! Gli dico il titolo.
A. : E dopo loro... vanno a comperatelo!
An. : Si, ma anche con i familiari, con gli zii, così. Oppure mi danno i soldi
A. : ... quando vai a fare shopping da sola, quali sono i negozi che ti piace andare a guardare?
An. : ... con mia sorella e anche con le amiche?
A. : si... quali sono i posti che ti piace
An. : quelli di vestiti!
A. : ma... tipo Kiko?
An. : si, ma mi piace, adesso c'è una novità al Vale Center, c'è la 'Hollyster'... proprio il nogozio della 'Hollyster' che è bellissimo, stupendo, allora andiamo sempre là, oppure andiamo anche da 'Tally Weijl', oppure andiamo da 'Sephora', alla 'kiko'.
A. : ... la profumeria quanto ti piace?
An. : I profumi no, non ne vado matta, quello che mi capita mi prendo!
A. : ... più il profumo o l'acqua di profumo, al cioccolato... ?
An. : io sarei più per i profumi, non per l'acqua di profumo.
A. : Quelli che hai, te li comperi tu o te li regalano?
An. : di solito, uno o due me li compero io, e se ne ho Quattro, gli altri due me li comperano gli altri, comunque io di solito non mi prendo profumi.

A. : E trucchi?
An. : trucchi, burro cacao, lucidalabbra, perché poi comunque, quando mi devo truccare, a parte che non mi trucco quasi mai, tipo se c 'è una festa in cui mi trucco, uso quelli di mia sorella.
A. : La mamma ti fa truccare, quando vuoi? Perché ti trucchi solo per le feste?
An. : per le feste mi trucco, certe volte no, però nella maggior parte dei casi per le feste mi fa truccare.
A. : Non ti dice di no?
An. : no.
A. : E cosa ti metti quando ti trucchi per le feste... ?
An. : rimmel, matita e lucidalabbra, basta.
A. : Niente ombretto, niente colori, fard? Fondotinta?
An. : no, no.
A. : E gli smalti, dimmi un po'!
An. : e gli smalti mi piacciono, mi piacciono di più i colori forti, non mi piacciono tipo il violetto, il trasparente o tipo quelli brillanti nati...
A. : quindi ti piace che si veda il colore?
An. : si!
A. : dici: "Se lo metto, almeno che si veda!"?
An. : si, mi piace il blu... oppure il viola, il rosso o il nero, questi sono i principali.
A. : E quand'è che te li metti?
An. : di solito d'estate, o d'inverno quando ci sono le vacanze, o nei week end, perché mia mamma non vuole che ci vado a scuola, semplicemente.
A. : Quindi di solito lo metti il venerdì e la domenica lo togli?
An. : si, oppure certe volte non mi faccio scoprire e vado a scuola così
A. : con le mani in tasca... e poi tiri fuori le mani appena scendi!
An. : esatto.
A. : Ma ti accompagna la mamma a scuola?
An. : no, andiamo fino alla fermata dello scuola bus io e mia sorella, anche se da quest'anno lei non lo farà più e dopo, andiamo con il pulmino, che poi tanto è 50 metri da qua, quindi...
A. : non è che fai troppa strada!
An. : esatto.
A. : ... la mattina, tipo, quando vai a scuola, di solito, truccarti, non ti trucchi
An. : no, ma neanche mia sorella.
A. : Ti fai acconciature particolari?
An. : coda.
A. : Velocissima ti lavi ed esci?
An. : si, anche perché io preferisco dormire, più che
A. : prepararti!
An. : esatto, tipo per fare tutto venti minuti e basta, prepararsi e lavarsi!
A. : fai Speedy Gonzales!
An. : non sono molto veloce, però tipo io di mattina non ho grande appetito, soprattutto quando mi svegli o abbastanza presto, quindi comunque, faccio presto, abbastanza.
A. : Di solito i vestiti che usi per andare a scuola, sono comodi, oppure sono abbinati... ? com'è, quello che trovi metti?
An. : si, va beh, cerco di abbinare comunque qualche colore tipo jeans e maglietta, va beh, con i jeans tanto va bene tutto, però tipo, quando metto i leggings, cerco magari di abbinare il colore, cioè cerco, poi dopo...
A. : ... quello un pochino lo guardi
An. : si!... comunque ho sempre i pantaloni attillati, quindi.
A. : ma scegli sempre da sola i vestiti, oppure c'è tua mamma che ti da una mano? ... la mattina
An. : ... me li scelgo io!
A. : sei tu che fai la cartella, scegli i vestiti, sei autonoma?
An. : si, si.
A. : Non è che chiedi consiglio alla mamma, cosa mettere, cosa abbinare?
An. : no, no. solo certe volte, che tipo d'inverno lei dice chef a freddo e ci mettiamo delle cose un pò più...
A. : leggere
An. : ... e lei un pò ci sgrida, ma alla fine andiamo sempre come vogliamo noi... anche perché poi toglierci I vestiti, rimetterci I vestiti, dopo perdiamo il pullman, quindi, non si fa! Magari il giorno dopo, cerchiamo di vestirci... più pesanti, se no, dopo dobbiamo di nuovo sorbirci mia mamma, che...
A. : che ti dice che non la ascolti!
An. : esatto!
A. : ... a casa, tu puoi usare tutte le stanze, non hai problemi?

An. : si, si.
A. : dov'è che stai di solito di più?
An. : allora, visto che non ci sto così tanto tempo durante la settimana, dopo il week end, va beh, si, le stanze dove ci sto di più è il bagno, sicuro, perché comunque ci mettiamo tanto per farci la doccia e tutte queste cose, oppure in camera.
A. : In camera tua?
An. : si.
A. : Perché ti fai i compiti, ti sdrai e leggi sul letto?
An. : esatto.
A. : Ma in camera tua ti piace stare da sola, oppure anche se c'è tua sorella, non ti da fastidio?
An. : no, veramente preferisco che ci sia anche mia sorella.
A. : non ti piace stare da sola in camera?
An. : no... a parte quando litighiamo, e allora si... però comunque...
A. : ma quando vengono anche le tue amiche a casa?
An. : mia sorella è via, cioè, di solito.
A. : Però voi state in camera?
An. : si... oppure andiamo giù in garage io e le mie amiche... oppure comunque stiamo in un posto abbastanza chiuso, che così non ci sentono se parliamo ci diciamo segreti, così, mia mamma. Invece mia sorella, quando ci sono le mie amiche, così, può stare con noi, solo che di solito quando ci sono le mie amiche lei studia perché ha visto che anche lei ha poco tempo, lei ci tiene molto a studiare, perché lei è molto brava a scuola e quindi di solito studia.
A. : ma tu non è che non sia brava a scuola, eh!
An. : va beh, però...
A. : ... vista la tua pagella...
An. : ... però comunque lei è brava e ci tiene molto.
A. : Tu di solito con tua sorella, vari segreti li dici?
An. : si,si. Ci diciamo proprio tutto!
A. : non hai problemi, tua sorella può sapere tutto?
An. : si. E io anche, di lei!
A. : con la mamma?
An. : no, cioè certi si, certi no!
A. : quindi tu se vuoi sapere qualcosa, o vuoi avere anche un confronto, su come gli altri la pensano, vai da tua sorella prima?
An. : vado da mia sorella!
A. : e non hai problemi o paura a dirle le varie cose, non hai segreti?
An. : no, no, no!
A. : ... lo spazio in camera, tu e tua sorella dividete la camera e dividete tutti gli stessi spazi, armadi , cassetti
An. : si, si.
A. : Ma riuscite a dividerli bene, ti piace com'è la divisione, oppure vorresti avere una camera tutta tua perché ti da fastidio?
An. : diciamo che la nostra camera non è proprio grandissima, però comunque riusciamo a gestirci gli spazi e certe volte, cioè, molto spesso è in disordine, molto spesso, però cerchiamo comunque di dividere i nostri spazi, e comunque anche lei usa le mie cose e io uso le sue, cioè non come vestiti, come altre robe. Perché i vestiti comunque a me stanno larghi i suoi e a lei stanno piccoli i miei!
A. : ... gli accessori, tipo le borse, le cinture, riuscite a scambiarvele?
An. : si, si.
A. : quindi vi piace anche, non avete problemi, non siete gelose delle vostre cose?
An. : no!
A. : collane, braccialetti?
An. : ... noi non siamo amanti di braccialetti e delle collane, io più degli orecchini, che comunque non li scambio con mia sorella, perché ho paura che me li rompa, quindi.
A. : Perché è un po' maldestra?
An. : no, diciamo che è lei, insomma, diciamo che non ci fa molto caso. Anche se a lei comunque piacciono! Tipo io ho tantissimi orecchini, lei invece ne ha molti meno.
A. : E con la mamma li scambi?
An. : gli orecchini si!
A. : Alla mamma li lasci.
An. : Si, anche le collane, lei me ne presta, comunque... gli orologi...
A. : con la mamma riesci a scambiare vestiti, scarpe?

An. : con me no, mia sorella e mia mamma invece si scambiano vestiti e scarpe, perché hanno gli stessi numeri, la stessa taglia... con me no, anche se certe volte prendo, tipo dei pantaloni di mia sorella corti, soprattutto d'estate e mi metto una cintura, però, comunque...
A. : ... in qualche modo riesci!
An. : esatto, con le cinture...
A. : ... il bagno, prima mi dicevi che passi molto tempo in bagno a sistemarti... ma in bagno hai spazi tuoi dove metti le tue cose, oppure no?
An. : no.
A. : Quindi le tue cose... i profumi, gli smalti, dove li metti?
An. : allora i profumi sono tutti quanti sopra una cassettiera in camera dei miei, comunque i profumi non ce li abbiamo in bagno, invece i braccialetti... ce li abbiamo da un'altra parte... le spazzole che le mettiamo in comune, tutte dentro ad un contenitore, e ognuno si prende la sua.
A. : ... e tutti i tuoi smalti? Dove sono?
An. : in bagno, però non sono tutti miei... la maggior parte è mia, però sono anche di mia sorella e ce li scambiamo, per cui è come se fossero di tutte e due.
A. : ... ma tu di solito gli smalti te li vai a comperare da sola, te li fai regalare? Come succede?
An. : con le mie amiche vado a comperarli.
A. : e la mamma quelli te li lascia comperare, senza problemi?
An. : si.
A. : ... se torni con un colore un po' strano di dice qualcosa?
An. : no, niente!
A. : ma ti ha proibito qualche colore? O ti ha solo proibito di metterli a scuola?
An. : mi ha solo proibito di metterli a scuola! Colori no, tutti vanno bene.
A. : Tu hai prodotti particolari, che usi e che sono solo tuoi, tipo per i capelli? O magari creme per il corpo? Cose tue che gli altri non usano?
An. : no. di solito tipo per I capelli, magari lo shampoo oppure il balsamo, visto che abbiamo tutti quanti capelli diversi, e allora magari quelli là, però magari certe volte anche io uso quello di mia sorella, perché magari il mio è finito o perché magari anche lei usa il mio. Invece quelli di mia mamma non li tocchiamo perché se no ci sgrida, quindi... noi ce li possiamo anche scambiare, tanto, alla fine.
A. : ... non ti cambia niente, diciamo così.
An. : esatto!
A. : ... tu non giochi più con I giochi, tipo bambole, tipo giochi di società?
An. : no, no.
A. : da quanto è che secondo te hai smesso di fare giochi tipo 'nasccondino', rincorrersi o cose simili?
An. : beh, 'nascondino' ci giochiamo ancora, però non è lo stesso che giocare tipo alla luce, anche con quelli più grandi, che sono anche... quando abbiamo fatto la cena, con quelli del musical, c'erano anche quelli che avevano finite le superiori, che giocavano con noi a 'nascondino' che però non è lo stesso 'nascondino', è 'nascondino al buoi', che comunque è diverso... è più bello, che 'nascondino' alla luce, con cui si gioca con... i bambini più piccoli, al buio è una cosa diversa, però a parte questo non gioco più ai giochi, quelli.
A. : Ma secondo te, quand'è che hai smesso di giocare?
An. : fine terza elementare, inizio quarta.
A. : E giochi di società? ... giochi da tavolo?
An. : giochi da tavolo, io gioco solo con le carte, gli altri, facciamo tipo 'Monopoli', cioè, però non quello di topolino, oppure 'Scarabeo'... ho messo con 'Il gioco dell'oca', oppure robe così, sempre in quel periodo.
A. : Però con le carte ci giochi ancora, magari fate una partita a carte?
An. : si, a 'Burraco'...
A. : ma quando capita?
An. : in estate, oppure con i nonni o con gli zii, oppure anche con mio cugino o con i iei cugini, oppure anche quando andiamo in montagna a camminare, quando siamo con altre due famiglie, giochiamo, o facciamo anche i tornei, tra ragazzi, anche perché siamo in sei.

A. : ... quanti anni hanno i ragazzi con cui andate in montagna? Avete più o meno la stessa età?
An. : allora... io e la Veronica, la mia amica di cui raccontavo prima, che siamo del 2000, poi c'è una che ha un anno in più di noi, che fa, cioè, che faceva con me pallavolo, e poi c'è mia sorella che ha due anni in più di noi, e poi gli altri due che hanno 3 anni in più, un anno in più di mia sorella. Praticamente ci siamo divisi in gruppi: loro tre, quelli più grandi, mia sorella e gli altri due e io e questa mia amica, e l'altra.
A. : ... fate i due gruppetti

An. : ... ecco là siamo, cioè non io e mia sorella, ma i due gruppi sono abbastanza in conflitto perché tipo, questa mia amica e suo fratello non si sopportano, e la stessa cosa anche tra le due sorelle, quindi...
A. : tu e tua sorella siete le uniche due che si parlano e si mettono d'accordo.
An. : Esatto, tipo, anche quando si mettono in conflitto I due gruppi io e mia sorella ne restiamo fuori, diciamo: "Laura!... "
A. : andiamo!
An. : ... siamo le pacifiste!
A. : è bello avere una sorella con cui si va d'accordo!
An. : si, si, alla fine si.
A. : ... i cambiamenti fisici, tu ti sei sviluppata quando?
An. : fine quinta, mi sembra!
A. : ... quindi è un annetto buono
An. : si, si.
A. : Com'è stao per te svilupparti? È stata una cosa brutta? Come l'hai vissuta?
An. : come se fosse normale, cioè insomma, non è stato un problema per me, anche perchè ad altre mie amiche, anche a questa, è arrivato prima di me lo sviluppo, e soffriva di tanto mal di pancia, non restava neanche in piedi... molte volte ha saltato anche scuola, perché proprio stava malissimo, grazie a queste, cioè, grazie allo sviluppo. Io non ho sofferto di niente, mi sono venute subito regolari, proprio niente... io ce le ho proprio regolari, quindi io l'ho preso come fosse normale, perché tanto, praticamente, tutte le mie amiche ce l'hanno.
A. : Ma sei stata una tra le prime o tra le ultime a svilupparti, della tua classe?
An. : della mia classe, una via di mezzo perché alcune si devono ancora sviluppare, ma anche come fisico, sono molto basse, minute, quindi...
A. : piccoline proprio!
An. : si, piccolo. E invece le altre, tipo quelle un po' più grandi si sono sviluppate anche prima di me.
A. : A pallavolo ti da dei problem avere il ciclo? Più fastidioso?
An. : no, no, proprio, io mi sento uguale, anzi, quando ho il ciclo salto anche di più!
A. : ti senti più attiva?
An. : ho più forza, quindi... è una cosa strana, però è così!
A. : ma tu la senti.
An. : Ma comunque non mi da fastidio tener assorbenti, cioè non mi da proprio nessun fastidio.
A. : Cosa pensi che sia cambiato con lo sviluppo, nel tuo fisico? Ti senti cambiata?
An. : si, mi sento più grande?
A. : ma in altezza?
An. : no, di tutto, anche di corporatura, di tutto?
A. : per esempio la crescita del seno, ti ha dato fastidio? hai cercato di nasconderlo? Come l'hai presa, come una cosa normale?
An. : si, anche perchè comunque anche nella mia classe c'è chi ce ne ha.
A. : Ce ne ha tanto?
An. : si, più di me... però anche nelle alter prime, in seconda, si.
A. : Ti sei guardata anche un po' in giro per vedere anche le alter ragazze come erano messe?
An. : si.
A. : ... ma voi, come amiche, ne parlate anche di queste cose?
An. : dipende, quando abbiamo il ciclo in quel periodo, cioè io di solito non ci faccio caso, ma tipo, delle mie amiche ne parlano... perchè anche a loro ha dato abbastanza fastidio, praticamente a tutte, anche ad un'altra mia amica, che non ha sentito male, però, tipo quando le viene il ciclo, in quei... sei sette giorni, ha detto che è proprio più nervosa di animo, oppure le viene proprio più mal di testa...
A. : ... sente che ah qualcosa di diverso
An. : è più nervosa diciamo!
A. : tu... ?
An. : no, no, no.
A. : E quand'è che hai iniziato a portare i reggiseni?
An. : inizio I media, fine quinta, inizio I.
A. : Ma la mamma ti ha consigliato, o sei stata tu a dire: "Mamma ho bisogno di un reggiseno!"?
An. : la scelta è stata, cioè mia sorella mi ha più spinto, perchè mi ha detto: "Guarda che io in I media e in V elementare lo mettevo già!", lei mi ha detto: "Mettitelo, perché comunque... ", anche perché, alle medie, lei mi ha detto, "Ti prendono in giro anche se non hai il reggiseno, e tutte queste cose qua!", allora io l'ho messo, ho detto: "Mamma me lo metto, e siamo andate allo spaccio e l'abbiamo comperato!".
A. : Ma ancora adesso, te li scegli tu, o te li compera la mamma?
An. : io li scelgo, dopo magari qualche consiglio me lo da lei, però scelgo io!

A. : ma ti piacciono quelli fatti a top o quelli fatti proprio a reggiseno normale, che può esserci in qualsiasi negozio tipo 'Intimissimi, Tezenis'? cosa preferisci?
An. : mi fa lo stesso
A. : quello che ti piace comperi?
An. : si, si.
A. : ... per quanto riguarda invece il cambiamento nei ragazzi. Tu il cambiamento fisico nei ragazza l'hai visto o l'hai visto solo nelle ragazze?
An. : allora, della mia età l'ho visto soltanto nelle ragazze.
A. : Kk, quindi i ragazzi alla tua età non sono ancora sviluppati, dici?
An. : no, no. Invece in quelli più grandi di un anno o due, l'ho visto comunque, perché già li conoscevo magari prima, dopo ho visto comunque il cambiamento, nei miei compagni ancora no.
A. : E tu trovi che sia un cambiamento più fisico o comportamentale?
An. : tutti e due credo, cioè tutti e due.
A. : Ma il fisico in cosa lo vedi?
An. : allora, intanto se sono, cioè, più alti o se comunque badano di più a certe cose, questo è più nel carattere...
A. : spiegami!
An. : come fisico credo soltanto nella crescita
A. : nell'altezza dici?
An. : non nell'altezza, cioè, si, anche nell' altezza che comunque sono più sviluppati, cioè non so come dire, però... li vedo più grandi!
A. : ... intendi più una cosa comportamentale allora?
An. : si, anche se comunque come fisico diventano più grandi?
A. : ... magari hanno un pò più di barba
An. : no!
A. : la voce?
An. : si, la voce, di sicuro e l'altezza, io guardo... io là vedo come...
A. : vedi che crescono in questo modo!
An. : si! E invece come comportamento tendono non più a dire, cioè i miei compagni sono ancora abbastanza piccoli e dicono: "Che schifo le ragazze!" e tutte queste robe... comunque come comportamento poi crescono... si interessano di più a certe cose.
A. : certo, quindi dici che dopo, nel momento in cui i ragazzi crescono riuscite anche ad avere degli interessi comuni? ... oppure dici che di interessi comuni non ce ne sono proprio?
An. : allora, dipende dai ragazzi questo, dal loro carattere. Ci sono certi ragazzi, che proprio, si, magari sono cresciuti ma si interessano ad altro, invece ci sono ragazzi che parlano, cioè hanno interessi comuni, però, soprattutto la maggior parte, adesso, in questo anno, o comunque nel periodo delle medie, dico, sono un po' più stupidini... perchè si interessano a certe cose che sono soltanto esteriori non interiori.
A. : ... quindi dici che non ci sono ancora arrivati, mentre le ragazze alla tua età già pensano più all'interiore?
An. : si, si.
A. : E nella tua cerchia di amici ci sono già tante coppie di fidanzati oppure no?
An. : alcuni, ma la maggior parte, per il resto no.
A. : Ma è una cosa a cui pensate? Nel senso che rientra anche nei vostri discorsi? Essere fidanzato?
An. : si, si.
A. : Cercare il fidanzato?
An. : no, cercare il fidanzato, ma parlare delle coppie, esprimere il nostro pensiero o comunque dire che quello è molto bello, si.
A. : Li guardate insomma?
An. : si, li guardiamo.
A. : ... non è che se tu non sei fidanzata e la tua amica si, sia un problema?
An. : no, no, non è un problema per niente!
A. : Anche perché non ci sono tante coppie, credo alla tua età!
An. : insomma.
A. : Dipende dal momento?
An. : la maggior parte è single, ce ne sono comunque abbastanza coppie.
A. : Riuscite anche ad uscire insieme quando ci sono coppie e single, o è una cosa difficile?
An. : no, riusciamo, anche perché magari invitano questa coppia e un'altra coppia e un po' di single, tipo quattro o cinque single...
A. : ... tu sei una di quelle che va in giro con amiche, o con una grande compagnia?
An. : con una grande compagnia.

A. : Tipo una decina di persone?
An. : si,si.
A. : Di solito quando uscite siete sempre in molti!
An. : si, si, siamo sempre in tanti, a parte certe volte che comunque ne hanno invitati tanti e tanti non possono... comunque di solito siamo in tanti, più di una decina.
A. : ... comunque sei più per le uscite di gruppo che non per le uscite singole?
An. : si, si.
A. : Ma questa è una cosa che è cambiata nell'ultimo periodo? Nel senso che siete cresciuti, oppure è sempre stato così?
An. : beh, alle elementari eravamo una scuola molto piccola, in classe eravamo in pochi e c'erano di quelli che proprio non sopportavamo, quindi eravamo di meno, però abbiamo sempre preferito le uscite di gruppo, cioè preferivamo essere in tanti che in pochi, però adesso alle medie siamo molti di più, sia in classe che... siamo dodici in più... in classe, che dopo ci siano più persone antipatiche di quante ce n'erano alle elementari si...
A. : Se io ti dico che vengono fatte delle differenze, delle prese in giro, su chi è cresciuto e su chi non è cresciuto, tra ragazzi e ragazze, mi dici che è vero, oppure no?
An. : no, no.
A. : Voi non vi prendete in giro?
An. : tra ragazze no, e i maschi, non, cioè non prendono in giro per il fisico, ma per, cioè, non so, cioè me, non mi prendono tanto in giro, però alcune mie compagne, cioè, c'è una mia compagna, anzi, più di una, che è piena di brufoli... loro la prendono in giro per quello, però a parte quello loro la prendono in giro per il carattere, per le cose che fanno, per certe azioni.
A. : Ma le prese in giro possono essere anche per i peli, per gli odori? ... sviluppati si ha anche un certo odore!
An. : allora, per i peli no, per gli odori, sono le femmine che... prendono in giro i maschi, perché comunque le femmine si curano di più!
A. : noti che la femmina si mette il deodorante si profuma, si cura, mentre il maschio no?
An. : ma è normale, anche quando finiamo l'ora di fisica, c'è tipo sempre una, facciamo a giro, che porta il deodorante per tutte, o il profumo, cioè una volta lei, una volta...
A. : ... mentre i maschi?
An. : i maschi no!
A. : mentre per quanto riguarda i peli vari? Tu sei una che usa cosa? ... ti fai i peli?
An. : allora, durante il periodo invernale no, tipo in primavera o in estate si. Abbiamo tipo le strisce a casa e mi strappa mia mamma.
A. : Te le fa la mamma. Ma fai la mezza gamba, le ascelle? L'inguine? Cosa fai di solito?
An. : allora l'inguine no, perchè non ne ho tanti. Io non sono pelosa, non mi faccio neanche le cosce perché non ne ho, mi faccio solo i polpacci e gli stinchi... neanche sulle ascelle ne ho, quindi!
A. : ... gliel'hai chiesto tu? O è stata tua mamma o tua sorella a dirti?
An. : no, gliel'ho chiesto io, perchè loro dicevano che a me non serviva, però secondo me...
A. : ... per truccarti ti ha insegnato tua sorella o tua mamma?
An. : io non so truccarmi, cioè è da una vita che sto imparando, non ci riesco, cioè un anno. Mi trucca sempre mia sorella quando devo uscire.
A. : Quindi è tua sorella che ti da una mano.
An. : Mi ha promesso che quando andiamo a Malta, quest'anno, mi insegnerà! A parte che comunque ci sono le mie amiche, ci sono due delle mie amihe ceh ahnno un anno in più di me che si sanno già truccare, quindi se mai me lo insegnano loro, che magari hanno più pazienza di mia sorella. Però lei ha promesso che me lo insegna, quindi.
A. : Ma perchè proprio a Malta?
An. : perchè... è la che tipo ogni sera, magari ci sono tipo tutte le feste o magari andiamo a ballare, o magari nella discoteca che c'è dentro al college. E allora là, insomma...
A. : dici che magari c'è più occasione?
An. : esatto, ci vestiamo con i vestiti...
A. : però tu fai molto riferimento a tua sorella su queste cose, cioè vai prima da tua sorella per farti truccare?
An. : si, perchè mia mamma non mi trucca!
A. : ... secondo te una persona grande... che persona è? Come te la immagini?
An. : non ho capito!
A. : ... secondo te una persona grande, che è cresciuta, innanzi tutto quanti anni ha?
An. : beh, nel caso delle femmine potrebbe anche avere 13 anni, 14.
A. : In caso dei maschi?

An. : 16, 17 diciamo... o anche 15, poi dipende anche dalla persona, infatti anche le femmine possono crescere anche prima o dopo, invece i maschi crescono dopo comunque.
A. : Invece, fisicamente com'è una persona grande?
An. : non lo so!
A. : ... è una persona comunque sviluppata, giusto?
An. : si, si.
A. : Ma è grande perchè è simile a un adulto o secondo te è grande solo per il comportamento che ha?
An. : per il comportamento secondo me, cioè soprattutto quello, dopo magari c'è un anche non so, ha 10 anni, poi com3e comportamento si comporta come una più grande, ma è ovvio che dico: "No, non è grande!"... però comunque io guardo soprattutto il comportamento per vedere se uno è diventato grande oppure no!
A. : ... quindi si capisce più dal comportamento che non dall'aspetto fisico?
An. : si.
A. : Hai mai sentito il temine preadolescente?
An. : si, l'avevo già sentito! Comunque vuole dire prima dell'adolescenza, quindi.
A. : Ma tu ti immagini chi è e che cosa è un preadolescente, oppure no?
An. : ... non proprio, perchè secondo me, almeno secondo me io vedo subito i bambini e gli adolescenti.
A. : non vedi i preadolescenti! Se ci ragioniamo insieme. Innanzi tutto preadolescente, secondo te, che età può essere?
An. : beh, nel mio caso almeno, da 8 anni e mezzo a 12 o 13 anni, 13 anni forse.
A. : Ok, tu ti reputi un preadolescente, oppure ti reputi già un adolescente o un bambino?
An. : no, io un preadolescente!
A. : ti senti un preadolescente?
An. : si, si, non mi sento ancora un adolescente.
A. : Secondo te cosa ti manca per diventare un adolescente?
An. : di certo, magari, il comportamento con I maschi, di uscire insieme da sola o così, di certo.
A. : Quindi diciamo un'amicizia con i maschi? ... un rapporto diverso con i maschi?
An. : con i maschi. Che dopo non ho detto che non ci esco, ma qualcosa...
A. : un rapporto diverso diciamo?
An. : si. Soprattutto questo.
A. : Quindi a parte questo, tu per il resto potresti già essere un adolescente?
An. : si, credo di si, poi dopo...
A. : ... perchè non sei più una bambina invece?
An. : perchè infatti come abbiamo detto prima ha smesso di giocare, o comunque ho avuto già lo sviluppo, così, quindi per queste ragioni.
A. : Ok, c'è qualcosa dell'essere bambino che ti manca?
An. : magari che da piccolo, avevo, magari, non più persone, però diciamo che adesso vengo sgridata di più, tipo dai miei genitori, non mi lasciano più fare delle cose che magari facevo da piccolo.
A. : Ti dicono: "Sei grande!".
An. : Esatto! Queste cose.
A. : quindi dici essere più coccolata e più protetta?
An. : diciamo che adesso sono un pò più rigidi! Basta!
A. : ... allora è più opportunismo che mancanza, che dici?
An. : va beh, dai.
A. : ti attrae l'idea di crescere e diventare grande o no?
An. : a me va bene anche rimanere così, però di certo mi piacerebbe vedere come sarei da grande come, comunque!
A. : quindi hai voglia di vedere com'è diventare grandi?
An. : si, che poi magari da grande dico: "Magari essere rimasta piccola!". Ma comunque voglio sapere come sarà!
A. : Tu ti rendi conto che magari adesso ti sta sfuggendo qualcosa adesso, perché stai diventando grande troppo in fretta, oppure no?
An. : no.
A. : E c'è qualcosa che vorresti ancora fare, ma che non puoi più fare, che hai lasciato nell'essere bambino, che vorresti portarti dietro, ma che non puoi?
An. : non credo, cioè adesso se mi metto a pensare, però... d'impulso è no!
A. : va bene come sei adesso, non hai rimpianti dell'essere bambino?
An. : no.
A. : ... un'ultima cosa che ti chiedo: tu ti rendi conto di essere in un viaggio verso il diventare grande, oppure no?

An. : no, no.
A. : E hai sentito che ad un certo punto hai iniziato a diventare più grande? Visto che sei arrivata quasi...
An. : si, comunque si, ho avuto dei cambiamenti, di questo me ne sono accorta.
A. : Te ne sei accorta da sola?
An. : annuisce. Però comunque, cioè, non tanto come alcune.
A. : ... ma ti ha dato fastidio il fatto che tu sia diventata grande? Oppure non ti ha creato problemi?
An. : no!
A. : Ti sei solo resa conto che
An. : me ne sono solo resa conto, per me non è un problema.
A. : ... io ti ho fatto molte domande, hai visto, secondo te sono riuscita a capire quello che sei adesso?
An. : no, no, secondo me hai capito abbastanza come sono fatta, come...
A. : come ti senti anche, rispetto ai cambiamenti del corpo, ma anche dell'età e del cambiamento? ... secondo te queste domande mi fanno capire chi sei?
An. : secondo me centrano molto, sono proprio quelle che 'di più centrano'.
A. : Ma sono delle domande e dei ragionamenti che tu ti eri già fatta?
An. : alcuni no, altri invece si!

9. Viola parla di Anna (15 giugno 2012)

L'intervista con Viola, la mamma di Anna si è svolta nel salotto di casa il giorno 15 giugno 2012. Nell'abitazione erano presenti anche le due figlie, Anna e Laura, ma non hanno preso parte alla conversazione. La stessa è stata interrotta in un paio di occasioni per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
V. : Viola, intervistata.

Età del bambino: 12 anni.
Sesso del bambino: femmina.
Classe: I media.
Luogo in cui vive: Marocco di Mogliano Veneto.
Con chi vive: Paolo (51 anni, padre), Viola (47 anni, madre), Laura (14 anni, sorella).
Altri adulti che si occupano di lei: madre e padre.
Livello di studi di madre e padre: laureati.
Professione dei genitori: padre impiegato, madre insegnante.

A. : ... chi si occupa di lei... ?
V. : io e suo papà, noi due.
A. : nonni?
V. : molto raramente, cioè, solo vanno a trovarli, ma sono completamente a carico nostro.
A. : quindi non ci sono... babysitter... ?
V. : no, no.
A. : ... che attività extra scolastiche fa tua figlia? Quando le fa?
V. : premetto che ha fatto la prima media, farà la seconda media a tempo prolungato, quindi lei fa tre pomeriggi di scuola, fa indirizzo musicale, quindi oltre ai tre pomeriggi di scuola, fa una lezione individuale di clarinetto, e il sabato mattina fa musica d'insieme. Attività extra scolastiche, fa pallavolo, a livello agonistico, tre allenamenti alla settimana... quest'anno erano dopo i rientri e canto, fa scuola di canto e catechismo. Queste sono le attività, diciamo.
A. : bella impegnata!
V. : oltre a fare, lei è rappresentante del Consiglio Comunale dei Ragazzi, che c'è a Mogliano Veneto, e quindi un martedì ogni quindici giorni fanno una riunione di un'ora, un'ora e mezza, con tutti i consiglieri. Quindi è molto impegnata.
A. : però nonostante questo va avanti tranquilla.
V. : va avanti, si. Arriviamo stanchi alla fine dell'anno, però riusciamo anche a far tutto ed è anche brava a scuola.
A. : ma sono attività che le avete proposto voi, o che ha sempre voluto fare lei?
V. : ha voluto farle lei, nel senso che il Consiglio Comunale dei Ragazzi l'aveva cominciato già alla scuola elementare e ha voluto ricandidarsi anche alla scuola media, ed è stata eletta. Il canto avevamo cominciato perché a lei piaceva molto cantare, e perché lo faceva anche la sorella, che diciamo oltre al piacere di cantare Laura ha un problema di voce, perde facilmente la voce e allora abbiamo detto: "Magari aiuta, aiuta la respirazione" e quindi hanno cominciato a fare questa attività. Pallavolo l'ha scelta lei, perché come attività sportiva aveva cominciato qui in palestra a Marocco; faceva anche danza in quel momento, faceva un po' e un po'. Le abbiamo detto: "Scegli, perché non si può!" e quindi ha voluto scegliere l'attività.
A. : e adesso dove la fa, invece, pallavolo?
V. : a Campo Croce di Mogliano.
A. : quindi la portate?
V. : in realtà lei quest'anno riusciva ad andare direttamente da scuola, dopo il rientro, con il pulmino di Campo Croce, andava direttamente, e noi andavamo a prenderla.
A. : quindi la lasciate anche abbastanza libera di girare con i mezzi pubblici?
V. : questo è trasporto scolastico... della scuola, quindi, perché poi, qui mezzi pubblici non ce ne sono, che da qui portano fino a lì.
A. : quindi dovete anche voi gestire.
V. : questa cosa.
A. : gli spostamenti

V. : ... per forza, però, insomma, c'è un bel giro, poi ci si aiuta, nel senso che c'è un'altra ragazzina che viene da questo quartiere, per cui insomma ci si da una mano.
A. : con i genitori... fate in modo di.
V. : eh, si, perché non c'è modo di farla arrivare con i mezzi pubblici, poi bisogna andarla a prendere. A parte che alle 20, d'inverno, non è proprio il caso. Poi non ci sono proprio.
A. : quindi anche volendo, non si può. Sono attività che continuerà anche l'anno prossimo?
V. : credo di sì, anche se stiamo vedendo perché l'hanno chiamata a giocare a pallavolo a San Donà, per cui non sappiamo. Sarà troppo impegnativo, quindi, lei sta tentando di, e vorrebbe, però noi , non so se riusciamo a portarla, se c'è il trasporto, come ci hanno, probabilmente fatto capire, può darsi che riesca ad andare, ma io credo che se fa San Donà, salteranno le altre attività extra scolastiche, perché diventa troppo impegnativo, non si può.
A. : perché c'è anche una distanza.
V. : c'è una distanza diversa. Però è tutto da vedere, a Settembre se ne riparlerà.
A. : lei è una ragazza che si gestisce il suo tempo? Tra scolastico e libero, o siete voi che dovete starle?
V. : no, lei se lo gestisce abbastanza, anche se bisogna comunque ricordarle: "Guarda che devi fare i compiti! Preparati, organizzati, perché domani devi... andare di qua, fare di là!", però.
A. : quindi tu sei ancora presente, a livello organizzativo?
V. : un po' si, poi lascio che si arrangi, nel senso che io ti ho avvisato, poi fai te. Io le do l'input, questo sì, cosa che invece con l'altra (Laura) non serve, non è mai servito.
A. : è più un input... per quanto riguarda sistemazione e organizzazione scolastica, o anche ... sulla vita privata, sui suoi impegni?
V. : un po' in generale, anche sul fatto di mettersi a posto la camera, anche di organizzarsi, di dire: "Vuoi fare questo? Devi prima fare questo!", dopo lei nei compiti si arrangia, sa subito farli. Magari io, ecco, l'unico intervento che noi facciamo è, gli ricordiamo: "Guarda che domani hai questo, ti ricordi? Per cui portati avanti, con i compiti!" però le cose, oggi per domani le fa da sola, si arrangia insomma.
A. : quindi lei nei compiti è.
V. : autonoma... l'unica cosa, qualche volta la interroghiamo, cioè, si fa interrogare prima dell'interrogazione, ma giusto per, per farci sentire come espone, dal punto di vista orale, la parte scritta, quella oramai, dalle elementari non. Si, io controllo ovviamente.
A. : o se ti chiede tu ci sei.
V. : si, si, si, questo si, ma controllo, vado spesso dagli insegnati, poi vedo quello che porta a casa, quindi non vado più di tanto a sindacare, lascio che si arrangi.
A. : e per quanto riguarda invece l'organizzazione delle sue uscite, dei suoi impegni... quelli privati diciamo, con i suoi amici, come funziona?
V. : funziona che spesso e volentieri si mettono d'accordo. 'Posso andare a casa di questo?', oppure dopo l'allenamento, oppure vengono, qualcuno viene qua, qualche volta qualcuno dorme qua. Ecco, magari d'estate, adesso siamo più liberi, è venuta un'amichetta via con noi, lei è andata via con qualche altra. In realtà il pomeriggio, qui in quartiere, poco tempo le rimane, però qualche volta, magari la chiamano i compagni di classe e vanno a farsi un giretto in bicicletta. Si, si organizza.
A. : quindi lei si organizza da sola, ma poi ti deve chiedere il permesso, oppure?
V. : si, certo. Chiaro che deve chiedere: "Posso andare?, Posso fare?, Guarda che... " non prende iniziative da sola. Siamo sempre informati sul dov'è, con chi è.
A. : e poi può muoversi liberamente anche per andare dagli amici, decidere lei di spostarsi per dire a piedi o in bicicletta o siete sempre voi?
V. : beh, se è qui in quartiere sì. Ovviamente... da qui andare in centro a Mogliano non è semplice, per cui se è qua si muove liberamente, in bici o a piedi. Se deve spostarsi l'accompagniamo per forza in macchina e poi magari la andiamo a prendere.
A. : e durante il week end, invece, cosa fa?
V. : ... durante l'inverno, durante l'anno scolastico, diciamo, lei ha quasi sempre partite di pallavolo, per cui c'è questo vincolo. Il sabato di solito è dedicato allo studio, o il sabato o la domenica, perché dobbiamo recuperare tutte le attività extra scolastiche, per cui è un momento di organizzazione della settimana. Se capita che abbiamo un week end libero, ma se proprio proprio proprio capita, o andiamo in montagna durante l'inverno, dove i nonni hanno una casetta, o si fa qualcosa con gli amici insomma, si organizza qualcosa.
A. : però lei di solito comunque lo dedica allo studio, non è che si trova con gli amici... ?
V. : può succedere, se magari c'è qualche compleanno, qualche festa si.
A. : sono ancora occasioni sporadiche?
V. : si.
A. : diciamo che non è ancora la routine di ogni fine settimana?

V. : no, assolutamente, anche perché non ce la si fa. Per forza di cose bisogna organizzarsi e portarsi avanti con la scuola.
A. : e i compleanni sono molto frequenti?
V. : insomma, ha talmente tanti amici, che ce n'è uno a settimana quasi. Per cui a volte succede o il sabato pomeriggio... lei ancora fa festa il pomeriggio, quindi dalle 17 alle 20, tipo... è successo qualche volta che hanno fatto, è successo anche al suo compleanno, che invece ha invitato a dormire delle sue compagne e quindi fanno.
A. : un pigiama party.
V. : si, sono sei, sette ragazzine, che stanno assieme ecco, la sera.
A. : siete riusciti a farle stare tutte.
V. : non qui, le abbiamo portate tutte su in montagna... e quindi se la sono passata, hanno fatto un week end di... si, comunque generalmente ce ne sarà, se non è uno alla settimana sarà uno ogni quindici giorni, perché tra compagni di classe, pallavolo, amici, conoscenti... poi avendo la sorella così vicina, ci sono anche i compleanni delle amiche della sorella, per cui.
A. : allora vanno tutte e due.
V. : vanno tutte e due.
A. : riescono ancora ad andare tutte e due insieme.
V. : si, si, si. Anche perché ci sono tante sorelle doppie, quindi tutte le grandi hanno sorelle dell'età di Anna.
A. : per cui poi alla fine ci sono i due gruppi.
V. : esatto.
A. : bene dai.
V. : si, questo è bene.
A. : ... invece, rimanere a casa da sola, ci rimane tranquillamente?
V. : si, si, si.
A. : ma per più ore? Per una giornata intera?
V. : ... una giornata intera magari non capita mai, nel senso che sta la mattina, poi magari io rientro per un paio di ore, poi riesco, però comunque si, anche, lei ha le chiavi, quando torna si apre da sola, se deve prepararsi qualcosa da mangiare di solito c'è sempre qualcosa di predisposto... di pronto, ma se no, lei non ha problemi a, si fa anche una pasta.
A. : ma da quanto tempo è che la lasci anche da sola a casa?
V. : da quando... qualche mezz'oretta, qualche oretta già dalla III, IV elementare, si, tranquillamente... poi spesso sono in due, qualche volta è capitato anche la sera, che rimangono fino alle 22.30, 23. Ecco, però magari sono in due, però succede, per esigenza, per forza.
A. : ... la sera lei non esce ancora?
V. : no.
A. : capita che magari ci sia qualche festa, qualche evento per cui sta fuori magari la sera?
V. : ... diciamo, usciamo insieme, per esempio adesso c'erano le sagre, allora si mettono d'accordo tra amiche, usciamo tutti e quattro, poi io e mio marito stiamo per conto nostro e loro stanno per conto loro, però nello steso posto poi, ad una certa ora si torna e si va a casa insieme. Però da sola, salvo le uscite, quando va a dormire a casa delle amiche, ma sono comunque in casa.

A. : ... per quanto riguarda cosa fanno quando sono tra compagni.
V. : ... a volte fanno anche un po' di compiti, se sono della stessa classe, loro amano spesso guardare film, loro guardano spesso film. Abbiamo una serie di dvd incredibile, e loro amano questo. Se sono fuori invece loro amano giocare a pallavolo, giocano tantissimo. Dipende, diciamo, da dove si trovano e dal momento, diciamo
A. : dalla stagione
V. : esatto, se fa brutto amano guardarsi i film, oppure vanno fuori, stanno fuori, qualche giro in bicicletta, qui in quartiere, e gran pallavolo, pallone, pallone sempre e dovunque.
A. : La dimensione del gioco non c'è più? A parte la pallavolo, che è più sport?
V. : no, proprio del gioco oramai non c'è più.
A. : Da quand'è che secondo te non c'è più?
V. : già dalla quarta elementare ha cominciato ad essere diverso, prima giocavano, tipo 'casetta', con le bambole, con qualsiasi cosa le veniva in mente. Invece da qualche anno il gioco è star fuori, ecco, qualche volta so che giocano a nascondino, ma molto sporadicamente... non è una cosa
A. : che amano fare

V. : no. Devo dire che hanno poco tempo prima di tutto, secondo è difficile sempre spostarsi perché io son qua, e quindi... e adesso hanno quelle fase in cui chiacchierano, o magari, oppure messaggiano, anche se io sono una di quelle che il telefono, non lo vorrei mai. Però è invitabile, quello è. Non si può più, abbiamo resistito abbastanza, poi non ce l'abbiamo più fatta, è così.
A. : Ma giocano e si confidano, chiacchierano, come dici tu, anche se ci sei tu nella stanza... ?
V. : no. Loro si spostano in stanza, dopo magari ti raccontano, quello che vogliono
A. : certo, filtrano!
V. : filtrano tantissimo. Però no, oramai sono in quella fase per cui devono parlare tra di loro.
A. : Questo dici che è iniziato insieme alla perdita del gioco, oppure è una cosa più recente, quello di andare in camera, raccontarsi?
V. : forse è un po' più recente, però io devo dire che avendole così vicine, la piccola imita molto la grande, quindi è stato un po' anticipata questa cosa, per cui anche lei, pur di sembrare più grande, ha cominciato. Diciamo che è cominciato con l'avvento del cellulare questa cosa, nel senso che il cellulare Laura l'ha avuto dalla zia, perché glielo ha regalato la zia, nonostante noi fossimo contrarissimi, credo in I media, forse, in I media. Anche se loro ancora adesso mai lo portano a scuola, mai lo portano, cioè ce l'hanno solo a casa e basta... quindi lei (Laura) ha cominciato in prima media, Anna, invece, lo stesso ha cominciato la fine dell'altr'anno perché Laura ha fatto la cresima e le hanno regalato quello nuovo e quello vecchio è passato alla sorella. Quindi in concomitanza con questa cosa si è scatenato questo mondo.
A. : Però riesci ancora a limitarlo l'uso del cellulare?
V. : riesco a limitarlo quando sono a casa... diciamo che in giro non se lo portano, quando vanno via no. Ha cominciato quest'anno Laura, magari qualche volta, perché sta fuori, a qualche festa così, e allora giusto per
A. : sicurezza anche?
V. : necessità di comunicazione. Però si, io quando sono con le amiche vorrei che mai se lo portino, anche se in realtà sono sempre le uniche che non ce l'hanno...
A. : però a scuola sei riuscita a limitarlo?
V. : a scuola non lo portano, mai. Non esiste.
A. : ... saranno le uniche.
V. : e lo so! Lo o benissimo... è successo che Laura una volta ha perso il pulmino. E le ho detto: "Tu vai a scuola a telefonare, e se no, torni a casa a piedi!"... non ti serve il cellulare per questa cosa. E quindi loro si sono adeguate a questa cosa, non hanno neanche protestato più di tanto, insomma, nel senso che è così
A. : ad un certo punto hanno detto: "Basta, non riusciamo a cavarne un ragno da un buco!".
V. : esatto!
A. : ... però non te ne fanno un problema?
V. : no, hanno cominciato qualche volta, e io ho detto: "Va beh, questa è la regola qui, gli altri fanno quello che vogliono!"
A. : ... per quanto riguarda gli spazi, loro hanno una camera in due, giusto?
V. : si.
A. : e in quella camera come si organizzano? hanno diviso gli spazi? Sono spazi per tutti e due? Se la dividono senza problemi?
V. : ma, hanno spazio un po' per tutti e due, nel senso che hanno, un paio di cassetti, una ne ha uno, una ne ha un altro, hanno il pezzo di scrivania, però l'armadio è comune, si, non c'è... hanno proprio per comodità un cassetto di biancheria a testa, ma insomma, niente di, anche se oramai devo dire che si usano i vestiti, una si mette quello dell'altra.
A. : c'è questo scambio
V. : si, si. Vanno anche nel mio armadio a pescare, quindi.
A. : anche nel tuo riescono a trovare qualche articolo interessante.
V. : ... ogni giorno.
A. : ma tu puoi usare anche i loro, oppure no?
V. : ma diciamo che io neanche chiedo.
A. : Non ti interessa.
V. : io di solito quando dismettono qualcosa, se mi va bene allora si, se può andare, lo uso io. Ma se non no.
A. : Ma vengono a prendere vestiti o anche accessori?
V. : eh, anche le collane, ha cominciato la grande. Qualche cintura, qualche collana. Vestiti, magliette, canottiere di solito, maglie, più che altro magliette.
A. : ... e per quanto riguarda invece lo spazio nella casa... Anna dove sta?
V. : Anna sta in camera e qua in sala, soprattutto.
A. : I compiti li fa sempre in?
V. : ... in camera, nella scrivania, si.

A. : ... si mette a studiare e fare i compiti in camera
V. : ... si, tutte e due di solito, o qua (in salotto), qualche volta. Poi se io son qua vengono di qua, ma generalmente è in camera.
A. : e in bagno?
V. : oh! In bagno ci stanno ore! Ecco, per loro il bagno è la stanza prediletta con cellulare. Allora non si capisce bene se sia una reale necessità fisiologica o se è solo perché devono stare... infatti noi, non siamo riusciti sempre, ma qualche volta 'Si va in bagno senza cellulare!' perché non si può, insomma stare ore dentro in bagno.
A. : Ma Anna ha già iniziato a mettere tutti i suoi... pochette, barattolini?
V. : ce le ha sul comodino. So che ha un beauty, poi ci sono vari posti in giro per la casa.
A. : non è ancora arrivata ad utilizzare gli spazi del bagno?
V. : no, ma perché ce ne sono altri in giro, e poi nel bagno c'è n cassettone, dove ci sono tutte le forcine, smalti, per cui sono suoi, ma sono di tutti in realtà. Non c'è questa suddivisione.
A. : Questa distinzione!
V. : No, ma anche con l'altra... insomma vige questa regola 'a chi serve, usa'.
A. : Anna è una di quelle che passa tanto tempo in bagno?
V. : abbastanza, diciamo che ama stare proprio in bagno, con il libro o con il cellulare. Libro ultimamente, perché il cellulare glielo abbiamo un po'
A. : tolto.
V. : si, tolto.
A. : Ma quindi non a preparasi, truccarsi, pettinarsi?
V. : no.
A. : Proprio... come stanza?
V. : si,si... come stanza, a leggere. Lei legge tantissimo.
A. : legge libri...
V. : libri.
A. : Che le regalate voi?
V. : che si sceglie anche. Ha iniziato a leggere anche qualche cosa che legge suo papà, tipo draghi, cose... abbiamo portato giù ieri sera una borsa di libri, perché giù abbiamo un garage dove ci sono tutti i libri, cassette, tutto preparato per loro... fatto per loro. C'è la tastiera, c'è un po' di... diciamo, una stanza in più.
A. : Una stanza gioco?
V. : si.
A. : ... avete ricavato un altro spazio per lei.
V. : eh, si, per loro, e ogni tanto vanno giù.
A. : perché non ci sta la macchina?
V. : la macchina la lasciamo fuori, abbiamo preferito lasciare lo spazio a loro.
A. : ... per quanto riguarda invece la casa, lei ha la possibilità di andare in qualsiasi stanza, di stare in qualsiasi stanza?
V. : si, non c'è nessun problema.
A. : Non ha parti proibite? cose che non può toccare?
V. : assolutamente no!
A. : ... riguardo i libri, i dvd... allora i dvd li comperate voi o li sceglie lei?
V. : di solito li compera mio marito, però se c'è qualche cosa che interessa anche a loro, anche ad Anna
A. : si compera
V. : si compera senza problemi.
A. : Lei di solito, capita che vede un dvd che le piace e lo compera?
V. : no, chiede sempre. Non è ancora successo. Cioè vede e chiede. Più che un dvd un libro, diciamo che chiede e poi valutiamo ed eventualmente comperiamo.
A. : ... quindi non ha ancora la possibilità di essere in giro e comperarsi cose?
V. : no. È successo che è andata un giorno tipo, al Carreffour con le amiche, con una mamma che le ha portate e poi le ha riprese, però, di solito predilige comperarsi una canottiera, una maglietta... però ha visto, quella volta però ha detto: "Sai mamma ho visto un libro, però non avevo abbastanza soldi!", perché c'è un budget, ed entro quello si deve rimanere, e allora poi la volta successiva l'abbiamo preso, perché le interessava, ecco.
A. : ... in edicola? ... adora ancora i giornali?
V. : lei il 'Focus junior' fino a poco tempo fa lo leggeva molto volentieri, poi adesso abbiamo smesso di avere l'abbonamento perché ha detto: "Comincia ad essere un po' più da troppo piccoli, voglio qualcosa in più!". Però, qualche volta, se trova il giornale, tipo 'Repubblica', il quotidiano, qualche articoletto se lo legge.
A. : quindi proprio il quotidiano classico?

V. : si, si.
A. : Non è che magari ti chiede quei giornaletti tipo 'Cioè'?
V. : no, no, mai successo. Ma neanche la grande, nessuna delle due.
A. : ... piuttosto libri?
V. : piuttosto libri. Libri tantissimi.
A. : i libri comperati, anche della biblioteca o prestati?
V. : della biblioteca, beh, quando andava a scuola andava e li prendeva, spesso e volentieri tornava con i libri della biblioteca, se li prestano tra amiche e ne comperiamo anche tanti. Però adesso dobbiamo fare uno scambio, organizzare uno scambio con le amiche, perché veramente, anche perché non sappiamo più dove metterli, abbiamo giù, qua, dappertutto.

A. : riguardo invece ad esempio a personaggi e star che adorano, Anna ne ha qualcuno, che ti viene in mente?
V. : ... dello spettacolo?
A. : della musica, c'è qualcosa che ritorna nei discorsi, oppure no?
V. : no, non c'è qualcuno. In questo momento va molto, vanno molto i Queen.
A. : Un ritorno del classico!
V. : Si, ma c'è stato il momento di Adele, c'è stato il momento dei cantautori italiani. Diciamo che loro spaziano un po'... c'è stato il momento di Harry Potter, il momento della saga di Twilight.
A. : però non è che ti chiede nei vari momenti tutti i cd?
V. : no, assolutamente.
A. : ... e con cd ed mp3 come funziona? Visto che c'è tanta musica in questa casa!
V. : beh, noi scarichiamo puntualmente musica di tutti i tipi, da internet, un po' ce la passiamo con colleghi di lavoro di mio marito, un po' dal sito della scuola tirano giù, perché poi gli mandano le partiture, mandano le basi... l'insegnante di musica le manda, l'insegnante di canto. Per cui c'è questo giro.
A. : ... ma i cd li comperate o è raro?
V. : ma comperiamo qualche cd, di quelli più classici, qua ne abbiamo alcuni. Voglio dire un Pink Floyd, i Queen, De Andrè... Vasco Rossi ne abbiamo molti per esempio. Li comperiamo, poi se sono canzoni estemporanee
A. : musica del momento
V. : esatto, facciamo le raccolte e poi le masterizziamo insomma.
A. : Anna ha un suo mp3?
V. : Anna ha un suo mp3, però in questo momento credo che sia ancora vecchio, nel senso che ha ancora cose vecchie su, non l'ha rinnovato. Poi loro ascoltano musica spesso da You Tube, da internet, se c'è qualcosa che gli interessa. Oppure in macchina... abbiamo sempre cd... si diciamo che è il tempo maggiore di ascolto della musica quello. E poi sul telefonino hanno qualcosa, qualche canzone, così.
A. : ... lei ascolta musica quando magari va in giro da sola anche? Oppure no?
V. : no, in macchina. In macchina 'Papà metti la musica!'... puntuale come si sale in macchina... infatti qualche volta diciamo: "No! Adesso parliamo! Abbiamo delle cose da discutere, e dopo magari sì"... è un martello la musica!
A. : ... per quanto riguarda invece il discorso delle medicine, Anna prende delle medicine particolari tutti i giorni?
V. : no, assolutamente niente.
A. : ha la possibilità di prendersi le medicine da sola, o deve chiederti?
V. : no, deve chiedere, anche perché lei... è allergica alla polvere, per esempio ha un Ventolin, che ci portiamo sempre dietro, ma che non abbiamo mai usato per fortuna. Per esempio oggi lei andrà al mare, e le ho detto: "Te lo porti!", ma per ogni evenienza... ma loro non saprebbero neanche, diciamo, sanno la Tachipirina, sanno, però, prendersele da sola no.
A. : gestirsela?
V. : beh, gestirsela, nel momento in cui sono state malate durante l'anno che erano a casa da sole sì. Nel senso che basta spiegare. 'C'è la Tachipirina, la prendi adesso, poi ti misuri la febbre, se ne hai ancora oltre 38.5 ne prendi un'altra!". Ma magari chiama prima. 'Guarda che ne ho 38.5, prendo?'... però non gli è mai venuto in mente di prendersi medicine da sole, ma anche perché non si sono, per fortuna, non c'è l'abitudine in questa casa. Cioè, se c'è un mal di testa, cerchiamo perché c'è questo mal di testa, ma una pastiglia per i momenti di influenze, ma non abbiamo mai avuto.
A. : ... lei è già sviluppata?
V. : si.
A. : e dolori mestruali?

V. : no, tutto a posto.
A. : Quando si è sviluppata?
V. : ancora l'altr'anno, in quinta elementare. Si un anno sarà, dev'esser stato aprile, maggio
A. : ... come l'ha presa? Come l'avete affrontato?
V. : il primo giorno che è successo ha pianto tutta la sera... anche perché si è sviluppata prima lei di sua sorella più grande. Quindi c'è stata questa... diceva: "Ma non è possibile che io si e Laura ancora no!" perché e sempre un riferimento...
A. : certo
V. : poi in realtà dopo questo primo momento, così
A. : di sconforto totale
V. : le ho detto: "Ma dai, non ti preoccupare!". Primo giorno di goffaggine, perché camminava tutta un po' strana, con le gambe larghe... poi tutto a posto. Anche adesso si è presa, si è guardata quando dovrebbero venire, si è presa i suoi assorbenti, prende e se li porta a scuola, se lo gestisce tranquillamente da sola. Anche perché ha sempre visto me, poi c'è stato sempre un proseguo, poi io non ho mai fatto 'Non puoi far questo, non puoi far quello!'. C'è stato anche l'altr'anno, avevamo provato con un assorbente interno, che eravamo al mare, povera, mi dispiaceva, non ce l'abbiamo fatta perché è un po' piccolina, ma adesso abbiamo visto che anche se, siccome non ha un flusso abbondante, le ho detto: "Guarda, ti vai a togliere l'assorbente, ti fai il bagno e ti vai a ricambiare e te lo metti... tanto non succede niente!". E allora va bene anche così.
A. : Ma tu le avevi già spiegato? Avevate già fatto dei discorsi? Aveva fatto degli incontri a scuola?
V. : Diciamo che aveva fatto degli incontri a scuola una sua amica, di un anno più vecchia, per cui si erano già
A. : un po' parlate
V. : si, parlate tra di loro. Allora poi lei mi chiedeva in relazione, ma comunque già lo sapevano, già avevamo visto qualche libro, cioè, le avevo spiegato, per quello non... poi in bagno, non è che se io vado in bagno, cioè, di solito se ci sono io ci sono anche loro, cioè, non è un luogo privato, quindi nel momento in cui vedevano la mestruazione mi domandavano: "Ma come mai, ma quando, ma fa male?" e tutte queste cose.
A. : Domande di contorno.
V. : ... poi con la sorella, che ha fatto anche lei a scuola qualcosa, allora magari Laura mi diceva: "Sai, oggi a scuola abbiamo fatto questo!", allora lei era presente, e quindi se ne parla. Non c'è mai stata una espliita richiesta di, però sempre domande attinenti alle mestruazioni, alle varie cose, al sesso. 'Facciamo sesso, cosa vuole dire?', allora, per capire loro cosa intendevano.
A. : ... ora, dopo quasi due anni, oramai è tutto tranquillo?
V. : ... un anno e qualche mese, si, oramai, tranquilla.
A. : Ma va magari anche a comperarsi gli assorbenti da sola?
V. : ma no, perché di solito vado io, quando faccio la spesa, però, quando è con me dice: "Mamma prendiamo questi invece che questi?"
A. : ecco, ti chiede prodotti particolari?
V. : si. Più che altro per curiosità, si, una volta mi ha chiesto: "Prendiamo questi Lines petalo blu?"... si ecco così, ma non necessariamente, così.
A. : E per quanto riguarda gli odori? Profumi, così?
V. : ha cominciato anche, beh, profumi si, quelli, quelle essenze al cioccolato bianco
A. : quelli tipo dell'Aquolina, le acque di profumo?
V. : si, le acque di profumo, quelli dell'Aquolina, oppure quelli piccolini, insomma, qualche profumo ce l'ha, ha l'acqua di profumo , di mughetto della Perlier, che poi uso anche io, usano anche loro, si, abbiamo cominciato con un deodorante di quelli antitraspirante, un Lycia, ne ho presi proprio ieri uno ciascuno, perché ho detto: "Tu vai dalla nonna, tu vai in Croazia. Portatevene dietro uno a testa!".
A. : Ma sei stata tu a dirle: "Adesso ti sei sviluppata, quindi hai anche determinati odori, devi metterti il deodorante?" O è stata lei?
V. : no, beh, io le ho aiutate in questo senso, però loro se ne sono rese conto, perche poi dicevo: "Puzziamo! Guarda che adesso bisogna lavarsi più spesso, bisogna cominciare ad avere, insomma, un po' di accortezza!".
A. : ... Anna l'ha accettato senza problemi?
V. : si, si, si.
A. : e la richiesta adesso è particolare, nel senso che adesso ti chiede magari deodoranti diversi per provare? Oppure quello che tu porti a casa va bene?
V. : no, quello che porto a casa va bene, si , si.
A. : Per quanto riguarda invece il discorso dei peli?

V. : ... abbiamo iniziato a fare la ceretta. Con Laura prima, perché Laura ha avuto anche dei problemi di disfunzione, per cui ha avuto qualche problema in più da quel punto di vista. E avevamo iniziato a fare qualche cerette, proprio un mese fa!
A. : Quindi la prima ceretta è di un mese fa.
V. : Si, l'ho fatta io con le strisce, solo mezza gamba, poi abbiamo il Silk-épil, con l'epilatore, ogni tanto fa qualcosa, però non ha, si non ha ancora questa grossa esigenza.
A. : Ma solo la mezza gamba... o anche inguine e ascelle?
V. : no, Anna no, Laura si. Ma Laura è diversa.
A. : Ma te lo ha chiesto lei?
V. : si, me lo ha chiesto lei.
A. : Vedendo sua sorella
V. : vedendo sua sorella, si. E forse anche le amiche, perché poi giocando a pallavolo, hanno tutte le braghette corte e quindi
A. : quindi tu hai dato l'ok.
V. : Per forza.
A. : Beh, dopo un anno dallo sviluppo è andata anche bene!
V. : Si, dai.
A. : Però non la sa fare da sola, gliela fai tu?
V. : quella con le strisce gliela faccio io, quella con il Silk-épil se la fa da, se la fanno anche da sole, si.
A. : ... riguardo le relazioni. Lei è spesso in giro con sua sorella?
V. : si, spesso si.
A. : Come dicevamo prima, loro spesso escono anche con le varie amiche?
V. : si, poi si fanno i loro gruppi, però diciamo di sì.
A. : Preferisce di solito la compagnia maschile o femminile?
V. : femminile!
A. : Gli amici maschi ci sono?
V. : pochi, cioè qualcuno, ma pochi, non ancora molti.
A. : Non sono calcolati?
V. : non più di tanto. I suoi amici, i suoi compagni, sono ancora piccoli, 'piccoli, stupidi, non capiscono niente!'
A. : C'è questa grossa differenza?
V. : si, in I media si, in III è già diverso, con l'altra. In I c'è ancora questa grossa differenza.
A. : Differenza che viene sempre ribadita?
V. : si, si.
A. : E gli inviti alle varie feste, sono tra femmine, o maschi e femmine?
V. : prevalentemente sono tra femmine, ancora sono quasi tutte femmine. È successo che poi lei vada anche a qualche festa di qualche maschio. Però prevalentemente sono inviti tra femmine, e sono anche poche in realtà, non sono tantissime.
A. : E amici del cuore maschi?
V. : c'è qualcuno, c'è Pietro, che abita qui, è quello con cui ha avuto un po' più di rapporto. Ma altri che mi vengono in mente no. Sono più compagni che amici, ecco, forse Pietro è un po' più.
A. : Quindi anche quando si trovano,,s i trovano tra femmine?
V. : tra femmine e qualche volta no, quando fanno i giretti in bici no, c'è Pietro, Luca, Matteo, insomma tutti i compagni qua del quartiere, con cui ha fatto le scuole elementari, qua del quartiere, si trovano. Però sporadicamente, non è una cosa.
A. : Nei racconti però ci sono più?
V. : femmine.
A. : Chiamate a casa per uscire, per organizzarsi?
V. : qualche volta si, chiamano per uscire, 'Andiamo a farci un giretto?', oppure 'Andiamo al cinema?... se mi accompagna la mamma e poi mi viene a riprendere?', non molto, ma capita!
A. : cinema al pomeriggio sempre?
V. : pomeriggio! Ancora si!
A. : ... la trovi cambiata tua figlia?
V. : oh, si, come no!
A. : Da quando hai iniziato a vedere questo cambiamento?
V. : con l'inizio della I media.
A. : Quindi, secondo te, il passaggio proprio?
V. : sì!
A. : ma non quindi durante l'estate?
V. : no, più durante, con l'inizio della scuola nuova. Quindi un po' questa presunzione di essere grande.

A. : Quindi questa crescita dovuta anche al luogo in cui si è trovata?
V. : si, si.
A. : Ed è una crescita che secondo te è stata sia corporea che comportamentale?
V. : Eh, si, tutte e due insieme, per forza.
A. : E comportamentale in che termini?
V. : beh, lei è molto scontrosa, molto, vuole sempre avere l'ultima parola, e sbatterà la testa con questo, perché lei a volte, è sempre molto sicura di se stessa, e pensa di sapere tutto, quando poi in realtà succede che non è così. E poi lei ha un po' di, soprattutto ultimamente, ha un po' di gelosia, non di gelosia... lei dice che lei è calcolata meno rispetto a sua sorella, che noi preferiamo una, rispetto all'altra, cosa che invece. C'è da dire che lei non sta mai zitta, mentre l'altra quando la riprendi dopo, 'Va bene!'. Invece lei sarebbe un po' più ribelle. Quindi per forza di cose con lei continui la discussione, mentre con l'altra si ferma.
A. : si ferma tutto.
V. : ... poi è un po' più chiusa, quando ti racconta. Perché ti dica le cose bisogna avere qualche amichetta, allora quando c'è qualcun'altro, allora in due ti racconta qualcosa in più, ti racconta poco, meno rispetto alle elementari insomma.
A. : Quindi hai notato questo chiudersi più in se stessa. Dividere quello che la mamma può sapere da quello che non può sapere?
V. : esatto.
A. : Per quanto riguarda invece il portare a casa gli amici è cambiato qualcosa?
V. : no, quello no. Loro sono sempre ben disposte, inviterebbero tutti. A volte dico: "Scusate, però prima dovete sistemare la casa, perché io mi vergogno, insomma, non si può!". Però per loro questa è una cosa marginale. C'è stato il compleanno di Anna, poi il giorno dopo siamo andati in montagna, però proprio il giorno, io non ero a casa, né io né suo papà perché eravamo via tutto il giorno, c'erano le prove Invalsi quel giorno, quindi io ero a scuola. Credo siano venute dieci, dodici ragazze, qua dentro, non so, non so dove si sono messe!... per cui non c'è problema insomma.
A. : Invece fisicamente... è cresciuta, nel senso che si è sviluppata, e in che termini tu la trovi cresciuta?
V. : beh, si è alzata di altezza, le è cresciuto il seno, tutte quelle caratteristiche. Ha cominciato ad aver lineamenti più da adulta.
A. : e la crescita del seno ha comportato qualche cambiamento, qualche richiesta?
V. : no, si mette il reggiseno, anzi gliel'ho consigliato io, le ho detto: "Anna adesso iniziamo a metterci il reggiseno, c'è quello per la palestra e c'è quello, insomma, normale!".
A. : Com'è andato l'acquisto del reggiseno?
V. : bene.
A. : Non ha avuto alcun
V. : no, assolutamente, non ha avuto alcun problema, ma poi, ripeto, il fatto di averne due vicine, su questo aiuta, perché quando si va a comperare vanno in camerino insieme, se lo provano, 'Va bene? Si?'. Perché tanto è inutile che io gli dica: "No non ti va bene!, si ti va bene!", perché se loro hanno deciso che quello è quello che va, quello si mettono, perché se io dico: "Questo!" e non va bene, è inutile.
A. : ... andate a fare ancora le compere insieme?
V. : Si, capita, si.
A. : Per cui tu sei quella che di solito da un po' di direttive e poi loro scelgono?
V. : Beh, io gli dico: "Adesso cosa vi dovete prendere? Un paio di pantaloni? Cosa vi manca? Guardiamo quello che c'è!", "A te manca un pantalone, a te manca una giacca!", cioè, non è che andiamo lì e si compera quello che si vuole. Poi può succedere che ci sia l'occasione.
A. : Ma tu vagli anche quello che loro scelgono, oppure di solito le lascia abbastanza libere di comperare quello che vogliono?
V. : le lascio abbastanza libere entro un limite di spesa
A. : certo
V. : perché mi sembra anche corretto, e anche di decenza
A. : di decorosità
V. : esatto, di decoro. Ma loro non sono... sono abbastanza normali, semplici, insomma si tratta di pantaloncini e maglietta, di t-shirt e canottiera... non ci sono grandi richieste.
A. : Ma arrivi anche a proibire certi indumenti? Magari anche a scuola?
V. : si, quello si. Cioè a scuola si va vestiti in un certo modo, come si va vestiti in un certo modo in chiesa. Non puoi andare come vai vestito al mare, cioè non puoi andare allo stesso modo.
A. : Ci sono varie lotte? Oppure è una cosa che oramai hanno
V. : hanno acquisito abbastanza, diciamo che, 'Ma le altre vengono!' Le altre fanno quello che vogliono. Cioè diciamo che una canottiera, un top, cioè a scuola si va con la maglietta e non si va con i pantaloncini corti, si va casomai con i bermuda... hanno accettato insomma, sanno che è così, e basta.
A. : e quando vai a comperare, seguono ancora i consigli che dai?

V. : si, si.
A. : ti ascoltano ancora
V. : ancora si.
A. : non hai grossi problemi
V. : no, direi di no,
A. : di doverti imporre,
V. : no, assolutamente.
A. : ... vanno anche loro a pagare?
V. : beh, qualche vota è successo che sono andate anche loro con altre amiche, quindi
A. : han fatto loro
V. : han fatto loro, se ci sono io pago io per forza. Anche se qualche volta gli dico: "Tieni, vai te, intanto io guardo un'altra cosa!"
A. : ed è un problema, oppure una cosa che fa tranquillamente anche Anna?
V. : una cosa normale, si. Beh, vanno anche a prendere il pane, insomma non c'è.
A. : ... non ha problemi ad andare ad acquistare, o qualsiasi cosa tu le dica? Non so, se le dici: "Vai in farmacia a comperare questo!" ?
V. : assolutamente, nessun problema.
A. : ... ma è da tempo, che... fa questi piccoli acquisti, magari va in giro da sola? A comperare... il giornale?
V. : bah, io credo che sia sempre successo insomma, sin da piccolina
A. : non ha paura? Non ha mai mostrato
V. : no, no. Cioè dopo spesso succede che siamo insieme, però se capita, non c'è mai stato
A. : nessun problema
V. : adesso non mi ricordo quando è successo, però mi ricordo che già da piccola, 'Ti do questi soldi, vai a prenderti il gelato!'
A. : ... tua figlia la definiresti più una bambina, Anna, o un'adolescente?
V. : un'adolescente.
A. : ... oramai
V. : oramai sì!
A. : ma secondo te un'adolescente piena?
V. : no, all'inizio!
A. : quindi nel preadolescente?
V. : nel preadolescente, si. Non è proprio bambina e non è neanche adolescente, insomma una via di mezzo, sta incominciando.
A. : ... e per che cosa secondo te non è più una bambina?
V. : intanto per il modo di vestirsi, di atteggiarsi, di parlare, di volere insomma decidere lei, quello che mi metto oggi, o domani, quello che mi porto via, e per il modo in cui si relaziona con noi.
A. : ... tu sei consapevole del fatto che tua figlia ha iniziato un cammino?
V. : eh, si!
A. : come lo vedi questo cammino?
V. : naturale. Nel senso che è faticoso anche per me, perché avendone due e lavorando, non essendo sempre tranquilla, poi tra l'altro ho il nonno quest'anno che sta male. Ho insomma problemi che succedono un po' in tutte le famiglie e a volte non è sempre facile arrivare alla sera e sostenere un
A. : dibattito
V. : ... un dialogo, oppure cercare di consolare, o che ne so io, insomma è faticoso, però si cerca di fare.
A. : ... questo passaggio, secondo te, questo inizio di questo cammino, da quando... è partito? Sempre da quando ha iniziato la scuola media o anche da prima?
V. : anche un po' prima. Già in V, dalla fine della V. quando forse si è sviluppata, che quindi ha avuto anche questo meccanismo 'mi sono sviluppata, sono diventata già più grande', insomma, ha cominciato anche prima. Non le interessava già più la scuola elementare, era già proiettata. A parte che conosceva già tutte le ragazzine della scuola media, perché ha cominciato a giocare con quelle un anno più vecchie, quindi già era entrata
A. : anche lo sport in questo l'ha aiutata?
V. : è entrata nel meccanismo. Sicuramente era già cominciato, poi con l'entrata a scuola è stato più
A. : quindi dici fosse più... comportamentale che fisico questo passaggio?
V. : sicuramente comportamentale, il fisico è stato un po' alla volta. È stata una normale evoluzione, certo che si è visto, però
A. : si è affiancato diciamo?
V. : esatto, c'è stato uno sviluppo, però non è stata una cosa, cioè anche abbastanza normale diciamo, per lei, e quindi non è passato, è passato un po' in secondo piano, una normale. Invece sotto il profilo comportamentale è più faticoso, forse è per quello che si nota di più!

A. : è stata più dura.
V. : si, insomma, lei non ha avuto nessun trauma dal cambiamento fisico, diciamo. Il trauma ce l'abbiamo noi, del suo comportamento, è diverso insomma.
A. : ... dovete sempre riuscire a mediare e interagire
V. : eh, si!

10. Carlotta si racconta (9 giugno 2012).

L'intervista con Carlotta, figlia di Chiara, si è svolta nella camera da letto e successivamente nel bagno di casa il giorno 9 giugno 2012. Nell'abitazione erano presenti anche il fratello Stefano, ed i nonni materni. La conversazione è stata interrotta in più occasioni per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
C. : Carlotta, intervistata.

A. : Questa è la tua camera, qui ci dormi con?
C. : Stefano, che è mio fratello, lui ha il letto sopra, io ho il letto sotto.
A. : Hai scelto tu di stare sotto, ti piace di più? Oppure ha scelto la mamma?
C. : ho scelto io.
A. : E questi sono tutti i tuoi pupazzi? Parte?
C. : Si, a me piacciono molto i peluches.
A. : Ne hai alcuni che ti piacciono di più, con cui dormi?
C. : si, i miei preferiti sono questi qua, con cui ci sto sempre.
A. : Ma ci dormi con loro?
C. : no, li lascio sul cuscino.
A. : Li lasci là in fondo.
C. : E di inverno dormo con uno o due. Lui è il mio peluche preferito e quando ero più piccola, mi piaceva tanto Tria. E adesso sta sul fondo.
A. : Ma te li regalano ancora i peluches, oppure te li regalavano solo quando eri piccola?
C. : no, cioè li prendo ancora io.
A. : Te li fai comperare.
C. : Quelli sopra invece sono anche alcuni che aveva mio fratello, di quando eravamo più piccoli, che adesso non usiamo più, perché no ci piacciono più tanto.
A. : E i cappelli, sono sempre tuoi?
C. : Si.
A. : Sono tantissimi, che cosa riguardano?
C. : niente, cioè, io faccio la raccolta di cappelli. Perché una volta ne abbiamo trovati tanti, li abbiamo appesi là, e ad un certo punto, ogni volta che troviamo un cappello va a finire qui.
A. : Ma li... .
C. : cioè, tipo ho quello della Ferrari, dei Giochi matematici di Milano di quest'anno, del Lago Verde, dell'Isola della Margherita.
A. : Quindi tu dove vai, ti porti via il cappello come souvenir anche?
C. : si. Questo qua tipo è del lavoro, questi gialli sono del lavoro di mio papà... questo è del Volley Camp, questo ha la firma di un giocatore di serie A di pallavolo, questo qui, sempre firme di serie A.
A. : Ma poi li metti anche, oppure li lasci solo appesi?
C. : no, io non li metto quasi mai, non ho mai provato tanto interesse per i capelli, li colleziono, ma.
A. : Questo qua, dei Giochi olimpici matematici, perché li hai fatti tu?
C. : no. Si fanno alle medie, mio fratello in prima non è riuscito ad arrivare a Milano, ma è arrivato a quelli di primavera-autunno, l'anno scorso è andato a Milano, e anche quest'anno e quest'anno la mamma ha preso il cappello, per la collezione.
A. : ... ti piace leggere vedo anche, che hai i libri qua?
C. : si. Non è da tantissimo, forse da due anni, da Natale scorso, che io leggo tanto.
A. : e quali sono i tuoi libri preferiti? Spiegami, che genere... ?
C. : a me piacciono i libri di Geronimo Stilton, oppure questi qua di Leila Blue... insomma un po' di magia, di cose del genere, oppure anche cose di animali.
A. : ho capito... infatti noto anche qua che hai un sacco di poster di animali. Ma quali animali in particolare?
C. : e... il Mio animale preferito in assoluto è il panda.
A. : Infatti l'altra volta avevi una bella maglietta con il panda.
C. : Si. Ma dopo, altri animali preferiti sono l'orso polare, la tigre.
A. : Tigre bianca vedo.
C. : Si. E il ghepardo bianco, mi piacciono gli animali bianchi!
A. : Ma sei andata anche spesso allo zoo a guardarli?

C. : no, sono andata solo una volta allo zoo, quando siamo andati a Roma, quello che era sopra, cioè vicino alla fontana...
A. : ... e tu ci stai spesso in camera?
C. : io ci sto più che altro per fare cose, creare robe strane.
A. : Tipo? Spiegami?
C. : io di solito, cioè.
A. : Crei braccialetti con le perline, vedo.
C. : si, a me piace creare cose con le perle, e dopo io creo anche tipo, quello cose che ho usato già le faccio, le trasformo e cose del genere.
A. : e ti metti qua, perché così da sola riesci?
C. : si. Perché Stefano è di là e i genitori qua non vengono. Se vengono dicono solo che è in disordine.
A. : Quindi evitano di venire oramai!
C. : si.
A. : Quindi ci stai più che altro il pomeriggio?
C. : si, di mattina mai, perché sono sempre via.
A. : Ma tipo ti rifugi anche qui per scrivere il diario, per leggere.
C. : Si.
A. : Quindi lo hai anche tu un diario personale?
C. : si.
A. : E lo scrivi tutti i giorni, oppure quando hai qualche cosa da scrivere?
C. : quando ho voglia di scrivere.
A. : ... i tuoi libri di scuola dov'erano... ?
C. : io i miei libri di scuola li mettevo su quello là sotto, che ci sono ancora... sulla scrivania... e dopo, quando la mattina facevo la cartella, li buttavo per terra quelli che non servivano.
A. : ... e la cartella la facevi sempre tu o te la faceva anche la mamma?
C. : no, io.
A. : ... vedo anche che usi le borse, perché ci sono borse che sono tue.
C. : si.
A. : Ma le usi anche per andare a scuola, o solo per andare a catechismo?
C. : no, per andare a catechismo, così, perché a scuola le uso quando magari c'è la gita al pomeriggio, così, che quindi hai poche ore.
A. : Ma hai solo questa borsa azzurra oppure ne hai tante?
C. : quella azzurra, poi ho anche quella di Calimero... poi ce ne ho tante anche, tipo più da passeggio, che di solito le uso quando vado fuori il sabato... per il resto non è che. Ogni volta che ne arriva una papà dice: "Altra borsa ancora!".
A. : ... e che cosa ci metti nelle borse?
C. : io, dipende se devo andare a catechismo, così, ci metto un quaderno, uno di quelli che si mette, una copertina per i quaderni dove ci metto le schede, per non incollarle, i pastelli i colori e le penne.
A. : Quello che ti serve per scrivere.
C. : E invece se vado fuori metto i fazzoletti, magari, si, tutte le cose che ti possono servire.
A. : ... tu non ce l'hai il cellulare?
C. : si.
A. : ... metti anche quello?
C. : si, te lo vado a prendere.
A. : Il cellulare non c'è, non importa! (lo ha lasciato nella borsa della mamma il giorno prima). Mi stavi raccontando cosa metti in borsa.
C. : E dopo metto, basta!
A. : ... ma tu la usi sempre il sabato quando esci con la mamma?
C. : no.
A. : Dipende un po' da come va. E le borse te le fai comperare dalla mamma, te le regalano?
C. : me le regalano, oppure ho anche la cugina di mia mamma, che quando lei non le usa più, perhcè adesso lei ha 32 anni, forse anche 33, le da a me.
A. : ... e quei quadretti con le farfalle sono sempre tuoi?
C. : no, di Stefano.
A. : Questi però sono tutti libri, penso tuoi?
C. : ss, cioè li ho letti, molti sono miei, ma alcuni sono di Stefano, ma li leggo anche io.
A. : Li leggi anche tu ogni tanto... vedo qua che hai un sacco di braccialetti.
C. : si, sono quelli che vanno di moda adesso.
A. : Ma è la tua mania?
C. : si.

A. : E quanti ne hai?
C. : di questi ne ho 7, dovrei avercene 8, ma uno non lo trovo più, perché qua abbiamo pitturato sabato e domenica, e domenica non lo trovavamo più. Dopo ce ne ho altri di là, che sono più fini, quelli là sono 19.
A. : Fammi vedere un po' i tuoi braccialetti.

A. : Erano della mamma e dopo te li ha regalati a te.
C. : Li hanno regalati alla mamma, e poi la nonna ce ne aveva a casa un po' e allora li ha dati a me, mentre questo qui me lo ha regalato papà a Natale, poi ce ne ho un altro che mi ha regalato la zia di mia mamma alla Comunione, che è uno di quelli rosa con i fili che si tirano, con i due bambini e un cuore, maschio e femmina, uno di metallo con tutti i cuoricini, sempre alla Comunione, però la mamma e poi quelli che tu puoi aggiungere i gancetti.
A. : Ma tutti i giorni hai i braccialetti, oppure?
C. : si.
A. : Prima di uscire di casa ti metti i braccialetti?
C. : si.
A. : ... e te li vai a comperare, oppure te li regalano? Oltre a quelli della Comunione.
C. : no, questi qua me li vado a comperare.
A. : Solo questi qua però.
C. : gli altri li regalano.
A. : Poi te li fai tu con le perline, mi dicevi.
C. : si.
A. : Fammi un po' vedere le tue creazioni.
C. : Si, io ho fatto questi.
A. : e perché li appendi lì, scusa?
C. : perché voglio avere tipo il telo,così, ma io una volta ci ho provato con questi a farlo, che ce ne avevo fatti, però mi si sono distrutti, perché con i piedi, che ci vai sopra e tutto, e allora ho deciso di metterli in angolo.
A. : Ho capito.
C. : E quando son in angolo così, restano là. Poi io ho fatto questo, che l'ho fatto con quello delle colle che avevo finito... dopo, ho fatto tipo un cartello sul bagno, per indicare se è occupato o libero, ma non lo usano più oramai, e non so neanche perché non lo usano più... e dopo le altre cose sono andate un po' distrutte tutte.
A. : E quindi ogni tanto le rifai?
C. : si.
A. : ... te le distruggono e le rifai... ma siccome anche la tua mamma fa...
C. : si, ma non usa le mie perle, la mamma usa altre cose.
A. : No, dico che hai preso la passione dalla mamma, visto che anche lei...
C. : eh, non lo so.
A. : Fa un sacco di braccialetti!
C. : dopo, la mamma mi ha insegnato a ricamare a punto croce.
A. : E fai anche quello?
C. : si, lo so fare, ma non è che lo faccio molto.
A. : E poi fai anche cose con i fili, o solo con le perline?
C. : no, io con i fili , faccio solo i portachiavi.
A. : Gli scooby doo?
C. : no, io non so usare gli scooby doo. Io con i fili, proprio, del ricamo di mia mamma, quando li butta via, io li prendo e con quelli più lunghi, faccio tipo portachiavi, a volte li decoro con le perle.
A. : Ti piace un sacco usare perline e fili!
C. : si.
A. : Qua vedo il computer, ma tu lo usi?
C. : no. Io computer, videogame, non mi piacciono.
A. : Non ti piacciono, quindi non li sai proprio usare, oppure li sai usare poco?
C. : si, li so usare, ma non li uso mai.
A. : ... vedo che ahi un sacco di magliette con gli animali.
C. : si.
A. : Dimmi un po', quali sono i tuoi vestiti preferiti?
C. : a me piacciono i vestiti?
A. : Cioè, ti piacciono i vestiti, vestiti o le magliette?

C. : no, vestiti gonne non sono proprio tanto il mio stile, i vestiti li uso tanto in estate, se no non li uso quasi mai. A me piacciono le maglie lunghe, infatti io le tiro sempre e la mamma mi dice: "Perché le tiri?" e pantaloni, mi piacciono i jeans larghi.
A. : Ma larghi in fondo?
C. : no, proprio larghi.
A. : Larghi di gamba, non quelli che stanno ben attillati.
C. : si, jeans larghi mi piacciono e scarpe da ginnastica.
A. : Ti vesti sempre così di solito?
C. : si.
A. : ... e i vestiti te li scelgi tu, oppure te li?
C. : no, c'è stato un periodo in cui li sceglievo io, ma la mattina, dopo non ce la faccio, allora li sceglie la mamma (sorride).
A. : ... ma te li va anche a comperare la mamma, o vai tu?
C. : si, va la mamma a prenderli. Infatti c'ho delle maglie che a me non piacciono molto, ma le uso lo stesso.
A. : Non le dici niente?
C. : no, le dico che sono belle!
A. : e la mamma ti compera tutte le magliette con gli animali perché sa che ti piacciono?
C. : si, dopo lei prende anche cose che piacciono a lei.
A. : E su questo non è tanto brava?
C. : abbiamo gusti un po' diversi, diciamo.
A. : e scarpe, sempre scarpe da ginnastica?
C. : si. Io, diciamo ho tanti sandali, ma li uso in estate, d'inverno, così, uso sempre ginnastica... sono tutto un po' la mia dimensione di sport, ginnastica.
A. : Più comodo, diciamo.
C. : si!
A. : con cui puoi fare tutto.
C. : Il modo in cui stare più comodo scelgo. Dopo c'è anche, è bello, a me piace anche essere elegante, però diciamo che non puoi fare questo sempre.
A. : ... anche perché se poi vuoi giocare, è un po' dura!
C. : si, appunto.
A. : Tu sei una di quelle a cui piace giocare?
C. : si!
A. : e anche sederti per terra, senza stare troppo a guardare come sei vestita?
C. : si!
A. : ... le due cose...
C. : già che ci penso, adesso quando mi sporco penso: "Adesso mia mamma mi ammazza!", ma è troppo tardi.
A. : ... e tu quale armadio hai, con i tuoi vestiti?
C. : questo.
A. : Yutto?
C. : si. Quello là è di Stefano.
A. : E lo riempi tutto con i tuoi vestiti?
C. : i cassetti sono con i vestiti e nell'armadio, invece abbiamo i calzetti e le robe così e poi le scatole con le robe per il cambio di stagione.
A. : Mi fai vedere la tua maglietta preferita?
C. : se non è a lavare. Credo sia a lavare. (Apre il cassetto delle magliette).
A. : Vedo che hai anche Minnie, la mamma ti ha comperato anche Minnie.
C. : si.
A. : E non ti piace molto vero? Hai fatto una faccia molto.
C. : no, non mi piace molto con i personaggi, cioè di Minnie, cioè dopo è bello, mi piacciono Paperino, Amelia. Credo che sia a lavare.
A. : ... e che cosa è raffigurato?
C. : un panda!
A. : ah, quella con il panda, che avevi l'altro giorno!
C. : si. Dopo mi piace questa, anche se a me non piace il giallo. È bella questa qua, non so perché!
A. : che bella... e questa te l'ha comperata sempre la mamma?
C. : si. Dopo ogni tanto ci sono quelle cose belle.
A. : Ogni tanto ci "azzecca", diciamo così!
C. : si.

A. : E poi metti di solito le felpe, per andare a scuola, in inverno?
C. : no il golfino io.
A. : I maglioni ti piacciono di più!
C. : si, perché a me piace, cioè io sono una molto calorosa, per cui io uso spesso, cioè la felpa è troppo pesante, a me piace, la mia felpa preferita è rosa, con le maniche corte e il cappuccio e dietro c'è solo una frase con un brillantino.
A. : Ho capito.
C. : Pantaloni, i miei preferiti erano quelli di mio fratello, ma non mi vanno più.
A. : Perché ... ti piacciono i pantaloni larghi, prendi quelli di tuo fratello.
C. : Si, quelli da maschio sono molto larghi. Quelli da femmina sono tutti stretti.
A. : ... tu fai hip-hop, se non ricordo male?
C. : si, a me piace molto ballare, io ballo da quando ero piccola, quando ero ancora in terza asilo credo. Faccio corsi si danza, io. A me, due anni fa ho iniziato a fare aikido, e beh, a me piace molto. Lo fa anche mio fratello, e lui era con i piccoli, con me no, poi ha cambiato corso, perché non voleva stare con le persone, cioè, voleva andare con qualcuno, cioè, non gli piaceva più perché si facevano troppi giochi... quindi ha cambiato corso.
A. : Però a te piace molto, ma ti piace di più ballare o fare aikido?
C. : (ride) non lo so.
A. : Siamo lì, lì.
C. : si!
A. : e comunque un ballo tipo hip-hop, non danza classica?
C. : no, io, cioè io ho fatto tanto moderna, però sono fra moderna e hip-hop, sono in mezzo... classica non mi piace.
A. : ... ma l'hai fatta però, giusto?
C. : un anno, due anni fa.
A. : ... poi dopo, niente, ti sei buttata.
C. : No, perché c'era un corso di mezza danza classica e mezza moderna.
A. : quindi hai appurato che non ti piacesse.
C. : No.
A; e durante l'estate, che non c'è nessun corso, balli? Balli per i fatti tuoi?
C. : si. Ma io sempre, quando non so cosa fare ballo.
A. : Ma ti metti gli auricolari e balli?
C. : ballo.
A. : Balli senza musica, ce l'hai in testa?
C. : si!
A. : e di solito balli qua, nella tua camera, oppure?
C. : si, in camera, oppure in salone... perché qui c'è tanto spazio e il salone è lungo.
A. : E quindi riesci.

Nel bagno.

A. : Il bagno lo usi molto?
C. : si, mi aiuta a pensare!
A. : ti aiuta a pensare?
C. : si. Tipo quando sono a casa di questi nonni qua, io sono in bagno.
A. : Tu sei sempre in bagno.
C. : Si, a me piace il bagno.
A. : ... è una cosa molto carina, che tu pensi in bagno. Ma dove ti metti a pensare in bagno, scusa?
C. : sul pavimento!
A. : ti siedi per terra e pensi.
C. : Si, non mi sono mai fatta tanti problemi. Ci sono le scatole, qua ci sono i miei orecchini.
A. : Spiegami... li tieni proprio nelle scatolette.
C. : si.
A. : Sei bravissima!
C. : si, ci sono le scatole, c'ho questi.
A. : Gli orecchini sono un'altra cosa che ti piace mettere?
C. : si, anche se non li uso tantissimo, io. Prima li usavo tanto, ma adesso non ho più tanto tempo per metterli. Qui ho i delfini, questi qua sono di Capri, o Amalfi.

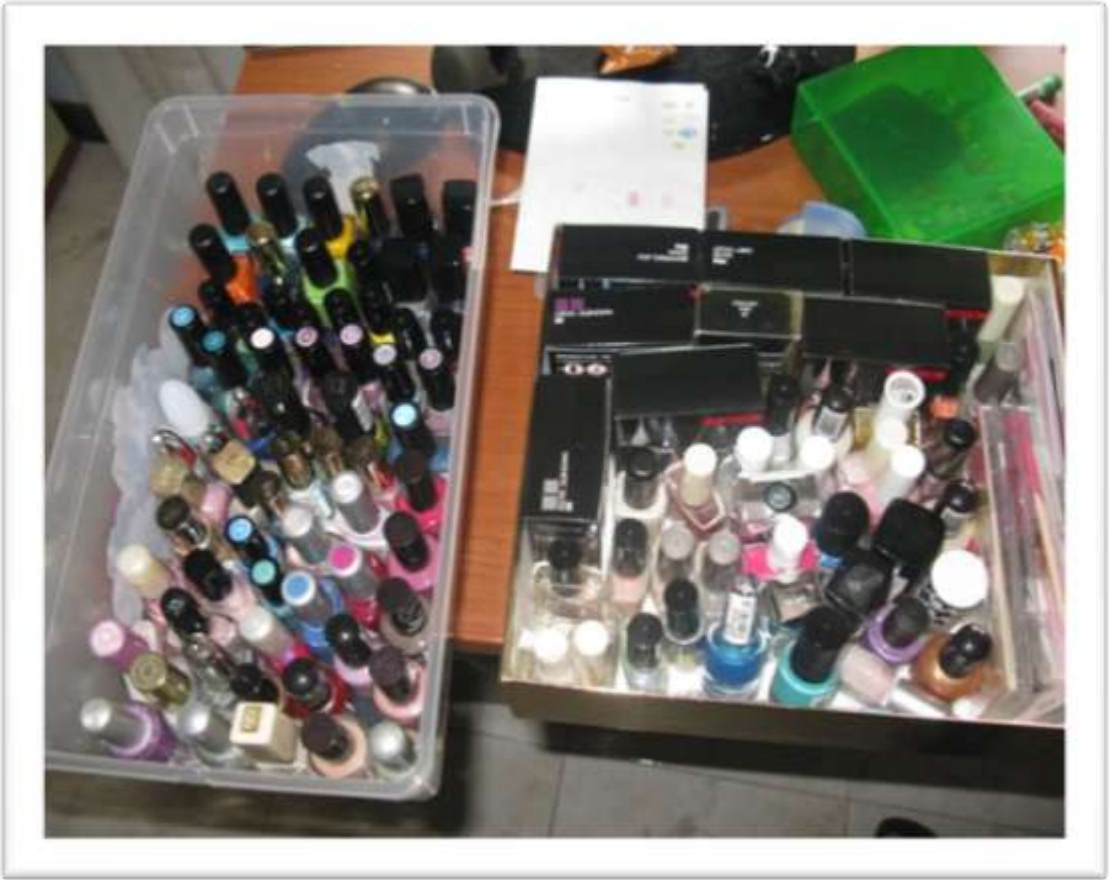
A. : Capri o Amalfi.
A. : e C. : Anacapri.
C. : E sono di corallo.
A. : E questi te li hanno tutti quanti regalati?
C. : questi li ho comperati, questi qua erano i mia mamma... questi qua me li avevano regalati ma ho perso l'altro, questi qua erano quelli del battesimo. Questi li ho comperati con la mamma, questi qua li ho scelti io, questi qua me li ha comperati la mamma, questi me li hanno regalati i nonni a Natale, poi ho questi.
A. : Ma sono tutti orecchini piccolini, non ti piacciono i pendenti, vedo.
C. : Si, però non ne ho molti. Questi qua me li ha regalati la mamma due anni fa al compleanno.
A. : Vedo un sacco di fiori.
C. : Si. Io amo quelli con gli animali.
A. : ... fiori e animali, hai anche gli animali.
C. : Si, fiori e animali, c'ho solo io. A parte quelli là dl battesimo. C'ho questi due fiori qui, che sono pendenti, c'ho anche un paio di pendenti, che non so adesso dove siano, che sono lunghi, con un filo di catenella e con la coccinella alla fine.
A. : Ma, li metti tu insieme alla mamma, o sono solo tuoi tuoi?
C. : no, sono solo miei. Questi qui me li ha regalati la mamma, questi pure, questi me li hanno regalati i nonni invece, poi ce ne avevo due, poi c'ho questi, con la stellina, che sono quelli 'medici', ma non ne trovo più uno. Questi.
A. : Poi ce ne sono altri. Ne hai un sacco!
C. : poi in giro c'ho anche i cubi, tutti blu, poi ho questi, che li ho tatti io.
A. : ... li fai anche!
C. : Poi ho fatto anche questi, io.
A. : Ma li sai fare perché te li ha spiegati qualcuno?
C. : no, un giorno mi sono messa, e li ho fatti anche così.
A. : Che belli, ... li fotografo. E ti stanno su?
C. : si.
A. : Ama tu queste tue creazioni, questi tuoi gioielli, li regali anche alle tue amiche, o li fai solo per te?
C. : no, non sa quasi nessuno che li faccio. Solo per i miei genitori e basta.
A. : ... quindi non è una cosa che fai con le tue amiche, quando vengono a casa tua?
C. : no, la faccio io da sola. Perché poi dopo può esserci quella là, può esserci uno che inizia a contraddire, così.
A. : Ah.
C. : E dopo si lamenta, perché vuole farlo anche lei, ti copiano tutti. Io tengo segrete alcune mie passioni, perché se no... diventa noioso.
A. : Ho capito.
C. : Il braccialetto con i pendenti che ti dicevo prima, ... l'ho visto qui... eccolo qui. Perché io volevo quello che si attaccava, con i gancetti, e allora me lo hanno regalato.
A. : Bello, ma li hai scelti tu i pendenti?
C. : no, me li hanno tutti regalati, a parte quello là. Questo me lo hanno regalato a Natale, questo l'ho scelto io con la fatina, perché a me piacciono molto le fate, questo me lo ha regalato, che è stato il primo, insieme a questo cane qua.
A. : Il gatto e il cane sono stati i primi.
C. : Si, questo me lo hanno regalato.
A. : questo è un?
C. : cane, un altro cane. L'ho trovata io questa.
A. : la chiave.
C. : Questa qui me l'hanno regalata.
A. : La scarpetta.
C. : Anche questo, però la scarpa a me non piace.
A. : ... un altro animale era meglio, vero?
C. : si!
A. : ... e questo ce l'hai su sempre o no?
C. : no, no, perché dopo se, io sono molto protettiva sulle cose, se, tipo i braccialetti così.
A. : E quindi li metti.
C. : si, quelli preziosi non li metto quasi mai io.
A. : ... ti piace tenerli lì, ma non...
C. : Poi c'ho questo, che me lo hanno regalato i quattro nonni e nonne, alla Comunione.
A. : che belli.
C. : Ci sono gli orecchini.

A. : Gli orecchini con?
C. : il braccialetto. Io a volte metto gli orecchini, quando ci sono cose importanti, se no non li metto.
A. : L'hai scelto tu?
C. : no, me lo hanno regalato loro.
A. : E ci hanno "azzeccato"?
C. : si.
A. : Diciamo di 'si'?
C. : si, sono tutti in oro, oro bianco e oro rosso.
A. : ... e tu li tieni tutti qui in bagno, alla portata?
C. : si, perché la mattina, siamo io e mia mamma in bagno a prepararci noi, e allora quando, cioè li prendiamo dal bagno.
A. : E queste sono creme tue?
C. : no, questi qua li usiamo io e la mamma.
A. : Cosa sono? Sono creme o sono bagnoschiuma?
C. : no, sono quelle che tu metti sul corpo per fare i brillantini o il profumo... Questi me li hanno regalati alla Comunione, al compleanno di quest'anno, questo è un profumo.
A. : E lo usi il profumo, spesso?
C. : si, ma io uso più questo, che lo abbiamo trovato dentro, quando abbiamo pulito sotto.
A. : Ho capito.
C. : Poi io uso tanto anche il lucidalabbra.
A. : Fammi vedere cosa usi!
C. : questo, che era della mamma, dopo me lo ha dato, questo, che ho trovato nell'uovo di Pasqua.
A. : E quand'è che li usi?
C. : quando, tutti i giorni li metto su la mattina, e poi si tolgono da soli.
A. : Anche la mattina per andare a scuola?
C. : si.
A. : Ne hai un sacco però.
C. : Si, dopo ci sono anche questi, con i colori normali, poi va beh, c'è il burro cacao.
A. : ... sono i tuoi trucchi praticamente?
C. : Si!
A. : Ma ne hai anche altri di trucchi, o hai solo questi?
C. : no, perché la mamma non mi lascia mettere l'ombretto, perché sono troppo piccola.
A. : ... però tu lo vorresti mettere?
C. : no, non, ci faccio molto caso all'ombretto io... poi la mamma mi ha preso un mascara trasparente e a volte uso quello, ma non tanto, perché non lo so mettere benissimo.
A. : Ma te lo spiega la mamma come mettere i trucchi, oppure no?
C. : no. Io poi ho gli smalti, che ce li ho di là, perché qui non ci stanno.
A. : Andiamo a vederli.
C. : Eh, sono un po' tanti!
A. : hai la scatola degli smalti... .due scatole... veramente un sacco... e tutti questi smalti da dove arrivano?
C. : eh, me li compera la mamma, quando andiamo fuori li prendo.
A. : Qualsiasi colore ce l'hai praticamente!
C. : a parte il nero, perché alla mamma non piace.
A. : E tutti questi smalti li usi insieme alla mamma, oppure li usi solo tu?
C. : no, la mamma usa solo questi.
A. : Hai fatto il foglio dei colori!
C. : si, perché se no, ogni volta li devo provare sul foglio. La mamma usa questo, questi due tipo, oppure usa questo.
A. : Li hai divisi anche per marchio. Che così sai!
C. : si, li ho messi anche qui dentro, in questa scatola, tutti divisi per marca.
A. : Fammi vedere questo foglio che è bellissimo. Quindi tu arrivi qua, guardi il foglio e dici: "Oggi, voglio mettermi questo qua!"?
C. : si... qui dentro ce ne sono 66, mentre qui ce ne sono 12, poi qui ci sono tutte le basi, che ne abbiamo tante, quello per la french, questi che sono i bi-color, quelli che fanno le sfumature... quelli magnetici. Poi gli adesivi così.
A. : Ma metti anche gli adesivi?
C. : no, li mettevo quando ero più piccola, adesso non li metto più. Io cambio lo smalto una volta alla settimana.
A. : ... solo? Ti dura tutta la settimana lo smalto?

C. : no, però lo cambio una volta alla settimana, perché dopo li cambio la domenica, perché se tu lo cambi prima, dopo la domenica che ti devi fare il bagno ti si toglie tutto, quindi.
A. : Di solito lo cambi la domenica, ma te lo riesci a mettere tu? Da sola?
C. : si, si, me lo metto io da sola.
A. : Ma solo sulle mani o anche sui piedi?
C. : no, solo sulle mani. Sui piedi non si vede, quindi non ha senso secondo me.
A. : Complimenti per la tua collezione di smalti, veramente non ti manca neanche un colore, credo.
C. : no, manca il nero.
A. : Si, giusto... ma oltre al nero puoi dire di averli tutti.
C. : Si.
A. : Ma ce n'è uno che ti piace in particolar modo, oppure è dura trovarne uno?
C. : si mi piacciono quasi tutti, tranne i rossi, oppure i grigi, cosi.
A. : Ma vedo tanti verdi, oltre che blu.
C. : Il verde è il mio colore preferito, oltre che il celeste, e il blu, sono i colori preferiti miei e di mia mamma, per cui ne abbiamo tantissimi. È bellissimo questo... e questo.
A. : Con i glitter.
C. : Che a me piacciono molto. Tipo questo qua me lo ha preso ieri.
A. : Questo verde.
C. : Insieme ad un celestino, questo celestino qui...

Proseguiamo in salotto, dove ci sono anche i nonni e il fratello Stefano.
Qui Carlotta mi fa vedere la sua collezione di statuine di animaletti in vetro di Murano e di fatine. Mi dice che non si ricorda da quando ha iniziato a collezionarle, e che gliene regalano 2, 3 all'anno, soprattutto i nonni.

GEL DOCCIA
LATTE CORPO



11. Intervista a Carlotta (27 giugno 2012)

L'intervista con Carlotta, figlia di Chiara, non si è svolta in casa, ma nel parco davanti alla sua abitazione, il giorno 27 giugno 2012. La stessa è stata interrotta in più occasioni.

A. : Alessandra, intervistatrice.
C. : Carlotta, intervistata.

A. : Parliamo un po' del tempo, tu di solito, la giornata normale, in cui vai a scuola, come la gestisci? Ti alzi, ti svegli tu o ti sveglia la mamma?
C. : mi sveglia la mamma.
A. : Poi, cosa fai?
C. : fa, la colazione, faccio colazione, mi da i vestiti, mi vesto, poi vado a scuola, sto a scuola, dopo, di solito vado a fare sport, quasi tutti i giorni e dopo, nelle giornate lunghe, torno a casa, ceno, guardo la tv e poi mi addormento.
A. : ... i vestiti te li scegli tu o la mamma?
C. : la mamma.
A. : La cartella invece te la fai tu o te la fa la mamma?
C. : io.
A. : ... che sport fai?
C. : io quest'anno ho fatto pallavolo, hip-hop e aikido, ma l'anno prossimo, che vado alle medie e devo fare anche clarinetto, perché sono passata, faccio solo aikido e, volevo fare hip-hop, ma mia mamma ha detto che non c'è più, perché eravamo troppe poche, e ci dovrebbe essere zumba per bambine, ma non so se ci riesco ad andare, perché sarebbe alle 16.30 il martedì, ma devo vedere i rientri, perché trono a casa alle 17.
A. : ... di solito vai tu da sola a fare sport, o ti porta la mamma?
C. : no, i genitori non mi portano quasi mai, perché arrivano tardi, loro a casa, a volte mi vengono a prendere. C'è il nonno, che gli do la cartella e dopo io vado.
A. : Quindi vai da sola di per sé, ma perché è' vicino alla scuola?
C. : sì. Pallavolo e hip-hop li faccio in palestra, là, mentre aikido mi devono portare.
A. : E i compiti quando li fai, di solito?
C. : i compiti.
A. : Durante la settimana ne hai, oppure no?
C. : si, ce li ho, ma solo quando non abbiamo rientro, quindi li faccio il mercoledì, sono sempre piena. A volte il giovedì dopo l'allenamento, a volte il martedì e dopo li faccio pochi, pochi il venerdì e quasi tutti la domenica.
A. : Li fai da sola, di solito o con la mamma?
C. : no, da sola.
A. : Non chiedi mai aiuto alla mamma, oppure ci sono certe cose?
C. : no, quando non so, glielo chiedo.
A. : E quando è sabato o domenica che cosa fai?
C. : il sabato di solito andiamo fuori, andiamo a Mestre,andiamo a fare delle spese, così, quindi i compiti non ho tempo di farli e la domenica invece, a volte la mattina vado a messa, e il pomeriggio se ho finito i compiti, d'estate, a volte, andiamo a fare un giro in bici.
A. : ... ti capita spesso di andare a casa delle tue amiche a giocare?
C. : no.
A. : Perché non ti piace o perché non hai dei buoni rapporti con le tue compagne di classe?
C. : rapporti buoni non è che.
A. : Che ne hai tanti.
C. : eh. E poi anche perché, cioè è il discorso che mamma non può mai parlare con gli altri, perché è al lavoro, e quindi.
A. : ... tu di solito quando sei con i nonni, stai a casa tua?
C. : d'estate, cioè, d'estate vado a casa loro quasi sempre, a meno che non abbiamo degli impegni il pomeriggio ,che allora siamo qua, mentre d'inverno, durante la scuola vengono loro.
A. : Ma tu vai a dormire spesso dai nonni?
C. : no, io non ci ho mai dormito.
A. : ... dormi sempre a casa tua.
C. : annuisce.
A. : ... a te piace andare in giro da sola, senza i genitori, magari a farti un giro in bici con gli amici?

C. : si, mi piace, però a volte c'è mio fratello, che allora inizia già ad essere più pesante.
A. : Tuo fratello quanti anni ha?
C. : 13.
A. : ... e non avete un buon rapporto?
C. : no.
A. : Ma perché litigate? Perché non avete passioni in comune? Dimmi un po'.
C. : Non abbiamo niente, cioè litighiamo perché abbiamo gusti totalmente diversi.
A. : quindi è difficile riuscire ad andare d'accordo?
C. : annuisce.
A. : Tu a casa, di solito, dove trascorri il tempo?
C. : io, in salotto, a guardare la tv, oppure in camera mia, oppure basta.
A. : In bagno, in cucina?
C. : in bagno ci trascorro tempo, anche là, però, non quasi sempre, dei giorni si, dei giorni no, dipende. In cucina ci sto solo per mangiare.
A. : Poi so che voi avete una terrazza.
C. : si.
A. : E in terrazza ci vai?
C. : si, ci sto in terrazza, ma dopo un po' mi stufo e allora ritorno.
A. : perché non c'è niente da fare, giusto?
C. : annuisce.
A. : ci sono degli spazi della casa in cui non puoi andare perché papà e la mamma ti hanno detto che non li puoi usare, oppure no?
C. : no.
A. : ... ti piace stare da sola in casa, oppure no?
C. : si (indeciso).
A. : ... anche se il papà, la mamma e tuo fratello sono fuori?
C. : no, cioè, senza la mamma e il papà si, senza anche Stefano no.
A. : ... ti piace anche chiuderti in una stanza, mentre gli altri sono in altre parti della casa, oppure ti piace pi stare in compagnia?
C. : no, per quello sto sempre da sola, però.
A. : ... di solito cosa fare, anche durante questi giorni che sei in vacanza, lo decidono la mamma e il papà, o lo decidi tu?
C. : beh, dipende, cioè, un po' tutti e due.
A. : Tu cosa decidi di solito?
C. : decido se posso, cosa giocare, cosa guardare, se uscire con la bici così, dopo loro mi rispondono per la bici si o no.
A. : ... perché non sempre ti fanno andare in giro in bici.
C. : annuisce.
A. : a seconda di dove vai o con chi vai?
C. : no, se sono da sola non mi lasciano, se tipo c'è anche Carlo, così, mi lasciano.
A. : Sono tuoi amici? È un tuo amico Carlo?
C. : si.
A. : E di solito per esempio, di fare il Grest, l'hai deciso tu o l'ha scelto la mamma?
C. : no, di fare il centro estivo, questo qui, tipo quello d'inglese in palestra, l'ha scelto la mamma, però quello tipo in Ghirada, così, me lo lascia decidere a me, perché quelli là devi stare tutto il giorno a fare qualsiasi sport.
A. : ... e tu invece sei molto contenta di andare?
C. : sì!
A. : ma vai con dei tuoi amici, oppure?
C. : si, vengono anche delle persone che conosco, con cui ho dei rapporti, però faccio sempre conoscenze nuove, là.
A. : Certo, ti piace comunque andare in posti in cui non conosci e conoscere poi gente, oppure?
C. : no, conoscere gente no, conoscere il posto si, però.
A. : ... ti da più sicurezza!
C. : annuisce.
A. : ... tu mi dicevi già l'altra volta che non usi più i giochi in scatola.
C. : no, perché a me i giochi da tavola non piacciono, perché dopo un po' che ci giochi diventano noiosi, mentre gli altri giochi non li uso più.
A. : Ma da quant'è che non usi più i giochi?
C. : non lo so.

A. : Sono anni che non usi più i giochi da tavolo oppure è poco.
C. : no, giochi da tavolo li uso, per quello, però non mi piacciono.
A. : E i giochi tipo 'nascondino'?
C. : no, i giochi tipo 'nascondino', 'chi ce l'ha', così, mi piacciono, ma non mi piace molto giocare con i miei compagni, però, cioè, devo vedere anche chi vuole giocare.
A. : Certo. E di solito ti piace di più giocare con le femmine o con i maschi?
C. : non mi cambia niente.
A. : Ma tu pensi di trovarti meglio a giocare e a parlare, in generale, con le femmine o con i maschi?
C. : con i maschi, perchè le femmine hanno la tendenza a litigare, mentre i maschi no.
A. : Quindi hai più amici maschi alla fin fine?
C. : no.
A. : Hai più amiche femmine, però ti trovi meglio con i maschi?
C. : annuisce.
A. : Ma di solito ti trovi meglio con i ragazzi della tua età, con quelli più grandi, con quelli più piccoli?
C. : più grandi e della mia età.
A. : E di solito... ti trovi anche magari con gli amici di tuo fratello, che sono più grandi?
C. : si, si , perché alla fine, là ci sono anche delle persone, cioè i fratelli, così, hanno un anno, cioè, un anno o la mia età, e alla fine faccio amicizia con i fratelli e poi.
A. : Quindi capita che tu e tuo fratello uscite con altri?
C. : si, si.
A. : E di solito lì, vi sopportate bene, nel senso che non litigate, oppure?
C. : no, li no.
A. : Perché ognuno fa amicizia e sta con i suoi amici?
C. : Annuisce.
A. : Di solito con tuo fratello parli mai? Avete dialoghi, oppure no?
C. : no.
A. : Quindi non chiedi mai consigli a tuo fratello?
C. : no, perché gli chiedo solo aiuto per la scuola.
A. : Perché lui è bravo, e lui ti aiuta di solito?
C. : mi aiuta, ma non vuole.
A. : Gli chiedi aiuto anche per quanto riguarda computer, videogiochi o no?
C. : mio fratello sa molto sui computer, così, ma io no.
A. : E tu gli chiedi aiuto?
C. : si, li si, perché io non ho voglia, cioè quelle cose là a me non interessa, quindi quando le devo usare, magari per scuola, lui mi può aiutare.
A. : Chiedi direttamente a lui, non vai dalla mamma? Vai prima da lui?
C. : si.
A. : Per quanto riguarda libri, cd, dvd e riviste? Allora, libri so che ne leggi e ti piace anche andare a comperarne con la mamma.
C. : Annuisce.
A. : Giornaletti? ... fumetti o riviste per ragazzi?
C. : no.
A. : Non ne comperi. Cd e dvd? Beh, i dvd, mi hai detto che sono la tua passione.
C. : si, ma cd e musica non tanto.
A. : ... e di solito i dvd vai a comperarli tu da sola?
C. : no, con la mamma.
A. : ... e li scegli tu o la mamma?
C. : io. Dopo, lei guarda, e magari mi dice che quello là è bello, però poi scelgo io.
A. : E di solito che genere scegli?
C. : quelli, non mi piacciono tanto, cioè quelli che sono più di avventura e di fantasia.
A. : ... quelli della Barbie, che ti piacciono?
C. : si perché quelli là sono fatti a computer, sono strutturati bene e hanno delle storie belle, mentre quelli con gli animali, anche quelli con gli animali, perché a me piacciono gli animali.
A. : ... ma ti piacciono di più i fil o i cartoni?
C. : i film.
A. : E te li regalano anche i film? Magari per il compleanno?
C. : si, si. A Natale di solito me ne regalano due, tre.
A. : ... e adesso quanti ne hai... ?
C. : boh, tanti.
A. : ... in qualche negozio, anche vicino a casa, vai da sola a comperare... ?

C. : si, vado a prendere il pane, a fare la spesa delle volte, a prendere il pane e gli affettati, però, basta.
A. : E hai problemi a chiedere... perché magari ti intimorisce, o non ti interessa, vai tranquillamente?
C. : vado tranquillamente.
A. : In edicola? So che vai per comperarti i braccialetti.
C. : Là.
A. : anche lì vai da sola?
C. : annuisce.
A. : E vai in bici o vai a piedi?
C. : no, vado a piedi.
A. : ... non hai problemi ad entrare in un negozio e chiedere quello che ti serve.
C. : no.
A. : e ti piace andare a fare queste piccole spese da sola?
C. : a volte si e a volte no.
A. : A volte vorresti compagnia?
C. : no, a volte non ho voglia di andare.

A. : ... hai detto che la mattina ti vesti da sola... i vestiti te li sceglie la mamma... ma passi tanto tempo in bagno, o sei veloce a prepararti?
C. : la mattina non passo molto tempo in bagno, cioè alla fine ci metti tanto a fare colazione e tutto, ti resta poco tempo.
A. : ... quando devi andare a scuola ti fai delle acconciature particolari... ?
C. : si, a volte, di solito ce li ho sciolti, a parte d'estate, quando finisce la scuola, perché fa caldo.
A. : E di solito che acconciature particolari ti fai?... la treccia, una coda?
C. : la coda, oppure i capelli sciolti, niente di che.
A. : ... invece se devi andare a qualche festa, ti metti?
C. : normale.
A. : Non ti metti niente nei capelli?
C. : no.
A. : Trucchi, invece, cosa mi dici?
C. : lucidalabbra e basta.
A. : ... in bagno tu di solito lasci tutte le tue cose, nel senso che se puoi, se c'è lo spazio lasci tutte le tue cose, oppure cerchi di?
C. : no, no, le lascio in bagno, quelle che servono.
A. : E ti piacerebbe avere più spazio, in bagno, o un bagno tutto tuo per lasciare tutti i tuoi smalti... ?
C. : no.
A. : Ci sono, per la cura del corpo, quindi deodorante, crema, profumo, delle cose che usi in particolare?
C. : il profumo.
A. : Ma il deodorante, per esempio lo usi?
C. : no.
A. : E ci sono dei prodotti che tu vorresti, ma che la mamma non ti compera?
C. : no.
A. : Ti compera tutto quello che vuoi... ?
C. : no, è che quello che ho, cioè mi basta quello.
A. : ... quando ti vesti, adori metterti cinture,cappelli, sciarpe, accessori?
C. : no.
A. : Mi hai detto... molto semplice, l'importante è che sia comoda.
C. : sì.
A. : ... i cambiamenti fisici, tu hai notato che alcuni tuoi compagni sono diventati più grandi in quest'ultimo anno di scuola.
C. : sì!
A. : ma... più compagni maschi o compagne femmine?
C. : tutti e due, perché guardando da me si vede che sono cambiate delle cose nel lato fisico, ma c'è ancora quel lato, cioè, quasi tutti i miei compagni nel lato di litigi così, non capiscono, cioè, non riescono a crescere là.
A. : ... dici che in generale né maschi né femmine non siano cresciuti di testa, diciamo così?
C. : eh, anzi, alcuni miei compagni, cioè anche un mio compagno era, in prima seconda e terza era perfetto tipo, adesso sta diventando folle.
A. : ... ma tu noti cambiamenti fisici più nei maschi o nelle femmine?
C. : si vede più nelle femmine, perché il maschio cresce più in altezza, questo è vero, però.

A. : Però poi non cambia molto?
C. : no.
A. : Invece la femmina?
C. : si, la femmina cambia di più.
A. : Ma di solito, secondo te, quali sono le cose che ti fanno capire che una femmina è diventata più grande... da cosa si vede secondo te?
C. : si vede e basta!
A. : Magari il seno, che diventa più grande.
C. : si, il seno sta diventando più grande, poi la persona che cambia.
A. : Cambia di comportamento?
C. : si.
A. : Come diventa?
C. : cioè, cerca già, di comportamento, piange già di meno, che nelle classi prima, dopo cerca anche di, sta cercando anche di stare bene con tutti.
A. : Di farsi vedere, anche?
C. : si, perché più grande diventi e anche spesso, puoi diventare fastidiosa anche.
A. : E nella tua classe ce ne erano tanti?
C. : allora, c'avevamo quattro maschi, che solo uno alla fine è cambiato, però è diventato peggio, invece femmine, che eravamo in sette quest'anno, cioè, tipo né Eileen, né Rebecca non vedo tanti cambiamenti, sono cambiate la Ilaria, la Sara e io.
A. : Tu ti senti già più cresciuta rispetto all'anno scorso?
C. : si. Tipo , adesso sto cercando di diventare anche un po' più, di litigare meno, di trovare più soluzioni.
A. : Tu pensi di essere cresciuta, mentre gli altri non sono cresciuti?
C. : no, penso che, siamo cresciuti un po' tutti, ma su alcuni si vede meno degli altri.
A. : ... e ti fa paura, questo fatto di crescere, oppure ti piace l'idea di crescere?
C. : nessuna delle due.
A. : Ti sta indifferente il fatto di crescere?
C. : si.
A. : ... della tua infanzia, del tuo essere bambina c'è qualcosa che ti dispiace lasciare?
C. : beh, no.
A. : Non c'è niente, per cui dici: " Vorrei rimanere bambina, per fare questa cosa qua!" ?
C. : no, perché quando sei piccolo, puoi fare anche più giochi, hai più tempo, cioè, puoi fare più cose così, ma dopo, anche se diventi grande, però io voglio diventare perché voglio andare a, cioè, perché non vedo l'ora di andare a lavorare in polizia, così, quindi se da un lato vuoi crescere, c'è sempre quello che ti fa crescere, che vuoi crescere e da un lato quello che ti fa restare bambino.
A. : E tu dai più retta al lato.
C. : crescere.
A. : Per cui vuoi diventare grande?
C. : si.
A. : Ma ti da qualche sentimento, qualche emozione... diventare grande, oppure no?
C. : no.
A. : Tu lasceresti tranquillamente l'infanzia per diventare già adulta?
C. : sì.
A. : E secondo te perché è bello diventare adulti?
C. : perché da adulto hai più libertà di scegliere, cioè se sei maggiorenne, non serve che chiedi, tipo di uscire, così... dopo, perché dopo, cioè, inizi a lavorare, quindi puoi anche vedere più, puoi veder, quello che fanno i genitori, cioè perché adesso fai solo delle ipotesi su come può essere, dopo invece capisce, dopo, da più grande, e là inizia già ad essere più bello, perché sapere cosa si prova è bello, cioè sapere cosa prova anche un'altra persona è bello. Basta.
A. : ... tu ne parli mai di queste cose con i tuoi amici? Di questi sentimenti? Di questo voler diventare grande?
C. : no.
A. : Ti è mai capitato? Con nessuna tua amica, né maschio, né femmina?
C. : no.
A. : Nemmeno con la mamma?
C. : no, con la mamma forse sì, ma non mi ricordo!
A. : questi cambiamenti che hai visto nei tuoi amici, e questo sentirti più cresciuta rispetto all'anno scorso, è una cosa di cui tu ti sei resa conto pian piano durante l'anno, oppure una cosa di cui ti sei resa conto adesso, perché ne stiamo parlando?

C. : no, no, cioè, nell'anno scolastico, si sono visti anche i comportamenti che cambiavano da un mese all'altro, in classe.
A. : Ma è una cosa che ti ha fatto stare male in qualche occasione?
C. : in qualche occasione si, perché le mie compagne, alcune mie compagne con questa storia stanno diventando più antipatiche, già non erano il massimo, ma quest'anno erano proprio antipatiche. Non ce le ho più l'anno... prossimo in classe e però si vedeva comunque che, si vedeva che un mese andava bene e basta.
A. : ... di questi cambiamenti per esempio ne hai parlato anche con la mamma?
C. : no.
A. : Ti è capitato di parlarne con qualcuno, oppure li pensavi tu?
C. : no, solo quando litigavo, allora glielo dicevo che avevo litigato.
A. : Ma ti piace parlare con la mamma di queste cose, di cosa ti succede? Sentire le sue opinioni?
C. : no.
A. : Lo fai solo per sfogarti?
C. : si, diciamo che io tendo a lasciar perdere i litigi e tutto, a parte quando sono veramente arrabbiata, lascio perdere, penso ad altre cose.
A. : ... non gli dai peso!
C. : no.
A. : ... cosa ti aspetti tu dal diventare grande... dal cambiare anche scuola, dall'essere al contatto con ragazzi più grandi?
C. : mi aspetto di, prima di tutto conoscere nuova gente e avere qualcuno su cui fidarmi e, che adesso, rapporti migliori, anche di approfondire a livello scolastico.
A. : Perché tu in questi anni... non ti sei troppo fidata?
C. : no. Io, cioè... io mi sono sempre fidata della Stefania e della Rebecca, anche se è venuta qua solo tre anni, però ce l'avrò anche gli anni prossimi. I primi quattro anni mi ero fidata anche della Eileen, quest'anno qua, no, anzi, tendeva molto a, non mi fidavo più perché tendeva a non stare più con me, solo nei momenti in cui non c'era più nessuno con cui stare, quindi.
A. : ... tu ne hai parlato, in questo caso con Eileen, con loro?
C. : no.
A. : Hai lasciato perdere.
C. : si, perché dopo succede anche di peggio. Io avevo imparato già che dopo succedeva anche di peggio, perché con una mia amica ho litigato otto anni, quindi di litigi ne sappiamo qualcosa noi due.
A. : Otto anni su undici di vita, non sono pochi!
C. : eh, otto anni su otto che siamo state insieme.
A. : ... quindi con questa amica, con cui hai litigato otto anni, non la vedevi mai, oppure magari vi chiamavate anche e vi vedevate?
C. : no. Si a volte se eravamo a casa delle altre, quando litigavamo, però.

A. : ti sei già sviluppata? Nel senso, hai avuto già le mestruazioni?
C. : no.
A. : E le tue compagne di classe, le tue amiche... ?
C. : solo una, però io in lei non ho visto cambiamenti, perché non la conoscevo neanche. È arrivata lei, che era, è altissima, quindi.
A. : Perché è arrivata l'ultimo anno?
C. : si, si, a un mese dall'inizio della scuola, tipo ottobre, novembre, quindi non è che.
A. : Più di tanto non hai neanche avuto occasione di conoscerla. Non ti interessava?
C. : no, perché i primi giorni stava solo con Sara e Ilaria, quindi avevo già capito che non era una persona che potevi tanto fidarti di stare con lei.
A. : ... con le tue amiche, avete parlato dello sviluppo delle ragazze oppure no? Dello sviluppo, della crescita, delle mestruazioni?
C. : in alcune occasioni si. Tipo le mattine mentre aspettavamo la maestra, a volte, così.
A. : Ma ne avete parlato anche a casa? Tu ne hai parlato con la mamma?
C. : no.
A. : ... ma è un discorso che ti da fastidio fare, oppure non ne hai sentito il bisogno? Spiegami.
C. : Non ho né sentito il bisogno, però è anche, diciamo fastidioso da parlar, così.
A. : ... tu... usi il reggiseno?
C. : no, io ho usato il top, adesso la mamma sta iniziando a prendermi le prime, così.
A. : E il top da quanto tempo lo usi?

C. : eh, dalla quarta.
A. : ... un paio d'anni. E sia il top che il reggiseno, te li ha comperati la mamma e ti ha detto: "Usali", oppure li hai chiesti tu?
C. : no, me li ha presi lei.
A. : E a te da fastidio, questa cosa, che la mamma te li compera, oppure no?
C. : no.
A. : Ti piace anche indossarli, oppure è un'abitudine?
C. : indipendente.
A. : ... ma se tu magari te lo dimentichi la mattina, va bene lo stesso, oppure non lo dimentichi mai?
C. : no, perché io di solito lo metto dopo il bagno, e lo lascio là, a parte d'estate, che di solito non ce l'ho, perché metto tutti i vestiti scollati, e dopo si vede, e allora diventa brutto.
A. : ... e non ti da fastidio non averlo?
C. : no.
A. : Come ti sei trovata quando sei andata a comperarti il reggiseno? Ti ha dato fastidio magari la commessa?
C. : (fa una smorfia).
A. : No, normale. Una cosa normale come comperare una maglietta?
C. : annuisce.

A. : ... ti depili?
C. : no.
A. : Ci sono delle tue compagne che lo fanno, delle tue amiche?
C. : si, tipo, una che si fa la ceretta, però io, a me sinceramente non capisco perché, anche perché il gel dopo ti fa anche male, cioè, i gel hanno sostanze chimiche. Io, va beh.
A. : Ma pensi di averne bisogno, oppure no?
C. : no.
A. : Secondo te che cosa significa 'essere grande'? cioè, quando una persona è grande?
C. : quando, una persona è grande, secondo me, quando raggiunge un livello scolastico, che non è né, cioè, che non è basso?
A. : quindi quando ha voti alti?
C. : si, perché anche sapere di avere voti alti, cioè, perché anche impegnarsi nello studio indica, secondo me, un grado di, che stai crescendo, mentre anche, anche nel comportamento, tipo inizi già a smettere di fare le cavolate, così.
A. : Quindi secondo te diventi grande quando non fai più cavolate, quando non ti arrabbi?
C. : si, quando inizi a lasciar perdere.
A. : A passare sopra a varie cose che succedono?
C. : si, quando eri più piccola, magari ci stavi tanto su, cioè.
A. : ... pensi che si veda anche da come uno si veste, da come si atteggia e parla, oppure no?
C. : si, anche, nel modo di parlare, perché là già inizi ad inserire più parole che prima non osavi dire?
A. : ma parole un po' più colte, o parolacce?
C. : si, tutte e due. E per il modo di vestire no.
A. : ... ti reputi un'adolescente o un bambino?
C. : direi una ragazza, una ragazzina più che un bambino.
A. : Quindi non ancora un adolescente?
C. : no. A metà via.
A. : ... preadolescente' tu sai chi è il preadolescente?
C. : una persona che non è un ragazzo.
A. : ... ma secondo te, tu sei un preadolescente?
C. : credo di sì.
A. : ... un preadolescente puoi essere tu.
C. : si, quelli della mia età.
A. : ... l'età di un preadolescente?
C. : 11, 12 anni.
A. : ... se tu dovessi descrivermi un preadolescente, secondo te è più simile ad un bambino, cioè, tu come te lo immagini?
C. : no, alto, più, cioè, che è già più alto dei bambini, dopo che inizia a interessarsi di più delle cose, degli altri, così.
A. : Quindi più altruista?

C. : si. Con la faccia più sicura di prima. Perché prima dicevi sempre di si a tutto, adesso invece devi iniziare a ragionare un po' di più con la tua testa.
A. : ... secondo te, il preadolescente esiste o non esiste?
C. : si esiste.
A. : E tu ne fai parte.
C. : annuisce.
A. : Tu ti rendi conto che stai crescendo, quindi che stai facendo un percorso?
C. : si.
A. : E secondo te, questo percorso verso il diventare grande, tu l'hai iniziato quando?
C. : secondo me inizia in quarta... alla fine della quarta, così, lo inizi già, secondo me, perché inizi già ad essere più tosto.
A. : E ti rendi conto che per tutti quanti inizia in quel momento oppure, secondo te, e diverso?
C. : no, secondo me per quasi tutti, dopo magari c'è anche quello che è un attimo più tardi o un attimo prima, però è quasi sempre là.
A. : ... ti senti, che qualcosa della tua infanzia, del tuo essere bambino ti mancherà?
C. : no.
A. : C'è qualcosa che la mamma ti dice che non puoi più fare, perché sei diventata grande?
C. : scuote la testa.
A. : Non è cambiato niente sotto questo punto di vista... l'intervista qui è finita, ti chiedo, ci sono delle cose di te, del tuo mondo che io non ti ho chiesto e che tu mi vorresti dire, di come sei cambiata anche.
C. : Scuote la testa.
A. : ti ho chiesto tutto?
C. : annuisce.

Spento il registratore Carlotta mi consiglia, per capire meglio chi siano i preadolescenti, di tener conto che alla sua età maschi e femmine sono molto diversi, che quello che fanno i ragazzi e quello che fanno le ragazze sono cose molto diverse e solitamente non piacciono ad entrambi i gruppi. Le chiedo se, secondo lei, ciò sia dovuto al fatto che hanno interessi diversi, modi di rapportarsi diversi, oppure se dipenda dallo sviluppo. Carlotta mi dice che queste cose non c'entrano, che è perché sono diversi, ma ponendole domande circa la diversità a cui ha accennato non riesce né a spiegarmi cosa sia effettivamente questa disuguaglianza, né a riflettere sul giudizio datomi.

12. Chiara parla di Carlotta (15 maggio 2012).

L'intervista con Chiara, la mamma di Carlotta, si è svolta nella cucina di casa il giorno 15 maggio 2012. Nell'abitazione era presente anche il figlio Stefano, ma non hanno preso parte alla conversazione. La stessa è stata interrotta in un paio d'occasioni per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
C. : Chiara , intervistata.

Età del bambino: 11 anni.
Sesso del bambino: femmina.
Classe: V elementare.
Luogo in cui vive: Marocco di Mogliano Veneto.
Con chi vive: Pietro (44 anni, padre), Chiara (44 anni, madre), Stefano (14 anni, fratello).
Altri adulti che si occupano di lui: genitori e nonni materni e paterni.
Livello di studi di madre e padre: laureati.
Professione dei genitori: padre impiegato, madre impiegata.

A. : Chi si occupa di Carlotta?
C. : noi e i nonni, quando noi siamo al lavoro, tante volte.
A. : Nonni materni o paterni?
C. : tutti e quattro.
A. : ... ma la portano anche a casa loro o vengono solo qua?
C. : allora, io la porto a scuola la mattina, e loro la vengono a prendere quando esce di solito.
A. : E stanno a casa?
C. : e stanno qui a casa con lei.
A. : La seguono più a casa vostra, che a casa loro.
C. : no, sempre qui a casa nostra.

A. : ... mi dicevi che lei ha finito la quinta elementare.
C. : Si.
A. : Quanti rientri faceva?
C. : tre rientri.
A. : E andava a scuola fino al venerdì?
C. : fino al venerdì.
A. : Come si organizza il tempo libero? Glielo organizzi tu?...
C. : allora, sport, lei ne ha sempre fatto tanto, il lunedì arrivava a casa, dalla mattina alle 7.30 quando va a scuola, arrivava a casa alle 7.45 di sera, quindi...
A. : una tirata unica!
C. : una tirata unica, e il tempo libero, quando ha tempo libero, di solito rimane a casa, non fa più di tanto, oppure, se devo organizzare con qualche amica, vediamo di organizzarlo tra mamme, si mettono d'accordo loro.
A. : A scuola?
C. : a scuola, e poi ci sentiamo noi genitori e vediamo di organizzarci in qualche modo.
A. : Sei tu che la porti a fare sport, dall'amica, oppure lei si muove da sola nel quartiere?
C. : a seconda, a seconda di dove deve andare, e se è qui in quartiere, qualche volta va da sola, se ci sono i nonni, non la lasciano andare da sola (ride) e se ci sono io, allora alle volte può anche muoversi da sola, se è un'ora normale, se comincia ad essere buio, allora andiamo a prenderla e portarla noi.
A. : Ma lei te lo chiede, di poter andare da sola? Le interessa?
C. : no.
A. : Non le interessa?
C. : no, è tranquilla non ha problemi.
A. : ... e si può muovere tranquillamente a piedi, in bicicletta, come3 decide lei, oppure tu preferisci che vada magari da sola a piedi?
C. : se è da sola preferisco che vada a piedi, se invece è insieme a qualche suo amico allora va bene anche in bicicletta, tanto girano all'interno del quartiere, non escono, di solito, dal quartiere.
A. : E prende anche mezzi pubblici tipo l'autobus?

C. : no.
A. : ... a scuola ci va da sola o la accompagnate?
C. : la accompagno, perché ci passo davanti andando al lavoro, potrebbe andarci anche da sola, le mattine, magari quando io sto male, va anche da sola, ma tanto la scuola è attaccata.
A. : È a due passi. E lei, per quanto riguarda gli sport, mi dicevi che ne fa tanti, ma li ha scelti tutti lei?
C. : si. Ha scelto tutto lei, e ha scelto di fare pallavolo, perché lo facevano qui in quartiere, hip-hop perché le è sempre piaciuta danza, e in base anche all'offerta che c'è in palestra, sceglie di solito e aikido perché ha visto suo fratello e ha voluto farlo anche lei, solo che quello non lo facciamo in palestra qua, dobbiamo portarla, e non è vicino e quindi dobbiamo portarla in macchina per forza.
A. : Si vede spesso con i suoi compagni di scuola, o magari anche con amici più grandi?
C. : no, non tanto.
A. : Lei, come amicizie, frequenta più i suoi compagni di scuola o amici?
C. : ha i suoi compagni, oppure anche ha amiche che erano, che hanno un anno in più di lei, che abitano sempre qui in quartiere.
A. : Tu pensi che si trovi meglio con i ragazzi maschi o con le ragazze femmine?
C. : con le femmine credo!
A. : però li vede tranquillamente tutti e due?
C. : si, non ha...
A. : giocano insieme.
C. : Si, sono in un'età in cui non hanno ancora, non sono divisi ancora, però le femmine sono, non so, parla sempre di più delle femmine che dei maschi.
A. : E si chiamano tra di loro? Cioè prendono in mano il telefono e si chiamano tra di loro, oppure no?
C. : si, solo se hanno bisogno di compiti però, di altre cose, ma non per parlarsi.
A. : E noti che questo avvenga più con le femmine che con i maschi, o magari se ha bisogno di compiti chiama anche i ragazzi?
C. : no, con le femmine, chiama le femmine.
A. : Solo le femmine.
C. : anche perché i maschi erano solo tre in classe.
A. : Quindi erano un po' pochini! Ti faccio delle domande riguardo gli spazi. Lei ha una camera tutta sua... ?
C. : no, la divide con il fratello.
A. : Ha invaso una parte della camera con le sue cose, per cui noti una separazione netta, oppure sono un po' mischiate? Convivono?
C. : allora, intorno al suo letto ci sono più cose sue, intorno al letto di Stefano, più cose di Stefano,però non c'è proprio una divisione netta, c'è un po' di tutto dappertutto...
A. : lei trascorre più tempo dove, quando è a casa?
C. : In salotto.
A. :L sua camera non la sente ancora uno spazio in cui chiudersi magari come... ?
C. : no, qualche volta magari va a leggere o a scrivere qualcosa a letto, e allora si! Però di solito, verso sera, solamente, di giorno preferisce rimanere in salotto.
A. : Lei i compiti per esempio dove li fa?
C. : i compiti li fa qui in cucina o sulla scrivania della cameretta, a seconda di chi la prende per primo, ma solitamente li fa in cucina.
A. : Lei è autosufficiente nel fare i compiti?
C. : si, si, fa tutto da sola.
A. : Quindi non ha bisogno magari di averti vicina, anche solo per conferma?
C. : qualche volta si, ma è raro, di solito fa tutto da sola.
A. : Ci sono degli spazi della casa in cui lei non può andare o non può stare, perché magari ci sono cose particolari o perché magari tu e tuo marito magari non volete?
C. : no, no, no.
A. : Magari il balcone?
C. : no, no, no, anzi la terrazza è una dei suoi posti.
A. : Perché controlla?
C. : no, perché si è fatta mettere l'erba, l'erba finta per terra, e le piace stare in terrazza, qualche volta d'estate.
A. : ... riguardo i medicinali, lei prende delle medicine quotidianamente?
C. : no.
A. : Com'è il suo rapporto con le medicine? Sei tu che decidi quando le può prendere... ?
C. : si.
A. : Gliele dai tu?

C. : gliele do io e basta.
A. : Lei sa dove sono?
C. : si.
A. : Però non le va a prendere?
C. : no, non ci hanno mai pensato.
A. : Quindi se ha qualsiasi cosa, chiede a te e poi tu dispensi.
C. : si.
A. : Per esempio, è mai capitato che andasse in farmacia da sola o si comperasse delle... ?
C. : no, anche perché non hanno soldi a disposizione di solito e quindi, per andare da qualche parte devono chiederci i soldi. Va beh, hanno il loro libretto in banca, però contante è difficile che ne abbiano, oppure hanno le monetine alle volte, ma insomma, non fanno molto con le monetine.
A. : Le monetine le usa per comperare cosa?
C. : i braccialettini in edicola, le figurine, tutte cose...
A. : caramelle in oratorio?
C. : no, no.
A. : ... lei di solito (in edicola) ci va da sola?
C. : allora, qualche volta si, però, non è che parte da casa, senza dirmi: "Vado in edicola!", oppure va in edicola, perché la mando io a comperare qualcosa, e non ci va, se è fuori in quartiere, di solito, anzi, prima di spendere ci domanda se può comprare, se può fare. Ieri per esempio l'ho mandata in panificio, e allora le ho detto, che se voleva poteva andare a prendersi un braccialettino, allora è andata.
A. : Lei... va in giro tranquillamente per i negozi, a chiedere e comperare, oppure a chiedere è più restia e magari tende ad andare con te?
C. : nei negozi qui in quartiere va da sola.
A. : Senza problemi
C. : no, no, va da sola tranquillamente, panificio ed edicola, non abbiamo altro qui in quartiere, dopo se dobbiamo andare in altri negozi viene con me naturalmente.
A. : Però non si fa problemi a chiedere, a domandare?
C. : no,no, assolutamente.
A. : I giornali, lei compera, ti chiede qualche giornale adatto alla sua età, oppure no?
C. : lei... va beh, mi cheideva le figurine, quelle delgi animali, i 'Cucciolotti', di giornali non mi ha mai chiesto niente in particolare, l'unica cosa, c'è il Focus Junior, che glielo prende il nonno tutti i mesi, prima lo prendeva a Stefano e quando Stefano è diventato troppo grande per il Focus Junior, lei ha detto: "No, lo voglio io!", e allora il nonno le prende quello, ma altri giornali non...
A. : non te li chiede.
C. : No.
A. : e libri e cd? Come... ?
C. : allora, cd di musica non me li ha mai chiesti, no, forse qualche volta Tiziano Ferro mi ha chiesto, ma, basta, non mi ha chiesto nient'altro.
A. : E tu glieli hai comperati senza problemi?
C. : beh, era uno, quindi l'abbiamo comperato quella volta. Ha voluto l'mp3, però non si sa scaricare la musica da internet, abbiamo scaricato qualcosa, ma poi l'ha abbandonato e non l'ha neanche più guardato e dvd, ha qualche dvd di film, ma siamo ancora ai livelli di 'Barbie' come film, non tanto di più... non è che chiede più di tanto.
A. : Libri?
C. : si, ogni tanto mi chiede di comperare qualche libro, però, l'altro giorno siamo andate in libreria e si è comperata Geronimo Stilton, 'Viaggio nel tempo'.
A. : Infatti ti volevo chiedere, sempre sulla scia di Geronimo Stilton, quindi quel tipo di libretto... ?
C. : no, le piace un tipo di libri, le piace Leila Blue, che io non ho mai letto, non so, gliel'hanno regalato alla comunione il primo, e dopo, ogni tanto mi domanda se è uscito quello dopo, adesso sta aspettando che ne esca uno, che dovrebbe uscire a giugno, di questa Leila Blue, che non so cosa sia, dev'essere una fata.
A. : ... la mandi anche in biblioteca?
C. : no, glieli comperiamo di solito.
A. : Lei magari ti chiede...
C. : e andiamo in libreria.
A. : E te lo chiede spesso, oppure è una cosa saltuaria?
C. : di solito me lo chiede quando inizia l'estate verso Natale, quelli sono i due periodi.
A. : E lei legge molto?
C. : non tantissimo, però, va anche lei a periodi, perché ci sono periodi in cui legge anche de o tre libri alla volta, e periodi in cui non legge, non è costante la cosa.
A. : A seconda anche di quello che ha da fare?

C. : o a seconda anche del libro che ha a disposizione, perché se il libro le interessa lo legge anche in due o tre giornate, mentre se il libo non le interessa, rimane lì fermo.

A. : ... riguardo l'organizzazione del bagno, in questo momento è cambiato qualcosa nel tuo bagno, hai notato che magari iniziano a comparire, nel tuo bagno, oggetti di tua figlia che magari prima non c'erano?
C. : c'è un beauty, dove dentro ha un lucidalabbra e credo nient'altro, non lo so e invece le piacciono tanto gli smalti, e allora ogni tanto riempie di smalti il mobile del bagno. Io le ho dato due scatole dove metterli dentro e lei invece li tira fuori e li riversa nel bagno, smalti ecco, quello lì si, il resto, no.
A. : Lei ha un bagno suo, o avete più... ?
C. : no, un bagno solo.
A. : Tu hai le tue cose, per cui, lei imita come tu le hai posizionate e dunque anche lei... ?
C. : no, no.
A. : Ha iniziato a chiederti qualche accessorio, qualche trucco?
C. : no, solo gli smalti.
A. : Di tutti i colori?
C. : tutti, non ne manca neanche uno (ride).
A. : quando li può mettere gli smalti?
C. : No, lo smalto lo può mettere quando vuole, glielo lasciamo mettere.
A. : Anche a scuola.
C. : Si, anche a scuola.
A. : è autosufficiente, se lo mette e se lo toglie da sola.
C. : Se lo mette e se lo toglie da sola.
A. : mani e piedi?
C. : no, solo mani, sempre con le unghie corte però!
A. : ... e lei sta molto attenta allo smalto?
C. : quello si, ultimamente si, però è una mania di tutte le ragazze, mi sembra di aver notato, abbastanza. Questi smalti, che una volta non esistevano di tutti questi colori, adesso hanno invaso... tutto e quindi, è il tocco che loro hanno per farsi notare, per distinguersi dagli altri, tante volte.
A. : E gli smalti, quante volte più o meno, alla settimana, vai in giro e glielo comperi?
C. : dipende, ci sono delle volte che ne compero due, tre in una volta e dopo ci sono mesi in cui non ne compero neanche uno.
A. : Ok, quindi è una cosa ancora saltuaria, quindi non è ancora una mania?
C. : no, ma tanto, ne ha talmente tanti che...
A. : ora che li finisce... ma li comperate insieme?
C. : no, qualche volta glieli compero io.
A. : E lei poi è felice e contenta?
C. : lei, basta che glielo porto a casa e lei è felice.
A. : ... trucchi?
C. : no, trucchi ha solamente il lucidalabbra, quello trasparente e basta.
A. : Ma ti ha chiesto di potersi truccare o no?
C. : no.
A. : Ma si trucca, per esempio, come gioco con le amiche... ?
C. : no, di solito no.
A. : Quindi il trucco non è ancora...
C. : no, il trucco non le interessa, qualche volta, ha un po' di brufoletti sul viso, e vuole coprirli e allora si mette la cipria.
A. : Tua?
C. : si.
A. : E te la chiede, oppure vedi che l'ha usata... ?
C. : no, mi domanda.
A. : E tu la aiuti, cioè le insegni anche come usarla?
C. : si, almeno, se la deve mettere, che la metta bene.
A. : ... deodorante ne usa?
C. : no.
A. : Creme sue, ... per il corpo, creme profumate, ti chiede qualcosa?
C. : me l'ha chiesta una volte, gliel'abbiamo presa e poi non l'ha praticamente mai usata,e è lì, ogni tanto la vede e la usa, ma non perché si ricordi lei, solo perché la vede.

A. : Shampoo e balsamo ha qualcosa di suo particolare, di solito te lo chiede, oppure usa quello che c'è in doccia?
C. : di solito usa quello che c'è in doccia, ce n'è uno che le piace di più come profumo, però se non trovo quello e ne prendo un altro, fa lo stesso.
A. : ... sui vestiti, tu le puoi portare a casa i vestiti, che secondo te vanno bene per lei, o lei deve vederli?
C. : di solito glieli porto a casa io, perché tempo per andare assieme non ne abbiamo praticamente mai, io bene o male ho capito cosa le piace, e di solito, non ha mai protestato quando le porto a casa vestiti.
A. : La mattina è lei che se li sceglie e se li abbina, oppure sei ancora tu che glieli... prepari?
C. : dipende, se siamo in ritardo, sono io che glieli tiro fuori velocemente e se no si arrangia anche lei, non ci sono problemi, è indipendente... al limite poi io integro, perché lei andrebbe in maniche corte anche in inverno, allora al limite io le faccio mettere sopra qualcos'altro.
A. : ... e accetta i tuoi consigli, i tuoi abbinamenti? O ha da ridere?
C. : ridice, però poi si mette!
A. : ... accessori, come può essere la cintura, la sciarpa, la borsa, ne usa?
C. : eh, sciarpe ne ha volute, le ha usate per un po' di tempo, adesso non le usa quasi mai, però, ogni tanto magari le viene l'estro, se la tira fuori e se la rimette, tutte le pashmine che ci sono adesso; braccialetti ne usa tanti, cinture, ne ha qualcuna, ma non le interessano. Diciamo che a lei piace vestirsi, guardarsi allo specchio e vedersi moderna, però poi è bambina ancora.
A. : ... quando è il momento di uscire più di tanto.
C. : Si.
A. : quindi dici, lo fa più che altro ancora molto per gioco.
C. : No. Si prepara anche per uscire, tutta quanta, si mette anche tutta elegante, dopo però quando fuori si dimentica di essere elegante e fa il 'maschiaccio'.
A. : ... quindi è ancora nella fase del gioco?
C. : si.
A. : ... riguardo le relazioni, lei di solito, con voi, con suo fratello, parla di cose sue personali, magari ne parla con i nonni?
C. : di solito parla o con me o con mia mamma.
A. : Quindi con figure femminili.
C. : Si. Anche con mio marito, qualche volta, perché hanno un buon rapporto, però soprattutto, prima di tutto con noi, poi magari dopo che ne ha parlato con noi ne parla anche con lui, ma prima vede di parlarne con me principalmente o con mia mamma, con mia suocera non più di tanto.
A. : E tu noti che ti fa queste domande quando magari siete da sole 'a tu per tu' o se magari c'è in giro anche il fratello, o?
C. : no, quando siamo sole!
A. : e ne parla tranquillamente, nel senso che la vedi a suo agio, oppure dipende?
C. : dipende da cosa deve dire, dipende dai momenti, e dopo però si tranquillizza, inizialmente è un attimo agitata, dopo si tranquillizza.
A. : ... ti ha fatto domande riguardo i cambiamenti, che il suo corpo in generale sta subendo o che le sue amiche stanno subendo, o non ancora?
C. : una sola, ma proprio di sfuggita, proprio quasi non ha toccato il discorso. Una volta ho provato a parlargliene io e allora mi ha detto che una ragazza in classe sua ha avuto già le mestruazioni per esempio, e allora lì mi ha detto, che però le ha detto: "Sono dolorose!" e basta, non mi ha detto nient'altro e poi ha cambiato discorso.
A. : Tu come reagisci? Cerchi di parlargliene? O cerchi ancora di non affrontarlo?
C. : io ho provato, ti ho detto, di affrontarlo, ho visto che lei cerca di cambiare discorso più che altro, qualche volta ne parliamo però io e lei insomma.
A. : Tu quindi gliela fai vivere come una cosa che anche tu subisci tranquillamente?
C. : si, tranquilla.
A. : Domande strane sui cambiamenti non te ne ha ancora fatte?
C. : no.
A. : Tu credi che lei sia cosciente di questi cambiamenti, di questo divenire del suo corpo?
C. : si.
A. : E lo guarda come un qualcosa da cui difendersi, oppure non le interessa?
C. : no, le viene naturale, penso che per lei sia normale, si vede come tutte le altre, normale.
A. : Pensi che lei voglia crescere comunque?
C. : si!
A. : che abbia questa voglia di diventare più grande?
C. : beh, l'altro giorno siamo andate a comperare il reggiseno... siamo andate da Intimissimi, perché conosco una ragazza dentro, nel negozio e allora, già che eravamo assieme, le ho detto: "Hai una prima,

mi fai vedere una prima com'è?" e allora gliel'ha tirato fuori e le gliel'ha mostrato, le ha chiesto se glielo voleva provare, lei ovviamente le ha detto no, provarlo no perché era tutta imbarazzata e non sapeva cosa fare. E allora le facevo: "Vuoi che lo comperiamo o non lo comperiamo?" alla fine mi ha detto: "Va bene dai, lo comperiamo!" e quando è arrivata a casa le ho detto: "Provatelo almeno, a casa, in negozio no, ma a casa provalo!". Allora se l'è provato, si è guardata e mi ha detto: "Credevo che non mi servisse", perché finora usava quelli a fascia, da bambina.
A. : Comunque li usa?
C. : si, quelli a fascia normali si. "Credevo che non mi servisse, perché stravo bene anche con quelli a fascia, però vedi che, adesso, con questo qui sto meglio!".
A. : quindi si fa vedere da te in reggiseno? Anche nuda?
C. : si, si.
A. : Tu puoi stare in bagno con lei? Non ci sono problemi?
C. : ma anche da suo papà e da suo fratello, non ci sono problemi, per ora.
A. : E quindi questo scalino del reggiseno, passare dal top al reggiseno adesso è avvenuto.
C. : Adesso, si e ho visto che è contenta, quindi credo che abbia voglia di crescere.
A. : ... sono argomenti che tratta anche con le sue amiche, quello del reggiseno, se si guardano?
C. : non ne abbiamo mai parlato.
A. : ... per quanto riguarda i peli, lei usa rasoio, ceretta?
C. : al momento no.
A. : Ti ha mai chiesto, magari di parlare, di quello che magari sta succedendo o succederà, magari con qualche medico o con qualche altro personaggio?
C. : no.
A. : Per quanto riguarda invece la giornata, che cosa succede a scuola, te ne parla, tranquillamente, ne parlate a tavola?
C. : di solito a cena ne parliamo, sia lui che lei, ne parlano tranquillamente, va beh, con lui servono più domande, con lei invece basta domandare com'è andata e parte.
A. : E sciorina tutto!
C. : e racconta un po' tutto.
A. : E racconta indipendentemente da chi c'è, lei è molto tranquilla e racconta tutto quanto?
C. : si, si, si, racconta tranquillamente.
A. : Tu noti che sono dei racconti, più diciamo da bambina... oppure da ragazzina, da adulta che ti racconta com'è andata, ponendo anche delle questioni su quello che è successo?
C. : no, è abbastanza matura per questo, proprio racconta le cose,spiegando se sono cose belle o cose brutte, non solamente la dinamica di cosa è successo, fa anche un'analisi di cosa è successo, alle volte.
A. : E ti chiede anche pareri, ascolta la tua opinione?
C. : chiedere pareri si, ascoltarla non più di tanto.
A. : E questo noti che è un meccanismo che è entrato da poco, oppure dici che è sempre stata così?
C. : no, è sempre stata così lei. Mi ha sempre chiesto, però poi ha sempre fatto quello che ha voluto!
A. : ma ha anche sempre dibattuto su quello che succedeva?
C. : si, si, si.
A. : ... intorno ai nove anni hai notato dei cambiamenti importanti in tua figlia? Sia fisici che relazionali.
C. : Intorno ai nove anni?
A. : si, diciamo in quest'ultimo anno. Che magari te l'hanno fatta vedere... avvicinarsi a...
C. : beh è maturata parecchio. Molto meno bambina, anche dai discorsi che fa, sono discorsi un pochino più importanti rispetto a quelli che faceva prima, gli argomenti che tratta, prima si occupava principalmente della litigata con la compagna, della sciocchezza e basta, adesso invece è un po' più maturata, più cresciuta.
A. : Questo lo dici riguardo anche alle relazioni. Ma è cresciuta anche nella relazione con te, con suo papà e con suo fratello?
C. : no, quella è sempre stata una buona relazione che abbiamo avuto, ci ha sempre parlato è sempre rimasta molto attaccata a noi. Non è cambiata sotto quel punto di vista, forse è cambiata la relazione con i compagni di classe, con gli amici, quello si. Perché ci pensa molto di più prima di fare qualcosa con gli amici, oppure, non lo so, è diversa.
A. : L'hai notata diversa, in qualche modo.
C. : si.
A. : È una cosa, secondo te, di cui lei si è accorta, nel senso che vedi che comunque è maturata in qualche modo anche una sua riflessività, oppure è una cosa di cui lei non... ?
C. : no, no, se n'è resa conto anche lei. Tante volte lei mi dice, che fanno discorsi da bambine, che sono rimaste indietro, che non pensano a quello che può succedere, al male che possono fare agli altri, o al bene che possono fare, quindi penso che si sia resa conto anche lei che è cambiata.

A. : Fisicamente, mi hai detto che non ha ancora avuto nessuna fase di sviluppo particolare.
C. :Annuisce.
A. : A che età, più o meno, ha iniziato a raccontarvi un po' tutta la sua vita, quello che fa a scuola, quello che fa fuori e quello che pensa?
C. : (ride) da quando era piccola, a tre anni, quando andava all'asilo, lei ha sempre parlato.
A. : ... tu tua figlia la riconosci più nel bambino o nell'adolescente?
C. : nell'adolescente.
A. : ... mi spieghi perché non nel bambino... ?
C. : perché tutto quello che fa è rivolto di più agli aspetti della vita, non del gioco, ma della relazione o del crescere, più che altro, non del giocare con gli altri, non le interessa assolutamente il gioco. La vedo abbastanza matura e abbastanza consapevole, di tutto e attenta anche a quello che le succede intorno, mentre i bambini sono molto più 'farfalloni', non guardano, non stanno attenti, pensano più a stare tra loro e basta. Lei invece cerca di mettere un po' tutto assieme, di collegare tutto.
A. : Tu sei consapevole del cammino che tua figlia ha iniziato?
C. : non del tutto.
A. : Come ti senti?
C. : viviamo alla giornata noi, vediamo come cambia e come si evolve.
A. : Non ti senti ancora pienamente in questo cammino, oppure dici che siamo... ?
C. : no, è iniziato il cammino, però, o penso che non bisogna fasciarsi la testa prima, e quindi vivere la giornate e veder quello che succede e risolvere i problemi man mano che vengono avanti e che sono da affrontare, perché altrimenti. Ne abbiamo già tanti altri e se dobbiamo anche cominciare a pensare anche ai futuri non riusciamo più a fare nulla.
A. : Però comunque ti senti consapevole di questa cosa?
C. : si, so che ci saranno dei momenti di cambiamento, dei momenti difficili e dei momenti di passaggio e li vivremo quando arriveranno.
A. : Volevo capire se tu ti sentissi pronta e se ammettessi che questa cosa è iniziata.
C. : Si, è iniziata, piano piano, adesso ci convivremo.
A. : ma secondo te è iniziata da tanto?
C. : no, qualche mese, fai conto da fine anni, dal secondo quadrimestre della scuola.
A. : E come ti sembra che abbia sconvolto la vita quotidiana?
C. : no, al momento ancora no, siamo ancora tranquilli.

13. Eileen si racconta (10 maggio 2012).

L'intervista con Eileen, la figlia di Monica, si è svolta nell'abitazione familiare il giorno 10 maggio 2012. Nella casa erano presenti anche la mamma, la sorella Sofia e il fratellino Marco, ma non hanno preso parte alla conversazione.

A. : Alessandra, intervistatrice.
E. : Eileen, intervistata.

Presentazione degli spazi quotidiani partendo dalla cameretta di Eileen e Sofia.

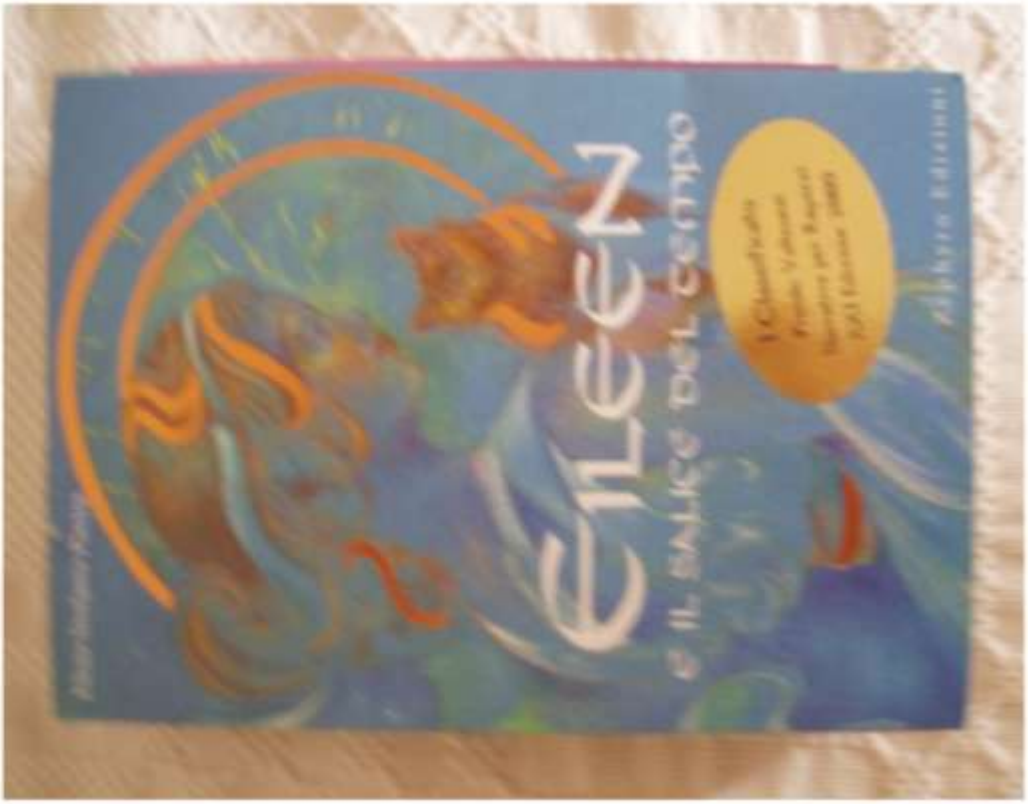
A. : iniziamo, racconta un po' (la tua camera)
E. : allora, qui c'è il mio letto.
A. : Vedo con tanti bei pupazzi.
E. : Sì, perché a me piacciono i pupazzi.
A. : Ma te li regalano ancora, o sono di quando eri piccola?
E. : no, sono alcuni di quando ero piccola e alcuni che me li regalano ancora, tipo questo qua è dell'anno scorso, perché mia nonna me li porta quando fa i viaggi... oppure questo me lo ha regalato mia zia, dalla montagna.
A. : Anche questo arriva da un viaggio?
E. : si, questo arriva dall'Egitto.
A. : Ma tu ci dormi con i pupazzi, o li lasci solo in fondo al letto?
E. : no, li lascio qua (in fondo al letto) e questi due che ce li ho da quando ero piccola li metto qua (sopra il cuscino)... e anche questo.
A. : Dunque tu dormi con questi tre?
E. : sì! Questo qua me lo portavo nella culletta e questi adesso li uso tutti e due.
A. : Qua invece vedo che hai attaccato i poster... e disegni.
E. : Sì.
A. : dimmi un po', che hai disegnato?
E. : allora questo me lo ha fatto una mia amica.
A. : Infatti c'è scritto "Alex"
E. : sì, e questo lo ho fatto io.
A. : E loro, sono i tuoi idoli?
E. : non proprio, diciamo... tra virgolette.
A. : Ma perché ti piacevano prima e adesso non ti piacciono più Britney Spears e Zac?
E. : sì.
A. : E qui (sul comodino) ci sono i tuoi libri.
E. : Sì.
A. : perché tu leggi la sera?
E. : sì.
A. : Ti piace tanto leggere?
E. : sì.
A. : E che libri?
E. : non quelli di mia sorella! (Sofia), cioè a lei piacciono quelli con i vampiri, tipo Twilight, quelle cose no, a me piace... quelle cose tipo fantasia.
A. : Ma li scegli tu?
E. : sì, tipo per le vacanze le maestre ci danno una lista e tu ne scegli uno.
A. : Ma li prendi in biblioteca o li vai a comperare con la mamma?
E; no, vado a comperarli con la mamma... perché se no, se me li sceglie la mamma a me non piacciono... tipo mi ha fato un regalo una volta, mi ha regalato... questo, solo che era noioso, a me non piaceva.
A. : L'elfo del Nord, non ti è piaciuto.
E. : No.
A. : Ma quali sono i tuoi libri, perché qui ce ne sono un sacco?
E. : allora, questo era di quando ero piccola, questo.
A. : "A scuola di danza", questo lo ha anche la tua amica Rebecca.
E. : sì.
A. : Ma tu non fai danza?
E. : no, faccio pallavolo, ma da piccola la facevo e allora mi piace ancora.
A. :... ti è rimasta la passione per la danza.

E. : Poi c'è sempre, quasi la stessa serie, questo.
A. : "Tre amiche sul ghiaccio". E questi parlano sempre di cose avventurose, di amiche, ragazze?
E. : sì.
A. : Di danza...
E. : oppure c'era questo, che è di paura.
A. : E questi li ha tutti scelti tu?
E. : sì, e anche altri.
A. : Ma allora ti piace andare in libreria?
E. : sì.
A. : Ti diverti quando vai in libreria?
E. : sì. Questo, va beh è di Marco (il fratellino). Poi c'era questo, "Strega + fata", sempre un altro di avventura.
A. : Ma spiegami un po',tu leggi più per passione o perché te li danno le maestre?
E. : più per passione... questo, sempre di una fata.
A. : "Eileen e il salice del tempo", tutti diversi!
E. : eh sì.
A. : Sono tutti diversi. E quando scegli un libro cosa guardi, la copertina o la storia dietro?
E. : un po' tutte due.
A. : E se non ti piace la copertina non lo scegli?
E. : no, tipo l'altra volta sono andata in libreria e ce n'era uno, la copertina era bella, però, dopo ho letto la trama e non mi era piaciuto tanto.
A. : La trama non ti è piaciuto e non lo hai scelto?
Annuisce.
A. : Questa sostanzialmente è la libreria che dividi con tua sorella.
E. : sì.
A. : ... quelle sono cose tue?
E. : sì, qui ci sono le mollette.
A. : È il tuo reparto, in cui ci sono le cose per i capelli?
E. : sì,oppure qua ci sono collane, cose così.
A. : Cosa ti metti di solito nei capelli?
E. : o queste forcine, o queste mollette che sono tutte sparpagliate qua dentro.
A. : Non li tieni mai completamente sciolti i capelli?
E. : no.
A. : Metti sempre una mollettina, qualcosa?
E. : sì, perché siccome ho i ciuffi, se no la mamma mi sgrida.
A. : Quindi hai le mollettone tutte colorate?
E. : sì.
A. : E poi, cosa ti metti per andare a scuola?... tipo collanine, braccialetti, te li metti, oppure no?
E. : no, perché c'è già stato un episodio con un mio compagno che mi ha tirato l'orecchino e adesso, ho qua tutta la cicatrice.
A. : E allora preferisci non metterteli più gli orecchini?
E. : no.
A. : E i braccialetti pure?
E. : si, ho questi, che me l'ha regalato la mia maestra di pianoforte, con i santi. Il resto li uso per le vacanze, me li metto così, a volte quando usciamo.
A. : Quando esci con la mamma. E te li comperi quando i braccialetti?
E. : quando vado in Sicilia, perché la ci sono le bancarelle e te li comperi belli.
A. : Ne trovi tanti, belli e colorati e allora li comperi?
E. :sì... tipo questi.
A. : Ah, li compri tutti colorati, in serie, per ogni vestito ne hai uno.
E. : Sì. Oppure, questo qui me lo ha regalato la mamma per Pasqua.
A. : Ma la mamma è brava, ci 'azzecca' con i regali, oppure no?
E. : così, così.
A. : Dipende da cosa ti regala.
E. : Tipo, con i vestiti, lei a volte mi farebbe mettere vestiti che non mi piacciono, io li detesto!
A. : e tu cosa fai, li metti lo stesso, oppure glieli fai cambiare?
Mi fa capire che non li mette.
A. : I vestiti te li comperi tu o la mamma, ultimamente?
E. : Ultimamente me li compera la mamma, perché sono sempre a scuola, dopo, nelle vacanze li comperiamo insieme.

A. : ... è tanto brava a scegliere cosa?
E. : i pantaloni e le magliette, i vestiti no!
A. : fammi vedere qualche vestito che ti piace tanto, quello che hai addosso ti piace?
E. : così, così, me lo ha scelto sempre lei.
A. : Ma che colorati!
E. : ad esempio questo qua me lo ha comperato la mamma, ma mi fa diventare un palloncino!
A. : e non ti piace.
E. : Questo qui sì, mi ha aiutata anche Sofia a sceglierlo!... oppure c'è questo!
A. : con il pezzo sopra anche, ma questo l'hai scelto tu?
E. : sì.
A. : Si vede, ti rispecchia molto. Ma ti piac3e andare in giro a comperare vestiti, oppure no?
E. : sì. Solo quando c'è mia sorella... che ci mette sempre un anno no (non mi piace), perché è noioso, se no, quando siamo solo io e la mamma sì.
A. : Perché ci mettete poco, siete veloci!
Annuisce.
A. : Ma ti piacciono di più i pantaloni o i vestiti?
E. : No, i pantaloni.
A. : Ti piacciono di più i pantaloni!... ma tipo jeans o quelli della tuta?
E. : i jeans, quelli della tuta...
A. : non li metti tanto?
E. : tipo questi, oppure questi, oppure proprio i jeans, che adesso non so dove sono, forse sono a lavare.
A. : E poi dimmi, metti di solito le felpe o i maglioni? Cosa ti piace di più?
E. : le felpe, perché con i maglioni mi sento tutta chiusa, non mi piace!
A. : con qualche disegno?... quelle con Minnie e Topolino, oppure quelle più da grandi?
E. : no, mi piacciono anche quelle normali, oppure ci sono colorate oppure senza disegni, ma con le scritte. Poi ho le magliette, sono di qua...
A. : e questa te l'ha comperata la mamma?
E. : no, l'ho presa io!... questa è la mia preferita! E anche queste due sono le mie preferite.
A. : Ma vedo che ti piace tutto colorato, ti piacciono tanto i colori!
E. : sì. Adesso c'è la Sofia che ha le cose tutte nere, così. (con tono disgustato)
A. : a te non piace il nero, piacciono tutti i colori.
E. : Sì.
A. : e poi ti piace abbinarli, oppure metterli a caso?
E. : abbinarli!
A. : ... ma i vestiti te li regalano, per il compleanno, per qualche festa, oppure ti regalano solo giochi?
E. : no, me li regalano soprattutto le mie compagne.
A. : Quindi ve li regalate già i vestiti, ma vi regalate anche libri, trucchi?
E. : no, i trucchi no, i libri qualche volta.
A. : Tu non li hai quindi i tuoi trucchi?
E. : no. Cioè ho due o tre rossetti, però non li uso mai.
A. : E gli smalti li usi?
E. : si, ce li ho qua.
A. : Anche il profumo hai!
E. : sì.
A. : te lo hanno regalato anche questo?
E. : sì. Qui ci sono sempre cose regalate.
A. : Ma lo usi il profumo?
E. : sì. A volte per andare a scuola.
A. :... questi sono tutti lucidalabbra, giusto?
E. : sì.
A. : sono buoni, li metti?
E. : pochissimo.
A. : ... questi (smalti) sono tutti tuoi?
E. : sì.
A. : Trasparente, viola.
E. : mi piacciono quelli violetta.
A. : Lilla e questo aragosta invece.
E. : Si, questo me lo hanno regalato.
A. : E gli smalti non li puoi mettere per andare a scuola vero?
E. : no.

A. : La mamma non vuole e neanche le maestre?
E. : esatto... una volta una mia compagna se l'è messo e le maestre l'hanno sgridata un sacco.
A. : E non è più tornata con lo smalto a scuola?
E. : no... oppure qua ci sono questi per le dita.
A. : I disegni per le unghie, li metti?
E. : ce li ho dall'anno scorso.
A. : Vedo che non li hai ancora messi.
E. : Ne ho usati due.
A. : Giusto per provare come veniva! Anche perché son belli grandi, ti stanno praticamente al posto dell'unghia.
E. : Si, li metto qua e qua (indicando i pollici).
A. : E vedo che hai un tatuaggio.
E. : Me lo ha fatto la Rebecca... mi ha scritto tutta la scritta fino a qua (indicando il gomito). Guarda mi ha fatto "R, amiche per sempre".
A. : ma l'anno prossimo siete ancora in classe insieme?
E. : no, perché lei va alle Rossi, io invece alle
A. : la vedrai fuori da scuola.
E. : sì, tanto ci vediamo sempre.
A. : Se è la tua migliore amica, in qualche modo la vedi sempre!
E. : sì.
A. :... raccontami tu quando sei a casa, quando torni da scuola che cosa fai?
E. : o scrivo sul mio diario segreto se ho qualcosa da scrivere, oppure guardo la televisione e poi faccio pianoforte.
A. : Poi dopo mangi.
E. : Si e poi guardo ancora la televisione fino alle nove e mezza, e poi dopo vado a letto e leggo.
A. : E leggi il tuo bel libro. Quindi quando sei a casa sostanzialmente sei o in sala a guardare la tv...
E. : o qua (in camera).
A. : E quando scrivi il tuo diario dove sei?
E. : allora, a volte lo scrivo dopo che ho finito di leggere, e quindi mi metto sotto le coperte, oppure mi metto la seduta nel letto e scrivo.
A. : Ma nessuno lo legge il tuo diario?
E. : no, ha anche il lucchetto.
A. : È a prova di furto... è quello nero?
E. : sì.
A. : E quello chi te lo ha regalato?
E. : la Rebecca.
A. : Ma tu hai sempre scritto il diario, o quello è il tuo unico diario?
E. : è il mio unico diario.
A. : E riesci a scriverlo quasi tutti i giorni, sei bravissima!
E. : non tutti.
A. : ... quando hai qualcosa da dire.
E. : Sì.
A. : e ti piace, ti rilassa scrivere?
E. : sì... mi sfogo.
A. : Al posto che urlare scrivi... borse invece tu ne hai?
E. : no.
A. : Non ti piacciono?
E. : no

G+A=


EILEEN
e il ballo del corpo

14. Intervista a Eileen (19 maggio 2012)

L'intervista con Eileen, figlia minore di Monica, si è svolta nella cucina di casa il giorno 19 maggio 2012. Nell'abitazione erano presenti anche la madre, la sorella Sofia e il fratellino Marco, ma non hanno preso parte alla conversazione. La stessa è stata interrotta in un paio di occasioni per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
E. : Eileen, intervistata.

A. : Raccontami una tua giornata di scuola, cosa fai di solito?
E. : vado a scuola, siccome le maestre aspettano per entrare, chiacchieriamo un po', poi facciamo lezione, suona la campanella, facciamo ricreazione, risuona la campanella, rientriamo e poi risuona per mangiare, e per dopo fare di nuovo ricreazione e dopo riandare in classe.
A. : Di solito rimani a scuola fino a che ora?
E. : dipende, di solito il mercoledì e il venerdì, alle dodici e mezza e gli altri giorni fino alle quattro e mezza.
A. : E poi quando torni a casa seri libera, oppure fai sport?
E. : il lunedì giovedì faccio sport, il lunedì fino alle sei e mezza e il giovedì fino alle sei.
A. : Fai pallavolo, giusto?
E. : sì.
A. : E da quanto tempo?
E. : due anni.
A. : E ti piace?
E. : sì.
A. : Ma hai una squadra? Fate delle partite, o giocate solo tra di voi?
E. : sì, c'è una squadra e facciamo anche campionati.
A. : E quindi il sabato hai anche le partite?
E. : no, la domenica.
A. : E ti sposti per le varie palestre, qua in giro?
E. : sì.
A. : E ti porta la mamma?
E. : no, papà, perché la mamma sta qua con Sofia e Marco.
A. : Papà ti segue nella pallavolo... e tifa sempre per te.
E. : Sì.
A. : E ti piace tanto giocare a pallavolo?
E. : sì.
A. : Non ti fai male, non ti interessa?
E. : tanto è un gioco!
A. : ... sei sempre impegnata, fai anche pianoforte?
E. : sì.
A. : E quando lo fai?
E. : mi alleno tutta la settimana, poi faccio il venerdì con la maestra.
A. : Lo fai una volta sola alla settimana con la maestra?
E. : sì.
A. : E ti piace?
E. : si, dai.
A. : Più o meno!... ma ti piace perché piace alla mamma e allora lo fai?
E. : no, mi piace, solo che non mi piacciono tanto i saggi.
A. : E il saggio quando lo fai?
E. : lo faccio, mi sembra, sabato prossimo.
A. : Ne fai uno all'anno?
E. : no, due. Uno a Natale e uno a giugno.
A. : E perché non ti piace?
E. : perché mi vergogno!
A. : ti vergogni tanto, sei vergognosa?
Annuisce.
A. : Invece, con i tuoi amichetti quando ti trovi a giocare?

E. : dipende, per esempio c'è la Lucrezia che va a prendere suo fratello a scuola e allora vado anche io e ci troviamo lì al parco, magari chiamiamo anche altri miei compagni e ci troviamo al parco, ma non decidiamo quando.
A. :... così, a caso.
E. : Quando ci troviamo... oppure se deve venire a mangiare da me, così, le mamme si mettono d'accordo.
A. : Ma non è che decidete voi a scuola e poi le mamme si chiamano, decidono tutto le mamme?
E. : sì!
A. : e ti piace trovarti con le tue amiche a casa, magari uno volta a casa tua e una a casa loro?
E. : sì.
A. : E cosa fate quando vi trovate?
E. : allora prima giochiamo un po' o a giochi da tavolo o a 'Mamma casetta', queste cose qui, poi facciamo i compiti se ci sono da fare e poi giochiamo ancora.
A. : Poi continuate fino a che non arriva la mamma a portavi via.
E. : sì.
A. : E di solito ci sono delle compagne con cui ti trovi spesso?
E. : con Rebecca e con Lucrezia e Sara, quelle che verranno l'anno prossimo con me.
A. : Sabato e domenica invece cosa fai, come ti organizzi?
E. : allora, siccome c'è papà, andiamo da qualche parte, poi la domenica invece andiamo a messa o finiamo i compiti perché ce ne danno tanti, oppure andiamo da mia nonna.
A. : ... quindi quando c'è papà è un po' festa?
E. : sì.
A. : E poi tu hai la partita di domenica?
E. : sì.
A. : Tutte le domeniche ce l'hai?
E. : no, non tutte.
A. : Di solito è la mamma che ti porta e ti viene a prendere dappertutto, oppure vai un po' da sola, da qualche parte, tipo prendi la bicicletta e ti sposti da sola?
E. : no non mi lascia (ride), non si fida, sia perché ha paura che succeda qualche cosa, sia perché sono troppo piccola.
A. : Quindi mamma o papà ti portano... raccontami un po', la mattina quando ti alzi per andare a scuola, com'è la tua velocità? Ti lavi e ti prepari da sola? Scegli tu i vestiti?
E. : la mamma viene di solito a chiamarci alle sei e quaranta, perché Sofia va a scuola alle sette e trentacinque e allora ci sveglia e io dico sempre. : "Cinque minuti!"... poi mi sveglio, mi vesto, mi lavo il viso, poi mi pettino e vado a fare colazione.
A. : Ma ti scegli tu i vestiti o te li tira fuori la mamma?
E. : no, me li scelgo io, prima me li sceglieva la mamma e ora lo faccio io.
A. :Da quest'anno o da qualche anno?
E. : da quest'anno.
A. : E la cartella chi te la fa?
E. : io sempre, perché la mamma può fare confusione.
A. : Tu invece sai cosa ci va e metti tutti i libri giusti.
E. : sì.
A. : Di solito ti pettini in una maniera particolare per andare a scuola?
E. : come capita, di solito con la molletta o con la coda, non faccio cose speciali.
A. : Truccarti non ti trucchi?
E. : no (ride).
A. : Ti piace, quando ti vesti, metterti una borsa, una cintura, una scarpa in abbinato, oppure quello che è comodo ti metti?
E. : si.
A. : Ma sia quando vai a scuola, che quando esci con le tue amiche che quando vai a qualche festa?
E. : no, quando vado a qualche festa, magari scelgo anche le scarpe che ci stanno meglio, oppure quando vado a scuola ne scelgo una a caso.
A. : Una comoda per andare a scuola?
E. : da ginnastica.
A. : Non è importante?
Annuisce.
A. : Per il tuo corpo, si delle creme, dei prodotti per i capelli in particolare? Che magari rubi alla mamma o a tua sorella?

E. : no, magari per i capelli anche la mamma mi lascia mettere prima lo shampoo e poi il balsamo, perché mi vengono sempre i nodi, perché ce li ho fini e poi mi mette, non so, quando devo andare alle feste mi dice di mettere un prodotto per farli "più puliti".
A. : Ma te li da la mamma? E solo in occasioni particolari?
E. : sì, tipo per la comunione, quelle cose lì.
A. : Tu deodorante o creme le rubi a tua sorella? Non vai in giro a cercare lo smalto o il profumo di tua sorella?
E. : non mi interessa!
A. : E ci sono dei prodotti, o qualcosa, che tu vorresti, ma che la mamma non ti lascia usare?
E. : la piastra!
A. : La piastra per i capelli, per farli dritti?
E. : sì.
A. : Ma quella è della mamma o di tua sorella?
E. : no, quella è della mamma, ma la usa sempre Sofia, allora io mi arrabbio sempre con la mamma perché gliela fa usare e allora a volte me la fa anche a me, ma non sempre.
A. : Perché ti piacerebbe avere i capelli dritti?
Annuisce.
A. : I profumi mi hai detto che ti piacciono, e che ne hai uno, giusto?
E. : ho anche quelli.
A. : Ah, ne hai un sacco!
E. : ho quei due, quelli.
A. : E chi te li ha regalati?
E. : me li hanno regalati gli zii. Questo è il mio preferito.
A. : Mora e muschio, te l'hanno regalato gli zii al compleanno?
E. : sì, perché siccome ci vediamo poche volte...
A. : Ti fanno dei regali ogni tanto. Però il profumo ti piace metterlo a differenza dei trucchi e degli smalti?
E. : sì.
A. : Ma lo metti quasi tutte le mattine?
E. : no, solo quando ci sono le feste di fine anno, di Natal, non tutti i giorni.
A. : C'è stato un momento in cui hai chiesto alla mamma che te ne comperasse uno, oppure no perché tanto te li regalano gli zii?
E. : no, perché tanto me li regalano.
A. : Tu potresti truccarti, anche se non vuoi, la mamma ti lascerebbe?
E. : no.
A. : Troppo presto?
E. : È che con Sofia si lamenta sempre, cioè, non è la mamma, è il papà.
A. : Però lo smalto mi hai detto che te lo lascia mettere...
E. : in vacanza.
A. : E te li compera anche?
E. : sì.
A. : Ma devi fare storie per averli, oppure te li compera tranquillamente.
E. : devo fare storie!
A. : So che tu hai il bagno in comune con tua sorella, l'organizzazione com'è? Vi tirate un po' per i capelli per avere spazio in bagno, oppure riuscite...
E. : no, ognuna ha il suo armadietto, quindi riusciamo, cioè, nel mio ho solo queste due robe, la Sofia invece ha tutto suo perché là ci sono anche i detersivi, gli shampoo.
A. : Sofia prende un po' tutto lo spazio.
E. : infatti per Natale le sono arrivate... hai visto, la valigetta con i trucchi e mio papà non era d'accordo. (ride)
A. : ... poi anche papà ha detto: "Va bene la puoi usare!"?
E. : no, non glieli a usare, li usa di nascosto. Magari quando usciamo si mette un po' di trucco senza farsi vedere da papà, ma lo dice alla mamma, o anche no. Dopo però papà la vede e le chiede: "Ma ti sei truccata?".
A. : E lei cosa dice?
E. : "Ma ne ho messo pochissimo!" (imitando la sorella).
A. : E papà si arrabbia?
E. : dipende.
A. : Tu invece ancora non lo fai arrabbiare su queste cose
Annuisce.
A. : Trascorri tanto tempo in bagno?

E. : no.
A. : Nessuno ti viene a bussare e dire: "Allora, hai finito?"?
E. : no, io busso: siccome ci sono due bagni, mia mamma va su questo, mia sorella va sull'altro, però io magari devo andare, allora busso a mia mamma, perché mia sorella se no mi grida dietro, allora vado dalla mamma... "Mamma, sbrigati!"... Però ci mette sempre un anno!
A. : ... dove ti piace trascorrere il tuo tempo libero in casa?
E. : in camera mia... Perché c'è Sofia che va in salotto, Marco sempre in salotto che gioca con i suoi giochetti, la mamma in cucina o in salotto, e allora io qua mi sento un po' più libera, diciamo. A volte stò qua nel tappeto e faccio i giochi, oppure nel letto.
A. : Ma perché ti piace stare tranquilla, oppure così? Ti piace isolarti e stare da sola ogni tanto? Non perché magari fai qualcosa che gli altri non devono vedere?
E. : No, tipo Marco mi chiede sempre di giocare e però io a volte non ce la faccio più e allora mi metto qua, gioco da sola e quasi lo mando via perché alla sera anche : "Possiamo giocare? No, vai via, basta è tardi!".
A. : E lui va via?
E. : Si mette a piangere e poi va via.
A. : ... ma ti piace giocare con tuo fratello?
E. : Così, così, cioè non è che faccio giochi... facciamo con i pupazzetti: "Ciao come stati?", cose così, oppure io a volte dico: "No dai, giochiamo a 'memory'?", queste cose qua un pochino più interessanti magari.
A. : E lui?
E. : "No, voglio giocare a questo, quello e quell'altro!"
A. : Quindi diciamo che ci provi a fargli cambiare idea?
E. : ... ma non vuole
A. : ... ma fate la lotta?
E. : si!
A. : Quello ti diverte?
E. : Si! Perché lui è convinto di farmi male e invece mi fa il solletico e siccome a lui non piace tanto il solletico mi tira un calcio, allora io gli dico: "Facciamo la lotta?" allora lui si mette.
A. : Fate una bella lotta?
E. : Dopo però si fa anche male da solo, magari cade e da la colpa a me.
A. : Allora la mamma arriva e ti sgrida?
E. : Si
A. : Tu dici che non è stata colpa tua...
E. : "Mamma, ma non sono stata io, ha fatto tutto da solo!" e mia mamma dice: "Ma non vedi che sta piangendo!". Siccome è il piccolo di casa bisogna sempre dargli ragione. Anche con il papà, siccome lui è un maschietto ogni volta io gli chiedo qualche giocattolo, Marco arriva, andiamo all'Auchan su, per i giocattoli e papà gli compera millesettecento cose. Una volta che glielo chiedo io no, mai... gli chiedo, non so per il compleanno così, no, e Marco si: "Perché è più piccolo, è un maschietto, lui può, tu no!".
A. : ... ma poi dopo la mamma te li compera?
E. : No, dice : "No, sei grande adesso!" e non me li vuole comperare.
A. : E allora dopo tu cosa fai, piangi oppure cerchi di averli lo stesso?
E. : Gli chiedo: "Per piacere mamma!" e allora lei a volte me li compera
A. : Dipende dal momento.
E. : Si. Se è una giornata con la luna storta no. Invece se è contenta si.
A. : Ma perché a te piacciono ancora tanto i giochi, ti piace ancora giocare con i giochi in scatola, con dei giochi particolari?
E. : mi piace di più giocare, tipo, con le mie amiche, cioè con cose tipo, lei è la sorella più grande, e facciamo così, poi però facciamo anche gli altri in scatola, così.
A. : Però ti piace ancora tanto giocare?
E. : sì.
A. : E tu chiedi anche abbastanza spesso dei giochi?
Annuisce.
A. : Anche se poi non vieni accontentata.
Ride.
A. : Ma, di solito quando giochi con le tue amiche, giocate al parco, poi?
E. : a casa.
A. : Ma in strada? Con la palla per strada?
E. : no, stiamo sempre dentro il parco.
A. : Ma giocate da sole anche, senza che ci siano le mamme, oppure qualche mamma c'è?
E. : no, giochiamo da sole.

A. : E poi tornate a casa?
E. : sì.
A. : Tu quindi puoi tornare a casa dal parchetto (sola)?
E. : sì, basta che ci sia la mamma di una mia compagna e mamma mi lascia andare giù, se no se siamo senza nessuno no, se c'è una mamma sì.
A. : Quindi c'è sempre una mamma che vi controlla?
E. : sì.
A. : Quando giochi con le tue amiche cosa fate? Oltre a quello che dicevi prima, che uno si finge la mamma?
E. : giochiamo sempre... non so, ci sono sempre delle mie compagne che sono sempre un pochino antipatiche , allora loro continuano a farci scherzi, allora noi li facciamo a loro, e li spiamo e facciamo cose così, anche... cioè, sono proprio antipatiche, cioè quando c'è il loro compleanno per avere un regalo ti abbracciano così, dopo però.
A. : Non ti calcolano?
E. : ti prendono in giro, così.
A. : E quindi al parco almeno state tra di voi?
Annuisce.
A. : Ma siete sempre tu, Rebecca, Lucrezia e Sara, siete sempre voi, il vostro piccolo gruppo?
E. : sì. Oppure c'è anche un mio compagno, Stefano, che siccome è amico di tutte, ogni tanto viene a giocare, però a lui non sta tanto bene, perché è l'unico maschio, allora magari invitiamo anche degli amici che non vengono a scuola, così.
A. : Qualche amichetto maschio quindi lo hai?
E. : sì.
A. : Ma ti trovi meglio con le femmine o con i maschi?
E. : con le femmine.
A. : Perché?
E. : perché ti capiscono di più.
A. : E i maschi no? Per niente?
E. : ti lasciano perdere.
A. : Perché i maschi stanno tra maschi e le femmine tra femmine?
Annuisce.
A. : E i giochi sono gli stessi, quelli che fai quando ci sono i maschi o no?
E. : no, perché tipo, noi vogliamo giocare a 'mamma casetta', a loro non va bene, allora giochiamo con la palla, palla prigioniera, e così.
A. : Quindi sono diversi i giochi quando ci sono anche i maschi?
E. : sì.
A. : ... tornando al discorso del tempo libero, di cosa fai quando sei a casa, te lo organizza più la mamma o decidi tu?
E. : decido io.
A. : Ma capita mai che la mamma magari ti dica:"Ho deciso che oggi pomeriggio vai a giocare da Rebecca."?
E. : no, di solito chiediamo tipo per giocare, così, prima ci mettiamo d'accordo io e Rebecca e poi le mamme si sentono, se possono, sì o no, e così, però lo sappiamo.
A. :e ci sono dei posti in cui ti piace un sacco andare?
E. : a casa di Rebecca e delle altre due mie compagne, perché, a casa di Rebecca perché ha anche animali, è bello così, è divertente, a casa di Sara perché è calorosa, perché sono in dieci in famiglia e ti senti... travolto tipo, e poi a casa di Lucrezia perché là, siccome ha il piazzale grande, possiamo giocare a nascondino anche con i più piccoli, allora li freghiamo, ci nascondiamo in qualche posto così.
A. : Fate le più grandi che sanno giocare.
E. : no, praticamente noi facciamo la conta e magari la facciamo apposta e scegliamo due più piccoli, che fanno la conta, noi ci andiamo a nascondere in un posto che loro non sanno e così poi ci stanno un anno a cercarci.
A. : E quindi vincete sempre con i più piccoli? Chissà come mai!
E. : sì, devono sempre contare e contare e contare (lo dice ridendo) fino a dieci.
A. : ... invece, riguardo ai libri, mi hai detto che ti piace leggere e che di solito vai a comperarli con la mamma, ma la biblioteca l'hai mai vista, ci sei mai andata?
E. : no.
A. : Ma neanche a scuola avete la biblioteca?
E. : no.
A. : Quindi a scuola come fate con i libri?

E. : a scuola ce li portano le nostre maestre e ci chiedono:" Chi vuole questo? Chi l'altro?" e ce li prendiamo.
A. : ... e giornaletti, li comperi?
E. : no.
A. : Ma non li comperi più o non li hai mai comperati?
E. : no, non li ho mai comperati, perché non mi piacciono tanto.
A. : E dvd?
E. : sì.
A. : Di cosa, di cartoni o di film?
E. : un po' tutti e due, tipo, di cartoni, sono soprattutto quelli di Marco, ci sono quelli di Marco, mentre di film ci sono quelli miei e di Sofia.
A. : Dimmi qualche titolo, cartoni animati che ti piacciono? Che vedi?
E. : aspetta, o ci sono, "Il mondo di gumball" che vede Marco, ed è una stupidaggine, però me la devo vedere tutte le sere, poi c'è un film con delle ragazze, che adesso non mi viene il titolo, il nome.
A. :"Il mondo di Violet"?
E. : no, un'altra... ah, "Violetta", poi "Il mondo di Patty", poi "Incorreggibile" che è sempre un film e di cartoni invece "Garfield", oppure... non so, altre cose.
A. : Ma ti piace di più vedere i film... o i cartoni?
E. : i film.
A. : Ma li guardi perché li guarda tua sorella o perché ti piacciono?
E. : no, perché mi piacciono, tipo, quando la Sofia deve vedere i dvd di Twilight io vado nell'altra stanza, perché non mi piacciono, cioè, sono anche carini, però li ho visti millesettecento volte, per cui dopo un po' ti stufa rivederli sempre.
A. : Ma con le tue amiche ti scambi i film? I dvd?
E. : sì, tipo, una mia amica viene a casa mia e io le dico: "Vuoi che te ne presto uno?" io glielo do, e magari la volta dopo che io vado a casa sua, lei me lo ridà e io ne prendo uno suo.
A. : Quindi riuscite a scambiarveli. Ma invece i videogiochi li usi?
E. : no, cioè la Wee ho, però non la uso quasi mai, soprattutto la usa Marco.
A. : Quindi soprattutto la usi per giocare con Marco?
E. : oppure con Sofia, cioè, soprattutto con la Sofia, perché ci sono i giochi tipo di ballo, quelle cose lì e giochiamo io e la Sofia, invece quello con le macchinine così è di Marco.
A. : E ti piace fare i giochi con la Wee?
E. : sì.
A. : Quelli di ballo?
E. : sì.
A. :... computer invece lo usi?
E. : no.
A. :ma perché non lo vuoi usare o perché la mamma non ti ci fa avvicinare?
E. : perché la mamma non mi fa avvicinare... perché dice che siamo troppo piccole, anche perché adesso sa che c'è Facebook, quelle cose lì, c'è tipo una compagna della Sofia che mette delle foto un po', non adatte, allora non vuole che andiamo lì su quelle cose.
A. : Invece, ho visto, sei bravissima con la macchina fotografica. Ti piace un sacco?
E. : si, mi piace.
A. : Ma è tua o di tutti?
E. : sì, me l'hanno regalata alla Comunione, i miei zii, perché era da tantissimo che continuavo a chiederla e loro continuavano a dirmi:"Alla Comunione!". Alla fine mi è arrivata, anche se vorrei tipo, non so, per Natale, la fotocamera, così, perché a me piace usarla.
A. : Ma anche quando sei a casa fai delle fotografie alle cose che ti piacciono o solo quando vai a fare una gita?
E. : tutte e due le cose, quando vado a fare le gite di più, invece a casa la uso di meno, così, oppure quando andiamo da qualche parte con la mamma e il papà, ai parchi , al pic-nic, faccio foto, così, anche in montagna, in montagna le faccio sempre, anche al mare, invece quando siamo qua no.
A. : Non hai niente di bello da fotografare?
Annuisce.
A. :e poi cosa fai, le sviluppi, oppure le guardi sul pc?
E. : dipende, se la mamma ha voglia di svilupparle le sviluppa, se no le guardo nella macchina fotografica, così.
A. : ... mi hai detto che la mamma non ti fa andare in bicicletta da sola, ma neanche sull'autobus?
E. : no.
A. : Ti muovi sempre accompagnata... ?

E. : sì, cioè in bicicletta ci vado sempre con la mamma con il papà o con Sofia che è più grande, se no da sola non mi lascia.
A. : E dove vai di solito in bicicletta?
E. : facciamo qua, i giretti del quartiere, oppure quando c'è la mamma e il papà andiamo al parco San Giuliano.
A. : Tutti insieme, ognuno con la sua bicicletta.
E. : Sì, adesso non lo facciamo più, perché abbiamo solo quattro biciclette e una la dobbiamo affittare o per la mamma o per il papà, perché se no non ce ne sono abbastanza.
A. : ... a livello di cambiamenti fisici... tu li hai visti su qualche ragazzo o ragazzo, magari su qualche tuo compagno di classe o che conosci?
E. : c'è una mia compagna di classe che tipo, quest'anno, cioè lei già si fa la ceretta per dirti, invece l'anno scorso no, perché si sente più grande tipo, sai i peli sotto le ascelle, prima non li aveva, adesso ce li ha e li vuole sempre toglier perché si vergogna.
A. : Si vergogna di farli vedere e quindi li toglie.
E. : Tipo c'è una mia compagna che è tanto sviluppata e ha già le *mestrazioni.*
A. : E dici che è cambiata?
E. : sì.
A. : Spiegami un po', tu in che cosa lo vedi questo cambiamento, in che cosa fisicamente la guardi e dici che è cambiata rispetto all'anno scorso?
E. : sì, perché ha vestiti più da ragazza, quindi i gusti cambiano, poi si sente sempre la più grande, che deve fare sempre come i ragazzi più grandi, anche se in realtà non lo è... come se da un giorno all'altro sia cambiata totalmente.
A. : Ma quindi tu dici che sia più che altro una cosa di atteggiamento?
E. : Sì, cioè anche, tipo l'anno scorso non aveva il cellulare, adesso invece con il cellulare vuole fare tanto la 'fighetta' che ce l'ha, però l'anno scorso invece giocava con noi tranquillamente e questa, ci sta un po' antipatica, perché sta sempre con i maschi e non ci piace.
A. : "non ci" inteso te e le tue amiche?
E. : sì.
A. :... fisicamente però mi dici che si veste in modo diverso, ed è lei quella della ceretta?
E. : no, è un'altra.
A. : E le vedi cambiate fisicamente? vedi che hanno più seno?
E. : solo lei, per dirti ha già il reggiseno.
A. : ... tu invece non lo metti? Ti darebbe fastidio?
E. : sì, ma poi anche perché non ne ho bisogno... tipo però c'è, questa mia compagna di classe, un'altra non questa, che è esagerata, perché è piatta e dalla terza si mette il reggiseno.
A. : Vuole farsi vedere dici?
E. : sì, ma è piattissima!
A. : e la sua mamma glieli fa mettere e glieli compera.
E. : Sì. Cioè tu la vedi magari in costume e non si vede niente, e allora vuole farsi vedere o far vedere che è tanto grande, così, ma non lo è.
A. : Negli atteggiamenti sono cambiate?
E. : solo queste due, le altre sono sempre rimaste le stesse, solo, magari ce n'è una che a volte pensa magari più al fidanzato, a cose così.
A. : A cose da ragazzine?
E. : sì.
A. : Ma c'è qualche tua compagna che è già fidanzata?
E. : questa qua, che dice che sta con uno di terza media, che secondo me non è vero, perché è i quinta, e poi l'altra mia compagna che ha il suo migliore amico, che però le piace, allora vorrebbe stare con lui, però lui non vuole.
A. : Lui ha detto :"No, non mi interessi!".
E. : "No, voglio solo restare amico!"
A. : ... e invece i maschi, li hai trovati cambiati?
E. : no.
A. : Non ce n'è neanche uno che è un po' cresciuto?
E. : no, nessuno.
A. : Nessun cambiamento, quindi solo le ragazze per ora.
Annuisce.
A. : E tu, hai notato dei cambiamenti nel tuo corpo?
Fa segno 'no' con la testa.
A. : E speri che arrivino, oppure non ti interessa?

E. : non mi interessa (ridendo).
A. : Non ti piace l'idea di diventare più grande?
E. : no.
A. : Invece dei cambiamenti fisici ne hai parlato con la mamma, con le maestre, ne parlate fra di voi?
E. : con delle mie compagne, così, ma non ci facciamo tanto caso!
A. : ne avete parlato perché li avete visti su una vostra compagna?
E. : sì.
A. :e quindi avete iniziato a parlarne tra di voi.
Annuisce.
A. : E siete tutte della stessa opinione che non volete crescere?
Annuisce.
A. :come mai non vuoi crescere?
E. : perché non mi entusiasma molto.
A. : ... vorresti rimanere bambina?
E. : sì.
A. : Ma non c'è niente che dici: "Ah, se divento grande posso farlo!"
E. : da un lato sì, da un lato no, per esempio, da un lato sì, perché posso fare molte più cose, da un lato no, perché avrei vietate altre cose.
A. : Cos'è che perderesti, che lasceresti ai più piccoli?
E. : tipo giocare, che a me piace tanto o stare con le mie amiche, che invece dovrei studiare di più, così, queste cose.
A. : E invece del diventare grande cosa ti piacerebbe?
E. : la libertà di uscire un pochino di più con magari le mie amiche qualche volta e di andare finalmente in bicicletta da sola, e boh, stare insieme,così.
A. : Quindi dici di vedere un pochino di più le tue amiche, quando sei più grande te lo puoi permettere, la mamma te lo fa fare.
Annuisce.
A. : ma di uscire tipo la sera, a mangiare un gelato con le tue amiche ti interesserebbe?
E. : lo facciamo già adesso, solo con le mamme, cioè sarebbe quasi la stessa cosa, solo che non ci sono le mamme.
A. : Non è una cosa che ti interessa più di tanto... tra ragazzi e ragazze non vi prendete in giro, per ciò che è cambiato nel vostro corpo, a scuola?
E. : ci sono solo alcuni che prendono in giro questa mia compagna, che ha, diciamo, dei cambiamenti, e la prendono in giro dicendo: "Eh, guarda!" così, poi ce n'è uno, che è veramente maleducato che le tocca delle parti che non si dovrebbero toccare!
A. : e lei come reagisce, si arrabbia?
E. : sì.
A. : però lui continua?
E. : lei lo picchia.
A. : Però lui continua.
Annuisce.
A. : E secondo te?
E. : non lo dovrebbe fare.
A. : ... però di per sé non vi prendete in giro?
E. : fra la classe no, alcuni, va beh, ci prendono in giro, ma non li badiamo.
A. : Nel vestirsi, mi hai detto che hai notato dei cambiamenti su queste ragazze.
E. : Sì, anche su di me, magari quando ero più piccola mi piacevano le cose rosa, così, invece adesso mi piacciono di più le cose sportive, così, queste cose qua.
A. : Dici: " Ho lasciato perdere un po' l'abbigliamento più da bambina".
Annuisce.
A. : E per te l'abbigliamento da bambina sono: le cose rosa, le cose tutte.
E. : Sì, i vestitini, le cose tutte eleganti, con i fiocchetti, così.
A. : Se io ti dico: "Che cos'è la pubertà?"
Mi guarda perplessa.
A. : Con la pubertà intendo quando ti arrivano le mestruazioni, quando inizia a comparirti il seno... cosa pensi che sia questo momento?
E. : penso che sia il momento della maturità, quindi della crescita, che fai un passo avanti e che quindi ti accorgi che non sei più una bambina e che sei cresciuta.
A. : E tu pensi che alla tua età sia già arrivato questo momento, oppure no?
E. : no!

A. : dici arrivi più avanti?
Annuisce.
A. : ... secondo te 'essere grande' cosa significa?
E. : non so proprio bene, cioè magari , tipo come Sofia, avere trucchi, truccarsi, quindi, pensare un po' più all'aspetto fisico e pensare un po' più a come ti vedono gli altri dall'aspetto fisico, cioè cambiarsi n po', tra virgolette.
A. : Dici che riguarda solo l'aspetto fisico di una persona, oppure anche?
E. : anche, non so, il carattere, così, magari quando diventi più grande, non pensi più i giochi, ma a stare in compagnia dei tuoi amici, magari fai anche sciocchezze con i telefoni, così.
A. : Ma, tipo mandi i messaggi stupidi, questo intendi con 'sciocchezze con i telefoni'?
Annuisce.
A. :e secondo te, quindi una persona che si può definire grande, quanti anni ha più o meno?
E. : come la Sofia, tredici, quattordici.
A. : E tu capisci che è una persona grande, perché la vedi come?
E. : perché si vede sia dal carattere che dall'aspetto fisico.
A. : Quindi dici che basta guardarlo, non serve parlarci?
Annuisce.
A. : Perché magari è truccata, è vestita un po' più.
E. : Da signorina, così.
A. : Tu invece, pensi di essere, un bambino o un adolescente?
E. : un bambino.
A. : Perché un bambino?
E. : perché non sento questo grande passo di crescita, cioè, magari, non proprio un adolescente, ma una ragazzina, così, e neanche proprio un bambino.
A. : Quindi un qualcosa in mezzo?
E. : sì.
A. :... mi hai già detto che voglia di diventare grande non ne hai.
Annuisce.
A. : Se io ti dico questo nuovo termine, che è preadolescente, a te cosa viene in mente.
E. : Che non sei ancora adolescente.
A. : Quindi secondo te è quello che sei tu in questo momento?
E. : sì.
A. : Che non sei né un bambino, né un adolescente?
Annuisce.
A. :quindi per te un preadolescente potresti essere tu?
E. :sì!
A. : E secondo te perché esiste questo termine 'preadolescente'? secondo te che cosa significa?
E. : che non sei né tanto piccolo, né grande, quindi non ti puoi né definire un bambino e né un adolescente.
A. : Ma secondo te c'è qualcosa di particolare per definire questo preadolescente? Secondo te c'è qualcosa?
E. : che non sei arrivato alla crescita totale.
A. : Ma tu come te lo immagini un preadolescente?
E. : non so, uno come me, che non bada tanto all'aspetto fisico, ma che gli piace giocare, così.
A. : Ma che comunque hai già qualcosa, cioè guardi già qualcosa, come gli adolescenti?
Annuisce.
A. : Ti rendi conto, dato che ti sei già resa conto che stai crescendo, anche se non vuoi, che c'è qualcosa della tua infanzia che ti sta sfuggendo, che non puoi più fare, oppure per ora puoi fare ancora tutto quello che hai sempre fatto.
E. : No, ci sono delle cose, che, tipo dei giochi, così, che mamma dice : "Non sei più una bambina, quindi non li puoi più avere!", anche magari, ascoltano più Marco che è più piccolo, e la Sofia e non me perché son di mezzo, così danno più attenzione alla Sofia e a Dario.
A. : Quindi ti senti, che magari crescendo, diventi come Sofia e quindi avere un po'.
E. : Più di attenzione.
A. : c'è qualcosa in più che mi vuoi dire, rispetto a questo momento, in cui senti che stai crescendo, oppure pendi che abbiamo detto un po' tutto?
E. : un po' tutto.

15. Monica parla di Eileen (21 aprile 2012)

L'intervista con Monica, la mamma di Eileen, si è svolta nella cucina di casa il giorno 21 aprile 2012. Nell'abitazione erano presenti anche i figli Sofia, Eileen e Marco, ma non hanno preso parte alla conversazione. La stessa è stata interrotta in un'occasione per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
E. : Eileen , intervistata.

Età del bambino: 10 anni.
Sesso del bambino: femmina.
Classe: V elementare.
Luogo in cui vive: Marocco di Mogliano Veneto.
Con chi vive: Matteo (44 anni, padre), Monica (42 anni, madre), Sofia (13 anni, sorella), Marco (4 anni, fratellino).
Altri adulti che si occupano di lei: madre, padre e nonni materni.
Livello di studi di madre e padre: laureati.
Professione dei genitori: padre export manager, madre casalinga.

A. : Le domande iniziali non te le faccio, perché le risposte le so già (cfr. Monica parla di Sofia). Eileen ha compiuto nove anni?
M. : 10 anni a Gennaio.
A. : Parliamo un po' dell'organizzazione del tempo, dimmi un po' se se lo organizza lei o se glielo organizzi tu.
M. : Con lei siamo ancora nella fase che le viene di più organizzato, sì, nel senso scuola, si, poi sport, la accompagno , qualche compleanno lo stesso, insomma non è che è autonoma e gira da sola, ecco, è seguita proprio.
A. : Per trovarsi con le amiche, è lei che chiama la sua amica e si mette d'accordo o siete ancora voi mamme?
M. : no, loro si mettono d'accordo, poi iniziano a piantarsi, a fare il 'piantillo' davanti alle mamme, "Io voglio andare qua, io voglio andare di là!" cioè, loro si mettono d'accordo già a scuola normalmente, e poi noi ci troviamo incastrate, comunque poi deve sempre passare sotto la corda, perché in genere una viene a casa dell'altra, è ancora, appunto non è che vanno via da sole, quindi ti dico, alla fine viene ancora organizzato il suo tempo, non è ancora autonoma sotto questo punto di vista.
A. : E lei si trova per esempio al parchetto?
M. : si, quando escono da scuola in genere, oppure con il fatto che vado a prendere suo fratello qua all'asilo e poi c'è una sua compagna che ha il fratellino anche lei, per dirti, allora si trovano qua sotto, ma ci sono sempre ecco, o io o l'altra mamma, non sono mai da sole.
A. : Quindi sempre sorvegliate a vista?
M. : sì, sì.
A. : E durante il week-end?
M. : secondo quello che facciamo noi, dove andiamo lei viene.
A. : Vi segue ancora?
M. : sì, per quello si, non fa storie ancora.
A. : E per quanto riguarda l'uscire da sola?
M. : no.
A. : Assolutamente niente?
M. : no, se va, va a casa di un'altra, c'è il genitore per cui.
A. : Ma autobus, bicicletta, da sola no?
M. : mah, bicicletta, il giretto qua sotto, ma al di fuori di qua sotto no.
A. : Non glielo fai fare?
M. : no.
A. : Quindi la portate e la andate a prendere?
M. : sì.
A. : Per quanto riguarda gli spazi, lei di solito, quando è in casa dove sta?
M. : lei di più in salotto, ti dirò, che in camera, più in salotto e ogni tanto se deve giocare, che ancora lei ha l'abitudine di giocare, siccome ha i suoi giochi sotto al letto, allora si mette là un po' in camera, sì se deve giocare si mette in camera e se no si mette in salotto, legge, oppure guarda la televisione.
A. : È una che comunque legge e gioca?

M. : sì, si, si.
A. : Gioca ancora con i giochi in scatola?
M. : abbastanza, lei ogni tanto anche con suo fratello, con la scusa anche di impegnare il fratellino, o appunto gli legge le storie, che a lei piace leggere, è un'appassionate della lettura, oppure ogni tanto si tira fuori ancora le Barbie e ti dico, magari poi si intromette suo fratello, ma l'altro giorno è venuta una bambina di pallavolo, che ha la sua stessa età, è in quarta, ma hanno la stessa età e si sono messe un pochetto a giocare con le Barbie, poi hanno messo via, per dirti ancora le tira fuori.
A. : C'è ancora la dimensione del gioco?
M. : sì.
A. : Ma te li chiede anche i giochi?
M. : sì, cioè ancora, sotto Natale ha ancora la tendenza, adesso per il compleanno meno, siamo andati più sui vestiti, ti dirò, però ancora sotto Natale ha la tendenza a chiedere ancora qualche gioco, ecco quest'anno aveva la macchinetta per fare la pasta, quindi cose un po' più, però sì. Adesso hanno la Wee però è più Sofia che guarda il gioco Wee che lei, lei è ancora con un giochino un po' più semplice.
A. : Però ti chiede anche libri e dvd?
M. : sì, si, si, più che dvd libri, lei sì, è che tante volte ha il vizio che inizia e non finisce, è sempre con un libro in mano, è curiosa, difatti anche prima mi ha detto:"Se la maestra ci dà un elenco di libri posso prenderne uno?", perché sa che ogni volta le dico: "Ne hai diecimila di là che non hai letto!", oppure se li scambiano tra compagnette, si , quello sì, e poi tante volte da Marco fanno il prestito libri, all'asilo, per una settimana, prendono il libretto e se lo devono far leggere a casa e in genere è lei che glielo legge.
A. : Quindi è proprio un'appassionata!
M. : sì.
A. : Ma gliel'avete trasmesso voi, gliel'avete insegnato?
M. : mah, a me piace leggere, ma ti dirò che il tempo è sempre, ultimamente in gravidanza ho letto, dopodiché non riesco mai a leggere, perché mio figlio vuole sempre addormentarsi con la mamma e poi ti vien sonno e non ti leggi più. Però a me è piaciuto sempre, mio papà è un gran lettore per dirti, però Sofia ha schivato molto di più di lei, Sofia adesso si è appassionata un po' a quello dei vampiri, e invece lei inizia, ha sempre avuto questo, ti dico spesso, se non c'è un programma che le piace la vedi con un libro in mano, ma magari non ha la costanza di, perché poi spesso non le interessa la storia, allora poi cambia e ne inizia un altro, però ha sempre un libretto in mano, infatti in italiano è brava, anche la maestra dice: "Si vede che legge la bambina, che ha fantasia.", in italiano va bene per questo.
A. : Dopo si rispecchia.
M. : si, si.
A. : E giornaletti te ne chiede.
M. : Ma non tanto lei, è stato il momento, come ti dicevo l'altra volta, quando li ha chiesti Sofia, che allora lei: "E io?", però vedo che non è, sì il libro chiede, se vede un libro in libreria.
A. : Ma sono ancora libri da bambini, con storie?
M. : sì, però anche storie di suspance.
A. : Comunque con ragazzini, non proprio storie da bambino o bambina?
M. : si con ragazzine, più da ragazzine sì.
A. : ... ti chiedo le relazioni, con i fratelli e le sorelle, com'è? Stanno spesso insieme?
M. : Allora il piccolo gli sta tanto dietro e siccome lei è una paziente, e poi avendo meno differenza di sua sorella o poi essendo più giocherellona, ci gioca, dopo ogni tanto si stufa chiaramente, però insomma gioca tanto con il piccolo. Con la grande si pizzicano tra di loro, anche l'altro giorno, perché sono un po' a guardarsi: "Tu fai questo, tu fai quello!", e quindi è più una 'baruffa' continua, dopo loro si vogliono bene chiaramente, dopo su 'na sgridata se c'è d'appoggiarsi si appoggiano. Ma tendenzialmente sono sempre un po' là.
A. : Un po' litigiose?
M. : sì, sì.
A. : Quindi molto meglio con il piccolo?
M. : sì.
A. : Ma comunque rimangono coalizzate?
M. : sì, esatto.

A. : ... Musica?
M. : musica adesso si è voluta far prendere il dischettino di Justin Bieber, per dire, qualcosa, ma non è neanche ancora nella fase dell' 'è fanatica'.
A. : È ancora prima?

M. : Ascolta più quello che ascolta magari sua sorella, così, non ha proprio dei gusti suoi decisi.
A. : Quindi va a momenti?
M. : sì.
A. : Ma per esempio anche per i programmi televisivi, si mette a guardare quello che guarda sua sorella?
M. : si, in genere si. Poi litigano per qualcosa, ma insomma adesso, come ti dicevo l'altro giorno questi della Disney su queste storielle di adolescenti, si mette anche lei, le piace.
A. : Violet, Violetta!
M. : sì. Si mette a seguire, dopo, magari a lei piace un programma di cucina, che fanno su Real Time, e allora magari lei guarda come fanno le torte, e adesso siccome quell'altra ha iniziato, c'è un programma dove si truccano e allora inizia a guardare anche lei come si truccano.
A. : Ma il trucco, si trucca già?
M. : ma poco, in genere quando viene qualche amichetta qua, magari dice: "Ci mettiamo lo smalto!".
A. : Per gioco?
M. : esatto, per gioco, ma non che lei per uscire si voglia metter, ancora no, no.
A. : Ho visto che di smalti ne ha.
M. : Sì, ne ha perché magari gliene hanno regalati, cioè non è che esce, come Sofia, vede e: "Mi prendi questo smalto?", ancora non ha questa tendenza.
A. : Per quanto riguarda la cura di sé, cosa mi dici di Eileen?
M. : mah, adesso inizia ad avere un po' più di attenzione, ti dirò, negli ultimi mesi, prima si faceva più guidare da me, adesso ultimamente si è tagliata i capelli, che li aveva lunghi, allora adesso è: "Me li tiri, me li fai un po' più lisci?".
A. : Con la piastra?
M. : sì, ecco, ma è una cosa di pochi mesi, di stare un po' più attenta, come se li pettina, la mollettina, la coda, la treccia, sì.
A. : Vestiti?
M. : vestiti, anche quello è una cosa che ultimamente adesso inizia: "Metto questo!" cioè a scegliersi lei tutto, mentre prima mi diceva: "Questa mattina cosa mi metto?", cioè le preparavo io in sostanza i vestiti, adesso sono lì che dico: "Questo no, è freddo ancora!", ma insomma è lei che vuole vestirsi e si sceglie gli abbinamenti, certe volte chiede a sua sorella magari, se non litigano, se no stanno litigando le chiede: "Questo va bene con quest'altro?" e adesso ci fa più attenzione, ho visto proprio questo cambiamento.
A. : Ma anche tutti gli abbinamenti con le scarpe?
M. : si, si, poi magari mi chiede: "Ma questo ci sta? Questo colore sta bene con questo?".
A. : Quindi si fida anche della tua opinione?
M. : sì, quello si, però poi ti dico, anche giorni fa voleva mettersi quello (vestito) con la bretellina, ma c'era fresco fuori, non è questo Giugno, è fresco, e allora dopo si arrabbia: "Ecco, non me lo metto mai, non me lo fai mai mettere!", però, vuol far lei.
A. : Ma andate insieme a comperare i vestiti?
M. : sì, ancora sì.
A. : No glieli puoi più portare a casa?
M. : no, ormai no, più che altro per farglieli provare, anche se lei è abbastanza, veste la sua età, prendo quell'anno in più, però insomma lei veste la sua età, mi ricordo che con Sofia dovevo sempre andare in quelli da ragazzina già a dieci anni, perché fisicamente fanno tutte le cose strettissime, Eileen ci sta insomma. Mi ricordo che anche quando ha fatto il compleanno ha voluto scegliersi il regalo, il vestito, infatti adesso più che il gioco è passato al vestito, alle scarpe, ecco, 'me fa morir co 'e scarpe', beh tutte e due veramente, due ore per un paio di scarpe, dopo lei è tremenda, perché Eileen è una cosa incredibile, lei si sceglie queste scarpe, dopo le fa male da una parte o quell'altra e non se le mette, si mette sempre le stesse scarpe, infatti litigo anche su sta cosa, ma insomma, tante volte si è comperata scarpe che poi aveva qualche fastidio, e il bello è che io tutte le volte la pilotavo per altre: "Ma no queste, queste e queste!" e dopo, da non metterle insomma.
A. : eE poi dopo inizia la sgridata.
M. : Eh, si, per forza... anche là adesso inizia ad avere i tempi lunghi anche lei nella scelta.
A. : ... ritornando alla cura di sé, deodoranti e profumi?
M. : no, più che altro il profumo si spruzza, il pro fumetto, creme, gliene hanno regalate al compleanno, ecco il bagnoschiuma si mette quello profumato, che le hanno regalato e dopo creme vere e proprie non ne usa, al di là del bagnoschiuma, ogni tanto si mette il profumino, ma per andare a scuola non ci pensa neanche, magari per andare al compleanno, così, che magari passa un po' più di tempo a vestirsi, che allora se lo mette, però se no non è ancora portata a scegliere.
A. : Noti che magari prende dei prodotti tuoi o di sua sorella?

M. : miei no, magari di sua sorella, siccome hanno tutte quelle cremette profumate, allora il bagnoschiuma o lo shampoo, ecco lo shampoo, se magari lo shampoo che fa i capelli dritti allora, magari l'altro giorno hanno litigato: "Quello è mio!" e io: " No, qui tutto è di tutti!".
A. : Perché hanno uno shampoo diverso?
M. : sì.
A. : Quindi tu vai al ipermercato e comperi lo shampoo di una e dell'altra!
M. : no, ti dirò che Eileen ha sempre usato lo shampoo che usavo io la Sofia, che ha un po' di forfora, allora, però siccome lei ha i capelli lisci lei si prende quello per i capelli lisci e allora adesso Eileen ha la fissa che deve farsi i capelli lisci.
A. : Anche lei.
M. : e da la nasce la questione che le usa lo shampoo.
A. : ... quindi non è ancora pretenziosa su queste cose, non ti chiede?
M. : no, assolutamente.
A. : Per quanto riguarda il racconto di quello che fanno a scuola, di quello che fa con le varie amiche, lo 'spettegolare' anche.
M. : si, no ancora racconta.
A. : Racconta?
M. : sì. Più un racconto, forse un po' più infantile, forse più un pettegolezzo: "Sai questo ha fatto quello!" un po' più il pettegolezzo che hanno quando sono piccolini, che ti raccontano di più, sì, sì, racconta, racconta tornata a casa, tante volte a tavola lei ha proprio la tendenza a raccontare mentre mangiamo... infatti ogni volta la sgrido perché è lunga a mangiare e in più si mette a raccontare e non finisce più il piatto, è sempre l'ultima. Però si racconta.
A. : Racconta davanti a tutti senza?
M. : davanti a noi, sì, in genere si, non dice: "Non ci deve essere Sofia", ancora racconta tendenzialmente, a meno che non debba essere una cosa sua, personale che non vuole che sua sorella, ma più che altro che perché dopo se litigano.
A. : Vanno a rinfacciarselo?
M. : esatto.
A. : ... gli spazi della casa, mi hai detto che lei di per se, sta tra il soggiorno.
M. : e la camera.
A. : E camera sua, naturalmente può andare dappertutto in casa, non ci sono limiti?
M. : no, certo, assolutamente.
A. : Non avete spazi?
M. : *off limits* (ride), no, questi sono. Per i compiti in genere lei si mette in cucina e quell'altra si mette in salotto per non disturbarsi.
A. : Fa i compiti da sola?
M. : oramai si, da quest'anno, matematica ogni tanto, che è un po' lo zoccolo duro, allora ogni tanto mi viene a chiedere. Però per tutto il resto, ovvero italiano, storia no, ha sempre fatto da sola.
A. : Senza problemi.
M. : sì.
A. : ... riguardo l'età, quanto la trovi cresciuta? Quanto la trovi cambiata?
M. : ti dico, più in questi ultimi mesi, un pochino, l'atteggiamento, come ti dicevo nel vestire, si, nel prepararsi, nel curarsi.
A. : Ma da cinque o sei mesi?
M. : sì.
A. : Da quando, diciamo, ha compiuto i dieci anni?
M. : si e chiaramente poi influisce un po' l'ambiente di classe, perché chiaramente le altre bambine, che hanno un anno in più, iniziano a guardarsi, come sei vestita, come sei pettinata, a parlare di certi argomenti più da grandetti, per ci lei si trova in mezzo e quindi, un po', secondo me, di conseguenza, che non tanto con sua sorella,perché ti dico magari su certe cose ancora non si scambiano grossi pareri, però chiaramente si vede che lei vuole affermarsi, anche caratterialmente, un pochettino di più, ti dico lei è una timidina e anche mite di carattere, però vedi che ogni tanto vuole alzare la voce anche lei, infatti ogni tanto glielo faccio anche fare, proprio perché si rinforzi un pochettino, da questo punto di vista. In questi mesi, un pochettino quello, però una cosa molto graduale.
A. : Ma più caratteriale o fisica?
M. : caratteriale. Si fisica, ma è cresciuta molto in altezza, chi non la vedeva da un po', ultimamente mi ha detto: "Mamma mia, quanto è cresciuta in altezza!", ha ancora il fisico un pochino, un fisichetto minuto da bambina, secondo me... e caratteriale, quello vede che inizia a voler essere un pochetto più autonoma, a dir la sua.
A. : a farsi sentire?

M. : a farsi sentire, si.
A. : ... cose di scuola mi hai detto che te le racconta senza problemi, anche le varie dispute.
M. : sì.
A. : La definisci più un adolescente o una bambina?
M. : più una bambina, forse ancora la vedo, si nella fase ancora un pochettino più bambina che adolescente.
A. : Secondo tre ha già intrapreso il cammino verso il cambiamento?
M. : si, beh, iniziato sicuramente, però più graduale rispetto a come mi sono trovata con Sofia, più graduale.
A. : Secondo te lei ne è consapevole?
M. : ma penso di si, ti dico, poi forse già parlando con le altre che hanno una compagnetta che si è sviluppata, hai capito, forse anche iniziano ad entrare in questi argomenti e quindi ad aspettarsi su di sé certi cambiamenti, ad osservarsi di più.
A. : Ti ha già fatto magari domande particolari?
M. : no, ogni tanto mi dice: "Sai che l'Alessia ha le mestruazioni, ma verranno anche a me?" e io le ho detto: "Mah, poi si vede!". Però al di là di quello, sa che sua sorella ce le ha, quindi per fortuna è già un po' inquadrata nel discorso che. Ecco, Sofia, che ha il mal di pancia forte, allora mi dice: "Ma avrò anche io il mal di pancia?" e dico: "Ma, non è detto!"... ecco quest'anno è capitato qualche volta avesse mal di pancia e anche la maestra mi diceva: "Secondo me è un attimo, un momento di crescita", sai, forse un malessere un po' più psicologico, magari nell'affrontare delle difficoltà in maniera un po' più da adulto.
A. : Una cosa più di stomaco diciamo?
M. : sì, esatto! Che lei ha più questa tendenza ad avere un po' il mal di testa, un po' il mal di stomaco, quando c'è qualcosa.
A. : Quando c'è qualcosa di strano da affrontare?
M. : sì.
A. : E anche lei (come Sofia) medicine da sola non ne prende?
M. : no, no! Ma ti dirò che in particolare non prende niente, ma ogni tanto la camomillina, le faccio, quando, perché poi sono appunto mal di pancia più psicologici che altro, quindi.
A. : Non ho più niente da chiederti, c'è qualche cosa che mi vuoi dire, riguardo ad Eileen, riguardo al cambiamento.
M. : Quello che ti ho detto più che altro, una cosa degli ultimi mesi, però, graduale tutto sommato.
A. : E lei la sta vivendo serenamente.
M. : Si, mi pare di si, adesso secondo me ci sarà il grande scalino delle scuole medio che ti trovi un po', in ambienti diversi, con ragazzini più grandi, però in questo momento mi sembra anche tranquilla, insomma, nella sua crescita ecco. Ha ancora il alto bambino sicuramente più di quando ha fatto questo passaggio Sofia, Sofia ha rinunciato prima ai giochi rispetto a lei.
A. : Lei invece li vuole ancora?
M. : sì.
A. : Te li chiede anche.
M. : Anche l'altra volta volevo togliere delle cose e lei mi ha detto: "No, io devo giocare!", non voleva che toccassi, regalassi i suoi giochi.
A. : A qualcun altro.
M. : Si, si, si. Oppure, ecco, lei ogni tanto viene di là e dice: "Giochiamo tutti a Monopoli". Cioè le piace fare il gioco con mamma e papà, ecco, cose che magari la Sofia non ti propone in genere. Per cui ti dico la vedo anche molto graduale tutto sommato, poi può darsi che appunto iniziando la scuola media, sia più veloce il momento, però per ora la vedo più come la ho vissuta io, rispetto a come. Poi consideriamo che i tempi sono molto più accelerati, l'ho visto proprio più veloce, la Sofia invece è stata proprio una cosa più brusca, si con lo sviluppo probabilmente.

Finita l'intervista Monica mi racconta che il fratellino più piccolo, Marco, di soli quattro anni, parlando con la mamma dice che, secondo lui, Eileen sta diventando grande,ma che non è ancora così tanto grande come Sofia. Per lui infatti le sorelle sono entrambe grandi, ma Eileen non è ancora grande grande quanto Sofia.

16. Intervista a John (26 luglio 2012).

L'intervista con John, figlio di Greta, si è svolta nel salotto di casa il giorno 19 maggio 2012. Nell'abitazione erano presenti anche la madre, il padre il fratello, ma non hanno preso parte alla conversazione. La stessa è stata interrotta in un occasione per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
J. : John, intervistato.

A. : ... quanti anni hai?
J. : 14.
A. : già compiuti?
J. : si, 7 giugno.
A. : Hai fatto la III media, giusto?
J. : si, l'anno prossimo inizio le superiori.
A. : Cosa hai scelto di fare?
J. : scientifico.
A. : E come mai?
J. : perché, diciamo che la a anche mio fratello e quindi so già com'è fatto. E poi abbiamo fatto anche un processo di orientamento a scuola... e mi è sembrata la scuola più valida, e più adatta a me diciamo.
A. : Ma cosa ti hanno fatto vedere? Lo scientifico, il classico?
J. : si... l'alternativa era il classico, perché non andavo a fare scuole professionali, perché sono molto bravo a scuola, un talento sprecato se no.
A. : Non ti dai al professionale?
J. : No. E quindi alla fine ho scelto lo scientifico.
A. : Ma ti piacciono le materie scientifiche? O semplicemente non avevi voglia di fare greco e latino?
J. : no, c'erano due indirizzi allo scientifico uno con il latino e uno senza. io ho scelto quello con il latino perché mi è stato consigliato anche da mio fratello, che lo fa e dice che apre la mente. E penso che mi faccia anche bene!... però il classico non mi piaceva tanto l'ambiente, perché anche qualche mio amico, cioè, i fratelli di qualche mio amico dicono che sono tutti un po' snob là.
A. : ... hai percepito questa cosa? che non è, diciamo, proprio il tuo modo di fare, di essere?
J. : no.
A. : Ti sei anche un po' informato, hai chiesto ad amici vari.
J. : Si, si e mi hanno detto un po' tutti che comunque il classico è buono, ma le persone non sono tanto.
A. : ma sei andato a vederla la scuola in cui andrai?
J. : si, si, ma ci sono stato già un sacco di altre volte, quindi.
A. : ... finirai con qualche tuo compagno di classe, oppure nessuno?
J. : io, mi trovavo in una classe, diciamo con un livello abbastanza basso. Tutti molto simpatici, ma un po' basso, quindi io sono l'unico che va al liceo, della mia classe.
A. : ... questa cosa ti da fastidio, oppure?
J. : no, è anche un'opportunità per ampliare le mie conoscenze, diciamo.
A. : Ma tu sei uno che fa amicizia facilmente, sei uno selettivo nelle amicizie?
J. : no, io faccio amicizia facilmente, se la persona diciamo mi piace, cioè io vado a gonfie vele nel rapporto di amicizia, ma se magari il carattere non mi piace tanto... oppure così insomma, lascio perdere, cioè, rimaniamo comunque in contatto, però non ci vediamo tanto spesso.
A. : ... quindi non vai tanto a prima impressione, quanto a persona che ti trovi davanti?
J. : si.
A. : Sia con le ragazze che con i ragazzi? O hai due modi di fare diversi, di trattare gli amici maschi e le amiche femmine?
J. : mah, io tratto tutti, più o meno, allo stesso modo, diciamo... quindi...
A. : ... alla fin fine tu hai più amici maschi che femmine?
J. : si, ho abbastanza amici maschi, ma ho anche amiche femmine, diciamo.
A. : Come ti trovi, sia con i ragazzi che con le ragazze? Ti trovi magari meglio a fare determinate cose con i ragazzi e con le ragazze a farne altre?
J. : si, diciamo che tu con i ragazzi esci, vai in giro, così insomma, chiacchieri liberamente. Mentre con le ragazze devi stare un po' attento, perché si offendono facilmente.

A. : ok.
J. : sono permalose.
A. : ... devi un po' più stare attento!
J. : si.
A. : Tu hai una compagnia di ragazzi e ragazze, che vedi sempre? Oppure esci singolarmente con qualche amico?
J. : no, di solito diciamo che... io frequento compagnie diverse, perché... ho un amico che frequenta certe compagnia, allora io frequento questo amico, ma non frequento tanto le sue compagnie, poi frequento un altro amico che conosce quest'altro amico, che frequentano però compagnie diverse, loro due, per cui frequento un po' i rappresentanti, diciamo, delle compagnie. Sono caratteri anche molto diversi... è bello perché è un'esperienza molto completa diciamo.
A. : Ma sono anche ragazzi molto diversi tra loro, oltre che avere compagnie molto diverse? Per cui hai anche attività con loro diverse, e fai anche attività con loro, molto diverse, oppure fai cosa simili?
J. : no, diciamo che in sostanza le attività sono sempre quelle... andiamo in giro, così.
A. : Ma tu hai amici molto simili a te anche per interessi oppure no?
J. : diciamo di no, perché, come posso dire, ad un amico piace tanto il rap, che io non è che ascolto tantissimo.
A. : Anche vedendoti non si direbbe!
J. : no, infatti, non è che lo ascolti tantissimo, però quando lo ascolta lui magari, non so, ci parliamo un po'. Perché a lui, è anche una brava persona perché mi ascolta, ascolta la mia opinione, che è un'opinione di un esterno, io non sono fan di nessun rapper, si, insomma, io non ho pregiudizi. Lui mi chiede spesso consigli, opinioni, così... mentre ad un altro piace tanto il basket, così, che io non
A. : non pratichi?
J. : non pratico, mi piace guardarlo in tv, così, però non lo pratico... si, insomma, più o meno, abbiamo interessi molto diversi, ma per questo c'è, c'è molta intesa tra di noi. Perché se ci sono due persone troppo uguali tra di loro non, non penso che possano essere amici, perché tu, quello che trovi nel tuo amico, lo trovi già in te stesso, quindi.
A. : Dici che proprio questa vostra diversità vi rende un po' complici?
J. : si, si, ecco.
A. : magari ti trovi anche con i tuoi amici per fare qualche sport o no?
J. : io non sono un grande praticante di sport, diciamo.
A. : Ma nel senso che ne fai proprio zero, perché non ti piace assolutamente, o magari se ti coinvolgono in una partita a pallone ci stai?
J. : ah, si una partita a pallone al campetto o in strada si... qualche volta vado, comunque non pratico sport in cui, si con impegni settimanali.
A. : non ti piace, non ti interessa?
J. : si, diciamo di si.
A. : E cosa ti piace fare? ... le tue attività preferite, quali sono? Se hai una giornata a disposizione, cosa ti matti a fare?
J. : bah, diciamo che io mi interesso molto di cinema, e anche di videogiochi, però mi tengo molto, nel senso che non sono un ossessionato, ecco.
A. : Ti dai dei limiti tu?
J. : non è che mi do dei limiti, però non gioco per esempio ai videogiochi a cui giocano tutti gli altri, magari faccio qualche partita, ma cerco di variare comunque al massimo.
A. : Cerchi di variare, quindi? Non vai sui giochi di massa?
J. : no, mi piacciono anche i giochi di massa, solo quelli originali, non quelli fatti solo per far soldi, perché se no... anche perché non me la sentirei di dare i miei soldi a chi non li investe, non li usa per fare un gioco migliore, ma solamente per, giusto per guadagnare di più.
A. : Quindi sei uno che guarda anche la qualità del gioco.
J. : Soprattutto la qualità!
A. : ed è un interesse che riesci magari a condividere anche con un tuo amico, con qualcuno?
J. : si, io mi trovo spesso con un mio amico, che però lui gioca ai giochi di massa.
A. : ... quindi è un po' l'opposto di te?
J. : eh, si, però con lui ci gioco lo stesso insieme, perché qualche partita cosi, insomma.
A. : La fai, non è che proprio sei schizzinoso, da dire: "Non ci giocherò mai!".
J. : no, e a parte questo, questo è un ragionamento, si insomma, anche da ignoranti, perché se uno non prova una cosa, insomma, non può sapere.
A. : ... invece di cinema, dimmi un po'? Vai a vedere film? Fai film?
J. : io, allora, sono da, da quando ho memoria, mi piace tanto il cinema.
A. : Ma cinema anche impegnativo?

J. : si, soprattutto un cinema impegnativo.
A. : Non cartoni animati... ?
J. : no, diciamo di no.
A. : Cioè, li guardi, ma non è che...
J. : si, ogni tanto, quando giro, mi fermo a guardare una puntata di qualche cosa, ma non è che proprio.
A. : Ok.
J. : Mi piace il cinema di qualità, ma come dire, non il cinema, diciamo che... non mi piace tanto il cinema europeo, diciamo... perché per esempio le rassegne che anno al Cinema Edera, che è un cinema, dove mandano spesso film d'autore, io non li guardo, non li vado a vedere, perché sono spesso film italiani.
A. : Non ti piacciono?
J. : non mi piacciono tanto i film italiani, a meno che non siano carini, si insomma. Perché, spesso, dato che a mia mamma piacciono molto i film italiani, io ne guardo qualcuno e mi basta, perché sono film... molto tristi, una visione molto pessimistica della vita... e per questo diciamo, non mi piacciono... perché nei film va ben il pessimismo, però diciamo che bisogna far capire la realtà dura, ma anche , diciamo, dare un messaggio di speranza.
A. : Questo per te è il cinema? Il buon film è si rappresentare la realtà, però anche dare speranza?
J. : si, ecco.
A. : e secondo te, chi è che riesce a fare questo tipo di film?
J. : il regista in particolare?
A. : si, dimmi un regista, un film, qualcuno che secondo te è in grado di fare, e che dici: "Se potessi diventare un regista, vorrei diventare come lui!".
J. : Diciamo, che se io potessi diventare un regista vorrei diventare come Christopher Nolan... non so se lo conosce.
A. : Si, si.
J. : Ecco, diciamo che i suoi film mi piacciono molto, perché è riuscito a rendere un argomento molto banale, come quello di un film di supereroi com'è Batman, in un film di successo, che è anche molto bello.
A. : beh, hanno anche delle visioni molto particolari, pur essendo dei film banali, nel senso che le storie non è che siano...
J. : infatti a me non è che siano mai piaciuti particolarmente i film di supereroi... ho trovato però questo, come un film da vedere, perché è rappresentativo del genere, e lui, questo regista, riesce anche a dare una visione sua della realtà... ed è anche una cosa molto buona, una qualità.
A. : Quindi, lo stimi anche, come personaggio?
J. : si.
A. : Quindi ti interessi anche, diciamo cos', della figura del regista, oltre che del film?
J. : si, anche , anche al regista mi interesso... però, come dire.
A. : Se lo reputi valido?
J. : si, ecco, perché comunque sono capaci tutti di fare qualche inquadratura, di metterla insieme e di dire che è un film, però devi anche saper dare un senso alle inquadrature, per far si che venga fuori un film, diciamo.
A. : E tu ogni quanto vai al cinema? ... con frequenza settimanale, una volta al mese?
J. : diciamo, che...
A. : dipende dai periodi?
J. : eh, dipende dai periodi, perché ci sono stagioni molto ricche, di film e stagioni povere, oppure di film che non mi interessano... per cui quando c'è un film bello che io voglio andare a vedere io lo vado a vedere, però, se no, non è che ho una cadenza.
A. : ... quindi molto dipende dalla stagione.
J. : E molto anche dal film in sé.
A. : Sei uno che riguarda i film più volte, per studiarli?
J. : si, diciamo che io riguardo molte volte i film che mi piacciono, diciamo infatti che alcuni li so anche quasi a memoria. Per esempio 'Guerre stellari' ma perché quello lo guardavo anche da piccolo... so quasi tutte le scene... si, li riguardo spesso, se sono film che mi piacciono li riguardo spesso.
A. : Tu giri anche qualche film? Hai girato qualche film?
J. : ... a me piace fare cortometraggi. Infatti ho in programma di girare un piccolo film, tra due settimane, con un paio di amici.
A. : Bene.
J. : Si, solo che diciamo, sono film che io, cerco di farli molto bene, sia dalla qualità dell'immagine che dalla qualità della storia... diciamo... fino a poco... fino a quando ero, avevo, cioè quando ero più piccolo giravo si film, ma che se li riguardo adesso io mi metto a ridere perché sono
A. : ma quanti anni avevi?

J. : 10, 11. Ma se li riguardo adesso mi metto a ridere, perché sono involontariamente comici. Perché in teoria dovevano essere dei film d'azione, però ti metti a ridere... quindi si , insomma cerco anche di trasmettere dei messaggi attraverso i miei film adesso. Una volta invece
A. : giravi, giusto per dire 'ho girato un film'?
J. : si e poi sparatorie e basta insomma.
A. : ... bello movimentato.
J. : si, ma senza senso e con frasi ad effetto, quindi.
A. : e adesso, quello che vuoi girare, ti farai aiutare da un paio di amici a girare? Loro cosa faranno?
J. : loro faranno gli attori sostanzialmente, sono io che faccio il lavoro sporco, diciamo.
A. : E come li hai scelti questi amici?
J. : mah, uno semplicemente, ho fatto un corso di recitazione ed eravamo in classe assieme, l'altro è un mio amico d'infanzia, che mi aveva chiesto più volte se
A. : ... di unirlo?
J. : si.
A. : ... e hai già deciso su cosa lo farai?
J. : si, sto finendo di scrivere la sceneggiatura.
A. : quindi scrivi tu e riprendi tu, loro mettono solo il fisico.
J. : le facce diciamo.
A. : E su cosa lo fai?
J. : diciamo che ho un tema un po' forte, perché riguarda la mancanza di senso e la brutalità della guerra diciamo.
A. : ... impegnato, però.
J. : si, abbastanza impegnativo, si.
A. : E da che cosa ti è venuto in mente di fare un film su questa cosa?
J. : semplicemente perché diciamo, nell'ultimo periodo, cioè in questi ultimi mesi, diciamo, ho avuto modo di guardare spesso film di guerra e ho riconosciuto generalmente due filoni: quelli retorici, diciamo, delle grandi imprese eroiche, così, insomma, filo americani, così. E altri che denunciano la guerra, così e fanno capire che è senza senso e la casualità in cui uno muore e vive, insomma. Questo mi incuriosiva e quindi voglio provare a fare anche una cosa tutta mia.
A. : e loro ci sono stati? Ti hanno detto: "Tu scrivi e noi ripetiamo"?
J. : si, ma tanto la ripresa, le riprese durano poche ore, quindi basta trovare un'ora libera e si gira.
A. : Ma poi, tu sei capace, tramite pc, di crearti e montarti il film?
J. : ... si, diciamo di si.
A. : quindi sei molto bravo anche con i pc, perché io non lo saprei fare!
J. : no, ma, sono bravo, a fare queste cose, ma non troppo. C'è molta gente, non che io conosca, ma sul Web, che sa fare molto più di me, diciamo.
A. : Quindi ti confronti anche su vari blog, sui forum? Cerchi qualcuno che ne sappia?
J. : no, diciamo che io non frequento forum, però, sa che cosa sono i tutorial?
A. : si.
J. : ecco, guardo spesso tutorial su internet per, diciamo , diventare più bravo, nel montaggio, così, insomma.
A. : ... anche per confrontarti... con quello che gli altri sanno, pur non aderendo, però cerchi di capire.
J. : Si, si. Guardo anche altri cortometraggi su internet per vedere anche come fanno loro, diciamo.
A. : Ma hai mai pensato di partecipare a qualche concorso con qualche tuo cortometraggio, oppure no?
J. : diciamo che penso ceh sia ancora, magari, troppo presto... che penso di non essere ancora pronto. Penso che il film non possa essere, diciamo, compreso, perché un tema così, fatto da un quattordicenne, la giuria potrebbe dire: "Ha fatto un film solo per fare qualche sparatoria, per fr vedere che sa usare effetti speciali, e basta!". E non trovo giusto venga fatto questo.
A. : Quindi ti blocca più il fatto di quello che possano pensare gli altri, che non di come possa venire il tuo film?
J. : diciamo di si. Io li pubblico su internet e non ho un gran responso, ma comunque li pubblico. I commenti sono spesso molto positivi, però comunque penso che non sia il genere di cortometraggio che si presenti ai concorsi diciamo... perché quelli che vengono presentati ai concorsi, spesso Durano pochi minuti e non sono, sono più degli spot che dei mini film, non hanno una trama in se. E questo, diciamo, non mi piace tanto dei concorsi.
A. : ... e per quanto riguarda invece, l'utilizzo del pc, tu sei uno di quelli che tranquillamente senza l'aiuto dei genitori usa internet?
J. : si, si, diciamo di si. I miei genitori non sanno molto.
A. : Sei tu che insegni a loro?
J. : si, diciamo di si.

A. : Da quanto è che usi il computer?
J. : diciamo da tanto tempo, ma comunque mai in eccesso, non sono un nerd, ecco.
A. : ... può essere che ci siano giorni che non tocchi il computer? ... oppure magari lo usi due ore, un'ora al giorno?
J. : ... diciamo che tutti i giorni lo uso, che qualche volta non lo uso, però generalmente lo uso quasi tutti i giorni, e
A. : non sei dipendente, questo volevi dire?
J. : diciamo di no, perché infatti quando andiamo in vacanza non ci portiamo dietro il computer e quindi io sto bene anche senza, ecco-
A. : ... non è che non vivi!
J. : no, no.
A. : ... la posta elettronica, immagino che tu ce l'abbia il tuo indirizzo!
J. : si, ma io non guardo mai la posta elettronica, guardo Facebook direttamente.
A. : ... il tuo profilo su Facebook ce l'hai.
J. : ... s, si c'è.
A. : e lo usi Facebook, oppure la trovi una cosa da non utilizzare?
J. : ... faccio l'acceso quasi ogni giorno, spesso, quando lo utilizzo il computer, la prima cosa che faccio.
A. : in automatico.
J. : Si, si.
A. : Per cosa lo usi?
J. : diciamo, sembra quasi una cosa ovvia. Per mantenermi in contatto diciamo. Anche con i miei amici vecchi, delle elementari, su questo Facebook ti aiuta magari a non perderli di vista. Poi mi aiuta anche a capire la personalità di certe persone e anche si, come la pensano certe persone, insomma.
A. : Ma perché, secondo te, è più facile tenersi in contatto utilizzando Facebook, che non vedendosi? O perché magari non hai voglia di vederli, però magari ti interessa sapere che cosa hanno fatto?
J. : no, diciamo che Facebook è più immediato, perché tu fai l'accesso e vedi chi è on line, e dici "Oh, questo vecchio amico!" e magari gli scrivi un messaggio e lui ti risponde. Poi magari ci si ritrova anche visivamente, però si insomma, ci si ritrova principalmente là.
A. : ... tu di altre passioni oltre a quella del cinema, sostanzialmente, non ne hai?
J. : no, diciamo di no.
A. : A livello di libri, di film? Tu ne comperi tanti?
J. : allora, diciamo che i libri ne compero tanti, però se mi piacciono li leggo, se no
A. : non li finisci?
J. : non li finisco, esatto.
A. : ... ti fidi di qualcuno che te li consiglia? Lo vedi in libreria e lo comperi?
J. : diciamo che i miei amici non sono gran lettori... quindi io mi fido di più dell'autore.
A. : ... come per i film ti fidi dell'autore, del personaggio?
J. : si. E poi magari, io leggo principalmente gialli e fantascienza. E di fantascienza leggo principalmente Asimov, non so se conosce.
A. : Si, assolutamente... comunque è un autore anche impegnato, nel senso che non fa una fantascienza alla Harry Potter.
J. : eh, di fatti, è un po'... e poi mi piace anche il suo modo di scrivere. Perché non c'è tanta azione, non ci sono sparatorie, ne cose del genere e le battaglie spaziali, sono quasi completamente assenti. Si concentra molto sulla storia, magari trascurando il fattore azione, però mi piace questa sua qualità: che ti tiene concentrato anche senza un ritmo serrato, ecco.
A. : Di solito succede che dici alla mamma: "Intanto che esci, comperami questo", oppure vai tu in libreria perché ti piace andare a sceglierlo, li ordini su internet, dimmi com'è.
J. : diciamo che quando vado in libreria, vedo magari qualche libro che mi piace e lo compero, ma non commissiono mai, diciamo, l'acquisto di un libro ai miei genitori.
A. : neanche se gli dai titolo e autore? Neanche così?
J. : più che altro sono io che non glieli do, vado io direttamente.
A. : Per i dvd pure?
J. : si, diciamo che non commissiono mai, anche per i dvd.
A. : Vai tu direttamente... ma scarichi o li comperi?
J. : allora, diciamo che i film belli, quelli che mi piace avere li compero, magari gli altri film
A. : li scarichi
J. : si. Perché i dvd costano anche tanto, e insomma dieci film sono quasi cento euro da comperare, e insomma, magari un film non è neanche sto gran che, quindi.
A. : ... per quanto riguarda la musica? Innanzi tutto che gusti hai? Sei eclettico, oppure hai... ?
J. : a me piace quasi tutto, però prediligo il jazz, quello fatto bene.

A. : quindi quello più vecchio, non quello più recente. Quello più puro?
J. : ecco. E poi mi piace anche il rock, sia anni '70, '80 che più moderno.
A. : Ma italiano o anche straniero?
J. : ma diciamo che la musica italiana io proprio la disprezzo... però comunque anche la musica house, quella che gira, magari qualche pezzo può essere... io generalmente la disprezzo, però magari qualche melodia orecchiabile magari ti rimane in testa, quindi.
A. : ... ti fai comunque una tua opinione un po' su tutto e poi dopo dici: "Questa non è per me"?
J. : si, esatto.
A. : ... oltre che scaricarla e sentirla, comperi anche giornali? Oppure ti limiti ad Mtv?
J. : diciamo che per mantenersi informati in ambito musicale... io non compero le riviste, perché
A. : non le reputi valide?
J. : no, no... semplicemente non mi interessano, io ascolto quello che mi piace, e poi basta. Si, poi alla radio, passano nuove canzoni, quindi nel caso rimani bem informato anche tramite radio ed internet.
A. : Scambi anche con i tuoi amici, vi dite, vi capita di parlare anche di musica, di libri, di film?
J. : i miei amici, le ho detto che non sono grandi lettori, di musica, abbiamo gusti... abbastanza diversi, per cui, si, magari ogni tanto ne parlo, ma senza mai andare troppo a fondo. Si, insomma abbiamo gusti principalmente opposti.
A. : Quindi con chi ne parli di solito? Ti scrivi magari su internet con qualcuno? Ne parli magari con tuo fratello?
J. : diciamo che principalmente io di musica, parlo con mio fratello. C'è qualche mio amico che è ben acculturato in fatto di musica, e quindi si riesce a parlare, ma comunque diciamo ceh mio fratello è uno che ascolta musica buona, e quindi insomma, c'è intesa tra noi due.
A. : C'è questo scambio, anche, di opinioni.
J. : Si, si.
A. : Ma tu hai amici più grandi o della tua età, di solito?
J. : diciamo che generalmente sono della mia età, al massimo un anno in più o uno in meno, insomma.
A. : ... tu ti relazioni meglio con persone più grandi di te, o con persone della tua età?...
J. : io non ho difficoltà a relazionarmi con i miei coetanei. Però per esempio i ragazzi più grandi che conosco sono amici di mio fratello e anche con loro, insomma
A. : non hai problemi
J. : no, no ho alcun problema.
A. : però comunque diciamo che se dovessi scegliere, preferiresti stare con persone più grandi perché pensi di avere qualcosa in più da spartire?
J. : bah, penso che con amici più grandi magari ci si possa parlare e scambiare opinioni più facilmente, però comunque con i miei coetanei ci si diverte di più, ecco.
A. : ma tu ti reputi diverso dai tuoi coetanei? Ti reputi più grande? Anche rispetto alle cose che ti piacciono, alle passioni, oppure ti sei sempre trovato con i tuoi coetanei e ti reputi un ragazzo della tua età?
J. : si, io mi reputo della mia età, non mi reputo superiore ne inferiore e rispetto i loro gusti, anche se non coincidono.
A. : Sono diversi, certo. Però... ti trovi bene anche con persone della tua età?
J. : si, soprattutto con le persone della mia età.
A. : ... credi che ci siano differenze tra i ragazzi e le ragazze alla tua età? ... Le ragazze hanno la stessa età dei ragazzi, oppure per comportamento?
J. : se sono più mature o meno?
A. : si, anche la maturità, ma secondo te, c'è questa differenza?... hanno passioni, interessi comuni... ?
J. : ... io penso che siano sullo stesso piano, anche se hanno interessi completamente diversi ragazzi e ragazze... anche per quanto riguarda musica e cose così... però comunque li reputo ugualmente maturi, si insomma.
A. : quindi tu dici: "Non è vero ceh ci sia questa grossa differenza di maturità!".
J. : No, perché, oramai non, magari alle elementari ci poteva essere questa cosa, ma adesso non,
A. : ... dici che era più evidente alle elementari, alle medie non l'hai trovata, questa differenza?
J. : no, no.
A. : alle superiori quindi, proprio (non c'è).
J. : alle superiori si è già adulti, diciamo.
A. : ... per quanto riguarda i vestiti... adori andare a comperarti magliette, pantaloni e scarpe, oppure sei trascinato da tua mamma quando ti dice: "Non hai più un paio di scarpe, dobbiamo andare!"?
J. : mah, diciamo che io vesto soltanto come piace a me. Perché mia mamma, magari fino a qualche anno fa si, ma adesso non può dirmi come vestirmi. Al massimo quando proprio non c'è più niente nei cassetti, allora... però generalmente mi vesto come mi piace.

A. : quindi vai t a comperarteli, da quanto tempo?
J. : beh, diciamo che io vado sempre con mia mamma a comperarli.
A. : ... sei tu a sceglierli da quanto tempo?
J. : due o tre anni, ecco,
A. : e cosa ti piace mettere? Qual è il tuo abbigliamento preferito?
J. : diciamo, mi sono messo così, per l'occasione, sono jeans, stretti, ma non da donna, solo un po' stretti come questi... si, insomma, magliette un po' grandi, non piccole, perché se sono piccole, ti rendono, anche a te, più piccolo. E le scarpe, diciamo che io d'inverno uso Converse, All star, mentre d'estate adidas, tipo queste, ma diciamo che queste qua non le ho comperate, le ho trovate in un cassetto, sono comode e le metto
A. : ... tu un tuo stile ce l'hai, poi se trovi qualcosa che ti piace lo metti.
J. : si, si.
A. : anche se è qualcosa di tuo fratello?
J. : ... diciamo che se qualcosa di mio fratello mi piace io la uso volentieri.
A. : gliela rubi o gliela chiedi?
J. : ... io e mio fratello abbiamo taglie quasi uguali... è più alto di me, ma di pochi centimetri, quindi le magliette che vanno bene a me, vanno bene anche a lui, infatti spesso lo sorprendo anche con mie magliette addosso.
A. : ... c'è anche questo scambio di magliette.
J. : ... per me può anche usarle.
A. : non ti da fastidio?
J. : no, no.
A. : Le magliette come le scegli? ... cosa deve avere una maglietta per piacerti?
J. : non deve essere troppo colorata, o magliette di gruppi musicali... si insomma, magliette mono colore.
A. : ... uno stile abbastanza preciso.
J. : ... diciamo niente di troppo vivace o colorato.
A. : ... non stai a guardare la moda.
J. : no, anche se le cose che mi metto non sono alla moda non mi interessa, le uso lo stesso.
A. : ... d'inverno usi le felpe?
J. : ... diciamo che uso felpe normale, però uso o giubbotti in pelle, o quando fa freddo, cappotti, lunghi, che arrivano alle ginocchia, un po' retrò, ma che mi piacciono.
A. : ... ricerchi uno stile personale che magari non ritrovi nei tuoi amici, ma che non ti interessa?
J. : si, si, perché questo è il bello dei miei amici, nessuno guarda a come si veste qualcuno, a meno ceh non vada vestito pateticamente...
A. : ... quindi non ci sono nemmeno queste prese in giro tra voi?
J. : no, no.
A. : ... non state a guardare troppo se uno magari ha una maglia che non è bella?
J. : no, no... diciamo che sono le azioni che fanno le persone, non com'è.
A. : ... a te capita spesso di andare a comperare qualcosa da solo, per cui vai nei negozi, non ti fai problemi a pagare o chiedere? Oppure sei uno restio ceh preferisce magari mandare avanti qualcun altro?
J. : ... per comperare le cose?
A. : ... per comperare, per chiedere... ?
J. : diciamo che non mi faccio problemi a chiedere da me, a comperare, quando sono fuori, solo che per cose più dispendiose devo sempre prima avvertire i miei genitori ed avere prima il loro consenso... ma comunque per cose da pochi soldi, va bene.
A. : ... immagino tu abbia un cellulare tutto tuo, una macchina fotografica tutta tua.
J. : si, ho un telefono tutto mio, ma diciamo che non è sto gran chè, come può vedere, è un modello abbastanza vecchio, anche abbastanza rotto, ma insomma...
A. : ti crea problemi, dai peso a questa cosa, o ti basta che funzioni?
J. : no, diciamo che fa il suo dovere, nel senso che... mi basta ecco per inviare messaggi. E poi i miei amici non guardano neanche queste cose, diciamo.
A. : ... ti sei scelto anche degli amici, magari non identici a te, ma che la pensano un po' come te, sul tuo stesso stile di vita.
J. : si, diciamo che nessuno guarda l'apparenza, dei miei amici, ecco.
A. : ed è semplice, visto che siamo a Treviso, trovare dei ragazzi che non guardano a queste cose?... non appassionati di telefoni, che non guardano le marche?
J. : beh, diciamo che qui a Treviso c'è molta gente che guarda alle cose materiali, al cellulare che si ha o a come ci si veste, questo a me non piace, ma neanche ai miei amici piacciono queste cose!
A. : e tu li hai trovati, cercando tra tanti ragazzi, sei riuscito a trovarli... oppure sei andato un po' più fuori Treviso?

J. : no, diciamo ceh i miei amici principalmente sono i miei compagni di scuola e gli amici dei miei compagni di scuola.
A. : ... abitano tutti qua a Treviso?
J. : si, tutti qua, chi più lontano, ma qua.
A. : Quando vi trovate vi, cosa fate? Dove vi trovate?
J. : diciamo che durante l'anno scolastico ogni tanto ci si trovava, si insomma a mangiare il gelato, ad andare in giro per il quartiere, senza fare nulla di preciso.
A. : ... di pomeriggio? Di sera?
J. : diciamo che principalmente è di pomeriggio... però d'estate fa anche molto caldo, per cui ci si trova, è anche qualcosa di... è un controsenso, perché si ha tanto tempo libero, però fa talmente tanto caldo, che... non si ha voglia di uscire. Quindi ci si trova magari anche in casa, ecco.
A. : Quindi andate a turno a casa di chi magari ha casa libera?
J. : si, diciamo che non è che siamo una compagnia tanto unita, ognuno fa quello che gli pare e ogni tanto ci troviamo, ma comunque io vado a casa di qualcuno, ma comunque a giocare con i videogiochi... ci troviamo così, d'estate.
A. : Tu il sabato sera sei uno che esce tutti i sabato sera? Vai solo ai compleanni... ?
J. : diciamo che quando c'è qualcosa da fare io esco, però non mi piace proprio uscire solo per il gusto di fare l'una, fare le due, quindi... alle feste ci vado volentieri, ma si, insomma,non mi piace girovagare, così, senza meta, le ore.
A. : Con i tuoi amici quando vi trovate cosa fate? Se siete fuori mi hai detto un gelato, una passeggiata, o fermi a parlare e discutere?
J. : ... diciamo che spesso... durante l'anno scolastico ci trovavamo a giocare a poker... non illegalmente, facevamo tutto senza soldi, era un modo per trovarsi e comunque ci divertivamo.
A. : ... su una panchina, oppure a casa, comodi?
J. : no, no, a casa di qualcuno.
A. : ... vi capita magari anche al cinema, mi dicevi?
J. : si, i miei amici non vanno spesso al cinema, però c'è un mio amico, che è uno, si insomma... molto influente ecco... con lui vado spesso al cinema, a lui piace molto il genere horror, a me non è che dispiaccia, però non mi piace neanche troppo.
A. : quindi ogni tanto trovi qualche film...
J. : e andiamo a vederlo assieme.
A. : ... sei tu che chiami l'amico con cui ti vuoi vedere... oppure sono più gli altri a cercarti?
J. : diciamo che ci si trova, non è che uno chiama gli altri, magari gli altri sono già a prendere il gelato...
A. : più che altro ti avvertono che stanno facendo una cosa e tu li raggiungi?
J. : si, si... ma non è che siamo molto programmati, ecco.
A. : Ci sono dei momenti in cui vi trovate per fare delle serate, dei pomeriggi speciali?
J. : no, no, perché quando ci troviamo non facciamo nulla di speciale, non è che organizziamo queste grandi cose.
A. : ... per i compiti... ?
J. : mia mamma non sa neanche quando ho da fare qualcosa... si, so anche cosa fare e cosa non fare, ecco.
A. : Quindi scegli anche cosa fare o non fare?
J. : si, si.
A. : A te piace fare i compiti da solo, o magari anche con i tuoi amici.
J. : mah, diciamo che principalmente è opinione diffusa tra i miei amici farseli, per conto proprio, perché diciamo che trovarsi per farli insieme, abbiamo constatato che non è molto produttivo, diciamo.
A. : quindi l'avete fatto qualche volta, non si è risolto bene e avete detto : "Basta!"?
J. : si, non si restava concentrati, ecco.
A. : ... quindi hai deciso 'basta'?
J. : si, ma generalmente abbiamo deciso tutti di farli per conto nostro.
A. : ... giochi, ne fai ancora? ... un gioco come giocare a nascondino, come un gioco di società.
J. : diciamo che i giochi li abbiamo abbandonati da tempo, ogni tanto si va a giocare a calcio al campetto, ma più di lì... non giochiamo più
A. : ... cosa vi sono rimaste, le carte e qualche gioco elettronico?
J. : diciamo che per giocare si fa qualche partitina ai videogiochi, qualche partita a calcio e qualche partita a poker, basta.
A. : ... è una cosa che vi unisce, vi piace fare, oppure la fate quando non avete nient'altro da fare?
J. : diciamo che a calcio i miei amici, ci andavano spesso, durante la settimana, quasi ogni pomeriggio, e io li raggiungevo una volta ogni tanto, ma non così tanto spesso, perché a me non piace tanto... cioè, si suda tanto sotto il sole... ogni tanto ci divertivamo così, ma nulla di che , ecco.

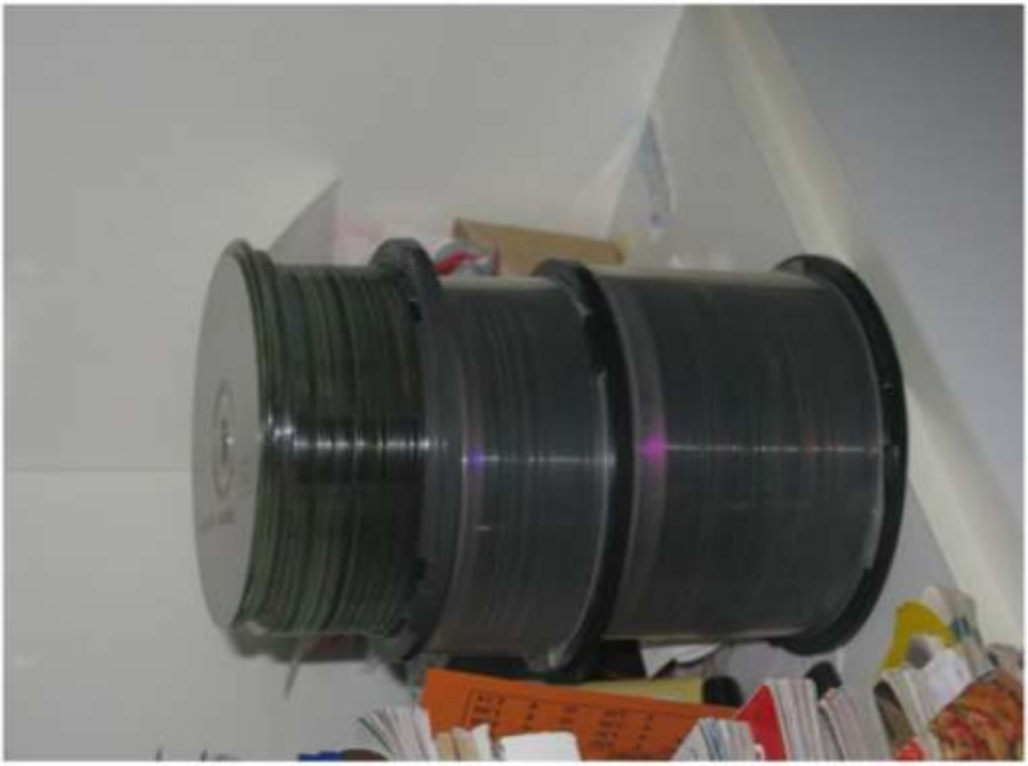
A. : ... muoversi in città: sei uno che prende l'autobus da solo, va a piedi, in bici, prende il treno... ? preferisci avere un amico o qualcuno che ti accompagna?
J. : diciamo che io mi muovo principalmente in bici, anche se i miei amici sono abbastanza lontani, sono quasi tutti a Santa Bona, e io sono qua, sono quasi uno o de kilometri... quindi uso spesso la bicicletta per andare da loro.
A. : ... usi la bici perché non c'è l'autobus, perché preferisci?
J. : l'autobus ci sarebbe, ma primo, costa il biglietto... e secondo ha anche orari precisi, e anche tappe precise, mentre la bici puoi andare dove vuoi, e anche quando vuoi, insomma.
A. : preferisci fartela tu in bici la strada, oppure farti accompagnare in macchina da tua mamma, da tuo papà?
J. : ... preferisco andare io in bici, così sono libero di decidere quando andare e quando tornare, così.
A. : Mamma e papà ti hanno dato degli orari precisi? Oppure puoi stare fuori quanto vuoi?...
J. : diciamo che io basta, che gli dica a che ora ho intenzione di tornare... poi loro mi lasciano...
A. : sono molto liberali sotto questo punto di vista.
J. : Si, diciamo di si, non mi impongono limiti o cose simili.
A. : ... i luoghi della casa: tu di solito dove stai? Dove ti piace stare?
J. : diciamo che camera mia la uso principalmente o per dormire o per fare i compiti... abbiamo un'altra stanza con due computer, dove passo principalmente il mio tempo quando sto a computer... per leggere... mi piacerebbe leggere... sul mio letto, però lì c'è poca luce, quindi mi sposto generalmente, sul lato nord.
A. : Hai degli spazi che condividi con tuo fratello? Oppure no?
J. : si, diciamo che condividiamo praticamente tutto, abbiamo la camera condivisa e anche la stanza con il computer, dove stiamo.
A. : state spesso insieme?
J. : c'è un buon rapporto tra noi.
A. : ... com'è il rapporto con tuo fratello.
J. : diciamo che lui non è uno che mantiene le distanze con me, lui è un amico quasi.
A. : ... lo senti molto vicino a te?
J. : si, si... lui lo stesso... spesso giochiamo insieme ai videogiochi e ci guardiamo i film a computer insieme.
A. : Quindi condividete anche delle passioni?
J. : si, diciamo... abbiamo gusti uguali.
A. : Lo reputi più un amico che un fratello... ?
J. : no, diciamo che lo reputo più un fratello, perché tratto i miei amici in modo diverso, ecco.
A. : Ma per te è un modello?
J. : diciamo che non lo reputo un modello, perché comunque lui ha fatto molti sbagli nel corso della sua esistenza, sbagli che io cerco di non fare, non è che tutto quello che fa lui, lo faccio anche io.
A. : ... ti è un po' servito per vedere cosa va fatto e cosa non va fatto... ? come agire e come non agire?
J. : si...
A. : Voi uscite spesso insieme o non esci mai con tuo fratello?
J. : diciamo che non esco quasi mai con mio fratello, lui ha la sua ragazza e sta speso con lei, quindi non usciamo mai...
A. : ... avete degli amici comuni, prima mi dicevi...
J. : no, diciamo che sono suoi amici, che però quando si trovano e sono qui a casa...
A. : ... li vedi anche tu perché sono qua.
J. : si, ma non è che vado in giro con loro.
A. : Quindi non usciresti con loro?
J. : no, diciamo che sono... persone ottime, solo che sono amici di mio fratello non sono amici miei.
A. : ... li dividi sotto questo punto di vista.
J. : Si, e poi loro sono anche molto più grandi di me...
A. : ... li senti questi cinque anni di differenza con tuo fratello?
J. : non ci ho mai fatto caso.
A. : Non te li ha mai neanche fatti pesare lui... ?
J. : no, no, diciamo di no, insomma.
A. : riguardo la crescita, i cambiamenti... ti sei resto conto di essere cambiato ultimamente, oppure no?
J. : si, diciamo che sono cambiato, sono cresciuto molto sia in altezza che in modi e comportamenti.
A. : Quindi sia fisicamente che comportamentalmente.
J. : si, poi ho notato anche, cioè me lo dicevano spesso, infatti la Rossella, l'avevo invitata alla mia festa di compleanno, qualche anno fa, cioè, la mia scorsa festa ti compleanno, e quando l'ho chiamata, non ci sentivamo da un po' e lei non mi ha neanche riconosciuto... c'è stato anche un cambiamento dal 0punto di vista vocale.
A. : ... è una cosa che ti ha spaventato, oppure sei contento di essere cresciuto?

J. : no, a me piace anche... alla fine in un modo o nell'altro cresci, quindi meglio se te lo fai piacere.
A. : ... dal punto di vista fisico in cosa sei cambiato o ti vedi cambiato?
J. : in che senso cambiato?
A. : sei cresciuto in altezza, poi la voce anche ti è cambiata.
J. : Poi per esempio per le scarpe che porto, cioè mi sono ritrovato a comperare il 44 per le scarpe da montagna che fino a qualche anno fa avevo il 40.
A. : Hai visto questa escalation?
J. : si, si, ma anche i miei genitori si sono un attimo allarmati, ecco.
A. : E tu te ne sei reso conto, man mano che crescevi, oppure una mattina te ne sei reso conto di botto?
J. : ... è stato molto graduale... ma adesso sono pienamente consapevole di essere cresciuto, non è qualcosa di passivo, me ne rendevo conto man mano che crescevo, ecco.
A. : a livello ormonale, anche, la barba non ti è cresciuta ancora?
J. : beh, ho
A. : la folta barba, intendevo.
J. : no, beh, quella neanche a mio fratello che ha 18 anni è cresciuta... lui, quando cominciano a crescergli i baffi e la barba si rasa,ma io non ho ancora questi problemi.
A. : ... sei uno che si deve mettere il deodorante, perché ti da fastidio l'odore del sudore?
J. : diciamo che io non sudo tanto, però quando sto un po' sotto il sole, inizio a sudare e incomincio un po' a puzzare anche... però, quando esco dalla doccia, se sto a casa, non sudo e quindi non è un problema per me il sudore.
A. : ... ti sei reso conto che è cambiato anche il tuo sudore?
J. : si.
A. : anche fra amici è motivo di presa in giro?
J. : no, no, perché tutti sudiamo alla fine... i miei amici sudano molto più in fretta di me... anche quando faccio educazione fisica non sudo tanto e se sto dentro in palestra, non ho odore, diciamo.
A. : però tu comunque hai un tuo deodorante?
J. : ... uso quello di mio fratello.
A. : Il processo per cui sei arrivato a metterti il deodorante? Te l'ha detto la mamma? ... hai deciso tu?
J. : no, diciamo che... esci dalla doccia... e te lo metti... ecco. Diciamo che non sono dipendente, ecco.
A. : quindi è un'abitudine che ad un certo punto hai preso così.
J. : si, ma non è neanche un'abitudine, non è che lo metto ad ogni doccia che faccio.
A. : Non è una tua abitudine quotidiana?
J. : no, e poi non è che mi sta nemmeno troppo addosso, quindi, lo metto ma poi dopo un po' sparisce.
A. : ... ti hai prodotti tuoi, visto che hai anche i capelli un po' lunghi?
J. : si... visto che avevo anche problemi di forfora, h uno shampoo mio... però comunque lo usiamo tutti.
A. : ... non hai profumi o creme tue?
J. : no, no.
A. : Non ti interessano, non li hai mai chiesti?
J. : no... a mio fratello è stato regalato un profumo dalla sua ragazza... a me piace molto, solo che è di mio fratello e non mi sogno neanche di usarlo... e poi è da uomo, insomma io...
A. : non ti senti di dover ancora mettere un profumo?
J. : si, insomma, fino a che non vado a cerimonie, a serate o a cose simili, non penso che sia necessario, ecco.
A. : ... i cambiamenti comportamentali, acneh a livello di ragionamenti i relazioni con gli altri, ti senti cambiato? Ti senti cresciuto?
J. : si, diciamo che comportamentalmente io ho cambiato anche il mio modo di divertirmi.
A. : spiegami...
J. : diciamo che quando andavo alle elementari, ci divertivamo a giocare a nascondino... adesso non mi sogno neanche... non perché è qualcosa di vietato... neanche ci tento.
A. : Non ti viene neanche più in mente?
J. : no, neanche a nessuno... e faccio acnhe ragionamenti più complessi di una volta... e anche da questo si capisce ceh si cresce, si diventa più maturi...
A. : ti rendi conto che sono dei ragionamenti che fai tu quando sei da solo, o li fai anche con i tuoi amici, perché magari vi da lo spunto qualcosa che avete fatto?
J. : diciamo che i miei amici non sono dei grandi filosofi... quindi di solito i ragionamenti che faccio me li tengo per me, o al massimo ne discutiamo a cena, con la famiglia.
A. : sono più che altro cose che ti rendi conto di aver fatto tu... dei passi...
J. : si, si.
A. : Se vuoi discutere di qualcosa, magari anche un po' più serio... con chi ne parli?
J. : ... o con mio fratello o con mio papà, ma spesso non ne parlo, diciamo, me lo tengo per me.

A. : ... sono loro le persone con cui più tendi a ragionare?
J. : si, perché io con i miei amici mi diverto... è quasi impossibile fare un discorso serio con loro.
A. : È una cosa che ti manca, non poterne parlare con i tuoi amici, oppure dici: "Va beh, tanto c'è mio fratello!".
J. : no, ma saltuariamente... ne parlo con un mio amico... magari qualcuno di più intelligente, detto così sembra che non siano intelligenti... però comunque non si raggiungono livelli di discussione alta.
A. : ... è una cosa che ti manca?
J. : no, va beh, ragiono da solo.
A. : A te piace perderti nei tuoi pensieri... o relazionarti con gli altri?
J. : quando sono da solo, non mi manca la presenza degli altri, e quindi mi metto anche a pensare da solo, ma quando sono con gli altri, non mi metto a pensare...
A. : stai con loro e basta.
J. : ... spensieratametne, ecco.
A. : Ci sono tanti momenti in cui ti metti in camera da solo a pensare, o ti piace anche stare in compagnia di chi c'è in casa?
J. : in casa io sto con mio fratello e basta, o al massimo con mio papà... quando penso, penso non chiudendomi in camera... non è che devo solamente pensare, posso fare anche qualche cosa d'altro nel frattempo.
A. : …di questi cambiamenti che ti sei reso conto di aver subito, ne hai parlato con qualcuno?
J. : di che cambiamenti?
A. : ... sia fisici, che a livello di comportamento e di relazione, quelli di cui ti sei reso conto, perché ne abbiamo appena parlato. Ne hai parlato con qualcuno? Hai voluto sapere anche l'opinione di qualcun altro o no?
J. : non è che mi sia chiuso in me stesso, ma semplicemente non mi si è neanche mai posto il quesito, problema e quindi non ne ho mai parlato... più che altro con i miei genitori si parlava della mia crescita fisicamente, di altezza e numero di scarpe...
A. : con tuo fratello, ne hai parlato?
J. : mio fratello... siccome siamo quasi alti uguali adesso, è come un po' invidioso del fatto che io stia crescendo più di lui.
A. : ... ne hai fatto una questione spiritosa con tuo fratello?
J. : si, si.
A. : E dei cambiamenti fisici, come quelli corporei, ne parli con i tuoi genitori o ti da fastidio... avere anche una tua sessualità, ti da fastidio parlarne con la mamma e il papà? Preferisci parlarne con tuo fratello?
J. : no, semplicemente io le tengo per me, ma non è che mi da fastidio, semplicemente non ne parlo.
A. : ... credi ceh sia una tua cosa personale di cui loro non debbano sapere?
J. : ... più ceh altro perché io con i miei genitori parlo di cose esterne a me, parlo più di argomenti che non riguardano direttamente me... quindi non è che parliamo tanto.
A. : Diciamo che tutto ciò che riguarda te, lo tieni per te, non vuoi parlarne?
J. : non è che non ne voglio parlare, si, diciamo che lo tengo per me.
A. : ... da sempre l'hai fatto? ... oppure è una cosa che ti rendi conto che adesso crescendo ci sono delle cose che senti più tue?
J. : diciamo che anche quando ero piccolo non parlavo mai apertamente con i miei genitori di queste cose, cioè, parlavamo sempre di cose esterne.
A. : ... nelle tue cose personali... cosa metti?
J. : diciamo che penso anche a cose molto impegnate... a volte mi sono ritrovato a pensare a cose molto lontane... al senso della vita... al senso delle cose... domande esistenziali... cose che non riguardano me... forse non sono nemmeno abbastanza grande per parlarne, ma comunque ci penso.
A. : sono comunque delle domande che ti sei posto...
J. : beh, io ho delle opinioni quasi su tutto.
A. : ... queste opinioni, te le crei e cerchi anche un confronto o te le crei solo e dici: "Un domani magari ne parlerò"?
J. : diciamo che me le creo, ma non ne parlo quasi con nessuno, perché i miei amici, come le ho detto, non sono dei grandi pensatori... in famiglia... non parliamo di questo... quando per esempio siamo a tavola c'è un clima molto rilassato, quindi.
A. : non ti viene neanche da tirarlo fuori diciamo?
J. : no.
A. : mi hai già detto due o tre volte che sono cose, sono domande che ti fai, che però non riguardano una persona della tua età. Ma sono limiti che ti dai tu, o qualcuno ti ha detto che non sono cose per la tua età?
J. : no, diciamo che... io penso che per parlare della vita seriamente uno deve averla vissuta... io non è che ho questa grande esperienza di vita alle mie spalle, ecco... quindi non mi sento neanche in grado di

sfornare ragionamenti troppo complessi, cioè, basati anche sulla mia esperienza personale, perché non è molto completa diciamo.
A. : ... ne parli anche poco della tua esperienza.
J. : si, non parlo quasi mai della mia vita.
A. : ... se io ti dico 'diventare grande', tu a che cosa pensi?
J. : il mio primo pensiero va al lavoro e alle responsabilità, ecco.
A. : ... per te chi è una persona grande?
J. : più che una persona grande, io userei l'aggettivo adulto, ma comunque penso che la persona adulta sia una persona che abbia, come dicevo, una esperienza alle spalle... che sia saggia nelle decisioni e che sia consapevole delle sue responsabilità.
A. : ... non ne fai una questione fisica... più che altro di comportamento?
J. : si, diciamo di si.
A. : se tu dovessi dare un'età, la daresti ad una persona grande? Oppure per te può avere anch 16 anni, ma avere le caratteristiche di
J. : per me una persona può essere grande anche a 16 anni, ma credo che le persone diventino grandi tra i 25 e i 30 anni, all'incirca.
A. : comunque come una cosa lontana da te, per ora la vedi?
J. : si, diciamo di si.
A. : perché hai dato il doppio della tua età a una persona grande.
J. : ma comunque anchfe intorno ai 20 anni uno, si inizia a lavorare, ma comunque si diverte ancora con gli amici.
A. : ... nella tua visione dell'essere grande il divertimento non c'è più... quello goliardico?
J. : si, diciamo un divertimento meno percepibile e più fine, ma che c'è ancora.
A. : hai mai sentito il termine 'preadolescente'?
J. : si.
A. : ... chi è per te... ?
J. : diciamo, per esempio, una persona che abbia, un ragazzino...
A. : anni?
J. : 11,12, secondo me...
A. : un ragazzino... anche fisicamente?
J. : si, comunque penso che sia uno che sia appena uscito dalla fase del bambino e che comincia ad avvicinarsi alla fase dell'adolescenza, però una via di mezzo, ecco.
A. : ... ti senti un preadolescente o di aver già passato questa fase?
J. : io mi sento più un adolescente, ecco.
A. : ti senti un adolescente, perché?
J. : ho avuto modo di osservare e di confrontarmi con ragazzi più giovani di me di qualche anno e ho trovato delle differenze, cioè, più giovani di me... più piccoli sia a livello di ragionamento che di comportamento... sono dei bambini secondo me.
A. : Hai sentito questo stacco, diciamo?
J. : si, si.
A. : dell'essere cresciuto.
J. : infatti una cosa ovvia, ceh ho notato... a ricreazione, quelli di terza se ne stavano tra di loro a chiacchierare, mentre quelli di prima e di seconda correvano in giro...
A. : Lì ti sei reso conto ceh qualche cosa effettivamente era cambiato?
J. : si, si.
A. : ... non sei più quindi un bambino
J. : no.
A. : ... c'è qualcosa dell'essere bambino che ti manca?
J. : si, diciamo che da bambino ero più spensierato, ecco... mentre adesso mi trovo spesso a pensare al mio futuro, quando ero bambino pensavo a divertirmi con gli amici.
A. : il futuro era una cosa tanto lontana?
J. : si.
A. : se potessi portarti qualcosa dell'essere bambino nella fase dell'essere adulto, cosa ti porteresti, la spensieratezza?
J. : si... ma comunque io sono uno molto spensierato, molto ottimista, ecco... perché io prendo spesso tutto molto alla leggera.
A. : È anche un bel modo di vedere le cose, almeno sotto un certo punto di vista.
J. : si, perché ti aiuta anche a non cadere in depressione... perché la situazione adesso non è delle più rosee... quindi si, insomma io prendo tutto alla leggera
A. : ... quindi ti porteresti questo?

J. : si.
A. : Ci sono delle cose che invece senti che ti stanno sfuggendo... della tua infanzia? Che adesso che stai crescendo ti rendi conto che le hai perse?
J. : si, diciamo ceh oramai ho perso tante cose dell'essere bambino, io... però sempre guadagnandone altre, ecco.
A. : Queste perdite sono dovute al fatto che stai crescendo?
J. : si, si.
A. : sono molte le cose che lascerai nel tuo essere bambino?
J. : che ho già lasciato, perché, si insomma.
A. : si, scusa, che hai già lasciato.
J. : ... penso la voglia di giocare, ecco, perché a me non... oramai
A. : non ne senti più il bisogno.
J. : si.
A. : ... ti senti già arrivato nell'adolescenza, o di esserci appena entrato?
J. : comunque penso che, oramai è da un anno buono che, da più di un anno
A. : ceh ti senti adolescente?
J. : si.
A. : quindi diciamo che sei arrivato oramai all'adolescenza?
J. : si, si.
A. : ... io ti ho fatto tante domande, abbiamo parlato di molte cose... con le domande che ti ho fatto, sono riuscita a capire un po' chi sei tu, ma chi può essere anche un tuo coetaneo... ?
J. : no, penso che tu sia riuscita a... hai fatto domande mirate per capire un po', per tracciare un mio profilo caratteriale.
A. : ... secondo te possono bastare come domande, o avrei dovuto chiederti qualcosa che a me non è venuto in mente di chiederti?
J. : diciamo che per capire una persona, non basta passare un'ora a chiacchierare... bisognerebbe frequentarsi, insomma, ma comunque penso che tu sia riuscita a grandi linee a capire.
A. : ... posso aver capito anche chi sono i tuoi coetanei, come modo di fare e di pensare, o secondo te... anche per gli amici e le persone che frequenti, c'è molta differenza?
J. : io non penso di essere molto, un adolescente modello, perché sono un po' diverso dai miei coetanei, quindi sarebbe meglio che lei facesse domande a qualcun altro, per tracciare un profilo generale del giovane adolescente.
A. : ... per capire secondo te un preadolescente, maschio e femmina... si possono usare gli stessi metodi e metri di valutazione oppure no, li vedi come due cose molto diverse?
J. : mah, le femmine sono molto più complicate dei maschi, penso che dovrebbe fare domande un po' più diverse, forse.
A. : ... quali sono gli argomenti su cui non centrano niente?
J. : diciamo ceh le femmine sono spesso imprevedibili, quindi , si insomma tu pensi magari di conoscere una persona ma in realtà non è così... penso che per capire un adolescente femmina non bastino le domande, ecco.
A. : Invece il maschio, secondo te, non è così imprevedibile?
J. : il maschio generalmente non è prevedibile, però il singolo individuo può esserlo
A. : ... comunque c'è abbastanza differenza tra maschi e femmine alla tua età?
J. : si.



STAR WARS
STAR WARS
STAR WARS
STAR WARS
STAR WARS
STAR WARS
STAR WARS
STAR WARS
IV V VI
STAR WARS CLONE WARS
ITA E BELLA
INCEPTION
SCATTO MORTALE
STAR WARS

17. Greta parla di John (28 giugno 2012).

L'intervista con Greta, la mamma di John si è svolta nel salotto di casa il giorno 28 giugno 2012. Nell'abitazione erano presenti i due figli Sebastiano e John e il marito Giacomo. La conversazione è stata interrotta in un'occasione per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
G. : Greta, intervistata.

Età del bambino: 14 anni.
Sesso del bambino: maschio.
Classe: III media.
Luogo in cui vive: Treviso.
Con chi vive: Giacomo (53 anni, padre), Greta (50 anni, madre), Sebastiano (18 anni).
Altri adulti che si occupano di lei: madre e padre.
Livello di studi di madre e padre: laureati.
Professione dei genitori: padre insegnate, madre casalinga.

A.: Chi si occupa di tuo figlio? Tu?
G. : mah, entrambi, io e mio marito, ci siamo sempre occupati dei figli, la gestione a livello educativo è proprio paritario, nel senso che c'è la condivisione totale dell'educazione dei figli, a livello poi pratico, a seconda del momento, di chi è disponibile... abbiamo sempre condiviso sia l'educazione, sia la gestione proprio fisica dei figli, compatibilmente con i nostri impegni.
A.: Certo. Ci sono anche i nonni., baby sitter?
G. : no, nell'accudimento dei figli abbiamo sempre pensato io e mio marito.
A.: Ok.
G. : anche perché io sono rimasta a casa dal lavoro proprio per gestire la famiglia e ho ripreso il lavoro quando loro erano un po' più grandicelli e comunque facevo il part time per cui facevo di mattina, quando loro erano a scuola, ho ripreso a lavorare, ecco.
A.: Certo.
G. : Quindi non mi sono mai appoggiata. Mi è capitato magari qualche volta, magari quando avevo qualche riunione a scuola di chiedere a mia mamma, quando erano piccoli, glieli portavo lì, quell'oretta magari, però.
A.: Ai nonni.
G. : Si, ma proprio come supporto di emergenza, insomma, perché solitamente ho sempre gestito io e mio marito insomma.
A.: ... partendo dalla questione del tempo: tuo figlio la mattina va a scuola.
G. : Si.
A.: Faceva dal lunedì al venerdì?
G. : faceva anche il sabato, adesso andrà al liceo e farà comunque anche il sabato.
A.: ... durante la settimana lui fa sport?
G. : nota dolente! È un pigrone da quel punto di vista, ha sempre un po' rifiutato l'attività fisica, ha fatto per un po' da bambino nuoto, poche cose, adesso stiamo premendo perché da settembre
A.: Dovrebbe.
G. : Faccia qualcosa, perché è in crescita, lo sport fa bene, anche per la postura, per tante cose, ma anche per scaricare le tensioni, è utile. Però, è un pò
A.: dura la questione.
G. : Si, perché quando lui vuole, quando ha le idee molto radicate, di quello che vuol fare o non vuol fare non è facile.
A.: Farlo spostare!
G. : No, dal suo punto di vista, è un po' cocciuto, poi probabilmente c'è anche una forte componente di pigrizia, per cui
A.: lo sport non lo interessa.
G. : Ma non lo ha mai neanche interessato più di tanto neanche in tv, quindi non è neanche una cosa che lo ha mai coinvolto più di tanto, nemmeno da bambino. Lui preferisce leggersi un libro, altre cose, il cinema, ma non lo sport.
A.: ... quindi ha altri interessi diciamo.
G. : Si, si.

A.: Quindi lui, oltre che andare a scuola cosa fa? Quali interessi ha? Il pomeriggio cosa fa?
G. : non è molto socievole, come ragazzo, così. O vede qualche amico, oppure, l'anno scorso aveva fatto un corso di fotografia, sempre con la scuola, ca al cinema, qualche volta, e poi, lui ha la passione per il cinema, allora magari riprende, fa qualcosa lui con la videocamera, poi al computer, per montaggio, per...
A.: beh, è anche bravo.
G. : Si, si, sa usarlo molto bene il computer, per cui riesce. Poi magari gioca anche a computer, poi magari quando c'è anche il fratello stanno anche assieme, abbastanza, sono molto uniti.
A.: hanno anche interessi comuni?
G. : mah, quando giocano, quando ascoltano musica, qual cosina si. Chiaramente c'è n divario d'età, quattro anni e mezzo, anche se non si è mai sentita moltissimo, sono uniti da questo punto di vista, dopo anche i tempi, il più grande andava alle superiori, lui invece andava alle medie, per cui anche a livello di tempo di studio era diverso, insomma.
A.: Certo.
G. : Però nei momenti liberi giocano anche assieme. Ecco, rispetto a due femmine, diciamo, due fratelli maschi giocano di più per lungo tempo.
A.: Ho capito, ma quando mi dici: "Giocano" che cosa intendi?
G. : giocano con il computer, ma giocano anche così, tra di loro, fisicamente.
A.: quindi c'è ancora molto di corporeo... ?
G. : si, si, fanno ancora la lotta, questo gioco, limitato nel tempo, circoscritto nel tempo, però hanno ancora questo rapporto fisico. Penso che in una coppia di sorelle sia meno, dopo una certa età c'è più distacco insomma. Invece loro hanno ancora...
A.: magari hanno altri interessi, quello si.
G. : Poi guardano i film assime, ascoltano la musica, quando il fratello è a casa, perché il fratello è anche spesso via, quindi.
A.: A scuola lui andava da solo... ?
G. : Si... quando c'era bel tempo andava in bicicletta, altrimenti lo accompagnavo io in macchina, o mio marito al mattino, e poi o lo andavo a prendere o si arrangiava al ritorno. Ma in genere lo accompagnavamo noi, d'inverno quando c'era freddo o brutto tempo, altrimenti primavera o estate va in bici.
A.: Comunque lui è abituato a muoversi da solo, a piedi, con la bicicletta e anche i mezzi pubblici?
G. : non li usa molto i mezzi pubblici, pur avendo l'autobus sotto casa.
A.: Per sua volontà o per vostra volontà?
G. : ma perché magari, per dove deve andare non è poi così comodo.
A.: Non è servito.
G. : Perché lui non va molto in centro, se va si muove più verso Santa Bona, perché andava a scuola alle medie a Santa Bona, quindi dove ha gli amici, i compagni di classe, quindi magari l'autobus non raggiunge le zone dove lui vuole andare, quindi si muove in giro o lo accompagno io insomma.
A.: Certo. Quindi lui magari se vuole uscire chiede a voi
G. : Si, beh, lui chiede sempre se può uscire. Se va in centro, va magari a piedi o in bici, a piedi perché è più comodo a piedi da qua, sinceramente. Perché l'autobus poi magari fa il giro esterno, magari lui deve andare al Duomo, qui ci metti cinque minuti.
A.: Fa prima a piedi.
G. : si, fa prima a piedi e anche per una questione di costi, che non ne val la pena, quando sei così comodo, nemmeno a pagar il biglietto, e a essere vincolato agli orari dell'autobus anche.
A.: Certo.
G. : Si, usa ma non tanto, il mezzo pubblico... quasi mai. Lo usa più con la scuola, quando magari devono fare degli spostamenti.
A.: ... invece il fine settimana, lui cosa fa?
G. : o si trova con gli amici, o, è abbastanza un ragazzo solitario in questo senso. Individualista, proprio e legge, o fa le sue cose, i suoi interesse, guarda film, non ha la compagnia ecco.
A.: Ha degli amici che frequenta.
G. : Con cui si trova, che frequenta però sono anche simili a lui, quindi s li sceglie, è molto selettivo. Non fa cose particolari ecco.
A.: Quindi immagino che anche le richieste di uscita la sera, o il sabato sera siano relativamente poche.
G. : Ma se ha qualche festa, a casa di qualche amico, ma se no no, poco.
A.: ... e le feste sono più che altro
G. : magari compleanni
A.: di ragazzi maschi?
G. : si, ma ci sono magari anche invitate le ragazzine per quello. Ma si lui ha più amici maschi... poi adesso i ragazzi usano anche Facebook, comunicano anche tra di loro tramite quello. Lui ha anche delle amicizie

femminili, anche con Rossella si sente, ha mantenuto qualche contatto, ma così, non di uscire e fare cose assieme.
A.: ,,per esempio se la domenica voi uscite in famiglia, vi segue anche lui?
G. : eh, con molta difficoltà, a venire con noi. Adesso ha iniziato, non da molto, a creare problemi.
A.: Quindi nell'ultimo anno?
G. : si, nell'ultimo anno, anno e mezzo. Poi un po' anche, vede suo fratello, perché oramai è un pezzo che suo fratello con noi non esce più, e quindi magari ha anticipato questa cosa, rispetto al fratello.
A.: Questa autonomia.
G. : Eh, si, che non vuol venire, piuttosto sta a casa, ma con noi non esce, a meno che non glielo imponiamo, che non sia una cosa per la quale noi ci impuntiamo e gli diciamo: "No, tu fai quello che diciamo noi, e basta!". Ma se no no, tenderebbe a non volere. A meno che non si vada al cinema, ecco, quello, ma perché quelle sono cose che
A.: lo interessano.
G. : Anche ieri è andato a vedere un film che lo interessava con suo papà, perché i suoi amici sono via in questi giorni, in questo periodo...
A.: quindi il papà andava bene?
G. : si. Ma non è che lui ci esclude. Non ha piacere se andiamo via con amici, se andiamo via da qualche parente, così, non ha piacere a venire con noi, perché si annoia anche, capisco io anche, questa cosa, quindi. Però se gli proponiamo di andare al cinema, si, viene, anche perché, tante volte certi film che a lui interessa vedere, magari ai suoi amici non interessano e quindi. Si lui va al cinema con gli amici quando ci sono dei film che accontentano tutti... però se è un film che vuol vedere, magari chiede anche a noi di andare, perché non lo vuol perdere.
A.: Ma chiede più al fratello? Al papà? A tutti quanti?
G. : mah, al papà. Al fratello glielo chiede, ma sa già la risposta. Che il fratello ha la ragazza, per cui magari alla sera esce con la ragazza, con i suoi amici. Hanno due modalità di rapportare, l'altro è molto estroverso, è sempre fuori, lui è molto più solitario, individualista. Proprio due caratteri molto diversi, però vanno d'accordo, proprio per questo.
A.: Ma ha sempre avuto questo tipo di carattere?
G. : si, sempre avuto. Lui è proprio molto selettivo nelle amicizie, sin da piccolino. E non gli stava bene stare con tutti per dire 'ho qualcuno con cui stare'. Per lui se esco, esco perché mi interessa uscire con quella persona.

A.: Durante il tempo libero mi hai detto che legge un libro, guarda un film, monta qualcosa, traffica con il computer, diciamo.
G. : Si, oppure qualche volta esce con gli amici. Ma non è uno che fa molta vita sociale, ecco... si limita molto, ecco. È l'opposto di Rossella, per dire, che è sempre fuori. Lui ha bisogno anche dei suoi tempi, dei suoi spazi.
A.: ... lui sta volentieri anche a casa da solo?
G. : si, si, non ha problemi.
A.: ... ma da quant'è che lo lasciate a casa da solo?
G. : mah, oramai anche, beh, di sera è da un po', che se ci capita di andar fuori con amici, noi, così, lo lasciamo da qualche mese di sera. Di giorno è già da un pezzo che sta da solo, anche senza problemi.
A.: Non ci sono problemi.
G. : E anche di sera, non è che, beh, ci aspetta in piedi anche, non è che approfitta per andare a dormire presto. Ma normalmente durante l'anno scolastico, anche noi, durante la settimana non è che facciamo queste grandi cose, se usciamo, usciamo il fine settimana, quindi. Però lui non ha paura, quindi, mi fido anche. È un ragazzino responsabile, quindi mi fido anche a lasciarlo da solo. Naturalmente siamo sempre raggiungibili telefonicamente, qualsiasi cosa.
A.: Certo, vi può raggiungere senza problemi.
G. : Si e non ha paura a stare da solo.
A.: Lui per esempio invita spesso compagni, magari per fare i compiti o per passare qualche ora il pomeriggio a casa, oppure è una cosa saltuaria?
G. : no, è una cosa saltuaria, non spesso. Anche perché fino a poco tempo fa se io non c'ero, adesso gli permetterei di stare con i ragazzini da solo, ma fino a poco tempo fa gli dicevo: "Se io non ci sono non so le mamme se han piacere che siate da soli in casa", per una questione mia.
A.: Si, una limitazione più tua!
G. : Si, perché magari avevo paura che si facessero più male e la responsabilità. Perché magari loro non dicono alla mamma: "Vado da John, ma siamo a casa da soli!", e così. Quindi per una questione mia

personale, mi facevo più problemi io. Adesso che è più grande, insomma si spera sempre che non facciano gli stupidini, che non si facciano male, adesso. E quindi si, adesso lo lascerei. Anche il prossimo anno, se avrà bisogno di far venire i compagni per studiare, anche se è abbastanza che fa da solo. Se deve studiare studia da solo.
A.: Non adora fare le cose insieme?
G. : No, se fa venire l'amico è magari per fare delle cose assieme, o giocare a computer o fare, si, hanno i videogiochi, hanno quelle cose lì. Si trovano tra amici anceh per fare questo alle volte.
A.: Certo.
G. : Sono una generazione telematica.
A.: ... per quanto riguarda invece il discorso dei libri, dvd, giornali, cosa ti chiede di solito? Cosa comperi tu e cosa compera lui?
G. : Ah, lui si arrangia, cioè, nel senso, magari andiamo in libreria e si sceglie lui, o magari chiede al papà, perché magari ha libri di fantascienza di, più interessato a cose, ecco di queste cose condivide più con il papà che con me.
A.: Diciamo come genere.
G. : Perché abbiamo gusti diversi.
A.: Hanno un genere che li accomuna anche.
G. :Si, si, di più. Però tante volte si arrangia, nel senso che andiamo assieme, oppure ci dice cosa vuole, ma la scelta è sempre sua. Alle volte gli proponiamo anche noi delle cose, ma lui ha le idee molto chiare, molto maturo da questo punto di vista.
A.: Sa cosa vuole.
G. : Si, sa cosa vuole.
A.: Il più delle volte siete voi che glieli comperate o lui che magari vi chiede i soldi e va a comperarseli da solo?
G. : Mah, tante volte se usciamo ci dice: "Se andate in libreria, prendetemi questo!". Poi adesso anche i dvd per i giochi, cose così, se li ordinano con il computer anche.
A.: Quindi è autonomo anche in questo.
G. : Si , magari chiede al papà, di fare l'ordine perché usa la carta di credito mio marito per il pagamento, quindi, utilizzano il supporto del papà in questo senso. Sia lui che il più grande, perché noi, si, gestiamo noi quell'aspetto.
A.: Il lato economico.
G. : Si, si, nel senso, anche per una questione di sicurezza, quando vanno su internet, che non... però loro si scelgono, si fanno. Poi avendo il fratello più grande su certe cose si confronta con lui, nella scelta di determinati libri, dvd, riviste. Si, parla di più con il fratello che non con me, sinceramente.
A.: In questo il fratello è un punto di riferimento?
G. : si, si, si confronto abbastanza, si.
A.: Riviste, che tipo di riviste usa?
G. : Mah, lui...
A.: legge!
G. : legge delle cose che riguardano il cinema, delle cose così... ogni tanto prende qualcosa, qualche gumetto anche Tex, ma non. Riviste si, specifiche del cinema, fotografia, coì, poi se c'è qualche rivista di musica di suo fratello la guarda, la legge, ma non è che...
A.: e quelle le ordina su internet o va in edicola?
G. : ma quelle si arrangia suo fratello., le prende in edicola, o... si ma neanche tanto, perché hanno anche dei costi, quindi.
A.: ... che voi vagliate, dopo.
G. : Si, si. Loro ci chiedono se possono prendere, poi noi
A.: la regola è che prima vi chiedono se possono prendere?
G. : bah, il più piccolo si, il più grande si pone in maniera diversa: 'voglio prendere', 'mi prendete'. E ha un atteggiamento... l'altro ancora, ogni tanto, si sta anche... lui modificando nella modalità di approccio con noi, però il 'posso' c'è ancora nel suo vocabolario, non sarà ancora per molto però.
A.: intanto si apprezza che c'è.
G. : Invece il più grande no, decide, 'faccio', dopo 'mi date'... ancora per poco, perché insomma, spero che crescendo, andando all'università, capisca che anche si deve creare un'autonomia, darsi da fare per trovare le modalità di soddisfare i suoi capricci... per ora era anche perché lui ha finito, ha fatto la maturità quest'anno, ma è giovane, compie gli anni a dicembre... anche la scorsa estate aveva provato a vedere se trovava da lavorare, così, ma minorenni non ne prendono... e John, sta, vedo che assorbe molto i modi di fare del fratello, i modi di relazionare con noi.
A.: Quindi, diciamo che lo utilizza un po' come un modello?
G. : si, è il suo modello.

A.: E lo dice espressamente?
G. : no, io me ne accorgo dal tipo di rapporto. Anche se sono molto diversi, lui ha le sue idee, il suo modo di essere, sono due personalità ben distinte,però è il suo modello, punto di riferimento il fratello, perché lo ammira anche... almeno per ora ha un atteggiamento positivo nei confronti del fratello e lo stesso il fratello nei suoi confronti.
A.: Ma è anche un imitare, per esempio, nei vestiti, nei gusti?
G. : no, proprio hanno personalità diverse in questo.
A.: Quindi è solo una questione comportamentale e di interessi?
G. : Si, si è un modello anche come, ecco lui magari mutua molto dal fratello certi comportamenti relazionali anche con noi, cioè, certe sfide lui li ha anticipate, perché le ha viste
A.: già in atto dal fratello.
G. : Ha visto il vissuto tra suo fratello e noi, e secondo me le sta già mettendo in atto, in anticipo rispetto alle tappe che aveva fatto Stefano, ci prova per lo meno, cerca di arrivare al limite un po' prima, comunque è sempre un fratello più grande. Secondo me i ragazzi che hanno un fratello più grande vivono la relazione con l'adulto in maniera diversa perché la vedono già... allora è furbo, sfrutta bene. Perché magari, nel positivo e nel negativo sfrutta bene questa cosa, perché lui sa già quali potranno essere le nostre reazioni, e quindi sa quando attaccare e quando magari è meglio prendere alla larga la cosa, quindi è meno d'impatto rispetto al fratello... il fratello gli ha aperto un po' la strada per certe cose.
A.: ... per quanto riguarda il comperare, lui ha problemi ad andare in un negozio (da solo), essere lui quello che paga? Che domanda? Oppure va tranquillo?
G. : no, non, dopo dipende da cosa, perché il vestito non è una cosa che gli interessa più di tanto, è una cosa che lascia, anche se sceglie lui da un po', non da molto, sceglie lui come vestirsi, cosa vuole, cosa prendere. Se io gli compero una cosa che non gli piace non la mette chiaramente, quindi è assurdo prenderla. Quindi decide lui il vestito, il colore, il modello, tutto quanto... però magari è una cosa che gli interessa relativamente, se ci sono io, manda pure avanti me. Se è una cosa che riguarda i suoi interessi non ha problemi a chiedere. Si, non è timido, magari ha un modo un po', così, impacciato per certi versi, però lo supera insomma, lo affronta ecco, se è una cosa che lo interessa.
A.: Per quanto riguarda i vestiti da quanto è che glieli fai comperare? Che glieli fai scegliere?
G. : beh, andiamo assieme, ma da un pochino.
A.: Da qualche mese?
G. : ma un annetto anche, anche il modo di, i capelli li vuole lunghi, ma sono fasi che ha passato anche il più grande, quindi non sto a discutere, nel senso che hanno quelle fasi ed è giusto, secondo me si devono sentire, sono alla ricerca della loro fisicità anche individualità, anche dal punto di vista del cambiamento, per cui il vestirsi in un determinato modo può dare più o meno sicurezza a loro. Quindi intervenire noi genitori, non. Però è chiaro che gli dico: "Caro, però i jeans da cento euro, o passa, no non te li prendo, non voglio che siano legati alla marca o a una cosa del genere". Cerco sempre di farli ragionare sulla qualità e prezzo però poi il modello, il colore, lascio.
A.: Lasci che il gusto personale si veda.
G. : Si, lascio che decidano loro, poi possiamo venire a dei compromessi, e anche sul prezzo, nel senso che se una cosa ne vale la pena, però ecco, quello si, cerco sempre di farli ragionare, che non siano presi dalla marca, solo perché una cosa è di marca. Non l'hanno mai fatto, devo dire il vero. Però... scelgono loro compatibilmente con quello che noi possiamo, ecco.
A.: Certo, quindi voi arrivate, più che altro a limitarlo nel prezzo, non tanto nella cosa che vuole comperare?
G. : Si, nel prezzo... dopo è chiaro, se fanno delle richieste assurde, di cose che non hanno senso, si limita anche lì, però insomma, li lascio abbastanza gestire quell'aspetto, perché penso che sia importante che loro si sentano sicuri del loro corpo, del loro modo di essere.
A.: Lui di solito preferisce la compagnia della mamma, quando va a comperare? Del papà? Del fratello?
G. : vado io di solito, più che altro perché il papà magari... oppure se ci capita di andare andiamo assieme insomma, erchè magari andiamo in qualche grande magazzino a vedere, così, lui non ha piacere, John, di andare a prendere i vestiti, è proprio una cosa che si fa... perché magari ha le scarpe rotte, però non è una cosa che
A.: lo interessa.
G. : No, poi gli piace vestire in un crerto modo, ma non è che mi chieda: "Mamma mi comperi questo? Vorrei prendermi questo!" Siamo ancora noi che gli diciamo: "Hai bisogno di questo, perché sei senza", perché poi io mi accorgo quando mi chiedono: "Sono pronti i jeans neri?", perché poi si affezionano magari a quell'unico paio di pantaloni. E gli dico:"Si, ma io non faccio in tempo a lavare e stirare!", insomma ci vuole anche il tempo per... così, allora li obbligo. Beh, il più grande adesso va da solo, si prende e mi chiede, lui ancora lo obbligo, perché è una cosa che ancora non gli piace star lì a provare, star lì.

A.: La sente più come una sofferenza o un obbligo, diciamo.
G. : Si, perché forse i maschi a quell'età non sono ancora così vanitosi, magari una ragazzina a 14 anni è già più, le dici: "Andiamo a fare spese!" e già la coinvolgi di più. Per un maschietto è un peso, è una rottura di scatole, ecco, per lui.
A.: ... le relazioni, mi hai già detto che lui ha più amici maschi, frequenta più maschi che femmine.
G. : Si.
A.: Però capita che magari a casa lo chiami qualche ragazza? Che esca con qualche ragazza? Che ti dica: "Esco con una mia amica"?
G. : allora fin fa tempo fa se usciva anche con amiche me lo diceva. Adesso mi dice: "Esco con gli amici", se gli chiedo magari con chi, allora vedo che ogni tanto cerca di...
A.: ... passare oltre.
G. : Si di non dirmi, oppure cerca di essere un po' evasivo, alla fine poi me lo dice, dopo che è tornato, "Guarda che sono stato da... ". in genere sono sempre maschi, poi se si trovano fuori con qualche ragazzina, può anche essere, però a me non lo viene a dire. È molto riservato sotto questo punto di vista.
A.: Ma è sempre stato riservato? O è una cosa che adesso sta aumentando?
G. : si, si, sta aumentando, ma cerca anche di tenere le distanze, mi sto accorgendo che inizia ad avere quell'atteggiamento di 'non farmi troppe domande, perché la vita è mia e me la gestisco io!". Questo è il senso, quello che cerca di tenermi... allora inizia a rispondermi male, perché sto entrando
A.: invadendo
G. : invadendo il suo campo, e allora. Ma non perché faccia cose, ma perché vuole , è la
A.: la sua privacy.
G. : Forse vuole confermare la sua autonomia anche a se stesso, proprio, è un modo anche di cercare di tenere
A.: di affermarsi
G. : eh, si di affermarsi.
A.: Ma da quanto è che succede questa cosa? che hai notato questo essere restio?
G. : ma, da un annetto, così
A.: ... insomma ha iniziato a cambiare un po' tutto quanto un annetto fa?
G. : si, si, dalla III media, inizio III media, prima era più, così, anche fisicamente più piccolo e quindi aveva anche un modo di rapportarsi con noi più bambino
A.: più infantile?
G. : , più infantile, si.
A.: quindi è iniziato lo sviluppo, un annetto fa?
G. : con lo sviluppo si, ha cercato anche il distacco da noi.
A.: Ma lui si è completamente sviluppato, oppure no?
G. : si sta sviluppando.
A.: quindi è nel periodo?
G. : si, si.
A.: E questo grosso cambiamento è iniziato a 13 anni?
G. : si, con la voce che cambia, si, più o meno, sarà un annetto, poi negli ultimi mesi si è accentuata la cosa, ha proprio fatto una crescita.
A.: anche di altezza?
G. : si, si.
A.: Anche con la barba?
G. : no, no, è ancora piccolino da quel punto di vista. Dopo, cioè io non posso più vedere... in bagno... oramai
A.: è off limits!
G. : anche quando l'ho portato a fare l'ultima visita dalla pediatra, che è quella di passaggio poi al medico di base normale, lei ha confermato che è proprio in pieno sviluppo, però da me non si fa vedere... lui comunque è sempre stato così un po' vergognoso, non si è mai, anche quando era piccolino e gli facevo il bagnetto, tendeva sempre a essere un pò
A.: ma con te in quanto mamma, in quanto donna? O anche con il papà, con il fratello? Non possono entrare in bagno?
G. : con tutti.
A.: È una cosa intima.
G. : Si, probabilmente rispecchia la sua personalità, che è molto individualista, molto così, anche chiuso per certe cose.
A.: ... ma ha iniziato a chiederti anche dei prodotti personali? Un deodorante? Dei prodotti particolari?

G. : no, il deodorante ho iniziato a dirglielo io, di usarlo, perché quando, i maschietti soprattutto, quando cambiano a livello ormonale, hanno anche, hanno più odore, soprattutto dopo cinque ore di scuola. E allora mi raccomando sempre che si lavi bene, che si metta.
A.: Quindi sei stata tu a dirglielo.
G. : Con lui si, con Stefano invece è stato lui, proprio hanno un modo diverso. Il fratello invece.
A.: ... e lui come l'ha presa quando gli hai detto:" È ora che tu metta il deodorante?"
G. : "Ah, va bene!".
A.: Non troppo male come reazione.
G. : No, no, no, nel senso 'se lo dici tu'. Ma non è una cosa a cui ha dato molto peso, molta importanza, almeno non lo ha fatto vedere ecco.
A.: ... dei cambiamenti corporei, dello sviluppo ne ha parlato con te?
G. : no. Ed io ho cercato in due, tre occasioni di entrare negli argomenti, però
A.: chiuso?
G. : si.
A.: ... e non ha voluto magari parlarne con il papà? O con un dottore, ti ha chiesto?
G. : No, con il papà no, non so se ne ha parlato con il fratello, perché comunque non lo verrei nemmeno a sapere dal fratello
A.: se gliel'avesse chiesto
G. : ... perché sono abbastanza complici, solidali, nel senso che se uno dice una cosa e l'altro se la deve tenere per se, se la tiene per se, ecco.
A.: Hanno questo grande legame, loro due, molto forte.
G. : Si, si. Quindi non so se con il fratello ne ha parlato, io ho provato un po' di volte. So che ha scuola hanno fatto qualcosa sulla sessualità così.
A.: Hanno fatto educazione sessuale?
G. : si, però non ha... proprio cambia argomento o trova il modo di evitare.
A.: Di svicolare
G. : Si.
A.: Però al papà non ha chiesto niente, non ha domandato
G. : no.
A.: Magari con il fratello.
G. : Chi lo sa. Sicuramente tra compagni, tra amici, così, però con me no... e proprio quando io ho provato in qualche modo o ha fatto finta di non sentire, insomma ha cercato sempre in quelle occasioni di, anche perché non è che glielo puoi proporre come lezione, ecco e quindi devi anche cercare di cogliere lo spunto, magari da una cosa che viene così. Però se poi vedi che non, non può essere secondo me una forzatura, neanche quella.
A.: soprattutto per il suo carattere... essendo già introverso e un po' chiuso, se tu cerchi anche troppo di essere combattiva, ottieni l'effetto contrario
G. : ... eh, si.
A.: ... per quanto riguarda le sue giornate, cosa fa a scuola, cosa fa con gli amici, lui è sempre stato, mi hai detto 'un po' chiuso'
G. : si.
A.: Ma prima mi dicevi che hai notato una chiusura maggiore per ciò che riguarda le sue cose personali, quello che fa
G. : si, e anche la scuola, io tante cose le so dalle mamme, non da lui., ma cose banali che succedono a scuola, tra compagni. Lui non racconta niente, è molto ermetico. "Ma non sono cose, pensavo non ti interessasse!", quando gli ho fatto notare... è proprio molto radicato in lui il fatto che la sua sfera personale, la scuola è una cosa sua, nel momento che lui va bene a scuola. Lui mi dice: "Tu sai che vado bene, quello che succede a scuola non ti riguarda!". Addirittura gli avvisi non mi da, lo scopro dopo, a riunione avvenuta... è proprio ermetico.
A.: Quindi quello che riguarda la sua quotidianità, la sua sfera (personale) è suo? Oramai c'è questa netta distinzione?
G. : si, si. È un po' difficile riuscire ad entrare, a meno che non siano cose, che proprio dal punto di vista pratico non abbia bisogno di informare o cosa, perché magari ha necessità di determinate cose... quindi io ogni tanto cerco di chiedere, quando arriva a casa la frase rituale è 'Com' è andata oggi a scuola?', 'Ah, bene, bene!" e poi dopo magari tutto quello che è successo, aneddoti, anche cose banali, magari anche qualche discussione tra l'insegnate e qualche suo compagno non ha mai raccontato niente, e io tante cose sono stata informata dalle mamme, parlando, quando ti incontri alle riunioni e allora vengono fuori delle cose. Ma anche per la gita, lui non mi aveva detto niente, di cosa, ho saputo tutto quando
A.: dagli altri
G. : dagli altri, si.

A.: Ma anche alle elementari era questo il suo modo di fare?
G. : si, solo che alle elementari è diverso, perché insegnante e famiglia, c'è più rapporto
A.: più relazione e comunicazione.
G. : Si, più comunicazione e comunque gli insegnanti controllano che gli avvisi siano stati ricevuti dai genitori, alle medie, e alle superiori sarà ancora meno. Alle elementari c'era più relazione in questo senso, ma perché era anche più facile gestire la cosa con le insegnanti... alle medie invece... anche se anche alle elementari i compiti io non li ho mai, non ho mai dovuto intervenire 'Hai fatto i compi? Fammi vedere i compiti? Hai fatto i compiti?', si è sempre gestito, quindi da questo punto di vista lui è sempre stato maturo, quindi non mi ha mai neanche dato modo. Lui ha voluto tenermi lontana e io sono, rispettosamente, rimasta anche perché non mi ha mai dato motivo di dover entrare nel suo privato e anche a verificare i compiti, o cosa. Solo una volta quest'anno ho voluto vedere, perché mi era giunto all'orecchio una cosa, però, non, non mi ha mai dato motivo ecco, mentre con il più grande dovevo sollecitarlo, 'Hai fatto i compiti? Mettiti! Hai fatto! Fammi vedere cosa ti manca!". Lui no, è sempre stato autonomo, si è sempre gestito i compiti fin dalla prima elementare.
A.: Favoloso!
G. : si, si è sempre stato bravo, quindi non ho mai avuto problemi in questi termini.
A.: Direi che è andata bene...
G. : per ora penso di si, vedremo poi alle superiori, ma penso che quando uno ha un metodo
A.: rimane.
G. : Si.
A.: Ma che scuola ha scelto adesso?
G. : lo scientifico.
A.: Sa già cosa vuole fare dopo?
G. : il suo sogno è fare il regista... per cui dopo... comunque dopo il liceo, cinque anni sono lunghi, dopo cambiano tanto, perché mi ricordo quando si era iscritto suo fratello, l'idea era medicina, adesso ha cambiato per cui... voglio dire fanno a tempo a sviluppare nuovi interessi.
A.: Cinque anni sono lunghi, soprattutto negli anni di cambiamento!
G. : Si, poi, vedremo insomma, l'importante è che faccia quello che gli interessa, quello che crede. Noi genitori abbiamo deciso che consigli non ne diamo, devono fare quello che gli piace, perché tanto cosa consigli a sti ragazzi. Se uno fa quello che gli piace lo fa con passione e allora magari ha qualche possibilità di successo... voglio dire oramai non puoi più dire: "Fai questo che ti da lavoro!", è tutto da vedere. Intanto lui sogna di diventare un regista e speriamo bene per lui.
A.: Porta aventi questa passione.
G. : Si, con quello che può adesso, insomma, si fa una cultura di film, legge, così. Ha interessi da quel punto di vista.
A.: ... riguardo all'età... trovi cresciuto tuo figlio?
G. : sotto l'aspetto di maturità?
A.: sia fisico che comportamentale.
G. :Beh, fisicamente è cresciuto e anche nel giro di mesi, poi vedo che cresce di giorno in giorno anche. Dal punto di vista di comportamento si, anche dal punto di vista negativo, nel senso che inizia ad avere quegli atteggiamenti di sfida, di guerriglia, che è tipica dell'adolescenza. Che è giusto che ci sia, perché è il loro modo di cercare l'autonomia e le prime sfide le fanno in famiglia, per poi affrontare il mondo esterno. C'è più aggressività.
A.: quindi hai notato anche questo
G. : cambiamento proprio nel, beh, poi sbalzi di umore, quelli tipici anche della tempesta ormonale, che stanno vivendo, ma proprio alle volte, mentre una cosa anche fino ad un anno fa te la diceva in maniera pacata, adesso è più aggressivo, proprio perché deve, secondo me manifestare la sua autonomia, proprio anche a noi, a me, proprio perché deve manifestare proprio imporre le sue idee, tende a voler imporre le sue idee. Sono tappe di crescita legate anche alla sicurezza che hanno di loro stessi insomma. Si, si è cambiato decisamente.
A.: L'hai trovato molto cambiato!
G. : si, si.
A.: Tu, adesso come adesso, lo reputi più un bambino o un adolescente?
G. : un adolescente.
A.: ... e come mai lo leghi all'adolescenza?
G. : perché ha i tipici comportamenti dell'adolescenza. Anche l'aggressività che manifesta e quella forma di rabbia che è tipica dell'adolescente che deve rivendicare qualche cosa, che si deve conquistare il suo spazio di autonomia. Anche se lui per certi versi ha il suo spazio, e ce lo aveva, anche perché, avendo lui, come una corazza attorno, è molto ermetico, e il suo spazio, ma è chiaro che non gli basta probabilmente, però è un adolescente anche nei ragionamenti. Sta cambiando, sta crescendo molto. Lui è sempre stato

anche da piccolo un bambino più maturo, nel senso che faceva dei ragionamenti da 'più grande'. Un po' forse perché ha il fratello più grande, frequentava spesso, quando c'erano gli amici di suo fratello, stava insieme a loro, non lo ha mai escluso suo fratello, anche quando vengono gli amici.
A.: Tutti insieme.
G. : Se non si autoesclude, loro stanno anche in stanza assieme, non.
A.: Non hanno problemi.
G. : Eh, per cui ha avuto modo anche di rapportarsi e di confrontarsi con ragazzi più grandi, anche nel linguaggio, quindi. Nel bene e nel male, perché magari la parolaccia, a volte. Anche se lui non le dice, però, le sente. Il modo di porsi è diverso rispetto ad un ragazzo più piccolo.
A.: Ci sono comunque quattro anni...
G. : e lui alle elementari già stava, vedeva e viveva gli atteggiamenti di ragazzi più grandi, quindi li assorbiva, perché poi i bambini sono così, spugne e ammirano i più grandi, così, sono un riferimento... quindi lui, fatta questa premessa è sempre stato più grande dell'età che ha. E anche adesso alle medie, i professori mi dicevano che lui ha un modo di ragionare, da più grande rispetto ai coetanei, quindi.
A.: E tu credi che lui lo percepisca questo suo essere un po' più grande rispetto ai suoi coetanei?
G. : si, si. Probabilmente anche il fatto che spesso, si,c eh lui seleziona molto, che non frequenta, che non ha tante amicizie, dipende anche da questo. Probabilmente adesso che andrà al liceo forse si amplierà la cosa, le amicizie, perché è un modo di rapportarsi diverso, dove gli interessi magari sono più comuni anche a livello. Anche solo per andare a vedere i film, tanti suoi compagni andavano a vedere film più
A.: cartoni animati? Più banali?
G. : si, più banali. O magari non aveva in comune questo interesse di vedere il film perché è fatto bene o costruito bene, quindi.
A.: ... non stavano a guardare la sceneggiatura...
G. : eh, e allora con loro va, ma va a vedere film che magari più di tanto non lo interessano insomma, pur di stare un po' in compagnia, però non è, non arriva a troppi compromessi, piuttosto sta da solo che non stare con qualcuno che non lo interessa, ecco.
A.: Piuttosto sta da solo.
G. : Si, piuttosto che stare con qualcuno che non lo interessa si.
A.: ... riguardo questo passaggio che sta vivendo tuo figlio, tu ne sei consapevole? Secondo te l'ha già finito questo passaggio? Secondo te in questo viaggio verso l'adolescenza, lui dov'è adesso come adesso?... in questo cammino verso il diventare grande
G. : perché adolescente lo è a lungo, anche quello di 18 anni è un adolescente.
A.: ma secondo te, lui, adesso come adesso è appena entrato nell'adolescenza? C'è già da un po'?
G. : no, c'è già da un po'.
A.: Spiegami...
G. : beh, fisicamente anche c'è già da un po' e anche a livello di comportamenti c'è già da un po'.
A.: Quello che mi dicevi prima, sostanzialmente?
G. : si, si.
A.: Tu ne sei consapevole quindi già da un po', di questo suo essere diventato adolescente?
G. : si, si.
A.: Quindi non è una cosa che ti si presenta adesso?
G. : poi dopo chiaramente ha ancora ogni tanto qualche atteggiamento più da bambino, qualche. Ogni tanto gli scappa l'atteggiamento più affettuoso, anche nei miei confronti o di suo papà. Ma poi se ne rende conto e allora cerca di. Perché ancora ce l'ha. Però è sempre meno, voglio dire. Perché proprio deve affermare la sua autonomia, il suo essere al mondo da solo, voglio dire. Dopo si innescano anche dinamiche, si, non è sempre facile nemmeno per un genitore lasciare andare. Si, dopo alle volte il loro modo di ess3re, di porsi, è più o meno ostacolato anche dal genitore, perche...
A.: tu come ti sei trovata in questo?
G. : ma io, avendo già vissuto con il più grande con lui, sono più serena. Ma in tutte le esperienze che ho avuto con il più grande, Stefano è sempre stato il primo, e io vivo sempre la prima volta di tutte le sue tappe, per cui sono più in ansia, più. Con John, io sono più mamma, quindi sono più sicura di me, sono più sicura.
A.: Perché dici: "L'ho già vissuto!".
G. : ho già vissuto.
A.: Dici: "So già cosa mi aspetta!".
G. : si.
A.: Quindi diciamo che te la godi un po' di più, perché l'ansia...
G. : al di là del 'me la godo', lui ne gode di più, nel senso che comunque non vive l'ansia mia, invece il più grande un po' la subisce.
A.: Certo.

G. : Ma io queste cose razionalmente le so. Però non è facile.
A.: Quando sei nel momento...
G. : per dire, adesso (Stefano) si è fatto la patente da poco, per dire, e qualsiasi cosa lui fa è la prima volta anche per me. So già che con John, sarà, non che non ci sarà, ma che tutte le cose vengono più naturalmente insomma.
A.: ... vengono vissute in modo diverso.
G. : ... ecco, anche le prima sgridate, con John, quando era piccolo, non mi creavano problemi, con Stefano era ' Oddio, che cosa gli avrò fatto!'. Nel senso che ogni atteggiamento dopo era motivo di riflessione. 'Ho fatto ben? Ho fatto male? Ho deciso bene? Ho fatto peggio?' e invece con John no. Mi sento più sicura, sono più sicura io. E lui vive la mia sicurezza ed è più sicuro anche li, per certe cose.
A.: ... quindi dice che anche lui senta... percepisca questa sua sicurezza?
G. : un po' di più si, si. Cioè io lo vedo. Si, a me sembra più, per certe cose più sicuro, quindi probabilmente io reputo che sia perché io sono più sicura. Poi dopo, si, sono meccanismi un po'.
A.: Sono autoriflessioni.
G. : Si, sono idee mie, poi magari sono anche sbagliate, non lo so, però io penso che sia così.
A.: Che sia quello.
G. : Che comunque lui ha delle sicurezze diverse perché comunque io son più sicura su tante cose insomma. Anche sul dargli il permesso per determinate cose, insomma, non ci devo pensare più di tanto. Con Stefano invece avevo più freni, ecco.
A.: ... io ti ho fatto tante domande... anche molto diverse... ho cercato di capire cosa sta affrontando e quali sono anche i cambiamenti. C'è qualcosa che vuoi aggiungere, che secondo te è importante per farmi capire il passaggio che ha vissuto e che sta ancora finendo... di vivere? C'è magari qualche episodio che mi vuoi... ?
G. : adesso non mi viene in mente niente, da aggiungere, mi sembra di aver detto abbastanza.
A.: ... se magari poi ti viene in mente qualche aneddoto, in cui poi secondo te magari risulta anche il cambiamento...
G. : no, no, non mi viene in mente adesso, non riesco a focalizzare.
A.: non importa.

18. Matilde si racconta (3 marzo 2011).

L'intervista con Matilde, figlia di Francesca si è svolta nell'abitazione familiare il giorno 3 marzo 2011. Nella casa era presente in cugino oltre all'intervistate e alle intervistatrici. La conversazione è stata interrotta in alcune occasioni.

N. : Nicoletta Diasio, intervistatrice.
A. : Alessandra, intervistatrice.
M. : Matilde, intervistata.

N. : Facci un po' la visita guidata della casa.
M. : Va bene... questo è il salotto, non faccio mai i compiti qui, vengo solamente per guardare la tv, qui non ci sto mai, solo quando c'è accesa la stufa e ho freddo, allora mi siedo un attimo.
N. : E qui mangiate? Questo è un tavolo da Pranzo?
M. : No questo lo usiamo quando vengono gli ospiti o quando dobbiamo fare le feste, quando ci sono i compleanni usiamo il tavolo... altrimenti stiamo sempre di là in cucina. Io faccio sempre i compiti in cucina e qui passo anche più tempo che in camera mia.
A. : Effettivamente qui hai la tv e hai tutto quello che ti serve.
M. : Si perché mi piace di più... non so... e poi qui comunque passa la mamma ogni tanto... o qualcuno...
A. : Quindi non sei da sola.
M. : Eh...
N. : E poi fa più caldo!... E le coppe... di chi sono? Chi le ha vinte?
M. : Mie, tranne la bottiglia che la aveva vinta mio papà. Sono quelle d'orienteering, perché di solito a cavallo ci danno le coccarde, non le medaglie o le coppe.
N. : Perché tu fai orienti ring... che cosa sarebbe?
M. : ci danno una cartina topografica... ci fanno partire in un punto che è segnato con un triangolo... dopo dobbiamo seguire un percorso e dobbiamo recarci nei posti che sono segnati con dei cerchietti... e dopo quando ci arriviamo, per dirci che è giusto, c'è una stazioncina elettrica dove noi abbiamo una cosa che memorizza che siamo passati lì.
A. : Tipo tessera dell'autobus?
M. : Si c'è un buchino e noi mettiamo dentro questa cosa,fa bip e poi vai, memorizza anche il tempo, chi ci mette meno e trova la strada più veloce... quindi serve anche a correre... si insomma vince chi ci mette meno...
N. : e lo fai con degli amici?
M. : no da soli di solito.
N. : Ma è qui vicino? Come funziona?
M. : ogni domenica si va in un posto... soprattutto nei boschi... che è più bello... oppure si possono fare anche nei centri storici, tipo a Firenze, a Roma siamo stati, a Genova... è un modo per visitare altri posti.
N. : E nella città da sola poi puoi muoverti?
A. : si, si di solito lei si muove da sola... é stato il papà a portarti a fare orienteering vero?
M. : si si!
N. : E a quanti anni hai cominciato?
M. : a dieci anni.
N. : E a dieci anni puoi fare da sola dei percorsi nel bosco senza
M. : si, per le prime gare mi seguiva papà magari e dopo... oppure partiva dopo di me così riusciva a raggiungermi e mi guardava da più lontano... quando ha visto che ero abbastanza capace mi ha lasciata andare da sola
A. : poi quando ha visto che l'hai superato... perché c'è stato anche quel momento...
N. : Facci vedere le coppe dai!
A. : sono tutte e cinque tue?
M. : si!
A. : quella grande?
M. : questa è la coppa Italia, perché avevo iniziato... ma eravamo in pochi, in tre... .questo è il trofeo nazionale centri storici, dove partecipi a più gare e poi alla fine fanno una media di tutti i posti in cui sei arrivato e ti danno alla fine una coppa, questa era di Firenze... questa invece è una serie di gare che abbiamo fatto a Treviso, si chiama Tour trevigiano... anche qua poi fanno la media delle varie posizioni e se sei nel podio ti danno una coppa, e questo è sempre il tour trevigiano, dell'anno prima.
A. : E il pesce?

M. : Questo me l'hanno regalato... sono andata con una mia amica a una fiera degli animali che c'era qua e... ogni volta che si entrava ti davano un pesce... almeno ho un animale.
A. : E questo?
M. : era un regalo per la festa della famiglia.
N. : Ma che festa è la festa della famiglia?
M. : penso che la festeggi solo il mio asilo... tipo... vengono i genitori e stanno un po' lì...
N. : Ah... la festa dell'asilo...
A. : bello però.
N. : Lo stereo, hai dei dischi tuoi? Ce li fai vedere?
M. : si, allora, non sono tutti miei perché ci sono anche quelli di mia mamma. A me piace tanto Ligabue... ma anche Max Pezzali, poi i Coldplay... Ketty Perry...
N. : beh si può ballare su
M. : si, si.
N. : A te piace ballare?
M. : Si... poi i Greenday... poi questi non sono miei, questi di mio papà...
A. : Qui c'è la musica di tutti insomma.
M. : Si di tutti.
N. : E ci sono dei dischi che sono tuoi?
M. : Si questi.
A. : Beh tutti quelli di Ligabue sono tuoi?
N. : Ah si, sei una fan di Ligabue.
M. : Si e poi tutte le altre canzoni che mi piacciono le ho sull'mp3... ma io non ho un genere che mi piace... mi piacciono un po' tutte... se sento una canzone che mi piace... mi piace...
A. : Te la scarichi?
M. : si!
N. : E normalmente i cd te li compri te o te li regalano?
M. : Mah... dipende... alcuni, spesso li compro io, poi dipende, magari a Natale mi chiedono cosa vorrei e mi regalano dei cd... oppure per il mio compleanno.
A. : A Natale ti è arrivato quello di Ligabue...
M. : e poi Cesare Cremonini.
N. : Ma hai una paghetta per comprarti queste cose?
M. : no... chiedo ai miei genitori e mi danno i soldi per comperare quello di cui ho bisogno... oppure dopo ho le mance... per le pagelle... o per il mio compleanno... dei nonni, ogni tanto i nonni mi danno qualcosa.
N. : È bellissimo questo...
A. : si, tra i classici di filosofia della mamma e le cassette Disney...
M. : si, mi piacciono molto i cartoni animati.
A. : Te li guardi ancora vero?
M. : si.
A. : Anche io!
M. : Che belli!
A. : Ma ne hai anche di strani, cioè oltre ai Disney…
N. : Questi sono i piccoli cortometraggi vero?

M. : Questo è il bagno.
N. : Il tuo bagno?
M. : si, perché quello sopra non lo usiamo mai.
N. : Ma tuo perché ci vieni solo te o... perché...
M. : no... perché di solito uso sempre questo... quello sopra lo usiamo magari se di notte dobbiamo andare in bagno, ma per il resto no.
A. : Queste sono le tue cose?
M. : si, questo è tutto mio...
A. : Ma tu usi quattro spazzole?
M. : No... però me le sono ritrovate perché varie volte mi sono dimenticata di portarmela via, poi qua dentro ci sono tutti i trucchi, tutte le creme per i brufoli, la fascia.
A. : Ma sono le creme che ti ha dato il dottore vero?
M. : si, si.
A. : Ti piacciono i lucidalabbra? Non ricordavo ne avessi così tanti.

M. : No... me li hanno regalati, queste sono le matite...

N. : Le creme sono tutte contro i brufoli, e chi te le ha date?
M. : la dermatologa me le ha consigliate...
N. : Ma non hai tanti brufoli
M. : No... adesso no... ma un paio di anni fa si.
A. : Ma poi c'è stato anche un periodo in cui avevi scoperto che era dato dall'allergia.
M. : Si perché ero allergica al nichel e avevo l'apparecchio di nichel... non ero allergica all'inizio, si vede che poi stando tanto con l'apparecchio sono diventata allergica.
A. : E quindi hai iniziato ad usare le creme.
M. : Si poi mi sono venuti fuori i brufoli e quindi.
N. : A quanti anni ti sono venuti fuori?
M. : Undici e mezzo, dodici, e adesso un po' meno.
N. : Cos'hai di altro?
M. : Un fondotinta, che non mi faccia allergia, senza nichel... questi sono tutti ombrettM. :.e dopo... un po' di matite di vari colori e un po' di lucidalabbra, un po' con i brillantini, un eyeliner con i brillantini, però non lo metto mai.
A. : Ma chi te l'ha regalato?
M. : L'ho trovato su un giornalino... è una cavolata.

N. : Ma ci sono dei colori che preferisci?
M. : Eh... si, mi piacciono i marroni, .non i colori chiari e poi i rosa, di quelli che non si vedono tanto... e quello è grigio... perché ho la matita grigia, il rimmel è sempre grigio e allora uso questo.
N. : E ti puoi truccare normalmente quando vai a scuola?
M. : No ... di solito mi trucco quando devo andare al cinema, così... ma per andare a scuola ogni tanto si, un po' di matita magari dopo, solamente un po' di ombretto, ma che non si vede tanto... poco, perché la mamma non vuole poi anche, e anche a me poi non piace, c'è quelle che vengono a scuola delle volte con tutta la matita nera sopra, non mi piace...
N. : Ma chi ti ha insegnato a truccarti?
M. : Mmm... mia mamma, si lei, si perché le mie compagne, veramente... no... non mi piacciono... si mettono... la mamma mi ha insegnato che il trucco deve esserci ma non si deve vedere... tanto...
A. : Io ho imparato guardando mia mamma.
N. : Io no... infatti io non so bene truccarmi per esempio... si vede troppo o no si vede... non so bene... Tu metti l'ombretto prima e la matita dopo... o viceversa?
M. : Bisogna vedere come mi ricordo... magari, è meglio fare sempre prima la matita e dopo l'ombretto...
N. : E il rimmel... lo metti?
M. : No... il rimmel quasi mai, perché non mi piaccio molto con le ciglia lunghe... diciamo che non lo metto quasi mai.
A. : Magari perché vedi troppo nero... troppo scuro...
M. : Si perché sono chiara, ho gli occhi chiari, i capelli chiari e se metto il rimmel... no... infatti ho questo qui che è con i brillantini, è chiaro e allora.
A. : Ma magari anche perché il brillantino risulta un po' diverso...
N. : a quanti anni hai iniziato a truccarti?
M. : ah, da poco... quest'anno... quando ho iniziato la scuola, si oppure magari mi truccavo solamente a Natale o a Pasqua, così... a tredici anni così... poi quest'anno un po' di più...
N. : E lo smalto?... Blu... sta bene con gli occhi!
M. : Si, oppure viola, mi piacciono tanto!
A. : ma sono gli unici due?
M. : no... in camera mia ne ho tanti e allora
N. : E i capelli li lasci sciolti di solito?
M. : ... ogni tanto... oppure li raccolgo... ogni tanto mi piace cambiare.
N. : Perché qui vedo tante pinze e mollettone.
A. : E quando vai a cavallo?
M. : A cavallo devo avere la coda e basta!
A. : E come mai hai qui il disinfettante?
M. : perché ho appena fatto il secondo buco, e allora dovevo disinfettarlo.
N. : Per cui quanti ne hai?
M. : tre.

N. : E i primi due quando li hai fatti?
M. : i primi due ero all'ultimo anno di asilo... a cinque anni, si perché mi piacevano tanto. Da piccolina mi piacevano tanto e allora mia mamma mi ha portato.
N. : In farmacia?
M. : Si, si. E poi c'è questo... un set per unghie che mi hanno regalato a una gara, si perché ogni tanto oltre alle coppe ci regalano altro... cose da mangiare... pasta, biscotti, salami e delle volte ci regalano queste cose qua. E poi qua sotto ci sono cose che non uso mai, infatti non apro mai qua sotto...
N. : E però ci sono un sacco di cose interessanti, ma sono tutte tue o no?
M. : No, mie. Sono le scatole delle creme, l'acetone, i codini e delle bustine date dalla dermatologa e basta, un po' di mollette.
A. : E questi (assorbenti) sono i tuoi?
M. : si.
A. : Ma perché tu li tieni qui e la mamma da un'altra parte o perché usate gli stessi?
M. : no usiamo gli stessi.
A. : E questo?
M. : quello è un profumo di quando ero piccola, ma non lo uso più perché non mi piace l'odore.
A. : e questi sono i tuoi profumi?
M. : Si miei e della mamma.
N. : E come mai hai fatto un altro buco?
M. : Boh... mi piaceva, mi continuano a piacere gli orecchini, e poi boh, vedevo delle ragazze che ce lo avevano e mi piaceva. Qualcosa di diverso. Allora questi sono i miei preferiti.
A. : Quelli dell'Aquolina?
N. : e cosa sono?
M. : Sono quei profumi dolci che si possono mettere, questo è al cioccolato bianco, e questo è allo zucchero a velo, e poi l'altro che mi piace è questo di mia mamma, ma devo usarne poco perché costa!
A. : ma quando lo usi il profumo?
M. : Ogni tanto quando mi ricordo... la mattina, si ma comunque sono sempre acque di profumo,perché se no dopo da fastidio anche a me sentire troppo.
N. : E questi dell'Aquolina chi te li ha regalati?
M. : Questo me lo sono fatto regalare da mamma e papà e questo mio cugino per il mio compleanno l'anno scorso.
N. : Il dentifricio è lo stesso che usano i tuoi?
M. : si.
N. : E per lavarti la faccia, usi lo stesso sapone di mamma e papà?
M. : No, quello apposta per l'allergia e anche per la doccia ho quello apposta sempre che profumano di zucchero... e poi c'è la mia spugna verde che mi piace tanto... e quella rossa della mamma
N. : E per lo shampoo?
M. : Questi sono tutti di mia mamma e di mio papà... io il mio ce l'ho nel bagno di sopra perché i capelli di solito li lavo in vasca perché mia mamma dice che i miei capelli sono lunghi e in doccia si fermano tutti nello scarico e non va più giù l'acqua.

M. : Qui io non ci entro mai, è dove stira mia mamma e ci sta lei.
A. : È la stanza della mamma?
N. : per cui questa è la stanza dove si stira.
M. : Poi, questo è l'altro bagno, dove io mi lavo i capelli e questo è il mio shampoo.
N. : Ma tu hai uno shampoo particolare?
M. : si, questo perché me li fa più lisci perché avrei i capelli sotto che sono mossi e quelli sopra lisci.
A. : Ma questo lo compri dal parrucchiere?
M. : si, qui delle volte mi faccio il bagno... ma non spesso... qui ci sono dei profumi, ma niente di speciale.
A. : Quando te li hanno regalati?
M. : questo quando avrò avuto dieci anni, per il compleanno, mi sembra, e quello lì me lo ha regalato Paolo, un amico di mio papà... sempre per il mio compleanno... però quando avevo dodici anni.
A. : E questi profumi non li usi più?
M. : si, magari quando ho voglia di cambiare.
N. : Beh, hai diverse cose per te, profumi, creme, shampoo.
M. : Si, poi qui ci sono tutte le medicine e le cose che rubiamo negli hotel!
A. : Quali sono le tue medicine?
M. : Allora Clenil per aerosol sicuramente, Broncho vanom, poi lo sciroppo che non uso mai.

A. : Il colluttorio, potrebbe essere tuo.
M. : No, non lo uso mai.
A. : La propoli per la gola?
M. : si questo si.
A. : E questo per le orecchie?
M. : Si, questo si
A. : E lo Stodal?
M. : No, perché quando ho la tosse preferisco farmi l'aerosol così va via subito. E gli sciroppi non fanno niente.
A. : E questa bella giraffa?
M. : Il termometro!
N. : Ma quando stai male come funziona, prendi le medicine da sola?
A. : lo dici alla mamma?
M. : Eh... chiedo alla mamma poi è lei che mi prepara l'aerosol, perché io non lo so.
A. : Ma se hai mal di testa, cosa fai?lo dici alla mamma o prendi la medicina?
M. : Si, glielo dico e lei mi da qualcosa, perché io non sono molto brava.
A. : Ma qui non ci sono spazzolini, qui nessuno si lava i denti?
M. : No, questo non lo usiamo mai, perché la mamma dice che altrimenti le tocca lavare due bagni. Magari se vengono a dormire le mie amiche allora magari lasciamo a loro questo bagno.
A. : E quando vengono le tue amiche dove dormono?
M. : In camera mia. Si di solito vengono una alla volta o altrimenti lascio a loro il mio letto e io dormo nel sacco a pelo , tanto ci sono abituata. Quando andiamo a fare i raduni con l'orienteering ci fanno sempre dormire nei sacchi a pelo. Allora questa è la mia camera, ma c'è un po' un problema perché la mamma mi ha imbrogliato e mi ha messo là i vestiti.
A. : Ma non devi preoccuparti, non è un problema. Guarda i cavalli, i famosi cavalli.
N. : E questi?
M. : Sono di volteggio, di quando facevo volteggio da piccolina, sono altre coccarde di orienteering... e poi ce n'erano altre ma non so dove me le ha messe mio papà...
A. : Sono queste forse?
M. : No queste sono di orienteering.
N. : Ma quante ne hai? Sei un mostro nell'orienteering. Ti si lascia in un posto qualunque e dovunque ritorni.
M. : Si perché magari ogni domenica c'è una gara e ogni domenica, magari, riesco ad arrivare terza, seconda o prima e così mi danno le coppe... nel giro di un anno ne fai su tante.
A. : E questa?
M. : di sci. Ma non ho fatto gare di sci, me l'ha data il mio maestro quando secondo lui ero diventata abbastanza brava. Qui ci sono le creme per le mani.
N. : E come mai?
M. : perché ogni tanto d'inverno son secche e allora uso questa qua che ogni tanto usa anche la mamma. Quella là è alla vaniglia.
N. : E questo è il tuo diario?
M. : no, l'ho vinto all'ultima gara e non sapevo dove metterlo, allora intanto l'ho lasciato lì. Qui ci sono tutti i libri che ho letto quando ero più piccola, e gli altri libri sono nello studio di mio papà. Qui ci sono tutti gli smalti
A. : Che belli questi peluches... ma tu dormi con loro? Con tutti quanti?
M. : si, con questi due.
A. : Questo te lo ha regalato tuo cugino, giusto?
M. : si, questo non me lo ricordo quando... un'amica di mia mamma, ma non ricordo quando.
A. : A cosa serve l'asciugamano?
M. : perché ho il cuscino troppo basso, mia mamma non ha tempo di andare a comperarmi un altro cuscino.
N. : Ma questi smalti sono bellissimi!
A. : Sono di tutti i colori: bianco, oro , azzurro, viola. Ma li hai comprati tutti tu?
M. : si, perché tanti costano un euro.
A. : Ma li usi sia scuri che chiari?
M. : Si perché all'inizio papà li voleva chiari, ma poi si è rassegnato perché a me piacciono colorati e allora, ogni tanto arrivo a casa con uno smalto nuovo... tipo al mare ne ho comprati due quando c'era la nonna. Allora la nonna mi lascia fare... me li lascia comprare... poi qui ci sono le cose dell'uncinetto, perché tempo fa facevo l'uncinetto con la nonna, d'estate quando ero da lei mi faceva fare queste cose... anche il punto croce... poi qui ci sono vari giochi di magia che mi hanno regalato quando ero piccola e che non uso mai.

N. : Senti ma hai iniziato da piccola a mettere lo smalto? Come ti è venuta questa passione?
M. : Di solito quando ero piccolina usavo quelli trasparente, ho iniziato che avevo... otto anni, poi a me piacevano quelli colorati, tipo adesso, ma ho iniziato da poco... due anni fa, sono andata sempre più sullo scuro.
A. : Ma prima lo mettevi solo sui piedi?
M. : No... subito sulle mani, sui piedi no, perché non li vedevo mai.
A. : Li metti sia a scuola che in vacanza?
M. : si, si. All'inizio solo in vacanza perché papà non voleva, poi dalla seconda media sono tutti con lo smalto e quindi papà ha detto che potevo.
N. : E anche le tue amiche portano lo smalto?
M. : si, si, è una cosa che piace un po' a tutte!
A. : E il fucsia?
M. : No... è un colore che non uso mai, me lo ha regalato una mia amica, ma non lo uso mai, uso sempre più sullo scuro, così, blu, viola, marrone...
A. : Rosso?
M. : No,non mi piace.
N. : Mi devi raccontare i bracciali che hai da dove vengono.
M. : Mi piacciono tanto.
A. : Di solito ne hai anche di più...
M. : Gli altri li ho lasciati giù in soggiorno.
N. : Sono bellissimi, da dove vengono?
M. : allora questo per la cresima, questi li ho presi d'estate perché mi piacevano i colori, questo un'estate, che ci sono quelli là che li vendono, che poi si siedono e ti legano al polso... questo sempre al mare perché mi piaceva la treccia, questo è un elastico, questo l'ho preso quando sono andata a fare una gara, ma non mi ricordo dove... questi due me li hanno regalati a Natale e questi me li hanno regalati i miei genitori, questo l'ho fatto io... questo me lo ha regalato un'amica di mia mamma, perché quando non sanno cosa regalarmi mi regalano i braccialetti, questo sempre mia mamma d'estate, quando arrivano quelli là che vogliono venderteli e questo me lo ha regalato una mia amica invece su questo c'era scritto buona fortuna e poi questi si illuminano la notte.
N. : Ma li tieni anche la notte?
M. : no, non tutti, alcuni li tengo.
N. : E per lavarti?
M. : lo stesso tengo solo quelli che non si riescono a togliere e l'orologio.
A. : Ma quanto ci metti la mattina a rimetterli?
M. : non tanto... ci ho fatto l'abitudine.
A. : Ma li metti in macchina?
M. : si anche... andando... mentre vado. Questi invece sono tipo elastici e poi giù ci sono gli altri.
N. : E dove li conservi?
M. : Giù... in un piattino...
A. : E questi peluches?
M. : sono tutti quelli che mi hanno regalato, da quando ero piccola a quest'anno. L'anno scorso ho comprato quello e mi hanno regalato quello.
N. : Ma te li compri ancora?
M. : Si, se trovo quello che mi piace.
A. : L'limo qual è?
M. : questo?
A. : e tutti questi calendari invece? Dove hanno trovato questo con i cavalli in 3D?
M. : questo m lo hanno regalato i miei genitori a Natale.
A. : Ma i compleanni li hanno scritti loro?
M. : No, li ho scritti io... quelli degli amici e dei compagni, questo me lo aveva comperato la zia quando siamo andati in montagna, questo è dell'anno scorso... ma mi piacciono le foto... e questo invece ce lo ha regalato il mio istruttore di cavallo, a lui piace anche dipingere e ci sono i quadri che ha fatto lui e poi anche questo è dell'anno scorso me lo ha regalato una mia amica.
N. : Senti Irene ci fai vedere il tuo armadio?
M. : Allora sulla sedia ci sono tutti i vestiti che la mamma ha stirato e dopo devo metterli via. Allora mi piacciono soprattutto le felpe e i jeans e i pantaloni attillati, non tanto larghi e poi i jeans slim.
A. : Le sciarpe vedo anche.
M. : Si le sciarpe... quella marrone la metto quando devo andare da qualche parte.
N. : Le gonne?
M. : No... non mi piacciono tanto... preferisco i maglioni lunghi.

A. : Le gonne forse le metti d'estate?
M. : si d'estate le metto... i vestiti li metto con i leggins.
N. : Ma cosa va di moda adesso?
M. : ... adesso sono di moda i maglioni lunghi che si portano con i leggins oppure gli scalda muscoli.
N. : Che scarpe hai?
M. : allora giù ho le Superga, quelle con il pelo dentro per stare più calda, poi le All Star... poi delle altre scarpe da ginnastica, poi d'estate mi metto quelle di tela o dei sandali delle infradito.
N. : Qui ci sono i tuoi vestiti?
M. : si, ma la maggior parte sono nei cassetti.
A. : Ma li avete in comune?
M. : si, sono un po' mischiati, qui ci sono tutte le cose leggere.
A. : Ora sono di moda anche le camice lunghe... ne hai?
M. : si, si come questa e poi qui ci sono delle gonne estive e le canottiere... questa è una maglia, che però diventa anche una gonna questa è una maglia di quelle grandi e lunghe...
A. : Qual è l'ultima cosa che hai comperato?
M. : questa maglia da Yamamay.
A. : Ma questa l'hai comperata da sola o con qualcuno?
M. : con la mamma ero andata a comperare un reggiseno.
A. : Ma tu l'intimo lo comperi da Yamamay, da Tezenis o da Intimissimi?
M. : Di solito da Yamamay.
N. : A quanti anni hai cominciato a mettere il reggiseno?
M. : Quest'anno... perché prima avevo i top, però adesso non potevo più metterli ho dovuto abituarmi perché mi davano fastidio perché non ero abituata.
N. : Ma vedo che hai i completini.
A. : Quello blu è carinissimo.
M. : Questo lo abbiamo comperato l'altro giorno da Intimissimi. Mio papà me lo ha fatto comperare perché ha detto che era bello... perché poi questa è una canottierina da mettere anche d'estate...
A. : Ma hai preso tutto il coordinato.
M. : È perché a me piacevano, a papà anche...
A. : E quindi è stato papà un po' a spingerti a comperarlo?
M. : si, si, perchè io non volevo tanto.
N. : Ma ti capita ogni tanto di litigare con i tuoi genitori perché magari vuoi metterti qualcosa e loro non vogliono?
M. : No... abbiamo gusti abbastanza simili, poi c'è, io e mia mamma si, poi mio papà delle volte, no ma anche lui è d'accordo con me. Poi magari mi dice che i pantaloni non mi stanno bene, che mi fanno il sedere troppo grosso e allora dico che va bene.
A. : Perché il papà te lo dice spesso?
M. : si, che ho il sedere grosso...
N. : No perché a volte succede che tra genitori e figli ci siano le discussioni su cosa mettersi.
A. : Questo è il cassetto delle felpe?
M. : si.
N. : Ma quante! hai un colore preferito?
M. : no, quando vedo un colore che mi piace mi compero la felpa, non ho mai un colore come il giallo o il fucsia. Questo maglione lo ha fatto la nonna.
N. : Ma ti piace?
M. : no. è troppo luccicante. Questa è la maglia dell'All Star... mi piace tantissimo, me l'hanno regalata a Natale.
N. : Qual è il tuo vestito preferito? Qualcosa che metti sempre, che ti piace e che metteresti sempre... una felpa, una maglietta?
M. : Questa qui, ma mi piace anche cambiare... mi piace tutto perché altrimenti non metterei niente.
N. : In genere sei tu che scegli cosa metterti?
M. : si, magari chiedo alla mamma se fa freddo e cosa potrei mettermi questi sono i miei pantaloni preferiti, perché sono stretti in fondo hanno un laccio sotto il piede... così sono comodi quando devo mettermi le All Star che sono alte
A. : Questi dove li hai presi?
M. : all'OVS. Trovo sempre qualcosa che mi piace lì... oppure da Sportler di solito.
A. : Hai i jeans di tutti i colori!
M. : si, cerco di prendere i colori sempre diversi
N. : Hai più felpe che maglioni?
M. : Si perché poi i maglioni mi danno fastidio.

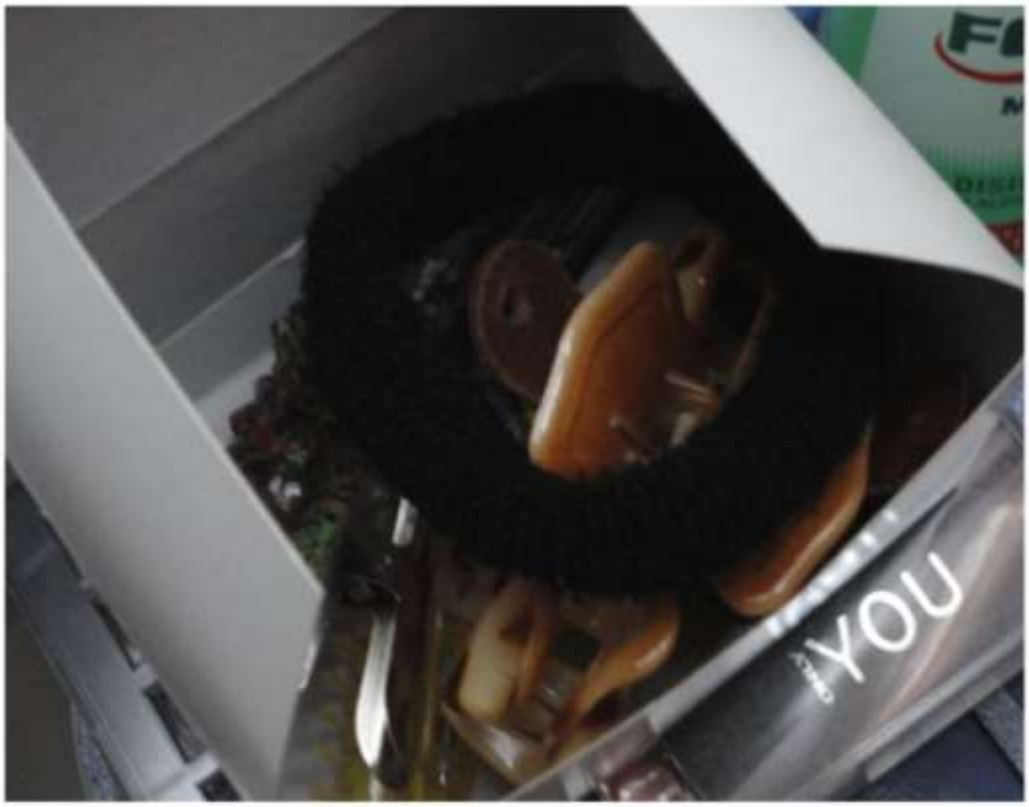
N. : Ma sotto cosa metti?
M. : Le magliette quelle normali, quelle della Decathlon di un colore.
A. : Hai tante dose Disney, ma forse è l'OVS che le fa spesso.
M. : Io entro all'OVS e compro sempre qualcosa, mi piace tutto e dico alla mamma:"guarda questo, guarda quello"... ma alla fine provo, e quello che mi sta meglio lo prendo. Questa felpa è una delle mie preferite... me l'ha presa un amico di papà in un negozio di equitazione... e la mamma mi ha detto di metterla per andare a cavallo... ma io non voglio perché è troppo bella.
N. : E nella scatola lì sotto cosa c'è?
M. : sono tutti i puzzles di quando ero piccola, le perline... e cose che mi hanno regalato.
N. : E le perline, ti capita spesso di fare dei bracciali?
M. : si, si quando ho tempo, voglia o me ne si rompe uno... e poi qui ci sono tutti i vari diari che mi hanno regalato, ma io non lo tengo, ci avevo tentato, ma non ci riesco perché io la sera ho sonno e vado a letto, poi la mattina vado a scuola e il pomeriggio faccio altro.
A. : Tu a che ora vai a letto?
M. : Alle 21.30e delle volte alle 21.00 se ho sonno, non sto su a vedere i film altrimenti già andare a letto alle 22.00 la mattina non mi sveglio più, sono uguale alla mamma.
A. : Ma non fai mai i compiti in camera?
M. : no, non so perché, ma fin da piccola li facevo giù, e allora.
A. : Te lo chiedo perché ho visto che hai la tv sulla scrivani.
N. : E tu che cosa fai nella tua stanza, che cosa ci fai?
M. : Poco. Magari prima di andare a letto mi metto qui a guardare la televisione, magari leggo, o magari quando c'è un po' di confusione giù magari vengo su e mi metto ad ascoltare la musica.
A. : E dove l'ascolti?
M. : con le cuffiette, oppure ho il Canta tu che ha il cd, così chiudo la porta e sento la musica.
A. : E qui cosa c'è?
M. : qui tutta la roba di papà per correre e le tute della mamma perché loro di la non so cos'abbiano negli armadi, ma mettono tutto di qua.
N. : Hai cambiato la tua stanza recentemente? Hai aggiunto qualcosa?
M. : No, no.
N. : Avresti voglia di cambiare qualcosa?
M. : No, no. Ce la ho sempre avuta così da quando ero piccola, a me piace così. Magari, si le coccarde le abbiamo spostate qui da poco, lì dentro avevo tutti i libri e li abbiamo spostati fuori, poi tutti i vari calendari da piccola non li avevo, mi piace tutto così, con il legno.
N. : Ma sei sempre stata in questa casa oppure vi siete trasferiti?
M. : No. Poi qui ci sono tutti i giubbotti, ci sono anche i miei, questo è quello che mettevo l'anno scorso, poi quest'anno ho comperato questo perché mi stava piccolo... poi ci sono le sciarpe e lì i maglioni che non uso più.
A. : Ma le sciarpe pesanti non le usi?
M. :no, perché mi danno fastidio e mi pungono.
N. : Cappello e guanti?
M. : neanche... cappello questo si, me lo hanno regalato quest'anno... che viene lasciato un po' indietro.
N. : Chi te lo ha regalato?
M. : mia mamma e mio papà... poi i guanti ne ho un paio in tasca del giubbotto, però basta. Non li metto quasi mai, non ho freddo.
N. : Ma hai l'impressione di avere più freddo o meno freddo rispetto a prima, hai l'impressione che sia cambiato qualcosa o on hai mai avuto troppo freddo?
M. : no, non ho mai avuto troppo freddo.
A. : Cappello e guanti non li hai mai portati neanche da piccola?
M. : si, beh da piccola perché mi costringeva mia mamma, adesso le ho fatto capire che non ho voglia, mi metto i foularini che sono più morbidi, perché la lana mi punge... .andiamo in camera dei miei genitori. Qui non vengo proprio mai mai mai.
N. : Ma mai perché loro non vogliono o perché non hai voglia tu?
M. : No... non c'è niente che mi interessi qui la loro camera, tutto ordinato.
A. : Perché è il regno della mamma e deve essere ordinato?
M. : No, è il papà soprattutto che vuole tutto ordinato. Qui c'è lo studio di mio papà con tutti i libri u cui hanno studiato, quelli dell'università, questi sono i libri che mi ha dato lei, erano di sua sorella, ma io di solito vado a prenderli in biblioteca. Questo ci è piaciuto tanto e abbiamo scoperto che ne aveva scritti altri e allora siamo andati in biblioteca e ce lo siamo fatti arrivare, poi queste sono le medaglie di papà.
N. : Ma come mai tuo papà ha tutte queste medaglie?

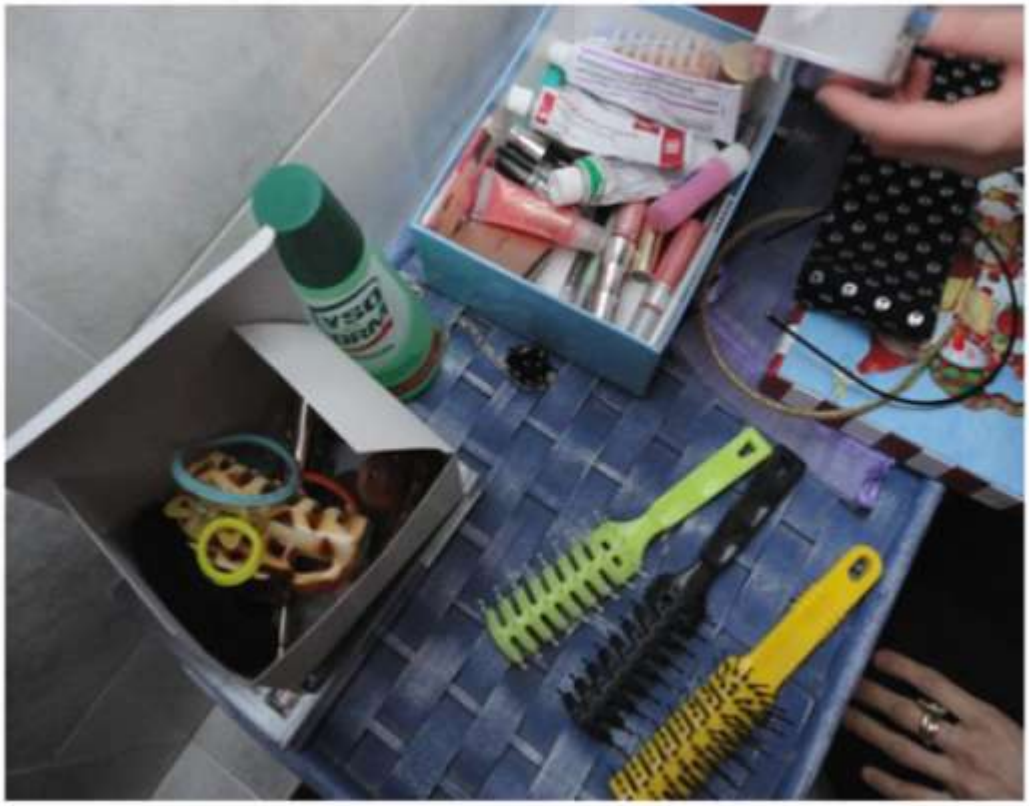
M. : Perché da giovane ha fatto atletica, poi è appassionato di montagna sicché ha tutti i libri di montagna e questa enciclopedia l'aveva fatta lui quando ero piccola perché pensava mi potesse servire per fare le ricerche. Poi qui ci sono i vari libri e i vari dizionari.
A. : Se tu hai bisogno di qualche libro vieni qui?
M. : Si all'inizio vengo qui, tra i libri dell'università di mia mamma e dopo vado in biblioteca.
A. : Ma vai da sola in biblioteca?
M. : si, si, poi magari cerco qualche libro che mi piace, mi metto a leggerlo...
N. : leggi anche dei giornaletti e delle riviste? Ti capita?
M. : Più d'estate perché magari sotto l'ombrellone, oppure in montagna, delle volte non so cosa fare e li compro... ma di solito no, non mi interessa tanto.
N. : Di solito quali compri?
M. : Il 'Cioè', oppure 'Ragazza'.
A. : Li comperi tu o te li prende la mamma?
M. : No li compro io, poi dopo quando ho finito di leggerli li metto dove ci sono tutte le riviste che comprano anche i miei genitori, e poi una volta all'anno mio papà butta via qualcosa.
N. : Poi su 'Cioè' regalano spesso qualcosa.
M. : si, ma non mi interessano, alcune volte riesco a trovarli senza regalo, perché poi magari ci sono i braccialetti, a me piacciono ma magari hanno il nichel e allora, infatti tante volte mi piace andare a comprare le cose a 'cose di donna' perché lì hanno tutto senza nichel, ci sono tutte le pareti con braccialetti, orecchini, collane...
A. : Quello che ha tutte le pareti divise per colore?
M. : si.
N. : Dov'è?
M. : A Mirano, qui vicino.
N. : Quando esci, esci con le tue amiche, da sola? Come funziona, vai spesso in giro sola?
M. : si, vado spesso con le mie amiche, a turno un genitore ci porta lì e pii ci viene a prendere d'inverno, invece d'estate andiamo in bici, perché tanto ci mettiamo un quarto d'ora, perché poi ci sono i miei amici che giocano a rugby, allora magari andiamo a vedere le partite, che sono sempre a Mirano, e così stiamo lì, perché è la città un po' più grande qui vicino... perché qui a Salzano non c'è proprio niente, è un po' bruttina, o se abbiamo tempo andiamo a Mestre, allora li ci sono un sacco di cose, si ci piace un sacco andare in giro.
A. : Ma se state qui, andate in piazzetta dove c'è la chiesa?
M. : si, oppure stiamo qui, c'è una stradina che finisce, magari è silenziosa e ci mettiamo lì a parlare se non possiamo stare a casa di qualcuno, o andiamo al cinema, a Mirano è il più vicino o a Marghera.
A. : Ma al cinema andate tra di voi o con gli adulti?
M. : no, magari ci portano e poi ci vengono a prendere.
N. : Per muoversi ci vuole sempre un adulto che vi porti?
M. : si perché d'estate riusciamo ad andare in bici, ma d'inverno che fa buio presto i genitori non si fidano. C'è la pista ciclabile. Io andrò a scuola a Mirano.
N. : Sai già che cosa farai?
M. : si, il liceo scientifico, però quello che non ha il latino, quello che ha scienze applicate, fanno più informatica e materie più naturalistiche, che mi piacciono.
N. : Senti e qui ti capita di metterti a leggere in questa stanza?
M. : No, leggo in camera mia o sul divano, poi questa stanza è di papà, ma non ci viene, mai nemmeno lui.
A. : Ma papà non lavora qua?
M. : No, siamo tutti giù, in cucina magari o in soggiorno.
N. : E non ti va mai di stare un po' da sola?
M. : ma, no, poi i miei genitori anche se sono a casa non si sentono, poi mio papà il pomeriggio è al lavoro, sicché arriva la sera, poi le settimane che la mamma lavora la mattina il pomeriggio si mette a stirare o sul divano, sicché mi metto in cucina e sto tranquilla, mi lasciano abbastanza in pace. Poi anche a mio papà piace stare da solo e quindi non fa tanta confusione.
N. : Nell'insieme va abbastanza bene con i tuoi genitori?
M. : si, delle volte si arrabbiano, l'ultima volta tipo mia mamma si è arrabbiata perché sono rimasta a mangiare a casa di un mio amico delle elementari, io avevo chiesto a papà che mi ha detto di fare quello che volevo e allora pensavo fosse un si, poi la mamma quando sono tornata a casa mi ha detto parole perché secondo lei dopo disturbo, ma sua mamma era contenta però di solito non si arrabbiano mai. Magari ogni tanto combino qualche malanno, magari perdo qualcosa e allora mi sgridano.
A. : Ma cosa perdi?
M. : Allora, una volta la chiavetta, allora l'ho detto alla mamma e l'abbiamo cercata, poi l'ho trovata nel mio zaino e una volta l'mp3. Perdo un po' le cose e poi le ritrovo, perché non mi ricordo dove le metto.

N. : Ma questo da sempre, anche da piccola?
M. : si, però da piccola magari capivano di più, stavano più attenti, adesso hanno detto che sono più grande e che devo stare attenta io.
A. : Le chiavi non le perdi?
M. : No. Ma una volta non le trovavo più, ero convinta fossero nello zaino e invece erano nella borsa, ma le avevo messe nella tasca e di solito non le metto mai lì.
A. : A proposito, le tue borse dove sono?
M. : Allora alcune sono nell'armadio.
N. : Le tieni in camera di mamma e di papà?
M. : si, insieme a tutte le borse. Non ho tante borse, questa la uso d'estate.
N. : Quando le hai comperate?
M. : allora questa l'ho comperata l'estate scorsa, ero andata al mercato di Mirano con una mia amica e mi era piaciuta perché era colorata, questa me l'ha regalata sempre l'amico di mio papà per il compleanno l'anno scorso e dopo giù ho quella che uso d'inverno.
N. : Ma d'estate succedono un sacco di cose? Da come racconti sembra che d'estate... dove vai in vacanza?
M. : allora la fine di agosto la passo dalla nonna e inizio i compiti perché ho più tempo e poi in luglio ho un a nonna che sta in montagna un mese e allora ogni tanto vado a trovarla, così faccio qualcosa in montagna e poi in estate sto anche con le mie amiche... e poi in agosto vado due se3ttimane con la nonna e la mamma a Jesolo e magari vengono delle mie amiche al mare per un giorno... poi la fine di agosto faccio i compiti e basta.
N. : E chi sono le tue amiche del cuore?
M. : Tante amiche ragazze non ne ho, ho più amici maschi perché mi trovo meglio con loro. Ho due amiche, no sono tre: Chiara, Alessia e Ilaria, che sono proprio mie amiche e poi una dell'orienteering che è l'Anna, ma ci vediamo poco perché abita a Belluno e quindi ci troviamo solo la domenica a fare le gare, però con lei mi trovo tanto bene, peccato abiti così distante, però la vedo ogni volta alla settimana. Invece in classe mia mi trovo bene con i maschi, un po' con tutti perché hanno capito che... le ragazze in classe mia all'inizio mi avevano escluso perché avevano creato gruppo tra di loro, io non riuscivo a stare con loro e alla fine ho provato a stare con i maschi, erano più simpatici e mi hanno accolto fra di loro come se fossi una di loro e allora.
A. : Forse perché non sei nemmeno una che si veste come loro? O che si trucca tanto?
M. : si, infatti perché in classe mia tutte quante si vestono e guardano come sono vestite, si truccano. A me non interessa e allora, si i maschi hanno capito questa cosa e allora, si perché poi ci sono le oche che vanno a dargli fastidio e hanno capito che io non ero come loro e allora mi trattano come loro... è una cosa che mi piace.
A. : Ma tu giochi a calcio con loro?
M. : si, nell'ora di ginnastica e le ragazze ballano e i maschi possono giocare a basket, calcio. E io chiedo al professore di andare con i maschi e poi mi accettano perché una volta ho fatto anche un goal... poi mi mettono in porta e delle volte riesco a parare... mi hanno accettato.
N. : Ma è il professore che separa maschi e femmine?
M. : Sono le femmine che vogliono.
A. : A te non piace ballare?
M. : Tutte fanno hip-hop e vogliono fare i loro balletti e farsi vedere... e magari vogliono insegnarmi a ballare, ma io... non mi interessa, poi sono scoordinata e mi vergogno.
A. : A te piace più correre, altrimenti non faresti orienteering?
M. : si.
N. : Perché si fa tutto di corsa? È fisico, è pesante?
M. : papà vorrebbe che andassi a correre due volte alla settimana e io vado quando ho tempo, perché correre per strada come fa lui mi annoio, perché forse ce la faccio, ma siccome non so cosa fare e a cosa pensare, penso alla fatica e allora inizio ad andare in crisi, invece con l'orienteering penso alla cartina, a dove andare e allora corri, poi ti guardi intorno, devi fare parecchie cose e allora ti passa di solito passa mezz'ora, poi più le categorie salgono più lungo diventa il percorso, c'è donne 14, donne 16, donne 18 e dopo donne elite che va dai 19 ai 34 ed è il percorso più lungo e dopo c'è donne 35, donne 45 fino anche a 70, ci sono donne che magari la fanno anche camminando.
A. : Trovi di tutto!
M. : si, la fanno anche mamma e papà.
A. : Però ha iniziato papà e poi ti sei aggiunta tu?
M. : Si aveva iniziato quando era giovane perché è un ramo dell'atletica, ma non gli riusciva bene e allora ha smesso, ma poi c'era una gara promozionale di questo sport a Noale e allora mi ha portato... mi sono appassionata e siamo sempre andati, poi così ha iniziato anche mio papà, anche se non ci riesce tanto perché lui corre e si perde perché non pensa al percorso... e allora poi c'erano le gare in posti lontani e

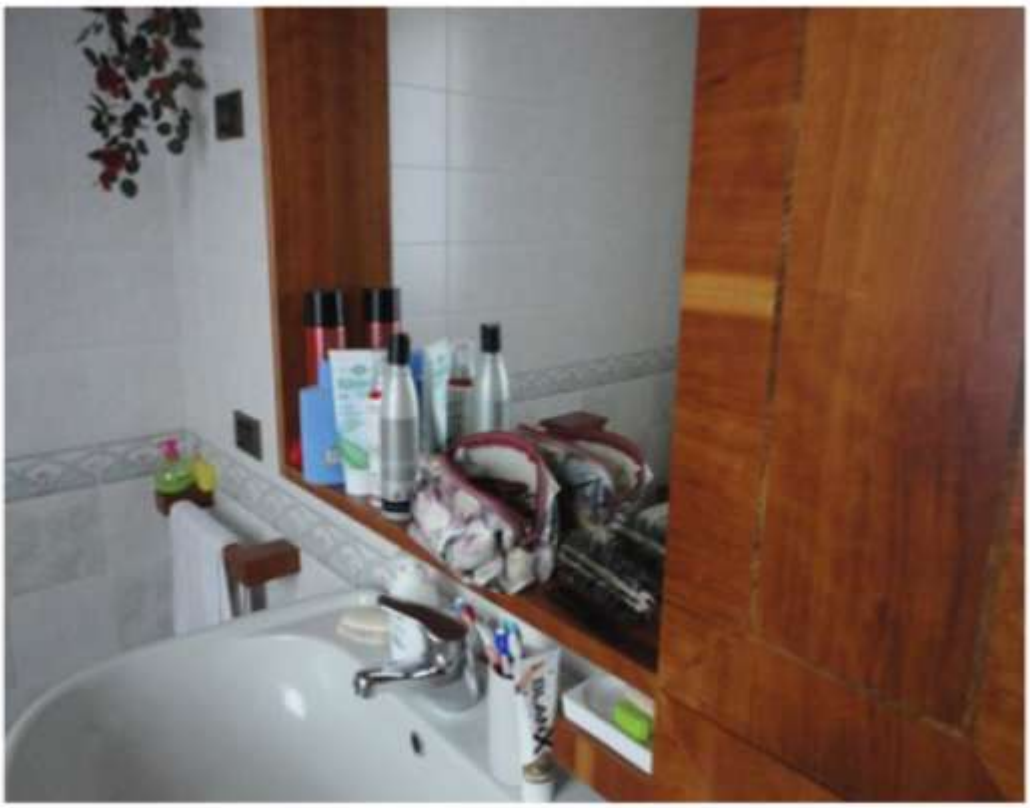
abbiamo detto alla mamma di provare, ma a lei non interessala posizione, allora ogni tanto corre, ogni tanto si ferma e la prende come un modo per dimagrire e allora lo facciamo tutti insieme... invece a cavallo mi accompagna mio nonno.
N. : Senti dicevi che le tue amiche si vestono... ma si mettono i tacchi?
M. : no magari i tacchi no.
A. : Diciamo che tu metti la felpa e i jeans e loro invece i vestiti?
M. : si, il vestitino, poi pettinate sempre bene, poi magari si vestono in modo complicato, perché magari mettono una maglia e sotto un'altra perché così si vede.
A. : Come se dovessero uscire più che andare a scuola?
M. : si, io mi metto solo la maglietta e i pantaloni e poi se ho voglia mi pettino, altrimenti li lascio sciolti.
N. : Ma anche quelli delle elementari erano così?
M. : No. Alle elementari era meglio perché non pensavano ancora a diventare grandi, avevo delle amiche, una che anche lei era un maschiaccio come me, e allora insieme ci divertivamo e poi alle elementari eravamo in venti e solo cinque maschi e stavo un po' meglio. Poi sono passata alle medie. C'è una ragazza in classe che poi ha influenzato tutte le altre, è così, ma poi si vestono tutte uguali, è una cosa impressionante.
A. : Vanno tutte nello stesso negozio?
M. : Si magari quando una viene a scuola con qualcosa di nuovo tutti poi si vestono così, ma anche a me dicono che ho cose belle, ma non cercano di copiarmi, perché io sono io e a me da fastidio. Invece loro si copiano.
N. : E non sono le stesse amiche con cui esci?
M. : No, no. Queste tre amiche che ho sono tutte diverse.
A. : Erano alle elementari con te?
M. : No, no le ho trovate quest'anno, sono nella mia classe... le uniche che avevo alle elementari si sono fatte influenzare da questa persona e allora sono un po' cambiate, però va beh.
A. : Ma l'anno prossimo lei è a scuola con te?
M. : No... no, ma poi non è neanche tanto brava a scuola, quindi sua mamma l'ha iscritta in un liceo linguistico, però boh, vediamo e comunque è sempre nel mio stesso plesso. Che poi lei mi da anche meno fastidio, perché lei è così, punto e basta, sappiamo che è così, invece mi danno fastidio gli altri che cercano di copiarla.
N. : E tra di loro si prendono in giro?
M. : No, tra di loro no... te che non fai parte dl gruppo... all'inizio in prima, poi a metà seconda hanno smesso perché hanno capito che a me non interessava quello che dicevano e poi quando hanno visto che io ero accettata meglio dai maschi che loro hanno cercato di essere mie amiche e poi perché io vado bene a scuola e allora cercano di fare le mie amiche perché vogliono che gli suggerisca infatti a volte lo faccio perché mi fanno pena povere... non riesco ad essere cattiva.
N. : E i maschi come sono tra di loro?
M. : Sono uniti tutti amici di tutti, ci sono magari quelli che tengono di più a loro, che vengono con la cresta o vestiti bene, ma non ignorano gli altri
N. : I maschi prendono in giro i maschi? E le femmine?
M. : Ci sono due ragazze che gli stanno antipatiche e allora le prendono in giro in modo, ma in modo simpatico e tra di loro, non glielo vanno a dire... invece le femmine che prendono in giro i maschi succede, per quello che fanno, perché magari dicono che sono sfigati c'è un mio amico che è bravo a scuola, lui dorme tutto il tempo perché sa già e quando li fanno le domande risponde giusto... loro dicono che è uno sfigato...
A. : Allora chi risponde è uno sfigato?
M. : Si, è per quello che ce l'avevano con me... perché non essendo brave erano invidiose... ma io sono anche disposta ad aiutarle, magari quando mi chiedono io le aiuto... anche le mie amiche se non capiscono qualcosa io vado a casa loro glielo spiego e allora poi magari prendono anche un bel voto e mi ringraziano... non dovevano reagire così in prima poi magari adesso cercano di diventare mie amiche, ma adesso basta oramai l'anno prossimo non le vedo più.
N. : E ci sono delle prese in giro, magari su quelli che sembrano più piccoli o per ragazze che non sono ancora abbastanza sviluppate?
M. : No... ma nella classe tutti cercano di sembrare un po' più grandi, ma comunque anche io cerco di non avere comportamenti da bambina, ma se mi vengono in mente le canzoni dei cartoni animati mi metto a cantarle, ho i peluches e mi piacciono i cartoni animati, ma comunque non c sono tante bambine, e neanche i maschi
N. : Quando dici che sono bambine a cosa pensi? Fisicamente o agli atteggiamenti?
M. : No, fisicamente no, magari come atteggiamento... non so... cedi che non son mature nel senso che... se ha magari lo zaino, l'astuccio, il diario della Barbie... non so...

N. : E se dici una ragazza che vuole fare la grande a che pensi?
M. : Che sono vestite in modo più provocatorio, non usano più le felpe larghe, ma usano le cose più attillate, e poi si truccano... e poi cercano di imitare delle ragazze che sono più grandi e allora comprano le cose uguali a quelle di sedici e pensano così di essere più grandi oppure si tagliano i capelli in quel modo... provano a fumare, così pensano di essere più grandi e poi fanno i discorsi da grandi non seri perché non sono seri, ma diventano più individualiste e tutto il resto non gli interessa e tu gli parli e ti ignorano e pensano di diventare più grandi, perché dicono che tu sei una bambina e ti ignorano... che poi alla fine non è così, perché parli con una persona che ha più anni di te e lei ti ascolta, ti parla.
N. : Ma tu se devi parlare di te ti pensi come una grande, una bambina, un'adolescente... come ti vedi?
M. : Forse come un'adolescente, perché come una bambina no non mi sento più... mi sento tipo un'adolescente, magari non sono ancora un'adolescente adolescente, però si circa. Cerco magari di iniziare a diventare un po' più adulta, anche se a me piacerebbe restare così.
A. : Ti spaventa diventare grande?
M. : Forse... ma non tanto... perché diventare adulti adulti hai più problemi, ma credo anche che man mano che diventi più grande diventi più maturo e con le responsabilità riesci a cavartela.
M. :Molto bella come classe perché sono tutti molto uniti tra maschi e femmine... anche a ricreazione stanno tutti insieme... magari la 3°B è un po' come noi e la 3°C sono tutti un po'... più... forse è dove ci sono più bambini.
N. : Cosa significa bambini?
M. : Che magari non vedi nessuno che cerca di crescere un attimo, sono tutti che cercano di ritornare indietro, di essere bambini, di rimanere così... magari hanno sempre la frangetta, questi vestiti larghi. Poi magari sono anche delle persone noiose. Infatti non è bella come classe... a noi non piace... cioè a nessuno... perché sono persone un po' strane... brutte...
A. : Non sei attirata da loro?
M. : No... per niente... magari la 3°A. :.dove c'è anche la mia vicina che lei ha la mia età, l'Alessandra e a volte vado a salutarla e vado là... ma poi se tu vai là un attimo ti accolgono bene, e poi c'è una mia amica delle elementari, che così, mi invita e mi saluta così, stiamo un po', è bella come classe!
A. : Diciamo che se dovessi cambiare classe andresti in quella!
M. : Si! Ma poi forse non cambierei nemmeno classe, perché alla fine... boh... siamo particolari e poi i machi sono quelli più simpatici, più divertenti, le ragazze sono, così... forse magari metterei i maschi della mia classe con le ragazze della loro.
N. : Tu non vedi mai le ragazze dell'altra classe allora per uscire. Non siete amiche?
M. : No, perché alla fine anche loro hanno trovato le loro compagnie, e va beh!
N. : Si poi questa cosa delle compagnie è sempre.


YOU



Fiore
Dell'Onda



AQUOLINA
ACQUA
CORPO

CURASEPT
Clenil
Aerosol
MASSIGEN

MEG ROSOFF
COME VIVO ORA
A piedi nudi, a cuore aperto
TVUKDB

YOU SAY
IT'S
MY
FAULT

19. Intervista a Matilde (15 luglio 2012).

L'intervista con Matilde, figlia di Francesca si è svolta nella cucina di casa il giorno 15 luglio 2012. Nell'abitazione era presente anche la mamma, ma non ha preso parte alla conversazione. Tale intervista è stata volontariamente fatta a diciassette mesi di distanza dalla prima.

A. : Alessandra, intervistatrice.
N. : Noemi, intervistata.

A. : Oggi quanti anni hai?
M. : 15.
A. : ... in che classe sei adesso?
M. : in prima superiore.
A. : Come ti trovi?
M. : bene.
A. : ... com'è stato il cambio? Come lo reputi?
M. : cioè è stato diverso, cioè è tanto diverso rispetto alle medie, e c'è gente più grande, anche per la scuola, i professori sono più seri, pretendono di più e si aspettano da te molto, e poi, boh.
A. : Com'è il rapporto con gli altri, come lo trovi?
M. : bene, cioè sono persone diverse, cioè, persone più mature secondo me, nella mia classe, non si fermano all'apparenza come potevano essere quelli delle medie, cioè, non ti guardano come sei vestito, come ti comporti, così, ma guardano il carattere soprattutto.
A. : Siete più maschi o più femmine?
M. : più maschi. Siamo in 29, sono 20 maschi e 9 femmine.
A. : ... e tu, ti trovi meglio con i maschi o con le femmine?
M. : con i maschi.
A. : Come sempre.
M. : Come al solito! Va beh, ma anche le femmine, insomma mi trovo bene.
A. : Come sono i rapporti tra maschi e femmine... ?
M. : andiamo d'accordo, si, si. Quando ci dobbiamo trovare non ci troviamo mai solo maschi o solo femmine, ci troviamo sempre come classe, ci troviamo.
A. : Vi trovate spesso?
M. : eh, si, tipo anche durante l'anno scolastico, oppure adesso, ci siamo trovati per andare al cinema, per mangiare la pizza delle volte ci siamo trovati, per andare in piscina, siamo andati, oppure al bowling, tutti insieme o delle volte siamo andati a pescare, ma non tutti, quelli che volevano e basta, così.
A. : ... ma vi trovate anche il sabato, vi trovate spesso, magari per fare un giro?
M. : si. Ci siamo trovati, di solito per andare a Mirano, o anche un giorno, finita scuola, abbiamo preso il pullmann e siamo andati al Parco San Giuliano.
A. : ... e vi trovate anche la sera, o la sera non uscite ancora?
M. : no, la sera no.
A. : La sera no.
M. : No, cioè, siamo andati alla notte bianca di Mirano, ma perché era finita scuola, così, siamo stati un po' là.
A. : ... ce li avrai anche l'anno prossimo questi compagni?
M. : la mia compagna di banco è stata bocciata, sono state bocciate 5, ma insomma dai, la maggior parte rimane.
A. : E il tuo tempo libero com'è cambiato quest'anno?
M. : non molto, perché, cioè, di solito... faccio i compiti come al solito, vado a cavallo e qualche volta vado a correre.
A. : A cavallo quando vai?
M. : ... due volte alla settimana, come al solito!
A. : e a correre?
M. : correre, due volte alla settimana, la maggior parte delle volte, ma delle volte piove o non riesco e allora vado una volta alla settimana.
A. : Ma a correre decidi tu quando andare, giusto?
M. : si.
A. : Non hai giorni fissi?

M. : no, preferibilmente, cioè, di solito il lunedì facevo riposo perché la domenica avevo la gara, poi martedì, no, no, lunedì andavo a cavallo, martedì andavo a correre, mercoledì non facevo niente, perché il mio istruttore non c'è di mercoledì, giovedì andavo a correre e venerdì a cavallo, così e domenica la gara di solito. O se no, boh, dipende, anche cavallo, non è che sia proprio fissi i giorni, posso.
A. : puoi cambiare?
M. : si, perché c'è tutti i giorni tranne il mercoledì, quindi posso scegliere io.
A. : Ma vai sempre accompagnata dal nonno a cavallo?
M. : si, si.
A. : E a correre invece vai da sola?
M. : si.
A. : ... per i compiti, ti trovi con qualcuno a farli, oppure li fai sempre da sola?
M. : no, li faccio sempre da sola.
A. : Ma perché ti piace? Preferisci farli da sola, o perché non è vostra abitudine trovarvi per farli assieme?
M. : a parte che non è nostra abitudine, ma comunque anche se fosse, cioè, non penso di trovarmi bene, perché, cioè, forse mi distraggo più facilmente, penso io.
A. : Quindi preferisci farli da sola.
M. : si, farli da sola e poi secondo me se li faccio con qualcuno non è che vado con i miei tempi, cioè, o quello con cui faccio i compiti va troppo veloce o troppo lento. Quindi.
A. : Preferisci... con i tuoi tempi.
M. : Si.
A. : Di solito dove ti metti a fare i compiti?
M. : in cucina o in soggiorno.
A. : Non è cambiato!
M. : perché d'inverno con la stufa fa più caldo in soggiorno, ma comunque sempre qua, in camera no.
A. : ... il tuo muoverti liberamente è cambiato? Autobus, bici, sempre uguale?
M. : si.
A. : ... ti lasciano andare in qualche posto in più, da sola? Ti fanno fare un po' più di strada?
M. : si, adesso mi fanno fare un po' più di strada, infatti sono andata, anche giovedì sono andata fino a Conegliano, poi anche con il discorso dei vari raduni dell'orientiring, sono andata anche a Trento in treno, a parte che dopo ho trovato dei, comunque c'erano i miei compagni in treno, però comunque da sola, si adesso mi muovo di più.
A. : Noti che ti stanno lasciando più libertà di muoverti?
M. : si.
A. : Questa cosa ti piace?
M. : sì!
A. : ... non ti da fastidio.
M. : No.
A. : ... andresti ben oltre.
M. : ... ma lo fanno anche apposta, perché dicono che così anche imparo a viaggiare da sola, anche, mi hanno lasciato andare in Finlandia da sola e mi hanno detto: "Così impari a prendere l'aereo anche se non ci siamo, perché se ci siamo noi non stai neanche attenta a quello che facciamo, perché ti senti sicura perché ci siamo noi, se invece vai da sola, c'è comunque qualcuno, però devi stare più attenta al tuo biglietto, così".
A. : e com'è andata?
M. : bene, è andata bene, si, si ,è stato divertente.
A. : Ti sei trovata bene, sei andata con quelli dell'orientiring?
M. : si,si.
A. : Che rapporto hai con i ragazzi dell'orientiring?
M. : bene, mi sono sempre trovata bene, comunque si, sempre più maschi.
A. : Sempre più maschi anche lì.
M. : Si, perché non è uno sport che piace molto alle ragazze, comunque si, ci troviamo bene, sono ragazzi normali alla fine.
A. : Ma vi trovate anche oltre alle gare, oppure vi date appuntamento alle varie gare?
M. : di solito, è sempre stata alle gare, ma questo giovedì ci siamo trovati così, fuori da, anche perché di solito ci trovavamo a metà settimana per fare l'allenamento, delle volte, io non andavo sempre, perché sono sempre a Conegliano, e allora magari andavo una settimana sì e una no, però magari gli altri si trovavano comunque, adesso che sono un po' finiti gli allenamenti, allora ci siamo trovati, fuori, ma questo a giugno.
A. : Ma andavi da sola in treno, fin a Conegliano?

M. : si, sempre da sola in treno fino a Conegliano, oppure, magari, la settimana che magari era a casa mia mamma di pomeriggio mi accompagnava lei, e mentre io ero là a fare allenamento lei andava a fare le spese, andava a vedersi dei vestiti.
A. : Com'è il rapporto con questi ragazzi? ... vi vedete volentieri, siete un gruppo affiatato... ?
M. : si, no, siamo un gruppo affiatato per quello, anche perché alcuni sono nella stessa scuola, magari si trovano durante, anche durante la ricreazione, oppure si, siamo abbastanza uniti.
A. : E che età ha il tuo gruppo?
M. : va da persone anche più piccole di me, che sono, del '98, '99 anche.
A. : Quindi 13, 14 anni.
M. : Si, fino anche a quelli del '94, che hanno 18 anni, adesso, circa e dopo magari, dopo, c'è un buco di età fino a quelli che hanno 20 anni oramai, adesso, 21, 22, con quelli no, che non , cioè, loro stanno tra di loro e noi stiamo tra di noi, così.
A. : ... abitate tutti attorno a Conegliano?
M. : si, tutti quanti?
A. : non c'è qualcuno che magari arriva da più lontano?
M. : no, no.
A. : ... è cambiato qualcosa nel tuo modo di giocare, di gestire i giochi? Già l'anno scorso mi avevi detto che non giocavi più.
M. : si... neanche quest'anno.
A. : I giochi oramai li hai abbandonati da?
M. : da un po' si.
A. : ... riviste, libri? Per esempio i libri che leggevi fino all'anno scorso, sugli adolescenti, diciamo le storie un po' adolescenziali le leggi ancora, oppure preferisci altri libri?
M. : adesso ho cambiato un po' genere, boh, non so perché, non perché non mi piacciono più, perché se trovo un altro libro lo leggo, ma un po' per cambiare e provare a leggere un altro genere, che adesso leggo, Stephen King, anche per colpa della mamma che mi ha un po', mi ha detto: "È bello, leggilo!", ho provato e ho letto tutta l'estate scorsa Misery, che mi è piaciuto e adesso ne sto leggendo un altro, si , così, ho provato a cambiare, ma mi piace per quello come genere.
A. : Musica?
M. : musica ascolto un po' di tutto, perché mi piace tanto ascoltare, tipo di mattina, prima di andare a scuola, Mtv. Là fanno le canzoni un po' di tutti i generi, un po' di tutti i tipi, e allora ascolto quelle lì... poi magari sento una canzone che mi piace e mi rimane in testa, e sono là che la canto tutto il giorno e mi dicono: "Basta!".
A. : Allora torni a casa e la scarichi.
M. : Si.
A. : Cd non si comprano... ?
M. : no, oramai.
A. : ... non te li regala neanche più nessuno?
M. : no, infatti.
A. : Libri, te li vai sempre a comperare o vai in biblioteca?
M. : no, di solito vado a comprarli, di solito, perché magari sono in libreria, vedo qualcosa e lo prendo, ma se no, vado anche in biblioteca, non so, perché di solito o li trovo già a casa, poi comunque con la scusa che, hanno capito i miei genitori che mi piace Stephen King, me ne hanno presi due, mi avevano preso Misery e questo qua Shining, poi boh, adesso quando lo finisco c'è quell'altro che ho trovato in libreria su da mio papà, leggerò quello e poi boh, vedo se li trovo in libreria, cioè se trovo qualcosa in libreria che mi piace, se no vado in biblioteca a vedere anche là.
A. : Ma te li comperano magari anche la mamma e il papà i libri.
M. : Si, si.
A. : Se sanno l'autore riescono a comprarteli.
M. : Si, si.
A. : giornali, riviste?
M. : no, no... boh, oramai no, forse quest'estate, magari qualche giornalino, ma non è che ho un mensile a cui.
A. : ... invece il rapporto con il computer e con internet?
M. : ogni giorno ci vado.
A. : Facebook, adesso ce l'hai?
M. : si.
A. : Spigami il rapporto...
M. : tutti i giorni, di solito, finita scuola, che pranzo, dopo per, perché se no, appena finita scuola e pranzato, ricominciare subito a fare i compiti non ho voglia e quindi accendo un attimo il computer, sto là

una mezz'oretta su Facebook, così, oppure dopo cerco anche le canzoni su Youtube, le scarico, oppure lo uso anche per inviare l'iscrizione delle varie gare della domenica di solito, oppure c'è il sito della mia società e vado a vedere le novità là, basta non lo uso per, oppure se devo cercare qualcosa, o se no basta, non lo uso per altro.
A. : Ma sei autonoma nell'usarlo?
M. : si, di solito si.
A. : Non devi chiedere pareri o permessi?
M. : no, no.
A. : Sei libera di usare tutto quello che vuoi?
M. : si, si.
A. : Con il cellulare, internet com'è?
M. : ... bene, si, ci vado ogni tanto per quello, ma non sono ancora abituata ad usarlo sul cellulare, comunque si, tipo quando durante magari la giornata, perché se accendo il computer poi trovo qualcosa da guardare, ci perdo magari mezz'oretta, con internet sul cellulare, se non ho tanto tempo, butto un attimo un occhio sulle novità, ma non ci rimango tanto. Così magari è più veloce, anche perché non devo accendere il computer e aspettare che si accenda, è più veloce.
A. : ... le uscite la sera, tu mi hai detto che adesso non esci ancora la sera, ma non esci perché papà e mamma non ti lasciano, o non esci perché magari non hai comunque voglia di uscire?
M. : per quello no, mi lasciano, si le poche volte che sono uscita mi hanno lasciato, si, mi danno un'ora per cui devo essere a casa, si, mi passano a prendere e mi dicono che non si discute sull'orario, quello se no non vado e allora ok. Che è tipo, si, sulle 22.30, 23.00.
A. : E di solito cosa fate quando uscite?
M. : quella volta che siamo andati al bowling, perché apre tardi e allora siamo andati di sera, poi quella volta della notte bianca stati un po' là in compagnia, abbiamo guardato le varie, che ci sono le varie bancarelle, i vari, persone che suonano, poi, basta, solamente la pizza di classe, che abbiamo fatto un giro per Mirano cosi, ma non, insomma si, camminiamo, così, giriamo un po'.
A. : ... com'è cambiato il tuo rapporto con gli spazi della casa, usi ancora gli stessi spazi, oppure hai iniziato magari ad usare un po' di più a tua camera, a preferire magari qualche altro posto della casa?
M. : no, per quello no. Tutto uguale, si, la camera la uso poco, più la parte sotto della casa, la cucina, il salotto, si.
A. : ... il bagno, sempre pieno delle tue cose?
M. : si, si.
A. : Sono aumentate?
M. : no, sono sempre quelle.
A. : ... ti sono arrivati regali particolari, riguardo i vari trucchi, profumi?
M. : si, mi sono arrivati... due nuovi profumi, e poi qualche smalto, degli ombretti e poi basta, mi sembra.
A. : Ma sempre su richiesta, oppure sono arrivati?
M. : no, no, per quello sono arrivati così, di spontanea volontà, non li avevo chiesti.
A. : Ti trucchi di più dell'anno scorso, oppure no?
M. : si, forse un po' di più, ma comunque cose che non si vedono molto.
A. : Non ti piace?
M. : no.
A. : Il tuo trucco giornaliero qual è?
M. : tutti i giorni la matita e il mascara.
A. : Matita nera e mascara nero?
M. : si, e un po' la crema colorata che copre, si, poi magari se ho un po' più di brufoli magari metto il fondotinta che mi ha dato la dermatologa, oppure... magari, si dei giorni, magari quando ho voglia, mi metto anche un po' l'ombretto, così, cambio colore ogni tanto, dell'ombretto e basta direi.
A. : Sempre e rigorosamente coloratissimo?
M. : si, perché, durante l'anno non l'ho usato molto, perché non avevo molto tempo, perché devo avere il tempo di metterlo, poi di toglierlo, e allora dicevo: "Va beh!", ... invece adesso che è ricominciata l'estate ho iniziato a mettermelo più spesso.
A. : Mani e piedi o solo mani?
M. : solo mani, perché sui piedi non ho colori che secondo me ci stanno bene, devo trovare anche uno smalto per i piedi adesso.
A. : È impegnativa la ricerca!
M. : eh, ma si, perché magari un grigio sui piedi non ci sta molto bene, allora volevo magari un marroncino, così.
A. : Ma la mamma te li compera gli smalti, magari quando esce, o sei tu che te li comperi?

M. : no, sono io che me li compero, perché secondo mia mamma ne ho già abbastanza, sono già troppi quelli che ho, allora magari quando esco, se trovo qualcosa, quelli che non costano, cioè, non quelli da dieci euro della Collistar di marca, ma magari, quelli che costano un po' di meno, me li prendo, con i miei soldini.
A. : ... quando devi preparati per andare da qualche parte, come ti trucchi?
M. : lo stesso, matita, mascara e l'ombretto, magari, cioè, lo passo magari un po' più di volte, così si vede di più, basta.
A. : E profumo?
M. : e profumo, il profumo sì.
A. : Il profumo è importante?
M. : si, poi anche quelli che mi piacciono, l'odore, che sanno, son buoni alcuni, mi piacciono proprio.
A. : E nel tuo modo di vestirti, è cambiato qualcosa?
M. : no, non penso, a forse, si, magari gli anni scorsi mi vergognavo un po' di più a mettermi le canottiere, oramai adesso, tutte le ragazze della mia età ce l'hanno oramai... però quando ero piccola magari, oppure i vestiti un po' più scollati, mi vergognavo, adesso magari non ci faccio più neanche tanto caso, perché quando ero piccola dicevo: "Boh, ma forse non ho ancora l'età", adesso invece vedo anche le ragazze che hanno la mia età e dico: "Si, dai, oramai".
A. : Ti vesti in modo diverso, nel senso che oltre alla canottiera metti qualche altro capo di abbigliamento che prima non mettevi, o per il resto sempre jeans e maglietta e felpa, come sei tu?
M. : si, si, sempre così.
A. : Anche per le scarpe? Uguale?
M. : si. Non è cambiato molto?
A. : borse, accessori, tutto uguale?
M. : tutto uguale, sì.
A. : Hai iniziato ad usare magari qualche altro accessorio che magari prima non usavi?
M. : no, quello no. Come l'anno scorso.
A. : ... i vestiti li comperi sempre in giro con la mamma, oppure te li comperi anche da sola?
M. : no, preferisco avere il parere della mamma, magari poi se me lo prendo da sola non so se va bene e allora preferisco non prendermelo.
A. : In che senso 'se non va bene'?
M. : cioè, magari mi sta male, oppure non
A. : ok, nel senso che vuoi sapere da qualcun altro come ti sta?
M. : si, l'opinione.
A. : ... non ci sono delle cose che la mamma ti proibisce di mettere?
M. : no, per quello no.
A. : ... trovi cambiati i ragazzi, tuoi coetanei, ragazzi e ragazze? Li trovi cresciuti?
M. : boh, quelli delle medie non li vedo neanche più, adesso, la differenza tra quelli che avevo alle medie e quelli delle superiori, cioè, non saprei, perché ci sono quelli ancora che sono piccoli, oppure quelli che sono già cresciuti, quindi non so.
A. : Quindi in classe tua ci sono quelli 'già sviluppati' e quelli 'non ancora'?
M. : si, si.
A. : più 'sviluppati' o 'meno sviluppati'?
M. : meno sviluppati.
A. : E da cosa lo vedi che sono sviluppati?
M. : ma non lo so, anche nel modo di vestire lo vedi secondo me, cioè no nel modo di vestire, nel modo di comportarsi, secondo me alcuni sono più indipendenti, altri per fare ogni cosa chiedono alla mamma, così, secondo me. Oppure anche dal fisico, ci sono quelli che hanno già i muscoli, ci sono quelli già che sono sviluppati con il corpo e alcuni che sono magri, piccoli e così, poi basta, non so cos'altro li differenzi.
A. : ... come comportamento dici anche le scelte che fanno e la testa che hanno, oppure?
M. : aspetta, perché
A. : vedi delle grosse differenze, per cui qualcuno ha testa, per cui è cresciuto, mentre qualcun altro si comporta?
M. : si, ancora da bambino, si.
A. : E dici che questa cosa è comune anche nelle ragazze oppure le ragazze sono tutte cresciute?
M. : no, no, forse anche nelle ragazze, si.
A. : Ci sono anche delle tue compagne che sono?
M. : forse le compagne no, le compagne sono già abbastanza indipendenti, si, si, per quello si, sono tutte già abbastanza cresciute, secondo me.
A. : E da cos'altro si potrebbe capire, secondo te, che altre differenze potrebbero esserci tra ragazzi e ragazze, oltre che nel modo di comportarsi e nel fisico naturalmente?

M. : basta, credo quello, cioè, nel modo di comportarsi, nient'altro penso.
A. : Modo di vestirsi? Secondo te ci sono delle cose che differenziano anche i ragazzi e le ragazze, tra chi è più cresciuto e chi no?
M. : no, forse no.
A. : Non ancora. Però se tu grandi voi e i ragazzi più grandi, secondo te ci sono differenze?
M. : magari quelli più grandi ci tengono odi più ad avere un bell'aspetto, che magari i miei compagni di classe ancora non ci fanno caso, ma basta.
A. : Quindi dici che sono più curati i grandi?
M. : si, si, magari ci tengono a valorizzare le loro, i loro lati migliori, mente magari quelli della mia età ancora non ci fanno molto caso, alcuni, alcuni già iniziano a tenerci, cioè a curarsi un po' di più.
A. : ... discorsi sullo sviluppo, immagino non sia per voi un tabù essere mestruati... ? ne parlate anche a scuola?
M. : si.
A. : Ma tra ragazze o anche tra ragazzi e ragazze?
M. : anche tra ragazzi.
A. : Ci sono dei comportamenti... diversi nei riguardi di alcune ragazze o di alcuni ragazzi che magari vengono messi da parte, perché magari ... sono esteticamente più brutti, o puzzano... ?
M. : no, per quello no, soprattutto, cioè alla fine ci teniamo a far sentire tutti quanti della classe, magari c'è una ragazza che non, ma è proprio lei che non parla con nessuno, magari noi cerchiamo anche di andare là a parlargli, ma lei ci risponde male, è scorbutica, quindi lei non è che sia proprio molto entrata nella classe, ma proprio per, cioè noi ci abbiamo provato, è lei che forse vuole essere lasciata da sola, non so. Per il resto anche tra maschi sono tutti quanti inseriti nella classe. Si, non abbiamo una classe con vari gruppetti sotto, siamo abbastanza uniti per quello.
A. : Quindi di per se motivi discriminatori non ce ne sono?
M. : no, no.
A. : ... ti sei resa conto di alcuni cambiamenti in te stessa? Anche grazie ai nuovi amici che ti sei fatta?
M. : si, sono più tranquilla e rilassata in classe. Più anche, non in classe, fuori sono più tranquilla.
A. : Non ti senti più in soggezione?
M. : eh, giudicata, sì.
A. : Questa cosa, immagino ti faccia piacere.
M. : si, si.
A. : Ti ha magari portata anche ad avere comportamenti diversi? Come ti senti?
M. : si, mi sento più sciolta, più tranquilla, riesco a parlare tranquillamente, a dire quello che penso.
A. : Ma sia con i maschi che con le femmine?
M. : si, si.
A. : ... quindi dici che il passaggio è stato positivo?
M. : si, si.
A. : ... all'interno della tua cerchia di amici, ci sono tante coppie? Tanti fidanzati?
M. : metà e metà direi, alcuni hanno il ragazzo e altri no.
A. : Ma il discorso dell'essere fidanzati lo reputate qualcosa di importante?
M. : cioè, se trovi magari il ragazzo che tip0iace, ma se no, non è indispensabile alla fine.
A. : ... ma è qualcosa di cui parlate spesso? Per voi è importante avere il fidanzato, oppure... ?
M. : no, beh, per quello ne parliamo.
A. : Ne parlate tranquillamente.
M. : Si, si.
A. : tu vedi che sia i ragazzi che le ragazzi ci tengono a trovare il fidanzato, è qualcosa di cui si parla spesso?
M. : si, ci tengono magari a trovarlo, ma neanche tanto magari.
A. : È più una fissa, secondo te, delle ragazze o dei ragazzi?
M. : ... non lo so, perché, magari le persone della mia classe non ci tengono neanche tanto, però magari quelli dell'orientiring già un po' di più, e boh, non so perché, forse nella mia classe, nella mia classe forse già più i ragazzi ci tengono, le ragazze boh, non sembrerebbe ci tenessero tanto. Magari si, i ragazzi ci guardano un pochino di più.
A. : Trovi che alla tua età ci siano già varie persone innamorate, oppure no?
M. : ... boh, io, innamorati, forse alcuni si, alcuni si, ma altri non penso.
A. : Tu per esempio ti reputi innamorata oppure ti reputi solo fidanzata?
M. : tipo, quest'ultimo ragazzo che ho trovato si, mi piace, più rispetto agli altri.
A. : Quindi ti reputi già innamorata... ?
M. : forse un po' meno, ma, si un po' di più di essere solo fidanzati, cioè che, però un po' mno di essere innamorati, una via di mezzo.

A. : E la reputi una relazione diversa da quelle che hai avuto?
M. : si.
A. : Per quale motivo?
M. : perché, come ragazzo ha più interessi, ha più cose che gli piace fare, e allora, tipo mi diverte, è diverso come cosa, cioè non è noioso, dopo diventa monotono quando consoci una persona e fa solo quello, magari lui ha vari interessi e poi, tipo è buono, tanto buono di carattere e tipo, cioè si riesce a parlare con lui, che magari con gli altri, boh, parlavo, ma non so se gli interessava o no, invece lui si vede che gli interessa quello che faccio, mi chiede come vanno le gare, così, si interessa. Poi stavolta ho conosciuto anche la sua famiglia i suoi genitori, suo fratello così, sono entrata più nell'ambito, si, invece con gli altri ragazzi non ero arrivata a conoscere i genitori, così i fratelli, e anche io gli ho fatto conoscere i miei genitori, che io magari di solito gli altri si, li avevano visti, così, ma non li avevo mai portati, cioè.
A. : Quindi dici, anche nel diventare grandi c'è il discorso della famiglia, anche, che tu consoci.
M. : Si, gli altri si, i genitori, così.
A. : E oltre a quello, secondo te, nelle relazioni, ma anche nelle relazioni con i tuoi amici, che cosa è cambiato, nel tuo diventare grande?
M. : questo non lo so, boh.
A. : ... secondo te è cambiato qualcosa anche nelle amicizie che ti sei creata? Secondo te sono amicizie più da persona adulta? Oppure sono le stesse amicizie che avevi creato negli anni scorsi?
M. : si, le stesse penso.
A. : ... non ti sembra di aver costruito qualcosa di diverso?
M. : no, nelle amicizie no, comunque se una persona è simpatica e ci sto bene assieme la reputo mia amica e quindi anche gli anni scorsi facevo così, quindi non penso sia cambiato.
A. : Ma fate o dite cose diverse, fate discorsi diversi?
M. : no.
A. : Ti senti libera comunque di dire quello che pensi?
M. : si, di solito si.
A. : Con questi amici ti trovi, sei tu che magari inizi a dire: "Ci troviamo?", oppure te lo dicono e tu?
M. : ... si, sono soprattutto loro che mi dicono "Ci troviamo!", si, si, magari delle volte organizzo qualcosa anch'io, ma sono soprattutto loro che mi dicono "Ci troviamo!".

Finita l'intervista continuo a parlare con Matilde, che a registratore spento mi racconta altri aneddoti e mi ribadisce quello che ci siamo dette precedentemente, facendo anche dei paragoni con la sua vita di un anno prima.

20. Francesca parla di Matilde (20 giugno 2012).

L'intervista con Francesca, la mamma di Matilde si è svolta nella cucina di casa il giorno 20 giugno 2012. Nell'abitazione non erano presenti altre persone. La conversazione è stata interrotta in un'occasione per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
F. : Francesca, intervistata.

Età del bambino: 15 anni.
Sesso del bambino: femmina.
Classe: I superiore, liceo scientifico.
Luogo in cui vive: Salzano, Venezia.
Con chi vive: Giorgio (53 anni, padre), Francesca (45 anni, madre).
Altri adulti che si occupano di lei: madre e padre, nonni materni.
Livello di studi di madre e padre: laureati.
Professione dei genitori: padre impiegato, madre operaia.

A. : Chi si prende cura di lei?
F. : io, mio marito e i nonni.
A. : ... i nonni materni?
F. : si.
A. : Di solito lei sta a casa da sola?
F. : si, qualche mezza giornata è a casa da sola.
A. : Perché comunque non avendo fratelli.
F. : No.
A. : Come si organizza il tempo? Cioè se lo organizza lei o siete voi a doverglielo organizzare?
F. : un po', metà per ciascuno... parte del tempo, soprattutto il tempo libero se lo organizza lei, il tempo da dedicare un po' all'aiuto familiare, un po' allo studio, così, c'è un po' lo zampino nostro. La mettiamo un po' in riga sotto questo aspetto qui.
A. : ... per quanto riguarda il tempo che deve dedicare alle cosa familiari, cosa le fai fare?
F. : beh, asciugare le pentole mentre la mamma lava i piatti oppure rimettere un po' apposto le sue cose, dirmi: "E. che cosa c'è da lavare,cosa c'è da mettere nel cassetto?", magari mi aiuta un po' a spolverare. Ecco un lavoro che a lei piace molto è stendere lo cose sullo stendino, stendere la biancheria, oppure fare da mangiare. Ogni tanto l'apprezza, cucinare è una delle attività familiari che forse ama di più...
A. : Nello scegliersi lei, le sue attività, cosa le piace fare?
F. : ... a parte gli sport, che sono la sua prima (scelta) non rinuncia assolutamente all'equitazione e non rinuncia al cinema, cioè se ha la possibilità di uscire con gli amici e andare al cinema ci va, non c'è niente che la trattenga. Se è un film che le interessa lei ci va.
A. : Ti chiede il permesso oppure si organizza da sola?
F. : Il permesso me lo chiede è logico, se deve usciere devo sapere un po' dove va. Però se per esempio non la posso accompagnare, lei si organizza, e trova il modo di andarci
A. : Ma tu vieni a saperlo dopo che hanno già organizzato?
F. : beh, buona parte si, mi dice: "Mamma guarda che il giorno tal dei tali... vado al cinema con gli amici!"
A. : Ok, e tu le dici sempre si?
F. : però, diciamo che sa quello che può chiedere. Cioè, se va al cinema... dalle 18 alle 20 sa che ci può andare, se me lo chiede dalle 22 alle 24 sa che non ci può andare. Quindi lei sa forse già in parte quello che può chiedere e quello che non può chiedere.
A. : Per quanto riguarda le attività, che cosa fa?
F. : fa equitazione e orientiring.
A. : Quante volte alla settimana?
F. : equitazione due volte a settimana, l'orientiring, fa le gare proprio alla domenica, però mezz'oretta va a correre due volte alla settimana, se la ritaglia.
A. : ... E per i compiti invece è autonoma?
F. : si, si poi trova le sue difficoltà e dice: "Papà. Mamma!"... se le organizza.
A. : Non le devi dire: "Fai i compiti!"?
F. : no, no in questo si sa abbastanza autogestire, anche perché ha imparato soprattutto il liceo questo gliel'ha insegnato, che è meglio prendersi avanti che aspettare. E questo ne fa tesoro. Forse anche lo sport

il fatto che 'ho la gara', 'ho l'impegno con l'equitazione', questo e quell'altro, allora magari mi faccio un po' di lezioni il tempo che ho libero, mi prendo avanti così... in questo è brava.
A. : Ma da sempre o l'hai notato in quest'ultimo periodo questo prendersi avanti?
F. : alle medie l'ha un po' maturato questo, terza media. Forse perché la riempivano talmente tanto di lezioni, forse studia meno adesso al liceo che alle medie... e quindi lei , con la paura di non riuscire, perché è una bambina, bambina è una signorina ormai, molto coscienziosa, deve fare tutto, se no 'mamma mia che angoscia'... e anche il fatto di dominare anche, cioè il non sapere quello che può capitare il giorno dopo le da stato d'ansia invece il fatto di controllare e 'prendermi un po' in anticipò', 'ho il controllo'
A. : Ed è tranquilla?
F. : ed è tranquilla. Quindi penso che sia proprio un'esigenza sua più che imposta, più per una sua tranquillità.
A. : Ma i compiti li fa da sola o li fa che con le amiche?
F. : tende a farli da sola.
A. : Non ti chiede di andare dalle varie amiche?
F. : no, se va è per aiutarle, oppure li svolge magari già in parte a casa. Perché lei dice: "E' una cosa che devo valutare con me stessa!", è così E. Come per esempio anche a scuola lei dice: "Potrei copiare, lo potrei fare però dice, perché devo copiare per prendere 7 o 8 quando in realtà magari so che sono da 4? Mi prendo il mio 4. Se mi prendo il mio 7 so che sono io da 7, che sono stata brava e ho preso il mio 7!". Quindi lei ama che essere valutata, ma in modo onesto, cioè dice: "Se mi danno il 7 so che è proprio mio, che non ho copiato o barato!".
A. : Certo.
F. : Che è raro, trovare dei ragazzini, è raro.
A. : E per quanto riguarda invece il fine settimana, come si gestisce?
F. : con la scusa che fa le gare di orientiring, povera, questo è un po' un sacrifico, diciamo che il sabato pomeriggio studia e la domenica va a fare la gara.
A. : Ma esce anche il sabato se si ritaglia uno spazio di tempo? Riesce anche ad uscire?
F. : Si, beh magari va a farsi il famoso giro, 'lo struscio in piazza' magari alle 6 del pomeriggio, oppure alla domenica, se magari studia il sabato, se magari torna a casa presto dalla gara è capacissima di dire: "Mamma vado al cinema con i miei compagni di classe! Esco un po'", ci mancherebbe altro, se no sarei preoccupata solo studio e sport, 'aiuto! mamma!'... e la prima ad intervenire è la mamma qua.
A. : A dirle: "Esci, esci!".
F. : Ti faccio la giustificazione, ti tengo a casa se domani hai l'interrogazione di scuola, ma esci. Sai quante volte... che la mamma le ha fatto fare anche 'manca'... senti a fine anno, a maggio, l'ho fatto anche io, non voglio essere ipocrita, "Mamma ma tu l'hai fatta manca?", "Si amore, anche papà. Matilde, ho fatto manca!"... bisogna lasciarli vivere questi figli, prima cosa, poi tutto il resto vien da se... non c'è solo studio, studio e sport, bisogna anche vivere.
A. : ... lei esce già da sola con i suoi compagni?
F. : Si,si.
A. : Da quanto tempo va in giro da sola, senza che tu magari la accompagni?
F. : diciamo un po' più da quest'anno, perché ha preso un po' più dimestichezza con i mezzi pubblici, sa come organizzarsi, come prendere il treno, come prendere l'autobus, ha un po' capito il meccanismo, e invece quando era alle medie, con la scusa che aveva la scuola qui vicino era tutto un po' rilegato al paese, invece uscendo, andando alle superiori, conoscendo anche gente da paesi limitrofi, si sa organizzare. Per esempio ha degli amici a Dolo, lei sa che deve cambiare l'autobus a Mirano, prendere... e in questo si è.
A. : Quindi lei può prendere tutti i mezzi pubblici?
F. : si, lei prende anche il treno... prende anche coincidenze, ha anche cambiato, sa leggere benissimo il binario, gli orari, il numero del treno.
A. : Però entro delle fasce orarie, glielo fai prendere?
F. : si, si. E si, mi dispiace, ma... la paura è tanta.
A. : L'autobus... può arrivare a prenderlo fino alle 19, poi basta?
F. : si, poi basta. Mi dispiace questa imposizione.
A. : Per il resto l'accompagni?
F. : si. Anche con il treno se è di giorno, così, però poi dopo un certo orario non mi fido. Cioè, mi fido di lei, è che c'è il mondo che c'è fuori, che non mi fido, se viaggia da sola, magari sai, se è con amici dici: "Siete in gruppo!" potrei anche, l'angoscia c'è sempre, però potrei essere magari più tollerante... però per esempio il Carnevale di Venezia l'ha vissuto di giorno, è andata via alle 10 del mattino e alle 19 era già a casa, e lei l'ha vissuto così. "Tu", ho detto: "Alle 20, elle 21 al Carnevale di Venezia non ci stai perché hai 15 anni!".
A. : Però insomma, riesce comunque a viversi i suoi spazi, senza problemi.
F. : Si, il giusto, la sua dimensione giusta... ci mancherebbe altro.
A. : ... per quanto riguarda lo stare in casa da sola, quanto la lasci? Una giornata intera, mezza giornata?

F. : mezza giornata, di solito siamo sempre presenti, la mezza giornata ci sono e metti che magari Giorgio torna a casa presto, quindi, lui alle 17, quindi da sola-sola resta quelle quattro ore, alla fine. Ci scambiamo io e lui, lui sa che vado via, faccio il pomeriggio e dice: "No, io alle 17 devo essere a casa, 17, 18 sono a casa!".
A. : Ma da quanto tempo è che sta a casa da sola?
F. : ha cominciato già alle medie, però abbiamo visto che la ragazzina era coscienziosa, era posata, mi raccontava, mi diceva: "Guarda che viene un'amica, vengono gli amici!", la telecamera puntata, se non conosci non aprire, e un po' di cose. Ci siamo fidati. Già dalle medie iniziava a stare a casa da sola.
A. : Ma la telecamera quella... ?
F. : del cancello fuori. Così se suonano lei sa chi c'è fuori, se non conosce può anche benissimo non aprire e neanche chiedere: "Chi è?"... poi vari trucchetti, dirle: "se telefona gente strana, tu dille che la mamma è in doccia, che il papà è in soffitta!" e cose di questo genere, perché bisogna anche un po' insegnarle... però è già dalle medie che è a casa da sola.
A. : Senza problemi? Non ti ha mai fatto storie, ne niente?
F. : no, anzi "Bene, bene, sono a casa da sola!".
A. : Non vede l'ora.
F. : "No, vai a lavorare!"
A. : "Quand' è che vai via?"
F. : brava! "Sei già qua?" (imitando la voce delusa della figlia)
A. : ... per quanto riguarda gli spazi suoi nella casa... lei ha una camera tutta sua, in cui sta poco, a quanto mi ha detto.
F. : Poco.
A. : Solo per dormire, quasi.
F. : Si, cosa stranissima, ma è normale mia figlia?, va beh.
A. : Perché a lei piace stare nella parte sottostante della casa.
F. : Di giorno.
A. : Stare sostanzialmente in soggiorno e in cucina.
F. : Si, si.
A. : Lei comunque ha accesso a tutta la casa, non è che ci sono stanze o cose che non può toccare?
F. : no, no, figurati.
A. : ... che cosa fa di solito in soggiorno e in cucina, lei?
F. : dunque in cucina ama studiare, cosa strana, a parte va beh, mangiare. Lei dice che riesce a concentrarsi solo in cucina, vai a capire... invece in soggiorno il computer.
A. : Computer e tv in soggiorno?
F. : si, in soggiorno. La cucina, silenzio e studio, proprio lei, se ha la possibilità di studiare anche in soggiorno, proprio vedi che lei prende i libri e si mette proprio anche in una posizione della cucina, cioè lei se per esempio si mette al posto tuo, dove sei seduta, non riesce a studiare, deve avere il suo posto lì, quell'angolo lì. Va beh, contenta lei! È strana!
A. : ... si, questa cosa qua, sì.
F. : Eppure, è vero.
A. : E anche se vengono amici, lei comunque rimane nella parte 'di giorno' della casa? Non va in sala?
F. : se devono intrattenersi, guardare la tv, computer, sono di là (salotto), se devono studiare vengono di qua.
A. : Vengono in cucina. Ma in camera sua mai?
F. : mai.
A. : È proprio una cosa che non considera, la sua camera.
F. : Non considera la sua camera, ti giuro!
A. : neanche per rimanere da sola?
F. : macché.
A. : Se vuole stare da sola sta tranquillamente in camera?
F. : si mette le sue cuffiette, si ascolta un po' di musica, lei si isola alla grande. Ma anche quando litiga con noi, che magari prendi la porta e te ne vai su in camera, 'col cavolo'!
A. : sta sempre lì.
F. : Sta sempre qua lei, però è capace di isolarsi.
A. : e anche per esempio anche quando si deve cambiare, si deve spogliare?
F. : ma se gira nuda per casa, qua giù!
A. : proprio non le interessa.
F. : Nuda eh, nuda.
A. : Davanti anche al papà?

F. : si, si, si, tranquillamente. Anzi l'altro giorno gli ha fatto vedere anche un brufoletto che ha sull'inguine gli fa: "Guarda papà, ce l'ho uguale al tuo, come quello che hai sulla schiena che hai tu!"... proprio è disinibita lei, e si porta giù la roba da vestirsi, non si veste in camera da letto, prende le cose, se le porta giù per le scale e si veste qua.
A. : Proprio solo per dormire, solo perché ha il letto.
F. : Cioè, il pigiama, non lo trovi sul cuscino di sopra, lo trovi qua giù, in soggiorno.
A. : ... è un'abitudine che le hai dato tu?
F. : forse in parte anche io, ma io con la scusa che h i turni, ho orari strani, cioè, molte volte io non posso vestirmi alle 4.30 del mattino di sopra, che se no sveglio tutti, allora mi porto giù le cose.
A. : ... ma che lei hai dato magari da piccola, la vestivi in camera?
F. : però , posso dirti la sincera verità? Né io, né Giorgio ci vestiamo in camera.
A. : Allora è una cosa della famiglia.
F. : O in bagno, o in studio, che poi penso anche io, ma perché facciamo così?
A. : è un'abitudine.
F. : Forse siamo stati anche noi, forse, in parte. Viviamo anche noi, poco la camera da letto.
A. : ... la usate solo per dormire...
F. : si, e appena ci svegliamo usciamo e andiamo giù, magari poi ci mettiamo a sonnecchiare e finire il sonno qui in divano.
A. : Però non più in camera da letto.
F. : No, no.
A. : ... per quanto riguarda invece giornali libri e dvd, anche musica, cd? Lei cosa utilizza? Giornali te ne chiede mai?
F. : Ben poco. Non più di tanto.
A. : Era più una cosa che ti chiedeva anni fa?
F. : si, forse più alle elementari, che si prendeva 'Cioè'... ma poi alle medie è un po' scomparso, giornali poco o niente.
A. : Cd?
F. : cd si, si, si, si. Ha i suoi gusti un po', il rap, per lei è qualcosa di... infatti si è presa Emis Killa, qua, l'ultimo. Poi quando li ascolto in macchina le dico: "Ma che cosa ti sei presa?". Il rap, poi anche musica abbastanza buona, inglese, ama tradurre i testi delle canzoni dall0inglese all'italiano.
A. : Per riuscire a capire che cosa sta ascoltando.
F. : Si, perché per esempio lei ama molto anche il rap inglese o americano, per cui lei vuole capire cosa dice Eminem e cose del genere. Quindi traduce. Passa delle buone mezz'ore.
A. : È un bell'esercizio.
F. : Infatti la professoressa d'inglese ha detto: "È la cosa migliore!", infatti ha detto che ha un inglese non scolastico Matilde. Ma penso che lo abbia sviluppato da questo rapporto che ha con i cd. Il rap, piace molto il rap a Matilde. E anche ha una facilità a impararle, che non è facile.
A. : ... ma glieli regalate voi i cd o se li compera?
F. : no, se li compera lei, alla Feltrinelli. Classico, lei sa già dove andare, i suoi gusti e se li prende.
A. : Non sono regali, tipo di compleanno?
F. : no, no, no. Anche perché sono talmente cose particolari, o cose sue. O me lo dice: "Mamma, per Natale, voglio quel cd!" se no, la lascio libera, non dico neanche ai parenti 'prendetele' o cose del genere. 'Lasciatela libera, è la sua scelta, è la sua cultura, è il suo modo di essere!'.
A. : ... e per quanto riguarda invece i dvd?
F. : dvd, ti dirò che guarda pochi dvd, ha avuto il periodo, sempre alle elementari, qualcosa alle medie, sempre con i cartoni animati. Che poi non erano neanche i cartoni animati, ma le famose fiabe, 'Biancaneve'... ma adesso... niente.
A. : Ma perché scarica come fa con la musica?
F. : ma neanche sul computer si mette a guardare film, non è, lei ama andare al cinema a guardarsi i film... perché dice che lì... "Che intanto al cinema non ci sono censure", perché lei è convinta che il film che vediamo per tv, tutto sommato è sempre stato filtrato e invece al cinema, intanto sei tu che scegli che film andarti a vedere, e te lo fanno tutto, e anche con le emozioni che tu provi. Perché ha detto: "Mamma, intanto il volume è altissimo, poi in tridimensionale, quindi entri dentro il film". Quindi lei ama andare al cinema, il dvd no.
A. : ... e i libri invece?
F. : libri, è un'appassionata di Stephen King, quindi gialli, un giallo horror, ma questo era già da piccolina, perché si leggeva i 'Piccoli brividi'... è passata da Geronimo Stilton ai 'Piccoli brividi' e poi è passata a Stephen King. Adesso li sta leggendo un po' tutti... lo sta scoprendo.
A. : Ma glieli regalate voi o li compera?

F. : ma lei molte volte, famosa Feltrinelli, lei dice: "Mamma... vado a vedere che cosa c'hanno di Stephen King" e se lo prende e se lo legge.
A. : Quindi è anche molto autonoma nelle compere.
F. : si, si, si, ci separiamo noi, poi ci troviamo ad un certo punto, ad una determinata ora, ci troviamo lì. Poi mi dice: "Mamma, vorrei prendermi questo, questo e questo!"... comunque i suo autore preferito è Stephen King.
A. : E ne ha letti tanti?
F. : ne ha letti, ne ha letti già, perché l'ha scoperto alla fine delle medie, ne ha già letti tre, quattro, perché ha letto, adesso sta finendo 'Shinig', ha letto 'Misery non deve morire', e poi deve aver letto 'A volte ritornano'... ha detto che adesso ha cominciato con quelli un po' piccolini, poi passerà a 'It', a 'L'ombra dello scorpione'... cose toste, però... dice che è una scrittura che la cattura subito, che non è palloso, cioè l'avvenimento capita subito, e poi dice: "come descrive le cose più macabre!", va beh.
A. : Mentre con i libri di scuola, proprio non
F. : li odia. Infatti devo dirti che non ha letto un libro che le ha dato il professore, ma è andata a leggersi il riassunto su internet, che per esempio per l'estate le ha dato da leggere di Italo Calvino.
A. : 'Il barone rampante'.
F. : Non ne vuole sapere, che poi alla fin fine non è neanche brutto, perché, le ho detto, "quando dovrai leggerti i mazzi?"
A. : novecenteschi.
F. : Ma, non so come farà. Va beh.
A. : Però non li vuole leggere.
F. : Quelli proprio no. Lei si ingegna, come può rispondere alle domande del professore senza aver letto il libro, internet è favoloso su queste cose.
A. : Si adesso hanno la possibilità di farlo, senza problemi.
F. : ... beh, noi ai nostri tempi avevamo il mitico 'Bignami'. Quanti riassunti avevamo letto... de 'I promessi sposi', forse ho usato più il 'Bignami' che 'I promessi sposi'.
A. : e per quanto riguarda invece le relazioni con i suoi amici, tu la trovi tanto cambiata in questo ultimo anno, nel passaggio tra le medie e le superiori?
F. : si, è cambiata, perché ha preso più consapevolezza di se stessa.
A. : Di 'chi è'.
F. : Di chi è lei come persona. Quello che mi preoccupa è che non riesce a relazionarsi con il sesso femminile... non riesce ad avere un'amica femmina, di sesso femminile. Niente, niente, niente. Speravo in una ragazzina che ha conosciuto all'orientiring, e invece anche lì è fallito tutto. Non so se dipende da lei, penso che dipenda da lei. Lei ha tutte amicizie maschili.
A. : Ma non ti ha mai parlato del perché non riesce?
F. : non me lo ha mai detto. Guarda in questo è chiusa, non me lo dice.
A. : Si trova meglio con i maschi... non lo vede come n problema.
F. : No.
A. : Per lei è una cosa normale trovarsi meglio solo con i maschi, che non con le femmine.
F. : Si.
A. : Però comunque ne ha di amiche femmine?
F. : amiche femmine non ne ha!... aveva questa compagna di banco, ma si limitava solo a quelle ora di banco. Cioè, per me l'amica è quella con cui esci a fare shopping, quella che ti telefona e che ti racconti la storia con il moroso, e questo e quell'altro... che viene magari a casa, fanno le lezioni assieme... ze-ro as-so-lu-to. Ma proprio zero. Questo è un po', un po' il nostro pensiero, mio e di Giorgio. Perché non riesce a relazionarsi con il sesso femminile?
A. : perché magari non le trova interessanti, le compagne di classe che ha.
F. : Noiose, lei mi dice che sono noiose, che il maschio è più divertente, che la fa sorridere.
A. : Magari arriverà più avanti un'amica.
F. : lo spero anche per lei, perché è bello anche avere un'amica con cui confidarti, però lei non lo aveva assolutamente. Ti dico, aveva questa amica, la Marta, e poi è fallito tutto, ti dico che adesso forse non si parlano neanche più, cosa è successo vai a capirlo. Boh. Però lei, anche del fatto che ha litigato con sta ragazza, prima magari alle medie, ci stava male, adesso che è alle superiori, ho visto questo cambiamento. Magari prima ci piangeva, ci stava male, diceva: "Mamma mi ha tirato bidone, è falsa, parla male di me!", adesso che è alle superiori dice: "È la normalità, sono così le donne, non mi fa né caldo, né freddo, me lo aspettavo!".
A. : ... ha cambiato l'atteggiamento.
F. : ... se prima si sentiva ferita, tradita, ha detto: "Adesso me lo aspettavo! Da una femmina me lo aspettavo!" e non ci piange sopra. Infatti con questa ragazza che pensavo magari ci stesse male... come neanche l'avesse, le è scivolato proprio addosso. Come per dire 'ero già pronta!'.

A. : Se lo aspetta.
F. : Si.
A. : Dalle amicizie femminili se lo aspetta.
F. : Dalle amicizie femminili si. Quindi ha un modo un po' di giudicare, verso il periodo adolescenziale rispetto alle elementari, che lei dice: "Io mi vivo la mia vita, voglio essere me stessa, chi mi vuole mi ama, chi non mi vuole vada per la sua strada!". Cosa che invece alle medie, vedi il salto adolescenziale, il cambiamento, è stato che prima voleva piacere agli altri, adesso, con il salto anche adolescenziale, alle superiori, 'chi mi ama viene con me, chi non mi ama vada pure per la sua strada, non ci piango dietro!'.
A. : Non ci perde neanche più tempo. Però ha sempre avuto più amici maschi, che amiche femmine?
F. : sempre, sempre, sempre. Fin dalle elementari.
A. : Proprio si è sempre trovata meglio con i maschi?
F. : si, si. Matilde è, è sempre questo aspetto un po' strano di Matilde.
A. : Quindi anche quando esce, per dire, quando va al cinema o esce , esce con i ragazzi, non con.
F. : Diciamo che gli impone un po' il papà la figura femminile, perché sai, una ragazza insieme, sai il discorso. Però è un po' da contorno, lei esce con Stefano (il fidanzato), esce con Daniele, se c'è la Miriam ben venga, tanto perché se non c'è papà non mi fa uscire.
A. : Però non è importante.
F. : Però lei non mi parla della Miriam, mi parla di Daniele.
A. : Ma comunque i suoi amici ve li fa conoscere tutti quanti?
F. : si.
A. : Li porta a casa, senza problemi?
F. : diciamo che siamo anche noi che favoriamo questo. Cioè, voglio un po' vedere con chi esce, con chi va via. Però è molto aperta sotto questo aspetto, almeno con me, mi racconta, mi dice, anche le cose un po' scabrose. Ad esempio c'è stato un compagno di classe che aveva portato gli alcolici in classe, le ho detto: "Amore, se ti beccano ti becchi la sospensione!", però me lo ha raccontato, mi ha detto: "Ho assaggiato anche il sidro di mele, era buono!", si amore, dico, però, magari altri non lo avrebbero mai raccontato. Però lei me lo ha detto che l'ha assaggiato, non ne ho fatto una tragedia, le ho detto: "Amore stai attenta, perché è alcolico!" cioè, un goccino l'ha assaggiato, era buono. Anche a casa ti facciamo assaggiare la birra, il vino buono quindi. Però bisogna prenderli un po' così, però mi racconta, dai.
A. : Senza problemi, ha un buon rapporto, ti racconta tutto quanto.
F. : Si.
A. : Ma anche i suoi cambiamenti, i suoi problemi ti racconta?
F. : ma se mi ha mostrato l'altro giorno che ha i peletti sulle tette. Le ho detto: "Amore sai, è normale, anche la mamma li ha avuti i peletti, sai attorno al coso.", "Oh, mamma, ma mi fanno schifo!", "Ma li devi mostrare a qualcuno?", beh, può darsi visto che ha anche il morosetto. "Ma non c'è modo di toglierli?", ho detto: "Amore dai, facciamo la ceretta!", perché con la pinzetta, però mi ha fatto vedere che c'era il pelo intorno al capezzolo. Quindi i cambiamenti anche fisici me li fa vedere.
A. : Ma anche quando si è sviluppata? Ti ha fatto vedere tutto o è stata restia?
F. : no, mi ha fatto vedere tutto. Ti ho detto che cammina nuda per casa, lei.
A. : ... neanche nel momento dello sviluppo ha avuto un po' di pudore? Niente proprio?
F. : no, no, "Le tettine sono più grosse, sono più piccole, mamma ne ho una più grande, una più piccola!", "Amore non ti preoccupare, vedrai che poi quando cresci si livellano!", i primi peletti me li ha fatti vedere, si, si. Però ecco, io non le ho mai fatto pesare il fatto della moralità di questo. Perché? È una cosa normalissima.
A. : Ma anche con il papà... fa il discorso dei peli che ha?
F. : si, si, si. Eravamo in cucina e mi ha detto: "Mamma, c'ho sti peli qua!".
A. : E com'è la reazione del papa?
F. : le fa: "Ma sembri una scimmia!", "Ma che cosa sei?", le ha detto. "Per fortuna che esistono sti famosi Silk-épil, ste cerette che vedo che girano per casa... famose strisce!", che dice: "Io Non me le farei mai". Però farli vedere proprio al papà no, però gli ha detto che li ha, invece a me li ha fatti proprio vedere.
A. : Con te non ha il minimo pudore.
F. : No, no.
A. : ... il discorso dello sviluppo e dei cambiamenti, sei stata tu a parlargliene, a introdurglielo, oppure è stata lei ad un certo punto a farti delle domande?
F. : no, diciamo che ne ho parlato un po' io. Ho preso un po' la palla al balzo, soprattutto avevo il terrore 'come le spiego le mestruazioni?'... allora, 'come faccio?', ho preso la palla al balzo, la cagnolina del vicino aveva delle perdite rosse, e lei mi fa: "Guarda mamma, perde delle gocce rosse" e io le ho detto: "Amore, le perderai anche tu!" e da lì è partito e poi le prime mestruazioni le ho fatto vedere, ma con una tranquillità, le ho detto: "Vedi, sono come la cagnolina, soltanto che noi ce le abbiamo ogni mese", e da la le ho spiegato, ho detto 'meglio che prenda la palla al balzo.

A. : E le hai spiegato tutto quanto?
F. : si, come mettere l'assorbente e tutto. Che poi le prime mestruazioni... facevo il turno di mattina, papà era al lavoro e doveva andare in gita scolastica. Sono arrivate, chi chiama? Non chiama la mamma, chiama il papà. "Papà mi sono arrivate le mestruazioni!" e suo papà: "Matilde tutto sotto controllo, la mamma ti ha spiegato tutto?", "Si, la mamma mi spiegato!", " E allora, ti ha detto come?", "Si, mi ha anche spiegato dove sono gli assorbenti e come metterli", "Fai come ha detto la mamma!"... ma possibile che alle prime mestruazioni dovessi essere al lavoro? Ma che poi, non chiama me.
A. : Chiama suo papà.
F. : Spiegami.
A. : ... il papà è il punto di riferimento.
F. : Cosa strana no, tu dici prime mestruazioni.
A. : Chiamo la mamma.
F. : No, chiamo papà. Papà in panico, risposta del papà: "Ma, la mamma ti ha spiegato niente?", pensa se non le avevo spiegato niente.
A. : Immagino le spiegazioni del papà.
F. : Ecco il primo cambiamento, proprio forte, delle mestruazioni. Ha chiamato papà quella mattina, che ridere quando me lo ha raccontato.
A. : E i cambiamenti quali sono stati e quando sono stati? Con lo sviluppo o prima dello sviluppo, i grossi cambiamenti fisici?... il seno, i peli, i grossi cambiamenti corporei sono comparsi dopo lo sviluppo o c'erano già prima?
F. : no prima, prima, le avvisaglie.
A. : Lei le ha avute in?
F. : terza media.
A. : Anche abbastanza grande... ed era una delle ultime della sua classe?
F. : penso di si.
A. : Non te ne ha mai parlato di questa cosa?
F. : no, questo no. Mi ha detto una volta alle elementari che c'era una sua compagna di classe che ha avuto le mestruazioni.
A. : Però non ti ha mai detto se era l'ultima, e non la preoccupava questa cosa?
F. : no, assolutamente, anzi, una rottura di balle. "Chissà mamma che non arrivino, mamma, io non voglio averle!" mi diceva, "Non voglio averle!", e invece sono arrivate.
A. : Prima o poi... e per quanto riguarda invece i reggiseni, come l'hai gestita la cosa?
F. : allora.
A. : È stata lei a chiederli?
F. : si... a parte che le ho detto: "Amore adesso stanno crescendo, bisogna farle crescere bene, se no, ho detto, poi si sformano!", allora ho iniziato a prenderle quelli tipo canottierina, che allora dalla canottiera è passata ad un reggiseno tipo canottiera, che era la prima. Poi quando siamo passati al primo reggiseno, ho detto: "Amore te lo devi sentire tu il reggiseno, perché è una cosa talmente... ". l'ho presa, l'ho portata da Yamamay e le ho detto: "Adesso prenditi il reggiseno che vuoi!". Lei se l'è provato, a guardato, se l'è scelto lei e ha continuato su quella strada lì, e ce lo ha ancora.
A. : ... proprio molto tranquillamente, l'hai portata in negozio.
F. : Se li è provati. Questo mi piace, questo non mi piace, aveva già un po' le idee chiare su cosa voleva.
A. : Però non te li ha chiesti lei? Sei stata tu ad un certo punto ad imporglieli?
F. : si, però lei mi diceva: "Mamma, mi fanno male quando corro!" e le ho detto: "Amore bisogna sostenerle, ci sono le ghiandoline!", cioè, le ho spiegato anche un po', e allora ho cominciato un po', tanto per non traumatizzarla, le ho preso quelli, tipo magliettina, così ha avuto il passaggio un po', graduale.
A. : E per quanto riguarda invece la ceretta, c'è stato un momento in cui te l'ha chiesto lei?
F. : la ceretta, sai che non me lo ricordo. No, sono stata un po' io, perché ho visto che aveva tutti questi peli lunghi sulle gambe, e le ho detto, guarda Matilde di non toccare il rasoio, perché le ho detto: "Fai macello!", "Quando non hai più voglia di vederteli, chiamiamo e andiamo dall'estetista, ti facciamo fare la ceretta, perché se no fai disastri! Non fare il danno che ha fatto tua mamma quando era giovane!". E deve essere un'estate, che doveva andare in piscina e non voleva vederseli e mi ha detto: "Mamma, andiamo a fare la ceretta!", le ho detto: "Amore andiamo!". Però la pulce, sono stata più io a dirglielo, lei forse non ci prestava attenzione.
A. : Ma solo alle ascelle o anche alle gambe?
F. : tutto. Lei voleva anche i baffetti, sopracciglia poi. Voleva proprio essere tutta senza peli. Quando lei è partita ed è andata dall'estetista lei si è tolta via tutti i peli che aveva.
A. : anche l'inguine?
F. : tutto, tutto.
A. : Te lo ha chiesto comunque lei. Che età aveva?

F. : sarà stata in terza media.
A. : Quindi l'estate tra la terza media e la prima superiore. Quindi un annetto fa praticamente?
F. : si, si, è un annetto che la facciamo.
A. : E poi dopo ha continuato con regolarità?
F. : si, si me lo chiede e tante volte se magari non ha tempo, perché magari crescono quei due tre, si prende lei il Silk-épil e se lo fa lei.
A. : Oramai ha la sua manualità. È un gesto normale per lei?
F. : si, si. Per lei togliere via i peli è quotidianità, insomma ci sono e li togliamo... conviviamoci.

A. : ... riguardo le relazioni... quando va a fare shopping, siete tu e lei che andate? Lei da sola? Le dai un tot di soldi? Come funziona di solito?
F. : allora succede un po' misto. Ci sono dei giorni in cui le dico: "Guarda, ti do i soldi, sei fuori con le amiche, che vedi qualcosa che ti piace, che sai che hai bisogno, prendilo!" e invece dei gironi che dice: "Dai mamma, andiamo assieme!".
A. : ... ma dipende anche dall'oggetto? Tipo, una magliettina gliela fai comperare da sola, però un giubbotto no? O tendi a fidarti?
F. : no ecco, se deve essere un giubbotto, o qualcosa di un po' più.
A. : Di una spesa un po' più consistente vuoi vederla?
F. : ecco io 100 euro in tasca non glieli do, ha ancora 15 anni. Però metti 20, 30 euro. L'altro giorno è andata al mercato, è tornata con un vestitino carinissimo, le ho detto: "Amore ti piaceva, hai fatto benissimo a prenderlo!", però le cose importanti, tipo le scarpe, il giaccone no.
A. : La segui ancora tu?
F. : si. Poi prende quello che le piace, perché se le mostro un giaccone, mi dice: "Mamma, guarda, non lo voglio", oppure "Quelle scarpe non mi piacciono!" non sono.
A. : Non le metterà mai.
F. : non le metterà mai, e poi non sono le classica madre... cerchiamo assieme, poi se lei mi dice: "Quel giaccone mi piace!", però le dico: "Amore, non li vale!", ragioniamo un attimo. Sulle cose un po' più costose ci siamo ancora noi.
A. : Ma tu o anche il papà?
F. : dipende, può andare via da sola con il papà, con me, con tutti e due, non ha... anche perché poi alla fine, si prende quello che a lei piace, si è solo una questione
A. : di chi paga
F. : di pagare e di vedere anche che lo vale quel soldo lì. Penso che lei non abbia ancora la capacità di capire...
A. : quanto vale
F. : quanto vale, ecco.
A. : Non ha problemi ad andare in giro, per negozi ad acquistare da sola?
F. : no, no, va da sola, ti ho detto, che è andata al mercato, se l'è provato, dietro, poi lei si è buttata.
A. : Ma da quanto tempo è che la lasciate andare in giro a fare anche le piccole compere? Da tanto tempo?
F. : ... sarà dalla terza media.
A. : ... un annetto.
F. : Si, che va in giro da sola, che si compera le cosine che le piacciono si.
A. : c'è stato proprio il cambio?
F. :si, tra la terza e la prima superiore c'è stato proprio il cambio, è stato lì.
A. : è stato grosso il cambio.
F. : Anche perché ha preso più consapevolezza di cosa vuole, di quello che le piace. Prima si, ma 'mi fa anche comodo che mi vesta mia mamma, anche un po' di pigrizia. Dai, va bene anche che scelga la mamma, poi se mi piace le dico di sì, se non mi piace le dico di no. E invece adesso, va nel negozio, io sto lì, aspetto, vedo che guarda, e mi dice: "Provo questo, provo quell'altro!". Ed è molto decisa. Per esempio domenica scorsa è andata a prendersi un costume. E non è facile prendere un costume e ce n'erano una marea, poi sono andata a Caorle, paese di spiaggia, figurati, però lei sembrava un computer; diceva: "Questo no, questo si!", alla fine due, due in camerino e uno dei due l'ha preso. Ma con una velocità, che anche la commessa le ha detto: "Mi piaci, perché hai le idee chiare!". O è si, o è no. Non è una che dice: "Ma potrebbe, ma provo, anche se. Non lo provo, non mi piace!" oppure 'Lo provo e mi delude totalmente'. Lo toglie via, non finisca neanche di indossarlo...
A. : proprio decisa su queste cose, non ha bisogno degli altri.
F. : Ecco il salto, proprio qualitativo è stato quello. Forse non gliene frega neanche del mio giudizio.
A. : no, l'importante è che soddisfi lei, che piaccia a lei.

F. : Si. Non è che mi chieda neanche 'sto bene o sto male?'. 'A me piaccio cosi, sto bene così'.
A. : quindi tu ogni tanto ti azzardi anche a portarle a casa dei vestiti che magari le hai preso perché ti piacevano?
F. : no, non l'ho mai fatto, anche quando era piccola, andavamo insieme.
A. : Ma non ti capita neanche di comperarle degli accessori, tipo una borsa, uno smalto?
F. : al massimo un elastico per i capelli. È stato il massimo che ho fatto. Magari il regalino, ecco. Però è il regalo. Per esempio per Natale le ho preso degli orecchini o una camicetta, perché magari... potevo pensare che potesse piacerti, che poi alla fine ho sempre imbroccato, alla fin fine, però non mi sono mai permessa, mai mai, di portarle a casa qualcosa. Preferisco che mi dica: "Mamma mi piace o non mi piace!".
A. : ... e di borse ne utilizza?
F. : si, si, si, anche adesso, ultimamente se ne è presa una al mare, bianca, di gusto suo. Si si.
A. : Sempre cose che sceglie lei?
F. : si, poi io vigilo un po' sulle scelte, però tutto sommato non mi da occasione di discussione. Secondo me sceglie, ha... cioè la sua personalità è di 15 anni e lei si sceglie le cose da 15 anni.
A. : Quindi ha già lei la capacità di vagliare tra quello che può e che non può, e sta in quello che può.
F. : brava!
A. : non ha motivo di andare...
F. : non mi da adito di discussione e dico: "Ma come vai via vestita Matilde?". Anzi, forse molte volte è più critica lei che io, che le dico: "... Se non te le metti a quest'età qua ste robe!" e lei mi dice: "No no mamma, è troppo scollato, mi mette a disagio!" però ecco è matura su questo aspetto qua.
A. : Non hai nessun problema sotto questo aspetto.
F. : no, no, nessun problema sul vestire. Mai avuto...
A. : ... gli abbinamenti di colore, è una che ci tiene? Che guarda di essere abbinata, quando per dire esce la mattina prima di andare a scuola o quando deve andare a qualche festa magari?... oppure no?
F. : ma non è che sia tanto attenta.
A. : Su ciò che ha addosso.
F. : Si, se lei abbina un colore che secondo lei sta bene, non è che poi si faccia problemi.
A. : Però non è che perda tanto tempo la mattina ad abbinare i vestiti?
F. : no, no, no, assolutamente.
A. : Non ci sono problemi. È una di quelle che si trucca, si prepara la mattina?
F. : si, però è un truccarsi più per nascondere il difetto, cioè si mette un po' di fondotinta, ma perché c'ha il brufoletto, si mette la matita perché dice: "Mamma, c'ho l'occhio da pesce lesso!". Però non è che stia lì con ombretti, fard, rimmel.
A. : Proprio una cosa veloce, ma più che altro per nascondere.
F. : Si, si, quello si.
A. : tutte le mattine?
F. : si, la senti che si mette il goccio di profumo. Non in modo esagerato, è brava anche in quello, però il pro fumetto lo sento che ce l'ha, quello ci tiene.
A. : Ma sono trucchi e profumi che le avete comperato voi, che si compera lei?
F. : che si compera lei, che sono stati anche regalati.
A. : E da quant'è che si trucca e si profuma?
F. : truccarsi un po' dalla seconda media, quel poco che le ho permesso però. E il profumo anche dalla prima media.
A. : 'Quel poco che le hai permesso' perché per andare a scuola può osare fino ad un certo punto, mentre per andare in giro può fare anche dell'altro, o perché le hai dato un limite generale?
F. : no, le ho dato un limite generale. Diciamo che un po' il profumo è successo, ecco il cambiamento. Quando ha incominciato ad avere i primi peletti sotto le braccia... l'odore di sudore... allora ha cominciato a scoprire il deodorante e sentiva che sto deodorante era anche un po' profumato, così, perché magari, anche se era il neutro un po' di profumo, e ha cominciato un po' ad apprezzare questi profumi. È nato più con il deodorante quel cambiamento dove c'è stato proprio... e poi ha cominciato a scoprire ecco, non proprio i veri profumi, ma le acque di profumo, quindi, anche se esagerava, erano sempre acque, un po' soft.
A. : ... dopo un po' svanivano, non erano un grosso problema.
F. : non era un problema, lei se lo metteva, però, ecco quello è stato un po', però in generale ecco, se vai a scuola, ma anche se vai al cinema o esci non puoi...
A. : non puoi essere una maschera, sostanzialmente.
F. : Una maschera sia odorosa, sia.
A. : E per quanto riguarda gli smalti invece?
F. : ah, gli smalti! Quello abbiamo, papà ha ceduto, mamma ha ceduto, ne ha di tutte le razze.
A. : E di tutti i colori possibili.

F. : A ogni occasione lei ha lo smalto.
A. : Quindi mette anche i colori più improbabili?
F. : si, si, si. Dal verde, al blu elettrico, allo smalto fosforescente.
A. : E se li cambia spesso?
F. : si, si. Proprio lei passa la sua mezz'oretta a togliersi via lo smalto e a ridarsi quello che secondo lei in quell'istante...
A. : ma anche a scuola? non le fai questioni, può andare con lo smalto che vuole?
F. : si, diciamo di sì dai, un po' di trasgressione gliela lascio.
A. : Ma da quest'anno o da sempre?
F. : fin dalle elementari con lo smalto, è stata una lotta... aveva 8 anni eravamo a Jesolo, si prendeva già gli smalti e se li dava. Le ho detto: "Ma si, mettiti lo smalto", cosa vuoi fare, è una battaglia, ma va beh, quello glielo lasciamo dai. La mamma è stata buona! Lo smalto è la sua trasgressione. Ecco non è trasgressiva nei trucchi, nei profumi, nel vestire. Però lo smalto, le unghie...
A. : quelle devono essere colorate.
F. : La sua trasgressione. Una domanda che mi ha fatto l'altro giorno, sempre del cambiamento e se può farsi un piccolo tatuaggio. Quello me lo ha chiesto.
A. : E come mai non lo sai? È venuto fuori così?
F. : non me l'ha data la spiegazione del perché voglia farsi questo tatuaggio. Però mi ha detto: "Mamma piccolino sai! Però se esco con un bel voto, se prendo otto l'anno prossimo me lo fai fare?", ho detto: "Beh, vediamo!". Troveremo un compromesso. Ecco il cambiamento di quest'anno è stato il tatuaggio.
A. : Ma sono cose che di punto in bianco lei ti tira fuori? Quelle dei cambiamenti, o sono cose che ti accorgi che piano piano si avvicinano?
F. : no, beh, quella del tatuaggio è stata una doccia fredda, proprio me lo ha chiesto.
A. : Ma solo a te o anche a papà lo ha chiesto?
F. : no, no a tutti e due.
A. : E la reazione?
F. : ma Giorgio su ste cose non è mica bacchettone.
A. : Tranquillo anche lui.
F. : "Stiamo a vedere" le ha detto, non le ha detto di no, "Se te lo meriti, cosa vuoi farti, dove vuoi fartelo", i compromessi, però Giorgio non è stato bacchettone.
A. : ... secondo te tua figlia oramai è più un adolescente o un preadolescente?
F. : un adolescente, oramai il salto l'ha fatto.
A. : E questo cammino secondo te da quando lo ha iniziato?
F. : il salto da preadolescente ad adolescente?
A. : si, il salto?
F. : dalla seconda media. Poi terza media il periodo di crisi
A. : totale
F. : e consapevolezza in prima superiore.
A. : Quindi diciamo che il salto proprio nell'adolescenza l'ha fatto in prima superiore, però
F. : forse la metamorfosi che ti sembra dire: "Matilde ma ti fumi qualcosa?", "CI sei?". È stato proprio la fine della terza media, dell'estate... e i primi due o tre mesi delle superiori. L'estate, secondo me, della terza media è stato il periodo più sconvolgente.
A. : Per lei.
F. : per lei, per noi, per tutti.
A. : Ma come l'ha manifestato? Sconvolgente perché non riuscivi a riconoscerla? Cosa è successo.
F. : Era in un mondo a sé, dove io non potevo entrare, non riuscivo a trovare la chiave d'entrata, perché lei non mi faceva entrare. Quindi lei ti guardava come inebetita, le facevi le domande ma sembrava quasi che non ti ascoltasse, lei aveva tutto un mondo a sé. Forse doveva prima capire se stessa per poter spiegare cosa voleva e cosa non voleva, però io dall'esterno, che la vedevo, avevo questa sensazione: che non fosse toccata da niente e da nessuno, e che il mondo esterno le scivolasse addosso. Mi dava questa sensazione. Non riuscivo né a farla piangere, né a farla arrabbiare, né farla parlare, niente.
A. : Una sorta di muro.
F. : Si. Lei l'ha avuto soprattutto il periodo estivo.
A. : E ti sei preoccupata?
F. : più che altro la preoccupazione era che non riuscivo a comunicare e per me è importante. Un genitore capire che cos'hai, cosa hai avuto, perché sei un po' così, cioè, perché mi sembri quasi una drogata. "Matilde, oh, sveglia!". E là lei, proprio non riuscivo proprio... perché magari, se riuscivo a farla incazzare, capito la reazione ce l'avevo, magari piangeva, magari mi riempiva di parolacce, ma niente, niente di tutto questo, le scivolava tutto addosso. Voleva qualcosa? Se io magari le davo il divieto mollava, magari adesso invece

A. : cerca di far pressione.
F. : E là ho visto il passaggio. Forse è stato proprio perché voleva un po' capire che cosa voleva, che cosa le stava succedendo, che cosa, boh, penso che sia stato questo, la mia giustificazione. È stato proprio il fatto di non riuscire, di non riuscire a comunicare con lei in nessun modo. Lei per me viveva in un mondo tutto suo
A. : chiuso
F. : si, era chiuso.
A. : E secondo te si è sbloccata nel momento in cui?
F. : è andata alle superiori.
A. : Ma perché ha conosciuto, dici, qualcun altro? Perché è riuscita a relazionarsi in modo diverso? Secondo te perché? Quale è stato il motivo per cui ad un certo punto si è sbloccata?
F. : si è sbloccata perché innanzi tutto ha trovato delle adolescenti della sua età, forse al suo livello... e quindi ha trovato persone con cui poteva parlare in modo adolescenziale. Perché la mamma può esserti amica, ma non è al tuo livello.
A. : Non è la tua amica.
F. : E alle superiori, in questa classe qui, è riuscita a trovare la dimensione sua, finalmente ha detto: "Beh, ho trovato delle persone intelligenti, forse alla mia altezza!" e là si è sbloccata, poi ha capito che alle superiori bisogna darsi da fare, quindi non siamo più... la professoressa che ti culla, che ti, quindi ha detto: "Qua o mi do da fare, o qua perdo tutto!". E quindi ha dovuto per forza fare il salto.
A. : ... però l'ha fatto sia relazionale che comportamentale in generale?
F. : certo, perché poi ha ricominciato il dialogo con me.
A. : Quindi tu proprio ti sei resa conto che si era sbloccato tutto.
F. : Si, infatti ho detto: "Finalmente è tornata la mia vecchia Matilde!".
A. : Ma quanto è durato secondo te? Quanto è durato questo momento?
F. : questo salto diciamo... nove mesi un anno quasi, si, un anno.
A. : È stata dura però, un anno.
F. : Si, con gli alti e bassi sai. Però proprio finiti gli esami di terza media al periodo che ha cominciato il primo mese di liceo, quei tre, quattro mesi erano infernali... prima di tutto perché il papà è più impulsivo, quindi si relazionava anche in modo... non dico violento, ma maschile, capito. Io cercavo di essere più comprensiva, ma non sapevo deve attaccarmi e lei era proprio, non la stimolavi in niente, ma neanche con le parolacce, niente! Guarda che è disarmante!
A. : non sapevi più come prenderla...
F. : almeno dico ti faccio incazzare, vediamo... no. "Beh, vado fuori con gli amici!", "No, non vai!", "Ah, va bene." Ma come, non ti arrabbi, che ti dico di no? No, le va bene lo stesso. E invece adesso magari si arrabbia, adesso. Quello è stato un salto proprio che ho visto il cambiamento, la rivoluzione copernicana...
A. : però è passata dai.
F. : È passata! Chissà adesso cosa arriverà... dall'adolescenza alla maturità, vediamo! 15, 16, 17 e 18 anni, sono anni tosti anche quelli insomma.
A. : Però mi sembra andar bene adesso.
F. : Si, dai non posso lamentarmi, poi hai visto il morosetto che ha scelto, ma quanto buono è? Sono bellini, perché non posso permettergli di uscire. Ma si, ma vivitela! Giusto per la sua età, della stessa età, quindi se la vivono anche in una dimensione secondo me giusta, con i loro tempi, con le loro esigenze, con il loro modo di fare. Mi sarei preoccupata se mi portava a casa uno di 20 anni, cioè, esigenze un po' diverse, però vedi, sembra che lei sappia quello che può fare e quello che non può fare.
A. : Non hai avuto bisogno di rinquadrarla?
F. : ... o è una fortuna, o abbiamo lavorato bene prima, non lo so, sarà fortuna anche, tanta fortuna!

21. Noemi si racconta (12 luglio 2012).

L'intervista con Noemi, la figlia di Gaia si è svolta nell'abitazione familiare il giorno 12 luglio 2012. Nella casa erano presenti altre persone, la madre a la colf. La conversazione è stata interrotta in un'occasione per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
N. : Noemi, intervistata.

A. : Quanti anni hai?
N. : quasi 14.
A. : bene, allora adesso mi racconti te stessa partendo dalla sala dove siamo, dimmi cosa fai qui? Quando ci stai, raccontami, di solito stai più in sala o in camera tua?
N. : dipende, perché, penso tempo uguale, perché dato che in salotto c'è il computer, a parte che magari porto l'ipad in camera, però sul computer di solito guardiamo film, quindi.
A. : con le tue amiche?
N. : si, anche, o da sola o con le mie amiche, dipende.
A. : dipende dal momento.
N. : mentre in camera ci passo abbastanza tempo, perché per leggere, o appunto per stare con l'ipad, per dormire.
A. : per stare anche un po' da sola?
N. : si, anche, però generalmente non è che mi rinchiuda molto in me stessa, quindi va bene anche stare con i miei, anche se abbiamo, cioè litighiamo abbastanza spesso, però passa subito, quindi.
A. : beh, una cosa normale, non è che andate avanti a litigare giorni e giorni!
N. : esatto.
A. : i compiti dove li fai di solito?
N. : dipende, perché li faccio in cucina, salotto, camera, cioè...
A. : dove hai voglia praticamente!
N. : esatto, perché anche lì dove c'è il computer, perché magari se ho bisogno di fare una ricerca la faccio sul computer.
A. : Certo!
N. : poi dato che in camera mia ho la scrivania attaccata al muro, ho meno luce. Dipende dalla giornata, tipo d'inverno se è buoi, cioè non c'è particolarmente sole, molto sole, sto di qua perché c'è più luce.
A. : Certo, eviti di stare in camera.
N. : Si, poi dipende!
A. : ... sei comunque un anche sta anche in giro, con i genitori
N. : mi adatto, diciamo.
A. : E quando vengono le tue amiche dove state? State più in camera perchè parlate di cose vostre?
N. : stiam poco a casa in verità!
A. : state poco.
N. : Cioè, dipende, perché con le amiche, tipo quelle che conosco da una vita, che stiamo molto inseme, ma anche per non far niente, ma soltanto per stare insieme, stiamo anche, boh, anche in salotto, ma anche in camera, dipende.
A. : certo!
N. : però la maggior parte del tempo stiamo fuori.
A. : quindi vi trovate, andate fuori!
N. : stiamo poco a casa! Oppure stiamo al computer.
A. : E cosa fate al computer?
N. : Con le amiche che magari conosco da poco tempo, che siamo comunque molto amiche, però non così amiche, da
A. : non da vecchia data, diciamo?
N. : esatto, niente, cioè giusto il tempo di entrare su Facebook, poi usciamo, mentre con, tipo la Rossella, o usciamo o stiamo anche a casa a non fare niente, boh, parliamo.
A. : ma parlate, siete voi due
N. : "Cos'hai fatto ieri?", così.
A. : Ho capito, ma lo usi tanto internet, tu?
N. : non tanto in realtà, perché conosco anche persone che stanno qualcosa come tre ore al giorno, io basta che entro, al massimo guardo le notifiche, rispondo a qualche messaggio e basta, cioè non sto là tre ore a

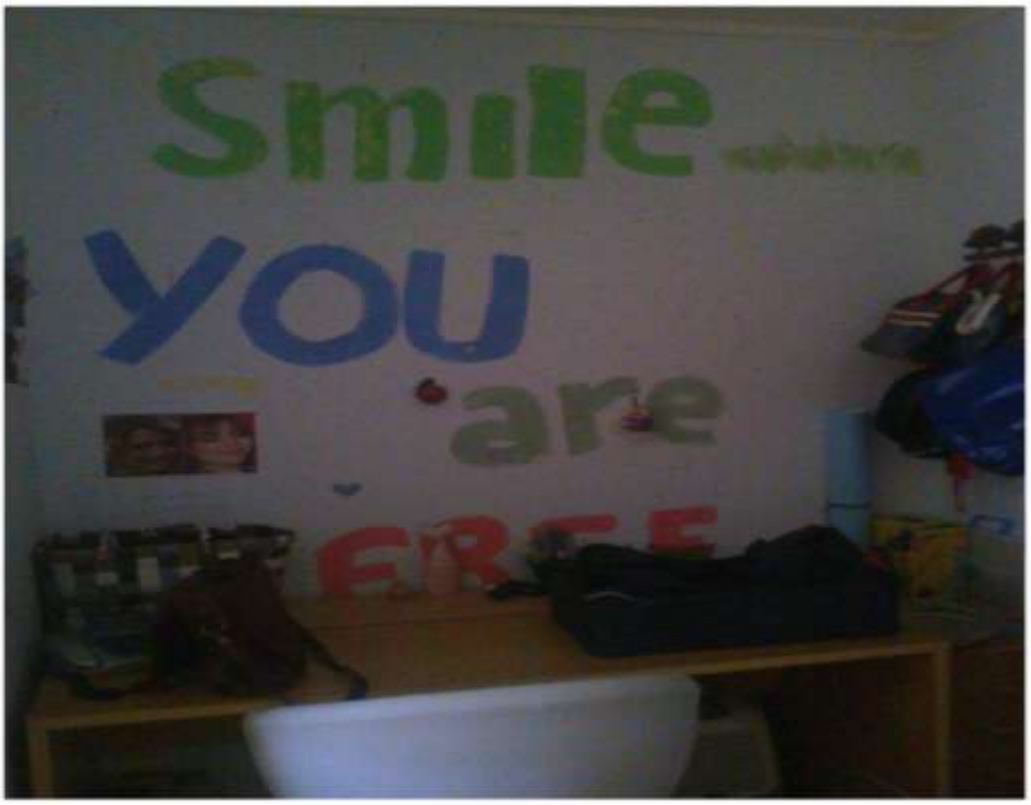
guardare cosa fanno le altre persone, anche perché dopo, cioè, magari. Io me lo sono fatto un anno fa Facebook, l'estate dell'anni scorso, e all'inizio era così, stavo sempre attaccata, perchè
A. : volevi sapere un po' i fatti altrui?
N. : esatto, ma poi l'avevo anche appena fatto, per cui era anche normale, però adesso che ce l'ho da un anno sinceramente, sto anche pensando di togliermi, tanto!
A. : ok, proprio... ha perso valore!
N. : si, esatto.
A. : Tu usi il computer tranquillamente, da sola? Non hai bisogno di aiuti da mamma e papà, no?
N. : no, loro hanno bisogno di aiuto in realtà!
A. : ... tu scarichi anche musica, film?
N. : si, sinceramente sì.
A. : E per scuola anche usi il computer, vero?
N. : si!
A. : Portami tu in giro per la casa.
N. : è minuscola, quindi non ci metteremo molto!
A. : ... fammi vedere dove sono le tue cose... i tuoi luoghi, i tuoi spazi!
N. : andiamo intanto in camera mia.
A. : ecco, perché mi dicevi del buio.
(parliamo di una parete della sua camera, che ha dipinto personalmente con le impronte delle mani.)
N. : Giusto per renderlo un po' meno vuoto, ma è anche divertente farlo, l'ho fatto con la Rossella infatti.
A. : Qui tu dormi.
N. : Si.
A. : Inviti anche amiche?
N. : si ma in realtà le amiche che invito a casa generalmente, cioè in pratica sono due.
A. : dicevo per dormire...
N. : si, anche per dormire, tanto abbiamo un letto sotto, lo metto qua, quindi.
A. : certo.
N. : Ma avendo molte amiche, alla fine comunque ti leghi di più a due, tre, quattro al massimo!
A. : le cosiddette migliori amiche, quelle con cui ti confidi anche un po' di più!
N. : esatto, esatto... la Rossella, la conosco da quando avevo 8 anni.
A. : Mezza vita!
N. : No, da quando avevo 8 anni, scusa, quindi è come se fosse mia sorella lei.
A. : Certo.
N. : Qui sinceramente giochiamo a pallavolo.
A. : Ah, in camera?
N. : in camera, anche se è piccola, ma noi giochiamo lo stesso.
A. : Ma con la palla quella di spugna o di gomma?
N. : no, quella da pallavolo proprio!
A. : ... per la felicità della mamma.
N. : E poi, va beh, ci dormiamo, e poi basta, poi usciamo.
A. : Raccontami un attimo queste pitture che hai fatto alla camera, alle pareti.
N. : Allora le mani, diciamo che la parete era troppo vuota, una volta avevo tutti i quadri, ste robe, i poster. Però diciamo che erano poco originali, ci sono tutti gli anni i poster ovunque, quindi non mi piacevano.
A. : Poi forse erano anche di amori e passioni passate, i poster?
N. : si, esatto, ma li cambiavo quotidianamente, cioè regolarmente, quindi.
A. : Ah, ogni tot cambiavi, buttavi via e dicevi: "Rifacciamo!"?
N. : esatto, ma dipendeva da
A. : dall'attore del momento.
N. : esatto, da quello che mi passava per la testa in quel momento.
A. : Certo!
N. : boh, le mani, ci abbiamo pensato due settimane, in tre, a pensare che cosa fare su quella parete, alla fine siamo venute fuori con le mani... mentre qui, un pomeriggio io e la Rossella non sapevamo cosa fare e ci siamo messe a dipingere.
A. : vi siete messe a dipingere questa bellissima frase. E i libri tu però non ce li hai in camera?
N. : no, ce li ho qua.
A. : Ah, ce li hai nell'armadio.
N. : Generalmente ce li ho là, quando mi servono di più, però alla fine, visto che è estate li ho ficcati qua, sotto una valanga di vestiti.
A. : Giustamente. Intanto che siamo in camera, fammi un po' vedere come ti vesti. Innanzi tutto il tuo prototipo qual è?

N. : d'inverno: jeans.
A. : Pantalone e non gonna?
N. : no, non ce la posso fare, ci ho provato, ma non posso!
A. : Vestiti?
N. : d'estate si, ma solo d'estate.
A. : ok.
N. : Allora, d'inverno ho riscoperto le camicie, quindi metto anche delle camicie, però generalmente una maglietta con un maglione o una felpa, jeans o anche pantaloni cioè, di tessuto, non di jeans.
A. : Ma anche leggins?
N. : si.
A. : Ok.
N. : Poi le scarpe, di scarpe, se fa tanto freddo gli UGG, poi le scarpe da ginnastica, le All Star o le Philip, va beh, dipende.
A. : Ok.
N. : E il giubbotto.
A. : e poi il giubbotto.
N. : Si, il piumino.
A. : Ok. Quindi hai passato l'epoca delle gonne? O non le hai mai messe?
N. : no, da piccola, quando avevo tipo, 5 anni, mettevo solo gonne, poi però da tipo tre anni, basta.
A. : Hai deciso che non facevano più per te.
N. : Si.
A. : Fammi vedere la tua maglietta preferita, per farmi capire. Ne hai? Ne hai tante?
N. : allora, non saprei, ti dico quella che ho addosso, giusto per dirtene una.
A. : va beh. Ma allora anche i colori belli forti? (Noemi indossa una maglietta larga, di colore verde fosforescente con scollo a v e una piccola tasca applicata a sinistra).
N. : no, in realtà no, è l'unica che ho. Perché sinceramente io non è che ho un prototipo di stile.
A. : Ok.
N. : Però ad esempio nella fase, non lo so, nella 'fase alternativa', mi vesto un po' con tutti questi colori sgargianti.
A. : Perché dici che ti vesti a fasi. Hai la fase alternativa...
N. : ho la fase tutta perfettina... con la camicia dentro i pantaloni, così.
A. : Ma perché va a giornate questo tuo modo?
N. : No, vado più a periodi, a settimane.
A. : Ok, questa è la settimana del?
N. : non lo so, penso dei colori sgargianti!
A. : Ma forse è per l'abbronzatura, sei appena tornata dal mare.
N. : Anche, perché sicuramente sta meglio!
A. : ... comunque sei molto libera nello sceglierti i vestiti, oppure hai mamma che ti ?
N. : no, no. No, no. Per carità. Bah, lei mi dice soltanto, ad esempio se vado a scuola e una maglietta è troppo scollata. Alla fine litighiamo tutta la mattina perché io la voglio mettere e lei non vuole lasciarmela mettere e poi dipende, o me la tengo o lei me la fa togliere.
A. : Dipende da chi riesce ad averla vinta.
N. : Soltanto per quello.
A. : Ma solo per scuola sostanzialmente.
N. : si, si, madonna.
A. : Poi per il resto puoi fare un po' quello che vuoi.
N. : si, si.

L'intervista riprende in bagno.

A. : Procediamo. (Che gioielli metti? Ne usi?)
N. : metto braccialetti, che ne ho sparsi, ovunque.
A. : Metti solo braccialetti. Orecchini e collane?
N. : di orecchini metto soltanto le perle.
A. : Come mai?
N. : perché son comode e al massimo metto i fiori bianchi, basta. Non metto molti gioielli e al massimo d'estate metto questi qua.
A. : quelli che sembrano fatti d'osso.

N. : si, perché me li regalano alla fine, ma ne metto pochissimi, alla fine metto quelli di tela e basta.
A. : ok.
N. : Mentre per i trucchi, metto soltanto il mascara generalmente, perché boh, anche la matita, però dipende dalle giornate.
A. : Comunque un trucco molto veloce?
N. : si, si. Non sto molto tempo a truccarmi. Poi metto sempre molte, abbastanza creme, perché ho sempre, cioè, per i problemi di pelle, che ho sempre avuto la pelle strana.
A. : Ok.
N. : che trucchi metto? Beh, il mascara, la matita e poi la crema e un'altra crema, per prevenire le smagliature e queste cose qua.
A. : Quindi una crema da corpo.
N. : Esatto.
A. : E sono tutti trucchi che metti quotidianamente? La crema viso, la crema per le smagliature, la metti tutti i giorni?
N. : no, la crema per le smagliature no, perché me la dimentico. Però la metterei diciamo.
A. : Ma tu sei una di quelle che non esce se non è truccata, oppure...
N. : se non ho il mascara non esco!
A. : Ok.
N. : Mi faccio schifo, quindi... però a volte capita che non abbia voglia di mettere il mascara, ma esco lo stesso, però generalmente preferirei essere truccata prima di uscire.
A. : ... adesso è estate e sei bella abbronzata... però d'inverno, usi il fondotinta?
N. : fondotinta no, al massimo metto due passate così, di fard per le guance.
A. : Giusto per darti un po' di tono.
N. : Un po' di colore!
A. : Ma tu ti trucchi anche per andare a scuola, la mattina?
N. : si.
A. : Per quanto riguarda invece i profumi... ? ne hai uno preferito?
N. : li alterno sinceramente. Questo è di mia mamma però lo uso io. Questo è mio e basta, alterno questi due e basta.
A. : te li hanno regalati o te li sei comperata?
N. : no, questo è di mia mamma, questo qua me lo sono comperata io.
A. : te lo sei comperata tu?
N. : si, con i loro soldi!
A. : tu hai detto: "Mi piace!" e loro te l'hanno pagato. È andata così?
N. : gli ho chiesto i soldi, sono uscita e l'ho comperato.
A. : ... in cucina ci stai?
N. : per mangiare e basta! Ma neanche tanto, perché la maggior parte delle volte mangiamo in salotto.


Smile
you
are

Dior
Dior

BURBERRY

22. Intervista a Noemi (29 luglio 2012).

L'intervista con Noemi, la figlia di Gaia si è svolta nell'abitazione familiare il giorno 29 luglio 2012. Nella casa erano presenti altre persone, la madre e la colf. La conversazione è stata interrotta in più occasioni per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
N. : Noemi, intervistata.

A. : Parliamo un po' di te... la tua giornata quando vai a scuola, com'è?
N. : mi alzo alle 7.00, dipende dalle giornate... a volte 7.20
A. : dipende dalla stanchezza.
N. : esatto... poi mi preparo, poi mi trucco, a volte non mi trucco neanche perché sono truccata dalla sera prima, perché non mi strucco... e vado a scuola, molto svogliata, molto, molto, molto svogliata. Poi dipende dalla giornata, perché ho degli orari diversissimi, perché a volte finisco alle 13.30 e poi magari faccio il doposcuola per fare i compiti lì, a volte finisco alle 12.40 e poi ho il rientro fino alle 16.30, quindi dipende dalle giornate, poi dipende... a inizio anno esco praticamente tutti i giorni, poi quando iniziamo ad avviarci a metà anno non metto più piede fuori di casa... però generalmente torno o alle 12.30 o alle 16.30. se torno alle 12.30 mangio e poi sto fino alle 14.30, 15.oo senza far niente, sto a computer
A. : ti riprendi
N. : si, dalla fatica, e poi comincio a fare i compiti. Però non è che studi molto... massimo quattro ore. Se ho allenamento, dato che ce l'ho tre volte alla settimana vado, faccio dalle 17.00 alle 19.00... poi torno, generalmente finisco tutti i compiti la sera, generalmente dalle 22.00 alle 24.00... perché il pomeriggio non ho fatto niente, ed è successo anche che mi svegliassi alle 5.00 della mattina per finire di studiare.
A. : ... gli allenamenti sono di pallavolo, giusto?
N. : si.
A. : Fai pallavolo insieme alla Rossella?
N. : si, con Rossella.
A. : Vai a scuola accompagnata, o prendi l'autobus?
N. : generalmente vado in bici, perché tanto il centro è qui, ci metto quasi 3 minuti in bicicletta, oppure mi accompagna mio papà in macchina. La maggior parte delle volte mi accompagna mio papà, perché non trovo le forze per pedalare... e allora mi accompagna lui.
A. : E al ritorno? Se sei accompagnata la mattina, torni a piedi?
N. : si, ma dato che i miei hanno un ristorante in centro storico, posso anche andare... allora vado a piedi, oppure vado da qualche amico a mangiare, e poi torno con loro, quando tornano a casa...
A. : la tua giornata tipo, diciamo che non c'è... dipende da mille cose.
N. : Esatto.
A. : Invece quando esci, cosa fai?
N. : ... dipende, perché non è che quando esco, esco soltanto con una persona, cioè, fuori cìoè tanta gente, sono compagnie, sono amici di amici di amici, alla fine, boh, sto in Piazza dei signori o a Buranelli.
A. : ... state lì seduti a parlare?
N. : Si, o in un bar, o una cosa del genere... non è che facciamo molto in realtà.
A. : ... ma esci più con ragazzi o ragazze? O misto?
N. : beh, generalmente quando mi metto d'accordo di uscire, con ragazze, poi fuori ci sono anche ragazzi.
A. : ... tu hai più amiche femmine che amici maschi?
N. : si... ne ho di amici maschi, però, sono tipo la metà delle femmine.
A. : Le vere amicizie, sono più femmine che maschi?
N. : si, si decisamente.
A. : Tu ti relazioni molto meglio che con i maschi?
N. : no, non direi sinceramente... solo che avendo più cose in comune con le femmine, fai prima a, cioè puoi avere molta più confidenza, secondo me, con una femmina che non con un maschi, però poi dipende, perché sinceramente ho anche delle amiche che hanno dei migliori amici maschi, però sinceramente
A. : a te non è capitato.
N. : esatto, mi potrebbe capitare, però per il momento no.
A. : E di solito fare anche shopping?
N. : se no ho bisogno, se no no. "Ho bisogno di un paio di magliette, mamma!", allora lei mi da i soldi e vado a comperarle, mai da sola però. Non vado con i miei generalmente, vado con le amiche.

A. : Quindi preferisci fare shopping con le tue amiche, ed è uno shopping che può essere sia uno smalto che la maglietta?
N. : beh, lo smalto non vado fuori giusto per comperare uno smalto, cioè, se vedo uno smalto che mi piace lo compero, però non è che dica: "Oggi esco per comperare uno smalto!". Dipende da quello che trovo, se magari passo davanti ad una vetrina e trovo uno smalto che mi piace lo prendo.
A. : Tu non hai problemi ad entrare in un negozio, a prendere e pagare?
N. : no.

A. : Pallavolo, quante volta la fai?
N. : tre volte alla settimana, quattro con la partita.
A. : Com'è il rapporto con le tue compagne di squadra, visto che vivete parecchio tempo insieme, alla fine?
N. : ... sei ore alla settimana insieme è abbastanza... quest'anno si sono creati abbastanza problemi, all'inizio andava tutto bene, perché adesso... siamo soltanto noi della nostra età, non abbiamo le ragazzine più piccole, molto meglio, abbiamo cambiato allenatrice, all'inizio andava tutto bene, poi la nostra allenatrice, cioè abbiamo cominciato perdendo gli ottavi provinciali, e lì già, cioè quando hai queste delusioni, alla fine
A. : ne risente un po' la squadra.
N. : Esatto, però la nostra allenatrice, alla fine, quando è finita la partita non ci ha detto una parola ed è andata via, e noi ci siamo rimaste malissimo, perché generalmente un allenatore i dovrebbe confortare e dire :"Ma si, dai ragazze l'anno prossimo, loro erano più forti, pensiamo all'anno prossimo, potremo fare meglio!". Invece no, lei è andata via e non ci ha detto più niente. Noi ci siamo lamentate molto per questo, soprattutto io e la Rossella.
A. : Ma vi siete lamentate con lei o con i dirigenti?
N. : con lei, con lei. Poi anche i genitori si sono arrabbiati... perché non è il modo di comportarsi, e poi soprattutto io e la Rossella ci siamo rimaste male. Poi all'ultima partita del campionato, perché abbiamo fatto due campionati, il primo, che è il vero campionato, l'abbiamo passato, perché siamo arrivate seconde. E poi abbiamo fatto gli ottavi e li abbiamo persi. E poi c'è stato un altro campionato che è stato soltanto per migliorare, e l'ultima partita del secondo campionato, che è stata a maggio, fine maggio, e alla fine del primo set, lei, la nostra allenatrice ha detto: "Bene, adesso io non ce la faccio più perché non mi ascoltate, adesso fate voi, per i prossimi set!"... praticamente noi abbiamo dovuto gestire la situazione da sole, fare i cambi, fare le formazioni e abbiamo fatto un casino, e il capitano... che è la mia migliore amica (Alice), lei non è in grado di gestire queste situazioni secondo me, perché lei è stata scelta come capitano perché è molto calma e pacata, e sa gestire le situazioni... perché magari quando tutti danno di matto, lei è quella che rimane calma, e quindi andava bene che fosse il capitano, però per gestire una situazione del genere, secondo me l'Alice non era particolarmente adatta. Allora alla fine la situazione l'abbiamo presa in mano io e la Rossella e abbiamo dato dei consigli ad Alice, che è il capitano e le dicevamo: "Ali, secondo noi dovresti fare questo, questo... !" e lei ci ascoltava anche, perché apprezzava anche i consigli, dato che era consapevole anche lei stessa... che non poteva fare tutto da sola, quindi ha accettato i nostri consigli. Alla fine abbiamo perso la partita, comunque, però noi abbiamo vinto due set, e siamo state anche abbastanza soddisfatte, perché per aver gestito una situazione del genere da sole, io sono stata abbastanza soddisfatta.
A. : Avete dimostrato di sapervela cavare insieme, perché giustamente l'unione fa la forza in queste cose.
N. : Esatto, però una ragazza che è arrivata quest'anno si è lamentata, perché al terzo set, abbiamo messo dentro lei e già al set prima si era lamentata perché non la avevamo messa dentro... ci sono quattro bande in tutto le due forti sono la Alice e la Rossella, le altre due sono questa qui... e la Sonia. Generalmente il primo set si mettono le due forti... poi si alternano... abbiamo cominciato dicendo che potesse iniziare la Sonia... ma dopo sarebbe arrivato anche il suo turno... il set dopo abbiamo deciso di mettere questa qui... io ho fatto la formazione, poi ci siamo rese conto di aver sbagliato la formazione... quindi abbiamo dovuto cambiarla con un centrale... quindi lei si è arrabbiata... ha cominciato a lamentarsi... il set dopo l'abbiamo tenuta dentro... poi la Rossella era il capitano in campo in quel momento... lei secondo la Rossella stava giocando male, quindi l'ha tolta... si è messa a piangere... abbiamo finito l'ultimo set e la Rossella si è anche scusata e tutto... però lei non voleva sentire scuse, era una cosa assurda, mi veniva da tirarle due pugni, non la sopportavo più... alla fine l'allenamento dopo, ne abbiamo parlato e alla fine la nostra allenatrice è venuta fuori dicendo che io e la Rossella abbiamo dei caratteri troppo dominanti, che non dovevamo prendere in mano la situazione, che spettava ad Alice, che la Rossella non doveva togliere la Maura, anche se si era scusata ripetutamente... è finito tutto in pianti e lacrime e io e la Rossellla non volevamo più tornare a fare pallavolo, poi le nostre compagne... perché dato che non eravamo le uniche ad avere problemi con la Maura... non hanno neanche preso posizione, neanche con l'allenatrice... e alla fine hanno sostenuto l'allenatrice e la Maura e noi ci siamo arrabbiate tantissimo, perché sapevamo che tutta la

squadra aveva problemi con la Maura... e alla fine... abbiamo saltato un allenamento e abbiamo detto alla mia allenatrice che avevamo bisogno di tempo per pensare. Poi siamo tornate, ma le cose non sono più tornate come prima. Quindi adesso abbiamo un bon rapporto con l'allenatrice... la situazione con la squadra è abbastanza migliorata, perché alla fine abbiamo un po' ripreso i rapporti e tutto, però io non riesco ancora a vederla quella, perché questa ragazza, ci sono stati dei furti nella nostra squadra... sono state rubate delle cose
A. : anche roba tua?
N. : si.
A. : A te cosa è sparito?
N. : una camicia e una maglietta... della Abercrombie... da fastidio, ma tutte magliette della Abercrombie comunque... alla fine, date che questa qua ha un anno più di noi, perché è troppo scarsa per stare con le più grandi di noi, mentre lei dice che non c'era posto, ma anche i dirigenti dicono che è lei troppo scarsa. Alla fine la mamma si Maura l'ha vista a scuola con la mia camicia e la maglietta di Maura. Quindi è ovvio che è stata lei... tutti lo sapevano che era stata lei, però adesso è palese... però la nostra allenatrice non ha ancora deciso di fare niente.
A. : ... tu hai deciso di tornare a settembre, o ci stai ancora pensando?
N. : io non lo so, perché io tornerei per la squadra, ma non per l'allenatrice.
A. : ... come alternativa cosa avresti?
N. : ... non lo so, perché dato che devo ancora decidere cosa fare, se voglio tornare con quella squadra o cambiarla, non mi sono ancora posta il problema in quale squadra andare... questa è quella che secondo me può darci il meglio dal punto di vista tecnico, ho sempre giocato lì, sono 5 anni che gioco lì.
A. : ... non c'è la possibilità che ti cambino l'allenatrice?
N. : no, alle altre sta simpatica... a me all'inizio stava simpaticissima, la stimavo tantissimo, ma dopo sta roba... persa la stima, persa la fiducia, basta!
A. : Come modello, ti è caduto... ?
N. : Esatto, mi ispirava come persona, basta. Beh, l'ha deciso lei, non io.
A. : ... sono stati i comportamenti e la situazione a portarti a non averla più come modello di riferimento...
N. : esatto.
A. : Con la Rossella cosa avete deciso? Che insieme vi spostate, oppure ognuna fa quello che vuole?
N. : no, all'inizio abbiamo deciso che dovevamo decidere insieme, però dato che lei vuole continuare, è decisa a continuare, e io non lo so... cioè io non voglio essere vincolata, quindi, voglio prendere le mie decisioni senza essere condizionata dalla Rossella, anche se all'inizio avevamo deciso di cambiare assieme, ma dato che adesso le cose si sono un po' sistemate, possiamo riprendere le nostre strade
A. : ... hai deciso che ci penserai ad agosto... ora non ti crei il problema?
N. : esatto.
A. : Con la scuola?
N. : adesso devo andare in prima superiore.
A. : Come pensi sia il passaggio? Cosa ti aspetti?
N. : non lo so... sicuramente io sono più avvantaggiata , secondo me, perché il Pio X, la scuola dove andrò io, ha sia le medie, dove sono andata io, che le superiori, quindi conosco già l'ambiente, conosco alcuni dei professori, ci ho anche lavorato assieme, con alcuni professori delle superiori, anche se non ce li avevo alle medie, ci ho lavorato per dei progetti... ho scelto di andare al linguistico, perché comunque ho scelto di fare un percorso alle medie, in cui facevo quattro materie in inglese, quindi lo so bene.
A. : Cosa facevi in inglese?
N. : va beh, inglese, storia dell'arte, storia e geografia.
A. : tutte fatte in inglese?
N. : si.
A. : Quindi avevi sia la professoressa di storia, per dire che
N. : la madrelingua... poi secondo me questa cosa mi ha aiutato moltissimo, perché per dire adesso, guardo i film in inglese, ma a volte mi capita anche di sognare in inglese, come se fosse la mia seconda lingua.
A. : La senti proprio tua.
N. : Esatto, l'accento l'abbiamo imparato benissimo tutti, perché avendo la madrelingua lo prendi tutto... e quindi ho deciso di fare il linguistico, perché anche alla fine delle medie, non è che avessi una pagella bellissima, non avevo la media del 10, ma comunque... avevo la media, avevo tutto 8 e 9 e due 7 e due 10, che erano in spagnolo e inglese.
A. : ... quindi sai bene anche lo spagnolo?
N. : si, non lo so bene come l'inglese... però mi piace tanto anche quello.
A. : Tu hai mai provato ad andare all'estero e parlare inglese?
N. : si.
A. : E come ti sei trovata?

N. : benissimo.
A. : Perché oramai è una lingua
N. : ... le persone mi scambiavano per un'americana, perché l'accento... anche se la nostra, la madrelingua è inglese, guardando i telefilm americani, a me piace di più l'accento americano, quindi...
A. : ... è un grande vantaggio... rimasta in quella scuola, sei solo tu, che vai al linguistico?
N. : no, anche una mia compagna di classe e delle persone che conoscevo già, anche se non hanno fatto la mia stessa scuola, le ho conosciute tramite compagnia...
A. : ... non mi sembra che tu abbia problemi a relazionarti con gli altri...
N. : no, no... alle medie non conoscevo nessuno e ho fatto amicizia con tutti, quindi.
A. : E cosa ti aspetti dalla scuola superiore?
N. : beh, sicuramente non la prenderò sottogamba, perché sono sicura di dover lavorare molto, molto di più di quello che ho lavorato alle medie, alle medie, non ho... ho studiato molto poco. Alla fine mi è andata bene perché sono uscita con 8, però poteva andare molto meglio... e alle superiori non ho intenzione di commettere lo stesso errore, che ho commesso alle medie.
A. : perché ti sei pentita... ?
N. : si, se ci avessi messo quel poco in più sarei anche potuta uscire con il 9, quindi, avrei potuto.
A. : Ma questa è un'autocritica, che ti fai tu, o una critica che ti fanno gli altri e per cui tu alla fine dici: "Hanno ragione!"?
N. : si, io per prima, poi anche gli altri mi hanno detto: "Effettivamente hai studiato poco, se avessi studiato quel poco in più, anche quelle due ore, tre ore in più alla settimana... avrebbe potuto fare la differenza!"... alla fine mi è andata bene lo stesso.
A. : ... per quanto riguarda le uscite serali, tu esci la sera?
N. : d'estate si, d'inverno poco, sarò uscita tre o quattro volte, d'estate si.
A. : Come funziona, sei tu che dici: "Mamma esco!", devi chiedere?
N. : io dico: "Mamma esco!", lei mi dice: "Va bene, però ricordati che non devi dire 'Mamma esco', ma 'Mamma posso uscire?' ".
A. : Quindi è una cosa di forma, diciamo.
N. : Esatto.
A. : Con che frequenza?
N. : due o tre volte alla settimana.
A. : Il sabato però per te non è un'uscita sicura?... esci sempre la sera? ... o quello che capita?
N. : quello che capita. Cioè, d'inverno il sabato essendo il mio giorno veramente libero, perché poi la domenica ho la partita, e poi magari ci sono dei pranzi di famiglia, il sabato esco sempre, ma la sera no. Mentre d'estate dipende, perché per me è sabato tutti i giorni, cioè, non so neanche che giorno è oggi, non so, a momenti... so a mala pena che mese è, quindi.
A. : ... quando uscite la sera, cosa vi piace fare?
N. : mangiamo fuori, ma non necessariamente prendere una pizza o andare al ristorante, ma prendere un kebab o una piadina...
A. : sedersi sui gradini e mangiarla?
N. : si, o anche in un bar, così... e poi, boh, stiamo fuori. Quello che facciamo il pomeriggio lo facciamo poi anche la sera, però la sera mangiamo anche.
A. : ... di solito sei tu che organizzi o ti chiamano le tue amiche? O è un po' e un po'?
N. : beh, non è che si organizzino le uscite che facciamo noi, perché non sono delle vere e prorpie uscite, però chiedo 'Stasera esci?' e qualcuno lo chiede a me, quindi... cioè, non è che
A. : vi chiamate... ?
N. : "Stasera esci? Perché magari pensavo di uscire anche io, se non hai niente da fare?"... alla fine, dopo che esci, dopo la ventesima volta che esci di sera, alla fine
A. : non ti cambia niente
N. : esatto.
A. : Ma tu devi... importi con i tuoi genitori per uscire la sera, oppure come chiedi di uscire il pomeriggio è uguale anche la sera?
N. : come chiedo di uscire il pomeriggio è uguale anche la sera.
A. : Però dici che è più difficile che ti lascino d'inverno che non d'estate?
N. : d'inverno quest'anno non mi hanno lasciato molto, però, lo capisco, perché d'inverno fa buoi prima, poi d'estate c'è chiaro fino alle 21 e poi c'è molta più gente fuori.
A. : ... di solito fino a che ora rimani fuori, quando esci?
N. : 23, 23.30.
A. : ... e ti vengono a prendere o torni tu?
N. : no, non mi vengono a prendere, perché io papà, avendo il ristorante... io vado là e poi vado a casa con lui, perché finisce anche lui a quell'ora... quindi è comodo.

A. : ... molto comodo così.
N. : Si, è comodissimo.
A. : Invece, per quanto riguarda le feste, come funziona?
N. : ... sinceramente io quest'anno ci sono andata quasi niente. L'anno scorso, no, quest'anno, a una, poi un'altra è successo un casino, perché mia mamma sa che comunque alle feste in cui vado c'è alcol e ci sono ragazzi più grandi, però lei sa che non fumo, non bevo e non faccio niente di male,però a lei da fastidio lo stesso, non mi fa andare alle feste lo stesso, perché dice che non la preoccupa quello che faccio io, ma la preoccupa quello che fanno gli altri.
A. : Questa cosa ti da fastidio.
N. : Esatto.
A. : Si vede...
N. : a una festa quest'anno è successo che... mi ha portata praticamente, poi sono rimasta, tipo un quarto d'ora, ad un certo punto ricevo una telefonata, mamma. "Tutto bene?", "Si mamma, è da un quarto d'ora che sono qua, cioè." E mi ha detto: "Va bene ok". Poi mi richiama... praticamente, da Righetto c'era un ristorante e sotto affittavano tutta la sala per fare dele feste, e questa festa era lì, però io ero convinta che il ristorante c'era ancora, mentre poi sono venuta a sapere che il ristorante non c'era più, però la sala feste... la potevi affittare ancora. Mi ha detto: "Ma guarda che sono passata davanti, non c'è un ristorante, quindi non ci sono degli adulti che controllano!" e io le ho detto: "Mamma, va beh, ci sarà qualcuno, non so!". È arrivata, davanti a tutti!
A. : ti ha fatto fare una figuraccia...
N. : però alla fine sono riuscita ad aggirare le cose, tutti dicevano: "Ah, poverina!", e praticamente, è arrivata là, davanti a tutti e mi ha detto: "Ma qui non c'è un adulto!"... "Mamma, vai via!".
A. : hai detto : "Non la conosco!".
N. : ... praticamente sono andata a chiedere a quelli che avevano organizzato la festa, "C'è un adulto che controlla? Perché mia mamma vorrebbe sapere", praticamente l'organizzatore ha fatto una gaffe assurda, perché... praticamente è andato a dire a mia mamma che passano quelli di Righetto, perché passano affianco e passano ogni mezz'ora... "Va beh, sto qua fino a che non passano!"... io ho preso, sono andata in macchina e mi sono arrabbiata tantissimo perché ha deciso di portarmi via, perché aveva parlato con mio papà... mi sono arrabbiata e ho detto: "Beh, io non ho mai fumato ne bevuto e adesso comincio!".
A. : Per ribellarti un po' di quello che era successo?
N. : esatto. Però, alla fine questa gaffe che ha fatto l'organizzatore, mia mamma gli ha chiesto: "Ma c'è alcol?" e lui, "Si, si!"... e lui tipo "Ma lei quanti anni ha, è '96, '97 o '98? E mia mamma: " Eh, '98!", e lui "Eh, ma teoricamente i '98 non possono bere!"... "Adesso c'era un ubriaco, ma l'ho mandato via!"... e (lei) ha detto: "Ah, ma c'erano ubriachi!" e lui "Beh, si, ovvio, ma l'ho mandato via, e poi guardi, qui ci sono anche le guardie del corpo!", "Ma quanti anni hanno?" "15!"... alla fine la gente pensava che mia mamma mi avesse portato via perché le hanno detto che c'era alcol, quindi alla fine... io mi sono salvata con questa gaffe.
A. : ... quanto è durata l'arrabbiatura con tua mamma? Non le hai parlato per una settimana, oppure?
N. : no, alla fine le ho parlato dal giorno dopo, perché la mia allenatrice mi ha costretto a parlarle, quando ancora non era successo questo casino, ed eravamo tutti felici e contenti.
A. : Perché tu l'avevi raccontato alla tua allenatrice?
N. : Si, perché mi ha accompagnato a casa dopo una partita, perché i miei genitori avevano al ristorante una cresima, e quindi non potevano venire a prendermi... nel tragitto le ho raccontato tutto e lei mi ha detto: "Devi assolutamente fare pace con tua mamma, guarda che ti costringo!", e allora alla fine abbiamo fatto pace, però comunque a me ha dato fastidio, non è che me la sia dimenticata, diciamo, alla fine ci passo sopra, perché non è che posso rimanere arrabbiata una vita... perché comunque adesso sono alle superiori, non può impedirmi di andare alle feste, lo sa anche lei... cambierà!
A. : ... a parte questa festa... ti lascia andare alle feste, oppure questo succede sempre?
N. : no, è successo una volta sola, perché dopo ho evitato di chiederle di andare, perché avevo paura che mi facesse una scenata del genere un'altra volta... però se alle superiori non mi lascia andare, io
A. : faccio una scenata!
N. : no, però, mi lascia andare, mi lascia.
A. : Avete comunque chiarito, ne avete parlato?
N. : si.
A. : C'è comunque un ottimo rapporto con tua mamma?
N. : ottimo non direi.
A. : no?
N. : litighiamo tipo cinque volte al girono, però... tutti i parenti dalla parte di mio papà, si arrabbiano, ti dicono di tutto, ma dopo cinque minuti "Mi passi il formaggio, per favore!" ... come se non fosse successo niente. E alla fine anche io, cioè non sono come mio papà, che ti urla dietro, ti tira una sberla e poi dopo

"Amore scusa!"... io non sono così, non sono come mia mamma, che l'arrabbiatura le rimane poco, cioè, abbastanza poco, un giorno massimo, però, me la faccio passare.
A. : ... va beh, però potete parlare, discutere.
N. : si, ma io e lei abbiamo un buon rapporto, cioè, confrontato a quello che hanno le altre persone, cioè io a lei non le dico tutto, perché assolutamente non dico... gli affari miei, però parliamo un sacco, ridiamo, scherziamo... io conosco un sacco di ragazzi, che con, però andando avanti con l'età, cioè, già alla mia età , però io non è che esca con gente della mia età, ho delle amiche che hanno la mia età, però la maggior parte sono più grandi.

A. : Dicevamo che rispetto anche ai tuoi coetanei, comunque hai un buon rapporto, dai.
N. : si, escludendo le litigate... parliamo, scherziamo tutto.
A. : Però preferisci invece le amiche per raccontare i fatti tuoi?
N. : Si, cioè, a lei i fatti miei non li racconto, sinceramente.
A. : Ma con 'fatti tuoi', intendi la cotta per?
N. : si, esatto, io non racconto, cioè, figurati, non ce la farei.
A. : quello intendi... quello che riguarda più la sfera dell'amore?
N. : si, anche, ma neanche 'Guarda, la mia amica si è ubriacata', non parlo di ste robe, cioè non le chiedo neanche se voglio uscire con un ragazzo, perché magari mi scrive, cioè, non glielo dico, le dico: "Guarda mamma esco con Alice"
A. : Alice è sempre in mezzo!
N. : esatto, lei praticamente vive metà della sua vita a casa mia, quindi.
A. : ... tu di solito preferisci rapportarti con le ragazze più grandi di te, o anche con le più piccole?
N. : no, le più piccole no, ho soltanto un amica, però lei ha la mentalità di una più, cioè lei è un '99, però sembra che abbia la mentalità di un '97 e anche fisicamente, è molto più alta di me e anche più sviluppata... o della mia età o più grandi.
A. : Riguardo il discorso libri, cd , dvd, mi dicevi che scarichi musica tranquillamente, ma vai anche a comperare o poco?
N. : comperano i miei e poi io guardo, i film.
A. : ... ma capita che magari tu vai in libreria e fai una spesa di libri?
N. : no, in libreria si.
A. : ti piace andare?
N. : io, mi piace leggere, durante l'anno praticamente leggo forse un libro in tuto lanno scolastico, poi d'estate leggo anche dieci libri in tutta l'estate, ma grossi.
A. : ... che genere?
N. : io non sopporto molto i libri che stanno molto... a raccontarti i dettagli... preferisco... quelli avventurosi... quindi uno stile più avventuroso, dove non è che il libro passa trenta pagine a raccontarti perché le tende erano così.
A. : I libri che comperi sono già da adulti o... il genere teen ager, ragazzi?
N. : dipende... hai presente hunger games?
A. : si.
N. : Sarebbe un libro più per ragazzi però lo leggono tantissimo anche gli adulti, perché comunque è scritto molto bene e la trama è molto interessante.
A. : Li hai letti tutti e tre... ?
N. : sto leggendo il secondo.
A. : E quelli sono libri che ti comperi tu, perché vai in libreria... oppure dici: "Mamma ho visto, vai a comperare!"?
N. : no, prima scelgo, non in libreria... magari perché qualcuno mi dice: "Guarda che questo libro è bello!" e io ho detto a mia mamma: "Mamma vai a comperarmelo tu!", perché non è che vada io... in realtà non è che abbia sempre voglia di andare a comprare la roba ovunque, però, dato che mia mamma e mio papà vanno a fare spese... vanno acneh a fare shopping, quindi gli dico di comperarmi i libri, così.
A. : ... diciamo che a te piace fare shopping per quanto riguarda i vestiti?
N. : si.
A. : ... per quanto riguarda il resto, va bene anche che vada la mamma?
N. : esatto.
A. : ... i prodotti che riguardano il trucco, sei andata tu, o è andata la mamma?
N. : è andata la mamma, ma sono andata insieme a lei, perché per le matite di kiko che costano poco, vado anche da sola, ma... per le creme, non vado a spendere cinquanta euro da sola, per una crema idratante,

quindi vado con mia mamma, ma lei non si fida neanche a mandarmi, cioè lei ne sa sicuramente più di me per quanto riguarda creme e prodotti per la pelle, quindi preferisco andare con lei.
A. : ... preferisci il suo consiglio, ti senti più sicura?
N. : si, esatto.
A. : ... le spese dei vestiti, tu hai un budget... oppure se vuoi andare a comperare un cappotto da sola ci puoi andare?
N. : no, un cappotto no... non vado a comperarmi un Woolrich da sola e spendere cinquecento euro così, però magliette, pantaloni, così, vado da sola...
A. : ... si fida?
N. : si, si.
A. : E da quanto è che vai a comperarti le cose da sola?
N. : due, tre anni, da quando ero in prima media.
A. : ... mi dicevi anche che hai la passione per gli smalti.
N. : non la chiamerei proprio passione, vado a periodi... come per i vestiti... ad esempio questo corallo, è abbastanza sgargiante... generalmente io sono più per il marrone, il grigio topo.
A. : ... sei tu che te li comperi o magari capita che la mamma ne veda uno, te lo comperi e poi te lo porti a casa?
N. : no, vado da sola, mia mamma non è che abbia la passione per gli smalti. La Rossella lo fa, ad esempio, sua mamma le porta a casa gli smalti.
A. : ... di solito tu puoi mettere lo smalto anche per andare a scuola, oppure la mamma ti impedisce?
N. : no, no, me lo fa mettere anche a lei, perché non è capace di metterlo, lei dice che lo metto bene, quindi me lo fa mettere anche a lei.
A. : ... e lo smalto lo mette da quando eri... alle elementari?
N. : ... si, beh, mi ha sempre lasciato metterli da quando sono in prima elementari, ma che me lo metto io, perché lo voglio io, da quando sono in quinta, forse, ma perché non volevo io, lei comunque mi lasciava.
A. : ... sia alle mani che ai piedi?
N. : si, si.
A. : ... da quant'è che ti trucchi?
N. : beh, in realtà non gliel'hi mai chiesto, perché non ho mai espresso il desiderio di truccarmi, però è da inizio II media, fine I.
A. : ... da chi hai imparato a truccarti?
N. : vedendo mia mamma, ma non le ho mai chiesto: "Mamma come si mette il mascara?"... diciamo è una cosa che ho sempre saputo, sono quelle cose che vedi ti viene in automatico sapere, ad esempio il mascara sapevo già... alla fine la tecnica l'affini... anche 'Clio make up', così.
A. : ... però il programma è abbastanza recente.
N. : no, dico per affinare... in realtà io lo mettevo malissimo, giusto per dire: "Ah,io mi sono truccata!", però diciamo che dalla III media ho iniziato a truccarmi regolarmente.
A. : ... profumo mi hai detto che non lo metti tutte le mattine.
N. : No, più che altro perché me lo dimentico, non perché non voglia!
A. : ... però a scuola truccata sempre?
N. : si... non metto un trucco molto pesante, perché metto solo il mascara, o al massimo la matita nera sopra e sotto... non mi metto il fondotinta o l'ombretto... tanto per cominciare perché non ho tempo e poi perché avendo 14 anni potrei anche aspettare a mettermi molto trucco.
A. : ... la depilazione... ti depili tu? Vai dall'estetista? Come funziona?
N. : dipende, c'è stato un periodo in cui andavo solo dall'estetista perché era molto più comodo fare la ceretta, poi... da quando ho iniziato ad andare al mare, non trovavo un'estetista, ho iniziato a dovermi arrangiare e compravo le strisce, facevo io.
A. : ... da quando... ?
N. : ... la ceretta dalla V elementare.
A. : L'hai chiesto alla mamma?
N. : si.
A. : Perché ti sei accorta?
N. : no, a me hanno sempre dato fastidio i peli, perché da piccola mi davano un fastidio assurdo, io mi mettevo, anche per fare allenamento, le maglie a maniche lunghe... perché mi davano fastidio i peli e io mi vergognavo dei peli, anche se ce li hanno un sacco di gente... quindi ho chiesto presto a chiedere a mia mamma se mi lasciava fare la ceretta e lei mi ha lasciato, perché dato che era una roba che mi da fastidio... allora mi ha detto che non c'erano problemi...
A. : ... e da quando lo fai tu... ?
N. : beh, ho sempre saputo farla, perché... in un periodo in cui l'estetista non aveva posto, io avevo bisogno...

A. : ... fai tu o ti fai aiutare dalla mamma?
N. : no, faccio io da sola... me lo chiede lei ogni tanto se gliela faccio... ma alla fine vedi le istruzioni... non è difficile.
A. : ... da quanto te le fai tu?
N. : ... un anno massimo.
A. : ... creme per il corpo usi quella per le smagliature... l'hai chiesta?
N. : no, l'ha presa la mamma, perché io le ho detto: "Mamma guarda ho due smagliature!". Tanto per cominciare me le sta facendo andare via, perché non sono ancora quelle bianche... avevo paura mi venissero anche qui, allora mi ha detto: "Metti questo olio per prevenirle!"... lo sto mettendo e non mi sono ancora venute.
A. : ... ti ha dato fastidio che la mamma ti abbia dato delle creme apposta... oppure hai apprezzato?
N. : no, no, invece ho apprezzato perché me le sta facendo andare via e qui non mi sono venute.
A. : È stato un ottimo consiglio
N. : non sono... riluttante, mi fa piacere se mi compera delle cose... che fanno bene al corpo...
A. : Ti piace mettere le creme, te ne metti tante... ?
N. : non dico che mi piaccia, lo vedo più che altro come un dovere, perché la sera sono sfinita e mi dico: "No, forza, devi mettere la crema!"... come ti imponi di struccarti, perché se no dopo le ciglia si distruggono, ti imponi anche la crema.
A. : ... è una cosa che oramai hai fatto entrare nelle tua routine?
N. : si, diciamo.
A. :... deodorante, lo usi, oramai si?
N. : si, lo ho sempre usato.
A. : Ma da quando?
N. : da quando ero in II elementare.
A. : presto, presto,
N. : si, più che altro perché vedevo mia mamma che se lo metteva e ho detto: "Mamma voglio mettere anche io il deodorante, se no puzzo!", anche se in realtà non puzzavo, perché quando sei piccolo non puzzi... no non dalla II, però dalla III, IV, però da quando mi è venuta voglia di metterlo, non perché puzzassi, ma perché mi era venuta voglia.
A. : E ne hai uno tuo o usi quello di tua mamma, quello che c'è in casa?
N. : ... magari prendiamo la confezione con cinque deodoranti e lo teniamo in sgabuzzino e ne teniamo uno in bagno e quello lo usano tutti.
A. : ... prodotti per i capelli che sono solo tuoi?
N. : si... perché sono l'unica in famiglia ad avere i capelli ricci, quindi lo shampoo, il balsamo e le creme... mia mamma è anche disposta a spendere... perché i capelli ricci son tanto più delicati... dopo ti viene fuori il crespo... quindi lei è anche disposta a pagarli un po' di più e comperarli dai parrucchieri, che però sei sicura che non te li distruggono come magari farebbe un altro prodotto.
A. : Te li porti anche a pallavolo... ?
N. : si.
A. : Tu ti sei sviluppata quando?
N. : all'inizio della II media, più o meno.
A. : È una cosa che ti ha dato fastidio?
N. : si, tanto... non è che mi sia messa a urlare, piangere sbraitare, però ho detto: "No, no, no, che palle, non lo voglio!" perché sapevo che è una rottura di scatole
A. : vedevi la mamma
N. : perché lo è effettivamente... perché sangue, perché poi devi mettere l'assorbente, poi sporchi il lenzuolo, sapevo già che mi avrebbe aspettato un periodo di sofferenza... poi io soffro particolarmente il ciclo, perché mi fa sempre malissimo la pancia, devo prendere anche pastiglie... poi ho un flusso abbondante... devo cambiare l'assorbente tipo una volta all'ora, è pesante.
A. :... ti sei sviluppata e hai avuto dei cambiamenti, fisicamente, o li hai avuti prima dello sviluppo?
N. : prima, cioè dopo lo sviluppo, cioè io ho tantissimi fianchi, perché è proprio la struttura, però mi sono venuti dopo, perché prima ero così, poi dopo lo sviluppo sono diventati così... però anche il seno, avevo già una I prima dello sviluppo, poi... sono passata ad una II, III.
A. : quindi tu il reggiseno hai iniziato a metterlo presto?
N. : ... si ho iniziato a metterlo in IV... il top, e poi verso metà della I media, quando ho iniziato ad avere una I ho iniziato a mettere il reggiseno, anche se sinceramente io è già tanto se metto quelli con il ferretto, perché è una cosa che mi da fastidio, non li sopporto... imbottiti non se ne parla neanche, perché mi da proprio fastidio sapere che ho qualcosa di pesante sul seno, e allora è già tanto se metto quelli con il ferretto.
A. : ... quindi appena puoi stai senza?

N. : esatto...
A. : Come ti sei accorta dello sviluppo? Dal corpo o dai cambiamenti relazionali e comportamentali?
N. : un po' entrambi in realtà perché vedevo che mi si cominciavano a formare i fianchi... anche i lineamenti sul viso... hanno cominciato a cambiare, a diventare un po' più da donna... ma anche il carattere, io da piccola ero un maschiaccio assurdo, picchiavo tutti, no, le femmine no... se era un maschio a darmi fastidio, gli tiravo un calcio, così.
A. : ti difendevi... molto bene!
N. : quindi di avere amici maschi non se ne parlava neanche... ho iniziato ad essere più tollerante quando ero in V elementare.
A. : ... hai notato questo cambiamento anche rispetto agli altri?
N. : si.
A. : Ma tu ti sei sviluppata insieme delle tue amiche, per cui avete iniziato a parlarne, oppure prima delle altre, per cui eri da sola?
N. : no, non ero da sola, perché la Rossella si è sviluppata prestissimo, nell'estate della V elementare... quindi lei mi sapeva già dire tutto... a parte che non mi sono mai fatta problemi a chiedere a mia mamma, quindi lei mi ha sempre detto tutto, però ad esempio se non c'era qualcosa che volevo chiedere a mia mamma 'Perché mi scende così tanto sangue?'allora lo chiedevo alla Rossella, che aveva già chiesto a sua mamma, perché era l'unica che si era sviluppata così presto, mentre in quel periodo si sono sviluppate tante mie amiche, quindi ci potevamo confrontare.
A. : ... ed è un argomento di cui parlate anche adesso tranquillamente?
N. : si, si.
A. : Non è un tabù?
N. : no, madonna, no.
A. : ... tu come l'hai visto lo sviluppo sulle femmine, rispetto che sui maschi?
N. : precoce... molto prima dei maschi, cioè io non mi sono mai trovata bene con i maschi della mia età, cioè io, anche se hanno la mia età, li considero dei bambini ancora... non riesco a far dei discorsi seri con loro, li ritengo troppo piccoli per capirli, mentalmente, ma anche fisicamente, perché loro, se li vedi anche in confronto a me... mi arrivano qua (indica la spalla)... li vedi sono ancora tutti piccoli... bambini... quindi mi sono sempre trovata meglio con i maschi più grandi, ma non perché son più grandi, semplicemente perché li ritengo più in grado di capire dei ragionamenti che facciamo noi...
A. : ... quindi anche con i tuoi compagni di classe... c'è poca relazione?
N. : non li sopporto, strillano e basta... poi li vedi anche comportarsi con i professori (imitando una voce stridula e infantile) 'Ma no Prof. non mi metta la nota!'... uno più grande non farebbe mai una cosa del genere, se un professore gli mette una nota dice: "Va beh, chi se ne frega!"... si mettono anche a piangere.
A. : ... ancora giocosi sotto questo punto di vista.
N. : Si.
A. : ... tu sai che cos'è la preadolescenza?
N. : si, più o meno, è il periodo che precede l'adolescenza.
A. : ... qualcuno te ne ha parlato?
N. : no, l'ho solo sentito dire, non ho fatto delle ricerche sulla preadolescenza, però ne ho sentito dire... so che comunque... non dico abbia le stesse problematiche dell'adolescenza, però comunque anche se io ho... quasi quattordici anni, e teoricamente dovrei essere nella preadolescenza, secondo me sono già passata all'adolescenza.
A. : la prossima domanda che ti avrei fatto è proprio quella: ti senti più una bambina o un adolescente?
N. : un adolescente.
A. : Secondo te perché non sei più una bambina?
N. : allora, non è che agisca da bambina, non è per dire: "Io non sono una bambina, sono un adolescente!", però sinceramente non faccio più ragionamenti, ad esempio non gioco più con le bambole, per dire e frequentando anche persone più grandi maturi prima, quindi penso di essere più un adolescente.
A. : Pensi di essere un adolescente pieno?
N. : no.
A. : E cosa ti manca?
N. : non dico che mi manchi, però non penso che avrò mai delle problematiche, ad esempio con i miei genitori, da dire: "Ah, no adesso non parlo più con mia mamma perché è una sfigata, un'adulta!", così... queste problematiche dovrebbero riguardare l'adolescenza e anche la preadolescenza, più la preadolescenza secondo me.
A. : Ci sono state delle tue amiche che le hanno avute?
N. : no, non delle mie amiche, ma gente che conosco. Che trattano male i genitori... come se non fossero niente, insomma. Ma secondo me, il fatto di frequentare gente più grande, loro hanno già passato questo

periodo. Quindi loro i genitori li abbracciano, li baciano, cioè li vedi che sono molto tranquilli, anche in pubblico, magari... cioè, non credo che alcune problematiche che riguardano l'adolescenza le avrò mai...
A. : e tu, per esempio, abbracceresti e baceresti tua mamma in pubblico, anche davanti ai tuoi amici?
N. : darle un bacio si, madonna!
A. : non la vedi come una cosa di cui vergognarsi?
N. : no, anche perché è mia mamma, quindi, non sarei la prima, diciamo.
A. : Ti manca qualcosa dell'essere bambini?
N. : si.
A. : Cosa ti manca?
N. : a volte si... ad esempio mi mancano anche le elementari, non facevo niente, non facevo niente. Alla fine alle superiori dirò la stessa cosa delle medie, sicuramente, però boh, mi manca il non fare niente e l'essere, così, spensierata.
A. : Quello ti manca?
N. : si.
A. : ... secondo te 'essere grande' cosa significa?
N. : ops! Allora, tanto per cominciare, secondo me, significa avere una mentalità più matura... quando ero piccola per esempio, la mentalità di un genitore, pensavo ce l'avrei avuta soltanto quando avrei avuto dei figli, mentre la mentalità di una persona adulta che ha 30 anni, ce la puoi avere anche quando ne hai 20, per esempio. Quindi penso che essere grandi significhi avere una mentalità matura, essere responsabili
A. : quindi secondo te è più una cosa comportamentale che non fisica?
N. : si, si, secondo me si.
A. : ... ti senti di essere in un cammino? In un viaggio verso il diventare grandi, oppure ti vedi tranquillamente
N. : penso di si, più sul diventare grande, perché comunque non si torna indietro, diciamo, si pensa sempre ad andare avanti, che è una frase fatta, però non penso che ad esempio... arrivata a questo punto di maturità, non penso che torni indietro a giocare con le bambole, quindi penso che si vada sempre.
A. : Quindi, questa prospettiva del viaggio tu, se ti guardi, la vedi? Nel senso che sei diventata più grande, hai cambiato modo di relazionarti agli altri?
N. : si, si.
A. : E ti spaventa? Ti piace?
N. : no, penso che sia una cosa che, cioè tutti ci devono passare prima o poi.
A. : È una cosa naturale?
N. : è una cosa naturale, quindi non mi spaventa... è così che deve andare... non ne sono neanche contenta, perché alla fine piacerebbe anche rimanere giovani spensierati, però si deve passare per questo cammino, diciamo, per forza.
A. : E tu hai voglia di diventare grande, o no?
N. : arriverà, non premo per avere 20 anni o essere grande, penso che sia più sensato godersi il proprio momento e la propria età. Diciamo che non veda l'ora di diventare grande...
A. : ti va bene anche il momento in cui sei?
N. : si, ma mi andrà anche bene quando avrò 18 anni, perché in quel momento senti il bisogno di fare le cose che riguardano la tua età, ad esempio alla mia età, le cose che faccio io penso che siano abbastanza normali, anche se magari ci sono persone della mia età che non escono di sera, o queste cose qua... però penso sia abbastanza normale, non penso... non sto bruciando le tappe secondo me, diciamo.
A. : Ed è una cosa che ti piace... l'essere giusta per l'età che hai?
N. : si.
A. : Il poterti godere le cose che puoi goderti alla tua età?
N. : esatto.
A. : E questo pensi che sia dovuto ai paletti e freni che ti mettono i tuoi?
N. : no, a quelli che mi metto io.
A. : che ti metti tu?
N. : si. Ad esempio io non concepisco che alla mia età, per esempio, si possano avere dei rapporti sessuali, bruceresti le tappe, cioè non ha senso secondo me, perché, magari c'è anche chi lo fa perché ritiene che sia il momento giusto, perché secondo me, non è che uno ha compiuto i 17 anni e dice: "Ah, ora posso!", cioè, dipende da chi, da quando uno si sente pronto... però non puoi bruciare le tappe, ad esempio non puoi drogarti alla mia età, o non so, rimanere in cinta, perché sono cose che
A. : hanno un tempo?
N. : drogarsi no, ma rimanere in cinta, arriva dopo! Sono tappe che non puoi bruciare, secondo me. Cioè io non potrei ma perché me lo impongo io.
A. : ... sei anche tu maturata così tanto da importi dei paletti, diciamo così.
N. : si.

A. : Ed è difficile, anche rispetto agli amici, mantenere questo tuo modo di essere, oppure no?
N. : con i miei amici non particolarmente, perché la maggior parte ha le mie stesse idee. Non lo trovo particolarmente difficile, perché io penso che sia così, quindi non mi interessa se qualcun altro la pensa n modo diverso e vuole spingermi a bruciare delle tappe che io non voglio bruciare.
A. : Quindi ne parlate anche tra di voi, tra ragazzi, di queste cose?
N. : si, e anche tanto direi. No, più che altro con le amiche strette, cioè dipende perché ci sono momenti in cui ridiamo, spariamo cavolate, però anche dei momenti in cui facciamo dei discorsi seri... come questo, non è un discorso intellettuale e queste cose qua, però è abbastanza serio.
A. : ... tu pensi che questi discorsi, siano arrivati quest'anno, siano un paio d'anni che li facciate o anche prima?
N. : no, io ero tanto bambina in I media, ero tanto più bambina in I media.
A. : Quindi diciamo da quest'anno? Un annetto e mezzo? Due anni?
N. : esatto, un anno e mezzo.
A. : ... ti ho fatto un sacco di domande, tu mi hai risposto a tutto e non hai avuto nessun problema a rispondere a ciò che riguarda te, ma secondo te queste domande, aiutano a capire chi sei? Cosa pensi, quali siano anche i tuoi modi di vedere... ?
N. : si, ti schiarisce anche le idee, a parte il fatto che servono a te, per delle cose tue, ma secondo me servono anche a chi risponde, perché ti capisci un po', capisci anche tu quali sono i tuoi ragionamenti e le tue idee, ad esempio io ne avevo già parlato... però per delle persone che non ci avevano mai pensato, rispondere così, fa capire cosa si pensa veramente.
A. : Quello che sei anche?
N. : esatto.
A. : E secondo te ci sono anche altre domande che magari io ti avrei potuto fare che avrebbero reso ancora meglio l'idea di chi sei, oppure secondo te abbiamo toccato tutto quello che riguarda
N. : io penso che in generale le domande, si sono basate un po' su tutti i punti.
A. : Secondo te ho toccato tutti i punti fondamentali di quello che è la tua vita?
N. : si, secondo me si.
A. : Non c'è niente... importante per dire chi sei?
N. : nient'altro, cioè, niente che non hai chiesto.

23. Gaia parla di Noemi (29 giungo 2012).

L'intervista con Gaia, la mamma di Noemi si è svolta nel salotto di casa il giorno 29 giugno 2012. Nell'abitazione non erano presenti altre persone. La conversazione è stata interrotta in un'occasione per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
G. : Gaia, intervistata.

Età del bambino: 13 anni.
Sesso del bambino: femmina.
Classe: III media.
Luogo in cui vive: Treviso.
Con chi vive: Pietro (57 anni, padre), Gaia (55 anni, madre).
Altri adulti che si occupano di lei: madre e padre.
Livello di studi di madre e padre: laureati.
Professione dei genitori: ristoratori.

A. : ... chi si occupa di lei, oltre a te?
G. : mio marito.
A. : Nonni, zii, parenti, baby sitter?
G. : allora i nonni non ci sono più, né paterni, né materni. Si occupa di lei? No, solo noi due, diciamo che noi abbiamo una sorella di mio marito che abita qui vicino a noi, che è molto legata a mia figlia, ogni tanto, se c'è bisogno che lei dorma da mia cognata, perché io devo andare a lavorare la sera, o c'è qualche emergenza contiamo su di lei, ma è occasionale.
A. : ... come organizza il tempo, come le organizzate il tempo... ?
G. : il tempo libero?
A. : ... la classica giornata quando va a scuola.
G. : Ci alziamo alle 7.00 tutti e tre. Ci si lava, ci si veste, io generalmente mi occupo della casa, e quindi rimango a casa per fare le pulizie, mettere in ordine, fare i letti eccetera, mio marito l'accompagna a scuola, verso le 7.40, dopo aver fatto colazione, dopo che ci siamo vestiti. Lei rimane a scuola fino alle 13.30 o fino alle 15.30-16.00, se ha i de rientri, poi la si va a riprendere, o io o mio marito,generalmente tre volte alla settimana lei ha allenamento di pallavolo, quindi se esce alle 15.30 ha il tempo di venire a casa, fare un po' di merenda, rilassarsi un attimo e poi preparasi la sacca per andare a pallavolo, perché la pallavolo inizia alle 17.00 e finisce alle 19.00. dopo la pallavolo si fa la doccia lì, con le ragazze, viene a casa, cena con me e poi si guarda un po' di tv, si legge un libro, sta a computer, si gioca o si va a letto. Finisce la giornata.
A. : Comunque voi l'accompagnate e la andate a prendere sempre a scuola?
G. : allora, durante il periodo invernale sempre, durante l'estate non calda, cioè un giugno o un maggio non particolarmente caldo o la portiamo noi, o va in bicicletta, ma preferibilmente la accompagniamo e la andiamo a prendere.
A. : Ha la possibilità di andare da sola in bicicletta, con l'autobus eccetera, oppure le avete negato qualcosa?
G. : no, ha la possibilità di farlo, ma la comodità di essere accompagnate e riportata a casa, ha prevalso.
A. : Ha prevalso su tutto.
G. : Su tutto, a un certo punto lei ha detto: "Va bene, voglio andare in bicicletta, perché tutte le mie amiche vanno in bicicletta!", va bene, vai pure in bicicletta, si è presa la mia bicicletta perché quella che le avevamo regalato qualche anno fa oramai è piccola e l'ha tutta dipinta di azzurro, come fanno adesso le ragazze, e poi ci è andata un po' di volte, o la usa per andare in centro nel tempo libero, però in realtà la mattina, alle 8.00, 7.40 o alle 7.30, prendere la bicicletta, andare fino a lì e tornare a casa dopo, quando sei stanca, dopo che hai fatto magari sei, sette, otto ore di scuola, l'ha fatto qualche volta, ma il più delle volte 'venitemi a prendere' o 'portatemi', insomma.
A. : ... non ha limitazioni, non gliene avete date.
G. : No, no, può prendere l'autobus, può andare in bici, si, non ha.
A. : Ma da quanto tempo è che la lasciate libera di?
G. : da un anno.
A. : Quindi da quando era in II media.
G. : Diciamo dalla III media.
A. : ... prima invece la portavate e la andavate a prendere.
G. : Si, preferibilmente.

A. : ... il fine settimana se lo organizza lei, oppure glielo organizzate voi? Le cose da fare, gli impegni?
G. : parliamo sempre del periodo scolastico?
A. : in generale anche dell'estate, visto che adesso siamo.
G. : Allora se parliamo del periodo scolastico, cerchiamo di organizzarle quanto meno lo studio per il fine settimana, perché lei ha sempre fatto le tre medie, ma anche prima quando era alle elementari, fino al venerdì, con il sabato libero, quindi il sabato e la domenica dovevano servire per fare i compiti per il lunedì, quindi insomma c'è stata sempre un po' di pressione perché lei ricavasse, si ritagliasse il giusto tempo per studiare, e poi comunque anche per avere del tempo libero e uscire con le sue amiche il pomeriggio magari del sabato e della domenica, e fare anche attività sportiva, perché durante tutto l'anno scolastico, spesso e volentieri le partite di campionato erano di sabato o di domenica... allora bisogna tener conto che c'è la partita, c'è lo studio, c'è un po' di riposo e di far niente, perché ci vuole anche quello, c'è lo stare con le amiche e quindi, cercare di concordare insomma.
A. : Quindi un po' l'aiutavate a gestire questi due giorni diciamo?
G. : si, si, chiamiamolo aiuto.
A. : Un rinquadrare ogni tanto.
G. : Si, si, un concordare ecco, come gestire la giornata.
A. : Ma lei è libera di dirti: " Mamma, oggi pomeriggio vado in centro con Tizio e Caio", o ti deve chiedere il permesso?
G. : mi deve chiedere preferibilmente! In realtà me lo dice, ma io vorrei che lei me lo chiedesse, quindi qualche volta, se c'è stato qualche momento di attrito tra me e lei, uso questo fatto per negarle magari la possibilità di andare in centro, se lei prima non ha fatto determinate cose... capita raramente, ma insomma.
A. : La sera lei può uscire?
G. : la sera, la sera, diciamo che l'anno scorso, se non ricordo male, d'estate è uscita qualche volta la sera, però, noi abbiamo sofferto abbastanza questa scelta, e glielo abbiamo concesso per un po' e poi glielo abbiamo impedito, perché lei frequentava un gruppo di amici che erano, che avevano l'abitudine di andare sulle mura, dove c'è il chiosco... dove vendevano alcolici ai minori e noi avevamo saputo che alcuni di questi ragazzi avevano anche esagerato con le bibite, e quindi le abbiamo detto di no; "Smettila di uscire fino alle 22.00, alle 23.00, se vuoi uscire con le tue amiche, i tuoi amici, esci di pomeriggio", con forti contrasti con lei, però alla fine si è rassegnata. Adesso che è più grandina, d'inverno no, non le abbiamo concesso di uscire la sera, adesso d'estate si, perché d'estate è un po' più grande, perché, perché ad un certo punto bisogna cedere... cercando di avere delle garanzie che lei cercherà di non fare determinate cose, come bere e fumare, e qualche altra stupidaggine che potrebbe fare, poi magari la farà, spero, spero di no.
A. : Speriamo di no.
G. : ... comunque sembra una ragazza con la testa sulle spalle, poi a sentire quello che le succede intorno, dalle amiche più vicine, o meno vicine, insomma, la preoccupazione è alta.
A. : ... ma la andate a prendere e la riaccompagnate, oppure si gestisce con gli amici?
G. : allora si gestisce con gli amici, a volte la accompagno, a volte la vado a prendere, a volte si fa accompagnare da qualcuno è torna con il papà, che ha il ristorante in centro storico, quindi va da lui verso le 23.00 e lui la viene a prendere, oppure se va a casa di amiche, ci mettiamo d'accordo sull'orario e le dico: "Guarda Noemi ti vengo a prendere alle 22.30, 23.00 e basta".
A. : Ed è tranquilla.
G. : Si.
A. : Ma feste di amici o sabato sera particolari non te ne chiede o sono sporadici?
G. : due. Sono successe due volte, la prima volta l'ho accompagnata ad una festa e non mi ha lasciato entrare, e questa cosa non mi è piaciuta molto,perché non ho potuto verificare chi c'era, cosa c'era se c'erano degli adulti che controllavano, quindi le ho detto: "Guarda, se le cose stanno così, tu non vai da nessuna parte, non ti lascio andare alle feste!". La seconda volta è andata a una festa, che non era controllata da adulti e quindi l'ho portata via, c'erano circa settanta ragazzi, ragazzi e ragazze, in un locale che era stato chiuso, il titolare del locale aveva affittato una stanza a questi ragazzi e non aveva garantito nessuna presenza di adulti. E io ho detto: "Settanta ragazzi, dai quattordici ai sedici anni, che stanno qui, ballano, bevono e sicuramente c'è alcol, tant'è vero che c'era già qualche ubriaco dentro e non c'è nessun adulto che controlla, io qui non ti lascio, ti porto a casa!". È venuto fuori un casino pazzesco. È rimasta arrabbiata con me per lungo tempo, però e l'è messa via, non mi ha più chiesto di uscire e non è più uscita alle feste. Uscirà, andrà, ma spero che abbia un anno in più e che nel frattempo abbia maturato alcune consapevolezze, anche alla luce di quello che magari è successo a qualcuno vicino a lei e che stia attenta a quello che le succede intorno, perché magari certe cose che le ho detto, poi si sono verificate, non a lei personalmente, ma a qualcuno che le è stato vicino e quindi forse si è resa conto che , quello che le dicevo, effettivamente è quello che poi è successo, che le persone non sono stupide, cioè io non penso che mia figlia e le sue amiche siano stupide, tutt'altro, sono delle ragazze che non sanno, perché non ci sono ancora

passate, ma io si, quello che può succedere a quell'età, se trovi un gruppo che decide di fare determinate cose e tu sei l'unica cretina che non le fa, e dai una, dai due, dai tre, alla fine della fiera, se tutti fumano, se tutti provano a farsi la canna, o se tutti provano a bere un bicchierino di Vodka, prima o poi lo farai anche tu. Perché tu vuoi essere integrata, perché tu non vuoi essere fuori dal coro.
A. : Perché è questo che a quell'età si vuole fare.
G. : Quindi se lei riesce a capire che si può dire di no, pur restando con i propri amici, speriamo che dica di no il più a lungo possibile, dopo di che, se succederà, pazienza.
A. : Che sia almeno un po' più grande?
G. : Che sia almeno un po' più grande, si, perché: "No, non è vero che la tizia fuma!", "Si, è vero che la tizia fuma", poi alla fine me l'ha confessato, "Si, fuma". "No, non è vero, che la tizia beve!", "Si, guarda, te lo dico io che beve, lo so, perché conosco i segnali". La prima volta che Noemi è andata a una festa, è tornata a casa, la prima cosa che ho fatto è stata: "Fammi sentire il fiato!", "Perché?", "Perché dal tuo fiato sento se hai bevuto, se hai fumato!". Si, è difficile anche fare il genitore, è difficile anche fare il figlio.
A. : Ci sono tante cose insieme, da cui giustamente si devono guardare, ma non tutte alla loro età sembrano così deleterie...
G. : no, penso anche io. Le ho detto: "Guarda Noemi, se tu vuoi fumare dimmelo, che io ti compero un pacchetto di sigarette, fumi, mi dici se ti piace o non ti piace. Però per piacere , si , non buttarti perché te lo dicono gli altri. E anche per quanto riguarda l'alcol sappi che basta un bicchiere, uno spritz, per farti vedere le cose in un certo modo e a quel punto lì, magari, berne un altro non ti sembra più nemmeno grave, e poi non sei più nemmeno in grado di decidere dove andare e cosa fare, e non è bellissimo. Non sai chi hai in torno e cosa ti può succedere.
A. : Se ti puoi fidare.
G. : Eh.

A. : ... gli spazi della casa, allora, di solito tua figlia dove sta? Innanzi tutto, ha accesso a tutte le stanze, le cose della casa?
G. : si, come vedrai non è una casa grande, dispone di due camere da letto, un bagno, una cucina piccola e un soggiorno. Prevalentemente lei sta qui.
A. : In soggiorno.
G. : Si.
A. : perché c'è il computer?
G. : qui, perché c'è il computer, quando, la postazione è libera, diciamo che chi la occupa è prevalentemente lei... io e Matteo la usiamo nei momenti in cui non c'è lei, o di notte o di mattina, e qui sta, perché le piace studiare qua.
A. : Ok, quindi lei studia sul tavolo in soggiorno.
G. : Si, qualche volta in camera.
A. : Da sempre?
G. : si, da sempre, un po' perché la sera siamo sempre sole io e lei, quindi, a parte il lunedì d'inverno, che è il giorno di riposo, per cui Matteo è a casa, ma tutti gli altri giorni siamo io e lei e praticamente ci facciamo compagnia, insomma. Quando era più piccola magari facevamo qualche cosa insieme, adesso che è più grande lei studio, io stiro o faccio altre cose.
A. : ... diciamo che la sua camera la usa per dormire, qualche volta per studiare...
G. : Si, giocare con le sue amiche, o , se ospita qualcuno, stare con loro, se non stanno davanti al computer, perché magari usano l'ipad, oppure, giocano a pallavolo in camera, oppure dormono nella stessa camera, così.
A. : Ma è anche un luogo in cui va quando vuole stare da sola, oppure non ha quest'esigenza di stare da sola in camera... ?
G. : lei... non ha una particolare esigenza di stare da sola Noemi, qui, quando sta da sola è perché deve comunicare per telefono con qualcuna delle sue amiche e non vuol far sentire a noi quello che si dicono, oppure se deve cantare, non vuole farsi ascoltare, però, lei non ha una camera, o la camera sua, perché lì si sente, lei può stare tranquillamente in camera mia, in camera sua, o stare qua, qualsiasi ambiente della casa le va bene.
A. : ... vengono spesso le sue amiche a dormire, è una cosa che fanno frequentemente, oppure è una cosa saltuaria.
G. : No, è quasi settimanale.
A. : ... durante proprio la settimana di scuola?
G. : no, il fine settimana generalmente. È successo qualche volta che io le abbia concesso di far venire qui un'amica, durante la settimana, ma è più difficile, perché poi ognuna va a scuola e magari una va da una

parte e un va dall'altra... il più delle volte è il venerdì sera o il sabato sera, a volte anche la domenica sera, molte volte è lei che ospita, qualche volta è lai che va, ma non per scelta nostra, è una sua scelta.
A. : Una loro scelta.
G. : Si.
A. : Per questo ti chiede, o è abbastanza tranquilla, perché sa che le 'dai l'ok'?
G. : no, io le ho sempre detto si... tranne qualche volta, che magari sono stanca, o ho mal di testa, allora le dico: "Noemi, questa sera no!". Ma il più delle volte, oramai la tecnica è questa, me lo chiede in presenza della persona che dovrebbe venire qui, e quando mi chiede: "Federica può venire a dormire, o la Rossella può venire a dormire, o possono venire tutte e due?" loro son là e io faccio fatica a dire di no, quindi il più delle volte dico di si oramai.
A. : È astuta oramai!
G. : si, assolutamente, però a me fa piacere avere le sue amiche a casa, non è un problema, né cucinare per loro, né averle a dormire, è solo un passatempo.
A. : No è un fastidio.
G. : Assolutamente.
A. : Ma sempre solo amiche o anche amici maschi?
G. : solo amiche. Ma lei ha solo amiche?
A. : ... ma lei ha più amiche femmine?
G. : ah, i maschi, per il momento, in termini di amicizia non le interessano.
A. : ... la compagnia come è strutturata?
G. : prevalentemente ragazze.
A. : Si trova molto meglio con le ragazze?
G. : lei ha un legame con le ragazze. Poi che esca con le ragazze e si trovi con anche ragazzi, va benissimo, però il suo nucleo di amicizie è... femminile.
A. : Per quanto riguarda anche gli spazi, tipo il bagno, nel vostro bagno è cambiato qualcosa? Da quando lei è entrata nella preadolescenza, quindi da quando ha iniziato ad avere i suoi prodotti, o quando ha iniziato a chiederti anche prodotti particolari?
G. : allora... si, certo, sono cambiate le cose, soprattutto negli ultimi te,pi, un po' perché io le ho dato anche più spazio, cioè, se vuoi prenderti un profumo, se vuoi prenderti una crema per il viso, se hai delle smagliature ti compero la crema per le smagliature, gli smalti, i trucchi li usiamo insieme, però alcuni trucchi se li compera lei, quelli che vuole lei, per se, è molto gelosa delle sue cose, ma assolutamente libera nell'usare le mie, mentre io non posso usare le sue. Usiamo gli stessi contenitori, cioè non è che lei abbia i suoi e io abbia i miei... usa dei prodotti, le piace avere dei prodotti solo suoi per i capelli, per il bagno, ma usa anche i miei, io non posso usare i suoi... lei può mettersi le mie cose da vestire, io non posso mettermi le sue.
A. : Borse, scarpe, anche?
G. : tutto, tutto, lei qualsiasi cosa, braccialetti, tutto, lei può mettersi tutto, io non posso mettermi niente.
A. : Molto equilibrata questa cosa.
G. : No, non è equilibrata, ma cambierà, è solo così.
A. : Assolutamente.
G. : è solo il periodo.
A. : Quindi ha iniziato a chiederti sia prodotti per i capelli che creme, proprio sue?
G. : si, si.
A. : Ma te li ha chiesti lei, o sei stata tu, come mi dicevi, per la crema per le smagliature?
G. : sono stata io... in certe cose io, in certe cose lei.
A. : Tipo?
G. : per esempio per le smagliature, sono io che le ho preso l'olio per le smagliature, sono io che le ho proposto di prendersi una crema per il viso idratante, sono io che se vado dal parrucchiere o vado in un negozio, le prendo dei prodotti particolari per i capelli. Poi se non ci sono non è che li pretenda, cioè, va bene anche un'altra cosa, lei sarebbe anche molto più, l'unica cosa a cui tiene lei è la profumazione di certi prodotti, che è un problema che ho anche io con i prodotti per l'igiene intima, cioè, della persona, devono avere una certa profumazione, per me, se no mi danno proprio fastidio, per lei è la stessa cosa, poi oltretutto soffre di allergie, quindi certi prodotti le danno fastidio, non li può usare, come deodoranti, o creme per il corpo.
A. : Allora vai su cose... da farmacia?
G. : no, no, anche non da farmacia, ma che so che le piacciono e non le danno fastidio, si testano, se le vanno bene le usa lei, se no le usiamo io e mio marito.
A. : Deodorante, gliel'hai proposto tu, o è lei che ad un certo punto te lo ha chiesto?
G. : no, deodorante ne usiamo uno unico tutti, una cosa che va bene per tutti.
A. : Ma sei stata tu a dirle: "Guarda che, magari è il momento di iniziare a metterlo, o lei che?

G. : sono stata io, perché aveva una certa sudorazione, oltretutto era il periodo in cui non è che amasse lavarsi tantissimo e quindi noi la spronavamo a lavarsi frequentemente, anche adesso succede, è che per fortuna fa tre allenamenti alla settimana, per cui, come minimo, tre docce alla settimana se le fa, se non quattro, però poi ad un certo punto si è resa conto anche lei che aveva un odore particolare e ha cominciato ad usarlo abitualmente.
A. : E adesso continua ad usarlo abitualmente?
G. : sì.
A. : Ma anche il lavarsi i denti, che di solito è un'altra cosa che di solito bisogna spronare a fare.
G. : no, lo fa di suo adesso perché ha l'apparecchio, e quindi deve farlo, perché altrimenti i pezzi le si incastrano e quindi, sì, però diciamo che la questione del lavarsi e del prendersi cura di sé è stata una cosa un po' faticosa, ecco.
A. : E quand'è che hai notato questa grossa fatica? Da sempre, o magari c'è stato un momento?
G. : da quando le è arrivato il ciclo.
A. : Quindi?
G. : quindi 12 anni, poco prima che compisse i 12 anni, mi pare fosse.
A. : Quindi seconda media?
G. : si, perché ancora adesso, faccio fatica a farle capire che lei deve ricordarsi di portare via l'assorbente, deve ricordarsi di, frequentemente andare in bagno, perché così si libera... e quindi non rischia poi di dover correre in emergenza... a cambiarsi, e soprattutto quando ha la possibilità, di lavarsi, spesso. Quindi le ho comperato la spugna naturale, le ho comperato i prodotti intimi adatti anche alla sa età, ed è un continuo conflitto, perché le dico: "Noemi vai a lavarti", "Si, si adesso vado", poi non ci va, si dimentica, non ci pensa, va a scuola senza assorbente, poi lei ha un flusso molto abbondante e anche per un lungo periodo, perché sta anche sei, sette giorni con le mestruazioni e i primi giorni sono abbondantissimi, lei si dimentica di cambiarsi, poi si ritrova che non riesce neanche a cambiarsi, ma anche a scuola è successo, più di una volta e non cambia, non capisce. Capirà, prima o poi, cambierà.
A. : ... anche tu che la spingi e glielo ricordi dovrebbe essere.
G. : No, è così.
A. : Truccarsi, i trucchi, mi dicevi, usa i tuoi senza problemi.
G. : Usa i miei senza problemi, però, si trucca, si mette il mascara sostanzialmente, e basta.
A. : Lei per andare a scuola si mette.
G. : Sempre.
A. : Solo il mascara?
G. : solo il mascara, sì.
A. : Fondotinta, ombretti, matite, ce li ha, ma non li usa?
G. : allora, ombretti no, matite, sì, forse una matita marrone qualche volta, fondotinta si, d'inverno, il fondotinta lo usa, però usa il mio mi pare, mi pare che usasse il mio.
A. : E quelli sono prodotti che tu le dai libertà di comprarsi o l'accompagni a comperare?
G. : no, sul fondotinta no, non lo compera lei, lo compero io, o lo comperiamo insieme, cerco di comperare prodotti adatti, buoni per lei. E anche perché si è resa conto che se va lei a prendersi le cose, lei generalmente va in profumerie dove i prodotti costano poco, spesso dove costano poco, ma valgono anche poco, ce ne siamo accorte, quindi bisogna cercare di prendere dei prodotti buoni che non costino una fortuna, ma che insomma abbiano delle caratteristiche adatte al suo tipo di pelle, alla sua età.
A. : Anche gli smalti?
G. : no, gli smalti no, perché loro sono abituati a comperare tutti quei campioncini di smalti di tutti i tipi e di tutti i colori, e a cambiare, oggi sono verdi, domani sono gialle, dopo... però in realtà è più una moda che va e viene, lei c'è stato un periodo in cui cambiava spesso smalto, e li cambiava tutti colorati, poi adesso magari usa solo quello rosa, poi va un periodo in cui usa solo quello nero. C'è stato un periodo in cui tutti i giorni lei si limava le unghie, tutti i giorni si metteva lo smalto. Non sapevo neanche come facesse, perché io mi dimentico anche di prendermi cura delle mani, che è sbagliato anche quello, però lei invece tutte le sere e tutte le mattine si metteva lo smalto, ed era in ordine, poi invece c'è stato un periodo in cui andava a scuola con lo smalto tutto rovinato, è così.
A. : Scrostato... ma da quanto tempo è che si trucca? Che si può truccare?
G. : ma, dalla medie... dalla prima media
A. : e lo smalto? Anche?
G. : si.
A. : Se lo può mettere anche mentre va a scuola, non ci sono problemi, non le fai questioni di colore o di smalto?
G. : no, assolutamente, io l'unica questione che faccio quando va a scuola è se è troppo scollata o troppo trasparente, o inadeguata nell'abbigliamento, insomma, considerando che frequentava una scuola religiosa, e quindi ci sono dei canoni da rispettare.

A. : Certo... quindi mani e piedi, glielo fai mettere lo stesso lo smalto?
G. : si.
A. : ... riguardo i media, musica, dvd, cd... gliene comperate, se li compera lei, come funziona?
G. : musica, la musica lei la sente.
A. : La scarica?
G. : la scarica. Film idem, però abbiamo sempre avuto molte videocassette, molti cd comperati da noi, che lei, si insomma ha sempre avuto passione per i film e anche la musica, libri, lei va a periodi, adesso in questo periodo sta leggendo, sta leggendo Percy Jachkson, mi pare, e prima quelle cose un po' sdolcinate da adolescenti, hanno fatto anche dei film, adesso non mi ricordo neanche che film.
A. : tipo Moccia, 'Tre metri sopra il cielo'? Cose così?
G. : no, no, quelli sui vampiri.
A. : 'Twilight'?
G. : 'Twilight', quelle cose lì, ogni tanto si legge un paio di libri, va a periodi, adesso sta leggendo, poi passeranno sei mesi e non leggerà più, poi ricomincerà a leggere altri due o tre libri, poi smetterà, riviste non ne prende, quando era alle elementari l'avevo abbonata a 'Junior' a 'Focus junior', poi abbiamo smesso, non legge quotidiani.
A. : ... per esempio i libri, sono libri che va a prendersi lei?
G. : si.
A. : Li prende in biblioteca?
G. : no. Li comperiamo generalmente, o in libreria, o se no, se andiamo al Cinecity e lì c'è la libreria, trova qualcosa e se lo compera, o lo scambia con un'amica.
A. : Ma non glielo comperi tu?
G. : in che senso?
A. : Se li compera lei?
G. : si, lei sceglie e io li pago.
A. : Non è che vai tu magari?
G. : no... ho smesso di scegliere io per lei, anche per quanto riguarda l'abbigliamento, perché fino a qualche tempo fa, diciamo le elementari potevo anche comperarle delle cose e portargliele a casa, adesso, o si va con lei, o va da sola, o io se prendo qualcosa, sono sicura che non lo porta, che sbaglio, solo per il fatto che gliel'ho comperato io, non so, fatto sta che io ho deciso che per comperare le sue cose è bene che ci sia lei, oppure lo fa lei con le sue amiche, se si tratta di una maglietta, o di una cosetta così, se si tratta di una cosa più costosa voglio esserci anche io.
A. : ... tu la lasci libera di comperarsi qualcosa?
G. : qualche cosa.
A. : diciamo fino ad un certo prezzo.
G. : Si, una maglietta, una canottiera, cose così si, se deve comperare un paio di jeans, una giacca o un paio di scarpe no, voglio esserci anch'io, io o mio marito.
A. : Un po' di supervisione diciamo.
G. : si.
A. : Diciamo che fino ad un certo budget è libera di farlo e di sbagliare anche?
G. : si, si.
A. : Ma è una cosa frequente che lei vada a comperare cose con le sue amiche?
G. : no, anche perché lei non è una che ha particolari esigenze, ogni tanto dice: "Ho finito le mutande!" oppure "Le magliette sono sempre quelle, avrei voglia di una maglietta", ma non è una che chiede molto, devo dire la verità.
A. : Per quanto riguarda le medicine, lei usa delle medicine quotidianamente, per cui è abituata a prendersele da sola?
G. : ... non usa medicine perché non ha questa necessità, nel senso che non ha particolari problemi, a meno chè adesso, io non le comperi il Buscopan, su consiglio della pediatra, perché lei sarebbe già con il medico di base, ma quole continuare, ancora per un po' ad essere vista.
A. : Lei te lo ha chiesto?
G. : si,si. Perché dopo i... 12 anni si passa dal pediatra al medico di base... io l'ho iscritta già con il mio medico di base, perché così se devo fare delle ricette è già con lui, però lei mi ha sempre detto: "io da un uomo non voglio andare", "Poi io quello non lo conosco, di lui non mi fido, io voglio ancora andare dalla pediatra". La mia pediatra è d'accordo e quindi ho detto: "Noemi, quando hai dei problemi, consultiamo la Grazia". Recentemente siamo andate da lei, perché lei quando ha le mestruazioni i primi due giorni ha abbastanza dolori addominali, mi chiedevo se potevo darle qualcosa, e che cosa. E lei mi ha detto: " Guarda puoi darle del Buscopan" e quindi la prossima volta che avrà il ciclo le darò una pastiglia di Buscopan per attenuare il dolore e basta. Ma altre medicine non ne usa. Usa una crema che non è da

farmacia, per le sue irritazioni cutanee. Lei ha, si formano delle chiazze rosse, pruriginose, per esempio nell'incavo del braccio, o del ginocchio, o sul collo.
A. : Per il sudore?
G. : per il sudore, o magari per il sudore se prende sole, o se è stressata, e allora usiamo questa crema, che per altro sono andata da un'erborista a prendere, che funziona, che non ha antibiotici e non ha cortisone, lei se la spalma la sera, prima di andare a letto e il giorno dopo sta meglio.
A. : ... lei ha accesso alle medicine o ti deve chiedere... ?
G. : mi deve chiedere assolutamente, non le permetto di prendere le medicine se non chiede a me.
A. : La mandi mai in farmacia, magari a comperare medicine?
G. : mai.
A. : Lei quindi ha accesso a questa crema perché oramai la sa usare, quindi se la può mettere da sola o ti deve dire?
G. : no, si, quella se la può mettere da sola, certo. Ma lei le cose che può usare da sola sono poche, sono il cerotto e questo. Se deve prendere medicine perché sta male o perché ha bisogno di qualcosa, deve prima chiedere a me, intanto perché devo decidere quale sia la medicina più adatta, la dose che deve prendere e quando prenderla, e se io non so se può prenderla, consulto il medico.
A. : ... sa dove sono comunque?
G. : si, si.
A. : ... riguardo alla cura di sé, mi hai già detto che alcuni prodotti li avete comperati quasi insieme, nel senso che tu glieli hai proposti e lei poi ha iniziato ad usarli.
G. : si.
A. : ultimamente ti ha chiesto qualche prodotto particolare o qualche crema in più, che prima non metteva, oppure no?
G. : no.
A. : da quando si è sviluppata hai notato delle differenze nell'igiene intima e nella cura di sé? ... un non farsi vedere? Hai notato qualche cambiamento?
G. : no, no, lei è assolutamente abituata a muoversi con totale disinvoltura in casa, anche nuda, anche davanti a suo padre.
A. : non ha minimamente.
G. : non ha nessuna inibizione. Io pensavo che poi, ad un certo punto si vergognasse, no, perché si arriva a quella fase. Lei no, lei si fa vedere, non, anzi addirittura prima di andare al mare, aveva un arrossamento, che era poi legato al... è identico a quello che lei ha sul collo o sulle braccia, perché l'ho portata a vedere dal pediatra, e mi ha detto: "Guarda che è la stessa cosa, quella crema che la usi lì, per un periodo, oppure te ne do delle altre non cortisoniche.". Dovrebbe non usare i reggiseni imbottiti. Lei dice: "Non uso reggiseni imbottiti", ma è imbottito anche quello che usa, sono quei reggiseni che non fanno traspirare. Le ho detto: "Noemi, appena possibile comperiamo dei reggiseni un po' più sottili", ma non ne vuole sapere, perché lei vuole usare quelli, ma non è che non abbia, ha una seconda bella piena insomma, forse anche una terza da bambina, non lo so, perché è da un po' che non le compro reggiseni. E poi le era venuto un nodulino che però era legato probabilmente all'ovulazione, che a volte, quando sei tra un ciclo e l'altro... ti si ingrossano i seni, le ghiandoline si infiammano e poi spariscono. E quindi era un po' preoccupata, si è fatta sentire da me, quando era al mare adesso mi diceva: "Mamma dormo male!". C'è anche da dire che noi abbiamo adesso, recentemente in famiglia, un caso di una zia che sta, sarà operata di tumore al seno, quindi lei, in questi giorni ha sentito molto questi discorsi legati alla problematica, e un po' si è suggestionata probabilmente. Però lei andare in giro per casa, ma anche farsi vedere mentre si lava, non ha nessun problema.
A. : ... quindi questa cosa non è proprio cambiata anche con lo sviluppo?
G. : no, no.
A. : per quanto riguarda invece la depilazione, che cosa è avvenuto? Sei stata tu ad un certo punto a dirle: "Guarda, bisognerebbe"?
G. : no, lei ad un certo punto ha smesso di portare le gonne, perché portava anche vestitini, gonne, ma adesso non mi ricordo bene se era già in quinta elementare o in prima media, non mi ricordo se era in quel passaggio lì. Io mi sono accorta, dopo un po' di tempo che lei portava solo pantaloni, ma anche con il caldo portava solo pantaloni, ma anche piuttosto lunghi, quindi le ho chiesto: "Noemi, cosa succede?", "Ho i peli lunghi, sono piena di peli, io mi vergogno!", "Depiliamoti, facciamo qualcosa, o li schiariamo con l'acqua ossigenata, o sentiamo la Grazia (pediatra), le chiedo se posso usare le creme o se posso farti fare la ceretta". Allora le creme, io sono contraria alle creme depilatorie, perché secondo me sono tossiche. E oltretutto, si, devi anche usarle frequentemente, perché non è che la depilazione, i peli crescono dopo una settimana, dopo pochi giorni. Sicchè la pediatra mi ha detto: "Si, si, falle fare la ceretta, che non diventi un problema per lei stare con le gambe nude, e quindi una volta al mese lei fa una ceretta totale, braccia, gambe, ascelle, inguine, tutto.

A. : ... le hai dato praticamente da subito la possibilità di farsi la ceretta totale?
G. : si.
A. : ed è smesso il problema immagino, ha rimesso le gonne.
G. : si, va in giro con i pantaloni da qua (indica la misura, appena sotto il gluteo) non ha, e forse, qualche volta, anche quando le ricrescono, tutto sommato non è poi questo grosso problema. Adesso, però lo era allora, non volevo che diventasse un problema vero e quindi per me, io l'ho risolto così.
A. : ... quindi lei... ogni mese, senza problemi oramai si prende il suo appuntamento.
G. : no, chiede a me.
A. : ... sei tu che.
G. : si, io non voglio che lei abbai questa autonomia, perché autonomia vuole dire poter decidere quello che voglio, ma quello che voglio è legato anche a quello che spendo e a quando lo faccio e lei non è così grande da potersi permettere e decidere di fare quello, queste cose. Deve chiedere a me e io dico: "Va bene, ti faccio fare una ceretta tra quindici giorni, fisso l'appuntamento, quando va meglio a te, parlo con la Elisa e poi ti do i soldi!".
A. : ... ancora sotto la tua supervisione.
G. : il mio controllo, si, si.
A. : ... riguardo il momento dello sviluppo, lei si è sentita come in imbarazzo a dirtelo, te lo ha detto subito?
G. : no, no, nessun imbarazzo, assolutamente, ne parlavamo già da un sacco di tempo. Devo dire la verità, che io di queste cose con Noemi ho parlato subito, sia dell'aspetto legato al pene, alla vagina, a come avviene la procreazione, anche con disegni, libricini, quando era alle elementari, sia anche per farle vedere come siamo fatte.
A. : non le hai lasciato tabù, diciamo?
G. : assolutamente. Le facevo proprio vedere come ero fatta io e le ho fatto vedere come era fatta lei, con uno specchietto, anche con qualche resistenza quando era più piccola, però, abbiamo parlato subito anche del ciclo mestruale, del fatto che le sarebbero arrivate le mestruazioni, che cosa sarebbe successo, che cosa sarebbe cambiato nella sua, nel suo fisico e anche nei rapporti con gli altri, per cui lei se lo aspettava, e quando è arrivato è stato molto doloroso, devo dire la verità perché è successo una sera che eravamo fuori con degli amici, anzi no, si, eravamo fuori, a una cena, le è successo in macchina... ha avuto praticamente un crampo addominale fortissimo, evidentemente era il momento che precedeva l'arrivo del flusso e poi l'è arrivata la mestruazione e ha cominciato ad usare gli assorbenti. Ecco io ho trovato una certa resistenza con lei nel farle mettere degli assorbenti notturni, perché avendo un ciclo molto elevato, lei anche se mette due assorbenti bagna il materasso e il lenzuolo, quindi io le ho comperato le mutandine assorbenti, quelle che si usano, non solo per i bambini, anche per gli adulti... anche per gli incontinenti. Adesso le usa, di notte. Quando è a casa ovviamente, perché se è dalle amiche non le usa, però se è a casa li usa.
A. : ... il momento della resistenza l'hai trovato lì?
G. : lì. Ma per il resto lei usa gli assorbenti di giorno, di notte, a vedere, non ha problemi.
A. : ... riguardo allo sviluppo non ti ha fatto domande particolari, perché avevate già affrontato la questione? Non ha voluto magari farsi visitare o chiedere consigli a qualcuno oltre a te?
G. : no.
A. : lei quando si confida, di solito si confida sia con te che con tuo marito? Quando deve parlare delle cose, magari più intime, che riguardino sia le relazioni più intime, che magari qualcosa del suo corpo, chiede a te? Chiede a tuo marito?
G. : credo che chieda più a me che a mio marito, anche se lui non è escluso da queste cose... dipende dall'argomento, perché la sfera personale, può riguardare i rapporti con le sue amiche e quello che le succede intorno, invece per quanto riguarda le sue problematiche, devo dire che prevalentemente ne parla con me, sono io che le fisso l'appuntamento dal fisioterapista, se ha dei problemi alle spalle, mi dice: "Mamma ho dei dolori qui, soprattutto dopo che ho giocato a pallavolo, ho fatto sempre gli stessi movimenti", allora abbiamo cercato un fisioterapista dal quale portarla, oppure, se ha determinate cose, come in questo caso i dolori addominali del ciclo mestruale l'ho portata da Grazia, oppure per le allergie siamo andati insieme dall'allergologo e abbiamo cercato di trovare a che cosa fosse allergica per cercare di capire che problematiche ci fossero anche in casa, se è allergica alla muffa, alla polvere o agli animali visto che abbiamo un cane e un gatto. Per il resto lei, si, chiede a me prevalentemente perché sono io che le gestisco queste cose, però generalmente le concordo poi con mio marito, l'apparecchio per i denti.
A. : lei sa che comunque poi le cose arriveranno anche al papà.
G. : si.
A. : però magari preferisce parlarne direttamente con te.
G. : generalmente ne parliamo anche insieme, non ho mai verificato se parla solo con me, oppure c'è anche Pietro. Onestamente non saprei fare questa netta distinzione... perché lei parla, dopo magari ci sono io

perché magari ne parliamo la sera, e poi ne parlo con mio marito quando viene a casa o la mattina dopo e poi ne discutiamo insieme.
A. : non hai notato se magari... per quello che riguarda le amicizie ne parla con disinvoltura con tutti e due.
G. : disinvolture, dipende da quanto delicato è l'argomento, io cerco di indagare abbastanza con lei e il più delle volte non mi dice, poi anche a distanza di qualche settimana o anche di mesi, mi racconta un episodio, anche piuttosto serio, che lei ha deciso di dirmi in quel momento. A volte mi dice: "Non dirlo a papà!", "Non dirlo a nessuno!" e io non lo dico e poi magari dopo che mi ha fatto promettere di non dirlo a papà glielo dice lei, perché non è capace di tenere dentro le cose fondamentalmente. È più forte di lei, alla fine dice: "Non ce la faccio, glielo devo dire!" e alla fine anche lui viene a sapere cose, anche piuttosto delicate, che riguardano le sue amiche, o fatti che son successi intorno a lei.
A. : è bella questa cosa che tu non glielo devi dire, però poi.
G. : lei può decidere di dirglielo. Sia mai che io dica a mio marito una cosa che non potevo dirgli e lei viene a sapere che io gliel'ho detta senza il suo permesso, perché succederebbe il finimondo.
A. : ... un po' come con i prodotti, lei può usare i tuoi, ma tu non sia mai che ti azzardi ad usare i suoi.
G. : esatto.
A. : ... da quando trovi cresciuta tua figlia... cresciuta fisicamente?
G. : fisicamente da quando si è sviluppata.
A. : ma da qualche mese prima o praticamente con il primo ciclo ha iniziato?
G. : non saprei dirti.
A. : più o meno.
G. : più o meno lì, in quel periodo.
A. : in quel periodo, quindi attorno ai dodici anni, e invece, caratterialmente, anche relazionandosi alle persone, la trovi cresciuta? Trovi che siano cambiati i suoi tipi di amicizie, le relazioni che ha con le persone? Il suo modo anche di porsi o di vedere le cose?
G. : allora, si, è sicuramente cresciuta, ma con un certo equilibrio secondo me, lei è una che parla, parla e anche affronta secondo me le problematiche che si presentano nei rapporti con le sue amiche o con gli adulti e anche con noi. Delle volte sono in difficoltà dialettica con lei, perché lei ha una buona capacità di comunicare e anche di argomentare le sue cose, per cui bisogna essere molto presenti, molto lucidi e avere anche una buona memoria. Per esempio, non so, se ha o ha avuto dei problemi con gli allenatori, lei li ha sempre affrontati personalmente, l'abbiamo sempre spronata a risolvere i suoi problemi direttamente, cercando prima di capire quale era il problema tra di noi, dirle il nostro punto di vista e poi di lasciare a lei comunque la decisione di tagliare, di continuare, oppure, ma prima sempre affrontando le problematiche con la persona di riferimento, fosse un allenatore, fosse un insegnante, laddove c'è la possibilità di parlare con un insegnate, o un amica, con la quale magari hai avuto momenti di contrasto, che loro tendenzialmente in certi momenti dicono: "Non la voglio più vedere non sarà mai mia amica". Invece è la tua amica del cuore, vale la pena capire quali sono i motivi per cui lei ha fatto delle cose che ti hanno fatto dispiacere, magari ti rendi conto che anche tu hai fatto, inconsapevolmente, qualcosa che l'ha fatta star male e la cosa si risolve lì... quindi è una che tendenzialmente ha capacità di analisi per quanto riguarda le situazioni relazionali. Un po' meno per quanto riguarda se stessa, l'introspezione, ma questa arriverà con il tempo, insomma.
A. : però dici che è sempre stata così, non è una cosa che le è venuta fuori ultimamente?
G. : no, no, no. Lei anche a scuola, anche alle elementari era una che parlava con le insegnanti. E anche alle medie, quando ci sono state situazioni di difficoltà lei ha, lei ha detto: "Io son in difficoltà!", davanti a tutti. Cioè: "Io non capisco perché da qui a qui capisco e da qui a qui non riesco a capire. Cioè aiutatemi, ma come aiutate me aiutate anche gli altri, non sono l'unica che non capisce determinate cose". Aiutando anche in determinate situazioni anche il docente a rendersi conto di una cosa, se i ragazzi non parlano non possono sapere.
A. : lei quindi è una di quelle che reagisce.
G. : si, si.
A. : però è una particolarità del suo carattere... è così e sarà sempre così.
G. : penso di si, a meno che la vita non la... costringa a cambiare radicalmente, ma direi che la strada è questa insomma.
A. : e lei ti ha sempre raccontato quello che le succedeva, quello che le accadeva, oppure ha iniziato ad un certo punto perché magari l'hai spronata tu a raccontarti quello che avveniva?
G. : no, diciamo che io sono abbastanza contenta del rapporto che noi abbiamo. C'è stato, solo, nell'evoluzione di questi anni, un periodo di attrito ma secondo me legato più a... allora il rapporto madre-figlia può diventare difficile soprattutto se tu intorno hai amiche che hanno seri problemi di relazione tra madre e figlia, e qualche volta le ragazze si identificano e forse vogliono anche loro rendersi conto se hanno veramente questi problemi con la madre o con la famiglia, con i genitori. Affrancarsi dai genitori a volte può voler dire batto i piedi per terra e

A. : testo il limite.
G. : e vedo dove posso arrivare. Magari in un certo periodo in cui care sue amiche avevano dei problemi, io mi sono resa conto che le amiche più vicine, o l'amica o più di una, avevano problemi seri con la mamma, lei tornava a casa e io non la trovavo più quella che era, perché lei si poneva nei miei confronti quasi come l'amica si poneva nei confronti della mamma. Per un po' ho reagito di conseguenza, quindi tu mi dici una cosa che non mi sta bene, io reagisco di conseguenza, e lì poi si scatenava la guerra... perché tu mi dici una cosa, io ne dico un'altra. A un certo punto eravamo arrivate tutte e due a un punto di sofferenza tale per cui non riuscivamo più a stare bene, ci siamo parlate due tre volte a cuore aperto, ci siamo dette: "Basta, così non si può andare avanti; cerchiamo di venirci un pochino più vicino, io cercherò di capire un pochino più le tue esigenze, anche laddove non condivido a pieno le tue scelte, tu cercherai di dare una mano a me", e alla fine abbiamo risolto.
A. : ma questo quando è successo?
G. : è successo verso età dell'anno scorso.
A. : quindi è una cosa, diciamo, abbastanza recente.
G. : si, si.
A. : che hai trovato questo grosso momento e te ne sei.
G. : "Ti odio", "Mamma ti odio non ti voglio più vedere", "Tu non mi capisci", cose che magari fino a quindici giorni prima non erano successe, improvvisamente. E io mi dicevo: "Va bene, ma cosa potrà essere cambiato di così... problemi a scuola? Qualcuno che... ?". poi un po' parlando, riuscendo a capire che cosa le stava intorno, io almeno, ho dato questa lettura del problema, non so se sia stata la lettura gusta, sta di fatto che ad un certo punto, insomma non si poteva più andare avanti, abbiamo cercato la soluzione. Anche perché noi ci vogliamo molto bene, abbiamo ancora delle, giochiamo insieme, cioè ci rotoliamo sul letto a fare le coccole, fino a qualche tempo fa Noemi a casa, per esempio, dopo cena io mi dovevo sedere... in cucina e lei mi faceva uno spettacolino inventato al momento per farmi ridere...
A. : ancora un rapporto molto, diciamo più fanciullesco.
G. : si, per certi versi, adesso magari no, però noi siamo ancora molto affettuose, e spero che la cosa continui a lungo, magari... non pretendo una frequenza quotidiana, ma insomma che ci diciamo: "Ti voglio bene!" e ci facciamo le coccole, io vorrei che continuasse ancora nel tempo questa cosa.
A. : ... un rapporto ancora molto corporeo.
G. : si.
A. : ci sono ancora molti momenti in cui lei te lo richiede, o dici che è una cosa che viene proprio da tutte e due?
G. : io generalmente lascio che sia lei ad esprimersi, se ha voglia, lo fa lei e io mi adeguo volentieri
A. : tu ci sei.
G. : ma qualche volta ci provo, non ha voglia, allora lascio perdere, così, di giocare.
A. : ... tua figlia tu la definiresti una bambina o un'adolescente?
G. : un adolescente.
A. : credi che sia entrata a pieno nell'adolescenza?
G. : si.
A. : tu sei consapevole del passaggio che sta facendo tua figlia oppure no?
G. : si.
A. : ne sei consapevole. E secondo te, questo viaggio, quando è iniziato?
G. : io credo che sia iniziato nel momento in cui lei ha iniziato a vedere il proprio corpo che cambiava, ha iniziato a vedere il seno che diventava un po' grosso, magari era il momento di iniziare ad usare il reggiseno, che le erano arrivate, o che le stavano arrivando le mestruazioni, che i suoi fianchi cominciavano ad essere più rotondi, che entrava nella fase in cui, secondo lei era tirata come un elastico tra l'essere ancora una bambina e il diventare una ragazza, dove in alcuni momenti si sentiva più ragazza e in altri momenti si sentiva più bambina. Quell'elastico era molto teso in quel periodo lì, poi un po' alla volta ha trovato un equilibrio.
A. : ... dici che è comunque una cosa che è partita da lei?
G. : per me si.
A. : poi tu ti sei adeguata di conseguenza?
G. : si, si.
A. : ed è con il cambiamento corporeo che è iniziato questo viaggio.
G. : si, si, penso di si.
A. : e secondo te lei sa che sta percorrendo questa strada, che sta facendo questo viaggio, oppure la prende come una cosa quotidiana, di cui non ci sono.
G. : questo non lo so, bisogna chiederlo a lei, perché non ne abbiamo ma parlato, quindi non ne ho idea.
A. : ti chiedo se hai qualche cosa d'altro, che secondo te c'è da dire sulla preadolescenza di tua figlia, oppure se secondo te, i punti che riguardano questo cambiamento, li abbiamo affrontati.

G. : a dirti la verità al momento non mi viene in mente assolutamente niente, però sarei molto curiosa di capire sulla base delle domande e delle risposte che lei ti darà, la differenza di percezione delle problematiche, dal mio punto di vista e dal suo, mi piacerebbe tanto.

24. Rebecca si racconta (12 maggio 2012).

L'intervista con Rebecca, figlia di Simona, si è svolta nella casa il giorno 12 maggio 2012. Nell'abitazione erano presenti anche la madre, la sorella Olimpia e il fratellino Tommi. Ha preso parte alla conversazione la sorella, che non ha voluto allontanarsi.

A. : Alessandra, intervistatrice.
R. : Rebecca, intervistata.
O. : Olimpia, sorella di Rebecca.

A. : Questa è la zona dove ti metti a fare i compiti?
R. : si... c'è anche mia sorella...
A. : tutte e due insieme...
R. : è per quello che è un po' incasinato.
A. : Ah... perché tu metti in ordine e lei incasina?
R. : no... un giorno mettiamo in ordine e poi l'altro giorno è già tutto incasinato.
A. : Riuscite a fere insieme i compiti?
R. : si... solo che a volte lei fa casino e allora io i arrabbio...
A. : raccontami... qui ci vieni solo quando sei da sola o anche quando vengono le tue amiche a fare i compiti?
R. : di solito non vengono a fare i compiti... perché devo fare sincro (nuoto sincronizzato) e allora non ho tempo...
A. : non ti metti mai in cucina, solo qua?
R. : all'inizio quando questo (tavolo) non era qua mi mettevo in cucina, ma ora mi metto qua.
A. : Questa è la tua sedia?
R. : no, in realtà sarebbe per mia mamma, che è stata operata, solo che la uso io perché mi piace.
A. : Beh... è un bell'angolo... vedo che ce n'è di posto per fare i compiti... e la tua cartella qual è? Quella con i Diddle o quella viola?
R. : Questa.
A. : quella viola, più grande.
R. :... che ho appena buttato per terra perché c'era sopra una formica... io odio le formiche.
A. : Ti fanno paura o le odi proprio?
R. : no... è che mi danno fastidio... perché noi,,a volte ci vengono dappertutto...
A. : ho capito... vedo che ti piace il lilla...
R. : no... lasciamo stare...
A. : dimmi se vuoi!
R. : no è che dovevo scegliere tra questa (cartella) e un colore di cacca...
A. : allora hai deciso per questa!... dunque questo allora è l'angolo dove ti metti a fare i compiti. Tu li fai il pomeriggio, la sera, quando li fai di solito?
R. : li faccio... a volte... la sera o il pomeriggio, perché per esempio il mercoledì e il venerdì che abbiamo il tempo per farli il pomeriggio perché usciamo da scuola alle 12.30 li faccio di pomeriggio e le altre volte li faccio di sera...
A. : sei brava... sei molto brava a farli la sera... fammi vedere un po' dove dormi... dove ci sono i tuoi libri...
R. : sono là! (libri scolastici).
A. : I tuoi libri da leggere?
R. : sopra.
A. : Ce li hai in camera!... dvd... li guardi? Oppure preferisci guardare qualche film che c'è in tv?
R. : no allora di solito guardo sempre i film che ci sono il tv però... cioè non sono proprio film, sono cartoni, però delle volte guardo anche i dvd.
A. : Ma ti piace guardare i dvd di cartoni tipo quelli della Walt Disney o quelli un po' più... fammi un po' vedere, quali sono quelli che guardi insieme a tua sorella?
R. : questo (El Dorado) poi questi (Simbad), tipo quelli un po' di avventura...
A. : a quelli avventurosi...
R. : questi sono i miei preferiti e poi mi piace anche 'Stich', oppure questo (Cenerentola e gli 007 nani).
A. : e ti piacciono questi perché sono un po' avventurosi, ma sono anche spiritosi dai...
R. : si, e anche 'El Dorado', allora... cioè sono tutti spiritosi solo che, allora quelli più spiritosi sono questi due (Cenerentola e gli 007 nani ed El Dorado)...
A. : e vi mettete qui (soggiorno) a guardarli? Tutti insieme (3 fratelli) appassionatamente sul divano?

R. : no... a volte ci siamo sempre io mia sorella e mio fratello che li guardiamo, a volte viene anche mia mamma, oppure mio papà a vederli.

In camera da letto si Rebecca e Olimpia.

A. : allora in questa bellissima camera tu dove dormi?
R. : io da questa parte.
A. : dove c'è questo bellissimo cagnolone?
R. : si!
A. : spiegami un po' sono i tuoi pupazzi questi?
R. : là ci sono pupazzi di tanti...
A. : di tanto tempo f, ma vedo che ve ne hanno regalati tantissimi...
R. : eh si...
O. (sorella): guarda ci sono anche qua!
R. : perché noi abbiamo circa 80 parenti... e ogni volta ci regalano pupazzi!
O. : anche qua!
A. : li fotografo tutti perché vedo che vi piacciono un sacco... beh questa è la libreria dove immagino ci siano i libri di tutti...
O. : e anche dei pupazzi!
A. : allora raccontami un po', spiegami spiegami un po'... questi pupazzi (sul letto) perché sono qui, perché sono quelli preferiti o sono qui a caso?
R. : questo qui, me lo mettono a volte... è qui ma non so perché... però non mi interessa.
A. : non ti interessa...
R. : quello lo uso perché, a volte... quando dormo...
A. : ci dormi...
R. : no, praticamente lo tengo sempre là sul cuscino perché quando dormo mi si tappa il naso... allora quando metto la testa la sopra sono più alta e mi si stappa il naso...
A. : ah, lo usi come cuscino... è bellissimo, sembra un cane vero...
O. : io ho l'orso cucciolo...
R. : guarda può anche mettere la lingua dentro perché si chiude
A. : il tuo cuscino lo fotografiamo... e qui dormite tutte e due insieme, andate d'accordo?
R. : si... a volte...
A. : a volte si, a volte no... giusto?
R. : poi questa l'ho presa quando sono andata a vedere le farfalle in un posto non mi ricordo dove...
O. : si ma poverina...
A. : sei andata con la scuola, sei andata con gli amici?
R. : con mio papà, perché mia mamma era andata ad un congresso e allora io mio papà, mia sorella e mio fratello siamo andati a vedere e farfalle e mio papà mi ha comperato questa...
A. : bellissima...
O. : e a me un libro...
A. : si chiama eunice alcmena... del Messico... e come mai hai scelto questa? Perché ti piace il blu?
R. : Si... e perché le altre non erano molto belle... o erano troppo grandi, perché ce ne era anche una che era grossa così...
A. : Era un po' troppo grande...
R. : c'è una mia compagna di classe che ha tutto il muro pieno di queste farfalle...
A. : di queste farfalle qua... ma vi piacciono le farfalle?
R. : si...
O. : a me si... però non quando sono qua dentro.
A. : hai ragione... allora Rebecca, fammi vedere un po', tu hai vestiti preferiti oppure ti piacciono un po' tutti?
R. : no, no mi piacciono un po' tutti...
A. : te li compera la mamma o te li comperi tu?
R. : allora a volte, per esempio quando io sono a sincro, mia mamma va a comperare i vestiti con mia sorella magari prende una cosina anche a me, magari una maglietta e magari a volte invece vado io con lei e li scelgo io... (mi mostra una scatola in cui tiene alcuni oggetti)
A. : con il gattino, che bella...
R. : qua è dove tengo le mie robe.
A. : fammi vedere!

R. : va beh qua ci sono le medaglie...
A. : ci sono tutte le tue medaglie, ma sono tantissime!
R. : no... queste sono di sci, queste di nuoto sincronizzato...
O. : questa è mia...
R. : si, quella è tua!
A. : tu fammi vedere tutte le tue medaglie che io faccio una bella fotografia...
R. : ci sono solo queste perché le altre non so dove le abbia messe...
A. : va beh, io fotografo queste... ma ti piace di più sciare o fare nuoto sincronizzato?
R. : tutte e due!
A. : ti piacciono allo stesso modo?
R. : si... poi c'è questo (cuore glitterato) che è il mio portafortuna...
A. : che bello... e questo da dove arriva?
R. :... allora... praticamente al mio compleanno me l'ha regalato mia mamma... perché l'avevo visto in montagna... e allora le avevo detto: "mamma me lo potresti regalare per il mio compleanno?" e lei ha detto "no, non te lo regalo!" poi alla fine mia sorella me lo ha fatto scoprire che me lo avevano regalato...
A. : ecco... ma questo sarebbe un cuore fatto come, perché è molto strano!
R. : con dei sassi... che sono brillanti nati...
A. : ah... dei sassi che vengono colorati... ho capito...
R. : e poi qua c'è...
A. : questo è il tuo lettore mp3?
R. :si... e a volte lo faccio usare anche a mia sorella!
A. : e quando ascolti la musica, nelle tue giornate iper-impegnate quando riesci?
R. : quasi mai...
A. : quando sei a casa magari... in vacanza...
R. : si... a volte... in vacanza si.
A. : e sei capace di metterci la musica da sola?
R. : la musica... lo faccio con mio papà perché devo farlo dal computer, e allora magari gli combino danni... e poi però le altre cose le faccio tutte da sola...
A. : ti piace usare il pc?
R. : non molto... non lo uso mai, non so nemmeno quasi come si usa... lei (O) invece lo usa sempre!
A. : quindi ti fai aiutare...
O. : guarda io faccio discesa!
R. : no, io invece faccio fondo, perché se faccio discesa magari mi spacco un braccio...
A. : ah, giusto... e allora è meglio di no!
R. : perché io sarei anche brava a fare discesa, solo che mia mamma non vuole farmela fare...
A. : ah, la mamma ha paura!
R. : il mio allenatore di fondo mi dice sempre che io devo fare discesa perché per lui io sono brava, perché quando faccio le discese con lui, con gli sci da fondo... è difficile frenare con gli sci da fondo, quindi se io lo facessi con gli sci da discesa... sarei ancora più brava...
A. : però la mamma per ora ti ha detto no, vero?
R. : si!... magari quando divento più grande... poi se vuoi ti faccio vedere la mia macchina fotografica, che me la ha fregata mio papà, perché siamo andati alla cresima...
Non avendola trovata mi fa vedere i suoi libri.
R. : questi sono tutti i miei regali di compleanno... perché mia mamma ha un sacco di amici...
A. : e cosa sono... ah per creare i vestiti! top model!
O. : uno è mio, quello invece è di tutte e due.
A. : fatemi vedere...
R. : allora loro ti disegnano la faccia e la sagoma del corpo e tu sopra ci disegni i vestiti... Io in un giorno uno lo finisco tutto.
A. : ma disegni un sacco... ma perché da grande vorresti disegnare vestiti?
R. : no, perché mi piace disegnare e mi diverte fare i vestiti...
A. : ho capito, ma poi riesci anche a crearli o li disegni solo?
R. : no, li disegno solo!
A. : ma te li metteresti quelli che disegni, oppure li vedi solo per i grandi?
R. :ah... quelli con le gonne non me li metterei mai, quelli magari con i pantaloni si... una cosa mi sono dimenticata di dirti... che io odio le gonne!
A. : ma non te le metti mai, mai, mai?
R. : no, a volte, ad esempio alle cresime, quando mia mamma mi dice: "ti prego, Rebecca mettitele!"... allora... lei (O) mette tutti i giorni la gonna!
O. : non tutti i giorni!

R. : no... solo il giovedì che hai palestra non la metti!
O. : e anche altri giorni...
R. : fai tu Olimpia? (chiedendo che lei rimetta in ordine i libri appena visionati)
A. : riuscite a giocare insieme oppure no?
R. : no, praticamente quando giochiamo insieme, come ieri, litighiamo, poi io la picchio e non giochiamo più insieme!
O. : ma solo perché non riesco a fare una cosa... e poi io gioco sempre da sola...
R. : pe3rchè io non gioco mai, devo fare sempre... scuola, sincro, compiti, scuola, sincro, compiti...
A. : però ti piace (giocare)?
R. : si!
A. :questo per il make-up?
R. : è di mia sorella! Ma ce l'ho anche io
A. : ma li usi i trucchi?
R. : no, li usiamo solo per quello (indicando il libro, che contiene delle pagine in cui sono disegnati volti da truccare)
O. : solo una volta me li ha messi Rebecca.
A. : non ti trucchi?
R. : ci trucchiamo solo per le gare di sincro perché bisogna truccarsi!
O. : oppure ci facciamo la faccia da...
R. : da cadavere... no, c'è mia cugina che quando viene a casa nostra, perché lei abita a Brescia... e allora quando viene, tira fuori tutti i trucchi che trova in casa mia, anche quelli di mia mamma, e una volta mi ha truccato da burattino... mi trucca in tutti i modi...
A. : ma lei è più grande di voi?
R. : si, lei ha tredici anni.
A. : ma vi piace truccarvi oppure...
R. : non molto!
O. : ha truccato anche Tommi (il fratello più piccolo, dell'età di due anni)
A. : anche Tommi, ma lui gioca con voi?
R. : si, a volte... poi c'è questo! (mostrandomi un libro)
O. : Tommi gioca con me alla lotta dei cuscini...
R. : questo è il mio libro preferito di quando ero più piccola, questo è quello di adesso invece.
A. : allora spiegami un po'... di cosa parla "scuola di danza"?
R. : praticamente... me lo hanno appena regalato e devo ancora cominciare a leggerlo, so che... praticamente...
A. : però hai già deciso che è il tuo libri preferito...
R. : si perché guarda... ci sono cose anche di nuoto sincronizzato...
A. : ah... perché parla di nuoto sincronizzato e quindi giustamente...
O: sono delle ballerine che diventano tipo sincro...
A. : quindi sai già che sarà il tuo libro preferito...
R. : eh si... poi anche gli altri libri mi piacciono... questo... ce l'ho sul comodino... questo è già da un po' che lo sto leggendo...
A. : il titolo è "Segreto".
R. : poi guarda il primo capitolo com'è...
A. : "... attenzione a non leggere oltre la prima pagina... "
R. : va beh questa non è la prima pagina, però questo è il primo capitolo...
A. : tutto x (nella prima pagina comparivano solo file di x)
R. : è che non vogliono farti scoprire delle cose... e poi questo me lo ha dato la mia maestra da leggere.
A. : perché anche la maestra vi da dei libri da leggere... tipo biblioteca, giusto?
R. : si, che c'è a scuola!
A. : ma... ti piace leggere?
R. : non tanto, però quando ci sono i libri che mi piacciono tanto allora si!
A. : quelli della biblioteca?
R. : non molto perché ti danno il tempo per leggerlo e io non riesco mai a leggerlo in una settimana.
A. : in una settimana?
R. : questo qua.
A. : "I quattro libri delle piccole donne"... ma sei riuscita a leggerlo?
R. : no, mio papà pensava a questo (indicando la versione per bambini di Geronimo Stilton)…
A. : giustamente il papà ti ha comperato quello di Geronimo Stilton che è un po' più leggero...
R. : e questo lo leggerò da grande!
A. : ma questo te lo hanno regalato o lo hai comperato tu?

R. : no... me lo hanno regalato!
A. : ma tu vai a comperarti i libri oppure no?
R. :no!
A. : leggi quelli che ti regalano.
R. : perché non ho mai tempo... poi quando una volta sono entrata in una biblioteca gli ho detto: "mamma mi comperi questo libro?", perché avevo letto il dietro... di cosa parlava e mi sembrava bello... e lei: "eh, no non posso"... ma come una volta che poteva comprarmelo non me lo ha comperato!
A. : e questi? Li hai letti tutti anche questi?
R. : no perché me li hanno regalati tutti al compleanno... e non li ho letti tutti.
A. : non sei ancora riuscita a leggerli... quando è il tuo compleanno?
R. : Il 24 Febbraio, solo che mi hanno fatto la festa in ritardo... e allora mi hanno regalato le cose in ritardo.
O. : le abbiamo fatto la festa a sorpresa.
R. : perché praticamente mia mamma si era arrabbiata con me e allora non mi voleva fare la festa di compleanno!
A. : cosa hai fatto per fare arrabbiare la mamma?
R. :non ho finito i compiti presto, li ho finiti un po' tardi... e poi sono andata male in una verifica di inglese... eh... praticamente allora mi diceva che non voleva farmela, in realtà non voleva farmela, poi io un giorno gli ho detto: "mamma ti prego mi fai la festa"... era circa da un sacco di settimane che glielo chiedevo... e allora lei (Olimpia) e la nostra babysitter gli è venuto in mente di fare una festa a sorpresa... e mi hanno fatto una festa a sorpresa che io avevo già scoperto che c'era.
O. : si ma già prima perché la babysitter voleva farle un regalo e a me è venuto in mente... al posto del regalo, facciamole una festa e allora lo abbiamo detto alla mamma ... e allora...
A. : alla fin fine la festa è stata fatta.
R. : ssi però tutti... tutti quanti: " no ... ma cosa ... ma perché non mi avete invitato?... non c'è una festa a sorpresa!"... e io (fa cenno con la testa di non crederci)... c'era mia mamma e mia sorella che le ho viste che scrivevano... auguri... sulla torta... cioè anche loro sono un po'...
O. : no è che facciamo la giornata delle torte... e allora mi ha detto scrivi veloce... no perché io stavo per dire... "oggi allora visto che non facciamo la festa... scriviamo una torta... facciamo una torta per Rebecca".
A. : e quindi è saltato fuori... e invece 'Diario di una schiappa' di cosa parla?
R. :fa ridere... (mi fa leggere la quarta di copertina)... cioè è divertente perché fa ridere...
A. : giustamente fa ridere, è il diario di una schiappa... e profumi, dimmi un po' ne hai?
R. : si, che mi hanno regalato alla comunione, ma non lo uso molto.
A. : non ti piace?
R. : praticamente un bambino mi ha regalato un profumo... te lo faccio vedere!
A. : fammi vedere!... Diablo blu, però non lo hai mai messo perché non ti piace.
R. : no non è che non è buono, è che non lo uso mai.
A. : Allora, questo è il vostro bagno? (di Rebecca e Olimpia)
R. : si.
A. : In cui state solo voi?
R. : si, a volte anche mia mamma... infatti ci sono anche robe di mia mamma...
A. : ho capito.
R. : Questo è un orologio che funziona con le piante solo che si è un po' scassato!
A. : funziona con le piante?... ma che bello!
O. : si, anche con la frutta!
A. : ditemi un po'... le decorazioni sullo specchio le avete messe voi?
R. : si, e poi c'è anche quella.
A. : Ma avete un bagno bellissimo!
O: guarda c'è anche l'idromassaggio... c'era già! (si sono trasferiti nella casa da un paio d'anni)
R. : invece che toglierlo l'abbiamo tenuto.
A. : Certo... allora Rebecca tu hai degli shampoo particolari oppure usi quelli che ti da la mamma?
R. : quelli che mi da la mamma.
A. : non ti piacciono tipo bagnoschiuma che hanno profumi strani, tipo quelli allo zucchero a velo.
R. : Questo me lo hanno regalato... e questo è di mia sorella.
A. : Questo è alla vaniglia e questo è alle caramelle... wow...
O. : me lo mangio...
A. : è da mangiare infatti più che usarlo per lavarsi! E questi di chi sono? (altri bagnoschiuma con confezioni originali)
R. : ce li ha regalati nostra zia, invece mio fratello ce l'ha con il delfino dentro!però è per piccoli...
A. : eh, ma lui è piccolino!
O. : però a me piace, io quando lo finisco voglio tirare fuori il delfino e darlo a Tommi.

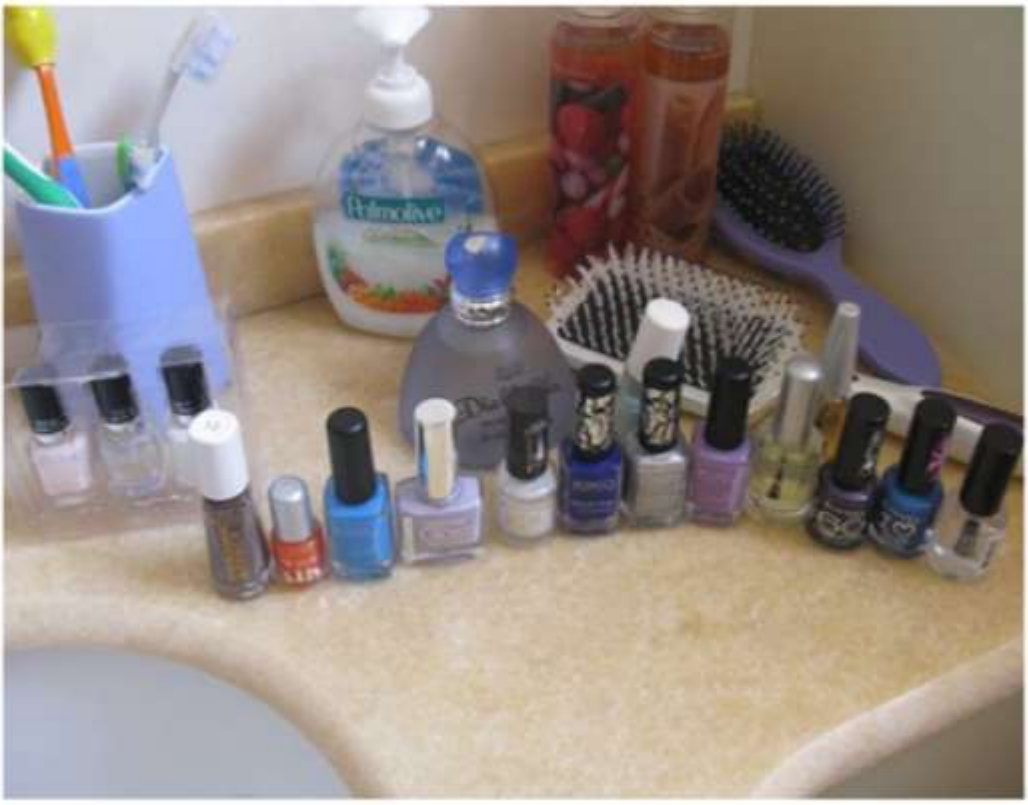
Ci spostiamo nella camera del fratellino, dove l'armadio è utilizzato come ripostiglio per i giochi in scatola. Rebecca mi mostra subito il suo preferito.
A. :allora 'Egittologia' è il tuo gioco preferito, ma di cosa parla?
R. : dell'Egitto!
A. : eh... ok, ma coda devi fare però...
R. :... cioè, praticamente, c'è una piramide e tu devi distruggerla... e trovi le pedine dentro... e non puoi più distruggerla perché oramai è morta!
A. : e dopo che l'hai distrutta una volta dopo non c'è più...
R. : praticamente costruisci... devi costruire una piramide in tutto il percorso che devi fare con le pedine... e poi ci sono i personaggi... e devi rispondere a delle domande dell'Egitto... e... se hai risposto alla domanda giusta puoi andare avanti, se invece hai dato la riposta sbagliata torni indietro dei punti che ti è venuto fuori col dado.
A. : ma quindi devi aver studiato bene l'Egitto...
R. : si... le mie civiltà preferite sono: Egitto e Romani...
A. : ho capito, ma sui romani non ce l'hai?
R. : no!
A. : qual è il tuo animale preferito Rebecca?
R. : allora... tutti gli animali.
A. : Tutti?
R. : tranne...
A. : le formiche...
R. : e anche i ragni... se lo chiedi alla mia babysitter... quando faccio i compiti... perché gironzolano formiche, api e ragni nella stanza... perché quando teniamo le finestre aperte entrano... perché quando fa caldo teniamo le finestre aperte... e mia sorella va a farli fuori (i compiti)... allora una volta quando abbiamo aperto la finestra ho trovato un ragno e allora sono andata a chiamare la mia babysitter... è venuta lo ha portato fuori, poi ho trovato una formica sopra il mio quaderno e lei l'ha preso e l'ha portata fuori, poi continuamente c'erano le api che gironzolavano...
A. : se non c'era la babysitter che cosa facevi?
R. : (ride)…
A. : dimmi un po', per quanto riguarda le medicine (ha una sindrome ossea per cui ha una terapia giornaliera che deve assumere)... le prendi da sola o te le da la mamma?
R. : in che senso?
A. : quando hai mal di testa... tu vai dalla mamma e lei ti dà qualche medicina, oppure tu sai già cosa devi prendere e vai a prenderle da sola?
R. : no, vado dalla mamma e lei... per esempio ci sono le medicine che devo prendere quando ho mal di testa, lo so e allora vado dalla mamma e le chiedo: "Mamma ho mal di testa posso prendere questa medicina?"... allora lei la prende e poi io me la faccio da sola.
A. : Ho capito...
R. : va beh... tanto tutte le sere io devo prenderne... tre!
A. : le tue medicine... ma te le ricordi, le prendi da sola oppure è sempre la mamma che te le porta?
R. : è la mamma che me le porta, perché io le odio, allora non vorrei...
A. : allora cerchi di scamparle...
R. : si...
A. : e per quanto riguarda ad esempio i negozi... andare a fare le compere... tu vai, oppure da sola non vai?
R. : non vado mai io in negozi, cioè non ho mai tempo per andarci...
A. : ma perché ti vergogni anche o perché...
R. : perché non ho tempo proprio.
A. : Quindi non ti capita mai di andare a comprare un giornale da sola?
R. : no... io non li leggo neanche... perché non ho tempo!
O. : a volte di domenica andiamo in edicola...
R. : si, a volte di domenica, dopo messa andiamo in edicola...
A. : però non vai da sola, vai , nel caso con tua sorella...
R. : si, vado con mia sorella o anche con mia mamma a volte... perché c'è la chiesa, poi passiamo in edicola e poi torniamo a casa... poi però sincro c'è la piscina, poi però c'è un posto, u n bar, là io chiedo le cose da sola, non mi serve mia mamma...
A. : hai i tuoi soldi e li gestisci tu da sola?
R. : si... 3 euro...
A. : insomma sei al bar, non è che devi comperare chissà che cosa!
R. : no, lasciamo stare... magari un panino costa 5 euro e io non posso prendermelo perché ho solo 3 euro...
A. : e allora comperi le caramelle, sono le uniche cose... patatine forse...

R. : patatine... caramelle e patatine, oppure anche il gelato a volte, però quasi mai!
A. : ti faccio delle domande riguardo gli smalti, perché so che li usi... che colori usi?
R. : tantissimi!
A. : fammi un po' vedere quali sono!
O. : sono di tutti quanti...
A. : li usate tutti insieme?... ma ne hai veramente un sacco!
O. : uno ce lo ha regalato la nonna...
A. : ve li regala la nonna?
O. : no, solo uno... ma è marrone...
R. : fa schifo!
A. : andate alla Kiko e praticamente vi comperate tutto!
R. : si!
A. : però vedo che blu e viola sono i colori che vi piacciono di più... arancione...
R. : questo m lo ha regalato mi nonna...
O. : ecco... che brutto!
R. : una volta lo ho messo su un dito...
O. : su un dito del piede e non è ancora andato via...
A. : e questi li comperate con la mamma o anche da sole?
R. : con la mamma.
A. : E ve li mettete da sole oppure...
R. : con nostra cugina.
A. : Sempre con vostra cugina.
R. : cioè, no praticamente d'estate al mare ce lo mette mia cugina... per esempio questo, che è da fare, sai quello che è da fare con la linea...
A. : la french...
R. : si, quello non lo facciamo mai... non lo usiamo molto... l'avremo usato tre volte... va beh, lasciamo stare... il resto me lo metto da sola, a volte me lo mette lei (O.) e a volte da sola...
A. : ma potete metterlo per andare a scuola?
R. : le maestre preferiscono di no, però c'è una mia compagna che se lo mette sempre...
A. : e non dicono niente?
R. : no...
A. : e tu... a te piace andare a scuola con lo smalto?
R. : no!
A. : quindi te lo metti solo d'estate, quando non ti vede nessuno... e puoi farlo...
R. : perché non mi sembra tanto giusto andare a scuola con lo smalto.
A. : Con la bici vai in giro dove vuoi, oppure la mamma ti dice: "solo in alcuni posti"?
R. : no, non ci vado quasi mai, solo per andare a scuola.
A. : Solo per andare a scuola... ma vai da sola?
R. : no vado con mia sorella, oppure viene anche mia mamma e mio papà, perché praticamente ci mollano noi a scuola, poi vanno loro a portare mio fratello e poi vanno al lavoro... e queste sono le mie scarpe
A. : wow... diciamo che preferisci le scarpe da ginnastica?
R. : che sono anche senza lacci, per mia fortuna!
A. : ho capito...
R. : ... le ballerine... poi ce le ho anche marroni... però mi vanno grandi.
A. : quindi non le metti volentieri immagino.
R. : no.

Stitch
Cenerentola
007nani
DreamWorks
Sinbad
DreamWorks

VIETATO
ENTRARE
BUSSATE E DITE CHI SIETE
E SE IO DICO SI VOI ENTRATE
SE INVECE IO DICO NO
VOI NON ENTRATE. GRAZIE!
DA Giulia
REGOLE X ENTRARE

IL TITOLO DI QUESTO LIBRO È SEGRETO
BEST
SERIE ARANCIO
Non aprite quella tomba!
Bowvayne
46


Palmolive

DiXit
Discovery
explore your world
8 > 12 anni
IL GRANDE MUSEO DI
Egittologia
Ravensburger

Happy City
Egittologia

25. Intervista a Rebecca (9 giugno 2012).

L'intervista con Rebecca, figlia di Simona, si è svolta nella sua camera da letto il giorno 9 giugno 2012. Nell'abitazione erano presenti anche la baby sitter, la sorella Olimpia e il fratellino Tommi. Ha preso parte alla conversazione la sorella, che non ha voluto allontanarsi; fino a che, arrivati alle domande di carattere più personale ed in seguito ad breve litigata, Rebecca ha deciso di spostarsi della camera e proseguire l'intervista in un'altra stanza. L'intervistata giustifica il suo gesto dicendomi che le creerebbe imbarazzo e non è certa riuscirebbe a dire la verità.

A. : Alessandra, intervistatrice.
R. : Rebecca intervistata.

A. : Inizio un po' a chiederti qualcosa riguardo alle tue giornate... dimmi un po'... di solito vai a scuola, quando torni cosa fai?
R. : mi metto il costume e vado a nuoto sincronizzato, basta!
A. : subito... e quando torni da nuoto cosa fai? Ceni?
R. : ceno... guardando un po' di tv perché se no non la guardo mai... poi faccio i compiti e vado a letto.
A. : Quindi tu dal lunedì al venerdì che fai questa vita non vedi le tue amiche?
R. : no!
A. : le vedi solo a scuola... e poi il sabato e la domenica riesci a vedere qualche tua amica, vai a casa di qualcuno... cosa succede?
R. : quasi mai... a volte... però... mia mamma li invita.
A. : Tua mamma li invita e quindi vengono loro a casa tua, o vai tu?
R. : si... no, loro sempre a casa mia!... perché loro non mi invitano mai...
A. : ... ok...
R. : perché hanno tutte la casa piccola!
A. : invece tu hai la casa grande e quindi... vi divertite di più qua... ma succede che tu e la tua amica vi mettete d'accordo a scuola e poi le mamme si chiamano, oppure...
R. : magari per esempio un sabato... magari chiedo a mia mamma se può invitare qualcuno a dormire e mia mamma la chiama, parla con sua mamma e basta.
A. : E vengono qua...
R. : oppure non possono...
A. : ma vai anche al parco con le tue amiche, vi trovate al parco?
R. : no!
A. : mai!... e invece con le tue amiche di nuoto sincronizzato ti trovi ogni tanto?
R. : si, a volte!
A. : e anche loro vengono a casa tua?
R. : Annuisce.
A. : sempre come con le tue compagne di classe... e di solito che cosa ti piace fare nel week end?
R. : boh!
A. : oltre... magari dormi di più... ma ti piace andare a fare dei giri con la mamma, con il papà, andare in qualche posto particolare, oppure ti piace stare a casa?
R. : non lo so, dipende da cosa si deve fare o cosa non si deve fare.
A. : Quindi fai quello che la mamma e il papà decidono di fare?
R. : Annuisce.
A. :... quante volte fai nuoto alla settimana?
R. : sei.
A. : Quindi dal lunedì al sabato?
R. : Annuisce.
A. : Solo la domenica sei libera dal nuoto!
R. : Sorride.
A. : E quando fai le gare chi viene?... ti portano la mamma e il papà?
R. : a volte la mamma, a volte il papà... cioè quasi sempre mio papà, solo che a volte viene anche mia mamma con il papà, per esempio questa domenica che ho la gara viene anche mia mamma, perché se no... cioè perché voleva vedere anche mia sorella...
A. : invece dimmi un po', quando sei a casa, tu passi un po' di tempo a casa solitamente... il pomeriggio non tantissimo...
R. : no...
A. : di solito dove stai?... stai nella tua cameretta? Stai in sala? Dimmi un po' dove ti piace stare?

R. :... nella mia camera e il salotto.
A. : Ma nella tua camera da sola, oppure insieme ai tuoi fratelli?
R. : a volte da sola, a volte con i miei fratelli.
A. : Ma ti piace stare da sola quando sei in camera... ti metti qui (sul letto) per fare delle... per leggere, per stare un po' da sola...
R. : per studiare!
A. : per studiare... e invece stai in salotto quando non devi studiare...
R. : e quando devo fare gli altri compiti, quando guardo la tv, quando gioco...
A. : ma ti piace ancora giocare oppure no, non ti piace più?
R. : così cosi...
A. : e quali sono i giochi che ti piace ancora fare?
R. : non lo so!
A. : cioè ti piacciono di più giochi tipo quelli in scatola, oppure giocare a nascondino con le tue amiche?
R. : nascondino!
A. : ti piacciono di più quel tipo di giochi...
R. : Annuisce.
A. : e giocare ancora tanto quando vengono le tue amiche, oppure vi mettete più che altro a parlare in camera o a vedere un film? Cosa vi piace di più?
R. : giocare con la Wee!... e poi, se vengono il sabato... guardiamo i film che ci sono il sabato di sera e... poi o loro rimangono a dormire, oppure vanno a casa loro... basta!... giochiamo con la Wee, a nascondino, robe così...
A. : ma di solito ti trovi più con amiche femmine o con amici maschi?
R. : femmine! (con tono perentorio).
A. : I maschi... non ti trovi con i maschi?
R. :... a parte che ho quattro maschi in classe... tutti scemi, quindi...
A. : anche a scuola quindi non giochi con i maschi?
R. : in realtà io li picchio...
A. : e perché li picchi?
R. : eh... perché è divertente!
A. : ma ti fanno, ti devono fare qualcosa perché li picchi... oppure li picchi anche se non ti fanno niente?
R. : così... li picchio!
A. : così... ma non è un po' problematico picchiarli...
R. : no!
A. : non rischi di farti male il più delle volte?
R. : no, non mi faccio mai male!
A. : ma li picchi oppure gli tiri i pizzicotti?
R. : li picchio e poi gli tiro i pizzicotti!
A. : ok... fai tutto quanto, e loro non si ribellano?
R. : si... solo che io gli tiro i pizzicotti e quindi loro scappano.
A. : ho capito... hanno paura di te per i pizzicotti.
R. : E anche quando li prendo per il collo...
A. : come i gatti?
R. : no, no, li prendo e li schiaccio (imitando di strozzare qualcuno)... e allora si mettono a piangere.
A. : Ma sei manesca però!
R. : si... lo so!
A. : anche con tua sorella e tuo fratello fai così oppure solo...
R. : a lei (Olimpia) le tiro i capelli.
A. : ... allora tu di solito vai in giro in bicicletta, o a piedi per il quartiere, o vai in giro solo con la mamma?
R. : non vado mai in giro!
A. : ... dico...
R. : vado solo in piscina... torno a casa... in piscina, torno a casa... basta, l'unica cosa in cui vado...
A. : eh... quando devi andare...
R. : a scuola ci vado con mio papà perché praticamente lui passa... e... ci molla e va al lavoro, così ci dà un passaggio.
A. : Quindi anche quando vai a scuola o sei in giro, sei sempre in giro con tua sorella o tuo fratello...
R. : Annuisce.
A. : Ma ti piacerebbe andare un po' in giro da sola, tipo prendere la bici e farti un giro nel quartiere o non ti interessa?
R. : non lo so!
A. : non ci hai mai pensato?

R. : no!
A. : ma ti piace andare in bicicletta, camminare...
R. : camminare no, in bicicletta si.
A. : ... riviste, libri, dvd e cd di musica…giornaletti in edicola...
R. : non li leggo mai!
A. : libri?
R. : ... a volte!
A. : non tutti i giorni, ogni tanto...
R. : si, quando ho tempo...
A. : ma libri che ti dà la maestra, per scuola, oppure libri che ti comperi tu?
R. : che mi compero io, perché quelli che mi da la maestra a scuola non li leggo mai... faccio finta di leggerli e poi li porto in classe!
A. : ... perché non ti piacciono?
R. : no!
A. : e che genere di libri ti piace?... vedo Geronimo Stilton...
R. : no! (con tono allarmato)... quello stavo giocando a un gioco con mia sorella!
A. : quelli...
R. : tutti quelli che ti ho fatto vedere l'altra volta!
A. : quelli sulla danza...
R. : no! Era uno sulla danza, nell'acqua però...
A. : giusto, che era nuoto acrobatico.
R. : Quello del segreto... e poi... boh...
A. : ma ti piacciono i libri con le figure o quelli già...
R. : con figure!
A. : dvd, mi ricordo che mi hai fatto vedere i tuoi cartoni animati preferiti...
R. : El dorado...
A. : ma film invece... mi dicevi prima che con le tue amiche magari guardi quelli in tv... ma tipo quelli che fanno su Disney canne?
R. : io non ce l'ho Sky... quelli che fanno su canale 6... e poi mi piace anche Forrest Gump.
A. : quindi quelli da adulti.
R. : Si, a parte quelle scene là... in cui fanno quelle robe... io non guardo... ovviamente.
A. : Ma perché ti imbarazza?
R. : perché mi fa schifo
A. : e invece cd e musica... mi ricordo che mi hai detto che li scarichi da internet con papà, perché hai tutto nell'ipod... ma quali sono i tuoi cantanti preferiti?
R. : i Red hot chili peppers, Litfiba, Adele, Fabri Fibra...
A. : quindi sia inglese che italiano...
R. : si...
A. : non hai un genere che ti piace di più di musica?
R. : no.
A. : E cd li comperi, te li fai comperare oppure no?
R. : no... sento da questo...
A. : sempre da quello... e quando ascolti la musica di solito?
R. : da questo quasi mai, quando vado in vacanza al mare, che non ho più il nuoto sincronizzato, allora lo ascolto... però qua ascolto quando vado in macchina, perché mia mamma ha un coso, che tu... per esempio ci facciamo prestare un cd... lo mettiamo dentro, lui se lo memorizza tutto e tu poi dopo puoi scegliere quel cd...
A. : dunque usi quello della macchina della mamma...
R. : si.
A. : Nel bagno... io ho visto l'altra volta che tu hai una parte nel bagno dove ci sono i tuoi smalti, che però sono in condivisione anche con tua sorella, giusto?
R. : si!
A. : ma... tu vorresti avere un po' più di spazio in bagno, anche in camera, dove mettere le tue cose... oppure ti va bene così com'è?
R. : mi va sia bene, che anche sarebbe forse più bello avere la mia stanza!
A. : quindi vorresti una stanza tutta tua...
R. : però è bello anche stare qua... più o meno.
A. : La mattina quando ti prepari per andare a scuola, di solito stai tanto tempo in bagno, per cui magari la mamma ti viene...
R. : no, cinque secondi.

A. : Ti lavi velocemente, ti pettini ed esci... non stai mai magari tanto tempo a decidere che vestito metterti, come acconciarti i capelli?
R. : no, i vestiti ci metto tanto tempo, perché ho paura che faccia freddo, oppure che faccia caldo, quindi ho paura o di morire di caldo o di freddo...
A. : quindi spendi tanto tempo a decidere... ma ti piace anche avere tutte le cose abbinate oppure non ti interessa?
R. : no... a caso, faccio sempre a caso!
A. : ed i capelli, stai ad acconciarti in qualche modo?
R. : no, quando vado a scuola faccio solo la coda! Quando per esempio devo andare a delle feste o dei compleanni devo scegliere cosa farmi...
A. : quindi quando hai qualche festa ti prepari un po' di più!
R. : Annuisce.
A. : lo smalto mi ricordo che mi hai detto che non lo metti per andare a scuola... e neanche il profumo, vero?
R. : no, il profumo non lo metto mai!
A. : e gli accessori, come per esempio le borse e le cinture?
R. : le cinture me le metto solo nelle braghe che mi cascano e le borse non le uso...

Ci spostiamo continuando l'intervista da sole.

A. : Ti faccio delle domande che riguardano i cambiamenti fisici... tra i tuoi compagni, tra i tuoi amici, hai notato che sia qualche maschio, che qualche femmina è diventata più grande?
R. : si...
A. : che cosa hai notato, come hai fatto ad accorgertene?
R. : boh...
A. : c'è stato qualche segno... hai visto dei cambiamenti nel corpo... negli atteggiamenti?
R. : ah, io non so come faccio ad accorgermene!
A. : te ne sei accorta e basta... ma non so... hai visto che si vestivano in maniera più adulta?
R. : si!
A. : tipo?
R. : per esempio la mia compagna che si chiama Giada, si veste sempre con le... con vestiti sempre eleganti...
A. : quindi non sono più vestiti da bambina?
R. : no.
A. : Ma anche per esempio nei colori, negli abbinamenti?
R. : no.
A. : E dunque perché è elegante...
R. : e poi si comporta come un'adulta... bleh (con la faccia disgustata)...
A. : e cioè cosa fa?
R. : cioè... per esempio... allora... c'è una sedia in cui non possiamo sederci perché la maestra non vuole, è una di quelle che girano solo per le maestre, lei si siede e noi le diciamo che non può, e lei dice "invece si che posso sedermi, perché voi siete dei nani!"
A. : quindi si sente più grande?
R. : Annuisce.
A. : Ma lei è effettivamente tanto più alta di voi per chiamarvi nani?
R. : no!
A. : decide solo che può chiamarvi...
R. : è più alta di me di dieci centimetri... cinque, non so in realtà quanti sono dieci centimetri!
Le mostro quanti siano dieci centimetri.
R. : Ok.
A. : per esempio hai visto se usa il reggiseno, se ha qualche...
R. : si, tutte le mie compagne lo usano!
A. : tutte le tue compagne?
R. : tranne Eileen... e io!
A. : e secondo te ne hanno bisogno oppure lo usano tanto per usarlo?
R. : no, una ne ha bisogno!... perché è alta come mia mamma... quindi... le altre invece lo usano tanto per fare... lo usavano anche quando erano in prima!
A. :e tu cosa pensi?
R. : che sono sceme, tutte quante!

A. : e nei maschi hai notato qualche cambiamento?
R. : tutti stupidi in modo uguale?
A. : ma non sono cambiati fisicamente?
R. : no, sono solo diventati più alti!... basta!
A. : e nei comportamenti hai notato che qualcuno è cresciuto?
R. : in realtà sono diventati ancora più scemi!
A. : i maschi?
R. : si!
A. : e le femmine?
R. :litigano sempre!
A. : e perché litigano?
R. ah, non lo so io!
A. : non rientri in queste dispute.
R. : Mi fanno andare via!
A. : ah... e tu vai via senza problemi?
R. : chi se ne frega!
A. : ho capito... ma nella vostra classe, tra i vostri amici, vi prendete in giro perché qualcuno magari è diventato più grande, magari ha il seno.
R. : No!
A. : non capitano queste prese in giro?
R. : no!
A. : e vi state a guardare anche l'un l'altro?... chi è cresciuto... chi no?
R. : Ridendo dice un imbarazzato "no".
A. : Ci sono secondo te delle cose da bambini che non fai più... perché sei cresciuta?
R. : giocare con le barbie... con le bambole... bleh!
A. : prima invece lo facevi?
R. : si quando avevo cinque anni!
A. : ma da quando non giochi più con le barbie?
R. : boh...
A. : è un anno, due anni, cosa dici?
R. : non lo so, non me lo ricordo.
A. : E quella secondo te è una cosa da bambini, giocare con le barbie?
R. : si, perché fanno schifo!
A. : e ci sono altre cose da bambini che non fai più perché sei cresciuta?
R. : giocare a 'mamma casetta'... tutte le cose che odio di più
A. : non ci giochi neanche con le tue amiche quando loro vogliono giocarci?
R. : loro vogliono sempre giocarci!
A. : e quindi tu ci giochi?
R. : no!
A. : vai via, quando loro stanno giocando a 'mamma casetta' vai via!
R. : si!... oppure le prendo in giro mentre giocano!
A. : ma scusami perché ti da così tanto fastidio giocare a mamma casetta?
R. :perché è un gioco stupido!
A. : e non ci vuoi giocare.
R. : Si!
A. : e ci sono altri giochi che i tuoi amici fanno, che tu reputi stupidi e che tu non vuoi fare?
R. : uno... giocano a delle fate!... le mie compagne di classe... sono matte!
A. : pensano di essere delle fate e giocano?
R. : si!... sono sceme tutte quante... e allora io ed Eileen ci mettiamo... perché loro vanno in giardino... perché noi abbiamo la scuola... c'è il giardino grande, quello che si vede subito... solo che dietro, vicino alla nostra classe c'è un giardinetto piccolo, e dopo c'è un'enorme finestra... tutta chiusa, e ci sono dei robetti che fanno l'angolo, dove io ed Eileen ci mettiamo e le spiamo e le prendiamo in giro... cosa molto divertente...
A. : quindi vi divertite a prenderle in giro intanto che loro giocano... ho capito!
R. : tanto non ci sentono... quindi...
A. : ma siete sempre solo tu e la tua amica Eileen?
R. : no, a volte si mettono in mezzo anche loro!
A. : loro chi?
R. : le altre, quelle che giocano alle fatine (con faccia disgustata).
A. : e allora dopo non è più divertente!

R. : no!
A. : ma quindi se tu sei a scuola ed Eileen per qualche motivo non c'è, tu con chi giochi?
R. : con una di loro che mi sta simpatica!
A. : ah... perché ce n'è una di loro che ti sta simpatica!
R. : una... e un'altra quella altissima, che mi prende in braccio e mi fa fare le robe divertenti... e mi porta in giro per tutta la scuola... (ride).
A. : e con loro ti vedi ogni tanto, fuori da scuola?
R. : no!
A. : solo con Eileen!
R. : no, neanche con Eileen, non mi vedo mai con nessuno!
A. : adesso invece ti chiedo se hai notato dei cambiamenti nel tuo corpo?
R. : no!
A. : segni che stai diventando più grande?
R. : no!... sto solo sempre più dimagrendo e basta!... all'inizio dell'anno pesavo 29 kg, adesso ne peso 26!
A. : però ti sei alzata?
R. : Annuisce.
A. : stai dimagrendo?
R. : si!
A. : è una cosa che ti piace oppure no?
R. : no!
A. : vorresti essere più grassa?
R. : si! Perché ho le gambe grosse così (mostrando le sue esili gambe).
A. : Invece tutte le tue amiche hanno le gambe più grosse delle tue?
R. : no! È che fanno senso (mi indica i polpacci).
A. : E invece la mamma, le maestre, qualcuno ti ha parlato dei cambiamenti che subirà il tuo corpo diventando più grande?
R. : no... però so già tutto... bleh!
A. : come fai a sapere già tutto se nessuno ti ha detto niente?
R. : perché lo so!
A. : perché lo vedi?
R. : no, perché lo so... non so chi me lo abbia detto!
A. : aspetto una spiegazione
R. : non lo so... lasciamo stare.
A. : E cosa provi nel pensare che diventerai grande?
R. : che- schi- fo! (con tono e smorfie di disgusto).
A. : Ma 'che schifo!' perché cambierà il tuo corpo o perché non vuoi diventare grande?
R. : tutti e due! (risponde frettolosamente).
A. : Secondo te invece che cosa è la 'pubertà'?
R. : eh? (con tono interrogativo, mostrando anche un po' di disagio).
A. : questo termine lo hai mai sentito?
R. : no! (ridendo in modo ostentato).
A. : cosa pensi che sia?
R. : ah... boh... non lo so!
A. : con pubertà di solito si intende il momento in cui arrivano le prime mestruazioni, ti cresce il seno, se sei una femmina, se sei un maschio invece inizi a diventare più alto, ti si modifica la voce...
R. : si...
A. :a crescerti la barba...
R. : si...
A. : e tu pensi di essere già in questo momento oppure no?
R. : no!
A. : pensi ti darà fastidio?... quando arriverà questo momento?
R. : boh!
A. : non lo sai...
R. : no!
A. : secondo te che cosa significa 'essere grande'?
R. : fammi pensare...
A. : quando tu vedi una persona... e dici: "questa è una persona grande!"... che tipo di persona è?... quanti anni ha?
R. : tipo... per esempio... deve esse3re tipo responsabile... aspetta... non fa più continuamente danni in casa... e sua mamma la sgrida in continuazione (ridendo).

A. : Quindi è diventata un pochino più saggia!
R. : si!
A. : ma quanti anni ha per te? Ha la tua età? È più grande di te?
R. : no... più grande!
A. : quindi più o meno?
R. : boh... credo 13 anni...
A. : 13 anni...
R. : 12, 13 anni... non lo so
A. : quando è grande... ma da cosa si capisce quindi che uno 'è grande', oltre che essere responsabile... tipo... va in giro da solo... cosa fa?
R. : boh... non lo so io!
A. : come te lo immagini però?
Silenzio...
A. : non te lo immagini?
R. : no!
A. : ok... tu, se pensi a te stessa, pensi più a una bambina o a un'adolescente?
R. : bambina!
A. : ti senti più bambina... e vuoi diventare adolescente?
R. : no! Mai!
A. : e cosa pensi che ti mancherà della tua infanzia?
R. : tutto!
A. : tutto quanto... giocare... dimmi un po'...
R. : giocare... giocare... giocare... giocare... giocare... divertirmi... divertirmi... divertirmi... (sorride)
A. : ho capito...
R. : e fare danni... e picchiare...
A. : e l'hai detto a qualcuno che ti mancherà questa serie di cose?
R. : no!
A. : ho capito che non hai voglia di diventare grande, ma tu ti stai accorgendo che pian piano stai diventando grande, oppure no?
R. : no!
A. : non è cambiato niente!
R. : no!
A. : c'è però qualcosa che magari la mamma ti dice... "stai crescendo!... quindi non puoi più fare questa cosa!" oppure "diventi grande per cui non puoi più fare quest'altra!"?
R. : si!
A. :c'è qualcosa che la mamma ti ha già detto che non puoi più fare o che diventando grande non potrai più fare?
R. : non devo più fare danni!
A. : solo quello ti ha detto la mamma?
R. : si, perché ne faccio sempre!
A. :però a te diverte fare danni!
R. : Ride
A. : non sarà facile!
Scuote la testa...
A. : allora...
R. : perché mi dice sempre (la mamma): "Rebecca, hai undici anni, devi smetterla di comportarti come una bambina piccola!" (imitando il tono e le movenze della madre)
A. : però tu non la smetti!
R. : no!
A. : ti piace troppo?
R. : si!
A. : l'ultima domanda... secondo te il termine 'preadolescente'... non lo hai mai sentito?
R. : no!
A. : secondo te cosa significa?
R. : non lo so (ride, con aria imbarazzata).
A. : Dai, dimmi un po'... preadolescente...
R. : prima di diventare adolescente... (ridendo).
A. : Ok... e secondo te chi è?
R. : (silenzio)... boh!
A. : potresti essere tu?

R. : (dopo qualche secondo) no! Le mie compagne di classe!
A. : quelle che dici che cercano di fare un po' più le grandi, le adulte, loro?
R. : si!
A. : e perché dici 'loro'?
R. : perché... tipo stanno diventando adulte!
A. : spiegami un po', perché sono diventate...
R. : perché loro si comportano sempre brave"non è vero, non sono stata io"... così (imitando movenze e voci)... e poi sono antipaticissime!
A. : e si atteggiano sostanzialmente?
R. : si!
A. : ma anche perché si vestono in qualche modo particolare... o solo per come si comportano?
R. : per come si comportano (mostrando una faccia disgustata)!
A. : quindi secondo te i preadolescenti si comportano un po' più d adulti, ma non è che si vestono, o hanno un corpo diverso da quello di un bambino?
R. : il corpo un po' è diverso... però i vestiti no... non tanto... un po' solo...
A. : vuoi aggiungere qualcosa che non abbiamo detto, ti sembra che ci siano delle altre cose da drie che riguardano te, i tuoi compagni, il tuo modo di vivere e che mi aiuterebbero a capire meglio chi sei?
R. : ... no!

26. Simona e Alessandro parlano di Rebecca (1 maggio 2012).

L'intervista con Simona, la mamma di Rebecca, si è svolta nella cucina di casa il giorno 1 maggio 2012. Nell'abitazione erano presenti anche i figli Olimpia, Rebecca e Tommi, ma non hanno preso parte alla conversazione. In un secondo momento anche Alessandro, il marito dell'intervistata, ha preso parte all'intervista. La stessa è stata interrotta in più occasioni per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
S. : Simona , intervistata.
AL. : Alessandro, intervistato.

Età del bambino: 10 anni.
Sesso del bambino: femmina.
Classe: V elementare.
Luogo in cui vive: Marocco di Mogliano Veneto.
Con chi vive: Alessandro (45 anni, padre), Simona (45 anni, madre), Olimpia (8 anni, sorella), Tommi (2 anni, fratellino).
Altri adulti che si occupano di lei: madre, padre e tata.
Livello di studi di madre e padre: laureati.
Professione dei genitori: veterinari.

A. : ... l'organizzazione del tempo, in generale l'organizzazione della giornata di Rebecca, qual è?
S. : si alza, con la mamma che le porta la colazione a letto, si veste va a scuola. Per tre giorni alla settimana va a scuola fino alle 16.30, poi torna, rimane a casa mezz'ora, la porto a nuoto sincronizzato, dove rimane o due ore e mezza, o tre ore, poi torna a casa, mangia gioca e se ha dei compiti da fare li finisce e va a letto. Bella tosa!
A. : ... gli spostamenti come avvengono? Si muove da sola ?
S. : no, si muove sempre, a piedi va a prenderla la baby sitter, raramente ha indipendenza nel muoversi e nell'andare in giro.
A. : non te lo ha neanche mai chiesta?
S. : non me la richiede più di tanto.
A. : Le piace essere accompagnata.
S. : Si, si.
A. : Ti chiede già di uscire per esempio con le sue amiche, oppure no?
S. : no, non mi chiede di uscire con le sue amiche.
A. : Di andare a casa delle amiche, magari per giocare, si?
S. : si, si, quello me lo chiede e ci va anche. Va anche a casa delle amiche a dormire a volte.
A. : Ed è una cosa che organizzano tra di loro, oppure parte da voi mamme?
S. : si organizzano tra di loro e poi noi mamme diciamo: "Si!" ... abbiamo anche avuto tre, quattro amiche a dormire qua, si hanno molto
A. : ... la scuola è vicina?
S. : si, si, è qua vicino alla chiesa.
A. : Durante il tempo libero che lei ha, che è poco immagino, perché con lo sport
S. : si, non le rimane molto.
A. : Cosa le piace fare? Decide lei, le proponete voi?
S. : di solito, se ha tempo libero, che non ne ha, perché usa malissimo il suo tempo libero, ha sempre i compiti da fare e non riesce a concentrarsi e fare i suoi compiti tipo in due ore, no, lei li ha sempre, noi abbiamo l'incubo il fine settimana dei compiti della Rebecca. "Cos'hai fatto?", "Ho quasi finito italiano!", "Cosa vuol dire?", "No, devo ancora fare l'analisi logica, l'analisi grammaticale, venticinque verbi da declinare e poi ho finito." È quasi finito per lei quello, quindi si, non ha un gran tempo libero, quindi non ha tempo di allenarsi, con questo sport lei non ha tempo libero, cioè, si ha tempo libero che se lo ricava, guarda la tv, gioca con i fratelli, oppure ascolta musica.
A. : Per esempio gioca ancora tanto con i fratelli?
S. : si, gioca ancora tanto.
A. : ... quindi la dimensione del gioco non l'ha ancora abbandonata?
S. : no, non l'ha ancora abbandonata.
A. : Bambole, pupazzi, tutto?

S. : si... bambole molto meno, perché Olimpia ha proprio la passione, lei un po' si adatta, però anche proprio giochi fisici, ballare, giocare con il fratello, provocarlo, 'dammi il cinque', fare la mammina a Tommi, questo si, le piace... lei lo istruisce poi lui non fa mai quello che lei gli dice e allora si arrabbia.
A. : Fa la mamma a tutti gli effetti.
S. : In effetti è vero, non ci avevo mai pensato, da questo punto di vista. Lui non esegue e allora lei si arrabbia,
A. : Rimane mai a casa da sola?
S. : no, non è mai rimasta a casa da sola.
A. : ... nei giochi con i compagni, quando magari arrivano a casa, cosa fanno di solito, giocano tra di loro?
S. : con i compagni lei non fa più i giochi che faceva da bambina, con le compagne, tipo amano truccarsi... lei ama molto truccare ed è molto brava, quindi le trucca, gli fa fare la sfilata di moda, oppure stanno lì, si leggono i libri e si raccontano le cose. Con le compagne non è più come una volta e come con la Olimpia. Con Olimpia lei fa un gioco diverso, e si adatta.
A. : L'uso del computer?
S. : lei usa poco il computer, poi io e mio marito non le abbiamo mai dato disposizione, però è un po' indietro secondo me, non è, non lo usa tanto.
A. : Quindi anche scaricarsi la musica... fate voi?
S. : si, facciamo noi.
A. : ... ma lei lo accusa questo essere indietro?
S. : no... è molto tranquilla... però l'iphone, queste cose qua le usa, non è che non è capace ad usarle, le usa, il cellulare lo usa, però non è neanche una bambina che mi chiede il cellulare, lei ha il cellulare che noi le abbiamo preso per andare in piscina, perché se ci dimentichiamo, se succede qualcosa, ci possa chiamare, ma è sempre nel cassetto.
A. : Quindi non è un mezzo di comunicazione che usa.
S. : no... forse perché lei ha una zia che tutti i giorni li chiama tre volte al giorno... non lo so, comunque non sono telefono dipendenti ancora.
A. : Per quanto riguarda invece la cura di sé, hai notato dei cambiamenti?
S. : quest'anno lei non vuole più vestirsi come la faccio vestire io, anche se ascolta molto i miei consigli, però su quello che vuole mettere lei e mi sta chiedendo dei vestiti diversi rispetto a quelli che io le prendevo prima.
A. : Ma diversi... come tipologia o di marca?
S. : lei vuole il nero, vuole le magliette più attillate, non vuole più le magliettine da bambina, lei veste più da ragazzina... non le sono mai piaciute le gonne... sta cambiando gli atteggiamenti, sta cambiando nel vestire.
A. : Ti chiede anche gli accessori? ... la cintura?
S. : si, la cintura, il cappello, la borsa no, perché lei non vuole apparire, secondo me, se lei potesse confondersi con l'aria sarebbe felice... però poi sono felice di questo, perché è timida lei... prima voleva essere proprio zero, cioè, secondo me non voleva apparire. E invece adesso, tipo un giorno si è messa con le amiche, che facevano un film, le ragazze di un film, quindi mi ha chiesto la mattina di farle i ricci, che lei doveva andare a scuola con i ricci e con un cappello... poi magari l'orecchino lungo comincia a metterlo.
A. : c'è qualche particolare?
S. : si... si vede che sta cambiando, da questo punto di vista si. Prima era molto più, proprio zero, adesso invece sta diventando grande.
A. : Ma quindi i vestiti andate a comperarli assieme?
S. : si.

A. : Adesso andate insieme e sceglie lei?
S. : si, sceglie lei.
A. : Per quanto riguarda la pettinatura, mi deicvei, quella mattina, poi, ci sono state altre occasioni?
S. : si, quella mattina, poi lei, si, adesso tiene i capelli sciolti, mentre prima stava sempre, solo con la coda, adesso mi dice: "Però non sono bella, però se me li tengo così" e inizia a farsi delle acconciature.
A. : Passa tanto tempo davanti allo specchio?
S. : pochissimo, però un po' di più.
A. : E per quanto riguarda il truccarsi invece? Mi dicevi che è molto brava.
S. : A truccare gli altri, se stessa no, non si trucca.
A. : Secondo te da chi ha imparato a truccarsi?
S. : lei ama molto disegnare, ed è molto brava a disegnare, da me sicuramente no, poi ha un libro. Poi abbiamo una cugina, per esempio che si trucca molto, loro sono andate dalle cugine che hanno 14 anni, le

hanno truccate e queste robe qua, e poi lei è proprio brava, fa il trucco, ma poi disegna le farfalle in faccia, queste cose così, che non sono capace io di farle ancora adesso, non le ha imparate da me sicuramente... forse per imitazione anche delle cuginette. Che si truccano molto, invece.
A. : Lei ha i suoi trucchi?
S. : lei ha i suoi trucchi.
A. : Di quelli classici, tipo trousse da bambine?
S. : no, lei ha una trousse, poi lei fa nuoto sincronizzato e... quando fan le gare sono truccate, tutte con il gel, con la colla di pesce in testa, la mattina bisogna alzarsi alle 5.00 per fare questi shinion, con la colla di pesce, perché se no ti scendono i capelli. Se tu le guardi non hanno la cuffia quelle che fanno nuoto sincronizzato, e sono anche tutte truccatissime, perhcè così risalta di più la faccia con il sorriso. E anche lì aveva una trousse di trucchi che gliel'ho comperata per il sincro. E poi ha dei trucchi che le hanno regalato al suo compleanno, proprio per dipingere le facce, con le farfalle e queste cose qua, le sue amiche.
A. : Quindi non va ad intaccare i tuoi trucchi?
S. : no, usa solo i suoi...
A. : Per quanto riguarda lo smalto?
S. : Hanno una passione per lo smalto, vedi, anche in questo hanno preso da me (ironica mi mostra le sue mani, senza smalto)... hanno la passione, le piace mettersi lo smalto, però è più una passione estiva, lo smalto arancio, così... quando andavamo quest'estate... a Jesolo, che ci sono un sacco di negozi, allora andavamo, comperavamo gli smaltini tutti colorati e poi loro si facevano tutti i giorni le unghie di un colore diverso.
A. : Se li mettono fra di loro?
S. : se li mettono loro due, si, si, poi la cugina anche, viene al mare con noi e quindi.
A. : Per quanto riguarda invece i profumi e deodorante, lei ne usa?
S. : no, quello lo usan pochissimo, hanno dei profumi che gli han regalato, ma li usano pochissimo
A. : Quelli da bambini?
S. : da bambini, alla vaniglia, dolci... glieli han regalati alla Comunione l'hanno scorso... ma gli da ancora fastidio secondo me.
A. : ... shampoo o bagnoschiuma?
S. : usa quello che c'è in doccia... le piace ogni tanto avere qualcosa di particolare, perché lei fa sei giorni alla settimana shampoo doccia... non ho il problema che non si lavi mia figlia, perché tutti i giorni si fa la doccia con i capelli, che sarei anche contraria... però se io le prendo uno shampoo più buono, loro sono contente, sono tutte felici... però se ce n'è dentro uno di casa non gli cambia niente.
A. : Per quanto riguarda l'organizzazione del bagno, lei ha un suo luogo?
S. : loro hanno il loro bagno, con le loro cose.
A. : Quindi loro la dentro sono padrone?
S. : si, si, si, loro hanno il loro bagno.
A. : ,,possono rimanere tranquillamente in bagno da sole?
S. : si, ma non ci vanno in bagno da sole le mie figlie... poi abbiamo tre bagni in questa casa... però se c'è qualcuno vicino è meglio. Olimpia oggi doveva andare in bagno, eravamo tutti di sopra e c'era Tommi in bagno, che sta imparando ad andare in bagno, lei doveva andare in quel bagno, perché scappava anche a lei. Le dicevo: "Vai nell'altro!", "No, io volevo stare con voi!", ecco, noi stiamo tutti insieme, potremmo avere anche un solo bagno... sarebbe lo stesso... ecco il papà no, non lo vogliono... però con la mamma no, stiamo tutti insieme. Con il papà hanno già un senso di pudore, si... ma non più di tanto, non è che... se non c'è nessuno si accontentano.
A. : Nella doccia è già una
S. : indipendente!
A. :... si nasconde oppure no?
S. : no, no con me no, assolutamente ma neanche con Olimpia, però con gli estranei si. Se c'è la baby-sitter non vuole che lei vada in bagno, infatti la baby-sitter ci rimane molto male. Anche se sta facendo la pipi la baby-sitter non deve entrare. Ce n'era una prima che entrava, infatti lei si arrabbiava moltissimo perché noi non abbiamo chiavi nei bagni... anche perché lei al mare una volta, a due anni si è chiusa dentro e mia mamma è andata in panico perché eravamo al mare nella casa di vacanza, nessuno ha pensato di togliere la chiave e lei si è chiusa dentro. Per fortuna che è riuscita a passare la chiave dalla finestra e siamo riusciti a recuperarla, perché lei si era chiusa dentro però non era più capace a riaprirsi. Aveva due anni... quindi noi non abbiamo chiavi.
A. : Quindi lei non si vergogna, dici?
S. : no, con me assolutamente, con goi altri si.
A. : Il reggiseno ce l'ha... ?
S. : no lei è molto piatta, lei è molto indietro fisicamente rispetto alle sue compagne di classe, infatti è anche più piccola e accusa questa differenza, le da fastidio di essere la più piccola della classe, però la nostra

pediatra ci ha detto: "Ma ha le tette?" "No!" "allora dille di star tranquilla, perché da quando compare il seno crescono ancora venti centimetri!"... quindi le sue compagne di classe che hanno già i segni del seno, del piccolo seno che cresce, invece lei non ha niente quindi probabilmente è più in dietro per quello.
A. : E' anche in quinta elementare,pero?
S. : eh però ci sono alcune già sviluppate.
A. : Ma da tanto?
S. : no, in quinta... cioè, una compagna di classe è alta come me... ci rimane malissimo infatti... è quell'età in cui ci rimani un po' male se sei basso.
A. : Però te ne parla di queste sensazioni che ha?
S. : si si, lei me lo dice che è più piccola, infatti poi io sono andata dalla pediatra e le ho detto: "Ma è piccola?" perché poi lei, avendo questa malattia genetica... aveva questi problemi che era un po' pi piccola, un po' più bassa... e poi va beh, con questa cosa la pediatra mi ha detto che comunque se lei non aveva ancora il seno sarebbe cresciuta e adesso comunque vive tranquillamente, però è anche il fatto che ha anche questa malattia genetica e quindi anche la malattia, avendo questa fragilità ossea può farla rimanere più piccola, poi tra l'altro ha questa sorella che è molto alta invece, perché lei (Olimpia) è alta come i bambini di quarta invece la Rebecca è un po' più bassa, poi tutto quando vai in giro ti dicono, molto educatamente "Olimpia che alta che sei, ma sei altissima" con la Rebecca affianco e poi guardano la Rebecca e stanno zitti... e lei giustamente si sente un po' male, del resto la gente è fatta così... non ci pensano proprio.
A. : Ma lei parla delle sue cose?
S. : lei mi parla di tutto.
A. : Parla solo con te?
S. :con me, anche con mio marito però. Tipo ieri è uscita dalla palestra e la storia degli occhialini l'ha raccontata anche a mio marito... però lei ci tiene molto a confidare, è una che mi racconta tanto, mi racconta tutto quello che succede con le amiche, tutti i sui problemi. E' una che racconta tanto, soprattutto quando iniziamo a fare i compiti e lei non ne ha voglia... infatti mi sento un po' in colpa perché a volte le dico: "Basta non raccontarmi più niente e vai avanti!", poi mi dico magari il giorno il cui non mi racconterà più niente mi rimangerò questi momenti persi.
A. : Parla tanto anche con la sorella?
S. : No.
A. : ... è più un'amica di gioco?
S. : infatti giocano, litigano, la prende un po' in giro, la comanda, la comanda a bacchetta, poi dice che non le fa mai niente ma in realtà quella (Olimpia) fa tutto per lei, così è... hanno una competizione tra loro due, c'è una sorta di competizione.
A. : Data, secondo te, da?
S. : Dalla gelosia, secondo me sono sempre state un pochino, non lo so, la Rebecca poi vorrebbe sempre insegnare le cose ad Olimpia, Olimpia invece non le vuole imparare dalla Rebecca, assolutamente.
A. : E' sana (la gelosia)?
S. : si, è un po' di gelosia, non è patologico, però insomma...
A. : Ma si sente tanto, dici?
S. : no, non tantissimo, però tipo si siedono e lei comincia così (dandole fastidio) e l'altra dopo si arrabbia, "Ma non le faccio niente, le faccio solo così!"
A. : Dispetti?
S. : Si, dispetti e olimpia fa la stessa cosa con Tommi e io dico: "Ma se ti da fastidio che lo faccia lei a te perché tu lo devi fare a Tommi?"... non so ci sono questi meccanismi, io ero l'ultima quindi ho solo subito e non ho mai fatto a nessuno, non so.
A. : ... per quanto riguarda le medicine, lei sa dove sono nella casa?
S. : si, lei sa dove sono
A. : non le prende da sola?
S. : non le prende da sola, no.
A. : quindi se ha qualsiasi cosa...
S. : viene da me... lei deve prendere una medicina tutti i giorni che le fa schifo e neanche quella si prede da sola ma perché proprio lei non la prenderebbe se potesse se potesse farne a meno, quindi lei fa finta proprio che non esista quella medicina, lei va a dormire e noi arriviamo con il bicchiere e le diciamo: "la medicina!"
A. : 'ah giusto devo prenderla'
S. : poi dice: "no, ma devo proprio prenderla, ma se non la prendo mi rompo meno le ossa, non l'ho presa per un mese e non mi sono rotta!"... insomma, inventa un po' di tutto per riuscire a non prenderla, a volte non la prende la lascia sul comodino, però si, non si prende niente lei quando ha qualcosa viene...
A. : ... ma non va neanche in farmacia?

S. : no, no.
A. : Ci sono dei motivi per cui va magari in qualche negozio da sola?
S. : Non vuole andarci, si vergogna, non ci va. Lei non va in un negozio da sola... difficilmente.
A. : neanche in edicola a prendere un giornalino?
S. : si, se va sua sorella che l' accompagna si, se no non ci va... 'Olimpia chiedi!'... lei è molto così... forse va al bar della piscina perché le lascio i soldi che si prenda una caramella intanto che arrivo, ecco a quel bar ci va e compra due cose, però se ci sono io lei preferisce mandare avanti me, ancora.
A. : non ha voglia di sperimentarsi?
S. : no. Le piace proprio rimanere bambina, a casa mia vogliono tutti rimanere piccoli. Fai conto che lei (Olimpia) quando è nato Tommi aveva cinque anni, è venuta da me e mi ha detto: "Mamma non puoi portarmi dalla pediatra?", le faccio: "Per che cosa amore mio?" e lei: "Le chiediamo se ha una pasticca che mi fa tornare piccola e mi mette nella tua pancia."... gelosia sparata.
A. :... per i cambiamenti mi hai già detto che c'è stato qualche cambiamento.
S. : ... nei vestiti e nella capigliatura sicuramente
A. : a livello fisico non ce ne sono stati, e a livello di relazioni?
S. : con noi un po' più polemica...
A. : con gli amici?
S. : con le amiche, mi sembrano... lei quando mi racconta le solite liti, che ci sono sempre tra ragazzine di quell'età, le solite che per noi sono stupidaggini e per loro solo molto importanti però, niente di che...
A. : ... anche nei giochi, sono giochi comunque diversi?
S. : si, però ancora da piccini.
A. : Ti ha chiesto per caso di parlare dei cambiamenti con qualche medico, qualche specialista?
S. : No, no però lei sa abbastanza tutto, cioè nel senso, io l'ho informata sui cambiamenti che avrà su cosa le succederà più o meno e queste cose qua, anche perché va beh noi siamo molto liberi, quindi uno se ne accorge... e quindi... su come nascono i bambini e queste cose, ma lei è da molto tempo che mi chiede tutte queste cose 'ma Tommi ho capito io che è il tuo uovetto e il semino di papà, ma il semino di papà come ha fatto ha entrare nella tua pancia?'... 'Rebecca stò guidando!'
A. :... e non è più tornata sull'argomento?
S. : si, poi è tornata e poi le ho spiegato tutto, si, le ho spiegato più o meno tutto quanto.
A. : E lei lo ha accettato senza problemi?
S. : si, 'che schifo!'

S. : ... 'papà ma come nascono i puledri?' e lui 'ma si, abbiamo visto anche come nascono le mucche quando eravamo in montagna che abbiamo fatto nascere il vitellino' 'no, papà, non in quel senso, prima!' e lui 'vai a casa a chiederlo alla mamma!'... sempre in macchina comunque
A. : e il momento migliore, mentre siete presi un po' a fare altro...
S. : 'proviamo, proviamo!'... a parte che a casa mia vige la regola... che quando io faccio la retro in macchina stanno tutti zitti... riesco a dare poche regole in famiglia mia, però questa ci sono riuscita, non transigo.
A. : ... per quanto riguarda gli spazi, lei il suo tempo libero a casa lo trascorre dove di solito?
S. :... dove siamo noi, i miei figli non sanno stare da soli... le miei figlie non so perché loro non stanno da sole in camera, difficilmente. Quindi siamo sempre tutti insieme... di la in salotto ho portato un tavolo dove loro studiano e fanno i compiti... oppure vengono qua in cucina dove stiamo noi.

S. : Quindi lei ha i suoi spazi, ha la sua camera, ha le sue cose... però preferisce stare dove ci siamo noi anche quando deve fare i compiti a lei non piace tanto star da sola...
A. : quindi di solito stanno anche abbastanza tra di loro?
S. : si.
A. : Anche con la baby-sitter?
S. : si... loro stanno molto insieme... la Rebecca anche adesso che sta crescendo non si apparta più di tanto.
A. : ... I suoi spazi li riordina... ?
S. : no, il caos, infatti non troviamo mai niente se c'è un po' di ordine la nostra baby-sitter che mette apposto anche la casa, quindi lei rimettete tutto apposto, dove vuole lei e quindi poi non troviamo mai le cose. E' una tragedia!
A. : quindi siete ancora voi che dovete dirle ancora magari 'Rebecca sistema!'?

S. : si... io ho avuto l'ernia al disco e sono stata operata, secondo me, per lo zaino di mia figlia, perché lei non ha mai preso note perché le mancassero i quaderni, perché li portava sempre tutti a casa e tutti a scuola sempre, tutti i giorni. Cioè lei non mette a posto... porta tutto sempre...
A. : non ha un ordine mentale delle cose... ?
S. : no, no, proprio zero
A. : Quindi la cartella gliela fai tu?
S. : no no, se la fa lei, però li mette dentro tutti, cioè non li tira fuori, pesa un quintale. C'è quella mattina che io proprio urlo perché sono stata operata allora lei la mette un po' leggera però...

A. : La merenda se la sceglie lei' se la porta?
S. : Lei se la sceglie la merenda... si prende qualcosa, se non gliela metto io. Il buono mensa glielo compilo io e lei si dimentica anche di prenderlo, cioè proprio la principessa!
A. : ... per quanto riguarda i media... giornalini, se li compra?
S. : Giornalini non ne compra tanti, la tv però si. La tv però è una droga.
A. : guarda più programmi? Cartoni?
S. : no... adesso guarda tutte quelle soap più stupide del mondo che riescono a programmare da quando c'è il satellitare che è una tragedia perché prima io prima avevo i miei sei canali e da li non si schiodavano, perché non c'erano altri cartoni, e quindi andavo, ho tanti dvd e quindi propri nevo quello che sceglievo io, adesso ci sono una serie di soap che sono una cosa assurda per bambine e lei guarda queste.
A. :... ci son personaggi televisivi, oppure star che ti dici di voler idolatrare,oppure niente?
S. : lei di no.
AL. : gli emo.
S. : ah, gli emo si
A. : quelli di zelig?
S. : si, è appassionata, lei fa gli emo è bravissima a copiare gli emo, mi ero dimenticata... però insomma non è che vuole andare in giro come gli emo, lei mio dice: "mamma mia sembro un emo pettinata così!" e non vuole uscirci, però le piace fare la comica.
A. :... c'è qualcosa che magari vede in tv e ti dice: "mamma me lo compri?"
S. : poco, veramente poco, lei (Olimpia) molto di più.
A. :... se c'è qualcosa che vuoi aggiungere, che ti viene in mente riguardo a qualche cambiamento, dimmi pure
S. : (rivolta al marito) che cambiamenti ha avuto Rebecca ultimamente? Ti viene in mente qualcosa?
A. : sia fisico che di relazione... rispetto all'età.
AL. : E' sostanzialmente in crescita però non con sbalzi. Vedo si che sta crescendo e sta cambiando però è una cosa molto omogenea.
A. : ma cambiando fisicamente?
AL: : no, fisicamente qualcosina
S. : fisicamente è uguale
AL. : più negli atteggiamenti che fisicamente. Logico... anche sui discorsi, però non che a questo sbalzo... sta moderatamente crescendo in maniera lineare. Vedi quelle piccole differenze.
A. :... parla di qualcosa di diverso?
AL. : si. C'è stato un mese fa che mi ha detto che è ossessionata dalla morte, che una anno due fa no li faceva questi discorsi... sempre più profondi... vedi che cresce ma è molto lineare la crescita... altre bambine della sua età si stanno già avvicinando alla pubertà, invece lei è un po' più lenta però lineare secondo me, comincia a cambiare qualcosa un po' alla volta... cose grossissime no, forse perché sono abituato a vederla sempre...
A. : già dai discorsi dalla relazioni, dalle domande che fanno si vede...
S. : si è più matura sicuramente...
AL. : mi ma lo vedi anche con Olimpia che la tratta più da sorella maggiore, più che da sorella concorrente, anche se magari poi si diverte di più a giocare con il piccolo, però lei lo tratta più da signorina...
S. : cerca più di darli da mangiare, gli piace più portarlo a fare la pipì... queste cose, l'altra (Olimpia) invece lo fa giocare con le barbie.

27. Rossella si racconta (12 aprile 2012).

L'intervista con Rossella, la figlia di Emma si è svolta nell'abitazione familiare il giorno 12 aprile 2012. Nella casa era presente la madre. La conversazione è stata interrotta in più occasioni per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
R. : Rossella, intervistata.

R. : Camera mia è di qua e la divido con mia sorella, che però non c'è mai, ho anche messo in ordine prima, ma c'è già disordine.
A. : ... in questa camera ci stai quando?
R. : per dormire, non ci sto quasi mai, ci sto per fare i compiti di solito... io sto a fare i compiti sul letto, perché non mi piace farli in studio, mi mette troppa ansia, così invece mi sento più rilassata.
A. : È più familiare farli in camera?
R. : esatto.
A. : Vedo che hai attaccato un sacco di cose.
R. : Si, allora quello me lo ha dato la mia migliore amica, le mie due amiche, al compleanno, poi questo... me l'ha fatto mio moroso.
A. : è un quadro con la foto, fatto in tela?
R. : si, anche quello me l'ha regalato per Natale.
A. : scritto in tutte le lingue del mondo, che bello... questa è la 'zona fidanzato'!
R. : esatto, vicino al letto.
A. : Da quanto state insieme?
R. : facciamo nove mesi domenica.
A. : wow... è un sacco di tempo, alla tua età nove mesi sono tanti.
R. : infatti la mamma non è molto contenta... qui ho messo delle cose, che mi mettono allegria di solito, prima di dormire... una è una lettera di un'atleta che gioca nell'under 18. E ci aveva scritto, siccome noi siamo andate a vedere tutte le loro partite, abbiamo scritto una lettera alla loro squadra per incoraggiarle, io e un'altra mia compagna di squadra, e quindi lei per ringraziarci ci ha scritto questa lettera, dove ci dice in pratica di non mollare mai, così, e quindi quando magari sono giù di morale con la pallavolo, perché magari ho avuto una giornata in cui non mi vengono tanto le cose la leggo. Invece l'altra l'ha scritta Dario, quando abbiamo litigato.
A. : Beh, in neve mesi può capitare!
R. : esatto. Si, capita spesso.
A. : Questa?
R. : sono io... poi questa sveglia è quella che hanno usato questa mattina per svegliarmi, che io ho spento, perché non volevo andare a scuola. Perché loro volevano dormire e mi hanno messo la sveglia qua, io lìho spenta e sono rimasta a dormire... quella è la scrivania, ma non la uso mai, la uso solo per appoggiarci le cose. E lì c'è la mia macchinetta fotografica.
A. : ... fammi vedere.
R. : poi non so neanche dov'è un obiettivo, però va beh.
A. : Hai anche gli obiettivi?
R. : no, ne ho solo due, però uno non so dov'è... è questa qui, però pesa un sacco, perché mi avevano preso questo obiettivo nuovo, no, e allora l'altro l'ho tolto perché era più piccolo... ce l'ho da questa estate.
A. : ci hai fatto tante foto?
R. : si.
A. :quindi dici: "Un regalo azzeccato"?
R. : beh, io la volevo, però non gliel'ho mai detto. Gliel'avrà detto qualcuno.
A. : ... qualcuno l'ha detto ed è riuscito a farti arrivare il regalo.
R. : esatto.
A. : Le cose dei Diddle?
R. : no, sono di quando ero piccola...
A. : non sono di adesso?
R. : no, le tengo per mettere dentro le cose che non so dove mettere, non è che abbiano una grande funzione. Si, questa scrivania in pratica non serve a niente, perché non la uso mai.
A. : È una scrivania di appoggio, dai.

R. : si, poi qui ci sono cose.
A. : Che cose?
R. : cose scritte da Dario... son tutte uguali perché praticamente avevamo litigato e sai che c'è una canzone di Jovanotti che dice: "vorrei che questa pagina tornasse bianca, per scriverti ti amo", ecco, allora lui ha scritto, "Vorrei che questo girono tornasse bianco", fino a che non siamo arrivati a 177 giorni... ha passato la notte così, perché non aveva niente da fare, in poche parole... io non so dove metterli, quindi li lascio lì.
A. : ... sai che hanno un loro perché.
R. : Poi là c'è una chitarra, però non la uso mai.
A. : Perché in teoria tu la sapresti suonare?
R. : si, ho imparato in prima media, però poi diciamo, non mi piaceva più e ho smesso.
A. : ... quindi diciamo, che qui ci stai per dormire e per fare i compiti e poi con le tue amiche.
R. : Si con la mia migliore amica stiamo e anche con Dario.
A. : alla fine c'è tutto quello che fai, no?
R. : si, praticamente sto solo qui.
A. : La borsa di pallavolo, la macchina fotografica
R. : il letto per dormire
A. : ... potresti rimanere qua.
R. : Ti mostro la mia maglietta preferita. A me piace tanto
A. : c'è la tua macchina fotografica...
R. : ... me la sono fatta fare apposta questa maglia.
A. : ... quindi tu l'hai disegnata?
R. : no, non l'ho disegnata io, ho solo scritto la frase, poi gli ho chiesto di disegnare la reflex della Nikon e loro l'hanno fatta... non è proprio uguale, però va beh.
A. : Che bella!
R. : Questa mi piace molto, nel senso, non perché è bella, ma perché
A. : perché l'hai fatta tu?
R. : perché ci sono legata insomma. Poi me la sono fatta fare appena... poi va beh, metà vestiti sono della mia migliore amica, quindi.
A. : Ve li scambiate frequentemente?
R. : si, si, ne ho tanti suoi. Ma magliette preferite, non so, a parte quella.
A. : ... qual è il tuo indumento preferito?
R. : ... quel vestito lì... è un vestito un po' strano, però a me piace. L'ho preso a Udine un girono, siamo andati a trovare mia sorella.
A. : Che carimo!
R. : è stranissimo... infatti quando lo metto mi vergogno un po'.
A. : ... dici che è perché non è il tuo stile o perché non c'è nessuno che ce l'ha?
R. : sicuramente non c'è nessuno che ce l'ha. È un po' strano, però a me piace.
A. : ti piace il fatto che non ce l'abbia nessuno?
R. : ... tutti i vestiti che ho, che mi piacciono, sono cose un po' strane... anche questi mi piacciono, questi pantaloncini, tutti un po' strani.
A. : è vero, però sicuramente non ce li ha nessuno... sono di Zara, questi.
R. : si... sono cose che ci vuole un po' di coraggio per mettere... non è che mi vesto tutti i giorni così, però, sono le cose che mi piacciono di più.
A. : e poi immagino che non è che li metterai tutti insieme, quindi.
R. : e poi questi qui... sono pantaloncini a vita alta.
A. : Ma te li scegli tu, oramai i vestiti?
R. : si,si... cioè vado con mia mamma a fare shopping magari, perché queste cose le prendiamo al centro commerciale magari, che è lontano.
A. : Quindi andate insieme poi tu decidi da sola?
R. : No, va beh, se ci sono delle cose, tipo se devo andare qua in centro, ci vado da sola... mi vesto normale di solito, però magari
A. : le cose un po' più particolari ce le hai, ti piacciono
R. : si.
A. : Ma tu ascolti quello che ti dice tua mamma quando vai a fare spese, oppure se lei ti dice: "Sono bruttissimi!" tu li usi lo stesso?
R. : no, li uso lo stesso. Se una cosa mi piace, poi lei cerca di convincermi, magari poi ci riesce, però in genrale decido io. Lei mi consiglia si, però non l'ascolto più di tanto.
A. : E con le tue amiche vai a fare shopping?
R. : no, quasi mai. Non siamo molto.
A. : Fate più compere di smalti, trucchi, insieme?

R. : no. Non andiamo quasi mai a fare compere, cioè non siamo delle patite per le compere, cioè, vado con mia mamma ogni tanto, così, ma se no non è che mi piaccia più di tanto, cioè, sto meglio a casa, seduta a parlare. O se esco, esco con i miei amici...
Quelle cose lì non centrano niente, ce le ho lì da quando avevo due anni, tipo il poster di Ariel... questo è lo studio, però non ci sto quasi mai per fare i compiti, ci sto solo per
A. : stare a computer?
R. : esatto, che adesso non Va neanche, perché non c'è la connessione, quindi... proprio non ci sto. Qua ci sono i miei libri, questi sono di mia sorella e quelli di mia mamma?
A. : ... ne hai un sacco anche tu, però.
R. : Abbastanza, perché ho anche tutti quelli di prima e di seconda. Una cosa che mi piace tanto però, il mio diario.
A. : Hai la Moleskine... ma è un diario segreto?
R. : no, è diario di scuola in realtà, ma è un po' diario segreto, cioè non è diario segreto nel senso che ci scrivo tante cose che non dovrei, tipo questa è la mia migliore amica.
A. : ... vedo che le cose di scuola sono ridotte al minimo.
R. : no, va beh, cioè è la mia migliore amica, che mi prende il diario e scrive.
A. : E come mai hai scelto la Moleskine, che comunque è un (agenda, quindi non un diario scolastico e solitamente la usano gli adulti più che i ragazzi)?
R. : l'ho scelta anche l'anno scorso... perché, non so, quest'anno non mi piacevano i diari... avevo scelto di prendere qualcosa di diverso... non so dov'è, però ce l'avevo anche l'anno scorso nera... quest'anno ho visto che c'era rossa e allora l'ho presa rossa... perché era diversa, anche se quest'anno mi hanno copiato tutti... la maggior parte della classe, però va beh.
A. : eh, ma poi quando una cosa piace, tutti (la vogliono).
R. : Quella è la mia cartella.
A. : Ma non hai lo zaino? Hai la classica cartella.
R. : No, allora, questa me l'ha regalata Dario per il compleanno, prima avevo questa qui, che c'era una giraffa, che poi l'ho staccata. Quella mi piaceva un sacco, però questa è più comoda, ci sta un sacco di roba... cioè a me quella mi piace di più.
A. : ti rappresenta di più, dici?
R. : si, solo che questa per andare a scuola è più comoda.
A. : E questa l'avevi presa tu o te l'aveva comperata la mamma?
R. : no, me l'ha comperata la mamma come regalo, perché le ho detto che la volevo, e allora l'ha trovata ad un mercatino dell'usato e me l'ha comperata.
A. : Lo zaino non lo usi più?
R. : no, fino all'anno scorso lo usavo, mi pare, si. Poi quest'anno vanno di moda queste, quindi. Cioè io non l'avrei comperata, perché costava troppo, me l'ha comperata Dario, quindi.
A. : Va bene così...
R. : esatto. Poi qui basta.
A. : Qui... ci stai solo quando funziona il computer?
R. : esatto, ma io non sto quasi mai a casa comunque.
A. : Sei sempre fuori?
R. : esatto.
A. : ... so che ci sarà molto da dire sul bagno.
R. : Allora, qua ci sono le robe della mamma.
A. : Che sono intoccabili.
R. : No, non è vero, queste cose io le tocco tutte, però lei non lo sa.
A. : Questi sono i cassetti della mamma, dove tu... ogni tanto... i tuoi trucchi invece?
R. : ... sono qua, ma i miei sono molti meno.
A. : Sono meno, ma vedo che però anche tu hai preso, come la mamma un bel po' di pennelli.
R. : ... perché siccome io non dormo quasi mai a casa, perché la mia migliore amica abita... dall'altra parte della strada e quindi siamo sempre o io da lei o lei da me. Tipo... lunedì ho dormito io da lei, martedì lei da me ieri non ho dormito da nessuna parte, oggi dormo da lei, quindi, questa me la porto sempre via e la lascio sempre così, perché tanto...
A. : Praticamente vivete un po' come due sorelle tu e la tua amica?
R. : si, perché abitiamo vicinissime... ci conosciamo da tre anni, perché io conoscevo suo fratello, che ha due anni in più, l'ho conosciuta al mare...

A. : Questi libri sono tuoi?
R. : no, cioè, questi qua sono tutti di quando ero piccola.

A. : Quindi questa è la libreria di quando eravate piccole?
R. : si, cioè, ci sono tanti libri di quando ero piccola, che non ho neanche mai letto sinceramente.
A. : ... ti piace leggere?
R. : si, abbastanza, se avessi più tempo, però... leggo solo la sera.
A. : ... che genere ti piace?
R. : ... quelli di narrativa di solito, le storie fantasy...
A. : ma anche quelli sugli adolescenti? Tipo storie, intrighi, amicizia?
R. : si, infatti adesso ne ho appena letto uno, si chiama 'Bianca come il latte, rossa come il sangue'... ho anche fatto una relazione, infatti ce l'ho anche il cartella...
A. : ... ma Harry Potter no?
R. : no... è l'unico fantasy che non mi è piaciuto, mi piacciono i film, ma i libri no, non riesco a leggerli, più ch altro, sono un po' pesanti.

Torniamo in bagno.
A. : ... questi sono sempre della mamma?
R. : questo è tutto della mamma.
A. : E profumi, ne hai?
R. : si, questo qui, lo tengo qua, è quasi finito però.
A. : ... ma regalato o comperato?
R. : regalato, cioè è di mia sorella, l'hanno regalato a lei e poi me l'ha dato.
A. : ... tutte le tue cose per i capelli, noto.
R. : Si, perché io odio I miei capelli, cerco sempre di cambiarli, però sono sempre uguali. va beh.
A. : ... perché li odi? Non sono dritti?
R. : no, sono dritti, dritti, e io li odio, li vorrei avere riccissimi. Infatti Dario ha tutti i capelli riccissimi... sono bellissimi... a me non piacciono tanto dritti, anche mia mamma ha detto che li odiava quando era giovane, dritti, dritti e io non so cosa fare, perché non li sopporto.
A. : Ma tipo, non te li fai con il ferro?
R. : si, infatti volevo farli, li faccio dopo, quando si asciugano un po'.
A. : Non usi la piastra...
R. : no, ma neanche con il ferro, ho deciso di farlo oggi, tanto per cambiare, era vacanza, quindi.
A. : ... shampoo, bagnoschiuma eccetera, sono quelli che usano gli altri, o hai i tuoi?
R. : ... ma io non mi faccio mai la doccia a casa, solo la domenica.
A. : hai tutta la tua roba nella borsa
R. : di pallavolo, di qua. Però non uso mai neanche la mia, perché... a pallavolo ce la scambiamo, quindi non so neanche che cosa ho di preciso, a dire il vero.
A. : ... praticamente tu vivi con le cose degli altri!
R. : no, è che tutti viviamo con la roba degli altri. Siamo come una grande famiglia noi... questo per esempio non è mio... si, ma non li uso mai, perché non ho voglia di portarli in doccia, quindi semplicemente entro in doccia e chiedo.
A. : Chi ha qualcosa presta.
R. : Esatto, ma facciamo a turno... non è che ci facciamo problemi.
A. : ... quante volte fai tu pallavolo?
R. : tre, quattro con la partita. Perché faccio lunedì, mercoledì e venerdì e mi faccio la doccia sempre quei giorni e la domenica dopo la partita e la rifaccio dopo la partita.
A. : ... sei molto pulita!
R. : è abitudine oramai.
A. : ... anche perché credo che dopo aver fatto una partita o un allenamento sia dura non lavarsi. Vero?
R. : Infatti la mamma si arrabbia, perché il venerdì arrivo sempre in ritardo, perché mangiamo là.
A. : Mangiate tutti insieme?
R. : ogni venerdì facciamo a turno e ognuno porta... tipo due persone portano da mangiare... e mangiamo là.
A. : Ma preparate o comperate?
R. : dipende, c'è magari chi compera pizzette, chi invece le prepara, chi fa i panini, chi porta la torta.
A. : Quindi mangiate qualcosa tutti insieme... quindi siete una squadra molto unita dai.
R. : si,si, ma perché giochiamo insieme da tanti anni... da cinque anni. Io con quelle a cui sono più legata abbiamo iniziato assieme, prima abbiamo fatto tre anni ginnastica artistica tutte e tre assieme, dopo abbiamo cambiato e adesso abbiamo fatto cinque anni di pallavolo tutte e tre insieme e poi ci sono altre che si sono aggiunte, che comunque ci gioco da due anni, tre, quattro, però siamo abbastanza unite.
A. : Ma siete sempre abbastanza unite, oppure ci sono sempre i soliti screzi?

R. : ci sono infatti, come è successo in questo periodo e lunedì non sono neanche andata ad allenarmi, cosa che non succede mai, perché ho saltato tipo un allenamento penso, in tutto l'anno. Eh, perché sono successi un po' di casini e mi sono arrabbiata insieme a questa mia amica, quella che conosco da tanti anni, da otto, è mia sorella oramai, e quindi, abbiamo deciso di non andare.
A. : ... tu hai un mister uomo o donna?
R. : è una donna.
A. : ... e lei entra nelle vostre questioni o cerca di rimanerne fuori?
R. : diciamo che l'ha creata lei.
A. : ... di solito
R. : lei ce l'abbiamo da quest'anno, perché abbiamo cambiato tutti gli anni praticamente e adesso lei ce la dobbiamo avere per tre anni. Cioè, lei a livello tecnico è molto brava, è la più brava, infatti l'hanno data a noi perché eravamo la squadra più unita e comunque con i fisici più... io per dirti sono una delle più basse, le mie compagne sono tutte più alte di me.
A. : Ma non sei bassa.
R. : Infatti, nella media non è che sono tanto bassa... e quindi hanno deciso di darci lei perché eravamo la squadra che prometteva di più, però lei secondo me, non è... non mi piace il suo carattere, non mi piace per niente.
A. : Dici che non gestisce bene le cose?
R. : no, secondo me è stata lei anche a metterci l'una contro l'altra.
A. : ... diciamo che non è il massimo da un mister, dai.
R. : infatti. Ad una partita ha preso, si è seduta e ha fatto fare tutto a noi. Noi allora ci siamo arrabbiate poi abbiamo litigato, così, ed è nata tutta questa storia, e quindi non andiamo proprio tanto d'accordo, cioè, almeno io.,ma va beh, cioè io gioco per le mie compagne, per la pallavolo... sopravvivo, l'importante è che sappia insegnare bene, il resto... non si può sempre andare d'accordo con tutti insomma.
A. : ... questo è vero, l'importante è che non ti abbia tolto la voglia di giocare a pallavolo, insomma.
R. : Anche perché mi dicono sempre: "Eh, ma quando sarai grande, magari al lavoro sarai con persone che non ti stanno simpatiche, e ci dovrai lavorare lo stesso!".
A. : Quindi dici: "Meglio iniziare adesso!"?
R. : meglio abituarsi.
A. : ... che altri posti della casa vuoi farmi vedere?
R. : basta! Questi credo siamo.
A. : I più importanti per te?
R. : si,s to solo di qua, se no sto in salotto, ma ci guardo solo la tv, non è che ci faccio tanto. Qua. C'è la mamma che di solito studia qua (tavolo del soggiorno) però io no... a parte qualche volta, che dormo qui con la mia migliore amica.
A. : Dormite sul divano?
R. : qualche volta si.
A. :Come mai?
R. : perché magari guardiamo la tv fino a tardi, solo che poi non abbiamo voglia di alzarci, allora dormiamo qua, solo che siamo scomode, perché stiamo tutte ingarbugliate.

I love
you

ti amo
I love you
Je t'aime
ti amo
Te quiero
Ich liebe dich
ti amo
I love you
Je t'aime

Nikon
SIGMA ZOOM

NIKON
help your memory

Make
love not
war

28. Intervista a Rossella (19 maggio 2012).

L'intervista con Rossella, la figlia di Emma si è svolta nell'abitazione familiare il giorno 19 maggio 2012. Nella casa era presente la madre che però non ha preso parte alla conversazione.

A. : Alessandra, intervistatrice.
R. : Rossella, intervistata.

A. : Riguardo ai trucchi possiamo dire qualcosa di interessante... quando ti trucchi, come ti trucchi, chi ti compera i trucchi, gli smalti e tutte quelle cose?
R. : allora mi trucco tutti i giorni, a parte adesso... tutte le mattine, io non esco senza trucco, quasi mai.
A. : ma da quanto ti trucchi?
R. : da, beh, in I media non mi truccavo, in II invece, mia mamma mi lasciava mettere solo il mascara, mi ricordo, invece dall'estate ho iniziato a mettermi il mascara e la matita, e adesso metto tutto, mascara, matita, fondotinta
A. : ... e te li compera la mamma senza problemi, o te li scegli tu?
R. : dipende, ogni tanto, siccome lei ha la passione dei trucchi me li compera lei, però magari le cose più, tipo il mascara me lo scelgo io perché ho il mio mascara, quello che mi piace di più, poi però se ho bisogno di qualcosa, di solito me lo compera lei.
A. : E gli smalti?
R. : gli smalti, anche quelli me li compera lei... no, dipende a volte me li compero io, a volte me li compera lei, se vede un colore che le piace, me lo compera.
A. : Però puoi mettere tutti i colori, non ci sono problemi?
R. : ... no, non posso mettere il rosso, perché a mia mamma non piace, perché dice che è da prostituta, mettiamola così.
A. : però puoi andare a scuola con lo smalto?
R. : si, si, non mi dice niente. Lei preferirebbe che io non andassi a scuola con lo smalto colorato. Tipo, le piace... magari se metto anche il bordeaux, lei dice che è da persona più grande, così, però io lo metto lo stesso alla fine... insomma, lei non vuole.
A. : sai che è in disaccordo.
R. : Si, ma lei dice che è da più grande, che fa un effetto, così, per quello... però mi dice sempre parole, perché io non tolgo mai lo smalto, e si vedono sempre le croste dello smalto... e lei mi dice: "Ma dove vai in giro, così!", cioè tutte le mie amiche, perhè non è che hai voglia di star lì, allora vai in giro con lo smalto scrostato.
A. : "Quando va via, va via" dici?
R. : esatto... quindi mi becco sempre parole per questo.
A. : ... prodotti per i capelli... ho visto che ne hai un po'.
R. : Ah si.
A. : Te li comperi tu, te li compera la mamma?
R. : ... me li compera mia mamma di solito, però magari le maschere per i capelli o le creme da mettere dopo me le compero io, cioè mi piace proprio scegliermele... soprattutto perché io vorrei i capelli ricci e allora scelgo quelle per i capelli ricci, quelle
A. : per fare volume
R. : esatto... quelle cose me le prendo io, il resto, magari lo shampoo me le prende mia mamma invece.
A. : E creme per la faccia... tipo la maschera per la pulizia? ... le usi?
R. : si, uso lo scrub per la faccia e la crema. Si me le compera mia mamma quelle, perché dice che ho la pelle secca, è lei che mi tartassa su quello.
A. : Quindi è lei che ti induce ad utilizzarle?
R. : si, quindi me le compera e mi dice: "Devi farti lo scrub, devi farti questo, devi farti quello!"
A. : ... tu sei hai voglia li fai?
R. : esatto.
A. : ... per quanto riguarda le uscite... come sono organizzate? ... la mamma e il papà, dimmi un po' le differenze.
R. : Papà non c'è mai, cioè, torna alle 19, quindi.
A. : Papà ti dice: "Esci!"?

R. : no, più che altro non c'è mai... la mamma mi dice: "Cosa fai oggi!", "Esco", sono sempre fuori... se io esco alle tre, alle due o alle cinque a lei non cambia niente, di solito mi dice solo a che ora devo tornare... torno sulle 19.30, 20.00, di solito mi dice di tornare.
A. : E ti dice se hai fatto i compiti?
R. : no.
A. : Neanche quello, basta che li fai?
R. : si, ma a lei basta che io li faccia, se poi li faccio la sera o la mattina alle 5.00 a lei non cambia niente.
A. : E di solito quando preferisci farli?
R. : la mattina di solito.
A. : Ah, ti svegli presto?
R. : no, la mattina di sabato e di domenica, e il pomeriggio, tornata da scuola, son qua alle 14.00, mangio e poi sulle 15.00 mi metto a fare i compiti, così poi ho il pomeriggio libero, oppure poi ho pallavolo e quindi devo farli per forza prima, e se devo finire qualcosa magari lo finisco la sera, o mi sveglio la mattina, se ho le verifiche e devo ripassare... poi per le uscite la sera, lei non mi lascia uscire, perché tipo l'anno scorso, siccome i miei amici uscivano la sera, e allora mi ha detto che loro potevano uscire perché hqanno un anno in più. Però adesso, quest'anno, sta arrivando l'estate e allora le dirò: "Eh, però l'anno scorso loro uscivano, quindi adesso devo uscire anche io!".
A. : Quindi diciamo che la sera è ancora da contrattare?
R. : no, ma adesso mi deve lasciare, perché l'ho deciso io. Mi ha lasciato uscire anche la settimana scorsa, sabato... così, per concessione divina.
A. : E dove sei andata di bello?
R. : ... sono andata in centro con i miei amici, perché tanti erano ad una festa, solo che io non avevo voglia di andare e allora mi ha lasciato uscire, perché se no non sapevo cosa fare... ma io esco anche la mattina. Ma io mi sveglio e le dico: "Mamma esco!" e lei mi dice: "Va bene!".
A. : non hai bisogno di chiederle il permesso?
R. : ... ho iniziato ad uscire, pernso ad inizio della II media... ma uscivo solo il sabato. Mi diceva: "A che ora esci?", "No, tu esci a quest'ora e torni a quest'altra!". Adesso io le dico: "Mamma guarda che domani mangio fuori e sto fuori tutto il pomeriggio!" e non mi dice niente. Ci sono stati dei giorni che dormivo fuori, mangiavo fuori e facevo colazione fuori, stavo fuori tutto il pomeriggio e tornavo alle 20.00... non è che mi dice niente, mi dice solo: "Dopo un po' torna a casa!", ovviamente... si, magari mi dice: "Non mi va che mangi fuori e stai fuori tutto il giorno!", ma se esco la mattina o il pomeriggio a lei non cambia niente.
A. : Direi che sei abbastanza libera.
R. : si, si. Poi mi chiama e mi dice: "Cosa stai facendo?". Cioè, mi controlla, però per l'orario posso fare quello che voglio, cioè c'è stato un sabato in cui sono uscita alle 18.00, lei non mi dice mai niente, magari adesso non mi fa stare fuori la sera, ma magari esco alle 17.00 o alle 18.00, sto fuori, mangio fuori e poi torno a casa.
A. : Ma di solito quando siete fuori, cosa fate?
R. : Abbiamo i nostri posti, siccome sono tutti in giro il sabato pomeriggio, c'è tanta gente, non è che facciamo cose particolari, magari stiamo solo là a chiacchierare, stiamo in piazza...
A. : seduti sui gradini?
R. : si, si, oppure abbiamo un nostro posto, che è dove una volta c'era anche una specie di tabellone, attaccato sul muro, che spiega anche la storia di quel posto, dove una volta lavavano i panni, tipo le donne... sul muretto appoggiavano tutti i cesti e lavavano la roba nel fiume... e noi stiamo là... c'è da generazioni questa cosa, perché anche mia sorella, non stava lì, ma dieci metri più in là...
A. : è un po' appartati, riuscite un po' a farvi i fatti vostri... ?
R. : si,si... ma siamo sempre lì o stiamo nella piazza, non è che facciamo tanto, è per stare in compagnia... quando sei in tanti, alla fine ti diverti lo stesso... poi a volte invece andiamo al parco, così per cambiare, adesso che ci sono le belle giornate, ci portiamo il pallone e ci mettiamo a giocare là.
A. : ... a livello di giochi... immagino che con le bambole non ci giochi più.
R. : Non so neanche dove siano a dire il vero.
A. : ... con i tuoi amici giochi che possono essere due scambia a pallavolo o due calci ad un pallone li fate, oppure non li fate più?
R. : no, solo quando siamo al parco magari giochiamo un po' a pallone, per il resto mai.
A. : ... fate più il gioco della bottiglia?
R. : neanche.
A. : Neanche quelli con l'alcol, non fate niente?
R. : si, quelli con l'alcol li abbiamo fatti a Capodanno, o a feste particolari, ma in genere neanche quelli.
A. : Ma voi in genere bevete? Avete l'abitudine dello spritz... ?
R. : io no, magari l'abitudine dello spritz ce l'hanno quelli più grandi... comunque siamo molto uniti anche con quelli che hanno due o tre anni in più, cioè fino anche a quelli che hanno 19 anni stiamo assieme, alla

fine perché ci conosciamo tutti... non è una città grande, quindi... poi Treviso è divisa in due parti praticamente, ci sono tutti quelli che stanno in piazza da una parte e quelli che stanno in una piazza che è tipo trecento metri più in là, che sono quelli un po' magari più alternativi, quelli dell'artistico, che a me non piacciono, cioè, dipende, c'è gente un po' brutta... non mi piace quella brutta gente, che fuma e beve...
A. : dici, meglio quelli della piazza?
R. : si.
A. : Ma perché li conosci dalle elementari?
R. : no, perché magari sono i fratelli di amici... uno che ha quattro anni in più di me, che era in classe con mia sorella, magari è stato con una mia amica, e allora lo conosco per questo, quindi sono tutti...
A. : siete tutti mischiati, imparentati in qualche modo.
R. : Esatto... loro magari bevono ovviamente lo spritz, magari vanno la cioè io non lo bevo mai, perché mia mamma mi controlla sempre. Però a me non piace niente, proprio niente.
A. :Sai tante volte è un'abitudine:
R. : Si magari ogni tanto chi va la si prende una birra... ma raramente, bevono solo, si c'è chi beve tanto alle feste, veramente tanto secondo me per l'età che ha.
A. : Per reggere dici?
R. : esatto, a quindici anni secondo me non dovrebbero bere così tanto. Tipo mio moroso non beve mai, cioè ogni tanto, tipo una volta all'anno basta, a capodanno ha bevuto. Però a me non piace, sinceramente anche a me darebbe fastidio vedere Dario ubriaco marcio. Mi da fastidio vedere
A. : la persona ubriaca?
R. : esatto, cioè le persone a cui tango magari perché tipo da piccola si era ubriacato mio nonno mi ricordo, quando ero a casa loro e allora io ho preso una paura. Ho fatto incubi penso per sei mesi, subli ubriachi e mi è venuto
A. : questa fissa?
R. :si ma io non è che non bevo, tipo a capodanno io ho bevuto, non è che io adesso non bevo perché mio nonno mi ha fatto... però mi da fastidio magari vedere le persone a cui tengo magari anche la mia migliore amica... cioè mi dispiace.
A. : Ma loro lo sanno e non lo fanno, oppure loro lo sanno e lo fanno?
R. : va beh , se loro hanno voglia di bere non è che a me da fastidio e loro non bevono. Va beh Dario non beve perché non voglio io, ma anche perché non vuole lui un po'... bevono comunque solo alle feste però secondo me comunque bevono troppo per quell'età. Cioè un conto è bere magari per essere un po' più allegri, un conto è bere fino a che non ti trovi a vomitare. E' un po' esagerato.
A. : Poi perdi anche il bello della festa, secondo me.
R. : Esatto... quindi non è che sia tanto d'accordo. Comunque in generale... alle feste bevono un po' tutti poi quando siamo in centro, così, ma neanche il sabato sera. Cioè quest'estate era scoppiata la moda, tipo, bisognava bere per forza. Quindi il sabato sera metà gente era ubriaca, sempre. Adesso invece no, solo una volta al mese, due, quando ci sono le feste.
A. :Ma come sono queste feste? Sono feste organizzate, tipo pomeriggio... ?
R. : sera.
A. :Compleanni? Per stare insieme?
R. :Beh, alcuni sono compleanni, ma sono tutte di sera... alcune sono così per fare una festa, per stare in compagnia, per ballare.
A. : A casa di chi è riuscito a mandare via i genitori?
R. : si ma dipende... a volte a casa di chi è riuscito a mandar fuori i genitori... altre volte in locali.
A. : Tipo sala dell'oratorio?
R. : si, esatto, queste cose qua insomma.
A. : Tu sei mai riuscita a mandare fuori la mamma?
R. : ... mai! ... c'è la mia migliore amica che l'hanno lasciata a casa tre giorni da sola e i suoi sono andati in mar rosso... lei era da sola... e tutti dormivano da lei, tipo dieci persone a casa che dormivano da lei. Suo fratello si è anche arrabbiato perché c'era sempre gente a casa, o gente che andava via alle quattro di mattina da casa sua e tornava alle sette.
A. : ... Suo fratello più grande?... si arrabbiava?
R. : no va beh era perché non poteva invitare i suoi amici... fatti suoi per quello
A. :... e tu hai dormito la tre giorni immagino.
R. : no, ho dormito là solo un giorno perché Dario non voleva, perché sapeva che c'erano là anche tutti gli altri. Ho dormito là solo quando c'era lei e un nostro amico, basta.
A. : Però è stato divertente... ?
R. : si, infatti il giorno prima un'altra mia amica si era ubriacata a casa della Federica e infatti lei si era arrabbiata, perché non sapeva cosa fare... ancora ancora alle feste, però se non c'hai un motivo per bere

così pere per bere da sola poi, non ha senso, è un po' triste... alle feste ,magari c'è il ber quelli che ti danno da bere e allora bevi un po', ma da sola, boh.
A. : ... è triste anche perché ci si diverte anche senza.
R. : Si, esatto... c'è magari questo gruppo che beve e il gruppo invece che non beve.
A. : Poi se uno beve con moderazione, non succede niente.
R. :Infatti, se uno è un po' più allegro non succede niente, succede... si, forse ti diverti anche di più se magari se anche un po' più allegro, però se sei ubriaco, sicuramente non ti diverti di più, perché non te la ricordi neanche la festa.
A. : ... basta che non si metta a guidare poi.
R. :... di cos' grandi non ce n'è alle nostre feste...
A. : ... che guidano il motorino?
R. : si qualcuno.
A. : tu il motorino lo vorresti?
R. : si, mi piacerebbe però non è che... muoia dalla voglia di averlo, mettiamola così.
A. : Ti basta la bici?
R. : esatto.
A. : Te l'hanno aggiustata la bici... ?
R. : si si... adesso ho una bici...
A. : ... tra amici, avete tutti gli stessi spazi, orari?
R. : si... tutti torniamo per le 19.00, 20.00... dalla mia età a quelli che ne hanno 19, alla fine abbiamo tutti gli stessi orari.
A. : Ma andate a ballare? discoteche?
R. : io no, perché non posso.
A. : ... ma ci andresti, se la mamma ti dicesse si?
R. : si.
A. : Ma non sei andata mai neanche nelle discoteche estive... ?
R. : no no. Alle feste mi lascia anche andare magari, ma li no... magari non mi piace, boh.
A. : Diciamo che non hai potuto provare per ora.
R. :Esatto. I miei amici ci vanno, e in tanti anche, quelli che hanno un anno in più di me... non ogni dieci giorni, vanno tre volte all'anno, quattro, quando capita.
A. : Discoteche pomeridiane ce ne sono?
R. : ce ne sono, ma non c'è nessuno che ci vada, che io sappia.
A. :... giornali, riviste non ne compri?
R. : no, compra la mamma poi io leggo quelli che compra lei ogni tanto, quando non so cosa fare.
A. : ... quei giornali un po' più da adolescenti?
R. : no non li leggo io... ne leggo solo uno americano, perché mia sorella è abbonata .si chiama 'Seventy'... un giornale tipo quelli, stupidi... ma solo perché arriva a casa.
A. : E ti piace?
R. : si, abbastanza.
A. : Lo riesci a capire tranquillamente visto che è in inglese?
R. :no, tranquillamente no, però ci sono le immagini
A. : ... hai qualche mito? ... qualche personaggio della tv?
R. : no.
A. : ... qualche personaggio della vita reale che ti ispira di più?
R. : Magari ci sono delle mie amiche, che magari, vorrei essere come loro, di carattere o di fisico, ma niente di particolare.
A. :... ti cambieresti?
R. : Qualcosa si, lo cambierei.
A. : Ma anche fisicamente... ?
R. : si, soprattutto... caratterialmente si può cambiare, fisicamente no.
A. : Non mi sembra che tu ne abbia bisogno, cosa ne dice Dario?
R. : Dario, quando dico queste cose, mi urla dietro per tre quarti d'ora dicendo che devo stare zitta... facciamo discussioni su queste cose, siamo capaci di litigare, che alla fine litighiamo perché lui mi fa i complimenti e io non sono d'accordo e magari litighiamo.
A. : ... i cambiamenti fisici. Esternamente, fisicamente di cambiamenti fisici rispetto a qualche mese fa ne hai fatti tanti, questo te lo dico io, perché rivedendoti li ho notati, tu ti sei accorta di qualche cambiamento fisico?
R. : no, per niente, a me sembro uguale da due anni... sarò cresciuta forse di due centimetri in altezza, sarò ingrassata un po'.
A. : Dai vestiti te ne sei accorta?

R. : si, magari qualche cosa che mi stava più stretto... ma neanche tanto... non è che sia cresciuta molto.
A. : Non ti senti cresciuta e cambiata molto?
R. : no, sarebbe bello, è bello quando cresci e cambi...
A. : in altezza soprattutto, per la pallavolo, giusto?
R. : esatto.
A. : ... quindi di cambiamenti dici che non ne trovi, non ne hai provati.
R. :esatto.
A. : ... vorresti essere più alta... e vorresti i capelli più ricci.
R. : Esatto, e magari anche più tette... tipo mia sorella, le hanno date tutte a lei, anche la mia parte... ha dato anche i capelli ricci a lei... non mi vuole bene.
A. : ... tra i tuoi coetanei ti sei resa conto dei cambiamenti fisici... sulla tua migliore amica... ?
R. : no, magari sui ragazzi di più... magari a qualcuno è venuta fuori la barba... ma sulle ragazza per niente, magari perché si sviluppano prima, penso che sia per questo.
A. : ... tu a quanti anni ti sei sviluppata?
R. : tra la V e la I media.
A. : ... secondo te, la pubertà, che cos'è? ... quello che ti viene in mente, non cìè una risposta sbagliata.
R. : ... sei nel periodo in cui stai crescendo e ti stai sviluppando.
A. : Sia per i ragazzi che per le ragazze?
R. : si.
A. : ... pubertà.
R. : si, penso che sia il periodo dell'adolescenza, così.
A. : e se dovessi dare un'età?
R. : forse non è proprio quando ti viene il ciclo, è un po' dopo, verso i 14, 15.
A. : fino?
R. : non lo so... 16, 17, 18...
A. : ... riguardo alle relazioni, anche in classe.
R. : non ho relazioni.
A. : lo so, ma trasportata tra i tuoi amici... quelli che di solito vengono identificati più come bambini, perché vengono identificati così? Perché si vestono in un certo modo? Succede tra di voi?
R. : in classe si, sicuramente, ma magari ce ne accorgiamo solo io e una mia amica, perché siamo abituate a stare con i più grandi... perché magari quelli che hanno un anno in più sono molto più grandi di quello che dovrebbero essere, cioè bevono un sacco... e quelli che sono in classe con noi—guardano ancora Dragonball per dire.
A. : ... si capisce, anche da come sono vestiti?
R. : si, poi ce ne sono magari anche nella nostra compagnia, che poi magari non fanno neanche così tanto parte, però magari conoscenti, che tipo prima stavano con noi... in classe si, si vede, che non gli importa di come si vestono, mentre magari quando crescono gli interessa... mentre da noi, vedi proprio che si vestono a casa, con i pantaloni della tuta.
A. : ... ma più i ragazzi?
R. :si, sicuramente... il mio compagno di banco è ancora là che quando mi presta la penna, poi fa "Uh, che schifo!", come se fosse in I elementare, o che ride quando sente la parola 'sesso', oppure tu gli dici: "Cacca" e lui ride...
A. :... giocano ancora tra di loro?
R. : si... che dici: "Questi li hanno trasportati qua dalle elementari!" ... nella mia compagnia però c'è qualcuno... adesso un nostro amico, adesso che siamo un po' più cresciuti... non viene più chiamato per uscire, così, ma non perché sia antipatico, ma perché, non so, magari ad una festa 'bevete, ah, oddio!", cioè, neanche io bevo, però se mi dicono... 'No, grazie non ho voglia, e basta!"... oppure 'no, oddio, questi fumano, io non voglio stare qui, ho paura!"... robe così. Io penso 'fate quello che volete, se volete fare gli stupidi fatelo!'... io non fumo e non bevo neanche, però... mi trovo bene lo stesso, dipende dal carattere, ognuno reagisce alle situazioni, però è giusto anche così, perché se uno reagisce alle situazioni... se le persone che sono un po' più immature fossero obbligate a stare in quelle situazioni, si sentirebbero male.
A. : ... prese in giro... ci sono, riguardano il vestirsi?
R. : no, non direi, a parte quando uno si veste particolarmente elegante, tipo mio moroso, lui non si veste... lui ha sempre la camicia elegante, il golfino e i jeans stretti... mentre ci sono quelli che vanno in giro con i pantaloni con il cavallo da qua (indicando le ginocchia) e quelli che vanno in giro un po' più normali... e allora dicono: "Che gay, che sei!", ma così, per scherzare, non è che... succeda più di tanto. Magari tra ragazze forse, noi nella nostra compagnia non è che ci vestiamo, anche perché a Treviso i negozi sono quelli, si, sono anche carini... ma non è che hai molta scelta.
A. : ... arrivi ad avere le cose identiche?

R. : no, magari le cose identiche no, ma siccome Treviso è piccola, magari tutti hanno lo stesso stile, anche se una si veste magari diversa, non è che ci sia qualche problema.
A. : E per quanto riguarda gli odori?,,magari quello che non si mette il deodorante, se ti fa di fianco...
R. : no, non è mai successo.
A. : Vi lavate e vi profumate tutti?
R. : si, perché a Treviso c'è questa... come ha detto mia mamma: "È una città dove se la tirano praticamente tutti, quindi queste cose non succedono mai!"
A. : ti devi omologare?
R. : si, in pratica, per cui se esci per cinque minuti devi essere tirato dalla testa ai piedi... ci sono quelli a cui non gliene frega niente, però comunque non succedono queste cose, anche perché magari se uno va fuori come uno straccione, perché quello è uno stile, non è che viene escluso, sta con noi, però di persone che non si lavano, non ce ne sono. Nel nostro gruppo, quelle si, vengono prese in giro, magari, però non girano con noi... se magari conosciamo una persona che ha sempre i capelli sporchi magari, che proprio vedi che sono unti, allora la prendiamo in giro, magari... però non è nel nostro gruppo ovviamente. Ci sono poi i gruppi idi quelli che se la tirano un sacco, che a 13 anni vanno in giro con le borse di Louis Vuitton, però, quello è un gruppo a parte, noi siamo nella metà, nel senso che ci laviamo tutti, questo è sicuro, andiamo in giro vestiti normalmente, però... ci sono anche da noi quelli che se la tirano, ma non esageratamente, sicuramente a Treviso non c'è nessuno che non se la tira, questo sicuramente... è una delle città in cui la gente se la tira di più, al mondo credo.
A. : ti piace vivere a Treviso o andresti a vivere da qualche altra parte subito... ?
R. : in Italia no... se mi dicessi di andare a vivere a Londra, si... comunque i miei amici non se la tirano... puoi fare un po' quello che vuoi... gli amici di mia sorella, che comunque conosciamo... se la tirano molto più di noi, adesso questa cosa è passata, alle generazioni che sono del '94, mentre quelli del '97 e '98.
A. : pensano ad altro? Non pensano all'apparenza?
R. : esatto, pensano ad altro, che non sono... vedi quelle più grandi che sono super tirate... tante, infatti, le prendiamo in giro, diciamo: "Guarda quella, ma perché fa così?", oppure ci stanno antipatiche perché si comportano in questo modo... mia sorella ha cambiato città perché le sue amiche erano esageratamente così, e comunque lei, che non era così, veniva un po' esclusa... io non cambio perché comunque non me la sento di lasciare tutti i miei amici... una decisione, per me da fare, che non riuscirei...
A. : ... tu vivi tanto con i tuoi amici, i tuoi coetanei?
R. : si, tutto il giorno, quasi. Ma da noi non succede... più che altro perché tutti hanno gli stessi soldi più o meno e quindi riescono a comperarsi gli stessi vestiti, quindi siamo più o meno tutti là, quindi non è che ci prendiamo in giro per i vestiti...
A. : ... tu comperi in qualsiasi negozio ti piaccia la roba, o dici: "No... costa poco, non è in!"?
R. : no, figurati, vado fa 'H&M' e ci sono sempre andata... come posso andare in un negozio, dove la roba costa... si, ma è una cosa generale...
A. : se l'hai comperata al mercato, non ti fai problemi a dirlo?
R. : no, io non vado al mercato e non penso neanche le mie amiche... andiamo tutte negli stessi posti più o meno... acneh una che ha tanti soldi va da 'H&M'... al mercato no.
A. : E di solito i posti quali sono? 'H&M', 'Zara', 'Tezenis'?
R. : si, 'Paul & Bear', 'Bershka'... 'Scout', oppure 'Brandy', più o meno giriamo sempre un quei negozi lì, poi la roba p sempre diversa, ma ko stile è quello... o le felpe di 'Aebercrombie'... non è che ci, cioè non ci sono mai stati questi problemi, nel senso che i negozio sono quelli... cioè ogni tanto qualcuno che viene vestito un po' strano... ma va beh... non è che ti fai particolari problemi.
A. :Le scarpe invece, spiegami? Le scarpe con il tacco, ti piacciono o no?
R. : si, mi piacciono, ma non ci vado in giro per il semplice fatto che sembrerei ridicola.
A. : ... quindi non le ruberesti alla mamma?
R. : no, per quello si che verrei presa in giro... con le scarpe con il tacco non va in giro nessuno.
A. : ... quali scarpe ti piacciono di solito?
R. : allora, a me piace, le ballerine, oppure, beh io ho delle scarpe un po' particolari, a parte queste che sono da ginnastica... tutti mettono le All star, io ho le scarpe particolari... poi d'estate ognuno ha i suoi sandali, che quelli sono sempre diversi... non c'è una grande fantasia nelle scarpe.
A. : diciamo che tu tutti i giorni sei con le scarpe da ginnastica?
R. : no... più che altro ho sempre le ballerine io. Le scarpe da ginnastica le metto poco...
A. : e le ballerine te le comperi dove?
R. : sempre nei negozi in centro, vado con la mamma o anche da sola, tanto quella ì la forma, devi sono scegliere il colore, alla fine.
A. : ... tu di solito le prendi colorate?
R. : io ne ho un paio blu, un paio beige, un paio nero e un paio fucsia...
A. : e le abbimi?

R. : si, io prendo scarpe di tanti colori... devo abbinare al colore, infatti anche mia mamma mi dice sempre: "Ma guarda che non sta male questo con quell'altro!"...
A. : ... ma abbini anche il trucco o solo vestiti e scarpe?
R. : no, anche il trucco... ma quello sono io che sono fissata.
A. : E lo smalto... ?
R. : ... dipende.
A. :E le borse? ... sei un'amante delle borse? ... esci sempre con la borsa?
R. : no, io uso solo borse... tutte di cuoio. Ne ho una grande, che ti ho mostrato... quando devo portarmi dietro la macchina fotografica la uso...
A. : sempre color cuoio?
R. : si, praticamente... poi ho una pochette nera e una beige... non è che usi borse particolari, tipo quelle di mia mamma non ne uso.
A. : collane e orecchini... ?
R. : orecchini si, ne metto, però non li cambio spesso... quando mi ero appena fatta i buchi me li cambiavo ogni giorno... adesso metto sempre questi o le roselline, dipende... collane non ne metto. A me i braccialetti piacciono, ma ho il problema che facendo pallavolo me li fa togliere ogni volta, quindi ne metto dieci e nel giro di una settimana li perdo tutti... o li metto nella borsa e poi non so più dove sono... infatti ho solo questo qua che mi ha regalato Dario... ma non lo tolgo, perché non mi da fastidio a giocare... gli altri li perdo sempre.
A. : ma lì orologio non lo metti?
R. : no, lo perderei nel giro di tre giorni.
A. : e cavigliere, ne metti?
R. : no, mai... non mi sono mai interessate.
A. : ... secondo te, adesso che cosa significa per te 'essere mestruata'? cosa ti comporta?
R. : starei bene anche senza... all'inizio ero contenta, perché magari ti senti più grande, più donna, così... boh, le vorrei ancora, perché magari ci sono ancora quelle che non le hanno, quindi, ti senti un po' più grande... però se mi venissero una volta ogni tre mesi sarei più contenta.
A. : ... senti anche dei cambiamenti fisici quando hai il ciclo?
R. : si, perché mi si gonfiano le tette quando ho il ciclo, per questo sono contenta, però ho anche mal di pancia e per questo sono meno contenta...
A. :prendi qualcosa?
R. : si, un giorno mi sono presa anche parole da mia mamma, perché ho preso otto pastiglie, e mia mamma mi ha urlato: "Ma sei matta, quella è una dose che non danno neanche ai cavalli!"... perché prendevo la pastiglia, mi passava per un paio d'ore e poi tornava... ma di solito su sei giorni un giorno di scuola lo salto sempre...
A. : devi stare sdraiata di solito?
R. : si, ma io piango anche.
A. : ma un giorno solo?
R. : si... ce l'ho tutti i giorni, ma non mi fa saltare cinque giorni di scuola.
A. : ... riesci a fare pallavolo in quei giorni?
R. : si, mi tocca, se dovessi saltare ogni volta che ho il ciclo, non posso... mia mamma non vuole, ogni tanto... ma mi prendo la pastiglia e vado lo stesso.
A. : ... per te nella vita di tutti i giorni che cosa significa avere il ciclo? Stare male?
R. : ... forse significa solo che sei cresciuta, che stai diventando una donna... questo
A. : ok, ma nella vita di tutti i giorni, significa... ricordarsi l'assorbente?
R. : si.
A. : Ma sei una di quelle che si fa controllare dall'amica, perché magari ha paura di essersi sporcata i pantaloni?
R. : si... quello anche io.
A. : E gli assorbenti hai quelli che scegli tu?
R. : no, uso quelli che ci sono... poi per pallavolo magari uso quelli interni, mentre per il resto uso quelli fuori...
A. : usi già quelli interni?
R. : si, perché a pallavolo mi danno meno fastidio, ma più o meno usiamo tutte gli stessi, perché se dovessi comperare quelli che mi piacciono, più quelli della notte, più quelli interni... usiamo sempre gli stessi.
A. :il discorso invece dei peli, tu sei una che usa la ceretta?
R. : si
A. : ma te la fai tu da sola?
R. : si, a parte d'estate che vado quelle tre, quattro volte che davo dall'estetista, d'inverno la faccio io.
A. : La fai con le strisce o quella normale a rullo... è da tanto che te la fai?

R. :... beh sulle gambe la faccio penso dall'estate della prima media...
A. :ma tu fai ascelle, inguine, gambe tutto in ceretta oppure sole le gambe?
R. : no faccio tutto con la ceretta, però le ascelle le faccio fare dall'estetista perché mi faccio troppo male... le gambe le faccio da due anni e mezzo penso... invece l'inguine l'ho iniziato a fare l'anno scorso... però poi ho continuato sempre tutto l'inverno, anche adesso perché mi da fastidio...
A. : perché ti dava fastidio vedere...
R. : ... sotto le ascelle d'inverno lo facevo con il rasoio, ogni tanto perché avevo educazione fisica o dovevo fare qualcosa, pallavolo...
A. : ma sulle braccia? I baffetti?
R. : mia sorella è peggio, lei tipo si fa la ceretta tre volte alla settimana, se la va ovunque, anche se non ha niente, sulla pancia, sulle braccia, sui piedi, lei è fissata...
A. : ti danno fastidio i peli quando si vedono?
R. :si
A. : sei una di quelle che tende a toglierli prima che si vedano?
R. : si, magari la faccio una volta a settimana, di solito la faccio il venerdì.
A. : per quanto riguarda le medicine tu sei una che si arrangia da sola? Ti prendi quella che ti interessa? o chiedi a tua mamma?
R. : no, io non ho grandi malesseri, di solito ho male alla pancia quando ho il ciclo... mal di testa non ce l'ho mai...
A. : se sai quali sono le pastiglie...
R. : prendo solo quelle per il mal di pancia, sempre quelle... o anti dolorifici per lo sport, di solito le prendo io
A. : ma lo dici alla mamma 'ho mal di pancia, vado a prendermi una pastiglia'?
R. :no, se me lo chiede glielo dico se no no
A. : per le solite pastiglie... però se hai qualcosa di particolare...
R. : glielo chiedo.
A. :Il rapporto con il medico e con la farmacia com'è? Tu non vai a prenderti le medicine?
R. : no
A. : mandi la mamma?
R. : si, sempre, va sempre mia mamma a prenderle, tanto sono sempre quelle...
A. : e col medico...
R. : non ci vado quasi mai, vado una volta ogni tanto...
A. : ... fai la visita quella per lo sport per giocare?
R. :... si, quella basta, forse una volta per controllo e basta.
A. :in merito alla percezione dell'età, per te cosa significa essere grande? Quando dici essere grandi persi ad una persona particolare? Per te essere grande è avere quattordici anni, diciotto, venticinque?
R. : essere una donna?
A. : essere grandi in generale...
R. : secondo me essere grande significa... sui vent'anni, perché prima secondo me... mia sorella come vedo i miei amici che hanno diciotto anni... esse maggiorenni... però non significa essere grandi.
A. : sono più grandi di te ma non sono grandi come lo intendi tu?
R. :si, non sei maturo come un adulto
A. : per te essere grande è una persona adulta? Che oramai è cresciuta?
R. : si
A. : ma secondo te deve essere cresciuta di testa o cresciuta fisicamente?
R. : no... non è detto... deve essere cresciuto di testa, deve avere... deve essere maturo e riuscire a fare scelte giuste... è quello crescere, non vul dire... aver raggiunto la tua altezza o avere la tua taglia di reggiseno o avere i fianchi larghi... secondo me dipende dalla testa e basta.
A. : quindi tu quando dici ad una persona è grande intendi mentalmente?
R. : si... per questo dico che quello di diciotto anni sembrano degli uomini o delle donne però quando ci parli alla fine anno praticamente la nostra mentalità se no non ci staremmo insieme...
A. : ... si vede che uno è grande dai discorsi che fa? Dalle scelte...
R. :si da come uno sceglie di non fare una cosa o di farla, se pensa solo a se stesso o anche agli altri, perché quando sei grande ti rendi conto che non ci sei solo tu come quando sei più piccolo, ti rendi conto che ci sono altre persone e che quindi devi comportarti nel modo giusto... vuol dire saper stare al mondo secondo me...
A. : tu pensi di essere nell'età bambino o nell'età adolescente? Tu come ti metteresti?
R. :io nell'età adolescente perché stando con i miei compagni, vedo la differenza...
A. : ... secondo te cosa significa il termine preadolescente? Cosa ti fa venire in mente?

R. : secondo me quel periodo in cui, prima dell'adolescenza... in quella fase in cui... ti senti un po' diverso dagli altri ti senti un po' speciale, che senti che stai cambiando, quel periodo ci sono cambiamenti maggiori fisici in cui capisci chi sei, secondo me il periodo in cui arrivi in prima media forse...
A. : tu dove lo collochi nella tua vita?
R. : sicuramente in prima media
A. : perché?
R. : ... a livello caratteriale mi sentivo diversa... io non sono come gli altri che ti senti diversa e vedi che stai cambiando, ho vedi quelli di terza e dici quanto sono diversi...
A. : ma tu il cambiamento lo hai vissuto bene, perché tu lo hai vissuto e te lo ricordi anche. Lo vedevi come una cosa positiva? Lo vivevi bene?
R. : io mi vedevo anche diversa ma in modo positivo, non è che mi vedevo diversa e mi sentivo esclusa, mi vedevo diversa...
A. :... più vicina a quello grandi forse...
R. :no ma nemmeno per quello, mi sentivo diversa... non so, non ricordo neanche perché, mi sentivo come una persona più profonda... poi quando mi hanno svelato che era normale in seconda media facendo antologia ci sono rimasta...
A. : ah te l'anno svelato facendo antologia?
R. : si perché c'era un brano e il nostro professore ci fa: "E' normale che ad un certo periodo della vostra vita vi sentirete diversi dagli altri, vi sentire delle persone non come gli altri, che siete speciali e non capite chi siete" e io 'ma come pensavo di essere solo io'
A. : e quindi in quel momento stato duro tornare alla realtà?
R. : per fortuna io avevo già superato, poi forse ero cambiata tanto perché quell'estate mi ero innamorata di un ragazzo, mi ricordo, che aveva due anni più di me, io dovevo incominciare la prima e lui doveva fare la terza
A. : al mare?
R. :si. E allora mi ricordo che lui è stato il primo amore, che poi c'è stato anche l'anno dopo, quindi il seguito... e io ero veramente persa di questo ragazzo... non era una cotta era magari la prima volta che trovi quella persona che ti piace tanto...
A. : ma è successo qualcosa oppure no?
R. :no, è nata questa cosa, che io poi ci sono stata malissimo, perché non lo vedovo più così, poi io sono tornata l'anno dopo e c'è stato di nuovo questo feeling con litigi anche di tutto, però magari ancora lo sento, ogni tanto mi chiama, chiacchieriamo... è stata comunque una persona importante per me che secondo me mi ha aiutato anche a crescere perché dopo ci sono stata male... tantissimo, anche se ero piccola, sono sempre stata precoce... mi ha aiutato a crescere perché dopo mi sono sollevata un poco il morale e ho iniziato ad andare avanti, è stato anche questo ad aiutarmi.
A. : Ma lo dicevi a qualcuno del tuo stare male? La mamma se ne era accorta oppure...
R. : gliel'ho detto dopo un po'... e lei mi ha raccontato un po' delle sue esperienze... non è che mi abbia aiutato tanto la mia mamma perché non le dico mai... mi ha aiutato di più la mia migliore amica
A. : tu dici tanto alla tua migliore amica più che alla tua mamma?
R. : si sempre... l'unica cosa che non le ho detto è che ho baciato suo fratello... questo non gliel'ho mai detto...
A. : e non deve saperlo?
R. : esatto sarebbe imbarazzante
A. : ma adesso lo vedi ancora o lo senti solo il tuo uomo per cui ti eri presa la cotta?
R. : no lui è di Torino, no non lo vedo mai a parte d'estate. L'estate scorsa non l'ho visto... sinceramente mi sarebbe piaciuto vederlo perché è stata la prima persona per cui ho provato qualcosa... penso che mi abbia fatto crescere.
A. : tu adesso hai voglia di diventare grande? O stai bene così come sei?
R. : no sto bene così, mi basterebbe iniziare le superiori per cambiare un po' aria, ma per il resto sto bene così.
A. : per cambiare aria e stare vicino ai ragazzi un po' più grandi?
R. : si ma anche per cambiare scuola perché mi fanno voglia le superiori... non è che abbia voglia di avere vent'anni per essere grande perché... boh sto bene così. Sinceramente vedo molto più belli questi anni che quelli quando ne hai venti e inizi a crescere e sei all'università. Mi piacciono di più questi in cui puoi fare lo stupido proprio perché non sei un adulto, puoi fare le cavolate, sei ancora giustificato quando le fai...
A. :... non devi ancora avere un lavoro, dei impegni...
R. : o il periodo in cui ci sono tutti i morosi...
A. : in merito alla tua infanzia, il tue essere bambina, c'è qualcosa che ti manca che ti porteresti con te?
R. : il riposino a scuola... no...

A. : pensandoci, qualcosa che ti viene voglia di avere, che magari potevi fare liberamente quando eri più piccola e che adesso non puoi fare?
R. : no anzi mi sento molto più libera adesso... perché magari posso uscire e stare con i miei amici alle feste, divertirmi, mentre da piccola... no.
A. : quindi vedi molte più cose belle?
R. : infatti, per quello credo che sia l'età più bella... anche a vent'anni puoi fare quello che vuoi e io ovviamente adesso non posso fare tutto quello che voglio però magari posso fare quelle cavolate che non posso fare a vent'anni.
A. : mi sembra comunque che con la mamma stai mediando bene su quello che vuoi fare...
R. : ma adesso non c'è niente che... vorrei fare di più... a parte uscire la sera... ma manca poco... faccio questi esami e poi... per il resto sono contenta... magari una volta c'era 'voglio uscire tutti i pomeriggi, e voglio riuscire a mettermi il fondotinta, e voglio... ' adesso invece tutti i miei obiettivi gli ho raggiunti, mi manca solo uscire la sera e basta.
A. : c'è qualcosa, sempre relativamente all'infanzia che non puoi più fare? Che non ti è più concesso fare perché ora ti dicono sei grande e ti manca oppure no?
R. : adesso devo mettere a posto e tutte queste cose qua mentre da piccola no... adesso dicono: "e ma sei grande sei grande, adesso devi mettere a posto, preparare la tavola, preparare, passare l'aspirapolvere".
A. :tu vuoi aggiunge qualcosa che ti senti di dire, che ha cambiato qualcosa nella tua vita e che secondo te è importante... per capire cosa sono i preadolescenti...
R. :... non so il rapporto con mia mamma è cambiato, questo si... magari prima quando ero piccola le dicevo tutto adesso non mi sento di dirle tutto perché non... mi sento tanto in confidenza come quando ero piccola... non penso che magari lei possa capire così io mi vergogno...
A. :ma sono cose che riguardano il tuo rapporto con Dario o cose che riguardano te, il tuo fisico, un po' tutto?
R. :si tutto. Non mi senti di raccontarle le cose, con Dario le ha scoperte tutte le cose quindi sa già tutto e non le devo dire più niente...
A. : come ha reagito quando ha scoperto...
R. : male però poteva reagire peggio... è andate bene anche così... infatti quel periodo abbiamo anche litigato, discusso, poi adesso è tutto apposto... per il resto... non mi sento più di parlarle, spero sia normale, è normale?
A. : si
R. :... a lei dispiace un po' questa cosa... io penso che sia anche normale...
A. : te l'ha detto lei che le dispiace?
R. : si... e le ho risposto: "non è che mi sento di parlarti più come una volta"... anche ieri mi fa: "a mi dispiace che non ti apri con me che non mi racconti" però non è che io la vedo come una cosa che deve prendere sul personale... perché non è che io sono una persona chiusa e non è che lei ha fatto qualcosa perché io non le parli... non dipende da questo, dipende dal semplice fatto che a questa età è normale che ti confidi di più con una amica o con qualcun altro e che tua mamma la metti un po' più da parte
A. :perché ti senti più libera?
R. : magari c'è chi si lega tanto in quanto periodo, chi invece si stacca e a lei dispiace che io mi stia staccando un po'... però è una cosa che mi viene naturale.
A. : con una amica ti senti che ti possa capire di più?
R. : si è più al mio livello
A. : non ti vergogni?
R. : esatto
A. : e con il papà non è cambiato niente?
R. : lui è sempre... torna alle sette di sera dal lavoro, non è che... abbia così tanto tento per parlarci. Col papà gli racconto più cose forse perché si mette meno sulla difensiva, la mamma magari se tu le dici per scherzare qualcosa lei si mette subito a dire: "e, ma cosa... " "mamma stavo scherzando" e lei: "a ok", mentre papà si fa due risate, è meno protettivo, quindi anche se gli racconto: "guarda che l'altro giorno la Elisabetta era ubriaca la mamma dice: "Come, cosa, era ubriaca, adesso tu oggi non la vedi... " mentre il papà si fa due risate, a lui basta che non lo faccia io se no ovviamente mi sgrida... gli racconto più cose per il semplice fatto che lui è più fuori dal mio mondo quindi mi sento... come se fosse più un amico che mio papà... come un amico che non vedo da tanto, non è che mi da i giudizi perché non sa come girano le cose...
A. : con tua sorella i rapporti sono cambiati?
R. : si sono cambiati nel senso che sono migliorati, forse, adesso siamo più vicine anche se ha quattro anni in più. Comunque abbiamo delle cose in comune. Poi adesso ha trovato il moroso quindi ogni tanto facciamo dei discorsi sui morosi, ci troviamo di più.
A. : Ma tu ti riesci ad aprire con tua sorella o no?

R. :... dipende dalle cose... non sempre, magari a volte mi sento giudicata anche da lei, però su altre ho bisogno del suo aiuto, piuttosto di quello di mia mamma che mi sentirei troppo sotto pressione... quindi preferisco chiedere a mia sorella perché è un parere più... può scegliere meglio perché è più grande, chiedere a mia mamma mi sentire troppo sotto pressione... anche perché magari ho fatto uno sbaglio e chiedo come aggiustare a mia mamma lei magari mi dice parole, anche se poi magari mi aiuta, mentre mia sorella mi dice semplicemente cosa potrei fare.
A. : Quindi con tua sorella non va male... ?
R. : no.
A. : Ma tu la chiami... ?
R. : no.
A. : tu le chiedi consigli se c'è, se no fai a meno di lei?
R. : esatto si. Poi non vado da lei per chiedergli consigli, se lei mi chiede o se stiamo chiacchierando salta fuori il discorso allora magari le chiedo un consiglio se no no. Io sono una che fa tanto di testa sua che non è sempre una bella cosa perché magari sono un po' indipendente però a volte sono anche testarda perché se qualcuno mi dice qualcos'altro io 'no ho ragione io'... la penso sempre a modo mio, non ascolto tanto gli altri.
A. : riguardo agli altri adulti con cui ti confidi, la nonna?
R. : no... non ho rapporti così stretti.
A. : Quindi le persone con cui ti confidi sono tua mamma e tua sorella?
R. : si.
A. : Per il resto sono tutti tuoi coetanei? Non è che hai una zia?
R. : no.
A. :Cugini ne hai della tua età?
R. : no, più piccoli, 10-11 anni e 8.

29. Emma parla di Rossella (16 giugno 2012).

L'intervista con Emma, la mamma di Rossella, si è svolta nel salotto di casa il giorno 16 giugno 2011. Nell'abitazione non erano presenti altre persone. La conversazione è stata interrotta in un'occasione per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
E. : Emma, intervistata.

Età del bambino: 13 anni.
Sesso del bambino: femmina.
Classe: II media.
Luogo in cui vive: Treviso.
Con chi vive: Carlo (44 anni, padre), Emma (47 anni, madre), Ester (17 anni, sorella).
Altri adulti che si occupano di lei: madre e padre.
Livello di studi di madre e padre: laureati.
Professione dei genitori: padre libero professionista, madre casalinga.

A. : Hai notato qualche cambiamento a livello psicologico e comportamentale, oltre che fisiologico in tua figlia?nel rapportarsi con i compagni? Con la sorella? Con il papà?... Dimmi tu se ai notato qualche sconvolgimento in questo ambito?... o se ancora sta cambiando?
E. : allora,lei dimostra più anni di quelli che ha. Si è sviluppata un anno fa, abbastanza presto.
A. : Quindi in?
E. : prima media... all'inizio della prima media. Però devo dire che all'inizio, nonostante l'arrivo delle mestruazioni non ho, lei ha avuto sempre un atteggiamento più grande perché ha una sorella di quattro anni più grande... lei tende ad imitarla e conosce certe cose perché gliele ha dette la sorella.
A. : Magari ne parlano anche?
E. : Si, adesso inizia ad avere i suoi gusti, le sue preferenze, però ovviamente la sorella era il modello e quindi se si parlava di musica, di vestiti, adesso vedo che è più autonoma nelle sue scelte. Inizialmente nonostante il ciclo era rimasta più bimba, più piccola, adesso invece noto un cambiamento sostanziale proprio perché... beh... cambiamenti fisici ci sono perché ha un po' più seno, ha un po' più il segno della vita, c'è ha più le forme da donnina... però in quest'ultimo anno, ha sempre avuto un po' quest'aria smorfiosetta, nel senso che le è sempre piaciuto vestirsi, fare, però quest'anno vedo che ha una cura particolare nell'abbinare la maglia, la sciarpina, la scarpa, se non ha tutto, non ha pretese di marche però di cose alla moda, che corrispondano al gusto. I capelli devono stare in un certo modo.
A. : Seguendo i gusti della sorella?
E. : No, no, no, proprio suoi, sicuramente. Anzi anche in contrasto con quelli della sorella,che è entrata nella fase 'stracciona', lei invece è in quella più 'fichetta' diciamo, fase che ha passato anche la sorella.
A. : Ma si scambiano anche i vestiti?
E. : se li rubano più che altro, anche se hanno una struttura fisica completamente diversa. La piccola ruba i vestiti alla grande quando lei non c'è. Sicuramente si cura nell'abbigliamento, e poi, beh quest'anno ha iniziato a truccarsi... sperimentando, insomma devo anche un po'.
A. : I colori?
E. : si, esatto. L'altro giorno si è messa l'eyeliner e sembrava Moira Orfei, le ho detto: " R. ti prego, ti scongiuro, mi sembri Moira Orfei". Fa degli esperimenti che.
A. : La blocchi quindi?
E. : si, si, la blocco si perché ogni tanto, questi esperimenti non è che siano del tutto riusciti... però lei non accetta nessun mio consiglio, cioè quello che io dico, allora a volte devo impormi con fermezza perché penso che... c'è fa ridere insomma, smalti di tutti i colori che sono (per lei) molto più belli scrostati e allora anche lì: "Ti prego togliti lo smalto scrostato". Di tutti i colori, dal viola a tutti i colori possibili, insomma, si mette lo smalto che poi non toglie per due settimane.
A. : Fino a che proprio
E. : esatto. Fino a che non sembra un disgraziata vera e propria, e poi si trucca e non si strucca la sera. Robe così.
A. : Ma si trucca anche per andare a scuola? Glielo lasci fare?
E. : eh, lì è una gran lotta. Allora se non la vedo si. Va truccata, vuole dire che si mette una riga di qualcosa lungo la palpebra, non è che va a scuola truccata, si mette una riga, però a volte questa riga è un po' eccessiva , secondo me, per una ragazzina di tredici anni. Allora se io riesco a beccarla al varco allora la

faccio tornare indietro. A volte esce così perché la vedo quando torna, però non è che si mette... si mette questa riga e a volte un po' di mascara, siccome poi lei è scura e ha i lineamenti molto marcati, cioè è moracciona, non ha bisogno, perché non è come me che sono slavata, capito?... lei non ha bisogno di
A. : di grandi
E. : anzi, se si mette non sta bene. Però è un po' difficile negoziare su questo, perché lei è proprio in fase di sperimentazione che deve fare.
A. : O magari se la prende?
E. : se la prende perché magari qualsiasi cosa io le dica lei la percepisce come una critica alla sua persona e allora dopo mi rinfaccia che tutto quello che fa non va bene e che io non le vado bene e che la critico sempre anche nel vestire, e invece non è che io la critico, è che lei sta, secondo me, sperimentando e scoprendo la sua femminilità però non ha ancora la misura e allora bisogna magari dirle: " Rossella non puoi andare a scuola in shorts perché ti sbattono fuori!", oppure "Non puoi metterti la canottiera!". Cioè poverina non e che abbia questo gran seno, però se ti metti una canottiera da spiaggia non sei adeguata, quindi evita perché poi magari l'insegnante. Sai c'è quello più elastico che gli dice "Non si viene a scuola così!".
A. : La percezione del luogo 'scuola' non c'è? La percezione del''abito legato al luogo?
E. : No, non ancora, la vede come una fortissima imposizione da parte degli adulti che per lei è inconcepibile, per lei è inconcepibile e in più c'è anche il problema che lei dimostra più anni, sembra più grande, quindi le insegnanti.
A. : Valutano anche questo?
E. : guardano più lei rispetto alla compagna di classe vestita allo stesso modo, ma che dimostra dieci anni, perché non è sviluppata per cui, ovviamente, rimproverano più lei che le altre, per dire me dice:" Ma perché la Katia si trucca, si mette lo smalto, e non dicono niente?"... ma perché la Katia è una bambina di origine filippina che ha tre mesi più di Rossella quasi, però dimostra dieci anni, è piccolina e magrolina e non fa lo stesso effetto. "Tu che ne dimostri quindici quasi... se vai in giro con le braghe corte e la canottiera... cioè!" e purtroppo lei sente questa cosa come un'imposizione, bisogna sempre un po' mediare perché ha un carattere che non puoi prendere di petto nel modo più assoluto e quindi non è facile, non è facile perché la prende proprio male e quindi farle capire come dosare certe cose non è facile anche se... Il fatto poi è che lei fa pallavolo a livello agonistico... è sempre in braghe corte in sostanza, in spogliatoio in canottiera e pantaloncini... cioè per lei, lei andrebbe sempre in giro in pantaloni e una maglietta. Per lei non è un problema, non la vede così come un adulto può vederla.
A. : Non ha ancora la percezione del suo corpo come un possibile oggetto di interesse sessuale?
E. : Si, esatto ed è difficile farglielo capire perché ad esempio tante volte mi dice che esce con un'amica e si mette i pantaloncini corti, io che sono una mamma mi preoccupo, perché è una bella ragazzina e mi preoccupo se va in giro da sola vestita magari, perché io si che penso che magari possa provocare l'interesse sessuale di qualcuno, che non è un ragazzino di tredici anni o di quattordici e le dico:"Rossella giri da sola, fammi un favore, mettiti i jeans". Insomma non è che lei si vesta in modo provocante, si mette una canottiera e un pantalone però sai, io si che mi preoccupo, però lei non, non ha assolutamente questa percezione. Mi dice: "ma voi siete fuori!"
A. : ... perché lei pensa ad uscire per mangiarsi un gelato con la sua amica e basta!
E. : si, e dopo fa questi esperimenti con la propria femminilità non è che, cioè si trucca ma non è che ha capito le tecniche, che magari la pelle scura sta bene con un colore, cioè prova.
A. : Ma lei ti ha mai chiesto come si fa? Ha chiesto a qualcuno o ha visto?
E. : no, assolutamente, ha visto, le sue amiche fanno tutte la stessa cosa, si mettono tutte questa matita verde.
A. : o violetta
E. : violetta, e sono tutte così. Sono molto più truccate, ma siccome io su questo sono molto più feroce, si tiene un pochino di più, nel senso che io insisto abbastanza sul fatto che non ecceda, ma se io una mattina sono in cucina e non la vedo se ne mette un po' di più. Però io capisco che lei è in fase di sperimentazione, cioè che non... alcune cose, per esempio le dico di mettersi lo smalto colorato, ma non il rosso che mi fa molto 'Lolita', magari mettitelo viola, azzurro, che è più allegro, giallo. Lì si tratta sempre di mediare, non sempre facile perché non sempre lei è disposta né ad accettare, né ad ascoltarmi perché "rompo!"
A. : certo.
E. : Io sostanzialmente sono qui per rompere, qualsiasi cosa dico... rompo e quindi, invece come carattere, come atteggiamento, l'ha cambiato, nel senso che mi risponde sempre male, cioè proprio ph bassissimo, nel senso che qualsiasi cosa dico, risposta. È molto più riservata, se ne sta molto per conto proprio e fa fatica a parlare. Ogni tanto si riesce a capire, ma desidera che io stia molto fuori dalle sue cose, non è molto loquace
A. : la confidenza... con chi la ha? Con i suoi compagni,con sua sorella?
E. : con sua sorella.

A. : Anche se sono lontane?
E. : si,si con sua sorella. Forse anche più con il papà che con me, lei mi percepisce molto come un anche giudica, lei ha questa idea di me, che io la giudico, che io la sgrido, che io le dico cosa deve e non deve fare... e il papà diciamo che raccoglie di più. In certe sue confidenze forse lui, non so... forse lui riesce ad essere più ironico, più spiritoso, forse riesce a smollare più a me la parte in cui bisogna essere... un po'... dopo se serve ci si mette anche lui però.
A. : Risulta essere meno.
E. : Lei non vuole dirmi le cose perché dice che io la prendo in giro... non le piace che io scherzi magari su alcune cose.
A. : L'autoironia non ce l'ha ancora?
E. : no, no, lei è molto spiritosa, molto ironica, l'importante è non toccare le sue, non so se ha un a simpatia, io magari, non è che ne parlo seriamente, mi vien da ridere magari e faccio la battuta e per lei questa cosa è fastidiosissima. Non si può scherzare, su niente delle sue cose, perché non si può, a lei da fastidio, quindi bisogna sempre camminare sulle, ha un caratterino molto difficile rispetto alla sorella. Bisogna sempre prendere un po' con le pinze quello che dice ogni tanto si apre questo squarcio tra le nuvole e ti parla per due ore e mi stordisce con tutte le sue cose però non è una che viene a casa e ti racconta. È spesso sulla difensiva, anche rispetto ad alcune cose che possono succedere a scuola, in cui magari cerco di farle capire.
A. : Fate magari un piccolo dibattito?
E. : esatto, lei tende sempre a stare sulla difensiva e, voler aver ragione, nel senso di tipo a preso, lei è brava a scuola, tutti ottimi voti, è brava e potrebbe essere ancora più brava, solo che per lei la scuola non è il sui interesse principale, il suo interesse principale e la pallavolo. Quindi lei va bene a scuola perché è molto intelligente, fa il suo dovere, se non riesce a studiare per gli allenamenti si mette la sveglia alle 5 e studia, però non è una di quelle che amore per il sapere. Fa quello che deve fare. Per esempio ha preso un 6 in educazione artistica e si è arrabbiata. Ma io so perché ha preso 6, perché lei si è strafregata di educazione artistica perché non è una materia importante, non ha portato i disegni che doveva portare, come l'insegnante le aveva detto, in più l'ultima verifica di storia dell'arte è andata male a tutta la classe, lei compresa e quella di storia dell'arte le ha cacciato un 6. E io sono contenta giustamente perché l'insegnante ha detto : "Ti faccio vedere quando uno si disinteressa e ti prende sotto gamba", e li c'è stata una discussione perché secondo lei aveva fatto bene il disegno e non capiva perché dovesse rifarlo. Ma non è che sei tu che decidi, sta all'insegnante.
A. : Sei riuscita a farglielo capire?
E. : no, queste discussioni spesso finiscono un po' non bene perché lei tende a voler sempre perché poi è esplosiva e io pure, perché abbiamo lo stesso carattere, solo che io sono più espansiva di lei e quindi spesso finisce quando ci calmiamo tutte e due, e io ho trovato il sistema di buttarla in ridere per cui arrivo a dire: "Cosa vuoi farci, io e te siamo due arieti esplosive e prendiamo fuoco, dai adesso cerchiamo di parlarne tranquillamente e lei capisce che sicuramente lei è più tosta della sorella.
A. : Combatti molto di più?
E. : sicuramente nel senso che lei non è che non capisce, scende a patti, ma, mai, mai, mai al primo round. Per esempio se litighiamo è capace di chiedermi scusa dopo tre giorni, dopo viene a patti.
A. : Mi sembra una cosa un po' estenuante!
E. : Si, decisamente, è molto più dura che con la sorella, perché con la sorella facevo delle litigate micidiali, brutali perché io sono molto esplosiva, però dopo nulla, intanto Valentina ha paura di me, mentre Rossella no. Qualche volta Rossella rispetto alla sorella ha anche imbrogliato per non darmi ragione. E' successo da poco!
A. : Ma riesci a capire quando non ti dice la verità?
E. : si, in genere si, però di questo non gliene faccio una colpa nel senso che lei si sente inferiore alla sorella, è questo il problema e in più le mie aspettative nei loro confronti sono troppo alte e non è stato facile per me accettare che lei fosse diversa da sua sorella e quindi lei ha molta paura di deludere le mie aspettative. Mi ha nascosto per esempio di storia, ha preso un sei e mezzo e mi ha detto che era un otto e mezzo, sapeva che non aveva studiato abbastanza e aveva pura di me e di deludere le mie aspettative e allora, ho dovuto... cioè mi sono arrabbiata, e ho dovuto farle capire che non si può combinare un guaio più grave per coprirne uno stupido e come uno che da fuoco a una scuola perché ha preso 5, perché ne ha fatto firmare un otto e mezzo e poi siccome non è furba io me ne sono accorta. Se la beccava il professore la poteva sospendere. Per nascondere una cosa così ha rischiato e allora li abbiamo parlato molto. Lei non ha fiatato perché sapeva di avere sbagliato. Però mi dispiace perché mi sono resa conto che l'ha fatto perché aveva paura di deludere le ,mie aspettative e mi è dispiaciuto. Mi è dispiaciuto molto, perché ho detto: "Forse io non l'ho mai fatta sentire a suo agio , forse lei non si è mai sentita adeguata!" e mi è dispiaciuto da morire. In alcuni casi lei sente molto il confronto con la sorella. Sua sorella è in questa scuola molto bella , che lei non farà mai perché fa pallavolo agonistico, mi ha detto che non andrà a Udine a farla. Io davo per scontato che lei ci sarebbe andata, sbagliando. Sua sorella è molto brava a scuola, molto perché si

impegna e studia molto, Valentina è una di quelle che studia per se, perché le piace e si appassiona, lo fa proprio perché le piace. Rossella ha proprio un altro rapporto con lo studio, molto più tranquillo e molto meno ansioso, e comunque va bene, però ei risente molto del confronto della sorella. Anche per questo secondo me ci scontriamo molto. Pensa sempre che io la critichi e si sente molto giudicata per questo, lei secondo me pensa sempre di non essere adeguata, io lo percepisco anche.
A. : Lei te lo ha mai detto apertamente?
E. : non del tutto però si capisce, è uscito qualche volta! Chiaramente no, 'Ecco, quello che faccio io non ti va mai bene, se io prendo un sette non va bene, ci sono mamme che se il figlio prende sette sono contente. Tu mi dici sempre perché non ho preso otto'. E io le dico che lei è da nove e quindi non va bene. Io so di avere il difetto che non mi va mai bene. Io avevo un papà così, un papà che non mi ha mai detto brava e che, dovevo andare benissimo a scuola e pensa che io sono stata rimandata un anno alle superiori, ma per il resto andavo bene a scuola. Ho preparato gli esami, bene, ho preso otto in tutti e due, e finito lui mi ha mandato a vendemmiare per quindici giorni, per dieci ore al giorno, così ti paghi le ripetizioni, che poi mi ha lasciato i soldi, però me l'ha fatta pagare, quindi probabilmente io ho assorbito questo atteggiamento e mi rendo conto che a volte sono un po'.
A. : Ti senti di essere come tuo papà?
E. : si! O comunque ho questo atteggiamento, che pretendo e mi aspetto tanto, e lei secondo me ne risente.
A. : Ma secondo te le tue figlie fanno fatica a rimanere al livello delle tue aspettative, oppure no?
E. : Ma... no. Da un lato perché sono molto sveglie, molto intelligenti come ragazzine.
A. : Ma le tue sono aspettative alle quali loro possono tranquillamente arrivare?
E. : si, assolutamente si! Per esempio Rossella, il suo interesse principale è la pallavolo, ma lei riesce benissimo a scuola, e anche a scuola mi parlano molto bene di lei, è una ragazzina molto responsabile, partecipa, è molto attiva, è una che se studiasse un pochino di più avrebbe tutti nove.
A. :Questo è quello che ti hanno detto?
E. : Si! questo è! Secondo me lei ora è in lotta per questi motivi.
A. : Però queste lotte sei sempre e solo tu a farle, o anche tuo marito?
E. : no, no. Con me perché sono io a casa, mio marito è molto fuori casa per lavoro, a meno che non ci sia un discorso serio, tipo quello del voto, che allora là bisogna parlare, si parla tutti insieme e si ragiona, o comunque ci ragiona lui a parte, o se vede che magari lei a volte con me ha un atteggiamento fuori posto lui se la prende e le dice: "Oh, che fai?". Però in genere la lotta quotidiana è con me che sono a casa, la mattina sono io a casa, quando viene a pranzo ci sono io quasi sempre, quindi è ovvio che.
A. : E cosa mi racconti riguardo la cura del corpo?
E. : I cambiamenti ci sono! Ha iniziato a truccarsi, a profumarsi, a deodorarsi, a lavarsi un po' meno, non sempre! non con la stessa cura con cui si trucca o si veste o si fa i capelli.
A. : Il bagno e una cosa particolare rispetto a quell'età!
E. : non ha ancora capito che inizia a puzzare!
A. : non si rende conto dell'odore?
E. : ma a forza di dirglielo adesso si. Però quando gli odori sono iniziati a comparire, non se ne rendeva conto e quindi tu dovevi dirle: "Amore mio, ti prego, stai deodorando la stanza!"Adesso comincia un po' di più, ma diciamo che non ha la stessa accuratezza nella pulizia che nel vestirsi, magari sta dieci minuti a scegliersi la sciarpa e poi esce senza essersi lavata i denti, e li ogni tanto mi sono arrabbiata pesantemente.
A. : Immagino.
E. : Adesso per esempio l'uso del deodorante è costante e si lava le ascelle con costanza. Facendo sport poi si lava in palestra, ma adesso la mattina si lava e si mette il deodorante.
A. : Ma glielo hai comprato tu oppure ti ha detto lei: "Mamma compramene uno"?
E. : no, gliel'ho comprato io.
A. : Non è che utilizzava i vostri?
E. : No. Ho iniziato a dirglielo e poi le ho comprato il suo. Adesso ha iniziato a dirmi che voleva quello che usa anche la sua amica e allora le ho comprato quello che mi ha chiesto. Io da ambientalista prendo quelli senza gas, in crema o liquidi e lei invece ha voluto quello classico in spray perché le sembrava più profumato, perché le sue amiche hanno quello. Il profumo non lo ha comprato, glieli hanno regalati al compleanno. Sai quelle acque profumate, che si regalano alle ragazzine.
A. : Tipo Aquolina?
E. : Esatto... quello alla vaniglia, alla fragola, quelli che ti fanno vomitare perché sembrano pasticcini ambulanti... zucchero a velo, cioccolato... usano questi... infatti le fa schifo il mio profumo, perché io uso un profumo fresco, di quelli un po' agrumati.
A. : Lo mette anche per andare a scuola o magari solo quando esce con le amiche?
E. : No, solo quando esce, qualche festina, così... non è che ha grandi occasioni... adesso ha una simpatia, un ragazzino della sua età. Sabato scorso mi ha chiesto se poteva andare in centro e incontrarsi con questo Filippo... è ho detto che andava bene... l'ho chiamata ogni cinque minuti e ho fatto un giro in bicicletta per

controllare, ma comunque era qua... però siccome lei è tanto impegnata con lo sport lei alla fine va a scuola e gioca a pallavolo, alla fine le dai una palla in mano, lei si mette a giocare sul muro, lei sta molto con le amiche di pallavolo, gioca con le amiche di pallavolo per ore e ore, quindi per il momento è ancora molto presa da questo... ha le sue simpatie, però sono abbastanza marginali rispetto al suo interesse per il gruppo di pallavolo o alle amiche di pallavolo.
A. : Non esce con le amiche della classe o della zona?
E. : no, con la classe non ha legato, con la classe assolutamente. Lei ha degli amici di III media, di un anno più grandi, soprattutto un anche abita qua davanti, che sono due ragazzine che hanno pochi mesi in più di lei, ed anche come modi e tutto non sono molto più grandi rispetto a lei... e lei è sempre insieme a queste due e un altro ragazzino, sempre di scuola. Non le permetto di andare insieme a gente che mi sembra molto più grande, perché lei per esempio ha anche come amiche alcune ragazze di pallavolo, che giocano nella squadra under 14, under 16, quindi che magari hanno un paio di anni in più, che magari per lei sono dei miti, perché magari sono brave a giocare. e mi ha chiesto qualche volta se magari poteva andare a fare una passeggiata ed io le ho detto che la mando se è occasionale, altrimenti no. Loro sono più grandi.
A. : Quindi tu hai visto il "limite" di quello che potessero fare e di dove la potessero portare?
E. : si,si! Perchè già lei è più grandina rispetto alla sua età e non voglio che vada in giro con gente troppo grande... eh... anche lì farglielo capire non è stato semplice, perché secondo lei io le ho impedito di avere delle amiche... che lei non faceva niente, che andavano in giro e basta... io lo so, però ovviamente loro hanno un altro modo, altri interessi... io le ho spiegato che se le incontra per strada non è che non le deve salutare o non deve farci una passeggiata di mezz'ora, ma che non ho piacere che lai esca regolarmente e che frequenti solo queste persone.
A. : Il loro giro.
E. : Esatto... perché loro hanno anche amici più grandi.
A. : Perché magari iniziano ad uscire la sera o a frequentare posti diversi?
E. : a parte che questo non esiste, lei a tredici anni non esce la sera, è escluso, sono cose neanche da parlarne, non sono semplicemente contemplate. Però in ogni caso è logico che se esce con la ragazzina di quindici anni, che è già in prima superiore, che ha nella compagnia gente più grande e va nella compagnia di quelli di quindici, sedici e diciassette anni e questi fanno altre cose, magari si fumano la sigaretta o si bevono lo spritz e lei non è una di quindici anni, ne ha tredici... è piccola! E per lei tutto questo non sussiste... sono tutte cose che mi invento io perché lei è solo amica di questa ragazza e basta... sono tutte paturnie che ho io, lei la chiama "le mie paranoie, fissazioni", sono tutte cose che mi invento io secondo lei.
A. : Ma con la grande ti era capitato?
E. : no, non litigavo per queste cose... un po' perché Valentina era un po' più fifona, mentre Rossella è molto più a tono. Sai molte volte io magari arrivo da Venezia e la chiamo dicendole di iniziare ad andare a casa che poi arrivo e le preparo tutto... e lei mi risponde che non capisce che problemi mi faccio, se lei ha fame si fa da mangiare... non si pone il problema. La grande era molto più 'tatona' su queste cose, Rossella è molto più indipendente.
A. : Forse è anche lo sport che contribuisce, che insegna a contare molto su se stessi.
E. : Si. Lei è molto autonoma... lei dice che tanti problemi me li faccio io perché ho le paranoie.
A. : Giustamente da mamma te le fai.
E. : Secondo me è piccola, nonostante sembri più grande, ha tredici anni!
A. : diciamo che tu la valuti per l'età che ha e lei si valuta per l'autonomia che ha?
E. : si, per me ha sempre tredici anni e quello che le concedo glielo concedo in base all'età, poi le lascio fare delle cose ogni tanto.
A. : E alla testa che dimostra avere nelle varie situazioni.
E. : Però... non la mollo così allo sbaraglio.
A. : Anche perché la cronaca non ti aiuta!
E. : Esatto. Per dire lei ha cominciato a dirmi al sabato mattina che magari andava a correre sulle mura della città, da sola, e l'altro giorno c'era sul giornale che una ragazza in pieno giorno è stata palpeggiata da uno sconosciuto in pieno giorno, sulle mura, di venticinque anni! Lei ha reagito in maniera molto aggressiva e quindi...
A. : Però a tredici anni
E. : allora io le ho detto che non ho niente in contrario che vada, ma in tre, non da sola. Allora per lei queste cose sono inconcepibili!
A. : le vede molto lontane ancora, le vede come un'altra realtà... non le vive?
E. : Non le vive. Su alcune cose, perché poi per altre è ancora tanto 'tatona', perché vengono le amiche e fanno le capanne in camera capito?... fanno le capanne, cantano, per ore cantano e si filmano con il Mac. Sai che fai i video, fanno il karaoke, allora per ore cantano, si travestono...
A. : Molto bambina sotto questo aspetto.

E. : Si, molto. Dopo di fatto ha la sua vota fatta di scuola, pallavolo, le amiche della pallavolo, stare insieme alle amiche della pallavolo, parlare di pallavolo, guardare i video di pallavolo, giocare ore... non so neanche come faccia... per dire l'altro ieri ha fatto due allenamenti di pallavolo. È andata a fare la partita alle due e ha fatto due ore, alla sera ha voluto fare gli allenamenti con l'under 16 e ha fatto altre due ore di allenamento e nel buco è stata in giardino da una sua amica a giocare a pallavolo. Io sarei morta! Ecco lei... la sua vita è questa, stare con le amiche di pallavolo, non è ancora proiettata.
A. : Non vanno a scuola insieme però?
E. : No, no, però sono sue amiche dalle elementari, hanno fatto le elementari insieme e poi si sono sparse per le varie scuole di Treviso. Con le compagne non ha un buon rapporto, o meglio sono un po' più piccole e poi non condivide nulla con loro. Dopo c'è anche Facebook...
A. : Questo è parte integrane della vita dei ragazzi di oggi.
E. : Tanto Facebook, gli sms e la lettura serale, perché lei ogni sera va a letto con il suo libretto, ma non è una appassionata lettrice... però il suo pezzettino di libro se lo legge sempre.
A. : Ma i libri li compri tu, se li compra lei?
E. : allora... un po' quello che trova in casa, un po' ogni tanto andiamo alla biblioteca dei ragazzi e a naso prendiamo quattro o cinque libri... qualcuno le piace, qualcuno no, a seconda, prova... tante volte ne trova un o che le piace.
A. : Gliela hai data tu l'abitudine del libro serale?
E. : si, si , questo si, perché noi leggiamo tutti parecchio. Sua sorella è anche lei una divoratrice di libri e ha sempre letto molto di più di Rossella, lei legge sempre, solo che non ha questa voracità, non si appassiona. Poi purtroppo non siamo riusciti a coinvolgerla nella nostra passione per Harry Potter, che è familiare... anche i miei fratelli... tutti quanti impazziti per Harry Potter. Lei invece, non è che gliene freghi più di tanto.
A. : State aspettando l'uscita del nuovo film!
E. : Io sarò fuori dal cinema... anche lei ci sarà, io, mia cognata, mio fratello saremo là con i pop corn già in mano. Perché lei i film li vede, però non si è appassionata alla lettura, però legge sempre. Secondo me Facebook toglie tanto tempo a queste cose!
A. : e forse anche il fatto che adesso trovi tutto in Internet, qualsiasi riassunto, ti toglie magari la curiosità di andare a leggere.
E. : E poi sono abituati alle cose immediate, veloci.
A. : Alla notizia flash.
E. : Esatto. Ma lei comunque si addormenta con un librino in mano... può essere "I love shopping" piuttosto che... e poi a lei piacciono molto quei libri di psicologia... di crescita personale e di sviluppo... non Freud. Lei dice che da grande farà la psicologa.
A. : Ah... non farà l'atleta professionista?
E. : non credo... è anche questo un mio timore, perché lei non è altissima... adesso ha un ruolo importante... però... dovrà imparare a saltare molto secondo me... se vuole arrivare a giocare in under 16... non è bassa, però non è nemmeno altissima.
A. : Ma il suo allenatore che cosa ti dice?... qualcuno è mai andato a vedere come gioca?
E. : No, no lei è molto brava, perché lei è un gatto in campo, una cavalletta, e poi ha uno spirito agonistico fortissimo... è molto grintosa, è molto brava!. L'allenatore pensa che loro ora si debbano godere questo momento e fregarsene del resto…dopo se non avranno l'altezza giusta per il loro ruolo, invece che giocare in serie B, giocheranno in C2, ma devono divertirsi... non è il problema che ora si devono porre... ma nella sua ente è già un problema perché lei dice sempre che non diventerà alta per colpa mia che sono nana.
A. : Il papà è più alto?
E. : È alto 1,78, 1,80 m, e lei dice che per colma mia non diventerà mai alta e quindi non può aspirare a
A. : Beh... ma già facendo pallavolo dovrebbe essersi alzata.
E. : Si, si molto, perché lei, quando era in terza elementare ha avuto degli spot, era in seconda elementare. A me sono venuti i capelli dritti perché pensavo si sarebbe sviluppata in quarta elementare, per cui ho parlato con la pediatra, e la volevo portare in Endocrinologia a Padova, perché sai che è possibile bloccare, è una procedura complicata e anche comporta dei rischi, perché se si innesca una pubertà precoce la fermano con appositi farmaci. Comunque l'hanno visitata e le hanno calcolato l'età ossea, poi il primario mi ha detto che era una cosa che poteva succedere, ma che non si era innescato nulla, però mi aveva fatto i test con i percentili e mi aveva fatto un calcolo, una possibilità di quanto sarebbe diventata alta. Non sarà un gigante, mi aveva detto sarebbe arrivata al 1,58 o 1,60 m, al massimo. E lei ora è già arrivata a 1,64 m. È già cresciuta di più e io penso sia stata la pallavolo, ma non è che puoi guadagnare dieci centimetri, magari ne guadagni quattro o cinque. Lei è proprio pallavolo... pallavolo... e io che non ho fatto agonismo non capisco proprio.
A. : È lo spirito di squadra... che non si riesce bene a capire se non lo si è vissuto.
E. : Io per esempio mi sono resa conto che non ho dato abbastanza importanza a questa cosa.

A. : Ma ce li ha in bagno i trucchi?
E. : Si, abbiamo preso i loro però, perché i miei altrimenti li distruggono. Sai che adesso c'è quel negozio, Kiko, che è tanto divertente, che ha di tutto... e per loro è il paese dei balocchi...
A. : Più che altro ha tutti i colori, alcuni anche molto particolari.
E. : E allora lei magari, ogni tanto con le mancette dei nonni... torna a casa con una matita colorata.

A. : Lasci andare Rossella in giro da sola? Ha mai preso il treno da sola?
E. : Allora... no, il treno no! Però qualche volta l'autobus, però abitando qui in centro, rispetto ad altre ragazzine della sua età, ha l'autonomia di andare in giro in bicicletta da sola, spesso si sposta autonomamente anche a piedi... magari la chiamo, perché siamo in contatto... ma va da sola...
A. : in bici?
E.: la bici adesso per fortuna l'ha rotta, perché non sono tanto tranquilla quando esce da sola... ma ti dirò che abbiamo fatto un giro in bicicletta io, lei e mio marito per insegnarle un po' come andare in giro e cosa deve guardare... non conosce proprio le regole... si dimentica di stare a destra, va via così... siamo andati in giro con il papà, proprio per insegnarle, ma io l'ho vista andare in giro due o tre volte, per fortuna si è rotta la bici e va a piedi.
A. : E non gliela ripari?
E. : no. Abbiamo preso una bici di quelle da 50 euro usata, perché sai che adesso va di moda dipingere le bici con le bombolette?
A. : certo!
E. : e allora lei ha una bellissima bici fucsia e arancione... dipinta a bombolette, che era anche molto carina, però... si è rotta e siccome costa di più aggiustarla che non comperarla nuova, intanto aspettiamo perché era molto. Cioè non conosce proprio le regole, si dimentica di stare a destra, va via così, e insomma... non era così libera di andare.

30. Sofia si racconta (21 maggio 2012).

L'intervista con Sofia, la figlia maggiore di Monica, si è svolta nell'abitazione familiare il giorno 21 maggio 2012. Nella casa erano presenti anche la mamma, la sorella Sofia e il fratellino Marco, ma non hanno preso parte alla conversazione. La stessa è stata interrotta in un paio di occasioni.

A. : Alessandra, intervistatrice.
S. : Sofia, intervistata.

Presentazione degli spazi quotidiani partendo dalla cameretta di Eileen e Sofia.

A. : Come mai ti piace solo Robert?
S. : eh... perché...
A. : spiegami un po' questo amore nato per Robert!
S. : allora, un giorno mio papà mi aveva portato a casa il film di Twilight, e allora inizio: "Ma no dai, farà schifo!"... così e dopo lui mi fa: "Ma dai, guarda che l'hanno visto un sacco di persone, anche in America", che era appena uscito quando me lo portato... allora va beh, guardiamo sto film... l'ho guardato e non so... fino adesso l'avrò guardato centoventi volte...
A. : mamma mia!
S. : e allora dopo mi è piaciuto tantissimo... ho anche i libri...
A. : quindi hai tutta la serie...
S. : tutta la serie, e poi adesso, in questo periodo sono usciti altri due film di Robert, però uno non ho fatto in tempo a vederlo e l'altro volevo andare...
A. : quindi aspetti il dvd?
S. : sì!... e allora ho tutta la serie di Twilight, i libri, poi tutti i poster...
A. : tutto quanto... e le magliette?
S. : no, devo comperarla su e-bay la maglietta, perché non l'ho ancora trovata.
A. : Ma piace a te e anche alle tue amiche, o solo a te?
S. : no, allora a me piace Robert e alle mie amiche piace il lupo, licantropo... però va beh...
A. : e cosa ti dicono, che sei l'unica...
S. : no, va beh, ci confrontiamo un po', però se a me piace una cosa e a loro non piace...
A. : fatto loro...
S. : sì, esatto!... non mi interessa molto!
A. : e i pupazzini? Spiegami un po' sono pupazzi di quando eri piccola, di adesso?
S. : sì, allora questi ce li ho da tantissimo tempo, questo da quando è nato Marco (fratellino)... questo me l'hanno regalato ad un compleanno... invece quello lì me lo hanno regalato gli zii...
A. : e tu dormi con tua sorella (Eileen)?
S. : sì!
A. : com'è la convivenza?
S. : eh... quando non litighiamo bene, se litighiamo...
A. : quanto non litigate?
S. : un'ora al giorno!
A. : ok... quindi è più il litigare che il non litigare...
S. : sì... poi va beh, qui c'è la scrivania,però non è tanto... cioè non la usiamo tanto, perché di solito studiamo in salotto... oppure in cucina... poi, più che altro vado per i compiti scritti, però poi quando devo studiare mi metto... mi siedo sul letto e poi...
A. : e ripeti...
S. : sì!
A. : ma perché vai a studiare in cucina o in sala, perché c'è qualcuno... perché non hai voglia di stare qua da sola... ?
S. : no, perché... cioè non mi piace tanto stare qua, poi qua l'ho riempito di orecchini soprattutto, perché mi piacciono tantissimo gli orecchini, e braccialetti, e dopo... siccome è sempre pieno... non ho voglia di mettere via la roba e allora vado di là...
A. : dici: "Vado dove è già libero!"...
S. : sì!
A. : ma ci sono solo cose tue?

S. : no... allora è un po' diviso a metà... diciamo... la parte centrale è mia, perche Eileen ha anche quelli là... Eileen ha solo questa parte qui... e dopo la scrivania sarebbe per tutte due, ma alla fine non la utilizziamo... poi qui c'è tutta la mia raccolta di orecchini, anche qui dentro...
A. : ne hai un sacco... hai una passione sfrenata per gli orecchini...
S. : sì, se vuoi te li faccio vedere...
A. : dai, mostrami un po' i tuoi bijoux... ma ne hai di ogni colore...
S. : sì!
A. : non hai un colore particolare...
S. : no, mi piace abbinarli con i vestiti...
A. : quindi bisogna averli di tutti i colori...
S. : sì!... sono un po'...
A. : aspetta però ci sono anche anelli, collane...
S. : si, anelli... quello è l'unico che mi piace, perché io ho le dita ancora un po' grosse, e quindi non mi entrano e poi non mi piacciono tanto messi... gli anelli.
A. : E gli orecchini te li comperi tu, te li compera la mamma...
S. : allora, o me li regalano, perché sanno che mi piacciono, oppure me li faccio comperare...
A. : e la mamma accetta sempre...
S. : non sempre, dipende... a me piacerebbero anche... per esempio l'altra volta volevo comperarmi un paio di orecchini con le piume, che però erano lunghi fino a qua (metà collo)... e... non ha voluto... ha detto: "Quando finisci la scuola!"...
A. : perché quando non c'è scuola si può fare tutto... giusto?
S. : sì!... ti volevo far vedere, se la trovo... la collana che ho il mezzo cuore con la mia migliore amica...
A. : hai anche questo (un braccialetto rigido)
S. : sì, quello me lo hanno regalato gli zii per Natale!
A. : bellissimi...
S. : oggi che non l'ho messa non la trovo più... classico...
A. : ma vedo che hai anche braccialetti... (intendendo dire da adulti)
S. : sì!... qua ci sono tutti i braccialetti, questo è tutto pieno di braccialetti... però più che altro i braccialetti li metto d'estate... perché d'inverno o metto questi grossi che li metto sopra i maglioni... oppure non li metto sotto, perché mi danno fastidio... e poi di solito li metto sulla man sinistra e non destra... perché quando devo scrivere mi da fastidio... oppure il rumore, quando batte, mi da fastidio... sì, di solito non uso sonagli... così...
A. : ma la mamma te li fa mettere... cioè poi metterli anche a scuola, non hai problemi?
S. : sì, sì... però sono io che di solito non li metto, proprio perché di solito mi da fastidio sentir battere sul banco... oppure ci sono ad esempio delle mie amiche che hanno i braccialetti con i sonagli e io certe volte vorrei strapparglieli... perché sono sempre là... tin-tin-tin!
A. : e con lo smalto... che prima dicevamo...
S. : eh... lo smalto è in bagno...
A. : spiegami un po', lo metti sempre?
S. : no! Di solito lo metto o il sabato o la domenica, però non sempre.
A. : Poi lo togli per andare a scuola?
S. : sì, perché... a parte che mamma e papà non vogliono, poi anche i professori ci sgridano se ce lo mettiamo...
A. : a vi sgridano?
S. : sì!... e quindi...

A. : E questo è tuo?
S. : sì, questo è il mio diario di scuola...
A. : ma ci scrivi solo i compiti, oppure anche le frasi...
S. : no, ne ho un altro! Ho un altro diario... diciamo diario personale...
A. : ma diario personale, nel senso che la sera ti metti a scrivere?
S. : sì.
A. : no... io dicevo... le frasi, le foto... le metti in quello personale o in quello di scuola?
S. : no... alcune frasi sono qua (diario di scuola)... cioè, più che altro... disegni, perché alla fine non scriviamo tanto sul diario di scuola...
A. : le dediche ce le hai?
S. : sì...
A. : ci sono...

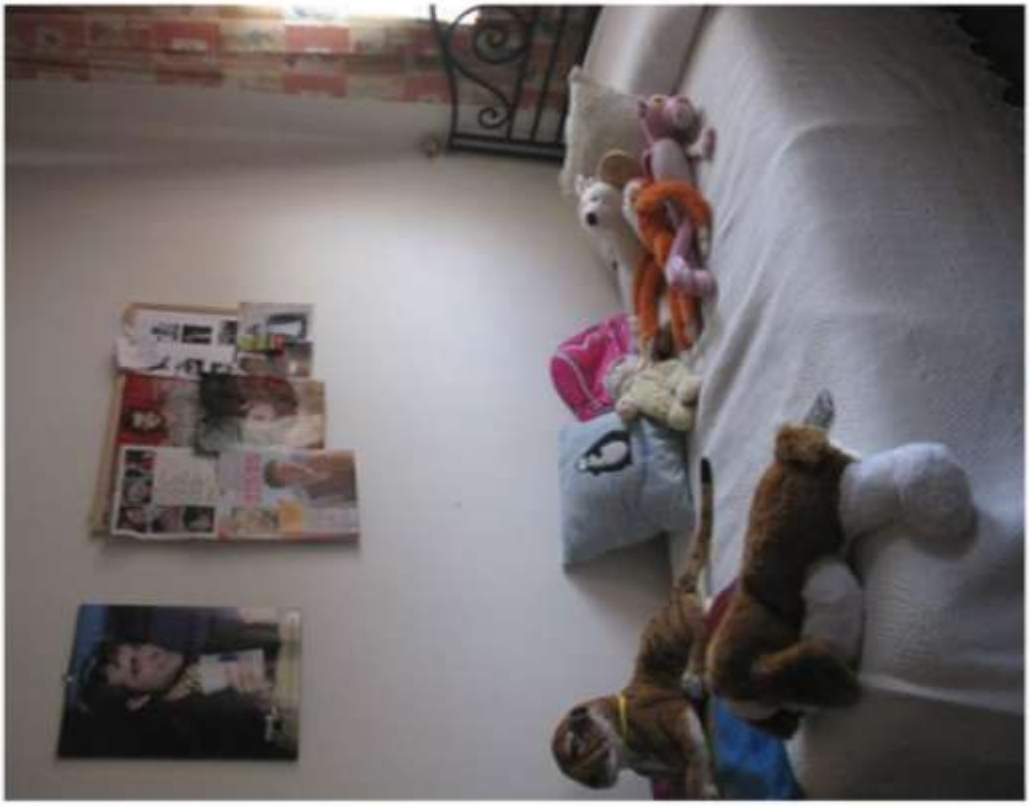
S. : vedi... sono più verso la fine diciamo... tutte Robert...
A. : giustamente...
S. : la mia passione!
A. : vedo che è bello pieno!
S. : si, dai, non mi posso lamentare... poi per il resto lo uso per i compiti... poi invece foto più che altro... oppure messaggi sul telefono, ma anche foto, non è che uso tanto la macchina fotografica, anche perché di solito se vado a delle feste, dopo ci facciamo sempre delle foto, ma...
A. :usate sempre il cellulare...
S. : sì!
A. : fammi vedere i tuoi vestiti preferiti... e spiegami un po'...
S. : allora, questa è... diciamo... la mi parte... dopo lì dentro (indicando un altro armadio) ho tre cassetti... e come colori preferiti mi piace molto il blu e il grigio chiaro... infatti...
A. : vedo... anche le pantofole...
S. : eh, sì...
A. : ma di solito come ti vesti... sei una da jeans e maglietta tutti i giorni?
S. : no... dipende, mi piace anche un po'... mi piacciono anche un po' le cose particolari... per esempio con i leggins le maglie lunghe... un po'... cioè strane, diciamo... oppure gonne e vestiti non tanto, perché non li uso molto... però per esempio metto... certe volte... mi metto i jeans e la maglietta sotto e sopra la camicia, oppure quelle magliette che sotto hai la maglietta con le bretelline e sopra la maglietta larga...
A. : si, si, si...
S. : oppure i maglioni lunghi d'inverno...
A. : e di solito te li comperi tu... cioè tu da sola, nel senso che vai in giro con le tue amiche e li vedi...
S. : no, no, con la mamma...
A. : vai con la mamma...
S. : sì!
A. : ma se la mamma ti compera qualcosa... di solito va bene, oppure...
S. : si, perché... diciamo... è moderna...
A. : è moderna...
S. : grazie a Dio sì!... e quindi sa cosa mi piace e cosa non mi piace...
A. : quindi "azzecca" il gusto e quindi te li metti...
S. : sì... certe volte vorrei anche rubarle i vestiti, ma non posso...
A. : non puoi, non te lo lascia fare?
S. : no... più che altro è che non mi entrano...
A. : ah... effettivamente hai una mamma molto magra... fammi vedere qual è il tuo vestito preferito!
S. : il mio vestito preferito, che sia vestito questo... che ha la cintura laterale...
A. : che bello... e questo te lo metti...
S. : l'ho messo venerdì... però...
A. : perché, cosa c'era venerdì?
S. : perché sono andata a mangiare la pizza con i miei ex compagni di classe...
A. : ah, ok... quindi era una cosa particolare...
S. : sì!
A. : però questo è un vestito da "occasione", nel senso che non metti sempre, no?
S. : no... era la prima volta che lo mettevo... l'ho comperato a marzo... poi come pantaloni, questi sono i miei preferiti... anche come colore, mi piacciono moltissimo... e dopo mi piacciono molto anche questi pantaloni qua... che sono abbastanza particolari...
A. : vedo... sono tutti colorati... wow... e i pantaloni te li metti sempre anche per andare a scuola, per andare in giro... ma diciamo... se tu devi vestirti in modo particolare lo fai per andare ad una pizzata, ad una festa...
S. : sì... oppure per andare fuori il sabato, magari con la mamma... anche per andare a fare la spesa...
A. : ti vesti magari un po' più particolare?
S. : sI.
A. : Per andare a scuola va un po' bene tutto?
S. : si.
A. : Per esempio vai a scuola in tuta oppure no?
S. : no!... non...
A. : passata l'epoca della tuta?
S. : non mi piace!... là ci sono le magliette...
A. : di intimo... tu metti oramai il reggiseno anche da donna, no?
S. : sì.
A. : Te li comperi sempre tu, oppure anche lì va bene quello che ti porta a casa la mamma?

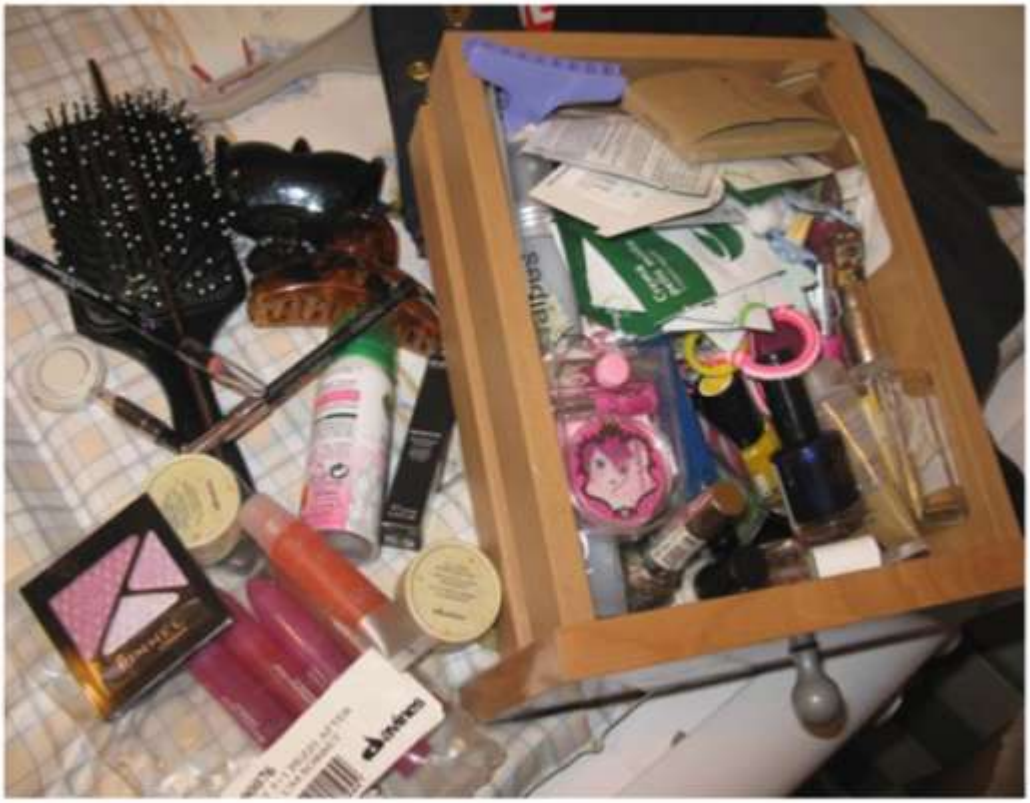
S. : no! Voglio sceglierli io! Perché alcuni tipi, magari... o non mi piacciono oppure mi danno fastidio.
A. : E allora vai e li provi?
S. : sì.
A. : Ma di solito vai da Tezenis, Intimissimi... in quei posti?
S. : sì
A. : e scegli quelli un po'... tipo colorati... oppure con i pupazzettini?
S. : sì... oppure per l'estate mi sono comperata alcuni con le bretelline trasparenti, per metterli...
A. : con tutte le magliette un po' più particolari...
S. : sì, oppure quelli color carne.
A. : E prendi i soliti abbinati... con mutande e reggiseno, oppure... metti quello che metti?
S. : no,.dipende, se mi piace l'abbinamento sì, se no mi è indifferente!
A. : non è che stai a guardare ogni giorno di avere il coordinato?
S. : no, no!
A. :... felpe, cosa ne dici delle felpe?
S. : mi piacciono di più quelle con la cerniera, piuttosto che quelle tutte chiuse, perché... non è ch mi ispirano molto.
A. : Ma sei più da maglioni? Da felpe? Cosa ti piace?
S. : maglioni.
A. : Ti faccio due domande sui libri... qui vedo un sacco di libri... allora so che la parte di Twilight è tua...
S. : allora lì c'è un libro... qui ce n'è un altro...
A. : questa (libreria) è metà tua e metà della sorella, giusto?
S. : sì... questa è la parte di Eileen!... a parte questi due libri, che sono miei... e questa è la mia parte...
A. : qua ci sino tutti i libri, sia di scuola che tuoi?
S. : allora qui ci sono quelli di scuola... questi sono di Eileen e invece questi sono quelli da leggere...
A. : e i libri te li comperi tu, nel senso che come può essere quello di Twilight dici: " Vado a comperarlo!" oppure te li regalano... cosa fai di solito?
S. : Alcuni magari me li regalano anche per il compleanno... e quindi... cioè dipende... ci sono dei libri che mi piacciono e quindi li leggo... e magari degli altri che li inizio e dopo non mi piacciono...
A. : e li lasci lì!
S. : però preferisco sceglierli diciamo... per esempio questo qua l'avevo preso... due domeniche fa e l'avevo scelto io perché mi piaceva...
A. : ma ti piace andare in libreria, in biblioteca? Spiegami com'è di solito che...
S. : no, no! In biblioteca non ci sono mai andata... e non ho tanto tempo per leggere... perché... va beh, torno a casa e faccio i compiti... poi... martedì e giovedì vado a zumba, poi il mercoledì ho nuoto... e dopo di solito gli altri giorni esco... così...
A. : quindi alla fin fine leggi un po' a sera?
S. : sì... se non sono stanca!
A. : giustamente... perché se no vai direttamente a letto! Ma ve li prestate tra amiche?
S. : si... alcuni libri sì... altri no... anche perché non è che parliamo molto di libri... di solito non è un argomento...
A. : di cui discutete...
S. : no!
A. : e sei più da film?
S. : sì

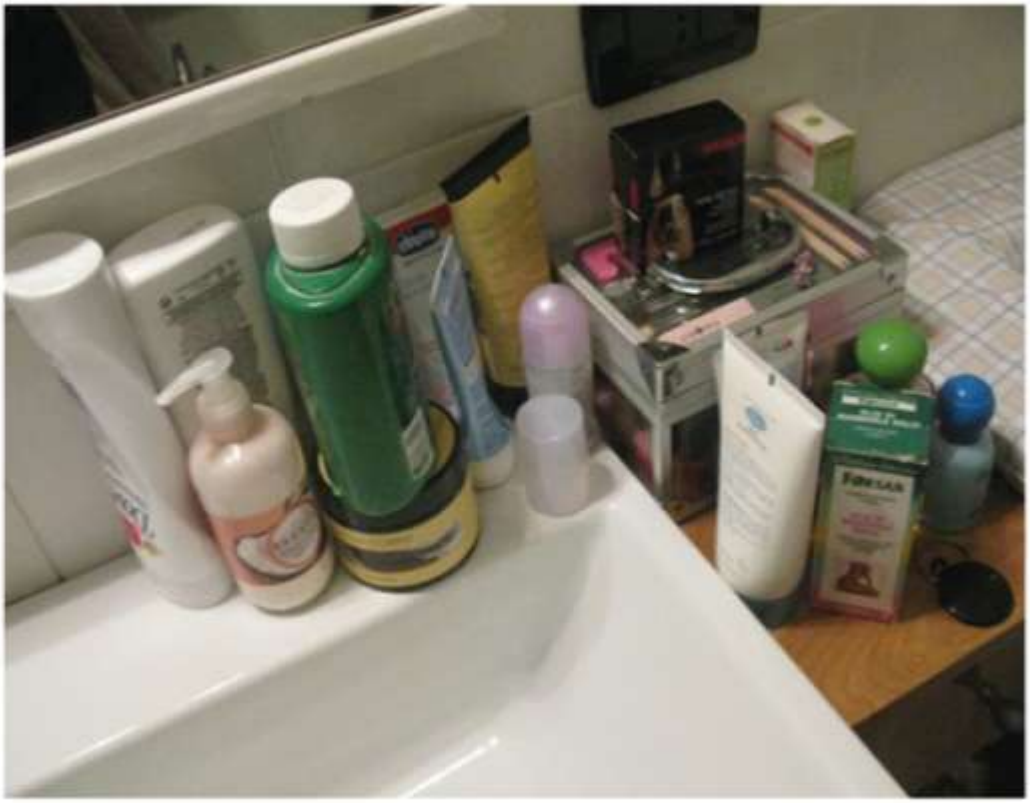
A. : mi stai portando in bagno?
S. : sì... di solito non ci sto tanto tempo in bagno...
A. : hai il tuo bagno?
S. : sì, che lo usiamo insieme (con la sorella Eileen)... qua ci sono tutte le mie cose...
A. :però... questo piccolo cassettino... che cos'è?
S. : allora... siccome mio zio lavora con prodotti di cosmetici, molte volte mi porta delle cose... allora...
A. : vedo che sei ben assortita...
S. : questi sono dei rossetti a penna... questi sono dei blash per l'estate...
A. : hai di tutto!
S. : si, poi ho messo tutto insieme...
A. : gli smalti...
S. : le matite...
A. : quindi vuoi tanto bene allo zio che ti porta tante cose, vero?

S. : sì!... no, va beh, questi me li sono scelta io, poi mi sono presa un eyeliner verde...
A. : tutto alla Kiko... ti piace la Kiko?
S. : si... poi va beh, i vari ombretti... smalti...
A. : ma di solito questi te li comperi con la mamma o da sola, con le amiche?
S. : no, anche questi con la mamma... di solito quando usciamo.
A. : Ma la mamma ti fa comperare un po' tutto dai...
S. : sì!
A. : e li lasci in bagno, tanto sono solo tuoi, o li usa anche tua sorella?
S. : se li usa mi incavolo... molto...
A. : questo non l'avevo visto... è tutto un set...
S. : poi ci sono tutte le trousse... ha i pennelli qua sopra... e... poi qua c'è un'altra trousse, lì dentro c'è un ombretto crema e correttore, degli altri ombretti...
A. : ma spiegami, te li regalano per i compleanni?
S. : allora, questo me lo ha regalato per Natale sempre lo zio.
A. : Che ti vuole bella e...
S. : poi... per il resto mi piacciono molto gli smalti, e come ti dicevo prima mi piace molto abbinarli con gli orecchini e con i vestiti.
A. : Per cui quando sei a casa... abbini tutto?
S. : sì!
A. : poi quando vai a scuola non puoi più fare niente!
S. : no... quando poi vado a scuola mi metto comunque gli orecchini, l'unica cosa che non metto, va beh, non mi trucco... perché non... cioè non mi vedo tanto truccata per andare a scuola... se lo devo dire sinceramente.
A. : ma tu per "truccarti" cosa intendi? Mascara, matita... ?
S. : sì... mascara, matita e degli ombretti leggeri comunque... ce li ho anche colorati, però... non mi vedo ancora... e come creme di solito uso questa...
A. : su tutto il corpo?
S. : sulla faccia... anche questa per le smagliature, perché purtroppo ho le smagliature...
A. : ma sono tutti prodotti che hai chiesto tu alla mamma o che ti ha comperato lei?
S. : no, glieli ho chiesti io... dopo anche qui, ci sono varie trousse, varie cose...
A. : dimmi, da chi hai imparato a truccarti? Guardando la mamma? Da sola?
S. : no... allora guardando la mamma non tanto, devo dire... più che altro guardando... cioè da sola praticamente... poi mi piace tanto il programma che c'è su Real Time... 'Clio make-up'... e quindi...
A. : vedi un po' da lì...
S. : sì!
A. : poi ti sei messa un po' davanti allo specchio... sbagliando e rifacendo...
S. : sì, sì!
A. : ma anche con le tue amiche, ogni tanto che vi trovate magari vi truccate?
S. : sì...
A. : vi piace?
S. : sì!
A. : da quant'è che ti trucchi?
S. : ... l'anno scorso non tantissimo, diciamo dalla metà dell'anno scorso.
A. : È stata una lotta con la mamma riuscire ad avere i trucchi... oppure è stata consenziente... senza...
S. : sì!
A. : senza problemi...
S. : basta che non me li metto a scuola o... basta che non me li metto troppo forti...
A. : e va bene... e te li compera...
S. : sì.
A. : ... shampoo, bagnoschiuma usi quelli della mamma, quelli che la mamma compera, senza problemi, oppure chiedi i tuoi?
S. : di solito... io mi faccio comperare questi della Pantene per i capelli lisci... vedi anche questo qua...
A. : per riuscire ad avere i capelli lisci?
S. : sì... io ce li ho già lisci, però... quando me li asciugo, se li lascio naturali, mi fanno tipo delle pieghe che non mi piacciono molto e allora preferisco... oppure questo qua... con il balsamo... dopo per il corpo... quello che usiamo tutti!
A. : quindi hai chiesto solo... lo shampoo particolare... poi di per sé, quello che la mamma compera usi...
S. : sì!

A. :... dvd dove ce li hai?
S. : qua.
A. : In mezzo a quelli degli altri?
S. : sì.
A. : ce li hai tutti di là... e di qua (in salotto) passi un po' di tempo?... oppure ti metti solo...
S. : di qua, va beh, solo il pomeriggio... un po'... dopo che sono tornata da scuola, per rilassarmi un po'... oppure, lì c'è lo stereo... però di solito se devo ascoltare la musica, la ascolto o per televisione, oppure sull'ipod o sul telefono...
A. : sul tuo ipod?
S. : sì!
A. : la metti tu la musica, scarichi... sei capace?
S. : si, adesso sì.
A. : Hai imparato?
S. : prima me la metteva papà.
A. : Ma dimmi... con il computer... come sei... sei autonoma?
S. : eh... non su tutto... poi di solito lo uso solo quando ci sono anche i miei... non che mi stanno addosso... però... quando sono in casa...
A. : ho capito, per cui non hai un computer tuo, usi quello di tutti?
S. : sì!
A. : però ti aiutano... ti lasciano usare il computer?
S. : sì... non mi fanno storie...
A. : non ti stanno ad assillare?
S. : no!
A. :... puoi usare tutti i siti internet?
S. : io di solito internet lo uso o per scaricare musica, oppure per guardare su YouTube qualche musica che... o l'ha fatta la Nicoletta (insegnante di zumba) di solito, oppure... che mi piace... che magari la sento e poi la scarico... oppure per fare delle ricerche che ci danno da fare a scuola... molto spesso ci danno da fare delle ricerche... soprattutto di scienze... però per il resto... poi magari guardo le immagini di Robert Pattinson... quello sì... me le stampo... anche tante... però.,.per il resto...
A. : hai un indirizzo mail?
S. : no.
A. : Facebook?
S. : no.







31. Intervista a Sofia (20 giugno 2012).

L'intervista con Sofia, figlia maggiore di Monica, si è svolta nella cucina di casa il giorno 20 giugno 2012. Nell'abitazione erano presenti anche la madre, la sorella Eileen e il fratellino Marco, ma non hanno preso parte alla conversazione. La stessa è stata interrotta in più occasioni per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
S. : Sofia, intervistata.

A. : Chi si occupa di te, come adulto, di solito?
S. : la mamma e il papà.
A. : Più la mamma, più il papà, più i nonni... ?
S. : più la mamma, ma più che altro perché papà lavora e quindi torna o di sera, oppure non torna tutti i giorni.
A. : ... la professione della mamma e del papà?
S. : la mamma fa la casalinga... e il papà... praticamente... come posso spiegarti... è un po' complicata la cosa... praticamente fa conoscere dei prodotti dell'azienda in varie parti del mondo...
A. : ok... fa il rappresentante... diciamo così...

A. : Com'è l'organizzazione della tua giornata... del tempo... sia quando vai a scuola, che quando sei a casa... se te la gestisci tu... dimmi un po' cosa fai...
S. : allora di solito la mattina vado a scuola...
A. : accompagnata da?
S. : allora ci sono altri due miei amici che vengono con me, per cui all'andata ci facciamo accompagnare dal papà di un mio amico che lavora lì vicino... e invece al ritorno... fanno... si scambiano le mamme... a giorni alternati...
A. : quindi vai sempre accompagnata... non vai da sola in autobus?
S. : si... perché non c'è il pulmino... siccome vado a scuola alla Favorita, non c'è il pulmino che arriva fino a qua... e quindi...
A. : fanno loro da pulmino!
S. :sì!
A. : poi il pomeriggio?
S. : il pomeriggio di solito faccio i compiti, però devo dire che ce ne danno pochi, per cui sono molto spesso libera... poi o faccio attività fisica, o vado un po' fuori.
A. : Sei libera di scegliere tu cosa fare il pomeriggio o c'è la mamma che ti organizza il tempo?
S. : dipende... alle volte scegliamo insieme, oppure alle volte... se mi voglio trovare con delle mie amiche le chiedo e mi dice: "Si, ok va bene!" oppure "No, perché dobbiamo andare via!"... così.
A. : Ma tu sei libera di muoverti? Per esempio in bicicletta, a piedi o con l'autobus, oppure no?
S. : no... allora... con l'autobus non mi fido io da sola... con la bicicletta no... perché alla fine le mie amiche abitano o qua in quartiere... oppure sono lontane, sono alla Favorita, il Terraglio non voglio farmelo da sola in bicicletta... quindi di solito mi faccio accompagnare...
A. : ok... e se no, di solito sei qua in quartiere e vai a piedi...
S. : si, si, sì.
A. : Tu puoi circolare liberamente anche in quartiere, o ci sono degli orari... com'è con la mamma?
S. : no... di solito andiamo comunque di pomeriggio... non di sera... quindi verso le sette e mezza, sette sono a casa... a meno che non ci siano delle feste... oppure che sono a casa delle mie amiche, però per il resto...
A. : siete giunte ad un accordo con la mamma... nel seno che tu hai chiesto... e anche quando c'è buio tu puoi girare?
S. : no!
A. : e durante il week end invece come ti organizzi?
S. : allora io il sabato vado a scuola... dopo, il pomeriggio ho quasi sempre catechismo... invece il sabato pomeriggio o esco con le mie amiche... cioè con le mie amiche vado a delle feste, o vado a casa loro... o... se no esco con i miei genitori... e la domenica invece di solito la mattina vado in chiesa e dopo mi devo fare i compiti...
A. : e il pomeriggio stai un po' a casa?
S. : il pomeriggio sto a casa... oppure esco.

A. : Comunque di per se decidi tu quando uscire, la mamma e il papà poi ti dicono: "Va bene!" e ti accompagnano...
S. : sì.
A. : Di per sé con i tuoi amici ti incontri perché lo decidete voi... vi organizzate intanto che magari siete a scuola... vi date l0ok, oppure vi chiamate...
S. : sì.
A. : Però siete sempre voi tra ragazze a decidere?
S. : si, si.
A. : Non ci sono più le cose organizzate dai genitori?
S. : no!
A. : i compiti di solito li fai a casa... da sola... viene qualche tua amica?
S. : dipende... se ci sono delle mie amiche che vengono qua a casa mia... quindi mangiamo insieme... dopo li facciamo insieme... se no li faccio da sola.
A. : E... la cartella te la fa la mamma...
S. : no... me la faccio io!
A. : oramai quant'è che te la fai da sola?
S. :... dalla quarta elementare!... più che altro perché voglio mettermi io le cose, che così so cosa mi sono messa e cosa non mi sono messa!
A. : è anche giusto!
S. : sì.
A. : Dimmi un po'... i vestiti... mi hai già detto che di solito te li compera la mamma... che andate insieme... che ti fidi anche abbastanza quando te li compera lei... perché di solito non sbaglia...
S. : sì... però di solito... cioè andiamo sempre insieme... di solito... a meno che non le chieda qualcosa che ho visto, e lei me la va a comperare... ma di solito andiamo insieme...
A. : ma fammi capire... quali sono i negozi... o i centri in cui vai a comperare?
S. : di solito... o vado al Valecenter... oppure vado qua all'Auchan... che ci sono alcuni negozi...
A. : ... trovi qualcosa da H&M... vai più sull'abbigliamento da ragazza...
S. : si da ragazza.
A. : ... o vai più sull'abbigliamento da donna...
S. : no... cioè da donna no... a meno che non sto cercando una determinata cosa che ho visto in quel negozio... Allora vado lì e me la compero, però... di solito no... ci sono dei negozi che mi piacciono molto... e allora vado sempre lì.
A. : Dimmi quali sono...
S. : allora... al Carrefour c'è Bershka e poi... Paul & Bear... invece all'Auchan mi piace molto Jennifer e Terranova...
A. : e di solito vai lì... non è che magari ti sposti e vai in centro a Treviso, a Mestre...
S. : no... di solito... cioè se ci dobbiamo trovare con le mie amiche ci troviamo o qua... o alla Favorita.
A. : E con le tue amiche dove vai di solito?
S. : allora... o ci troviamo qui in quartiere e stiamo insieme... o andiamo alla Favorita... se ci sono dei compleanni, ad esempio o andiamo in pizzeria... oppure... nelle case... e poi andiamo al cinema certe volte... e per il resto...
A. : ma se siete... fuori... andate al parco... vi fate una passeggiata... vi comperate un gelato...
S. : si, si.
A. : Non andate per negozi...
S. : no, no.
A. : E con le tue amiche ti scambi vestiti oppure ognuno si usa i suoi?
S. : no... cioè... non mi piace molto come cosa.
A. : Ma anche le scarpe?
S. : le scarpe no... anche perché io ho il piede più grande di tutti quindi no...
A. : quindi faresti fatica...
S. : sì... alla zia le frego le scarpe.
A. : Spiegami un po'... che scarpe ti piacciono?
S. : a me piacciono molto le Converse... e invece come sandali... mi piacciono molto quelli lavorati diciamo... con le perline o con le frange... sempre le cose particolari comunque...
A. : certo... e di solito sei sempre con le scarpe da ginnastica a scuola?
S. : sì... a scuola sempre... oppure con le ballerine.
A. : Ti piacciono anche le ballerine?
S. : sì.
A. : Le scarpe con il tacco non ancora?
S. : no... sono riuscita l'altro giorno a farmele comperare con il tacco... così...

A. : ma con la zeppa o con il tacco?
S. : con la zeppa!
A. : la mamma è riuscita a comperartele...
Annuisce.
A. : ... giochi non ne fai più?
S. : no... a parte quelli elettronici... va beh... ho il Nintendo DSi... e dopo ho la Wee.
A. : quindi quelli sì... ma giochi sia con i tuoi amici che con i tuoi fratelli... oppure3 solo con i tuoi amici?
S. : di solito con mia sorella no... con mio fratello alle volte... giochiamo con la Wee... con i miei amici si... se ci troviamo facciamo delle partite, per esempio di ballo con la Wee... però per il resto... di solito alle feste balliamo... oppure chiacchieriamo... così...
A. : ballate con la musica tra di voi...
S. : sì...
A. : ma... tu giochi di più... a livello di coetanei... con le ragazze, perché ballate, oppure con i ragazzi?
S. : entrambi.
A. : Anche al parco siete misti a giocare... magari fate uno sport, tutti insieme...
S. : si... si... di solito mi trovo più con le mie amiche che con i nostri amici... però anche con loro vado molto d'accordo!
A. : e a parlare, ti trovi più con le ragazze...
S. : sì... cioè con la mia amica... però mi trovo molto bene anche con i miei amici.
A. : Ma tu noti una differenza tra i ragazzi e le ragazze alla tua età? Dimmi un po'...
S. : sì... allora le ragazze... allora i ragazzi se tu gli dici una cosa, non la vanno a dire in giro... invece le ragazze... oppure se sono gelose, oppure se tu gli hai detto una cosa e loro hanno voglia di dirla... la vanno a dire, invece se la dici ad un ragazzo, che ti fidi, sei sicura che non la va a dire... e poi, magari le ragazze sono anche più mature dei ragazzi in questo momento... però diciamo che magari... consolano anche di più... le amiche soprattutto... però... per il fatto di dire in giro le cose, che non vuoi... cioè mi trovo meglio con i ragazzi.
A. : Quindi tu dici: "Io la sento una differenza tra ragazzi e ragazze!"?
S. : sì.
A. : Non siete allo stesso livello?
S. : no.
A. : ... tu trovi che sia cambiato qualcosa nelle relazioni che hai con ragazzi e ragazze rispetto a qualche anno fa... oppure...
S. : sì... allora ci sono delle persone che magari... qualche anno fa erano molto mie amiche... e invece adesso proprio non le sopporto... cioè non mi trovo proprio più bene, e invece ci sono delle altre persone che invece mi sono trovata bene prima e mi trovo bene adesso...
A. : ma dici che vi siete distaccate perché magari tu ti senti più matura... spiegami un po'...
S. : perché... soprattutto con una persona... perché secondo me fa delle stupidaggini che sinceramente non mi va di fare... e quindi non... cioè non mi piace molto...
A. : ... ma stupidaggini perché è rimasta... cioè perché vuole apparire più grande e quindi fa un certo tipo di stupidaggini, o perché è rimasta bambina?
S. :... no perché è rimasta bambina...
A. : e questo essere bambina, tu lo intendi che si vede da come si atteggia, da come si veste...
S. : no, no, non per questo, ma per il fatto che... come posso spiegartelo... è... diciamo che non capisce bene... cosa le vuoi dire... cioè non riesce a capirti... oppure... cioè non per gli atteggiamenti... poi vuole sapere tutto di tutti... un po' come fanno i bambini piccoli... vuole essere attaccata ad una persona piuttosto che agli altri...
A. : e invece la differenza che noti magari tra una persona che reputi tua coetanea, al tuo stesso livello, e una magari più immatura qual è?
S. :... allora per esempio... con la mia migliore amica posso parlare di tutto e sono sicura che lei non dice niente... poi ci capiamo anche solo se ci guardiamo... e invece con quest'altra amica, diciamo che non sopporta che io e Sara ci diciamo tutto e magari a lei non diciamo determinate cose...
A. : è gelosa...
S; sì... è gelosa e poi vuole sapere tutto di tutti... va a sparlare in giro... quindi non...
A. : e invece a livello classe... siete tutte mature e grandi... oppure dici che c'è ancora qualcuno ch non è grande... sia tra i ragazzi che tra le ragazze?
S. : devo dire che all'interno della mia classe siamo tutti amici e ci... a parte proprio alcune persone... però...
A. : definisci tutti coetanei... nel senso che...
S. : si... si... siamo tutti amici...
A. : quindi tu ti trovi bene sia con i ragazzi che con le ragazze, non hai problemi...
S. : no, no!

A. : i rapporti all'interno della classe sono buoni... vai d'accordo con tutti...
S. : sì.
A. : Ma a te piace di più stare con ragazzi e ragazze, in generale, della tua età o magari andare a crearti amicizie anche al di fuori della classe, magari con i più grandi?
S. : anche fuori dalla classe... io infatti ho amici anche più grandi... ho molti amici anche nelle terze... e anche nell'altra seconda... poi mi frequento anche molto con quelli delle altre scuole, che magari o hanno la mia età... o sono più grandi...
A. : ... quindi ti piace rapportarti con i...
S. : sì... poi ad esempio c'è un cugino, che ha diciassette anni, che è come se fosse mio fratello maggiore... e quindi...
A. : e abita?
S. : abita a Bolzano.
A. : Un po' distante...
S. : sì... però ci sentiamo tutti i giorni.
A. : Hai un buon rapporto... ma lo vedi spesso?
S. : di solito... siccome andiamo sempre giù in Sicilia... d'estate... perché abbiamo una casa... allora ci vediamo sempre là... perché mia mamma... è nata lì... e anche i miei zii sono lì... e allora... ci troviamo...
A. : con lui ti senti via telefono?
S. : sì.
A. : Massaggiate e vi scrivete spesso?
S. : sì.
A. : E lui lo reputi un fratello perché?
S. : perché... cioè... posso dirgli tutto... e non sono tante le persone a cui dico tutte le mie cose... e poi perché ci sono molto affezionata da quando ero piccola... quindi... cioè... alla fine, da quando ho tre anni sono sempre appiccicata a lui, e poi... ci troviamo bene... oppure la sera là... andiamo a farci le passeggiate... anche con gli altri cugini... però è quello a cui voglio più bene...
A. : ma tu per esempio, se ti devi confidare... ti confidi con la tua amica, con tuo cugino, con la mamma?
S. : con la mia migliore amica... e con mio cugino...
A. : con la mamma no?
S. : dipende... se sono cose mie gliele dico, ma se sono cose degli altri... che non vogliono che siano dette non le dico...
A. : per cui se hai qualsiasi difficoltà, prima la dici alla mamma... dimmi un po'... qual è il tuo modo di fare...
S. : no, di solito ne parlo prima con la mia migliore amica... dopo con mio cugino e dopo, sì, con la mamma.
A. : Ma ci sono momenti particolari in cui parli con la mamma? Tipo quando magari siete sole, oppure anche se ci sono i tuoi fratelli, o tuo papà...
S. : no, di solito se c'è mio papà o ci sono i miei fratelli no... però quando io torno a casa a pranzo siamo quasi sempre sole...
A. : e allora lì magari le dici i tuoi fatti... un po' più privati...
S. : magari non tutti tutti... però...
A. : ma non le dici tutto perché magari hai paura che la mamma possa dirti: "Queste cose non vanno fate!"...
S. : no, perché... non penso di aver fatto delle cavolate... però... perché secondo me è giusto che delle cose le sappia solo io... invece delle cose devo dirgliele...
A. : ... tu hai sempre pensato che certe cose la mamma non le dovesse sapere?
S. : no... gli ultimi due anni...
A. : in cui le tue cose private... diciamo le tieni per te e per la tua amica... giusto?
S. : sì...
A. : ... libri... dvd... cose come giornali... vai di solito tu a comperarteli, dici alla mamma: "Intanto che esci comperalo!"?
S. : i dvd... voglio... cioè, voglio vederli io, quindi voglio comperarmeli... i libri anche... e... giornali... cioè di solito non leggo i giornali...
A. : ... quindi tutti quei giornali particolari come 'Cioè' o 'Top Girl'...
S. : li leggevo magari di più gli anni scorsi... l'anno scorso soprattutto... quest'anno non mi interessa... molto... perché di solito le guardo su internet... quindi...
A. : e ci sono programmi... mi parlavi di Clio... quindi ci sono anche dei programmi televisivi che adori guardare?
S. : sì... allora mi piace molto Clio, poi su Disney Channel, c'è una serie che hanno iniziato da poco... che è 'Violetta'... che mi piace molto... e per il resto di solito guardo MTV e di solito i canali di musica.

A. : Ma tu guardi tanto la tv... in ore al giorno?
S. : no... di solito la guardo quando torno da scuola, per riposarmi un po'... e poi la sera.
A. : E puoi guardare un po' quello che vuoi, oppure la mamma un po' sorveglia?
S. : no...
A. : sei libera... di scegliere quello che vuoi?
S. : sì... anche perché alla fine, se ci sono delle cose, che secondo me non vanno bene, non le guardo... per cui, mi pongo dei limiti da sola...
A. : ... ritornando alle relazioni... tu litighi tanto con i tuoi genitori, oppure no?
S. : allora con io papà di solito sì... con mio papà no!
A. :... ma sono aumentati i litigi ultimamente... perché sei cresciuta e quindi vuoi cose... ?
S. : sì...
A. : e di solito per cosa?
S. : allora... o perché mi voglio mettere un determinato colore di smalto... che a lui non piace.
A. : papà questo?
S. : sì... oppure... perché, quando mi dice una cosa gli rispondo e quindi si arrabbia.
A. : Perchè rispondi?
S. : sì... un po'.
A. : e invece la mamma è più buona?
S. : no, non è che è più buona, è che... non lo so... con papà... lo vedo meno, mi trovo meno...
A. : ... e con tuo fratello e tua sorella?
S. : allora con mia sorella... litighiamo praticamente sempre... e con Marco... cioè non è che ci gioco...
A. : ci stai poco...
S. : sì.
A. : La senti tanto la differenza con Marco?
Annuisce.
A. : Quindi... diciamo ci giochi un po', giusto per farlo contento... poi però...
S. : pochissimo praticamente... di solito lui preferisce restare con Eileen.
A. : ... per quanto riguarda il tema dell'amore... tu ne parli con i tuoi amici... ne parli con la mamma... per esempio del tuo fidanzato, se ce l'hai...
S. : no!
A. : o magari quando ti innamori di qualcuno... o ti piace qualcuno... di solito ne parli con la mamma? Con le tue amiche?
S. : con le mie amiche!
A. : ... e di solito... magari torni a casa e dici quanto può essere bello quello...
S. : sì... solo con la mamma però!
A. :... di solito lo dici tranquillamente alla mamma?
S. : sì, sì.
A. : e ti è capitato di far conoscere o magari indicare alla mamma quello bello?
S. : no, no!
A. : ... per quanto riguarda gli spazi... io ho visto che tu hai la tua parte della camera... ma a te piace stare da sola... preferisci stare in compagnia...
S. : allora mi piace molto stare in compagnia dei miei amici e delle mie amiche, però, quando sono a casa preferisco stare d sola...
A. : e ti metti sul letto... ascolti musica...
S. : si... o mi metto sul letto e ascolto la musica, o, dato che suono il piano... mi metto a suonare... e... o mi metto a leggere... o a fare i compiti...
A. : ... gli spazi della casa in cui ti piace stare sono... la tua camera...
S. : sì!
A. : ma ci sono spazi o cose che ti è proibito toccare... in casa?
S. : no!
A. :... i tuoi genitori ti lasciano stare a casa da sola, oppure no?
S. : sì... non per tante ore... soprattutto di sera non voglio stare a casa da sola... però... se devono uscire qualche ora... due... tre... sì.
A. : e tu hai paura, oppure ti va bene stare da sola?
S. : no... basta che non sia di sera... cioè, tardi... comunque... per il resto no.
A. : ma ti lasciano a casa anche con i tuoi fratelli, oppure da sola?
S. : no... da sola... di solito loro non vogliono stare a casa.
A. : E ti piace stare a casa sola?
S. : sì.
A. : e ti da un senso di libertà... spiegami un po'.

S. :... perché... non c'è confusione, non litigo con nessuno...
A. : quindi ti piace...
S. : si sta meglio.

A. :... ho visto che hai in bagno tutti i tuoi accessori... ma com'è stata divisa... la mamma ti ha detto: "Questa è la tua parte!" oppure tu piano piano hai portato le tue cose?
S. : no... io pian piano ho portato le mie cose!
A. : hai iniziato a mettere tutto?
S. : sì!
A. : ma ci passi tanto tempo?... stai davanti allo specchio a sistemarti...
S. : abbastanza (ridendo)
A. : ti piace?
S. : sì!
A. : e di solito quando lo fai?
S. : la mattina... per pettinarmi... e di solito il pomeriggio, oppure la sera se devo uscire...
A. : quando ti trovi con le tue amiche... vi mettete anche in bagno a sistemarvi... fate sedute di bellezza?
S. : sì... oppure in giardino...
A. : la mattina più o meno... quanto ci metti per prepararti e andare a scuola?
S. : (ridendo) allora... io mi sveglio alle 6.40, per uscire alle 7.30... perché sono abbastanza lenta!
A. : ma sei lenta in tutto... oppure stai tanto in bagno a prepararti?
S. : perché sto tanto in bagno!
A. :... sei una di quelle ragazze precise, che se non sono ben pettinate non escono?
S. : no... di solito... ho sempre la stessa pettinatura... coda o capelli sciolti... cioè... non è che mi faccio tante acconciature... perché... non mi sentirei a mio agio.
A. : Il deodorante... immagino che tu lo metta...
S. : sì.
A. : Ma hai deciso tu che era arrivato il momento di andare a comperarlo... perché hai sentito che il tuo corpo produceva un odore diverso... sei stata tu...
S. : sì.
A. : o perché magari lo hai visto alle tue amiche?
S. : no, no, sono stata io!
A. : e hai scelto tu... lo hai comperato con la mamma... poi ogni tanto ti piace cambiarlo?
S. : allora siccome io... quando diciamo... ho deciso... facevo due volte alla settimana pallavolo... e dopo il sabato o la domenica facevo la partita... e quindi... cioè... molte volte mi dava fastidio... allora gliel'ho detto e mi ha detto: " Va bene, andiamo a prenderlo!" e adesso lo uso...
A. : e sei andata al supermercato e l'hai scelto... oppure sei andata a comperare quello che aveva la tua amica?
S. : no... sono andata a sceglierlo...
A. : e ancora adesso te lo scegli tu... oppure usi quello che la mamma porta a casa?
S. : no... me lo scelgo!
A. : preferisci andare sceglierlo...
S. : sì.
A. : Ma ti piace andare con la mamma a fare la spesa e scegliere tutti i tuoi prodotti?
S. : sì.
A. : ... riguardo a creme, trucchi... tu di solito usi quelli della mamma, li rubi... oppure hai i tuoi?
S. : no... ho i miei... quindi... uso le cose mie, non mi viene in mente di andare a prendere le sue... sono molto precisa su questo punto di vista...
A. : ... ma anche per esempio... borse... scarpe... cinture... sciarpe... quelle cose?
S. : no... allora di foulard... magari certe volte, se lei ha colori che io non ho... prendo il suo... oppure viceversa... però per il resto le mie cose sono mie e le sue cose sono sue!
A. : ... ti piacciono le borse?
S. : sì.
A. : Tanto?... ho visto che di là ne hai... ma anche quelle le abbini, come tutto quanto...
S. : sì... mi piace abbinare!
A. : ma vai a scuola con lo zaino?
S. : si, con lo zaino.
A. : Non con la borsa?
S. : no... magari con la borsa se vado ad una gita... oppure se c'è sciopero e quindi sto poche ore...

A. : a catechismo come vai?
S. : con la borsa!
A. : e poi per andare in giro con le tue amiche usi la borsa?
S. : sì.
A. : ... ma te le hanno regalate, le hai comperate tu?
S. : alcune le ho comperate, altre me le hanno regalate... oppure per il compleanno mi hanno chiesto: "Quale vuoi?"... e allora io le ho scelte...
A. : ... però quelle non le rubi alla mamma... usi sempre le tue?
S. : sì.
A. : ... tendenzialmente però tu non sei una figlia che ruba le cose dall'armadio della mamma!
S. : no.

A. : ... riguardo i cambiamenti fisici... come tu avrai notato... di cambiamenti fisici il tuo corpo ne ha avuti, quali sono quelli che tu hai notato? Quelli da cui tu hai iniziato a dire; "Sto cambiando!"... l'altezza...
S. : si, va beh, l'altezza... ma comunque sono sempre stata più alta dei miei compagni di classe sin dall'asilo... quindi... si ero la più alta... quindi l'altezza... all'inizio ci davo conto... poi però... mi ci sono abituata... poi quando mi sono sviluppata ero l'unica, quindi ero un po'...
A. : ti sentivi un po' diversa?
S. : sì... e anche quando mi è cresciuto il seno!
A. : quindi diciamo che te ne sei accorta più che altro dal seno, che stava cambiando qualcosa...
S. : sì.
A. : Poi, come dicevamo anche l'odore, hai iniziato a percepire anche quello?
Annuisce.
A. : e i peli?
S. : non ne ho tanti...
A. : ma rispetto agli altri come ti sei sentita... visto che mi dicevi essere l'unica?
S. :... normale...
A. : non è che...
S. : all'inizio non riuscivo a capire bene perché io sì e gli altri no... però poi... cioè alle elementari... però poi alle medie alla fine c'erano molte persone che erano come me... per cui...
A. : ma ti sentivi diversa? Strana?
S. : no!
A. : hai chiesto qualcosa alla mamma?
S. : sì... certo.
A. : ... quando hai iniziato a svilupparti... ti sentivi diversa, rispetto a quando eri più bambina... oppure non ha significato niente?
S. : sì... cioè... sono cambiate molte cose... anche il modo di vestire soprattutto... oppure... va beh... le amicizie... le cose da fare... cioè non giocavo più... preferisco ascoltare musica.
A. : Ma tu, questo tuo cambiamento... anche di interessi e di amicizie, pensi che sia legato al fatto che ti sei sviluppata, e quindi sono cambiate tante cose, oppure al fatto che sei cambiata tu, proprio, come persona?
S. : perché sono cambiata, sono diventata più grande.
A. : Perché ti senti cambiata, ti senti più grande... con i tuoi compagni, compagne, credo di più, ne parlate? Magari quando avete il ciclo, che non state bene...
S. : eh... io non sto mai bene, però... cioè... non è che ne parliamo molto.
A. : È un argomento che magari di solito lasciate perdere?
S. : si, di solito si.
A. : Ma lo nascondete anche fra di voi?
S. : no, fra di noi no, però con gli altri magari sì.
A. : Ma ti da problemi... nel fare ginnastica... ti crea qualche...
S. : no, a parte se sto male... però per il resto no.
A. : non è un argomento tabu... non lo vivete come un qualcosa da nascondere?
S. : no.
A. : ... sugli altri, sia sui ragazzi che sulle ragazze... tu hai notato i cambiamenti della crescita, della pubertà?
S. : sì.
A. : Spiegami un po', cosa vedi?
S. : eh... molti miei amici hanno cambiato voce, oppure erano bassissimi e sono diventati altissimi, gli sono cresciuti i brufoli... e, cioè, sono diversi anche loro.

A. : Ma tu hai notato una maturazione anche un po' più intellettuale?
S. : sì.
A. : O solo fisica?
S. : entrambe.
A. : E la trovi più nei maschi o nelle femmine?
S. : nelle femmine!
A. : dici che sono nettamente di più?
S. : sì!
A. : ... se tu dovessi definire un qualcosa 'da bambino', cosa ti viene i mente, cioè, chi è, secondo te, uno che è rimasto ancora bambino?
S. : non so, uno che gioca ancora.
A. : ... che si veste in modo particolare?
S. : no, perché secondo me non è una cosa... collegata.
A. : ... neanche dai discorsi?
S. : si, va beh, dai discorsi sì!
A. : ... voi a scuola, ma anche nel tuo giro di amicizie, vi prendete in giro, o prendete in giro magari chi è più piccolo, nel senso che è rimasto più bamino? Oppure semplicemente non lo calcolate?
S. : no, di solito no! Almeno per quanto riguarda me non mi piace prendere in giro le persone, perché se prendessero in giro me, mi sentirei male!... quindi, cioè non lo faccio. Però c troviamo bene tutti insieme, quindi non escludiamo nessuno!
A. : ... non è che viene escluso qualcuno?
S. : cioè, a meno che non dia fastidio, allora sì, diciamo: "Vai via!".
A. : di questi cambiamenti tu di solito ne hai parlato con la mamma?
S. : sì, con la mamma.
A. : E con le tue amiche?
Annuisce.
A. : ... il sudore, i peli, che di solito sono i più evidenti, a te hanno dato particolarmente fastidio? Magari adesso ti fai dei problemi ad uscire se non sei depilata?
S. : alle volte, alle volte sì.
A. : Da quant'è che ti depili?
S. : dalla fine dell'anno scorso.
A. : Per scelta tua, nel senso che hai detto alla mamma: "Basta!"?
S. : sì!
A. : e cosa fai, la ceretta?
S. : si, di solito faccio la ceretta.
A. : Quindi chiami e prenoti, oppure dici alla mamma?
S. : di solito prima di andare al mare prenoto, o se no con il rasoietto.
A. : E ti fa male?
S. : no, mi sono abituata oramai.
A. : ... per quanto riguarda l'uso del rasoio... hai chiesto alla mamma come si facesse? Ti ha fatto vedere, e allora tu pian piano sei diventata esperta, oppure hai fatto tutto da sola?
S. : diciamo che ho fatto tutto da sola.
A. : Perché avevi già visto la mamma un sacco di volte?
S. : sì!
A. : con il suo consenso hai fatto!
S. : sì!
A. : ... da quando ti sono venute le mestruazioni, cos'è cambiato nella vita tua, di tutti i giorni?
S. : eh... certe cose, quando ho le mestruazioni, non riesco a farle, perché mi danno fastidio.
A. : Tipo?
S. : eh, di solito mi vengono dei mal di pancia molto forti, quindi per esempio... andare a fare zumba mi da fastidio, oppure stare tanto seduta mi da fastidio.
A. : Per te adesso, essere mestruata cosa significa? Avere dei fastidi... spiegami?
S. : si, mi da molto fastidio!
A. : avere dei fastidi... dolori...
S. : si, anche perché devo prendere quasi tutti i giorni delle medicine.
A. : quindi ti da fastidio, ma le medicine tu le puoi prendere quando vuoi, oppure c'è la mamma?
S. : no, no. Me le ha date la pediatra e poi anche la ginecologa perché ho fatto delle visite e mi ha detto che devo prenderne una al giorno.
A. : Certo, prescritte... ma, di solito è la mamma che te la da, oppure vai e la prendi senza dire niente?
S. : no, me la prendo! Magari dopo lei mi chiede e allora io le dico: "Sì, l'ho presa."

A. :... ma se hai mal di gola, mal di testa vai nel cassetto delle medicine, oppure vai da mamma e mamma te le da?
S. : no, chiedo alla mamma!
A. : per te "essere grande" che cosa significa? Per te una persona grande chi è?
S. : un punto di riferimento, oltre agli amici naturalmente, cioè una persona di cui ti puoi fidare... puoi dire, non tutto, ma la maggior parte delle cose.
A. : Ma ha un'età precisa per te, oppure può essere anche un tuo coetaneo?
S. : no, più grande.
A. : Dagli un'età.
S. : Dai diciassette.
A. : Quindi una persona comunque più grande.
S. : Sì.
A. : E secondo te da cosa si capisce che una persona è più grande?
S. : è più matura, cioè non fa più le cavolate che si fanno alla mia età!
A. : non gioca più... non fa cose particolarmente stupide...
S. : sì.
A. : Hai voglia di diventare grande?
S. : sì!
A. : E perché?
S. : È più bello!
A. : Che cosa è più bello?
S. : sei più libera, puoi fare quello che vuoi.
A. : ... dopo la mamma ti fa fare tutto, papà più che la mamma.
Ride.
A. : Ci sono delle cose della tua infanzia, quindi del periodo in cui eri più piccola, che vorresti portare con te?
S. : no.
A. : Non c'è niente che ti rendi conto di aver lasciato?
S. : no, forse è perché non ho mai giocato tanto, perché volevo sempre essere più grande, quindi non ho mai giocato tanto, quindi penso che me ne pentirò più avanti.
A. : Dici?
S. : sì.
A. : E per ora te ne sei pentita?
S. : no.
A. : Invece ti rendi conto che magari ci sono delle cose della tua infanzia che magari ti stanno sfuggendo?
S. : no.
A. : E qualcosa dell'infanzia che puoi ancora fare e sai più avanti non potrai fare?
S. : non lo so.
A. : Qualcosa che adesso siccome sei concepita dalla mamma e papà come "bambina" puoi fare e da grande non potrai?
S. : non lo so.
A. : Ti reputi più un bambini un adolescente?
S. : un adolescente.
A. : Perché?
S. : perché non mi sento un bambino, cioè mi sento più matura, faccio delle scelte che i bambini non fanno.
A. : Ma hai anche dei doveri da adolescente?
S. : no, cioè, quelli che hanno tutti alla fine.
A. : ... secondo te che cosa significa il termine "preadolescente"?
S. : cioè uno che è più maturo di quando era bambino, ma che non è ancora adulto.
A. : E secondo te chi è?
S. : uno della mia età!
A. : sei tu? Tu potresti esserlo?
S. : sì... più piccolo anche, dagli undici.
A. : Allora io le domande le ho finite, se a te viene in mente qualcosa magari della tua età, del tuo modo di essere, dei tuoi coetanei, che secondo te è importante per capire quello che stai vivendo adesso, che magari non ti ho chiesto, dimmelo pure.
S. : Forse che molte persone... non so, hanno il ragazzo o la ragazza magari.
A. : Perché secondo te è una caratteristica importante dei preadolescenti?
S. : sì, perché alla fine molte mie amiche hanno il ragazzo.
A. : Dici che fa parte della vostra vita in modo... diventa una persona importante con cui condividere?

S. : sì, poi magari ci stanno insieme un mese, così... poi ne hanno un altro, e va beh.
A. : E tu non lo hai per scelta, nel senso che quelli che ti si sono presentati non andavano bene?
S. : no, è che secondo me non ha senso.
A. : Non ti interessa.
S. : Magari c'è qualcuno che mi piace sì, però... magari, se me lo chiede sì, però, per ora secondo me non è una cosa fondamentale.
A. : Però non ti da dispiacere, non ti fa sentire male?
S. : è una scelta.

32. Monica parla di Sofia (18 maggio 2012).

L'intervista con Monica, la mamma di Sofia , si è svolta nella cucina di casa il giorno 18 Maggio 2012. Nell'abitazione erano presenti anche i figli Sofia, Eileen e Marco, ma non hanno preso parte alla conversazione. La stessa è stata interrotta in un'occasione per esigenze familiari.

A. : Alessandra, intervistatrice.
M. : Monica , intervistata.

Età del bambino: 13 anni.
Sesso del bambino: femmina.
Classe: II media.
Luogo in cui vive: Marocco di Mogliano Veneto.
Con chi vive: Matteo(44 anni, padre), Monica (42 anni, madre), Eileen (10 anni, sorella), Marco (4 anni, fratellino).
Altri adulti che si occupano di lei: madre, padre e nonni materni.
Livello di studi di madre e padre: laureati.
Professione dei genitori: padre export manager, madre casalinga.

A. : Età di Sofia?
M. : 13 anni, compiuti a marzo.
A. : E tu sei la mamma... quanti fratelli e sorelle ha?
M. : sono tre, ha un sorella ed un fratellino.
A. : Che classe frequenta?
M. : seconda media.
A. : Chi si occupa di lei?
M. : io...
A. : nonni, babysitter?
M. : nonni... in passato, quando lavoravo, babysitter non più... nonni alla necessità, i miei genitori che abitano qui in quartiere sono i più presenti sicuramente!
A. : riguardo l'organizzazione del tempo... come si gestisce la giornata, decide lei cosa fare e anche il weekend come lo organizza?
M. : di mattina chiaramente la sveglio io per andare a scuola, poi va a scuola con un compagnetto, che il papà li porta a Mestre... poi le fa scuola solo di mattina, la fa su sei giorni, poi alle 13 la vado a prendere... come studio è autonoma, si organizza lei... non ha bisogno di aiuto, devo dire la verità, lei si segue tutto quanto... ogni tanto si sente con le compagne, ma insomma è proprio... e poi fa attività sportiva... due volte alla settimana, questa primavera ha fatto anche nuoto... comunque l'accompagno io ecco... quello non... anche che sia in palestra... siccome poi si fanno le otto di sera... il ritorno... ecco... quello la accompagno io, però è abbastanza autonoma... il weekend... il sabato mattina è a scuola, poi il pomeriggio ancora hanno il catechismo perché farà la cresima... e... dopo il pomeriggio dipende... o usciamo insieme... a fare qualche compera... così... oppure si fa i compiti... idem la domenica... se è d'inverno magari si sta più a casa... però comunque siamo noi, oppure ogni tanto c'è il compleanno... la portiamo e l'andiamo a prendere...
A. : come spostamenti... è autonoma, nel senso che può andare in bici da sola?
M. : no! Perché qua, anche come quartiere, è brutto il Terraglio, per cui io, al di fuori del quartiere non la mando in bicicletta... la portiamo noi, anche perché i compagni suoi, sono verso Mestre, anche perché essendo la scuola in zona di Mestre... quindi la dobbiamo portare sempre in macchina... quando ha qualche compagno...
A. : ma lei si sposta in autobus... va da sola da qualche parte, oppure tendenzialmente...
M. : no! No, ancora no! Perché a scuola ha chi la accompagna... e... dalle amichette lo stesso, la portiamo noi.
A. : ma si vede spesso con le amiche, tipo il pomeriggio...
M. : non spessissimo... quando hanno il compleanno, la festa... perché sono tutte un po' fuori raggio... oppure ecco il sabato, con quelle di catechismo, che non sono compagne di classe, tranne una... sono un po' sparse in altre scuole, allora si... magari si trovano qua e si fermano al parco, oppure l'altro giorno è andata a casa sua... se sono qua con qualche amichetta fanno il giro in bici, oppure stanno qua al parco...
A. : quindi qualche uscita ancora così...
M. : si... qua... stretto raggio... oppure un paio di volte sono andate al cinema, allora le abbiamo portate e poi riprese...
A. : ok, quindi ancora molto controllato diciamo...

M. : si, si, da questo punto di vista sì!
A. : però comunque riesce a gestirselo bene il tempo, da sola?
M. : si... poi ecco, lei fa pianoforte, mi ero dimenticata... il venerdì... anche là, le piace... però ho la maestra che è sempre venuta qua... è una signora anziana che conoscevo io da piccola... e insomma...
A. : di generazione in generazione...
M. : si... proprio!
A. : decide lei di solito cosa fare, come organizzarsi... oppure ti chiede?
M. : no, mi chiede anche... si... magari se ha l'impegno del compleanno, queste cose qua... oppure "cosa facciamo?"... altrimenti vede lei insomma...
A. : metà e metà... a seconda...
M. : si!
A. : per quanto riguarda invece la cura di se... dai nove anni in poi... hai notato dei cambiamenti corporei, che nella cura di sé', della persona...
M. : chiaramente... beh, oltre che essersi sviluppata presto, dunque il corporeo lo vedi... ha proprio le forme da ragazza... e poi si... prima si faceva consigliare, e poi ha iniziato lei a vestirsi come... poi io magari dopo la riprendo su qualcosa, la faccio cambiare... capita... però in linea di massima si gestisce lei, si prepara magari le cose la sera prima... quello che è la cura di sé se la gestisce lei insomma... quello che deve fare... "oggi mi devo fare i capelli"... quello se lo gestisce.
A. : Ma da quanto?
M. : sicuramente dall'anno scorso! Dalla prima media di sicuro...
A. : non c'è stato un periodo?
M. : e prima iniziava... in quinta era lai a dire: "Voglio mettermi... " sulle scelte dell'abbigliamento già da piccolina le piacevano determinate cose... "Voglio mettere questo... voglio mettere quello!" già sul vestirsi sicuramente.
A. : Quindi è da un po' che non le comperi tu i vestiti?
M. : sceglie lei, però c'è sempre...
A. : l'occhio supervisore!
M. : esatto... eventuale... si, andiamo assieme, siamo sempre assieme: "Ti piace, non ti piace?"... consiglio, poi dopo quello che piace a me non piace a te, soliti discorsi!
A. : capi particolari, come può essere il reggiseno, ha iniziato a metterseli...
M. : già in quinta, perché a lei è venuto sto seno...
A. : ma li ha accettati?
M. : prima il top... era lei che lo cercava, poi però quando si è sviluppata... lei ha una terza... quindi già in quinta elementare doveva per forza portare il reggiseno...
A. : l'ha accettato!
M. : si, si senza problemi
A. : non ha cercato di nascondere... il periodo delle magliette larghe...
M. : no, no, quello no!
A. : per quanto riguarda lo smalto... vedevo che...
M. : si, le piace, anche se poi tante volte per scuola glielo lasciamo togliere...
A. : come funziona?
M. : a scuola no... a meno che non sia trasparente, allora lei quando sa che è a casa lo mette, e poi la mattina se lo leva via... oppure il sabato e la domenica se lo mette... però io NOR con il trucco la tengo un po'... lei tenderebbe a volere la matita... queste cose qua... però io a scuola zero... un pochino di ombrettino leggero a qualche compleanno...
A. : diciamo ancora per le occasioni speciali?
M. : si.
A. : Sei ancora riuscita a mantenere...
M. : si!
A. : quindi non ha nemmeno i suoi trucchi, oppure...
M. : si, no li ha perché glieli regalano ai compleanni... ti dico anche a questo ultimo compleanno... trucchi, creme, tutto... per cui ce li ha perché glieli hanno regalati... perché comperare io... ti dico che non... qualche smalto le ho comperato... però i trucchetti che le hanno regalano... qualche trousse ce le ha, però non per scuola!
A. : ruba i tuoi?
M. : tendeva... ma...
A. : è stata...
A. : esatto! Perché appunto è l'età, profumi, trucchi...
M. : anche profumi gliene hanno regalati, per cui lei ha tutte le sue cosette, le sue cremine...
A. : per cui non intacca quelle della mamma!

M. : no, no... oramai usano anche farsi questi regali... forse prima erano pi magliettine e braccialettini, adesso invece si buttano sul cosmetico...
A. : può esse3re un valido regalo a quest'età...
M. : si, si!
A. : ti chiede per esempio di comperarle un deodorante particolare, uno shampoo...
M. : si, shampoo, oppure ora per i brufolini... vede la pubblicità e allora mi chiede...
A. : te li chiede lei e poi tu...
M. : si, poi io vedo che cos'è, cosa non è... però dalla pubblicità in genere più che perché se lo dicano tra compagne... l'altro giorno mi dice: "ho visto questo per i brufoli!"
A. : e tu vagli quando sei al supermercato... le varie offerte
M. : esatto!
A. : e per quanto riguarda i capelli, si fa pieghe particolari?
M. : no, se li tira magari un pochino, ma lei ha il capello grosso, per cui le rimangono abbastanza dritti... adesso li ha appena tagliati... tendenzialmente lei li ha lunghi... li ha sempre portati lunghi... appena lavati lei sta un po' lì... ma poi fa la coda...
A. : non sta troppo a guardare l'acconciatura...
M. : no, ci sta, ma se vede che se li deve lavare e non ha tempo si fa la coda e va a scuola con la coda, oppure se sa che deve fare la ginnastica a scuola... li raccoglie.
A. : Per la doccia mi dicevi che non ci sono problemi...
M. : si, si... ieri è tornata da zumba e si è infilata subito dritta in doccia!
A. : prodotti che sono tuoi, o che non vuoi che utilizzi ce ne sono?
M. : no, ti dico, certi trucchi più che altro... il fondotinta... queste cose qua... poi altre cose non chiede!
A. : lei tendenzialmente preferisce usare i suoi prodotti... e non rubarli a te...
M. : si, si... preferisce usare quello che le hanno regalato...
A. : ti chiedo riguardo l'organizzazione del bagno... di solito quando iniziano ad avere i loro prodotti, il bagno diventa... cambia aspetto
M. : lei ha uno sportellino dove ha il suo e adesso anche la sorella inizia...
A. : anche nel vostro bagno è cambiato qualcosa?
M. : esatto! C'è un cassettino in cui ha gli ombrettini e un po' di smalti così... poi siccome abbiamo due bagni, allora per fortuna di là ci siamo io e il papà, mentre di qua hanno le loro cose... quando arriverà anche il piccolo... è maschietto per fortuna... anche se adesso iniziano a guardarsi n pochino anche loro...
A. : di solito rimane da sola in bagno?
M. : Sì!
A. : e non sta in bagno con i fratelli? Si fa vedere...
M. : adesso inizia... con l'età che tende... se sono io no, ma se entra sua sorella... "eh, sono io in bagno, lasciami stare!"... con il piccolo dipende... dal momento, però più con sua sorella o con suo papà... perché è grande!
A. : e per quanto riguarda i peli?
M. : lei è andata l'anno scorso per la prima volta, in estate, che ha fatto la ceretta... adesso un paio di volte perché sta iniziando a mettere i pantaloni corti, con il rasoietto... l'epilatore elettrico... però d'inverno neanche ci pensa...
A. : ma si depila solo le gambe, o anche le ascelle?
M. : no, perché per ora ne ha pochi nelle ascelle, dunque solo le gambe.
A. : te lo ha chiesto lei, com'è avvenuto?
M. : me lo ha chiesto lei, l'anno scorso mi ha detto: "sono grande, ho i peli neri... le mie compagne, si sono fatte... " e allora là, prima di andare al mare abbiamo fatto la ceretta...
A. : l'hai portata... perché sono anche le prime esperienze, per capire...
M. : eh, infatti...
A. : e come l'ha presa, ti ricordi?
M. : lei è stata tranquilla, poi mi ha detto che le aveva dato un po' fastidio, però poi è stata contenta del risultato!
A. : a proposito dei cambiamenti corporei, lei come li ha affrontati? Magari ad un certo punto ti ha fatto qualche domanda strana, oppure ha voluto parlarne con qualcuno... o che ne parlaste con i medici, o che non se ne parlasse magari con il papà, con la nonna...
M. : no, ti dico un po' l'avevo preparata io sul ciclo, un po' avevamo avuto la fortuna che quando lei era in classe quinta, una sua maestra conosceva una sessuologa che andava per le scuole, e le ha anche un po' presentato lo sviluppo dell'uomo e della donna, il rapportarsi... anche su quello che può dare fastidio... hanno fatto quattro lezioni, molto belle secondo me... quindi, anche si è tolta lei forse qualche dubbio in più... poi forse lei più di tanto domande non ne ha fatte, più che altro sullo sviluppo corporeo... sulle mestruazioni, questo sì, sull'ovulazione... poi lei ha questi dolori, allora ogni tanto... poi l'anno scorso

siamo andati dal ginecologo... ecco l'ho portata proprio per controllare, per questi mal di pancia, a fare un'ecografia... perché si piega in due, ma mi ha detto che sono fisiologici e quindi prendi una pastiglietta, quando lo sai, in prima mattina... eh allora là: "Ma cosa mi fa, ma cosa non mi fa?"... però poi le ho spiegato che era solo un'ecografia insomma, per cui poi dopo è uscita tranquilla... questo... forse, abbiamo avuto la fortuna che nel momento in cui lei si era sviluppata si è trovata anche con queste lezioni che la hanno anche un po' aiutata... in maniera corretta, perché essendo una persona specializzata in questo, cosa che non siamo riusciti... adesso, quest'anno con l'altra, perché mi era piaciuta quest'esperienza... dicono che lo fanno anche alle medie, però per esempio Sofia ancora no, magari un altr'anno... ma quando poi arrivano in terza media hanno già le loro idee secondo me, mentre era più giusto farlo all'ingresso della scuola media.
A. : alcune scuole lo fanno...
M. : lo so, solo che questa dottoressa è difficile da trovare e quella volta è stato proprio perché era una sua amica, solo che poi da noi sta maestra è andata via...
A. : e per quanto riguarda il discorso del sudore, lei ha iniziato...
M. : ogni tanto si matte adesso il deodorante, ecco, quello l'aveva voluto, comprato, però poi le si fa le docce quando si sente sudata...
A. : ma non è che voi le dovete ricordare...
M. : no, no...
A. : lei anche di questo non ha avuto grossi sentori...
M. : no, no...
A. : e per quanto riguarda le medicine... mi dici che lei ha queste pastiglie...
M. : moment rosa... però per attenuare...
A. : ma poi, per esempio, quando lei è malata, chiede a te...
M. : si, si!
A. : ma può andare da sola...
M. : no, no! Sempre mi devono chiedere, lo sanno insomma...
A. : controlli dunque...
M. : si, si, si!
A. : dunque sanno dove sono, però poi se tu che le dai...
M. :si, si, si poi ti dico, più di tanto... fortunatamente ecco, lei non si è mai ammalata tanto, per cui non ha mai avuto bisogno di grandi... l'unica roba, che abbiamo adesso di abitudine,perché adesso, sia la pediatra ch e la ginecologa mi hanno dato la stessa risposta, mi hanno consegnato la stessa pillolina, per cui alla fine... in effetti la attenua, perché se no mi toccava andare a prenderla a scuola... ogni volta...
A. : stava male...
M. : si, sono antidolorifici... insomma blandi, non è niente di che... me li chiede... "Posso prenderla mamma?"... io so che può prenderli... il primo giorno, il terzo... per questi fastidi gliela do, però tutto su richiesta, non è che aprono lo sportellino e se la prendono, ecco, assolutamente... anche per il mal di gola per dirti, ho lo spray, per ò mi dice: "Posso?"... questo si, sotto controllo...
A. : e per quanto riguarda gli spazi... di solito lei il suo tempo libera a casa... dove lo trascorre: in salotto...
M. : in sala, oppure in camera sua... forse adesso che è più grande tendenzialmente in camera sua... magari si mette lì a leggere, ascolta la musica con l'ipod... oppure ha il giochino... questo sì!
A. : quindi più da sola ultimamente...
M. : sì!
A. : e con i fratelli com'è?
M. : odio e amore come dico io... perché con sua sorella... tante volte proprio litigano... "Perché tu vuoi fare questo, e allora io... " o magari il canale della televisione perché... poi in realtà su altre cose si proteggono, perché magari se io sgrido una l'altra si... con il piccolo è un po' più... mentre Eileen, la seconda, essendo più bambina ci gioca di più da bambina, l'altra è più grande!
A. : ci sono... quanti anni di differenza?
M. : 8... e quindi non c'è questo stesso tipo di... e quindi lo manda spesso... a spigolare facilmente... diciamolo!
A. : lei ha una camera tutta sua?
M. : no!... con la sorella.
A. : e riescono più o meno a dividerla?
M. : si... si,si! Tutto sommato sì... hanno la loro parte di libreria per i loro libri di scuola... ecco cerchiamo di distinguere...
A. : e riordinare, e lei che...
M. : ah... la devi punzecchiare... se no lei accatasta...
A. : per esempio quando arrivano le amiche a casa, lei si "rinchiude" in cameretta sua?
M. : si, beh, si... vanno in camera!

A. : e fare i compiti, li fa lì o va in cucina...
M. : no, beh in cucina, in salotto, dove capita... si, anzi ti dirò che avevo preso la scrivania in camera, poi invece è dove sono io, poi li fa da sola, però... la presenza di qualcuno; oppure se sono tutt'due una si mette qua (cucina) ed una si mette là (salotto)...
A. : invece riguardo le relazioni con la sorella e il fratello... come sono cambiati i rapporti?
M. : chiaramente crescendo è diventata più grande anche la differenza proprio... lui ha il gioco più da bambino, lei invece non cerca più un gioco...
A. : non cerca più!
M. : esatto... i giochetti nel caso sono quelli elettronici, che "Lasciami stare!" "Non disturbarmi!" e se quell'altro lo vuole... "No, assolutamente mio!"... e quindi bisticciano spesso... anche perché adesso l'altro è in fase di crescita, per cui inizia a difendersi e inizia... in tre a dire: "Tu hai fatto questo... lei ha fatto questo... lui questo... " si mettono faccia a faccia e hanno più scontro sicuramente... con il piccolo, ti dico, lei vorrebbe fare più da mammina e quell'altro magari non lo accetta, però non è che si metta a fare... per esempio Eileen si mette a disegnare con lui, lo segue... si mette qua... invece Sofia non ci penserebbe neanche a fare una cosa del genere... al massimo ecco, hanno la Wee... allora un giochetto assieme... ecco, quello forse è l'unico tipo di gioco che riescono a fare assieme... però appunto c'è troppo divario... si, affettuosa eh... perché cerca il bacio... queste cose qua dal piccolo... però a livello di gioco, poco.
A. : Ha perso la fase del gioco?
M. : Si, sì!
A. : per quanto riguarda i compagni (di scuola) lei tende a dirti cosa succede?
M. : sì... si abbastanza... a scuola, in classe: "questo ha fatto, quell'altro... "
A. : delle liti...
M. : si, si... e qualche cosa anche l'anno scorso, tipo... "Sai che quest'estate quei due hanno fumato... eh, ma è presto... ", poi fa il commento, però me lo racconta...
A. : te lo racconta e poi accetta anche i consigli, sta ad ascoltarti...
M. : ancora... sembrerebbe di sì... comunque mi racconta cosa è successo a scuola...
A. : non ti nasconde cose... come può essere la prima sigaretta...
M. : esatto...
A. : di solito tendono a non raccontare... per paura che poi...
M. : no, no per ora ancora no... per fortuna ancora mi racconta, la ascolto e poi lei stessa fa la riflessione sopra la cosa... dopo magari io le dico: "Si hai ragione o no... ".
A. : ma sono tanti i momenti in cui magari riflettete anche insieme su qualcosa che succede?
M. : appunto magari a pranzo, per ora ci troviamo spesso io e lei perché l'altra (la sorella) ha ancora tre rientri... è a scuola... e allora... poi a pranzo non c'è mai mio marito, proprio e quindi essendo io e lei è facile che mi racconti...
A. : più in quei momenti in cui siete da sole...
M. : si, si, si! Sicuramente quello sì!
A. : e comunque dici che ti ascolta, ci tiene alla tua opinione?
M. : si, si!
A. : per quanto riguarda invece i giornali, tipo i classici giornali... come 'Cioè'...
M. : ha avuto un periodo più l'anno scorso in cui mi chiedeva... quest'anno ho visto meno... l'anno scorso magari andavo a prendere il giornale e mi chiedeva appunto... qualche giornaletto di questi, con l'attore...
A. : che hanno i gadget...
M. : esatto... però più l'anno scorso che quest'anno!
A. : mandava te, oppure...
M. : andavamo insieme... e allora in quell'occasione se lo prendeva.
A. : è una che non va da sola a fare qualche spesa?
M. : no, beh, se capita qui, in giro, a prendere il pane o... però in genere coglieva l'occasione che eravamo in edicola... però quest'anno meno... ho visto...
A. : e in genere, con le varie spese... capita che magari va con qualche sua amica a comperare qualcosa?
M. : no, non ancora! Andiamo assieme anche se deve fare qualche regalo a qualche compagna, ma andiamo assieme...
A. : ma si vergogna, magari ad andare a comperare qualcosa, a chiedere, a pagare qualcosa?
M. : forse forse sì!... anche sì!
A. : e in un negozio particolare come la farmacia, da sola, ci va?
M. : ma... è qua la farmacia... non c'è problema... se le do una ricetta, lo fa...
A. : va...
M. : si, sì!... però forse in un negozio di vestiti... e pagare... poi perché forse ci sono sempre io... e allora forse non si è mai presentata l'occasione di dire: "Vado io!"... comunque ancora andiamo a scegliere insieme e quindi non ha l'autonomia di dire: "Vado da sola, faccio da sola!".

A. : sono quei piccoli meccanismi... ci sono appunto ragazze che da sole non vano, che non si sentono ancora sicure e pronte... tu invece dici che lei di per sé ci va, è che di solito...
M. : si è che forse non c'è l'occasione ecco!
A. : e ci sono dei prodotti particolari come un cd o uno shampoo che viene reclamizzato, da un attore, da un cantante, che ti ha chiesto?
M. : come cd e film... lei ha la passione di Twilight, sai... quello dei vampiri, per cui si è presa tutti i cd e i dvd della saga, oppure a Natale ha voluto il calendario, sempre di quest'attore... questo, qualche cosa musicale, oppure che le piace, però non prodotti reclamizzati da loro, ti dico più che altro i film dell'attore, o l'album del cantane.
A. : quindi proprio perché le piace questa...
M. : sì, sì, sì!
A. : ma è una che segue molto l'attore che le piace, che fa qualcosa perché...
M. : si, lei dice: " Adesso ha fatto altri film... e fammi veder questo e quell'altro"... poi dopo chiaramente ci sono film che si possono vedere e quelli che... adesso questo inizia a fare film più impegnati... però ti dico adesso è da poco che ha la fissa di questo di Twilight, prima non è che più di tanto... però come prodotti reclamizzati no... non aveva ancora... poi mi aveva detto: "Se mi trovi la maglietta sempre di Robert Pattinson"... però...
A. : quindi diciamo che l'idolo del momento è lui...
M. : sì, sì, sì!
A. : quindi quello che riguarda lui è ben accetto!
M. : la sua passione, esatto!
A. : l'ultima riflessione sull'età... da quanto e come trovi cresciuta Sofia, sia fisicamente che nelle relazioni, nelle richieste?
M. : beh, hanno proprio molto coinciso con lo sviluppo, quindi sui dieci anni, anzi aveva dieci anni e tre mesi... lo sviluppo poi dalla quinta elementare...
A. : è diventata più riflessiva, dimmi un po'?
M. : sì sì... più matura... più riflessiva, anche rispetto alle compagne, faceva dei ragionamenti anche un po' più impegnati... poi a livello corporeo, chiaramente ha avuto proprio lo sviluppo, è sempre stata grande rispetto agli altri, però poi proprio fisicamente è esplosa, per cui... ha sempre dimostrato di più... ma non solo fisicamente... anche la maturità... è una bambina posata, tutti mi dicono insomma... anche in prima media quando è arrivata, per dirti la bidella stessa mi ha detto: "È posata, è educata, è matura!"... insomma cose che anche i professori mi hanno sempre detto: "È una ragazzina matura... riflessiva!"...
A. : ma secondo te lei sente la differenza con gli altri suoi compagni, con il gruppo dei coetanei?
M. : forse prima... all'inizio sì! All'inizio sì secondo me!... forse quest'anno va già un po' meglio, però per esempio con i bambini che ancora... per esempio c'è una sua compagna che ancora non è maturata e che era sua compagna anche alle elementari con cui adesso lei non si trovo proprio completamente, dice: "È bambina... fa delle cose sciocche!"... ecco, ci sono delle compagne con cui non si trova... che trova immature nel suo metro di misura... sì le vede ochette... si trova bene con quelle più grandi... è sempre stato... che ne so, ha una cugina, giù al mare... quando andiamo al mare, che ha tre anni di più... ecco, ha sempre cercato, anche da piccolina, dalla quarta, quinta... con quelli più grandi si è sempre trovata bene lei... e anche loro tutto sommato vedo che... ha anche un altro cugino, lo stesso, vedo che si trovano... scambiano messaggini, ecco... per cui credo che si trovino comunque...
A. : ma si trova sempre di più con ragazzi o con le ragazze secondo te?
M. : no, con le ragazze adesso, sì... è ancora un'età in cui... con le ragazzine, forse perché poi con i bambini coetanei... ecco i bambini sono sempre un po' più bambinoni, tranne qualcuno, ma in linea di massima sono sempre un po' più infantili ecco, rispetto alle bambine.
A. : e nel periodo in cui dici magari c'era forse un po' più di distacco evidente, lei come l'ha presa questa cosa, nel senso...
M. : ma lei magari me lo raccontava... le sembrava che facessero cose più infantili ecco, lei diceva: "Più da bambinetta!" ecco, però poi lei ha sempre avuto qualche amichetta con cui si trovava di più... lei ecco è una bambina che ha molte amicizie, anche dall'anno scorso... lei non solo con la sua classe, ma anche con tutte le ragazzine dell'altra sezione, quest'anno per dirti era in seconda media, con quelli della terza media, lei è sempre stata...
A. : quindi va oltre la classe!
M. : sì, sì, sì... che ne so, faceva i centri estivi qui e faceva amicizia con quelli dell'altro quartiere... lei ha sempre avuto...
A. : fa amicizia facilmente!
M. : quello sì... ed è ricercata anche da questo punto di vista... anche ai compleanni tenderebbero a chiamarla... anche quelli delle altre classi... sono io che poi tengo e restringo al cerchio... perché se no non si finisce mai... però è anche ricercata, da quel punto di vista, dagli altri insomma...

A. : lei vede sia gli amici della classe che quelli fuori dalla classe?
M. : sì, poi per dirti qua ha l'occasione del catechismo... fatalità ci siamo poi trovati la settimana scorsa con quelli della vecchia quinta elementare, e hanno fatto... si sono ritrovati...
A. : però facendo amicizia facilmente... poi...
M. : sì,sì!
A. : per quanto riguarda quello che ti racconta, quello che fa a scuola e fuori da scuola... è un'abitudine che ha da sempre, perché gliel'hai data tu, oppure c'è stato un momento in cui hai iniziato...
M. : no, più o meno l'ha sempre avuta...
A. : un dialogo quotidiano che avete sempre avuto voi...
M. : sì, sì
A. : adesso come adesso, tu, tua figlia la definiresti bambina o adolescente?
M. : adolescente!
A. : e secondo te, questo cambiamento, tu in quanto genitore, in quanto madre, tu come lo stai vivendo?
M. : eh, sai, devi stare dietro ai loro tempi... eh... io vedo che fa più fatica mio marito che io, che la vedo quotidianamente... mio marito con il fatto che è fuori, forse fa più fatica anche a rapportarsi, perché sai iniziano anche a tendere a risponderti, appunto come dicevamo prima, noi siamo due che la freniamo molto però c'è questa tendenza a dire : "Beh, ma allora io non uscirò mai, non farò mai questo... " perché fa paragoni chiaramente... ci sono sicuramente anche in classe sua ragazzine che fanno molto di più... dopo, sai c'è di tutto e quindi... sai loro tendenzialmente ti dicono: "Eh, ma quella va da sola in bicicletta fino a Mestre... e si ritrova al parco da sola, e tu non mi fai andare!" e quindi... sì, è sempre discussione. Mi ricordo che una sera siamo andati in pizzeria e su un discorso, forse di un compleanno mi ha piantato una grana: " E tu non mi lascerai andare mai da sola da nessuna parte!" e voglio dire, doveva farne ancora tredici... tu dici: "Aspetta!"... è l'età... però poi dopo vedo che è anche comunque una che immagazzina... c'ha anche il momento in cui ti dice... magari poi si mette a piangere, però poi dopo riflette anche, non mi tormenta insomma... so che ce n'è di più pesanti ecco, quindi cerco di prenderla in positivo! Chiaramente però giorno dopo giorno c'è questa tendenza al distacco, di crescita, dovuta alla crescita e quindi che vorrebbe far questo e far quello, più, io dico sempre la realtà che abbiamo in torno ti fa sempre più paura rispetto a quando eravamo noi piccoli...
A. : ultimamente poi...
M. : quindi siccome ci vede così... ti dico io stessa qui in quartiere la sera alle otto non la faccio andare e tornare da sola dalla palestra... io sono così, preferisco muovermi io piuttosto che avere il rimorso perché poi succede qualcosa... anche perché dall'aspetto lei sembra più grande, per cui poi magari la possono anche disturbare... però poi la testa è sempre di una tredicenne!
A. : certo!
M. : non va di pari passo...
A. : è sempre quella la differenza; tra quello che sei e quello che appari.
M. : eh sì, sicuramente.
A. : L'ultima domanda che ti faccio è: "Sei consapevole che tua figlia stia vivendo un viaggio verso l'essere adolescente?"
M. : certo, sì, sì!
A. : sei consapevole e lo vedi?
M. : no, no proprio lo vedo, ti dico, giorno dopo giorno... vedo come...
A. : lo vedi da cosa, spiegami un po' quali sono i...
M. : ti dico da questo fatto... intanto dalle richieste di autonomia, il volere far questo, il voler far quello, dopo l'interessarsi... anche il piacere del ciclo dei vampiri no, che riguarda comunque dei ragazzini... quindi la vita amorosa, mentre prima poteva essere il cartone animato così...
A. : di Harry Potter per esempio...
M. : ecco, Harry Potter... è anche proprio il genere...
A. : che cambia.
M. : ecco, quando c'è un articolo per esempio ad 'Amici' adesso che c'era la storia di Emma... lei mi raccontava: "Vedi Stefano e Belen"... ecco, quelle cose un po' più...
A. : vedi un interesse diverso...
M. : che ad Eileen invece non gliene frega... capito?
A. : è in un altro mondo.
M. : sì, sì... quindi lo vedi anche da questi interessi qua... ecco un'altra cosa che adesso è diventata un tormentone è Disney Channel, che adesso ha tutti questi filettini di adolescenti...
A. : si sono queste serie, tipo fiction...
M. : tutte argentine in genere che però sono tutte del genere... che a loro piace... adesso l'altra (Eileen) le va un po' dietro, perché le guardala più grande... e allora queste cose che ci sono queste storielle di

innamoramento... e quindi da queste cose lo vedo, più appunto richiesta di fare tenderebbe a... però è ancora gestibile, ma ne sono consapevole, il viaggio è all'inizio...
A. : allora io ti ho fatto tante domande, come hai visto abbiamo trattato anche vari argomenti, c'è qualcosa che riguarda questo momento diciamo, questo piccolo viaggio iniziato intorno ai nove, dieci anni di Sofia che mi vuoi raccontare perché secondo te è sinonimo di quello che è un preadolescente, che ti viene in mente e che può averti scombussolato...
M. : a beh, ti dico chiaramente la maturazione un po' così, tra l'estate della quarta e la quinta elementare... sì, ti colpisce, nel senso che dici: "Mamma mia, tutto presto!"... dopo ti dico ha iniziato un po' subito... vuoi a volersi vestire un po' più da grandina, vuoi che le misure sue richiedevano comunque di non poter più scegliere... caspita, io già a dieci anni non potevo più andare a prendere un dodici, tredici anni, dovevo andare dove già c'erano cose per ragazzine, quindi anche quello sai... guardano anche loro il vestitino... allora là poi, chiaramente incanalo sempre, perché poi, erano cose che non erano adeguate ai suoi dieci undici anni... e là c'è stato proprio il salto dato soprattutto dal fisico in quel momento e in più questo passaggio mentale che l'ha portata, dico rispetto ad altre compagnette...
A. : a maturare...
M. : a maturare sì,sì... poi la cosa più brusca è stata arrivare in quinta già...
A. : ritrovarsi dopo due o tre mesi...
M. : ragazzina, sì,sì.

Bibliografia e sitografia.

ARIES P. (1960). *L'enfant et la vie familiale sans L'Ancien Régime*. Paris: Seuil.

ARIÈS P. E DUBY G. (1986). *La vita privata. L'Ottocento*. Bari: Editori Laterza, 2001. (Ed. orig. Histoire de la vie privè. I V. De la Révolution à la Grande Guerre).

COOK D. T. E KAISER S. B. (2004). *Betwixt and Be Tween. Age, ambiguity and the sexualization of the female consuming, Journal of Consumer Culture*, vol. 4, n°2, pp. 203-227.

CORSARO W. (2003). Le culture dei bambini. Bologna: il Mulino.

BLUEBOND M., LANGER J E KORBIN E. (2007) *Challenges and opportuniies in the anthropology of childhoods: an introduction to "children, childhood, and childhood studies*" in *American Antropologis*t, California, 2007, Vol. 2 (109), p.241-245.

CORSARO W. (1998). *Sociology of childhood.* Thousand Oaks: Pine Forge Press.

D'ALESSIO M. E LAGHI F. (2007). *La preadolescenza. identità in transizione trarischi e risorse.* Padova: Piccin Nuova Libraria.

DE PIERI S. E TONOLO G. (1990). *Preadolescenza. Le crescite nascoste*. Roma: Armando Editore.

DIASIO N. (2010). *Le virtù di un corpo incompiuto. Conflitti normativi, risorse infantili e governo di sé: l'esempio dell'alimentazione*, in BELOTTI V. E LA MENDOLA S. (a cura di) (2010). *Il futuro nel presente. Per una sociologia delle bambine e d ei bambini*. Milano: Guerini scientifica. Pp. 143-167.

DIASIO N. (2012). *Maillage des temps et gouvernement des corps dans la construction des rapports d'âge et de genre,* in SociologieS, octobre (2012).

DIASIO N. E VINEL V. (2010). *Objets de soin, objets à soi. La fabrication d'un corps intime chez les enfants de 9 à 13 ans.* In Enfance & Cultures Actes du colloque international, Ministère de la Culture et de la Communication –Association internationale des sociologues de langue française – Université Paris Descartes, 9es Journées de sociologie de l'enfance. Paris.
http://www.enfanceetcultures.culture.gouv.fr/

FOUCAULT M. (1984). *La cura di sé. Storia della sessualità, III.* Milano: Feltrinelli, 2006. (Ed. orig. "Le souci de soi").

FRØNES I. (2009). *Childhood: leisure, culure, and peers* in J. QVORTRUP, W.A. CORSARO, M.S. HONIG (a cura di) (2009). *The Palgrave handbook of childhood studies*. New York : Palgrave Macmillan.

GALIMBERTI U. (1983). *Il corpo*. Milano: Feltrinelli, 2010.

JAMES A. (1993). *Childhood identities. Self and Social Relationships in the Experience of the Child*. Edimburgh: Edimburgh University Press Ltd.

JAMES A. (2000). *Embodied Being(s): Understanding the Self and the Body in Childhood*. In The Body, Childhood and Society. London-New York: MacMillan St. Martin's Press. PP. 19-37.

JAMES A., JENKS C. E PROUT A. (1998). *Teorizzare l'infanzia. Per una nuova sociologia dei bambini*. Roma : Donizzelli (2002).

JAMES A. PROUT A. (a cura di) (1990*). Costructing and recostructing childhood : contemporary issues in the sociological study of childhood.* London: Routledge-Falmer.

KELLE H. (2001). *The Discourse of Development': How 9- to 12-year-old Children Construct `Childish' and `Further Developed' Identities within their Peer Culture.* http://chd.sagepub.com/cgi/content/abstract/8/1/95.

LA MENDOLA S. (2010). *Farsi spazio…nel divenire adulti. Adolescenti esperienze e relazioni "tra" le mura di casa"* in BELOTTI V. E LA MENDOLA S. (a cura di) (2010). *Il futuro nel presente. Per una sociologia delle bambine e d ei bambini*. Milano: Guerini scientifica. Pp. 255-289.

LE VINE R. A. (2007). *Ethnograohic Studies of Childhood: A historical Owerview* in America Antropologist, vol 109, n°2. Pp. 247-260.

LIGI G. (2003). *La casa saami. Antropologia dello spazio domestico in Lapponia*. Roma: il Segnalibro.

MAUSS M. (1936). *Teoria generale della magia*. Torino: Einaudi, 2000. (Ed. orig. "Sociologie et antropologie", 1936)

MAROCCO MUTTINI C. (2007). *Preadolescenza. La vera crisi*. Torino: Centro Scientifico Editore.

MERLEAU-PONTY (1945). *Fenomenologia della percezione*. Milano: Il Saggiatore, 1972, pp. 326-334.

MIGLIORE A. (2010). *Presenze e assenze, aperture e chiusure nello spazio domestico: echi di trasformazione attraverso le narrazioni dei bambini* in BELOTTI V. E LA MENDOLA S. (a cura di) (2010). *Il futuro nel presente. Per una sociologia delle bambine e d ei bambini*. Milano: Guerini scientifica. Pp. 169-196.

MONNOT C. (2009). *L'apprentissage de la féminité*. Paris: Éditions Autrement.

PIAGET J. E BÄRBEL INHELDER (1970). *La psicologia del bambino*. Torino: Einaudi, 2001. (Ed.orig. "La psicologie de l'enfant, 1966).

PIETROPOLLI CHARMET G. (2000). *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida.* Milano: Raffaello Cortina Editore.

PROUT A. (2000). *Childhood Bodies: Construction Agency and Hybridity* in The Body, Childhood and Society. London-New York: MacMillan St. Martin's Press.

RAMPAZI M. (2007). *I mutevoli confini della domesticità nello spazio-tempo.*

ROSINA A. E VIAZZO P. (a cura di) (2008). *Oltre le mura domestiche. Famiglie e legami intergenerazionali dall'Unità d'Italia ad oggi*. Udine: Forum.

SCLAVI M. (1994). *A una spanna da terra: indagine comparativa su una giornata di scuola negli Stati Uniti e in Italia e i fondamenti di una metodologia umoristica*. Milano: Feltrinelli (1 ed. 1989).

SCLAVI M. (2006). *La signora va nel Bronx*. Milano: Bruno Mondadori. (1 ed. 2000).

SHILLING C. (1993). *The body and the Social Theory*. London: Sage.

SIROTA R. (2006). *Élements pour une sociologie de l'infance.* Rennes : Presses universitaires de Rennes.

SOLBERG A. (1990). *Negotiating childhood: changing constructions of age for Norwegian children* in James e Prout, 1990.

TILLARD B. E ROBIN M. (2010). *Enquêtes au domicilie des familles: la recherche dans l'espace privè.* Paris : L'Harmattan.

TURMEL A. (2008) *A historical Sociology of Childhood. Developmental Thinking, Categorization and Grapohic Visualization.* Cambridge: Cambridge University Press.

TURMEL A. (2006). *De la fatalité de penser la maturation en termes de développement: quelques réflexions* in R. Sirota, 2006.

TURMEL A. E HAMELIN L. (1995). *La grande faucheuse d'enfants: la mortalité infantile depuis le tournant du siècle* in Revue canadienne de sociologie et d'anthropologie 32 (4), pp. 439-462.

VEGETTI FINZI S. E BATTISTIN A. (2000). *L'età incerta. I nuovi adolescenti*. Milano: Arnoldo Mondadori.

ZALTRON F. (2009). *Tra il dire e il fare*. Roma: Donzelli Editore.

www.wikipedia.it

www.maps.google.it

Ringraziamenti.

Il mio primo ringraziamento e pensiero va a Donatella Cozzi e Nicoletta Diasio per avermi coinvolta nel progetto Corage, dandomi così l'opportunità di affacciarmi al mondo della preadolescenza. A questo si aggiunge uno speciale 'grazie' che rivolgo con il cuore a tutti i ragazzi e alle loro famiglie che mi hanno accolta durante questi mesi di ricerca. Per essersi raccontati ed aver permesso a me e alle mie domande di indagare la loro vita privata facendomi entrare nel loro mondo, rendendomi partecipe di situazioni ed eventi intimi e familiari.

In ultimo voglio ringraziare tutti, e sono tanti, coloro che attraverso una parola, una frase o una domanda hanno, in qualche modo, partecipato alla realizzazione di questo lavoro. Poiché ogni consiglio, richiesta di chiarimento o racconto che mi è stata rivolta si è rivelata essere per me un prezioso aiuto. Spesso infatti sono state queste intuizioni importanti, ad avermi aiutata a riflettere e a osservare sotto differenti punti di vista qualcosa che altrimenti forse non avrei considerato.